DIZIONARIO
STORICO, PORTATILE,
CHE CONTIENE LA STORIA

De' Patriarchi, de' Principi Ebrei, degl' Imperadori, de' Re, e de' grandi Capitani; degli Dei, degli Eroi dell' antichità Pagana, ec. de' Papi, de' SS. Padri, de' Vescovi, e de' Cardinali più celebri;

E generalmente di tutti gli uomini illustri nelle Arti, e nelle Scienze, ec.

Colle loro Opere principali, e colle migliori Edizioni di esse;

Nel quale si dà un' Idea di tutto ciò, che v' ha di più interessante nella Storia Sacra, e Profana.

Opera utile per l' intelligenza della Storia Antica, e Moderna, e per la conoscenza degli Scritti, e delle Azioni de' grandi Uomini, e delle Persone illustri.

COMPOSTO IN FRANCESE
DAL SIGNOR ABATE LADVOCAT

Dottore, e Bibliotecario di Sorbona, Professore nella Cattedra d' Orleans in Sorbona; e trasportato in Italiano.

Edizione Novissima

Ora per la prima volta divisa in sette Tomi,

Riscontrata nuovamente con maggior diligenza coll'Originale Francese, ed arricchita di parecchi articoli non più stampati in verun' altra, e di molte importanti notizie de' principali Concilj,

Oltre non poche correzioni essenziali, e varie altre aggiunte considerabili, col Supplemento intiero di Gianiuseppe Origlia Paulino posto a' suoi luoghi, e colle note del P. D. Anton Maria Lugo Somasco, ora pure corrette, accresciute, e migliorate.

TOMO QUARTO.

IN BASSANO, MDCCLXXIII.

A SPESE REMONDINI DI VENEZIA.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

DIZIONARIO ISTORICO.

L

LABADIA (Giovanni) che deve-ſi oſſervare di non confondere col cel. Abbadia, nacque a Bourg nella Dioceſi di Bourdeaux li 13. Febb. 1610. Si fece Geſuita, e dopo 15. an. ne uſcì Prete. Era uno ſpirito inquieto e torbido, che non ſi poteà fiſſare. Era bel parlatore, ed affettava il rigoriſmo all' eccesſo. Spacciava nelle ſue Prediche dei paradoſſi, e delle maſſime pericoloſe, che fecero molto ſtrepito. Feceſi dipoi Carmelitano dell' antica oſſervanza, a la Graville vicino a Bazas, dove continuando a ſpargere i ſuoi errori, il Veſc. di Bazas fece inquiſire contro di lui. Allora egli apoſtatò, e ſi fece Calviniſta nel 1650. Eſercitò le funzioni di Miniſtro a Montauban, a Ginevra, ed a Middeburgo in Zelanda. In queſt' ultima Città attaccò il Libro di Wolzochio, intit. *Philoſophia ſacræ Scripturæ interpres, exercitatio paradoxa*, il che eccitò una diſputa, che fece grande ſtrepito. Labadia fu depoſto nel Sinodo di Dordrecht, e m. ad Altena nell' Holſtein nel 1674. di 64. an. Si crede, ch' egli aveſſe ſpoſata la letterata Damigella Schurman. Ebbe un gran num. di Settatori, che chiamaronſi Labadiſti. Ci rimangono alcuni ſuoi ſcritti, che ſono aſſai meſchini.

LABANO, figlio di Batuele, e padre di Lia, e di Rachele, convenne con Giacobbe di dargli Rachele in matrimonio, a condizione però, che queſto Patriarca lo ſerviſſe per 7. an. Scorſo un tal tempo, Labano introduſſe di notte nella camera delle nozze Lia in vece di Rachele, e Giacobbe la preſe per moglie il 1752. av. G. C. Labano coſtrinſe dipoi Giacobbe a ſervire altri 7. an. per Rachele, dopo i quali il Patriarca ſortì dalla caſa di Labano ſenza dirgli addio, conducendo via la ſua famiglia, ed ogni altra ſua coſa. Labano ſdegnato gli tenne dietro, e lo arrivò, lagnandoſi che gli foſſero ſtati tolti i ſuoi Idoli; ma lo ſteſſo giorno rinconcilioſſi con Giacobbe, fece alleanza con eſſo lui, e ritornoſſene alla propria caſa il 1739. av. G. C.

LABAT (Giovanni Battiſta) celeb. Viaggiatore Domenicano, nat. di Parigi, inſegnò la Filoſofia a Nancì, ed andò nel 1691. in America in qualità di Miſſionario. Ritornato in Francia nel 1705. fu mandato a Bologna al Capitolo del ſuo Ordine, per render conto della ſua Miſſione, e rimaſe molti an. in Italia. M. a Parigi li 6. Genn. 1738. di 75. an. Le ſue op. principali ſo-

no: 1. *Nuovo viaggio all' Isole dell' America*, 6. *vol. in* 12. 2. *Viaggi in Ispagna, ed in Italia*, 8. *vol. in* 12. *Nuova Relazione dell' Africa Occident.*

LABBÈ (Filippo) cel. Gesuita, ed uno de' più indefessi Scritt. del suo tempo, nacque a Bourges li 10. Lug. 1607. Insegnò la Rettorica, la Filosofia, e la Teologia con applauso, e fecesi stimare da' Lett. per la sua dolcezza, per la sua maniera, e per le sue Op. M. a Parigi li 25. Marzo 1667. di 60. an. Vi sono molte sue Op. assai stimate. Le principali sono: 1. *Nova Bibliotheca Mss. librorum*. 2. *vol. in fol.* 2. *de Byzantinæ Historiæ Scriptoribus*: 3. *Galeni vita*: 4. *Bibliotheca Bibliothecarum*: 5. un Tratt. di Cronologia in latino: 6. una nuova Raccolta di Concilj in 17. vol. in fogl. il P. Labbè faceva stampare l' XI. quando m. Il P. Coffart suo Confratello terminò questa Raccolta, che è stimata moltissimo.

LABEONE (Antistio) eccell. Giureconsulto Romano, fu uno de' Complici della Congiura contro Cesare. Si fece uccidere da uno de' suoi Liberti, dopo la batt. di Filippi 31. an. av. G. C. non volendo sopravvivere alla perdita della libertà di Roma. Q. Antistio Labeone suo figlio fu anche più versato nelle Leggi che suo padre. Segnalossi al tempo d' Augusto per lo suo profondo sapere, e per un' inflessibile integrità. Avea egli composte varie Op. che non sono arrivate fino a noi.

„ LABEONE (Azzio) Poeta Latino, „ tradusse *l' Iliade d' Omero*, ma sì „ all'oscuro, e rozzamente, che fu „ messo in berlina da tutti gl' intenden„ti. Perciò se ne fa beffa così nel„le Satire Properzio:

Hæ mihi Polydamas & Trojades Labeonem
Prætulerint.

„ L'antico Interprete di Persio soggiu„gne, che questa traduzione d i La„beone fatta era parola per parola, „ ciò che l' avea portato a dire le mag„giori inezie del Mondo, che Persio „ non avea potuto riguardare se non „ con isdegno: onde in altro luogo ne „ dice:

. . . . . non est hic Ilias Arti
Ebria Veretro.

LABEONE (Q. Fabio) fam. Capitano Rom. fu Questore, indi Pretore, Comandò allora la flotta Romana, ed obbligò i Popoli di Candia a render tutti li prigionieri, che avevano fatti sopra i Romani, e ciò gli produsse l' onore del trionfo navale. Fu Console con Marcello il 184. avanti G. C. ed ebbe il comando di un' armata nella Liguria. Il modo, con cui portossi cogli abitanti di Nola, e di Nap. che lo avevano fatto arbitro delle loro controversie; e con Antioco, nell' esecuzione del Tratt. con esso lui conchiuso, non fanno molto onore alla buona fede, di cui si piccavano gli antichi Rom. Dicesi che amava la Poesia, e che ajutò Terencio nel comporre le sue Commedie.

LABERIO (Duodecimo) Cavaliere Rom. e Poeta, riuscì mirabilmente a far il Mimo. Non ebbe animo di ricusare a Giulio Cesare di montare sul Teatro per rappresentare una delle sue Composizioni, abbenchè una tal azione fosse contraria al decoro della sua età, e della sua condizione. Nel Prologo fece le sue scuse alla meglio che potè, dando a conoscere ch' era stato obbligato da Cesare ad andar sul Teatro, mentre, esclamò egli, come avrei io potuto ricusare qualche cosa a colui, a cui gli Dei medesimi niente hanno negato!

Etenim ipsi Dj negare cui nihil
potuerunt,
Hominem me denegare quis posset
pati!

Poscia deplorò la sua sorte in questi termini:

Ergo bis tricenis annis actis sine
nota,
Eques Romanus lare egressus meo
Domum revertar Mimus!

Nel decorso della Rappresentazione si vendicò dello stesso Principe, facendo entrare alcuni tratti satirici contro di lui, dicendo sotto la persona di Siro:

O Romani! Abbiamo perduta la
libertà.

E poco dopo:

Necesse est multos timeat, quem
multi timent.

A queste parole tutti gli Spettatori avean gli occhi rivolti verso Cesare. Questi offeso de' motti di Laberio lo mortificò, dando la preferenza sopra di lui ad un altro Poeta chiamato Publio Siro. Tuttavia finita ch' ebbe la sua Rappresentazione, Cesare gli regalò un anello, e gli permise di scendere dal Teatro. Laberio andò per cercarsi un luogo al sito de' Cavalieri; ma credendo eglino che si fosse reso indegno di quel rango, fecero in modo che non ve ne ritrovò. Cicerone vedendolo nell' imbarazzo, lo burlò, e Laberio non se la lasciò sugli occhi, M. a Pozzuolo 10.

mesi

mesi dopo Giulio Cesare, 44. anni av. G. C.

Disse Cicerone a Liberio: io ti avrei fatto del luogo, se non istessi stretto a sedere: Recepissem te, nisi anguste sederem: *così nel tempo stesso ributtandolo, e deridendo il nuovo Senato, il cui numero avea* Cesare *oltre misura pei suoi fini aumentato: ma* Liberio: Mi maraviglio, *rispose*, che tu segga stretto, essendo solito di sedere sopra due sedie, *rimproverandogli in tal modo la sua leggerezza, e volubilità, onde passava facilmente da un partito all'altro, qualora la speranza, o il timore in lui prevaleva, a misura della buona, o rea sorte della sua Fazione.*

„ LABIENO (Tito) Istorico e O-„ ratore, che visse al tempo d' Au-„ gusto. Svetonio nella Vita di Cali-„ gola ne parla in tali termini; *E gli „ permise la curiosità di cercare, e „ leggere li scritti di Livio, di Cajo „ Cremuzio, e Cassio Severo, avve-„ gnachè stati fossero vietati, e sop-„ pressi con decreto del Senato.* Sene-„ ca ne fa similmente parola nel Pre-„ fazio del lib. 5. delle sue controver-„ sie. Si crede che sia diverso da quel-„ lo, Labieno Luogotenente di Cesa-„ re negli Gauli, che seguì poscia il „ partito di Pompeo, e fu ucciso nel-„ le Spagne, come appare da' Comenti „ del medesimo Cesare, e dalla conti-„ nuazione d' Irzio; come parimente „ da quello, che seguì il partito di „ Bruto, e di Cassio; e che essendo „ stato inviato a' Parti per chieder soc-„ corso a Orode lor Re, si mise alla „ testa delle sue truppe; prese molte „ Città de' Romani, e fu disfatto da „ Ventidio, e indi da Demetrio Liber-„ to di Cesare, che Antonio dichiara-„ to avea Governatore di Cipro. *Stra-„ bo lib. 4. Dion. l. 48. Voss. de Hist. „ Latin. lib. 1. cap. 23.*

„ LABONIA (Francesco Maria) „ di Longobuccio, e originario Te-„ mesino, Giureconsl. del XVII. Secolo „ stampò: *de vera loci urbis olim Ti-„ mesinæ situatione, adversus pervina-„ cissimos Neotericos.*

LABOUREUR (Giovanni il) uno de' più dotti Scrittori del Sec. XVII. nacque a Montmorency, vicino a Parigi, nel 1623. Fu versatissimo nella Storia di Francia, e seguitò la Corte in qualità di Gentiluomo servente. Accompagnò la Marescialla di Guebriant nella sua Ambasciata di Polonia nel 1644. e pubblicò nel 1647. una curiosa relazione di quel viaggio. Abbracciò dipoi lo stato Ecclesiastico, e fu fatto Elemosiniero, e Cappellano del Re, e Commendatore dell' Ordine di S. Michele. Morì nel 1675. di 53. anni. Abbiamo di lui un gr. numero di Opere stimate. Le principali sono: 1. La Storia del Maresciallo di Guebriant: 2. Una nuova edizione delle memorie di Michele di Castelnau: 3. La Raccolta de' Sepolcri delle Persone illustri, quali sono nella Chiesa de' Celestini di Parigi: 4. La Storia del Re Carlo VI. tradotta in Francese ec. 5. un Trattato dell' Origine delle Armi ec. Luigi il Laboureur suo fratello è Autore di molte Opere in versi Francesi. E Don Claudio di Laboureur loro zio è Autore di un Libro intitolato: *les Mesures de l' Isle Barbe*; ch' è una Raccolta istorica di quella Badia, della quale questo Religioso era stato Preposito.

LACARRY (Egidio) dotto Gesuita del Secolo XVII. nacque nella Diocesi di Castres nel 1605. Insegnò la Rettorica, la Filosofia, la Teologia Morale, e la Sacra Scrittura nella sua Compagnia; fu Rettore del Collegio di Cahors, e poi fece le Missioni. Fu versatissimo nella Storia di Francia, e m. a Clermont nell' Alvernia li 15. Luglio 1684. Vi sono varie sue Opere, principalmente sopra la Storia delle Gallie, che sono stimate.

LACHESI, secondo la favola, è quella delle tre Parche, che teneva il fuso della vita: Cloto sua sorella, lo filava, ed Atropo tagliava il filo.

LACIDA, celeb. Filosofo Greco, nat. di Cirene, fu discepolo d' Arcesilao, e fuo successore nell' Accademia. Diedesi di buon ora allo studio, e malgrado la sua miseria non lasciò di divenire eccellente Filosofo, e di essere molto aggradevole ne' suoi discorsi. Insegnava in un giardino datogli da Attalo Re di Pergamo: Avendolo questo Principe chiamato alla sua Corte, Lacida gli rispose, *che i vivratti de' Re dovevansi guardar da lontano.* Aveva un' oca, che lo seguitava da per tutto; quando essa fu morta, le fece funerali tanto magnifici, come se si fosse trattato di suo figlio, o di suo fratello. Lacida seguiva i principj d' Arcesilao, e pretendeva, che non si dovesse decidere di cos' alcuna, ma in tutto sospendere il suo giudizio. I suoi domestici si servivano frequente-

mente del medesimo principio per rubargli. Quando egli se ne legnava, gli sostenevano che s' ingannava; ed egli, giusta la sua massima, non aveva loro, che replicare; ma finalmente, stanco di vedersi toglier il suo, e di udire la solita obbiezione, *che bisogna sospendere il suo giudizio*, disse loro: *Miei figliuoli noi disputiamo in iscuola in una maniera, e noi viviamo in casa in un' altra*. M. per un eccesso fatto nel bere 212. anni av. G. C.

„ LACINIO (Giano di) Calab. visse „ nel XVI. Secolo, e fu ottimo Chi„ mico. Quindi diè alla luce: *Pretio„ sa ac nobilissima artis Chimicæ Col„ lectanea de occultiss. ac pretiosiss.* „ *Philosophor. lapide*.

„ LADEONE, soprannominato An„ tioco, eccellente Giureconsulto, che „ visse al tempo d' Augusto, compose, „ come vogliono: *un comento sopra le* „ 12. *tavole*. *Gall. lib.* 1. *cap.* 12. *e* „ *lib.* 13. *cap.* 10. 12.

LADISLAO (S.) I. Re d' Ungheria, e figlio di Bela I. nacque in Polonia nel 1041. Succedette a Geiza nel 1080. aggiunse al suo Regno la Dalmazia, e la Croazia, ridusse i Boemi al loro dovere, scacciò dall' Ungheria gli Unni, conquistò una parte della Bulgaria, e della Russia, e riportò una gr. vittoria sopra i Tartari. M. in concetto di Santità li 30. Luglio 1095. fu canonizzato 3. anni dopo da Celestino III.

LADISLAO IV. Gran Duca di Lituania, e Re di Polonia, fu eletto Re d' Ungheria nel 1440. dopo la morte di Alberto d' Austria. Fece tosto la guerra ad Amurat Imperador de' Turchi, e col mezzo di Giovanni Unniade suo Generale riportò sopra di lui de' gran vantaggi. Essendosi conchiusa qualche tempo dopo la pace, il Papa ed i Principi Cristiani gliela fecero rompere; ma la conseguenza fu svantaggiosissima alla Cristianità per la perdita della battaglia di Varnes, in cui Ladislao fu ucciso nel fiore della sua età, li 11. Novembre 1444. Questo Principe era degno per il suo valore, e per la sua pietà di una sorte più felice. La sua morte fu cagione della rovina dell' Ungheria, e dell' Impero de' Greci.

LADISLAO, o sia Lancellotto, fam. Re di Napoli soprannominato *il Vittorioso*, *ed il Magnanimo*, fece la guerra a Lodovico II. d' Angiò, ed andò a Giavarino a farsi coronare Re d' Ungheria nel 1403. Ritornato in Italia, s' impadronì di Roma, ove commise mille violenze. Perdette la battaglia di Roccasecca li 19. Maggio 1411. contro Lodovico d' Angiò, e morì a Napoli li 16. Agosto 1414. di 36. anni di un veleno, che la figlia di un Medico gli avea dato a Perugia.

LADISLAO I. Re di Polonia, succedette a Boleslao il *crudele* nel 1081. Sconfisse gli abitatori di Prussia, e di Pomerania in 3. battaglie, e governò i suoi Stati con molta prudenza, ed assai saggiamente. Morì li 26. Luglio 1102. Boleslao III. gli succedette.

LADISLAO II. Re di Polonia, succedette a suo padre Boleslao III. nel 1239. Fece la guerra a' suoi fratelli sotto vani pretesti, e fu scacciato da' suoi Stati dopo di essere stato vinto in molte battaglie. Boleslao IV. detto il Ricciuto salì sul Trono in suo luogo nel 1146. e gli diede la Slesia ad istanza di Federigo Barbarossa. Ladislao morì ad Oldemburgo nel 1159.

LADISLAO III. Re di Polonia, ed uno de' più saggi Principi del suo tempo, soprannominato *Loktic*, val a dire *di un cubito*, a cagione della piccolezza della sua statura. Succedette a Primislao nel 1295. e fu un Principe guerriero, e politico, ma non già sul principio del suo Regno; mentre essendosi allora impadronito de' beni Ecclesiastici, si tirò l' odio de' popoli che lo scacciarono, ed elessero Venceslao nel 1300. dopo la di cui morte nel 1305. Ladislao fu richiamato da Roma, e salì di nuovo sul Trono. Governò poscia saggiamente, stese i confini de' suoi Stati, e si rese formidabile a' suoi nemici. Morì li 10. Marzo 1333. lasciando d' Edwige sua sposa, Casimiro il Grande, ed Elisabetta maritata con Carlo Re d' Ungheria.

LADISLAO IV. detto *Jagellon*, Gran Duca di Lituania, fu eletto Re di Polonia nel 1386. Unì la Lituania alla Polonia, disfece i Cavalieri di Prussia, e ricusò la Corona di Boemia, che venivagli offerta dagli Ussiti. M. li 31. Maggio 1434. di 80. anni, dopo averne gloriosamente regnato 48. Ladislao V. suo figlio gli succedette.

LADISLAO V. Re di Polonia è lo stesso Ladislao IV. Re di Ungheria sopraccitato.

LA-

LADISLAO Sigismondo VI. cel. Re di Polonia, e di Svevia, succedette a suo padre Sigismondo III. li 13. Nov. 1632. Riportò segnalate vittorie sopra i Turchi, e sopra i Moscoviti, e si fece amare per la sua virtù. M. nel 1648. di 52. anni. Casimiro suo fratello gli succedette nella Corona di Polonia.

LADVOCAT (Nicola) soprannominato *Billiad*, pio e dotto Vesc. di Bologna, nat. di Parigi, di una nob. ed ant. famiglia, dimostrò fin da' teneri suoi anni le più belle disposizioni per le scienze. Fu ricevuto dalla Casa di Sorbona li 24. Dicemb. 1652. ebbe il primo luogo della sua Licenza nel 1654. e prese la Laurea Dottorale poco dopo. Divenne Canonico, e Vicario Generale di Parigi, indi Vescovo di Bologna, ove m. nel 1679. dopo di avere saggiamente governata la Diocesi. Ha lasciato un Libro intit. *Vindiciæ Partheniæ*, in cui difende l' Assunzione corporale della B. V. contrò Claudio Joly. Si scorge da quest' Opera quant' egli fosse versato nella lingua Greca. Egli pure è quegli che ha composto i Regolamenti dell' Hotel-Dieu di Parigi, che trovansi MSS. nella Biblioteca di Sorbona. Non si deve confondere con Giacomo Ladvocat; Elemosiniere del Re, e Licenziato della Casa di Sorbona, m. nel 1700. Luigi Francesco Ladvocat, della stessa famiglia dei precedenti, nacque a Parigi li 5. Aprile 1643. Era nipote di Luigi Ladvocat di Salvaterra, Capo del Consiglio del Gran Condè, Segretario dei Comandi della Princip. Vedova di Condè, e Consigliere di Stato Ordinario, m. nel 1670. Fu ricevuto Presidente de' Conti li 27. Aprile 1671. in luogo del suddetto Lodovico Ladvocat, suo zio. Era un Magistrato assai capace, che aveva molta Letteratura, e ch' era versato nella Filosofia. M. a Parigi essendo Decano della Camera de' Conti, gli 8. Febbr. 1735. di 91. anni. L' Opera sua principale è intitolata: Trattenimenti sopra un nuovo sistema di Morale, e di Fisica, o sia la Ricerca della vita felice, secondo i lumi naturali in 12. Quest' Op. giusta il sentimento di Mr. Dupin, è scritta bene: le riflessioni sono sode, ed i raziocinj giusti, e ben pesati. Si troveranno nelle Memorie di Mr. Arnoldo d' Andilly, nelle Lettere di Mad. di Sevignè, ed altrove molti altri Personaggi di merito della stessa famiglia.

LAER, ovvero LAAR (Pietro di) cel. Pittore di Harlem, più cognito sotto il nome di *Bamboccio*, andò a Roma per perfezionarsi nella sua Arte, e guadagnossi la stima, e l' affetto de' primi Pittori. Gl' Italiani gli diedero il nome di *Bamboccio*, a motivo della sua figura straordinaria, mentre avea le gambe lunghissime, il corpo cortissimo, e la testa nascosta fra le spalle. Ma questa deformità era ben risarcita dalla bellezza del suo talento. Terminò i suoi giorni cadendo in una fossa, ove si annegò ad Harlem in età di 60. anni. Egli ha dipinto in piccolo, ed i suoi Quadri sono assai stimati.

LAERZIO. Vi DIOGENE LAERZIO.

LAET (Giovanni di) Scrittore del Sec. XVII. nat. d' Anversa, fu Direttore della Compagnia delle Indie Occidentali, e grande amico di Salmasio. Si rese versato nelle Lingue, nella Storia, e della Geografia, e premesse all' edizione delle Descrizioni della maggior parte de' Regni del Mondo, stamp. presso l' Elzevirio, sotto il titolo di Repubblica, in Latino. Abbiamo di lui una Descrizione delle Indie Orientali, in 18. Libri, e altre Opere M. nel 1649.

„ LAFARINA (Luigi) Palermita-
„ no nato nel 1597. e morto nel 1664.
„ attese in gioventù per qualche tem-
„ po alla milizia; indi esercitò in
„ Palermo le più onorevoli cariche.
„ Ebbe la cognizione di molte lin-
„ gue, e nelle Scienze passò molto
„ avanti. Stampò: *Canzoni Siciliane*;
„ *De Scriptoribus Siculis ab Orbe Con-*
„ *dito. Rimario Siciliano, e Rime*;
„ *Discorsi Politici, Filosofici, e Mo-*
„ *rali*; *Ragguagli di Parnaso*; *il Mi-*
„ *nistro di Stato &c.*

„ LAFARINA (Vincenzio) Palerm-
„ tano, Poeta morto nel 1628. la-
„ sciò: *Acta S. Venere*; *Carmina*: *In-*
„ *scription. urbis Panormi*; *Rime*;
„ *Tract. de præstant. Tabellionat. in*
„ *Regno Siciliæ*.

„ LAGANARIO (Gio.) Giurecon-
„ sulto Napolet. visse nel Sec. XVII.
„ stampò i *Comenti* sopra le Pramma-
„ tiche del Regno. Vincenzio Lagana-
„ rio visse nello stesso tempo, e la-
„ sciò alcuni poemi.

† LAGNY, o LIGNY, nome di Contea dell' Isola di Francia (Filippo

di Comines *lib. 7. fogl.* 447. parla di un Conte Lagnì, cugino germano per parte di madre di Carlo VIII. Re di Francia) d'onde trae la sua origine la Famiglia Lagnì, un ramo della quale fu trasportato in Napoli nel 1266. nella persona di Maino, seguendo Carlo I. d'Angiò, a cui il detto Re per guiderdone donò Romagnano, Sicignano, S. Nicandro, e S. Gregorio nella Provincia di Principato, il quale stato le fu poi tolto (essendo egli in Francia) per la morte di Carlo, da Roberto Conte d'Artois Bailo del Regno. Ma da Carlo II. le fu restituito. *Scip. Ammir. fogl.* 311. *par.* 2. *Campanile &c.*

† LAGNY (Balduino) Signore di Sicignano in tempo del Re Roberto.

† LAGNY (Rainiero) cognato di Antonio Caldora, tanto celebrato da Gioviano Pontano, *de bello Neap. Tom. II.* per lo spirito, valore, ed intrepida fedeltà verso il Re Ferrante d'Aragona, dal quale fu onorato col titolo di Vice-Re di Sicilia. Oggi di questa ragguardevolis. famiglia, la quale è una delle aggiunte alla piazza di Capuana, v'è Domenico Lagnì col titolo di Duca di Marzano, Cavaliere di somma probità ed integrità di costumi, maritato ad Ippolita Rota, Dama di molto merito, de' Principi di Caposele.

LAGNY (Tommaso Fantet, Signore di) cel. Matematico, nacque a Lione li 7. Nov. 1660. Nella sua puerizia dimostrò un gusto straordinario per la Geometria, e per le Matematiche; tuttavia i suoi parenti lo destinarono al Foro, e lo mandarono a studiar la Legge a Tolosa, ove divenne Avvocato; ma lasciò ben presto lo studio della Giurisprudenza per segnitare la sua inclinazione, e si portò a Parigi nel 1686. Ivi fu incaricato dell'educazione del Sig. Duca di Noailles, in oggi Maresciallo di Francia, e si fece un gran credito colla sua capacità nelle Matematiche. Fu ricevuto dall'Accademia delle Scienze nel 1695. e Luigi XIV. due anni dopo lo mandò a Rochefort per esservi Professore d'Idografia. Il Sig. di Lagny passò 16. anni in quella Città, e vi perfezionò la navigazione. Ritornato a Parigi fu fatto Sotto-Bibliotecario del Re per li Libri di Filosofia, e di Matematica; ed il Sig. Duca d'Orleans Reggente del Regno lo gratificò di una pensione di 2000. lire nel 1724. M. a Parigi li 11. Apr. 1734. di 74. anni. Le sue Op. principali sono: *Nuovi Metodi, e brevi per l'attrazione, ed approssimazione delle radici*. La miglior edizione di quest' Op. è quella di Parigi nel 1697. in 4. 2. Nuovi Elementi d'Aritmetica, e di Algebra. Parigi 1692. in 4. 3. La Cubatura della Sfera, alla Rochella 1702. in 12. 4. Molti Scritti nelle Memorie dell'Accademia delle Scienze ec.

LAGUNA (Andrea) dotto Medico Spagnuolo, nacque a Segovia nel 1449. Passò quasi tutta la sua vita alla Corte dell'Imper. Carlo V. e m. nel suo paese verso il 1560. Abbiamo di lui molte Opere, e delle Traduzioni di diversi Autori Greci, che sono stimate.

LAIDE, famosa cortigiana dell'Antichità, era d'Ascari, Città di Sicilia. Essendo stata devastata la sua patria da Nicia, Generale degli Ateniesi, essa fu trasportata in Grecia, e si stabilì a Corinto, una delle più licenziose Città del mondo. La bellezza di Laide fece tanto strepito in tutta la Grecia, che i Principi, i Grandi, gli Oratori, ed anche i Filosofi più severi ebbero per essa della passione. Dicesi, che il celebre Demostene andò a bella posta segretamente a Corinto per passare una notte con essa, ma che Laide avendogli domandato 10000. dramme, val a dire, circa 4000. lire moneta di Francia, se ne ritornò dicendo: *Io non compro tanto caro un pentimento*. Diogene il Cinico ebbe per Laide un affetto singolare, e malgrado la di lui miseria, ed improprietà di vivere al mondo essa corrispose alla sua passione. Il Filosofo Aristippo spese con essa una gran parte delle sue sostanze. Si pretendeva nondimeno ch'egli non fosse da essa amato; e venendo derifo su questo particolare: *Io non penso*, disse, *che il vino, ed i pesci mi amino, e ciò non ostante io me ne nutrisco con molto piacere*. Avendogli qualcuno rimproverato questo commerzio indegno di un Filosofo: *Io posseggo Laide*, rispose, *ma essa non possiede me*, volendo così dinotare ch'esso non era punto schiavo della sua passione. Per qualunque allettativo avesse Laide, non le fu però mai possibile di tirare a casa sua il Filosofo Xenocrate: nè tuttochè essa andasse da lui, non per questo le riuscì di vincerne la continenza. Ebbe per Laide una tal passione Eubate di Cirene, che le fece promet-

mettere, che la ſpoſerebbe; ma dopo aver riportato il premio ai giuochi Olimpici, egli ne deluſe la promeſſa. Finalmente Laide andata in Teſſaglia, per ivi cercare un giovane da eſſa amato, le donne di quel paeſe concepirono contro di lei tanta geloſia, che la maſſacrarono in un tempio di Venere, verſo il 340. av. G. C. Non ſono però d'accordo tutti gli Autori ch'eſſa ſia morta in queſta maniera. Ve ne ſono, che dicono, che un nocciuolo d'ulivo l'abbia ſtrangolata. Auſonio ha fatto un Epigramma molto bello ſopra lo Specchio di coſtei; lo ha tradotto da un Epigramma di Platone, ch'è nell'Antologia.

LAIMAN, ovvero LAYMAN (Paolo) Geſuita Tedeſco, nat. di Due Ponti, inſegnò la Filoſofia, la Legge Canonica, e la Teologia in diverſi Collegi della Germania, e m. a Coſtanza li 13. Nov. 1635. Abbiamo di lui una Teologia Morale, ed altre Op. in Latino.

LAINEZ (Aleſſandro) buon Poeta Franceſe, nacque nel 1650. in Chimay nell'Gainault della ſteſſa famiglia del P. Lainez, ſecondo Generale de'Geſuiti. Fece i ſuoi ſtudi in Reims, ove in grazia del ſuo ſpirito vivace, e brillante fece conoſcenza coi primi Perſonaggi della Città, e co'migliori Commenſali. Indi portoſſi a Parigi, e ſeguitò all'armata il Cavalier Colberto Colonnello del Reggimento di Sciampagna, a cui ſpiegava i luogbi più rimarcabili di Tito Livio, e di Tacito. Molti Uffiziali aſſiſtevano a queſte letture, e faceano le loro difficoltà, e le loro rifleſſioni; onde ne venivano prodotte converſazioni utili ed aggradevoli. Qualche tempo dopo Lainez viaggiò nella Grecia, vide le Iſole dell'Arcipelago, Coſtantinopoli, l'Aſia Minore, la Paleſtina, l'Egitto, Malta, e la Sicilia. Si portò nelle princip. Città d'Italia, ritornò in Francia dalla parte degli Svizzeri, e di là a Chimay in un equipaggio aſſai mal in ordine. Erano quaſi due anni che menava una vita oſcura, quando il Sig. Abate Faulter, Intendente dell'Hainaut avendo ricevuto ordine dal Re di fermare il corſo di alcuni Libelli Infamatori, che paſſavano ſulle Frontiere di Fiandra, ſi portò ad un tratto nella ſua camera con mano forte. Trovò Lainez in un ſolajo involto in una vecchia veſte da camera, ed attorniato da carte tutte in diſordine. Gli parlò come s'egli foſſe ſtato reo, e fece aſſicurare tutti i ſuoi ſcritti; ma Lainez riſpoſe con modeſtia, provò l'inſuſſiſtenza del ſoſpetto, che di lui eraſi avuto, e le ſue carte viſitate refero vieppiù convincenti le ſue prove. L'Abate Faultier, contento di trovarlo innocente, ed avendo avuta occaſione di conoſcere in queſto incontro il ſuo merito, lo conduſſe ſeco, lo fece veſtire (mentre allora Lainez non avea altr'abito che la ſua veſte da camera) lo alloggiò, lo mantenne, e gli diede la ſua confidenza. Dopo quattro meſi Lainez ſeguitò il ſuo Benefattore a Parigi, e rimaſe con eſſo lui nell'Arſenale; ma in capo di 6. meſi, ſembrandogli di non godere la ſua libertà, gli domandò, ed ottenne il permeſſo di ritirarſi. Poco dopo andò in Olanda per vedere Bayle, di là paſsò in Inghilterra; e finalmente ritornò a fiſſarſi in Parigi. Diviſe tutto il ſuo tempo fra lo ſtudio ed il piacere, quello ſpecialmente della tavola. Era gran Poeta, grand'Umaniſta, gran Geografo, ed anche ſe è poſſibile, maggior bevitore. Niſſuno ſapeva preciſamente la ſua abitazione; quando lo riconducevano in carrozza, ſempre ſmontava al Ponte Novo, e poi andava a piedi a caſa ſua. I ſuoi amici ch'erano molti, e fra queſti Perſone diſtinte per merito, e per naſcita, lo laſciavano far a ſuo modo in queſto particolare. Non importava loro molto il ſapere ov'egli alloggiaſſe, purchè poteſſero averlo frequentemente. La ſua converſazione era graziosa, iſtruttiva, viva, e brillante. Parlava di ogni materia, e parlava bene. Sapeva perfettamente il Latino, l'Italiano, e lo Spagnuolo, e poſſedeva tutti i buoni Autori, che hanno ſcritto in queſte Lingue. Paſſava d'ordinario la maggior parte del giorno nello ſtudio, e davane il rimanente al ſuo piacere. Eſſendoſi un ſuo amico maravigliato come paſſaſſe le 8. ore della mattina nella Biblioteca del Re, dopo un paſto di 12. ore, cominciato la ſera avanti, Lainez gli riſpoſe con queſti due verſi, che fece all'iſtante ad imitazione di Virgilio:

Regnat nocte calix, volvuntur Biblia mane:
Cum Phœbo Bacchus dividit imperium.

Morì

Morì in Parigi li 18. Aprile 1710. di 60. anni, e fu ſepolto in S. Rocco. Abbenchè abbia fatto molti Componimenti poetici, pochi ce ne rimangono, mentre ſi contentava di recitarli, ſenza volergli comunicare. La maggior parte furono fatti col bicchier in mano, e ſul momento; ſono perciò brevi, vivi, naturali, pieni di ſale, ed aſſai ingegnoſi. Il Sig. Chambon, ſuo Medico, ereditò quaſi tutti i ſuoi ſcritti.

LAINEZ, (Jacopo) cel. Generale de' Geſuiti, era Spagnuolo. Fu uno de' primi Diſcepoli di S. Ignazio, e gli ſuccedette nella carica di Generale nel 1556. ſi fece ſtimare nel Concilio di Trento, e nel Colloquio di Poiſſi per il ſuo ſapere, per la ſua prudenaa, e per la ſua pietà. Ricusò il Cappello di Card. e m. a Roma li 19. Genn. 1565. di 53. anni, laſciando alcune Op.

LAIO, figlio di Abdaco Re di Tebe, ſposò Giocaſta, e n' ebbe Edipo, che lo uccise, giuſta la predizione dell' Oracolo. Vedi EDIPO.

LA IRE, *Vedi* IRE.

LAIRUELS, (Servais) Dottore di Sorbona, e Riformatore dell' Ordine Premoſtratenſe, nacque a Sogny, nell' Hainaut, nel 1550. Eſſendo divenuto Vicario Generale del ſuo Ordine, governò egli ſolo la Badia di S. Maria al Boſco ſotto Preny, che poi trasferì a Pont-a-Mouſſon coll' idea di facilitare gli ſtudj a' ſuoi Religioſi. Fece approvare gli Statuti della ſua Riforma da Gregorio XV. nel 1621. e morì li 18. Ottobre 1631. a Santa Maria al Boſco, ov' eraſi ritirato co' ſuoi Religioſi a motivo di una malattia contagioſa, che cagionava un grande ſterminio a Pont-a-Mouſſon.

LALANDE (Jacopo di) Conſigliere e Profeſſore in Legge a Orleans, nacque in quella Città li 2. Dic. 1622. adempì eſattamente le cariche le più importanti della Città d' Orleans, e ſi guadagnò la ſtima univerſale colla ſua ſcienaa, e colla ſua integrità. M. Decano dell' Univerſità d' Orleans li 5. Febb. 1703. di 81. anni. Ha laſciate diverſe opere.

LALANDE (Michele Riccardo di) celebre Muſico, nacque a Parigi li 15. Dic. 1657. Fu da principio Maeſtro di coro nel Capitolo di S. Germano d' Auſerre, e dipoi inſegnò la Muſica con riputazione. Si applicò anche all' Organo, ed al Cembalo, e vi riuſcì. Divenne Sopraintendente della Muſica del Re, e ſi guadagnò la ſtima dei Re Luigi XIV. e Luigi XV. Morì li 8. Genn. 1726. di 68. anni. Ha laſciato dei Mottetti in foglio, che ſono ſtimati. Si trova la ſua vita in fronte al primo volume.

LALANDE (Natale della) famoſo Dottore di Sorbona, del Collegio di Navarra, e Abbate di Noſtra Signora di Val-Croiſſant, era Parigino di nobil famiglia. Fu uno de' più zelanti Difenſori della Dottrina di Gianſenio ſopra la Grazia, e ſopra la Predeſtinazione, e andò a Roma per difenderla. Morì a Parigi li 23. Febbrajo 1673. di 55. anni. Abbiamo di lui: 1. Il Libro intitolato, *De initio pie voluntatis*: 2. Quello della Grazia vittorioſa: 3. Un vol. intitolato: *Conformità di Gianſenio coi Tomiſti, toccante le cinque Propoſizioni*: 4. Molte altre Opere ſopra le materie della Grazia. Non deveſi confondere con Pietro Lalande Poeta Franceſe del Secolo XVII. di cui vi ſono 3. piccoli Componimenti in verſi Franceſi, che ſono ſtimati.

LALLEMANT (Lodovico) Geſuita, nativo di Chalons ſulla Marna, inſegnò nel ſuo Ordine la Filoſofia, le Matematiche, la Teologia Morale, e la Scolaſtica; indi fu Rettore a Bourges, ove morì li 5. Aprile 1635. Abbiamo una Raccolta delle ſue Maſſime, che il P. Campion ha aggiunto alla di lui Vita ſtampata in Parigi nel 1694. in 12. Non ſi deve confondere con un altro P. Lallemant pure Geſuita, morto poco dopo. Di queſt' ultimo ſi ha una Paraſraſi in verſi Franceſi ſopra i Salmi aſſai ſtimata, oltre varie altre opere.

LALLEMANT, o ſia piuttoſto, LALEMANT (Pietro) Bacelliere di Sorbona, e celebre Canonico Reg. di S. Geneviefa, era nativo di Reims. Fece i ſuoi ſtudj in Parigi, ivi ſi reſe verſato nelle Belle Lettere, e nella Teologia, e fu più volte Rettore dell' Univerſità. Indi volendoſi dare più particolarmente alla virtù, ſi fece Canonico Regolare di S. Geneviefa in età di 33. anni. Divenne nel 1662. Cancelliere dell' Univerſità, fu incaricato dal Conſiglio Reale, e dal Parlamento di regolare molti affari di Eccleſiaſtici, e di Regolari, nel che dimoſtrò molta virtù, capacità, e prudenza, e morì nella Badia di S. Geneviefa, ove copriva la carica di Prio-

re,

re, li 18. Febbrajo 1673. di 51. anni. Abbiemo di lui 3. Libri di Pietà intit. *Il teſtamento ſpirituale: la morte de' Giuſti; ed i Santi Deſiderj della morte.*

„ LALLI (Giambattiſta) Norcino, Poete, fiorì nel XVII. Secolo, „ e compoſe veri Poemi: *La Franceide; La Moſcheide; L' Eneide traveſtita, &c.* Il Menagio nelle ſua „ Lezione ſopra il Sonetto VII. del „ Petrarca perle con poca ſtime di queſto Poema, e degli altri giocoſi di „ queſto Poete, dicendo ch' egli ſcriſſe queſte coſe con poco ſucceſſo. Egli cominciò in Roma, e terminò „ in Foligno, dove ere andato per „ Governetore, nello ſpezio di otto „ meſi queſto ſuo lavoro, eſortetone „ da dotti amici, e in particolare da „ Antonio Querengo. Molti componimenti vi ſi leggono in commendazione dell' opera; me principalmente nel fine une Lettera diſcorſiva „ del Dottor Giovantommaſo Giglioni, che vi fa come l' Apologia „ di queſto ebito poſto indoſſo a „ Virgilio, cotanto a lui ſconveniente.

„ LALONIA (Jacopo) Siciliano, „ Cermeliteno molto dotto, che inſegnò in Pedova, Piſa, e in eltri luoghi d' Italia. Scriſſe *ſuper ſententias, in Metaphyſicam Ariſtotel. in Logicam &c.*

„ LAMA (Gio. Bernerdo) figiio di „ un Pittore Napoleteno nacque circa „ el 1508. fu diſcepolo di Gio. Antonio d' Amato nelle Pitture, e fu „ anche eſpertiſſimo Architetto. Sue „ opere ſono il Croceſiſſo, il depoſito „ dalle Croce nella Chieſa di S. M. „ delle grazie, e la Tevola per lo „ maggior Altare nella Chieſe di S. „ Andree, ch' è nel Cortile di S. Pietro ad Arem, e per lo maggior elare di S. Efrem nuovo; e i Lavori di Stucco nella Chieſa delle SS. „ Annunzieta, le Trasfigurazione del „ Signore ſul Monte Tebor nelle Chieſa di S. Marcellino, la lepidazione „ di Santo Stefano nelle Chieſa di San „ Lorenzo, la Diſpute del Fanciullo „ Signore con li Dottori nel Tempio, „ ch' è nell' Altar meggiore delle „ Chieſa della Sepienze, il depoſito „ dalla Croce in San Giacomo de' „ Spagnuoli, e altre molte. Si morì nel 1579. di 71. anni. Suoi diſcepoli furono Antonio Capolongo, „ Silveſtro Bruno, e Bernardo Pompeo, Landolfo Caveliero, cui diede „ une ſue figliuola in moglie.

„ LAMANNA (Girolemo) di Ca„ tenie, famoſo Pittore, e Poete morto nel 1640. Alcune fue *Rime* ſi „ leggono nelle *poeſie de' Signori Accademici Fantaſtici di Roma*, e ſi „ ritrove del ſuo e ſtampa altresì: *Licandro Tragicommed. Paſtoral. Idilii*; *Rime*.

LAMARE, ovvero LAMARRE. *Vedi* MARE.

LAMBECIO (Pietro) uno de' maggiori Letterati del Sec. XVII. nacque in Amburgo nel 1628. Stúdiò in Peeſi foreſtieri e ſpeſe di Luca Olſtenio, ſuo zio, e fece teli progreſſi nelle ſclenze, che in età di 19. enni pubblicò delle Oſſervazioni ſopra Aulo Gellio, ch' ebbero un ſommo epplauſo. Fu Profeſſore di Storie ed Amburgo li 13. Genn. 1652. Rettore del Collegio di quella Città li 12. Gennajo 1660. Indi ebbandonò e le moglie, e la petria, e portoſſi a Roma, ove ebbracciò pubblicamente la Religione Cattolica. Divenne poſcie Bibliotecario, Conſigliere; e Storiogreſo dell' Imperadore, e m. a Vienne d' Auſtria nel 1680. di 52. anni *. Giovenni Mollero nelle ſua *Iſagoge ad hiſtoriam Cherſoneſi Cimbricæ* ſtampate nel 1691. in Amburgo parle di queſto grend' uomo, e ne fiſſa la morte nel 1679. * Abbiamo di lui molte Opere ſtimete. Le principali ſono: 1. *Lucubrationum Gellianarum prodromus*: 2. *Originer Hamburgenſes*: 3. *Animadverſiones ad Codini Originer Conſtantinopolitanas*: 4. Un curioſo, ed erudito Catelogo de' MSS. della Bibliotete dell' Imperadore, 8. volumi in fogl. in Latino, ec. * Giannalb. Febricio ſtempò il Prodromo del Lambecio elle St. Lett.

LAMBERT di Schavvembourg, ovvero d' Aſchaffembourg, celeb. Religioſo Benedettino del Sec. XI. è Autore di una Storie di Germenia dall' anno 1050. ſino al 1077. aſſai ſtimate. Vi ſono di lui altre op.

LAMBERT (Franceſco) Franceſceno d' Avignone, uno de' primi in Francia, che abbie ebbandoneto il ſuo Convento per abbracciere le Religion Luterane. Ritiroſſi a Vittemberga nel 1523. ſi fece emare, e ſtimere de Lutero, e fu uno de' principali Teologi, che il Langravio di Aſſie impiegò per introdurre il Lutereniſmo ne' ſuoi Stati. Vi ſono di lui de' Commentarj ſopra eleuni Libri della Sacra

Scrit-

Scrittura, ed altre Op. M. nel 1530. E' ſtato per lungo tempo naſcoſto ſotto il nome di Giovanni di Serres, *Joannes Serranus*.

LAMBERT (Anna Tereſa di Marguenat di Courcelles, Marcheſa di) Dama cel. per lo ſuo ſpirito, e per le ſue Opere, era figlia unica di Stefano Marguenat, Signore di Courcelles, e Maeſtro de' Conti. Dalla più tenera ſua età dimoſtrò un talento felice, ed un ingegno delicato. Queſte belle diſpoſizioni furono coltivate con induſtria dal Signor di Bachaumont ſuo ſuocero, che le dava a leggere quanto ſi componeva di più colto, e di più ſenſato a' ſuoi tempi. Fu maritata li 22. Febbrajo 1666. con Arrigo di Lambert, morto Tenente Generale delle armate del Re nel 1686. Rimaſe vedova con un figlio, ed una figlia, che allevò con molta cura. La ſua caſa era una ſpezie di Accademia, ove regolarmente ſi radunavano le perſone di ſpirito. Mad. la Marcheſa di Lambert morì a Parigi li 12. Luglio 1733. di 86. anni. Le ſue Opere ſono ſtate ſtampate in 2. vol. in 12. Sono particolarmente ſtimati gli Avviſi di una madre a ſuo figlio, ed a ſua figlia. Sono ſcritti con buon guſto, giudizio, e delicatezza.

LAMBERT (Giuſeppe) pio, ed erudito Dottore della Sorbona, e Priore di S. Martino di Palaiſeau, vicino a Parigi, nacque in coteſta Città li 28. Ottobre 1654. di Guglielmo Lambert Maeſtro de' Conti. Predicò in età di 30. anni nella Chieſa di S. Andrea degli Archi, ſua Parrocchia, e vi tirò un gran concorſo di uditori. Li Proteſtanti vi accorrevano in folla, ed ebbe la ſorte di convertirne molti. Aggiugneva ad un profondo ſtudio della Scrittura, e de' SS. Padri, una carità tenera per i poveri. Li viſitava ogni giorno, e li conſolava colle ſue pie iſtruzioni, e colle ſue abbondanti limoſine. Morì a Parigi li 31. Gennajo 1722. di 68. anni. Abbiamo di lui 7. vol. di Omelie, ed altre Opere ſtimate.

LAMBERTO (S.) celebre Veſcovo di Maſtricht, nacque verſo il 640. di una delle più illuſtri famiglie del Paeſe di Liegi. Succedette a S. Teodardo nel 668. ed adempì tutti i doveri di un buon Paſtore. Il crudele Ebroino avendolo fatto deporre, ritiroſſi nel Monaſtero di Stavelò, ove viſſe per 7. anni nell' eſatta oſſervanza della vita monaſtica. Dopo la morte di Ebroino, S. Lamberto fu riſtabilito nella ſua Sede. S' affaticò con zelo per la ſalute delle anime, convertì un gran numero d' Infedeli nella ſua Dioceſi, e fu ucciſo a Liegi, che allora non era che un Villaggio, li 17. Sett. verſo l' anno 708. da Dodone uomo potente, che ſi vendicò ſopra di lui di un omicidio commeſſo da due nipoti del S. Veſcovo. S. Uberto fu ſuo ſucceſſore. Non deveſi confondere con S. Lamberto Abate di Fontenelle, poſcia Arciveſcovo di Lione, ch' era ſtato Diſcepolo di S. Oven, e che morì verſo il 688. nè con S. Lamberto, Veſcovo di Vence nel 1114.

LAMBERTO Imperadore, ovvero Re d' Italia, era figlio di Guido Duca di Spoleto, a cui ſucceſſe nell' 894. Due anni dopo venne ad accomodamento con Berengario ſuo competitore, e fu ucciſo alla caccia da Ugo, Conte di Milano, nell' 898.

„ LAMBERTINO (Ceſare) da Tra„ ni, Veſc. dell' Iſola nel XVI. Sec. la„ ſciò dato alle ſtampe un Tr. *de Jure* „ *Patronatus &c.*

† LAMBESI (Concilio di) in Africa circa l' anno 240. di 90. Veſc. contro l' Eretico Privato.

† LAMBETH (Concilio di) vicino a Londra a' 31. di Maggio del 1261. L' Arciveſc. di Cantorberì vi ordinò de' digiuni, delle preghiere pubbliche, e delle proceſſioni per diſtornare l' invaſion de' Tartari. Vi fece di più un regolamento per conſervare la libertà della Chieſa contro gli attentati del Re, e de' giudici ſecolari.

LAMBINO (Dionigi) celeb. Scrittore del Secolo XVI. nat. di Montreuil-ſul-Mare, in Picardia, ſi reſe verſato nelle Belle Lettere, e le coltivò con profitto. Rimaſe lungo tempo a Roma col Card. di Tournon, e ſi fece degli amici di diſtinzione. Ritornato a Parigi, fu fatto Regio Profeſſore di Lingua Greca, e ſi acquiſtò un gr. credito colle ſue Opere. Attriſtoſſi a tal ſegno intendendo la morte del ſuo amico Ramus ucciſo nella gran ſtrage di S. Bartolommeo, che ne morì di dolore nel 1572. di 56. anni. Abbiamo di lui dei Commentarj ſopra Planto, ſopra Lucrezio, ſopra Cicerone, e ſopra Orazio, ed altre Opere. I ſuoi Commentarj ſopra Orazio ſono aſſai ſtimati. Laſciò un figlio di gran capacità, che fu Precettore di M. Arnoldo d' Andilly.

LA-

LAMECH, figliuolo di Matusalem, e padre di Noè, m. 5. anni avanti il Diluvio, 2354. av. G. C. Bisogna osservare di non confonderlo con Lamech, proveniente per linea retta da Caino. Quest' ultimo Lamech fu il primo che prese due mogli, cioè Ada, e Sella, ed i figli, che n' ebbe, furono inventori delle Arti.

LAMI (Bernardo) dotto Prete dell' Oratorio, nacque a Mans nel 1645. Dimostrò nella sua gioventù grandi disposizioni per le Lettere, e per le Scienze, e si rese versato nelle Lingue, e nella Filosofia, nelle Matematiche, e nella Teologia. Insegnò con applauso in diversi Collegi de' Padri dell' Oratorio, e m. a Roven li 29. Genn. 1715. di 73. anni. Abbiamo molte sue Op. assai stimate. Le principali sono: 1. Gli Elementi di Geometria, e di Matematica: 2. Un Trattato di Prospettiva: 3. Trattenimenti sopra le Scienze, e sopra il metodo di studiare, la di cui miglior edizione è quella del 1694. 4. Un' introduzione alla Sacra Scrittura: 5. Una gr. Opera intit. *De Tabernaculo fœderis, de sancta Civitate Jerusalem, & de Templo ejus*: 6. Dimostrazione, ovvero Prove evidenti della verità, e Santità della Morale Cristiana: 7. Molte Op. sopra il tempo, in cui G. C ha fatta la Pasqua. * Può vedersi dell'op. del P. Lamy la Bibliot. Universale del Clerc To. VII. p. 209. *

LAMI (Don Francesco) pio e dotto Religioso Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nativo del Villaggio di Montyran, Diocesi di Chartres, di una nobile famiglia, segnì da principio le armi, poscia si fece Benedettino nel 1659. Applicossi talmente allo studio, che divenne dotto Filosofo, giudiaioso Teologo, ed uno de' migliori Scrittori del suo tempo. M. a S. Dionigi li 4. Apr. 1711. Ha lasciate molte Op. assai stimate. Le principali sono: 1. Un Trattato della cognizion di se stesso: 2. della Verità evidente della Religion Cristiana: 3. Nuovo Ateismo rovesciato: 4. L'Incredulo condotto alla Religione dalla ragione: 5. Una Raccolta di Lettere Teologiche e morali: 6. Lettere Filosofiche sopra diverse materie: 7. Conghietture Filosofiche sopra varj effetti del Tuono: Questo piccolo Trattato è curiosissimo: 8. Della conoscenza, e dell' amor di Dio.

LAMIA, Nome di un' illustre Fam. Romana, da cui discendeva Elio Lamia commendato da Orazio.

LAMIA, figlia di Netiuno, era, secondo la favola, una bella Africana, e la prima donna, che avesse profetizzato. Ebbe da Giove una figlia chiamata Erofile, che fu una delle Sibille, ed altri figliuoli. Giunone sdegnata per gelosia, li fece perir tutti, il che rese sì furiosa, e sì crudele la loro madre, che andò in giro da per tutto per rapire i figliuoli altrui, e divorarsegli. Da questo derivò la tradizion popolare, che le Lamie mangiavano i figliuoli. Si diceva pure ch' elleno potevano levarsi gli occhi propri, e ripigliarseli a loro piacere: che li custodivano in una scatola, quando se ne stavano nelle loro case, e li prendevano poi, allorchè escivano. Questo è l'emblema della curiosità, e dell' amor proprio. Ciascuno è cieco, come le Lamie, in casa sua, vale a dire intorno a' propri difetti, e si serve de' suoi occhi per applicare curiosamente i suoi sguardi su i difetti del suo prossimo.

LAMIA, famosa Cortigiana, era figlia di un Ateniese chiamato Cleanore. Di Suonatrice di flauto, divenne concubina di Tolomeo I. Re d' Egitto. Fu presa nella battaglia navale, che Demetrio Poliorcete guadagnò sopra questo Principe vicino all' Isola di Cipro, e si fece amare dal vincitore, tutto che fosse assai avanzata in età, Era particolare per i detti piacevoli, e la risposte graziose. Gli Ateniesi, ed i Tebani le innalzarono un Tempio sotto il nome di *Venere Lamia*, per una bassa ed empia adulazione verso Demetrio.

LAMOIGNON (Guglielmo di) Marchese di Baville ec. primo Presidente del Parlamento di Parigi, ed uno de' maggiori Ministri del suo Secolo, nacque a Parigi li 22. Ottobre 1617. di una famiglia nobile, antica, e feconda di personaggi di merito. Era figliuolo di Cristiano di Lamoignon Presidente anch' egli del Parlamento. Guglielmo fu ricevuto Consigliere nel medesimo Parlamento nel 1635. poscia Maestro delle Suppliche nel 1644. e finalmente primo Presidente li 2. Ottobre 1658. Si acquistò una stima universale colla sua savieza, dolceza, affabilità, capacità negli affari, e col suo amore per le Scienze, e per i Letterati. Si ammira la sua eloquenza, l' estensione del suo talento nelle rappresentanze, ch' egli fece, e nelle arringhe

ghe che pronunziò alla testa del Parlamento. Si manifestò pure la sua capacità nel processo verbale delle disposizioni del mese d' Aprile 1667. e d' Agosto 1670. e ne' decreti, che abbiamo di lui sopra molte materie importanti del Diritto Francese. M. a Parigi li 10. Dicembre 1677. di 60. anni, compianto da tutti gli uomini dabbene. Mr. Flechier recitò la sua Orazione funebre, e Boileau fa di lui, con ragione i maggiori elogi. Cristiano Francesco di Lamoignon, suo primogenito, nacque a Parigi li 26. Giugno 1664. Divenne Avvocato Generale, poscia Presidente di Berretta del Parlamento di Parigi, ed Accademico onorario dell' Accademia delle Iscrizioni. Si fece ammirare colle sue arringhe, co' suoi talenti, e colla sua probità, e morì li 7. Agosto 1709. di 65. anni. Aveva rinunziata la sua Carica di Presidente di Berretta al Sig. Lamoignon, suo primogenito, nel 1707.

„ LAMPOGNANO (Agostino) Gentiluomo Milanese, Monaco, e Abbate Benedettino, visse nel XVII. Secolo, e scrisse più opere: *Lumi della lingua Italiana stampati in Bologna per Carlo Zenero* 1652. in 12. Diporti *Accademici*, stampati in Milano da Lodovico Monza nel 1653. in 8. e vi tratta de' Dialetti, o sia degli Idiotismi di varie Città dell' Italia. Lettera agli Accademici Incogniti di Venezia, a' quali era aggregato, stampata in Bologna per Niccolò Zebaldini 1641. in 12.

† LAMPSACENO (Concilio) di Lampsaca nel 364. tenuto da' Semiariani, secondo il Pagi, e D. Maran nella Vita di S. Basilio. Altri lo rapportano al 365.

„ LAMPUGNANI (Geronimo) da Milano, Giureconsulto morto nel 1644. insegnò in molte Città d' Italia, e compose alcune opere; come: *Compendium introductionis ad Justinianeas Institutiones; De ratione studendi in utroque jure &c.*

LAMPRIDIO (Elio) Storico Latino del IV. Secolo, è Autor delle Vite di 4. Imperadori, cioè di Comodo, d' Antonino Diadumeno, d' Eliogabalo, e di Alessandro Severo. Ha dedicato le due ultime a Costantino il grande.

LAMPRIDIO (Benedetto) celebr. Poeta del Secolo XVI. nat. di Cremona, insegnò la lingua Greca, e Latina con molto credito a Roma, ed a Padova, e di poi fu Precettore del figlio di Federigo Gonzaga, Duca di Mantova. Abbiamo di lui degli Epigrammi, delle Odi, ed altri componimenti Poetici in Greco, ed in Latino. M. nel 1540.

Le sue Poesie si possono leggere nelle Delizie de' Poeti d' Italia.

„ LANA (Gio. di) da Bologna „ dell' Ordine di S. Agostino, visse „ nel XIV. Secolo, e morì nel 1357. „ Scrisse un comento sul Maestro delle sentenze, e altre opere.

„ LANARIO (Francesco) d' Aragona, Cavaliere Napoletano Duca „ di Carpignano, figlio del Presidente „ del S. Consiglio Giovannantonio Lanario, scrisse e diede alla luce: *Delle guerre di Francia* dall' anno 1554. „ fino al 1609. stampato in Venezia „ da Tommaso Baglioni nel 1616. in „ 4. il quale nella dedicazione a Giovanni di Stetten, dichiara esser questo il primo libro, che uscisse col „ mezzo delle sue stampe. Quest' opera la traslatò l' autore anche in „ lingua Castigliana, e fu stampata in „ Madrid appresso Lodovico Sanchez „ 1623. in 4. *Trattado del Principe, y de la guerra, en Palermo* 1624. in „ 4. *Exemplar de la costante patientia christiana, y Politica, en Madrid* 1628.

„ LANARIO (Giovanni Antonio) „ Napol. Avvocato celebre de' suoi „ tempi, occupò egli nello Studio la „ Cattedra de' Feudi, essendo anche „ Avvocato circa il 1522. e nel 1525. „ fatto Consigliere nè anche la lasciò, „ finchè creato Reggente del Consiglio d' Italia nel 1589. ebbe da partire per le Spagne, in guisa, che „ nel 1584. fatto Reggente di Cancelleria, cioè cinque anni prima di sua „ partenza, seguì eziandio le sue lezioni. Ritornandosene poscia di là „ Presidente nel S. C. 1590. morissi „ per istrada, e fu portato il suo corpo in Napoli. Il Reggente d' Aponto nelle sue opere lo chiama: *praeclarissimus, eminentissimus J. C.* „ Scrisse egli molte opere, e tra queste sono un libro de' Consigli, o de' „ Responsi *in jure*, impresso in Venezia nel 1598. *in fol.* le Repetizioni feudali, che Fulvio Lanario „ suo nipote, il quale fu pur dopo „ Presidente di Camera, stampò poscia con nuove aggiunte nel 1630. „ Si trovano di lui anche molti manoscritti; un libro *de Jurisdictione*

ne

„ ne con ordine alfabetico; un altro, „ che ha per titolo: *Catena aurea*, in „ cui si tratta parimente: *de Jurisdi-* „ *ctione*.

„ LANCEA (Blasco) di Catania, „ Giureconsulto morto nel 1535. Eser- „ citò per qualche tempo l' Avvoca- „ zia con molta lode; indi fu propo- „ sto a varie ottrevoli Cariche. Scriss- „ se più opere: alcuni *Consigli*: l' *An-* „ *notazioni alla Bolla* di Niccolò V. „ e alla *Prammatica* del Re Alfonso: „ *de Censibus*: *Lettura in cap. si a-* „ *liquem de successione Feudorum*; *Re-* „ *sponsa Feudalia*; *Allegationes &c.*

LANCELLOT (Don Claudio) celebre Religioso Benedettino, nacque a Parigi verso il 1615. Dopo di aver fatti li suoi studi, ritiroffi a Porto-Reale, ove insegnò le Lettere Umane con molto buon esito. Fu poscia Precettore de' Principi di Conty; e dopo la morte della Principessa loro madre si fece Religioso nella Badia di San Cirano. Indi fu rilegato a quella di Quimperlay, ove morì li 15. Aprile 1691. di 79. anni. Ha lasciate molte Opere eccellenti, alle quali non ha posto il suo nome; e vengono generalmente attribuite a' Signori di Porto-Reale. Le principali sono: 1. Il nuovo metodo per imparare la lingua Latina: 2. Un nuovo metodo Greco: 3. Il Giardino delle Radici Greche: 4. Una Gramatica Italiana: 5. una Gramatica Spagnuola: 6. Le Dissertazioni, e le Osservazioni, che si trovano nelle Bibbie di Vitrè: 7. Un Trattato della Emina, la di cui miglior edizione è quella del 1688. 8. Finalmente la Gramatica generale, e ragionata. Quest' op. eccell. in vero è ritrovato di Mr. Arnaldo; ma è composizione di Don Lancellot, almeno per la maggior parte. Le sue memorie sono molto diverse dall' altre Opere sue, in esse egli mostra molta parzialità. Si tirò dietro molte disgrazie col suo attaccamento a' SS. di Porto-Reale.

LANCELLOTTO (Gian-Paolo) celeb. Giureconsulto del Secolo XVI. nat. di Perugia, si guadagnò un gran credito in Italia, e fecesi stimare da' Sommi Pontefici a cagione della sua capacità nella Legge. M. a Perugia nel 1591. di 80. anni. Abbiamo di lui diverse Op. stimate, la più conosciuta delle quali è quella dell' Istituto della Legge Canonica, che compose per comando del Papa, ad imitazione delle Istituzioni del Gius Civile dell' Imperadore Giustiniano. Vi sono stati molti altri dotti Giureconsulti di questa famiglia.

„ LANCELLOTTO (Roberto) fra- „ tello di Gian Paolo Giureconsul- „ to, fu Prof. di Perugia sua patria, e „ Avvocato a Roma ove m. nel 1585. „ Abbiamo del suo: *De appellationib.* „ *De attent. & innovat. De Restitutione* „ *in integrum &c.* Un altro Lancel- „ lotto dell' Ordine Olivetano, altre- „ sì di Perugia, che fu per lo suo sa- „ pere in molto grido al suo tempo, „ e morì nel 1643. scrisse: *La Storia* „ *del suo Ordine*; *L' oggidì*, ovvero „ *gl' ingegni moderni*; *Parfallone de-* „ *gli antichi Iberici*; *Acus nauti-* „ *ca &c.*

„ LANCI (Baldassarre) famoso „ Ingegnere di Siena, visse nel XVI. „ Secolo. Da un suo Istrumento, ri- „ trovato per uso della Prospettiva, si „ può vedere quel che ne scrive Da- „ niello Barbaro, cui mandollo, nella „ Parte IX. della sua Pratica di Pros- „ pettiva *Cap. IV. p.* 192.

„ LANCI (Cornelio) da Urbino, „ Cavalier dell' Ordine di Santo Stefa- „ no, visse nel XVI. Secolo, e scris- „ se un libretto intitolato: *Gli esem-* „ *pj della virtù delle donne*, che de- „ dicò a Maddalena Salvetti Accia- „ juoli, Dama Fiorentina, e cele- „ bre rimatrice, alla quale l' anno „ seguente egli anche indirizzò la „ sua Commedia, intitolata *la Nic-* „ *colosa*.

„ LANCINO (Curzio) da Milano, „ visse nel cominciamento del XVI. „ Secolo, e fu Discepolo di Merola, „ e dotto nella favella Greca, e Lati- „ na. Egli lesse molto; ma non „ scrisse con molta nettezza, e andò „ nelle scienze sempre vagando. La- „ sciò più opere.

LANCISI (Gian-Maria) cel. Medico, e dotto Botanico, nacque a Roma li 26. Ottobre 1654. Divenne Professore d' Anatomia nel Collegio della Sapienza, poi Medico, e Cameriere segreto d' Innocenzo XI. e Clemente XI. M. a Roma li 21. Gennajo 1720. di 65. anni. Ha lasciate molte Opere assai stimate. Le principali sono state raccolte, e stampate a Ginevra nel 1718. in 2. vol. in 4.

† LANCISIA (Concilio di) del 1285. a' 6. di Gennajo, ove l' Arcivescovo di Gnesne con quattro Vescovi scomunicò Enrico IV. Duca di Slesia,

per

per essersi impadroniro di tutti i beni del Vescovo di Breslavia, e di tutte le decime del Clero.

† LANDAFF (Concilio di) in Inghilterra del 945. il Re restituisce al Vescovo Patro tutto ciò ch' egli avea tolto alla sua Chiesa di Landaff, e gli dona una delle sue terre. Pagi.

† LANDAFF (Concilio di) Inghilterra del 955. all' occasione d' un Diacono messo a morte a piè dell' Altare ove si era rifugiato, dopo avere egli stesso ucciso un contadino che ferito l' avea.

† LANDAFF (Concilio di) in Inghilterra del 988. Vi è data la penitenza a un Re, per aver ucciso suo fratello, e vi è scommunicato fin a tanto che egli abbia espiato il suo delitto. Pagi.

LANDI (Caterina) una delle Dame letterate del Secolo XVI. era di Piacenza. Scrisse nel 1526. una lettera Latina al Bembo, che trovasi fra quelle del medesimo. Era sorella del Conte Agostino Landi, e moglie del Conte Gian Fermo Triulaio. Ella è cel. sì per la sua bellezza, che per la sua scienza.

„ LANDI (Baffano) di Piacenza, „ fu uomo di singolar ingegno, ed e„ rudizione, che pareggiò nella varie„ tà delle scienze la gloria non solo „ de' suoi compatrioti, ma d'altri „ ancora, che con fama di eruditi vi„ veano al suo tempo. Quindi ebbe „ la lettura ordinaria di Teotica nell' „ Università di Padova, vacata per „ la morte di Giambattista Montano, „ che stato era suo Maestro. Scrisse „ le seguenti opere: *Iatrologia; Dia„ logi duo ad Herculem Hestensem se„ cundum Ferrariæ Ducem, quibus „ continetur methodus ad cognoscen„ dos, & curandos morbos: Præfatio „ in Aphorismos Hippocratis: Libellus „ de Vacuatione, Comment. in Artem „ parvam Galeni: De origine, & „ causa pestis Patavinæ anni* 1555. „ *Liber Epiphylidum: Ecphrasis de „ motu: Ecphrasis de loco: De „ incremento: De Natura Cælesti: „ De humana Historia l. 2. vel „ de singularium hominis partium „ cognitione: Paraphrasis in lib. „ Aristot. de Anima: Annotationes „ in Terentium; Orationis Demo„ sthenis contra Androtinem latina con„ versio.*

„ LANDI (Giulio) visse nel XVI. „ Secolo. Scrisse più opere, *Le Azioni „ Morali*, e altro; traduste anche *la „ vita di Esopo*, scritta in Greco da „ Massimo Planude, il quale visse sot„ to l' Imperadore Andronico II. Pa„ leologo, da cui fu nell' età avanza„ zata spedito per gravi affari alla Si„ gnoria di Venezia nel 1327. *Pachy„ mer. Hist. l. IX.* onde s' inganna il „ Fontanini, il quale dice, che que„ sto fiorì sotto Urbano VI. cioè cir„ ca il 1378. essendo ciò lo stesso, „ che concedergli quasi cento anni di „ vita, come ben ci avvertisce il Ze„ no; ed erra similmente in assegnare „ una distanza di più di due mila an„ ni da Esopo fino a Planude, quando „ il tempo corso per verità tra questo, „ e quello non è altro, che allo in„ torno 1900. anni.

„ LANDI (Ortensio) da Milano, eb„ be per padre Domenico Lando Pia„ centino, e Caterina Castelletti Mi„ lanese per madre, e fu Medico di „ professione. Entrò nell' Ordine A„ gostiniano; indi di quello divenne „ disertore, e Apostata: come il „ *Zeno* nella *Bibliot. Fontanini*, do„ po il *Manni* nel suo *Boccaccio*, „ avvertisce leggersi nella *Bibliot. „ Santa di Fra Sisto Sanese*; Dome„ nicano, *lib. 5. Annot. 244. pag.* „ 409. dell' edizione di Parigi presso „ *Rolino Teoderico* 1610. *in fogl. Ex „ horum hæreticorum numero Hor„ tensius quidam Landus, Augusti„ nianæ famigliæ desertor, libellum „ hujus argumenti particularem emi„ sit. De persecutione Barbarorum, ti„ tulo satis impie jocoso prænotatum, „ qui variis, & improbis scommati„ bus, conviciis & blasphemiis infe„ statur Clericos, & præcipue Mona„ chos, qui Religionem radendi ver„ ticis & menti institutum servant. „ detorquens in illos aliquot divinæ „ scripturæ testimonia, & Catholico„ rum interpretum dicta &c.* Dopo „ molti viaggi in Germania, negli „ Svizzeri, e in Lione, lasciatosi a po„ co a poco guastar la mente, ed il „ cuore dai Seminatori delle novelle „ eresie, andò finalmente a fermar „ la sua stanza in que' luoghi, e qui„ vi dichiaratosi aperto, e sfacciato „ Apostata, vi diede fuori que' libri „ ereticali, che sono riportati dal *Sim„ lero*, e dal *Frisio* abbreviatori, e con„ tinuatori de la *Bibliot.* del *Gesnero* „ con questi Tit. *Orationem adversus „ cælibatum; Conciones duas, de Ba„ ptismo unam, alteram de Precibus.*

Disqui-

„ *Disquisitiones in selectiora loca Scri-*
„ *pturæ. Explication. Symboli Apostо-*
„ *lorum, Orationis Dominical. & De-*
„ *calogi*. Onde fu egli registrato nell'
„ Indice degli Autori, e de' libri
„ proibiti dalla Sacra Inquisizione, e
„ e dall'universale Concilio di Tren-
„ to tra i dannati di prima classe.
„ *Giannangelo Odoni* in una sua lettera
„ scritta da Argentina li 29. Ottob.
„ 1535. a Gilberto Cognato (*Niceron*
„ *Memoir. tom.* 21. *pag.* 115.) par-
„ lando similmente del Lando cono-
„ sciuto da lui primieramente in Bo-
„ logna, e quindi in Lione presso
„ *Stefano Doleto* suo camerata, lo
„ chiama *pietatis, Græcæ linguæ,*
„ *ac disciplinarum contemptorem*, e
„ contrassegnandolo per li due suoi
„ Dialoghi: *Cicero relegatus, & revo-*
„ *catus*, stampati in Lione per Seba-
„ stiano Grifio nel 1534. e in Venez.
„ nel 1539. dal Sessa: *Ipse vero* (con-
„ tinua) *relegatus, & non revoca-*
„ *tus in Italiam, in qua tota, ne-*
„ *dum in patria sua meruit agnosci;*
„ *ideoque sibi conscius, nomen in*
„ *frontispicio suppressit; sed nobis Bo-*
„ *noniæ intus & in cute cognitus est*.
„ Narra dipoi, che in Lione egli era
„ solito replicargli questa bella massi-
„ ma: *Alii alios legant, mihi so-*
„ *lus Christus, & Tullius placet;*
„ *sed interim Christum nec in mani-*
„ *bus habebat, nec in libris; an in*
„ *corde haberet, Deus scit*; ma lui
„ stesso si dipinge in una sua opera
„ così: *Egli in prima è di statura*
„ *picciola anzichè grande: di barba*
„ *nera, e affumicata: di volto pal-*
„ *lido tisicuccio, e macilento; d' oc-*
„ *chio torbido, e poco acuto; di fa-*
„ *vella e accento Lombardo, quan-*
„ *tunque molto si affatichi di parer*
„ *Toscano; pieno poi d' ira e di dis-*
„ *degno, ambizioso, impaziente, or-*
„ *goglioso, frenetico, ed incostante;*
„ *il che mi ha fatto stranamente mol-*
„ *te fiate maravigliare, come possa*
„ *egli con sì zotica natura guada-*
„ *gnarsi la grazia de' più illustri Ca-*
„ *valieri, e delle più valorose don-*
„ *ne, che abbia ormai tutta l' Ita-*
„ *lia*. Scrisse oltre l' opere accen-
„ nate: *La sferza degli Scrittori an-*
„ *tichi, e moderni, sotto il nome*
„ *di M. Anonimo di Utopia, cioè*
„ *di niun luogo, con una esorta-*
„ *zione allo studio delle lettere*; in
„ Venezia per Andrea Arrivabene
„ 1550. in 8. i *Paradossi* stampati in
„ Lione da Gio. Pullon nel 1543. in
„ 8. *La Confutazione de' Paradossi*,
„ in tre orazioni distinta. *Lettere*;
„ *Sermoni funebri in morte di diversi*
„ *animali*. *Commentario delle più*
„ *notabili, e mostruose cose d' Italia*,
„ *e di altri luoghi, di lingua Arme-*
„ *na in Italiana tradotto*: *Consolato-*
„ *rie* intitolate a Galeto Pico Conte
„ della Mirandola, e Cavaliere di S.
„ Michele; *sette lib. de' Cataloghi*;
„ *quattro libri di dubbj con le solu-*
„ *zioni a ciascun dubbio*; *Oracoli*
„ *de' moderni ingegni sì d' uomini*,
„ *come di donne*; *Varj componimen-*
„ *ti*; *Ragionamenti familiari*; *una*
„ *breve pratica di medicina per sana-*
„ *re le passioni dell' animo al magnif.*
„ *Sig. David Oto*, in Padova appres-
„ so Graziosa Percacino in 4. Alcuni
„ Dialoghi Latini, e tra questi uno
„ contra la persona di Erasmo già
„ morto quattro anni avanti in Basi-
„ lea ai 12. Luglio 1536. col Titolo:
„ *In Desiderii Erasmi Roterodami funus*
„ *Dialog. lepidissimus*; e lui fu il
„ primo a chiamare Erasmo, *ex con-*
„ *demnato concubitu natum*; sebbe-
„ ne il vecchio Scaligero lo aveva
„ già diffamato per tale fin dal 1535.
„ in una lettera ad Arnoldo *Ferronio*,
„ inserta nel *Tom.* 8. dell' amenità
„ letterarie di Giangiorgio Schelor-
„ nio pag. 601. *Questioni Forciane*,
„ sotto nome di *Philalethes Polyto-*
„ *piensis*, stampato in Basilea, *apud*
„ *Bartholomæum Westhemerum* 1544.
„ in 8. da lui dedicate a Francesco
„ Turchi da Lucca, e così dette
„ da Forci, luogo di quel Contado,
„ nel quale si fa, che sieno seguite.
„ *Della tranquillità dell' animo so-*
„ *pra il Dialogo di Florenzio Volu-*
„ *seno Metafrase*; *Dialogo nel qua-*
„ *le si ragiona della consolazione, e*
„ *utilità, che si riporta leggendo la*
„ *Sacra Scrittura &c.* Egli avea pa-
„ rimente preso a scrivere sopra *la*
„ *vera Tranquillità* dell' animo ad
„ istanza di Paolino Manfredi, Cit-
„ tadino Lucchese; ma trasferitosi a
„ Piacenza, ed essendo andato a vi-
„ sitare *Isabella Sforza*, la quale al-
„ lora avea per le mani un Trattato
„ sopra lo stesso argomento, ed aven-
„ do avuta da lei la facoltà di legger-
„ lo, lo trovò così elegante, e così
„ dotto, che immediate con suo gran
„ rossore disegnò di dar al fuoco quel
„ tanto, che già ne avea disteso; e
„ pubblicò quello *della Sforza* con

„ dedicarlo ad *Ottone di Trufces*, Ve-
„ fcovo di Auguſta. In molte opere
„ fece la corte all'amico Aretino con
„ adulazioni sfacciate; e ſeguendo la
„ corrente del ſuo Secolo, gli attri-
„ buiſce anch' egli il Titolo di *Divi-*
„ *no*, eſortando i giovani a prender-
„ lo per Conduttore all' alta Rocca
„ della Toſcana eloquenza; e per ap-
„ prender da lui quanto poſſa la na-
„ tura ſenza l'ajuto dell' arte. In que-
„ ſto Dizionario Portatile eſſendoci pic-
„ cola menzione del Landi, abbia-
„ mo creduto formarne qui queſto
„ nuovo Articolo colle notizie ſom-
„ miniſtrateci parte dal Fontanini in
„ diverſi luoghi della ſua Bibl. e par-
„ te dal Zeno, nell' annotazioni alla
„ medeſima; e crediamo, che fa-
„ rà grato al Lettore di vederle
„ qui unite.

„ LANDI (Pietro) Doge di Vene-
„ zia 77. di buon giudizio, e di buo-
„ na mente. Egli fiorì nel 1558.

„ LANDI (Vitale di Pietro) per lo
„ valore da lui moſtrato nella guer-
„ ra di Chiozza contro i Genoveſi,
„ meritò ne' ſuoi funerali di eſſer lo-
„ dato da Lorenzo de' Monaci G.
„ Cancelliere del Regno di Candia,
„ alla preſenza del Doge *Michele Ste-*
„ *no*, e de' Senatori i più coſpicui
„ della Patria; *V. Alberi Genealogici*
„ delle Patrizie Veneziane famiglie.
„ *V. Ciacon. Vitæ Pontif. & Cardinal.*
„ *tom.* 2. *Ughelli Ital. Sacra tom.* 5.
„ *Lequien. Oriens Chriſtian. tom.* 3.
„ *Sanſovino Deſcrizione di Venezia*
„ *lib.* 13.

„ LANDI (Vitale) Veneziano
„ della nobile Famiglia Landi, nac-
„ que nel 1420. e imitando ſuo fra-
„ tello Girolamo, Arciveſcovo, e Pa-
„ triarca di Coſtantinopoli, ſi diede al-
„ lo ſtudio delle lettere, nel qual
„ tempo Leonino di Bergamo pubbli-
„ camente ſuo Precettore, gl'inſinuò
„ con un latino epigramma a rifletta-
„ re ſu i Poeti del Secol d' oro. Sta-
„ bilito nella lingua, e nell' arte ora-
„ toria, paſsò allo Studio di Padova,
„ dove applicando indeſeſſamente, tal-
„ ora alla Filoſofia, e talvolta alle
„ leggi, ſi meritò in tutte queſte fa-
„ coltà le inſegne onorevoli del Dotto-
„ rato. Di quanto valore e'ne foſſe,
„ sì nelle ſcienze, che nelle Lettere,
„ baſta leggere il Panegirico, che a
„ lui forma in una ſua piſtola Pietro
„ Carrari da Monſelice, Profeſſore di
„ Medicina nell' accennata Univerſi-
„ tà, con la qual lettera gli indrizza
„ il rinomatiſſimo libro di Pietro
„ d' Abano, intitolato, il *Conciliato-*
„ *re*, oltre ad una propria quiſtione
„ intorno a' veleni, che ſta inſerita
„ verſo la fine del libro ſteſſo. Nel ri-
„ torno ſuo da Padova diede prova
„ dell' innata ſua nobiltà (come è
„ in coſtume di farſi da chi naſce pa-
„ trizio), per eſſer ammeſſo al mag-
„ gior Conſiglio, dopo di che occu-
„ pò parecchi magiſtrati, ſolitl con-
„ ferirſi alla nobile gioventù. Nel
„ 1452. preſe per moglie Liſabetta di
„ Paolo Zane ſorella di Lorenzo,
„ Arciveſcovo di Spalatro, vedova di
„ Jacopo Contarini, e ne conſeguì
„ tra gli altri figliuoli, Marino Ca-
„ nonico di Padova, Marco Proto-
„ notario Apoſtolico, e Franceſco,
„ che procurò diſcendenza. Fu poi
„ deſtinato Rettore di Ravenna con ca-
„ rattere di Podeſtà, e unitamente di
„ Capitano. Indi fu mandato Prov-
„ veditore del Campo fatto contro i
„ Trieſtini, alla Reggenza di Breſcia,
„ alla Pretura di Verona, e in altri
„ onorevoli impieghi. Ma dopo aver
„ dati più ſaggi di carità, e di fe-
„ de verſo la patria, ritrovato che
„ manifeſtava i ſegreti della Repub-
„ blica, fu in gaſtigo nel 1478. con-
„ dannato a bando perpetuo; e morì
„ nel 1498. in Vicenza. Avea per
„ maſſima, che dovea il Patrizio
„ portarſi al governo della Repubblì-
„ ca, come è in coſtume di farſi al
„ fuoco; cioè, che chi davicino trop-
„ po vi ſi accoſta, ſenza dubbio ſi
„ ſcotta, e chi troppo da lungi ri-
„ mane, non ſi riſcalda. Mal per
„ lui, che per troppo avvicinarſe-
„ gli convenne più toſto ardere, che
„ ſoffrire la ſcottatura. Scrive il
„ Sanſovino (deſcrizione di Venezia
„ lib. 13.) che laſciò un' opera inti-
„ tolata: *Queſtiones Miſcellaneæ ſu-*
„ *per potiſſimas Philoſophiæ difficul-*
„ *tates*. Flavio Biondo nella ſua Ita-
„ lia Illuſtr. reca anche onorevole te-
„ ſtimonianza della ſua dottrina. *Reg.*
„ 8. *p.* 374.

„ LANDINO (Criſtoforo) Fioren-
„ tino, viſſe nel XV. Sec. Del ſuo
„ abbiamo alle Stampe: *un Volgariz-*
„ *zamento della Iſtoria Naturale* di
„ Cajo Plinio Secondo, ſtampato più
„ volte, ma dapprincipio in Vene-
„ zia per Nicolò Gianſone nel 1471.
„ in fogl. e come non ſi erano an-
„ cora vedute le dotte emendazio-

„ ni

„ ni di Plinio del benemerito Ermo-
„ lao Barbaro, gli fe' meſtieri lavo-
„ rare la ſua verſione ſopra teſti aſ-
„ ſai guaſti, e merita perciò ſcuſa
„ ſe in quella vi corſe un formicajo
„ di sbagli, e d'errori. Egli per più
„ tempo pubblicamente in Firenze ſua
„ patria inſegnò con ſommo applauſo
„ la Poetica, e con grandiſſimo con-
„ corſo d'uditori, da' quali per la fa-
„ cile ſua maniera di ſpiegare quell'
„ arte, veniva ſommamente amato e
„ riverito. Scriſſe pure oltre il *Volga-*
„ *rizzamento* di Plinio un famoſo
„ *Comento ſopra Dante: Degli Abiti*,
„ *e de' Magiſtrati di Firenze: I Dia-*
„ *loghi dell' anima; Le queſtioni del-*
„ *la vita attiva e contemplativa*, e
„ *del ſommo bene; e i Commentarj ſo-*
„ *pra Virgilio*, e *Orazio*, e *la Mora-*
„ *le*. Delle coſe attenenti al Landi-
„ no due volumi ſtampò in Firenze
„ 1748. e 1751. l'Abb. Angelo Maria
„ Bandini.

„ LANDOLINA (Giuſeppe) Sicil.
„ nato nel 1602. entrò tra' Geſuiti nel
„ 1618. ove morto ſi diſtinſe, e m.
„ nel 1676. Stampò il *Mondo rifatto*
„ *da Criſto appaſſionato in ſei diſcorſi*
„ *ſopra la Paſſione ec.*

„ LANDOLINA (Vincenzia Ma-
„ ria) Siciliana nobilmente nata nel
„ 1636. ed entrata tra le Religioſe Be-
„ nedettine nel 1658. dopo una ſan-
„ ta vita moſſi qual viſſe nel 1689.
„ Abbiamo del ſuo, *Eſpreſſioni divo-*
„ *tiſſime &c.*

LANDONE ſuccedette al Papa Ana-
ſtaſio III. li 16. Ott. 913. col favore
di Teodora, Dama di grandiſſima au-
torità in Roma. M. li 26. Apr. 924.
Giovanni X. gli ſuccedette.

„ LANDRIANO (Gerardo) Cardi-
„ nale, Veſcovo di Lodi, e di Como,
„ nacque in Milano d' una famiglia
„ molto ragguardevole; e a riguardo
„ di Franceſco Landriano ſuo fratel-
„ lo, che avea gran parte nella ami-
„ cizia di Filippo Maria Viſconti Du-
„ ca di Milano, ebbe il cappello di
„ Cardinale nel 1439. da Eugenio IV.
„ Si trovò nel Concilio di Baſilea,
„ dal quale fu inviato in Inghilterra;
„ e abbiamo oggi anche l' orazione,
„ ch' e' fece a quel Monarca per per-
„ ſuaderlo d' inviarvi li Prelati del
„ ſuo Reame, m. nel 1445.

„ LANDULFO (Bernardo Pompeo)
„ Cavaliere Napol. e Pittore molto
„ famoſo; la B. Vergine del Roſario
„ nella Pietà de' Turchini, e la B.
„ Vergine delle Grazie furono ſue o-
„ pere. Morì nel 1592.

„ LANFRANCO (Andrea) Chier.
„ Regol. viſſe nel XVII. Sec. Scriſſe
„ *Opuſcula Theologica; De benefic.*
„ *Eccleſiaſt. ſcilicet quod jus habeant*
„ *Beneficiarii in ſuorum beneficiorum*
„ *fructibus*.

LANFRANCO, celebre Arciveſcovo di Cantorbery nel Secolo XI. era nat. di Pavia, di una buona famiglia. Dopo di avere ſtudiato a Bologna, andò in Francia, e ſi fece Religioſo nella Badia del Bec, della quale divenne Priore. Combattè l'Ereſia di Berengario nel Conc. Romano del 1059. ed in molti altri Concilj. Dipoi fu fatto Abate di S. Stefano di Caen, da dove Guglielmo il Conquiſtatore lo traſſe per porlo ſulla Sede di Cantorbery nel 1070. Lanfranco ſoſtenne con zelo i Diritti della ſua Chieſa contro l'Arciveſc. d' Yorck, mantenne la diſciplina, e le immunità Eccleſiaſtiche, e m. li 28. Maggio 1089. Abbiamo di lui un Libro del Corpo e del Sangue del Signore contro Berengario, ed altre Op.

LANFRANCO, (Giovanni) eccell. Pittore Italiano, nacque a Parma nel 1581. da parenti poveri. Il Conte Orazio, al di cui ſervizio egli era, avendo oſſervata la ſua inclinazione per il diſegno, lo poſe ſotto Agoſtino Caraccioli, e divenne uno de' più grandi Pittori d' Italia. Riuſciva particolarmente nei ſoggetti grandioſi, e nei luoghi vaſti. M. nel 1647. di 66. anni.

Le ſue principali Op. ſi ammirano in Roma, Napoli, e Piacenza, che lo pretende per ſuo Cittadino. Studiò molto ſopra Raffaele, e Correggio, imitando principalmente gli Scorci di queſt' ultimo nella Cupola di Parma. In queſto genere è de' primi Pittori. Nella Cupola di S. Andrea della Valle *in Roma ha dipinto delle figure di 20. piedi di altezza, che al baſſo ſembrano di naturale ſtatura. In Napoli il Teſoro di S. Gennaro, la Chieſa de' SS. Apoſtoli, e la Certoſa di S. Martino ſono ornate del ſuo pennello.*

LANG (Giovanni Michele) detto Teologo Proteſtante, nacque in Ezelwangen, nel Ducato di Sultzbach, li 9. Marzo 1664. Si teſe verſatiſſimo nelle Lingue Orientali, e divenne Profeſſore di Teologia in Altorff; ma avendoſi ivi fatti dei nemici, laſciò la ſua Cattedra, e portoſſi ad abitare a

Prentzlow, ove m. li 20. Giugno 1731. Abbiamo di lui, *Philoſophia Barbaro-Græca*, e molti Trattati in latino ſopra il Maometiſmo, e l'Alcorano aſſai ſtimati.

LANGBAINE, (Gerardo) erudito Scrittore Ingleſe del Sec. XVII. nat. di Bartonkirke nel Weſtmoreland, fu allevato in Oxford nel Collegio della Regina. Divenne Dottore in Teologia, Propoſto del ſuo Collegio, e Cuſtode degli Archivi dell'Univerſità. Si guadagnò la ſtima, e l'affetto di Uſſerio, di Seldeno, e di molti altri Letterati del ſuo Secolo. Fondò una Scuola nel luogo della ſua naſcita, e m. nel 1657. non ſi ſa dove. Abbiamo varie Opere di lui, nelle quali vedeſi molta erudizione. Anche Gerardo ſuo figlio fu uomo dotto.

† LANGEAIS (Concilio di) del 1278. ſotto l'Arciveſc. di Tours, ove ſi fece un decreto di 16. articoli.

LANGEVIN (Eleonoro) val. Dottore di Sorbona, nativo di Carentan, è Autore di un Libro di controverſia contro il Sig. Maſio Profeſſore di Coppenaghen. Il Sig. Langevin prova nel ſuo Libro l'impoſſibilità del cambiamento della Dottrina della Chieſa Romana, riſpetto a tutti i punti controverſi. M. li 20. Lug. 1707.

† LANGIO (Criſtiano) grande ornamento dell'Accademia di Lipſia, ove inſegnò Fiſiologia. Nell'andar di notte al ſuo Muſeo fu ferito da alcuni ſoldati briachi; dalle quali ferite appena ſi riſanò in modo, che eſercitar poteſſe, come dianzi, la notomia; anzi contraſſe quindi una malattia ippocondriaca, e dolori neſritici, che in fine il tolſer di vita in età di 47. anni l'anno 1662. Stampò: *Miſcellanea curioſa, topographiæ Microcoſmi, documenta anatomica de fœtu, epitone phyſiologiæ Medicæ &c.*

LANGIO (Paolo) Benedettino Tedeſco, nat. di Zwicka nella Miſnia, ſcorſe nel 1515. tutti i Conventi della Germania, affine di ricercare, e di ſomminiſtrare all'Abate Tritemio delle Memorie per lo ſuo Libro degli Scrittori Eccleſiaſtici. V'è di Langio una Cronaca dei Veſc. di Zeitz in Saſſonia, dal 968. fino al 1515. Viene queſta ſpeſſo citata dai Proteſtanti, perchè Langio vi biaſima i vizi del Clero, e vi loda Lutero, Carloſtadio, e Melantone.

LANGIO (Rodolfo) Genriluomo di Weſtfalia, e Propoſto della Chieſa Cattedrale di Munſter, ſul fine del Sec. XV. ſi diſtinſe per la ſua ſcienza, e per lo ſuo zelo per il riſorgimento delle Lettere in Germania. Fu mandato dal ſuo Veſcovo, e dal ſuo Capitolo a Siſto IV. per un affare importante, ed eſeguì beniſſimo la ſua commiſſione. Profittò nello ſteſſo tempo di queſto viaggio per perfezionarſi nelle Lettere, e nelle Scienze; ed al ſuo ritorno fece ſtabilire un Collegio a Munſter. Con queſto ſtabilimento, e co' ſuoi Scritti fu Langio il principal riſtoratore delle Lettere in Germania, e morì nel 1519. di 81. an. Abbiamo di lui molti Poemi latini, che ſono ſtimati.

LANGIO (Franceſco) virtuoſo Avvocato del Parlamento di Parigi, nativo di Reims, ſi fece molto credito col ſuo Libro intitolato *il Pratiçante Franceſe*. Morì a Parigi li 11. Novembre 1684. di 74. anni. Le migliori Ediz. del ſuo Libro ſono quelle del 1699. e del 1702.

† LANGIO (Giovanni) dopo avere ſtudiata medicina in Italia paſsò in Gidelberga, dove alzò gran credito. Le ſue Miſcellanee *Medicinalium epiſtolarum* ſono utiliſſime non ſolo per la Medicina, ma ancora per la ſcienza della natura. Si dilettò di poeſia; di che fan fede 3. libri d'epigrammi. Era grande amatore del cacio, che celebrò anche in verſi. M. nel 1565.

LANGUET (Giambattiſta Giuſeppe) pronipote del ſuſſeguente, Dottore della Caſa di Sorbona, Curato molto celebre di S. Sulpizio a Parigi, ed uno di quegli uomini rari, e ſtraordin. che la providenza dà per ſollievo de' poveri, e de' miſerabili, per il bene della Società, e per la gloria delle nazioni; nacque a Dijon li 6. Giugno 1675. da Dionigi Languet, Procurator Gener. del Parlamento di quella Città. Dopo di aver fatti i ſuoi primi ſtudj a Dijon, ſi portò a continuargli a Parigi, e reſtò nel Seminario di S. Sulpizio. Fu ricevuto dalla Sorbona li 31. Dicembre 1698. e graduato con ogni diſtinzione. Poco dopo, ſentendoſi molto incomodato per un'infermità che gli era rimaſta in ſeguito di una operaz. di Chirurgia mal fatta, andò a viſitar le reliquie di S. Franceſco di Sales a Lione, e fu dipoi ſempre perſuaſo di eſſervi ſtato miracoloſamente guarito. Ordinato che fu Sacerdote a Vienna nel Delfinato, ritornò a Parigi, e

preſe

preſe la Laurea li 15. Gennaio 1703. Sin d'allora ſi affezionò alla Comunità di San Sulpizio, e travagliò con frutto nella Parrocchia. Il Signor della Chetardie, che n'era il Parroco, accertato da ſe del di lui merito, lo ſcelſe per ſuo Vicario. Il Sig. Languet eſercitò queſta funzione dieci anni in circa, e vendette il ſuo patrimonio per ſoccorrere i poveri. In queſto frattempo il Sig. di S. Vallier, Veſcovo di Quebec, trovandoſi prigioniero in Inghilterra, lo dimandò al Re per ſuo Coadjutore. Il Signor Languet per lo zelo, e deſiderio che dimoſtrava per le Miſſioni, e per la converſione degli Infedeli, era in procinto di accettare l'incarico; ma ne fu diſſuaſo da' ſuoi amici, e da' ſuoi ſuperiori, a cagione della debolezza del ſuo temperamento. Succedette al Sig. de la Chetardie Curato di S. Sulpizio nel Giugno del 1714. Vedendo egli allora la Chieſa della ſua Parrocchia tutta in cattivo ſtato, e quaſi ſimile a quella di un povero Villaggio, potendo a pena contenere da 1200. in 1500. perſone, per una Parrocchia di circa 125000. anime, ideò di ergere un tempio capace di contenere un popolo così numeroſo, e degno della grandezza del Dio che adoriamo. Alcuni giorni dopo intraprese queſta grand' opera, mettendo la ſua confidenza in Dio, e non avendo altri fondi, che una ſomma di 100. Scudi, che gli era ſtata legata a tal fine da una pia femmina. Impiegò queſto danaro a comperar ſaſſi, che ſparſe per tutte le ſtrade per far ſaper al pubblico il ſuo diſegno. Ricevette toſto ſuſſidi da ogni parte; ed il Signor Duca d' Orleans Reggente del Regno, gli accordò un Lotto. Queſto Principe poſe la prima pietra della facciata nel 1718. ed il Sig. Curato di S. Sulpizio non riſparmiò per tutto il tempo della ſua vita nè attenzione, nè ſpeſe per rendere la ſua Chieſa una delle più magnifiche del mondo in Architettura, ed in ornamenti. La conſacrazione ſi fece nel 1745. con tal magnificenza, che S. M. il Re di Pruſſia, oggi regnante, gli ſcriſſe in queſti termini.

Monſieur.

Ho ricevuto con piacere il racconto verbale della Conſecrazione della voſtra Chieſa; l'ordine, e la magnificenza di quelle cerimonie non ponno ſe non dare una grande idea della bellezza del tempio, che n'è ſtato l'oggetto, e baſterebbero per caratterizzare il voſtro buon guſto. Ma quello, che, come io ſo, vi diſtingue ancora più, ſi è la pietà, la carità, e lo zelo che fate riſplendere nella condotta della voſtra Chieſa; qualità, che per eſſere neceſſarie in un uomo del voſtro ſtato, non vi rendono però men degno della ſtima, e dell' attenzione di tutti. Ad eſſe voi ſiete debitore della teſtimonianza, che voglio qui darvi della mia ſtima. Per lo che prego Dio, che ſanramente vi conſervi. Potzdam. 4. Ottob. 1748.

Federico.

Un altr' Opera, che non ſa minor onore al Sig. Languet, ſi è lo ſtabilimento *della Caſa del Bambino Geſù*. Queſto ſtabilimento vantaggioſo alla Società, è forſe ciò che maggiormente caratterizza il merito, ed i talenti di queſto cel. Curato. E' compoſto di 30. in 35. povere Zitelle, che fanno prova di nobiltà, dal 1535. fino al preſente, colla qualità di Cavaliere nel primo padre da cui eſſe derivano. Quelle i di cui parenti ſono ſtati al ſervigio del Re vengono preferite. Hanno queſte figlie un mantenimento, ed un' educazione degna della loro naſcita. Nello ſteſſo tempo vengono eſſe occupate a vicenda nelle diverſe incombenze, che riſguardano la maniera di far il pane, di regolar i polli, di conſervar il latte, d'imbiancar le tele, di tener conto del giardino, di aver cognizione di ciò, che concerne la ſpiezieria, la biancheria, e quant' altro è proprio per l'economico di una famiglia; ciò che le rende capaci a divenir buone madri, ed a ſollevare i loro parenti in campagna. Vantaggi ben più conſiderevoli di quel che ſia ſe non ſapeſſero niente più che cantare, e ricamare: dall' altra parte l'avvezzarſi ch' eſſe fanno a ſollevare con mille picciòli ſervigj di carità le povere donne, e figlie che lavorano in queſta caſa, le rende più affabili, più umili, più officioſe, e più proprie alla Società, che non ſarebbero quando non aveſſero frequentato che perſone nobili; quindi non ſi ſcorgono in eſſe quelle aria di alterigia, e di diſprezzo, che bene ſpeſſo ſi contraggono altrove. Quando eſcono, ſi rimandano alle loro caſe con biancheria, abiti, e danaro. Se ſono chiamate

alla vita Religiosa, si dà loro la dote. Il Signor Languet ne ha pagate più di 80. a queste Zitelle; Zitelle che sono altrettanti esempj di pietà, di virtù, e di regolarità nelle Case Religiose, che hanno la sorte di averle. Il secondo oggetto di questo stabilimento si è di servir di ritiro, e di sollievo a più d' 800. povere donne, e figlie, che vanno ivi a cercare la loro sussistenza; o siano della Città, o della Campana, o della Provincia. Vengono mantenute, si guadagnano il loro vitto specialmente col filare bambagia, e lino. Sono separate in varie classi, o siano camerate: in ciascheduna di esse vi sono due Dame della Congregazione di San Tommaso di Villa-Nuova, di cui era Superior Generale il Signor Curato di San Sulpizio. Queste Dame assistono al lavoro, e danno le istruzioni convenevoli. Non abbandonano mai il loro posto che prima non siano rilevate da altre. Le donne, e figlie che travagliano in questa Casa, avendo talvolta menata una vita licenziosa, ed oziosa nel mondo, rientrano spesso in loro stesse per gli esempi di virtù che hanno sotto gli occhi, e per le istruzioni, che ricevono. Nel ritirarsi che fanno, riportano seco loro in danaro il frutto delle loro fatiche, divengono industriose ed esemplari, ed hanno la sorte di essere così restituite alla società, ed alla religione. V' erano *al Bambino Gesù* nel 1741. più di 1400. donne, e figlie di questa specie, ed il Curato di S. Sulpizio impiegava tutti i mezzi opportuni per il loro stabilimento. Abbenchè il terreno di questa casa non contenga che 17. pertiche, v' ha una gran corte-rustica, ove si mantengono armenti, che somministrano latte a più di 2000. bambini della Parrocchia; molte coppie di cinghiali, di cui vendonsi i parti: polli d' ogni sorte: una paneteria che fornisce più di cento mila libbre di pane al mese, che viene distribuito a' poveri della Parrocchia: varj Filatoi; un giardino molto ben coltivato, e che rende assai: una magnifica spezieria, ove si fanno di tutte le sorti di distillazioni, che pure producono molto, ec. L' ordine, che si osserva in questa casa, o sia per l' educazione e per l' istruzione, o sia per il travaglio, è tanto ammirabile, ed ha in ogni tempo data un' idea sì grande del Curato di San Sulpizio, che il Signor Cardinale di Fleury gli propose di farlo Intendente Generale di tutti gli Ospitali del Regno; ma il Sig. Languet sorridendo rispose: *Io l' avevo ben sempre detto, Monsign. che le bontà di V. Eminenza mi condurrebbero allo Spedale.* La spesa di questo stabilimento era immensa. V' impiegò la sua entrata: un' eredità che gli pervenne per la morte del Baron di Montignì suo fratello, e la rendita dell' Abazia di Bernay, che il Re gli aveva conferita. Il Signor Languet era altresì commendabile per la sua carità, e per lo suo zelo in sollievo de' poveri. Mai altri non seppe più di lui procurarsi abbondanti limosine e legati considerabili, che sapeva poi distribuire con una prudenza, ed uno discernimento ammirabile. S' informava esattamente, se i lasciti, che gli eran fatti, ridondavano in pregiudizio de' poveri parenti de' Testatori; ed in tal caso non solamente rendeva ciò, che gli era stato lasciato, ma vi aggiugneva anche del suo. Madama di Cavois, egualmente illustre per la sua carità, che per la sua nascita, avendogli fatto un legato di più di 600000. lire, sole 30. mila ne accettò per i poveri, e cedette il rimanente ai parenti. Si sa ch' egli distribuiva circa un milione di limosine ogn' anno. Preferiva sempre le famiglie nobili ridotte alla povertà; e si è inteso da persone degne di fede, ch' egli aveva nella sua Parrocchia alcune famiglie di distinzione, a ciascuna delle quali sovveniva fino a 30. mila lire all' anno. Generoso di sua natura, donava molto, e sapeva prevenire i bisogni. In tempo di penuria di pane nel 1725. vendette, per sollievo de' poveri, i suoi mobili, i suoi quadri, ed altre robe rare e curiose, che avea radunate con molto stento. D' allora in poi non ebbe che 3. coperti d' argento, nissuna tappezzeria, ed un semplice letto di rascia, che Madama di Cavois gli fornì, avendo egli venduto prima per i poveri tutti quelli, che in varj tempi essa gli avea dati. Anzi che arricchire la sua famiglia, distribuì il medesimo suo patrimonio. La sua carità non era limitata per la sua Parrocchia. In tempo della peste di Marsiglia mandò somme considerabili in Provenza per sollevare quei ch' erano afflitti da tal flagello, e s' interessò incessantemente, e con zelo nell'

avan-

avanzamento delle arti, nel ristoro del popolo, e nella gloria della Nazione. Si vedeva fra' primi agl' incendj, e nelle pubbliche calamità, ove si facea ammirare colla sua prudenza, e colla sua attività. Avea un discernimento maraviglioso per conoscere, e distinguere i diversi caratteri degli uomini. Sapeva occupar ciascuno secondo il suo talento, e la sua capacità. Negli affari più spinosi, e più intricati, per li quali veniva giornalmente consultato, decideva sul momento con una sagacità ed un' aggiustatezza, che facea stupir tutti. Il Signor Languet ricusò costantemente il Vescovado di Causerans, quello di Poitiers, e molti altri che gli furono esibiti da Luigi XIV. e da Luigi XV. sotto il ministero del Sig. Duca, e del Sig. Cardinale di Fleury. Rinunziò la sua cura al Sig. Abate del Lau nel 1748. senza però cessare di fare ogni Domenica, com' egli era solito, il suo sermone nella sua Parrocchia, nè mai omettendo di sostenere la Casa del Bambino Gesù fino alla sua morte avvenuta gli 11. Ottobre 1750. di 76. anni, nella sua Badia di Bernay, ov' erasi portato per qualche opera pia. La sua vita divota, e la sua continua applicazione alle opere di carità non lo impediva dall' essere giulivo, e grazioso nella conversazione. Dimostrava molto spirito, ed aveva spesso delle risposte ingegnose, e delicate. Non si serviva mai dell' autorità conferitagli dal suo eredito, se prima non avesse messo in opera tutti gli altri mezzi. In tempo di quelle famose *convulsioni* che fecero tanto strepito in Parigi, seppe garantirne la sua Parrocchia senza ricorrere alla disciplina civile. Una Convulsionista facendo dei contorcimenti spaventevoli in una Cappella della sua Chiesa, ed essendosi tirata intorno un gran concorso di popolo, il Signor Languet accorciò tosto il sermone, poscia essendo accorso al romore verso la Convulsionaria, e vedendo ch' ella punto non si arrendeva alle sue riprensioni, si fece portare il vaso dell' acqua santa della Parrocchia, e le rovesciò sul capo tutta l' acqua benedetta, dicendole: *Siccome, mia cara figliuola, il Demonio che vi possiede è uno spirito d' orgoglio, così io vi comando in nome di Dio, di andar tosto alla salpetriera per ricevervi le umiliazioni, e le correzioni, che sono l' unico rimedio alla vostra malattia; altrimenti io vi farò ivi rinchiudere.* A queste parole la Convulsionitta se ne fuggì, nè più comparve. Poco dopo essendo informato che v' erano da 30. persone in una casa della sua Parrocchia, che avevano delle convulsioni, le raccomandò, spiegando il Vangelo, come tocche da una follia epidemica, indicò la casa, e raccomandò a tutti i suoi Parrocchiani ch' erano per passare per quella strada, di recitare in ginocchio, per 9. giorni, cinque *Pater* e cinque *Ave*, avanti alla porta di quella casa afflitta. Questo racconto fece ridere la maggior parte degli uditori: ma le persone semplici andarono in fatti in gran numero a porsi in ginocchio, ed a recitar orazioni alla porta dei Convulsionitti. Molte quistioni venivano loro fatte da quanti colà passavano, alle quali semplicemente risposero, *che il Sig. Curato avea loro raccomandato nel sermone di così pregare per tutti gli abitanti di quella Casa, ch' erano diventati pazzi.* Questo rimedio riuscì così bene, che la stessa notte tutti quei Convulsionitti sloggiarono, e d' indi in poi non si parlò più di simili raunanze nella sua Parrocchia. Noi siamo debitori di questo articolo a Monf. Languet Arcivesc. di Sens, ed a Monf. Drovas suo Vicario Generale. Questi due Monsign. sono stati coloro, ai quali è piaciuto di darcelo.

LANGUET (Uberto) uno degl' uomini più illustri del Secolo XVI. per il suo talento, per la sua capacità negli affari, e per la sua onoratezza, nacque a Viteaux in Borgogna nel 1518. di una nobile famiglia. Fece li primi suoi studj nel suo paese, poscia passò a studiar la Legge in Italia. Avendo letto a Bologna un libro di Melantone, concepì una stima così grande per l' Autore, che si determinò d' andarlo a ritrovare a Vittemberga. Vi arrivò nel 1549. fecevi con esso lui una stretta amicizia, ed abbracciò la Religion Luterana. Languet fece qualche tempo dopo molti viaggi, e nel 1565. divenne uno de' primi Consiglieri d' Augusto, Elettor di Sassonia. Questi lo incaricò degli affari li più importanti, e ne rimase soddisfattissimo. Languet recitò in nome del suddetto Elettore un' arringa molto ardita in presenza di Carlo IX. in tempo del gran scempio del giorno di S. Bartolommeo nel 1572.

Salvò la vita ad Andrea Vechel, ed al Dupleſſis Mornai, ſuoi intimi amici. Veniva ammeſſo negli affari di Guglielmo Principe d' Oranges, che ſpeſſo conſigliava molto bene. Morì poi in Anverſa li 30. Settembre 1581. di 63. anni, ſenza eſſerſi ammogliato. Ha laſciate molte Lettere ſcritte in latino a Filippo Sidney, Vicerè d' Irlanda, ai Camerarj padre e figlio, ed all' Elettor Auguſto di Saſſonia. Ad eſſo pure ſi attribuiſcono il famoſo Libello intit. *Vindiciæ contra tyrannos*, ed altre Opere. Filiberto della Mare ha ſcritto la ſua Vita in latino. * Veggaſi Baſnage nella Storia dell' Op. de' dotti, Feb. 1703. p. 92. *. Il Sig. di Thou, che avea conoſciuto Languet alle acque di Bada, ne fa un grand' elogio; e 'l Dupleſſis Mornai di lui dice: *Is fuit (Languetus) quales multi videri volunt; is vixit qualiter optimi mori cupiunt.*

„ LANGUIDARA (Antonio) da Meſ-
„ ſina, nacque nel 1660. e fu uomo
„ di Chieſa, e attieſe anche per qual-
„ che tempo all' Avvocheria. Stampò
„ *l' Anacoreta Zancleo*, ovvero *la no-*
„ *tizia di S. Niccolò venuto, e morto*
„ *in Meſſina co' ſuoi ſeguaci. Il Seco-*
„ *lo impugnato, e rivocato da' vizj;*
„ *l' Avvocato Ravveduto ec.*

LANNOY (Carlo di) celebre Generale d' armata dell' Imperat. Carlo V. era figliuolo di Giovanni di Lannoy, Signore di Maingoval, di una delle più illuſtri, e delle più antiche caſe di Fiandra, feconda di uomini grandi. Fu Cavaliere del Toſon d'oro, Governatore di Tournai, Vice-Re di Napoli, ed ebbe il comando generale delle armate di Carlo V. dopo la morte di Proſpero Colonna nel 1523. Guadagnò la famoſa battaglia di Pavia nel 1525. in cui il Re Franceſco I. fu fatto prigioniero; l'Imper. per gratitudine gli diede il Principato di Sulmona, la Contea d' Aſti, e quella della Rocca in Ardenna. M. nel 1527.

A lui ſolo, e non ad altri il Re Franceſco volle conſegnar la ſua ſpada, quando fu fatto prigione, dicendogli: Prendete queſta ſpada, che ha ſparſo molto ſangue de' voſtri: *Sire*, riſpoſe Lannoy dandogli la ſua, *prendete* queſta, che molto ne ha riſparmiato di quel de' voſtri.

LANSBERG (Filippo) fam. Matematico del Sec. XVII. nacque nella Zelanda nel 1561. Fu Miniſtro in Anverſa per molti anni, e ritiroſſi ſul fine de' ſuoi giorni a Middelburgo, ove m. nel 1632. di 71. an. Ha laſciato una Cronologia Sacra, e delle Opere Matematiche in latino, nelle quali ſi dichiara per il Siſtema di Copernico.

LANSDOUNE. Vedi GRANVILLE.

LANSPERGIO (Gio.) celebre Certoſino Tedeſco del Secolo XVI. nat. di Lanſpreg, fu ſoprannominato *il Giuſto*, a cagione della ſua virtù, e della ſua pietà. Morì in Colonia nel 1539. Ha laſciato un gr. num. di Libri di divozione.

„ LANTIERI (Jacopo) da Paratico
„ nel Breſciano, famoſo Ingegnere,
„ fiorì nel XVI. Secolo, Scriſſe: *Dia-*
„ *loghi* 11. *del modo di diſegnar le*
„ *piante delle fortezze, ſecondo Eucli-*
„ *de, e del modo di comporre i model-*
„ *li, e torre in diſegno le piante del-*
„ *le Città, Venezia* preſſo il Valgriſi
„ 1557. in 4. *Due libri del modo di*
„ *far le fortificazioni di terra intorno*
„ *alle Città, e alle Caſtella per forti-*
„ *ficarle; e di fare così i Porti in*
„ *campagna per gli alloggiamenti de-*
„ *gli eſerciti: come anco per andar*
„ *ſotto ad una Terra, e di farſi riparo*
„ *nelle batterie*, in Venezia appreſſo
„ Bolognino Zaltieri 1559. in 4.

„ LANUSA (Luigi) Geſuita Pa-
„ lermitano, morto ſantamente nel
„ 1656. laſciò più libri di pietà: *Le*
„ *due macchine potentiſſime per con-*
„ *vertire l' anima a Dio. Rimedio*
„ *preciſo contra la peſtilenza del pec-*
„ *cato mortale, ec.*

¶ LANZONI (Giuſeppe) Medico Ferrareſe, del quale Girolamo Baruffaldi ſcriſſe la Vita nel Tomo XII. della Raccolta Calogeriana, nacque li 26. d' Ottobre 1663. e morì il 1. Febbraio 1730. compianto dalla ſua patria, che avealo avuto in ſommo onore, e dalle principali Accademie d' Italia, che inſieme colla Leopoldino-Carolino-Ceſarea di Germania aveanlo ne' loro ceti aggregato. Non ſi trattenne nella ſola medicina, nella quale fu eccellente, come dimoſtrano le ſue *Conſultationes medicæ*, la *Zoologia parva*, le *Obſervationes medicæ*; fu anche buon Fiſico, ed antiquario. In genere Fiſico abbiamo un *Ragionamento intorno alla viſione, in cui ſi cerca, ſe il lume ſia neceſſario alla viſta*; e un' addizione *ad Olai Borichii diſſertationem de lapidum generatione*. In materia d' antichità ſono ſtimati i ſuoi *de luctu mortuali veterum adver-*

ſa-

favia, Ferrara 1713. e una bellissima Dissertaz. *de coronis*, *& unguentis in conviviis veterum*.

LAOCOONTE, figlio di Priamo, e di Ecuba, e Sacerdote di Apolline, dissuase i Trojani dal ricevere nella loro Città il cavallo di legno, che i Greci v' introducevano; anzi osò di lanciare un dardo nel fianco di quella macchina; ma fu punito della sua temerità, e fu, secondo la favola, soffocato unitamente a' suoi due figli, da due mostruosi serpenti.

LAODAMIA. figlia di Acasto, e di Laodotea, essendo afflitta per la morte di suo marito Protesilao, ucciso da Ettore, desiderò di vedere la di lui ombra, e morì nel vederla, come riferisce la favola. Evvi un'altra Laodamia, figlia di Bellerofonte, e madre di Sarpedone. Questa fu uccisa da Diana a colpi di freccie a motivo del suo orgoglio.

LAODICE, sorella e moglie di Mitridate, immaginandosi, che questo Principe fosse morto, si abbandonò a' piaceri, e gli divenne infedele. Avea egli lasciata segretamente la sua Corte per andar a riconoscere i luoghi, ove dovea egli un giorno far la guerra, e non avea data dopo la sua partenza alcuna nuova di se. Dopo che fu ritornato, Laodice temendo i suoi rimproveri, lo volle avvelenare; ma essendo stato scoperto il disegno, Mitridate la fece morire.

† LAODICENO (Concilio) di Laodicea nella Frigia Pacagiana del 366. o del 363. o in quel torno. E' celebre per i suoi sessanta canoni su diverse materie di disciplina, principalmente riguardo a' riti, e alla vita chericale. Se ne ignora l'an. V. Pagi.

LAOMEDONTE, Re di Troja, succedette a suo padre Ilo, e fece fabbricare le mura esteriori di quella Città co' tesori consacrati ad Apolline, ed a Nettuno; ciò che diede luogo a' Poeti di fingere, che quegli stessi Dei le avessero fabbricate, ma che poi privi della ricompensa, che loro era dovuta, Apollino avea mandato nella Città la peste, e Nettuno una straordinaria inondazione.

„ LAPI (Mauro) Fiorentino Mona-
„ co Camaldolese, fiorì nel XV. Seco-
„ lo. Scrisse l' *Epist. itinerarium Hie-*
„ *rosolymitanum*, diviso in XXI. Cap.
„ e dedicato nel 1465. al Cardinale
„ Marco Barbaro Vescovo prima di
„ Trevigi, e allor di Vicenza. Volga-
„ rizzò il lib. *De Humilitate* di San
„ Lorenzo Giustiniani a contemplazio-
„ ne del medesimo Autore. Da una
„ carta accennata da *Gio. degli Agosti-*
„ *ni* nelle *Notizie* de' Scrittori Vene-
„ ziani si rileva, ch' e' morì *aetate an-*
„ *norum* 88. *vel circa plenus virtuti-*
„ *bus*; e che *fuit optimus Mechanicus*
„ *& regularis vitæ zelantissimus ob-*
„ *servator*, *vigiliis*, *psalmodiis*, *ora-*
„ *tionibus*, *lacrymis*, *& aliis bonis*
„ *operibus deditus*. *Il Padre Giulio*
„ *Negri* nella Storia de' Scrittori Fio-
„ rentini lo tralascia.

„ LAPINI (Frosino) Fiorentino, vis-
„ se nel XVI. Secolo, e fu uomo
„ di Chiesa; volgarizzò l' *Orazioni* d'
„ Isocrate a Nicocle, e a Demonico;
„ e compose anche una *Lezione*, nel-
„ la quale si ragiona in universale del
„ *fine della Poesia* sopra il Sonetto di
„ M. Francesco Petrarca: *Lasciato hai*
„ *morte*; letta privatamente nell' Ac-
„ cademia Fiorentina, nel Consolato
„ di M. Jacopo Pitti, in Firenze ap-
„ presso Valente Panizzi, e compagni
„ 1562. la quale Lezione è divisa in
„ quattro Trattati, nell' ultimo de'
„ quali sponendosi il dotto Sonetto
„ del Petrarca, si ragiona in univer-
„ sale del fine della Poesia, e dell'
„ utile e danno, che si può trarre
„ dalla lettura de' Poeti; e in ultimo
„ vi si leggono venti stanze sopra la
„ dignità dell' uomo, finte cantarsi
„ da *Orfeo* agli Accademici *Lucidi* nel
„ Consolato di M. Filippo Nerli lor
„ primo Console; e più basso vi sono
„ trenta altre stanze finte dirsi da A-
„ pollo, in onor di Alessandro Cerchi,
„ secondo Console dell' Accademia dei
„ Lucidi fondata in Firenze dallo stes-
„ so Lupini.

„ LAPIZZAYA (Giorgio) Cano-
„ nico Monopolit. visse nel XVI. Se-
„ colo, e stampò: *La Famigliarità d'*
„ *Aritmetica o Geometria con l' usita-*
„ *ta Poetica Napoletana*, ristampata, e
„ corretta ec.

„ LAPO Abate nativo di Firenze,
„ famoso Canonista, visse nel Secolo
„ XV. e scrisse molte opere; ma morì
„ assai giovine; onde Ugolino Verri-
„ no ne parla così nel *lib.* 3. *Florent.*
„ *Illust.*

Te, Lape, mors juvenem nimis
invidiosa peremit:
Ingenii sed multa tui monumenta
supersunt.

„ LA-

„ LAPO di Caſtiglione, o ſecondo „ altri di Biraga, viſſe allo intorno il „ 1440. compoſe alcuni trattati di „ Legge, e traduſſe alcune vite di „ Plutarco, e l' Antichità Romane di „ Dionigi Alicarnaſſeo: *Forſter. lib.* 3. „ *Jur. cap.* 26. *Voſſius de hiſt. Lat.* „ *Geſner. in Bibl. Poſſevin. in Ap-* „ *par. ſacr. Filip. da Bergam. in* „ *Chron. Supplem. lib.* 6. *Alberin. e* „ *Laud.*

„ LAPO (Jacopo) famoſo Archi- „ tetto nel 1262. viſſe in gran parte „ in Firenze in molta riputazione. „ Arnolfo di Lapo ſuo figliuolo non „ ſolo fu a lui ſuperiora nell' Archi- „ tettura, e nalla Scultura, ma ſupe- „ rò tutti li Maeſtri, che prima di „ lui erano ſtati in tali arti nell' Ita- „ lia, e m. nel 1300.

L' ARGENTIER, Medico. V. AR-GENTIER.

LARREY (Iſacco di) famoſo Storico, nacque a Lintot, vicino a Bolbec li 7. Settembre 1638. da parenti nobili, e proteſtanti. Dopo di aver eſercitata qualche tempo la profeſſion d' Avvocato nel ſuo paeſe, ſi ritirò in Olanda, dove fu Iſtoriografo degli Stati Generali. Poſcia andò a ſtare a Berlino, dove l' Elettore di Brandeburgo gli diede una penſione. M. nel 1719. di 80. anni. Le ſue Opere principali ſono: 1. La Storia di Auguſto: 2. La Storia di Elaonara, Regina di Francia, e poſcia d' Inghilterra: 3. La Storia d' Inghilterra, ch' è la più ſtimata tra tutte le di lui Opere: 4. La Storia, o piuttoſto il Romanzo de' ſette Savj: 5. Finalmente la Storia di Francia ſotto il Regno di Luigi XIV. in 3. vol. in 4. ad in 10. vol. in 12.

LARROQUE (Matteo di) uno de' più dotti, e de' più giudizioſi Scrittori della Religione preteſa Riformata, nacque a Leirac, vicino ad Angen nel 1619. Si reſe varſatiſſimo nell' Antichità Eccleſiaſtica, fu Miniſtro a Vitrè, indi a Roano, e morì li 31. Gennajo 1684. di 65. anni. Ha laſciato varie Opere di controverſia aſſai ſtimate da' Proteſtanti. Le principali ſono: 1. una Storia dell' Eucariſtia: 2. un trattato della Comunione ſotto le due ſpezie contro Mr. Boſſuet, ec. Anche il Sig. di Larroque ſuo figlio è Autore di alcune Op.

„ LARZIO (Giambatiſta) Siciliano „ Filoſofo, e Medico, fiorì nel XVI. „ Sec. Scriſſe: *De perfection. humanæ* „ *mentis lib. unum.*

LASCARI (Gio. Andrea) celebre Greco ſoprannominato *Rhindaceno* della ſteſſa famiglia, che i ſuſſeguenti, paſsò in Italia dopo la preſa di Coſtantinopoli fatta da' Turchi nel 1453. Vi fu ricevuto corteſemente da Lorenzo de' Medici, uno de' più gran protettori de' Letterati, e fu inviato due volte a Coſtantinopoli, per far ricerca di Manoſcritti Greci. Al ſuo ritorno il Re Luigi XII. lo traſſe nella Univerſità di Parigi, e lo mandò Ambaſciadore a Venezia nel 1503. e nel 1505. Dieci anni dopo il Card. Gio. de' Medici eſſendo ſtato fatto Papa ſotto il nome di Leone X. Gio. Laſcari ſuo vecchio amico andò a ritrovarlo a Roma, ed ebbe la direzione d' un Collegio de' Greci. Ritornò in Francia ſotto il Re Franceſco I. e morì in Roma della gotta nel 1535. in età d' anni 90. circa. Quantunque Greco, ſapeva beniſſimo la lingua Latina. Fu egli, che portò in Occidenta la più parte dei più belli MSS. Greci, che vi ſi vedono. Egli compoſe alcuni Epigrammi in Greco, ed in Latino.

LASCARI (Coſtantino) uno de' ſaggi Greci, a cui ſi deve principalmente la rinaſcenza delle Lettere in Occidente, ſi ritirò in Italia nel 1454. ed inſegnò le Belle Lettere in Milano, ove fu chiamato da Franceſco Sforza. Andò in ſeguito a Roma, ove fu accolto corteſemenra dal Cardinal Beſſarione. Inſegnò in Napoli con molto grido, e finì il reſto de' ſuoi giorni in Meſſina, laſciando al Senato di coteſta Città varj eccellenti MSS. ch' egli avaa ſeco portati da Coſtantinopoli. Fu ſeppellito a ſpeſe del pubblico, ed il Senato di Meſſina gli alzò una tomba di marmo. Si hanno di lui alcune Opere di Gramatica. Il Card. Bembo, e molti altri gr. uomini furono ſuoi ſcolari.

Il Senato di Meſſina gli avea data la Cittadinanza nel 1465. *Gli altri ſuoi Diſcepoli furono* Angelo Gabrieli Patrizio Veneto, Urbano Bolzano, Franceſco Maurolico *diſtinto in ogni genere di ſcienza, e letteratura*, Francaſco Giovanelli, Bernardo Ricci *Senatore di* Meſſina.

LASCARI (Teodoro) paſsò nella Natolia dopo la preſa di Coſtantinopoli fatta dai Latini, e vi ſi face riconoſcere in qualità di Diſpotico. Due anni dopo ſi fece coronar Imperadore a Nicea nel 1206. e morì nel 1222.

Gio.

Gio. Ducas Vatacio ſuo ſucceſſore ebbe un figlio chiamato anch' egli Teodoro Laſcari. Queſt' ultimo regnò in Nicea dal 1256. fino al 1259. Laſciò un figlio appellato Gio. Laſcari, a cui Michele Paleologo Imp. di CP. fe' cavar gli occhi nel 1261.

LASCENA, ovvero LASENA (Pietro) cel. Avvocato di Napoli, n. in quella Città li 16. Ottobre 1590 Fu verſato nelle Belle Lettere, e nella Giuriſprudenza, e m. a Roma li 29. Ag. 1636. di 46. an. Abbiamo di lui varie Opere.

Il ſuo vero cognome era Laſchine, *ed era originario di Normandia. Le opere, che di lui ci rimangono, ſono:* 1. Ginnaſio Napolitano, *in cui deſcrive giuochi, e ſpettacoli ec. dati altre volte al popolo Napol.* 2. Homeri Napenthes, ſeu de abolendo luctu liber in quinque partes diviſus. *Lion.* 1624. *in* 4. Cleombrotus, ſeu de iis, qui in aquis pereunt Philologica differt. *fatta nel naufrag. di 7. Galere Spagn. ſulle coſte d' Italia, ſulle quali avea de' parenti, ed amici. Pubblicò in Ital. delle oſſervaz. ſu i Poeti Italiani, e laſciò morendo al Card. Barberini due Diſc.* de Lingua Helleniſtica, *rimaſti inediti. Giangiacomo Bauchard Parigino ſuo gr. amico gli fece l' Epitaffio ſul Sepolcro in S. Andrea della Valle in Roma.*

LASNE (Michele) cel. Diſegnatore, ed Inciſore, nat. di Caen, m. nel 1667. di 72. an. Aveva molto genio, ed un talento maraviglioſo per eſprimere le paſſioni.

LASO, antico Poeta Greco, nat. d' Ermiona nel Peloponneſo, era figl. di Cabrino. Fu il primo fra i Greci, che ſcriſſe della Muſica. S' acquiſtò tal nome co' ſuoi verſi ditirambici, che fu meſſo nel numero de' ſette Savi della Grecia, in luogo di Periandro. Vivea circa 500. an. av. G. C. Le ſue Op. ſi ſono ſmarrite.

LASSO (Orlando) il più cel. Muſico del Sec. XVI. nat. di Mons, fu Maeſtro di Cappella in varie Corti d' Europa, e m. a Monaco nel 1594. di 70. an. Ha laſciato molte Compoſizioni di Muſica, sì ſacre, che profane, in molte lingue. Di lui ſi diceva: *Hic ille Orlandus Laſſum qui recreat orbem.*

¶ LASTRA (Franceſco della) prima Canonico, e Dottore della Univerſità di Salamanca, poi Chierico Minore, di nazione Spagnuolo, pubblicò alla luce tre Tomi col Titolo: *Recollectiones, & quæſtiones morales ex utraque facultate decerptæ* 1682.

† LATERANESE (Concilio) nel 649. La prima ſeſſione di queſto Concilio ſi tenne il dì 5. d' Ottobre, l' ultima a' 31. del medeſimo meſe. Vi erano 105. Veſcovi, compreſo il Papa S. Martino. Tutti ſottoſcriſſero la condanna di Teodoro già Veſcovo di Faran, di Ciro d' Aleſſandria, di Sergio di Coſtantinopoli, di Pirro, e di Paolo lor ſucceſſori, con i loro ererici ſcritti, e dell' empia Ecteſe, e del Tipo da lor pubblicato. Queſto Tipo dell' Imperador Coſtante, che imponeva ſilenzio a' due partiti, era ſtato pubblicato nel 646.

† LATERANESE (Concilio) dell' 864. ove Rodoaldo di Porto, Legato prevaricatore a Coſtantinopoli nell' 861. e a Metz nell' 863. fu depoſto e ſcomunicato, ed ove probabilmente Rotado di Soiſſons fu riſtabilito. Egli lo fu ancora più ſolennemente in un nuovo Concilio cominciato a Roma a' 23. di Dicembre dell' 864. e terminato nel meſe di Gennajo dell' 865.

Il Papa Niccolò ne ſcriſſe una lettera a tutt' i Veſcovi della Gallia, nella quale ſull' autorità delle falſe decretali pretende che non ſi poſſa deporre un Veſcovo ſenza l' autorità della S. Sede: ciò che era allora noviſſimo nella Chieſa.

† LATERANESE (Concilio) del 1112. d' incirca 100. Veſcovi. Paſcale II. vi revocò il Privilegio delle inveſtiture accordato ſuo malgrado l' ultim' anno all' Imperador Enrico, che lo tenea prigione. Queſto privilegio eſtorto violentemente fu caſſato come contenente, *Che un Veſcovo canonicamente eletto dal Clero e dal popolo, non ſarà conſacrato ſenza aver prima ricevuta l' inveſtitura dal Re.* Ciò che è, aggiunge il Concilio, contro lo Spirito Santo, e l' iſtituzione canonica.

† LATERANESE (Concilio) del 1116. a' 16. di Marzo. Paſcale II. vi condannò il Privilegio eſtorto dall' Imperatore ſotto perpetua ſcomunica, e tutto il Concilio, ch' era numeroſiſſimo gridò: così ſia. Avendo un Veſcovo detto che queſto privilegio contenea un' ereſia, il Papa riſpoſe che la Chieſa Romana non avea giammai avute ereſie, ma che anzi ella l' avea tutte dannate. L' Imperadore non vi fu ſcomunicato; ma il Papa vi approvò ciò che i Legati aveano fat-

fatto ne' loro Concilj, ne' quali l' Imperadore era ſtato più volte ſcomunicato.

† LATERANESE (Concilio) del 1123. IX. Concilio generale ſotto Caliſto II. Vi ſi trovarono più di 300. Veſcovi, e più di 600. Abati, in tutti furon quaſi mille Prelati. Non ci reſtan di queſto Concilio che 22. Canoni, la maggior parte de' quali è tolta da molti precedenti Concilj.

† LATERANESE II. (Concilio) decimo Generale del 1139. ſotto Innocenzo II. agli 8. Aprile, Vi ſi trovarono incirca 1000 mille Veſcovi. L' oggetto principale di queſto Concilio era la riunion della Chieſa. Vi ſi fecero 30. Canoni, che ſono quaſi gli ſteſſi del Concilio di Reima del 1131. tolti parola per parola, ma diviſi altrimenti. Vi ſi condannarono ancora gli errori d' Arnaldo di Breſcia antico diſcepolo d' Abeilardo. Declamava egli contro il Papa, i Veſcovi, i Cherici, e i Monaci, non luſingando che i Laici.

† LATERANESE (Concilio) del 1167. avanti il meſe d' Aprile. Aleſſandro III. vi ſcomunicò l' Imperador Federigo, e aſſolvette tutti i ſuoi ſudditi dal giuramento di fedeltà all' eſempio di Gregorio VII. che è il più antico eſempio che ſi citi per autorizzare una tale ſcomunica congiunta all' aſſoluzione dal giuramento di fedeltà.

† LATERANESE III. (Concilio) Undecimo Generale, dell' 1179. di 302. Veſcovi di tutti i paeſi Cattolici, con un Abate che vi aſſiſteva per i Greci, ſotto Aleſſandro III. La prima ſeſſione ſi tenne il dì 5. la ſeconda il dì 14. l' ultima il dì 19. di Marzo. Vi ſi fecero 27. Canoni.

† LATERANESE IV. (Concilio) dodiceſimo Generale del 1215. ſotto Innocenzo III. dagli undici di Novembre infino a' 30. del medeſimo meſe. V' intervennero 412. Veſcovi, 800. tra Abati, e Priori, un gran numero di Procuratori per gli aſſenti, e gli Ambaſciadori degl' Imperadori, de' Re, e di quaſi tutti i Principi Cattolici. Vi ſi eſpoſe la fede della Chieſa contro li Albigeſi, i Valdeſi, l' Abate Gioachino, e tutti gli Eretici di que' tempi. Il termine di Tranſuſtanziazione vi è conſagrato a ſignificare il cangiamento che Dio opera nel Sacramento dell' Eucariſtia, come il termine Conſuſtanziale fu conſacrato nel Concilio Niceno ad eſprimere il miſtero della Trinità. Lanfranco, e Guimondo ſe n' erano di già ſeviti contro Berengario. Il terzo canone dice fra l' altre coſe, che il temporale Signore, che ammonito traſcuri di purgar dagli Eretici la ſua terra, ſarà ſcomunicato dal Metropolitano e ſuoi Comprovinciali; e a' ei non ſoddisfaccia nell' anno, ſe ne avvertirà il Papa, affinchè dichiari ſuoi vaſſalli aſſoluti dal ſacramento di fedeltà, e la ſua terra eſponga alla conquiſta de' Cattolici. Biſogna qui ricordarſi, che a queſto Concilio aſſiſtevano gli Ambaſciatori di molti Sovrani, che acconſentivano a nome de' loro padroni a queſto decreto, ove la Chieſa ſembra pigliarſela ſull' autorità ſecolare.

Il 21. Canone ordina che ciaſcun fedele dell' uno e l' altro ſeſſo, eſſendo arrivato all' età della diſcrezione, confeſſi ſolo al ſuo proprio Prete, o almeno una volta l' anno, tutti i ſuoi peccati, e la penitenza faccia che gli ſarà impoſta. Che ciaſcheduno ancora riceva, almeno a Paſqua, il Sacramento dell' Eucariſtia, a' egli non giudica a propoſito d' aſtenerſene per un tempo, per conſiglio del ſuo proprio Prete, altrimenti ſarà ſcacciato dalla Chieſa, e privato della ſepoltura eccleſiaſtica. Che ſe alcuno voglia confeſſarſi a un Prete ſtraniero, ch' egli ne ottenga prima la permiſſione dal ſuo proprio Prete; perchè altrimenti l' altro non può nè legarlo, nè aſſolverlo. Queſto è il primo Canone conoſciuto, che ordini generalmente la confeſſione ſacramentale. Gli Albigeſi, che pretendevan riceverſe la remiſſion da' peccati ſenza confeſſione, nè ſoddiſazione, poſſono aver dato occaſione a queſto decreto, ſecondo il quale il proprio Prete è il Curato, come al Concilio di Parigi del 1212. e il Prete ſtraniero è il Curato d' un' altra parrocchia, o qualunque altro Prete.

Il Canone 50. riduce la parentela al quarto grado per eſſer d' oſtacolo al matrimonio. Per l' avanti la ſi contava infino al ſettimo.

Ci reſtano di queſto Concilio 70. Canoni, tutti a nome del Papa; ma in alcuni vi ſi aggiugne la clauſula: con l' approvazione del Santo Concilio, che ſi trova per la prima volta nel terzo Concilio Lateraneſe. Ella ſerve a dichiarare che i decreti non avrebbero la piena loro autorità ſenza il conſen-

ſentimento, e l'approvazione del Concilio rappreſentante la Chieſa univerſale.

† LATERANESE (Concilio) convocato con una Bolla di Giulio II. data a' 18. Luglio 1511. Se ne fece l'apertura il Lunedì 3. Maggio 1512. e vi erano 15. Cardinali, vicino a 80. Arcivеſcovi, o Veſcovi, tutti Italiani, e 6. Abati, o Generali d'Ordini. La prima ſeſſione ſi tenne il Lunedì ſeguente 10. Maggio. Gli Ufiziali del Concilio vi furono nominati, e a' 17. del detto meſe ſi leſſe nella ſeconda ſeſſione la Bolla d'approvazion del Concilio. Nella terza tenuta al principio di Dicemb. il Veſcovo di Gurk dichiarò per parte dell'Imperatore ch'egli ancora approvava il Concilio, e che rinunziava a tutto ciò che ſi era fatto a Piſa. A' dieci del detto meſe ſi tenne la quarta ſeſſione, ove gli Autori della Pragmatica Sanzione furono citati a comparire nel termine di ſeſſanta giorni. Si decretò infine nella quinta una nuova monizione contro la Chieſa di Francia per riſpondere ſu queſta Pragmatica. Queſta ſeſſione ſi tenne a' 16. di Febbraio; ma Giulio Papa non vi ſi potette trovare, e morì pochi giorni dopo. Leon X. ſuo ſucceſſore fece tener la ſeſta ſeſſione il Mercordì 27. Aprile. Sulla propoſizion che vi fu fatta d'una citazione contro la contumacia de' Franceſi nell'affare della Pragmatica Sanzione, non riſpoſe niente, in viſta forſe di guadagnarli con la dolcezza. A' 17. di Giugno in Venerdì ſi leſſe nella ſettima ſeſſione la ritrattazione di due Cardinali del Concilio di Piſa, che condannava tutti gli atti di quel Concilio, ed approvava queſti del Laterano. Gli Ambaſciatori di Luigi XII., rinunziarono eſſi pure al Concilio di Piſa a' 17. Dicembre, e aderirono a queſto di Laterano; e a' 5. di Maggio del 1514. il Papa diede nella nona ſeſſione l'aſſoluzione a' Franceſi aſſenti, che ſeguitarono queſti eſempi. Si fece in quella ſeſſione un decreto per la riforma del Clero di Roma. La decima ſeſſione ſi tenne a' 4. di Maggio del 1515. e vi ſi fecero 4. decreti; il primo ſu' Monti di Pietà; il ſecondo pel Clero; il terzo ſull'impreſſione de' libri dannoſi; e 'l quarto per obbligare i Franceſi a venire alla ſeguente ſeſſione a dire le ragioni che aveano d'opporſi all'abolimento della Pragmatica Sanzione. L'undecima ſeſſione ſi tenne a' 19. di Dicembre del 1516. e 'l Papa vi preſedette. Vi ſi leſſe la profeſſione de' Maroniti, i quali riconoſcevano lo Spirito Santo procedere dal Padre e dal Figliuolo, come da un ſol principio, e da un'unica ſpirazione &c. Vi ſi abolì dipoi la Pragmatica Sanzione; ſenza fermarci, dice il Papa nella ſua Bolla, all'autorità ch'ella ha ricevuto e nel Concilio di Baſilea, e nell'Aſſemblea di Burges, non eſſendone ſtata fatta l'accettazione che dopo fatta da Eugenio IV. la traslazione di queſto Concilio, ciò che le toglie tutto il vigore &c. Se le ſoſtituì in ſeguito il concordato conchiuſo a Bologna a' 16. d'Agoſto del medeſimo anno tra due Cardinali a nome di Leon X. e 'l Cancellier di Prat a nome di Franceſco I. Nella duodecima, ed ultima ſeſſione tenuta a' 16. Marzo 1516. ſi leſſe una Bolla, che fra l'altre coſe ordinava un'impoſizion di decime da eſſere nella guerra contro i Turchi impiegate, dopo di che un Cardinale diſſe ad alta voce: *Signori andate in pace*. Molti Teologi non riconoſcono queſto Concilio come Generale, e 'l Cardinal Bellarmino permette di dubitarne.

LATERANO (Plauzio) fu eletto Conſ. l'anno 65. di G. C. e dipoi uciſo per comando di Nerone, perchè entrato nella Congiura di Piſone. M. con una coſtanza eroica. Eſſendogli ſatte da Epafrodito liberto di Nerone reiterate iſtanze, acciò dichiaraſſe alcune circoſtanze della Congiura, Laterano ſi contentò di dirgli con diſprezzo: *Se ho da dir qualche coſa, la dirò al voſtro Padrone*. Da lui il celeb. Palazzo di Laterano ha tratto il ſuo nome; poichè queſto era altre volte la caſa di queſta famiglia Romana.

„ LATINI (Brunetto) Fiorentino „ morto nel 1294. Scriſſe più opere; „ volgarizzò e comentò una parte del „ lib. 1. dei due lib. dell'*invenzione Rettorica di Ciceron*e; riduſſe in „ compendio l'*Etica d'Ariſtotele*, „ che fu ſtampata in Lione preſſo Gio. „ de Tournes colle note del Corbinelli nel 1568. in 4. il *Teſoro* partito in 3. lib. così detto per la ricchezza, copia, e varietà delle materie, che vi tratta, non eſſendo il „ ſolo ſoggetto ſuo la *Filoſofia* naturale; ma la maggior parte occupan„ done l'antico e 'l nuovo Teſtamento;

„ to ; *l' Istoria Sacra , e profana , la* „ *Geografia , l' Astronomia , la Mo-* „ *rale , la Rettorica , la Politica* , e „ altro , per cui si può stimare una spe- „ aie di *Miscellanea* , ovvero *Enciclo-* „ *pedia* . Questa opera fu scritta in „ Romanzo.

„ LATIO (Carlo) d' Alcamo na- „ to nel 1613. fu uomo di Chiesa as- „ sai dotto , morto nel 1667. pubblicò „ colle stampe : *Bullæ Cruciatæ absо-* „ *lutissimam dilucidationem divis. in* „ 13. *disput. & 50. qq. Aquilam* „ *Triumphantem , seu Triumphum Ma-* „ *rianum &c. Antidoto prezioso con-* „ *tro il peccato mortale del gran Servo* „ *di Dio P. Luigi Lanuza , tradotto* „ *dal Castigliano nell' Idioma Italiano* „ *&c.*

LATINO LATINIO , uno de' più eruditi Critici del Sec. XVI. nacque a Viterbo circa il 1513. Si rese versato nelle Belle Lettere , e nelle Scienze , e fu uno degli uomini dotti destinati nel 1573. alla correzione del Decreto di Graziano . Travagliò egli molto in quella gr. Oper. e m. a Roma li 21. Genn. 1593. di 80. anni . Ha lasciato delle Note sopra Tertulliano , ed un Lib. pieno di erudizione , intit. *Bibliotheca Sacra & Profana , sive observationes , conjecturæ , & variæ lectiones* .

Inoltre di lui si hanno 1. Epistolæ . 2. Conjecturæ . 3. Lucubrationes . 4. Rei novæ proposita consideratio , nempe de Anno magno apud Ciceronem in Somnio Scipionis . 5. *Delle Lettere scritte a nome del Papa , e de' Cardinali , stamp. in Roma* 1639. *in* 8. *Giovan* Foll. *Vescovo d'* Oxford *scrisse contro Latinio , come soppressore di tutto ciò , che non era conforme a' suoi sentimenti . Da* Giusto *Lipsio all' incontro viene chiamato* probissimus Senex , & omni literarum genere instructissimus. *Alla testa delle sue Op. si legge la sua vita* .

LATINO PACATO DREPANIO , Oratore Latino del IV. Secol. nat. di Drepano nell' Aquitania , del quale abbiamo un Panegirico dell' Imper. Teodosio il Grande , recitato nel 389.

Il Patavolo l' illustrò con delle medaglie , come fece gli altri Panegiristi di quel tempo .

LATINO , Re de' Latini in Italia , era figlio di Fauno , e cominciò a regnare circa il 1216. av. G. C. Lavinia sua unica figlia sposò Enea , giusta la Favola , dopo che questo Principe Troiano ebbe ucciso Turno , Re de' Rutuli .

LATOMO , (Giacomo) dotto Teol. Scolast. del Secol. XVI. nat. di Cambron nell' Hainaut , era Dott. di Lovanio , e Canonico di S. Pietro della stessa Città . Scrisse contro Lutero , e fu uno de' migliori Controversisti del suo tempo. M. nel 1544. Tutte le sue Op. furono raccolte , e pubblicate da Giacomo Latomo suo nipote nel 1550. in fogl. Bisogna osservare di non confonderlo con Bartolommeo Latomo , dotto Umanista , nat. di Arlon , m. in Colonia verso il 1566. Di quest' ultim. abbiamo delle Note sopra Cicerone , sopra Terenzio ec. ed alcuni Tratt. di Controversia contro i Protestanti .

LATONA , filia di Titano Coro , e di Febo , fu amata da Giove ; Giunone la bandì da tutta la terra , e la fece inseguire dal Serpente Pitone ; Nettuno finalmente se ne mosse a pietà , e fece comparire l' Isola ondeggiante di Delo , ove Latona diede alla luce Diana ed Apolline , giusta la Favola .

LATTANZIO (Lucio Cello Firmiano) rinomatissimo Autore Eccles. del principio del IV. Sec. era Africano giusta il Baronio , e secondo altri , di Fermo , nella Marca d' Ancona , d' onde credono che fosse soprannominato *Firmiano* . Studiò la Rettorica sotto Arnobio , e dipoi la professò in Africa , ed in Nicomedia con tal applauso , che Constantino Imperad. lo scelse per essere Precettore di suo figlio *Crispo Cesare* . Lattanzio , anzichè ricercar piaceri , e ricchezze alla Corte , vi menò una vita così povera , che si riferir d' Eusebio , mancava spesso delle cose necessarie . Ci rimangono molte sue Op. benissimo scritte in latino . Le princ. sono : 1. un Libro della collera di Dio ; 2. un altro dell' Opera di Dio , in cui prova la Creazione dell' uomo , e la Providenza Divina ; 3. Le Istituzioni Divine in sette Libri . Questa fra tutte le Op. di Lattanzio è la più considerabile . Ivi si accinge a provare la Religion Cristiana , ed a confutare tutte le difficoltà , che se gli possono opporre . Combatte ivi sodamente , e con forza tutte le illusioni del Paganesimo ; ma bisogna confessare con S. Girolamo , che Lattanzio fa meglio abbattere gli errori de' Pagani , di quel che sia valevole a stabilire i Dogmi de' Cristiani , nè va sempre esente da errori , essendosi applicato più

all'

all' Eloquenza, ed alla Filosofia, che allo studio de' nostri Misteri, e della Teologia. Il suo stile è puro, chiaro, e naturale; le sue espressioni, nobili ed eleganti. In una parola, Lattanzio fra tutti gli antichi Autori Ecclesiastici latini è il più eloquente, ed è quello, che meglio scrisse in latino (toltone forse Sulpizio Severo) il che gli ha meritato il nome di Cicerone Cristiano. Ad esso viene anche attribuito il *Trattato delle morti de Persecutori*, che Baluzio il primo ha dato al pubblico; alcuni Letterati però dubitano ch' esso sia di Lattanzio, ed il P. Nourrì pretende che sia di *Lucia Cecilio*, che vivea al principio del IV. Sec. † Il P. Nourtes tuttavia è stato impugnato dal La Croze e nel T. VII. del Giorn. Letter. dell' Aja, e dal P. Liron nel T. I. delle *Singolarità Istoriche e Letterarie*. L' Edizion. più ampia delle Oper. di Lattanzio è quella di Parigi 1748. 2. volum. in 4. Il P. Merlin Ges. nelle *Mem.* di Trevoux del 1736. *Giugn.* e *Lugl.* ha fatta l' apologia di Lattanzio calunniato in diversi luoghi del Dizionario di Bayle.

Anche le seguenti Oper. sono attribuite a Lattanzio, ma non lo sono: Il Poema della Fenice, *ch' è d' un Pagano*. Il Poema della Pasqua *d' Autore più recente di* Lattanzio; *quello della Passione di G. C. di stile assai diverso dal suo. Gli Argomenti sulle* Metamorfosi d' Ovidio, *e alcune note sopra la Tebaide di Stazio, sono di Lattazio Placido Gramatico*. Erasmo, Tommasio, Ifeo, Berzio, Tisio Taddense, Galeo *fecero delle Note sopra questo Autore*.

„ LAVAGI (Anna Marchesa) „ Religiosa Palerm. dell' Ordine Dome- „ nicano, famosa rimatrice, morta nel „ 1704. lasciò le sue Poesie.

„ LAVAGNA (Giacomo) Napol. „ ma originario di Genova, visse nel „ XVII. Sec. e diè alle stampe: *Le „ Poesie; il Corriero straordinario, do- „ ve con molte dottrine prova la fal- „ sità della medicina. Un lib. d' Epist. „ Filosofiche*.

LAVAL, una delle più nob. e delle più ant. Case di Franc. feconda di uom. gr. fra i quali i più noti sono:

LAVAL (Andrea di) Signore di Loheac, e di Retz, Ammiraglio, e Maresc. di Fr. era secondo-genito di Gio. di Montfort, Signore di *Kergolay*, e di Anna *de Laval*, d' onde prese il nome, e le armi. Si segnalò nel servizio di Carlo VII. che lo fece Ammiraglio, indi Maresc. di Fr. Fu sospeso dalla sua Carica sul principio del Regno di Luigi X. ma poco dopo questo Principe lo ristabilì, e gli diede la Collana dell' Ordine di S. Michele nel 1469. Andrea di Laval m. nel 1486. di 75. anni, senza successione.

LAVAL (Egidio di) Signore di Retz, ec. Maresc. di Fr. e Ciambellano del Re, prestò da principio servigi distinti a Carlo VII. e contribuì molto a scacciare gl' Inglesi; ma oscurò di poi le sue belle azioni colle sue empietà, e fu condannato a morte dai Giudici del Duca di Brettagna. Questo Duca, ch' era malcontento di lui, volle esser presente alla sua morte nella prateria di Nantes, li 23. Dicem. 1440. *e fu ben contento*, dice Mezeray, *di aver motivo di vendicare la sua offesa, vendicando quella di Dio*.

LAVAL (Francesco di) primo Vesc. di Quebec, era figlio di Ugo di Laval, Signore di Montignì. Fu da principio Arcidiac. di Evreux, indi Vesc. di Quebec nel 1673. Vi fondò un Seminario, si guadagnò la stima di tutti colla sua pietà eminente, e vi m. li 6. Maggio 1708. di 80. anni. Avea egli già dimesso il suo Vesc. nel 1688.

LAVAL (Urbano di) Marchese di Sablè, Maresciallo di Fr. e Governadore d' Angiò, si segnalò in diversi assedj, e batt. Seguitò il partito della Lega, e fu ferito, e fatto prigioniero alla batt. d' Ivry nel 1590. Venne poi ad aggiustamento con Arrigo IV. e gli rese varie Piazze. Questo Principe lo fece Maresc. di Fr. Caval. de' suoi Ordini, e Governatore d' Angiò. Il Maresciallo di Laval ritirossi poi dalla Corte, e m. li 27. Marzo 1629.

LAVATER (Lodovico) fam. Teol. Protest. nacque a Kibourg, nel Cantone di Zurigo, il 1. Marzo 1527. da Rodolfo Lavater, uno de' più illustri, e de' più valorosi uom. che gli Svizzeri abbiano avuto. Dopo di aver fatti i suoi studj a Cappel, ed a Zurigo, viaggiò in Franc. in Germ. ed in Ital. guadagnandosi la stima degli eruditi. Ritornato che fu nel suo paese, divenne Canonico, e Pastore di Zurigo, ove morì li 15. Luglio 1586. Ha lasciato un gr. numero di Opere. Quelle che si hanno in maggior pregio

da'

da' Proteſtanti ſono la ſua Storia Sacramentaria, ed il ſuo Tratt. delle Larve.

LAVAUR (Guglielmo di) celebre Avvocato del Parlamento di Parigi, nacque a S. Cere, nel Quercì li 11. Giugno 1653. da una nob. famiglia. Studiò la Legge a Toloſa, indi portoſſi a Parigi: ivi frequentò qualche tempo il Foro; ivi coltivò le Belle Lettere; imparò il Greco, e l'Ebraico, poi andò a ſtabilirſi a S. Cere, ove egli fu il Conſigliere, l'Arbitro, e come l'oracolo del paeſe. Quivi m. li 8. Aprile 1730. di 76. an. Di lui abbiamo: 1. *La Storia ſegreta di Nerone*, o ſia *il Convito di Trimalcione, tradotto da Petronio*: 2. *Confronto della Favola colla Storia Santa*, 2. *vol. in* 12.

L'AUBESPINE. V. AUBESPINE.

LAUBRUSSEL (Ignazio di) Geſuita, nato in Verdun li 27. Settembr. 1663. Inſegnò nel ſuo Ordine l'Umanità, la Rettorica, la Filoſofia, e la Teologia Scolaſtica. Fu di poi Rettore del Collegio d'Argentina, indi Provinciale della Provincia di Sciampagna. Era Rettore nuovamente in Argentina, allorchè fu chiamato in Iſpagna, per eſſere Prefetto degli ſtudj del Principe Luigi d'Auſtria. Queſti eſſendoſi poſcia ammogliato, il P. Laubruſſel fu Confeſſore della Principeſſa. M. nel Porto di S. Maria in Iſpagna li 9. Ottob. 1730. Le ſue Op. principali ſono: 1. Dilucidazione Storica-Dogmatica ſopra il fatto, e la ragione di una Teſi ſoſtenuta preſſo de' Geſuiti di Reims il 1. Agoſto 1698. 2. Trattato degli abuſi della Critica in materia di Religione 2. vol. in 12. La vita del P. Carlo di Lorena Geſuita.

LAUD (Guglielmo) famoſo Arciv. di Cantorbery, era di Reading in Inghilterra. Si diſtinſe co' ſuoi talenti, e colla ſua Scienza, e divenne ſucceſſivamente Dottore d'Oxford, Veſc. di S. David, poi di Bath, e di Wels, indi di Londra, finalmente Arciv. di Cantorbery nel 1633. La ſua aderenza al Re Carlo I. lo fece mettere da' Parlamentarj nella Torre di Londra, venne poſcia da eſſi condannato a morre, e fu decapitato li 10. Gen. 1644. di 72. an. Soffrì egli coſtantemente, e dimoſtrò morendo molta pietà. La principale fra le ſue Opere è un Trattato a favore della Chieſa Anglicana contro Fiſcher.

„ LAUDE, o della Croce (Andrea) „ di Catania dell'Ordine di S. Maria „ di Monte Carmelo, nato nel 1614. „ morto in Genova nel 1675. fu Pro„ feſſore in Padova, e Procurator Ge„ nerale del ſuo Ordine, ſcriſſe più o„ pere: *In primam partem D. Thomæ „ Diſput. Theolog. a q.* 1. *uſque ad q.* „ 23. *incluſive; Tom.* 1. *In primam „ partem D. Thomæ diſputat. Theolog. „ de lib. vitæ: de Omnipotentia; de Tri„ nitate; de Creatione; de Angelis. „ Tom.* 2. *In primam ſecundæ D. Tho„ mæ diſput. Theolog. De fine; De „ Beatitudine; de Voluntario, & invo„ luntario; de actionibus humanis; „ de bonitate, & de malitia humano„ rum actuum. Tom.* 3. *In primam „ ſecundæ D. Thomæ Tom. IV.*

„ LAVEZOLA (Alberto) Gentiluo„ mo Veroneſe, e cultiſſimo Poeta la„ tino, e volgare, viſſe nel XVI. Seco„ lo. Il Sanſovino gli dedicò l'*Irene* „ Tragedia di Vincenzo Giuſti da Udi„ ne. Nella *ſcelta di Stanze*, raccolta „ da Agoſtino Ferentillo ſe ne leggono „ di lui XC. ſopra le nozze di Cerbe„ ro, e di Megera.

„ LAVIANO (Fauſto) da Cuccaro „ in Principato Citra, Giureconſulto „ del Sec. XVI. ſtampò: *Summa, & „ Repertorium Cod. Juſtin. Imperator. „ Venet.* 1605. in 4.

LAVINIA, figlia di Latino, Re del Lazio, era promeſſa a Turno, Re de' Rutuli, ma ella ſposò Enea, ſecondo la favola, e n'ebbe un figlio poſtumo chiamato Silvio, per averlo eſſa partorito in una ſelva, ov'eraſi ritirata, per lo timore, ch'eſſa avea d'Aſcanio figlio d'Enea.

LAUNAY (Franceſco di) cel. Avvocato, e primo Profeſſore di Jus Franceſe nel Collegio di Cambrai a Parigi, nacque in Angers li 12. Agoſto 1612. Dopo di aver fatti li ſuoi ſtudj nel ſuo Paeſe, portoſſi a Parigi, ove fu ricevuto nel numero degli Avvocati nel 1638. Seguì poi il foro, e vi ſi fece un gran nome. Fu il primo che occupaſſe la Cattedra del Jus Francico, fondata nel 1680. e ſi reſe verſatiſſimo nella Giuriſprudenza. Fu in iſtretta amicizia co' Sig. du Cange, Bigot, Cotelier, Menagio, ed altri Letterati, e m. li 9. Lug. 1693. di 81. an. Raccontano, che rare volte egli negava l'elemoſina a' poveri; ma che nel darla, comandava loro di lavorare per guadagnare il loro vitto, dicendo ad eſſi, ch' egli ſi levava tutti i giorni allo ſpuntar del giorno per guadagnarſi il ſuo. Ha laſciato un Comentario ſopra le iſtituzioni municipali di Antonio Loyſel, ed altre Op. ſtimate.

LAUNOY (Giovanni di) rinomatiſſimo Dottore di Sorbona, della Caſa di Navarra, nacque 2. leghe lont. da Valogne li 21. Dic. 1603. Fece li ſuoi primi ſtudj a Coutance, indi portoſſi a Parigi, ove ſi diſtinſe colla ſua applicazione allo ſtudio, e colla ſua erudizione. Fu ricevuto Dottore nel 1636. ed entrò in amicizia col P. Sirmondo, e con un gr. numero di altri eruditi. Fece un viaggio a Roma, ove conobbe particolarmente Luca Olſtenio, e Leone Allazio. Dottori così indefeſſi, e così diſintereſſati come il Sig. di Launoy, trovanſi di rado. Ricusò coſtantemente tutti li benefizj, che gli vennero offerti, contento de' ſuoi Libri, e delle ſue mediocri entrate. Menava una vita ſemplice, e frugale. Era nemico del vizio, niente ambizioſo, caritatevole, benefico, buon amico, e ſempre uguale, a ſe ſteſſo. M. nel Palazzo del Card. d'Etrèes li 10. Marzo 1678. di 75. an. Fu ſepolto ne' Minimi della Piazza Reale, a' quali fece un laſcito di 200. ſcudi d'oro, tutti i Rituali ch' egli avea raccolti, e la metà de' ſuoi Libri, laſciando l'altra al Seminario della Città di Laon. Le ſue Opere ſono ſtate raccolte dal Sig. Abate Granet, e ſtampate nel 1731. in 10. vol. in fogl. Le ſue Lettere, che ne fanno la parte principale, erano già ſtate ſtampate a Cambridge nel 1689. in fogl. Si vede in tutte le ſue Opere molta lettura, e molta erudizione eccleſiaſtica. Ivi difende vigoroſamente la libertà della Chieſa Gallicana, e vi dà a vedere molto diſcernimento, e molta critica. Il ſuo ſtile non è nè ornato nè colto, ed i ſuoi raziocinj non ſono ſempre giuſti; ma queſti difetti ſono molto ben ricompenſati dalla varietà delle materie, e dalla profondità della ſua erudizione. Biſogna oſſervare di non confonderlo con Matteo di Launoy, che dopo di eſſere ſtato Miniſtro fra i Calviniſti, ſi fece Cattolico, e divenne uno de' più rinomati Faziosi del ſuo tempo. Fu egli Canonico di Soiſſons, preſiedette alle aſſemblee dei ſedici, che fecero morire il cel. Barnaba Briſſon nel 1591. Ritiroſſi dipoi in Fiandra, ove finì il rimanente de' ſuoi giorni. Egli vivea ancora nel 1608.

LAURA (la Bella) celeb. e virtuoſa Damigella di Provenza, nacque li 4. Giug. 1314. in Avignone. Fu molto rinomata per la ſua bellezza, per il ſuo ſpirito, e per la ſua virtù. Morì li 4. Giug. 1345. di 31. an. Petrarca, che per eſſa avea ſentito della paſſione, fa il di lei elogio nelle ſue Poeſie; il Re Franceſco I. compoſe il ſuo epitaffio.

Per quanto ſi raccoglie dai verſi del Petrarca, ella non morì ai 4. di Giugno, ma bensì ai 6. d'Aprile 1348. I verſi ſono i tre ultimi del ſonetto della parte 2. che comincia:

Tornami a mente, anzi v'è dentro, quella.
Sai che il mille trecento quarantotto,
Il dì ſeſto d' Aprile in l' ora prima
Del corpo uſcio quell'anima beata.

LAURATI (Pietro) Pittore Italiano, nat. di Siena, fioriva nel Sec. XIV. e riuſciva principalmente nelle Drapperie, e nella Proſpettiva.

LAURENS (Andrea del) cel. Medico del Sec. XVI. nat. d'Arles, fu ſcolaro di Lodovico Duret, e divenne Profeſſ. di Medicina a Monpellieri, e primo Medico del Re Arrigo IV. M. li 16. Agoſto 1609. Ha laſciato un eccell. Tratt. di Anotomia, e varie altre Op. ſtimate.

LAURENS (Onorato del) Avvocato Gener. del Parlamento di Provenza, ſi diſtinſe in queſta carica, e nel partito della Fazione. Abbracciò egli dipoi lo ſtato Eccleſiaſtico, ed il Re Arrigo IV. gli diede l'Arciveſc. d' Ambrun. Governò ſaggiamente la ſua Dioceſi, e m. a Parigi li 24. Gennajo 1612. Si ha di lui un Tratt. che non è in poco pregio ſotto il titolo di *Henoticon*, per riunire li Proteſtanti alla Chieſa Cattolica.

„ LAURENTIO (Agoſtino de) Pa„ lermit. Filoſofo e Medico morto nel „ 1661. pubblicò colle ſtampe: *Diſce„ ptationum medicarum decas prima „ &c. Panormus deliciarum Hortus a „ Medicina tanquam a pervigili Dra„ cone cuſtoditur. Oratio in anniver„ Acad. Palerm. ſolemnit.* Scipione de „ Laurentio altresì Palermitano Aſtro„ nomo, e Poeta viſſe nel XV. Seco„ lo. Del ſuo abbiamo: *Diſcorſo dell'* „ *Ignea-Colonna* apparita nel Palermit. „ Orizonte nell' anno 1605. e anche „ altro.

LAURENTIO (Nicola) volgarmente detto *Cola-di-Rienzo*, fu nel Sec. XIV. un eſempio particolare delle viciſſitudini della vita umana. Da figlio di un Oſte, ch' egli era, e di una Lavandara, arrivò colla ſua eloquenza a renderſi accreditato in Roma. Scacciò i Grandi, fece delle Leggi, fu dichia-

rato Tribuno Augusto, liberatore del popolo nel 1346. ed in questa guisa si vide Capo di una nuova Repubblica Romana. Gli riuscì di sostenere la guerra contro i Nobili, e ne dissipò intieramente la fazione; ma dopo di aver depressa la tirannia de' Grandi, divenne un Tiranno egli stesso. Ebbe egli allora li medesimi trattamenti, ch' egli avea usato verso gli altri, e fu costretto a fuggirsene. Dopo qualche tempo rientrò egli in Roma, e vi eccitò di nuovo il suo partito contro i Colonna; ma il suo rigore, e le sue fazioni lo resero così odioso, che il popolo si sollevò contro di lui, e pose il fuoco al suo Palazzo. Finalmente mentre egli fuggiva da Roma, travestito da povero, fu ucciso. Abbiamo di lui alcune Opere.

„ LAUREO (Marcantonio) Capua-„ no Filosofo del XVI. Secolo, diè al-„ la luce: *Polianthea in lib. Meteoro-„ logicos Arist. atque Pontani.*

„ LAURERIO (Gianjacopo) da Be-„ nevento, Giureconsulto del XVI. Se-„ colo diè alla luce: *Tractatus de Ju-„ dice suspecto tam Judicum, quam „ aliorum quorumcumque, de quorum „ suspitione in judicio & extra discu-„ ti solet.*

LAURI (Filippo) Pittore Italiano, nato in Roma nel 1623. era figlio di Baldassarre Lauri, buon Pittore, il quale lo mise nella Scuola di Angelo Caroselli, suo cognato, Filippo Lauri vi dimostrò gr. talenti per la Pittura, per la Prospettiva, pe' Quadri di Storia, e per la Poesia. Fu sopra tutto eccellente in dipingere in piccolo soggetti di Metamorfosi, Baccanali, e pezzi di Storia; ma vien biasimato il suo colorito. M. in Roma nel 1694.

LAURIA (Francesco Lorenzo di) dotto Teologo Francescano, e celebre Cardinale, si chiamava Brancati, tutto che egli sia più noto sotto il nome di Lauria, Città del Regno di Napoli, ov' egli ebbe la sua nascita. Si guadagnò in Italia un gr. nome colle sue Opere, e divenne Professore di Teologia, Consultore del S. Uffizio, e finalmente Cardin. sotto Innocenzo XI. M. a Roma li 30. Novemb. 1693. di 82. anni. La più celeb. fra le sue Opere si è un Trattato latino della Predestinazione, della Riprovazione, e delle Grazie attuali.

Fu stamp. in Roma nel 1687. *o* 88. *in* 4. *e in Roven nel* 1705. *Ebbe* 15. *voti pel Papato.*

† LAURIACO (Concilio di) in Angiò dell' 843. Vi si fecero quattro Canoni, i primi due de' quali scomunicano coloro che non ubbidiscono al Re.

LAURIERE (Eusebio Jacopo di) celebre Giureconsl. e fam. Avvocato del Parlamento di Parigi, nacque in quella Città li 31. Luglio 1659. da Jacopo di Lauriere Chirurgo. Non frequentò molto il Foro, e si rinchiuse quasi tutto il tempo della sua vita nel suo Gabinetto. Esaminò esattamente con una fatica presso che inarrivabile tutte le parti della Giurisprudenza Francese, tanto antica, che moderna, strinse amicizia cogli Eruditi, e si guadagnò la stima de' più celeb. Legali. M. a Parigi li 9. Genn. 1728. di 79. anni. Ha lasciato un gran numero di Opere stimate, alcune delle quali compose unitamente a Claudio Berroyer, altro celeb. Avvocato Parigino. Le più principali sono: 1. dell' origine del Jus, detto, estinzione de' censi: 2. testo delle costumanze praticate da chi esercita la carica di Prepotto, e di Viceconte di Parigi, con delle note: 3. Biblioteca de' costumi: 4. istituzioni municipali del Sig. Loisel, con delle note, Parigi 1710. 2. vol. in 12. Questa edizione, e le note del Sig. di Lauriere sono stimatissime: 5. il primo, ed il secondo volume della Raccolta degli Ordini Reali di Francia. Il Sig. Secousse dell' Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere, continua questa Raccolta, che si ha in gran pregio, ed è molto interessante.

„ LAURO (Antonio di) dell' A-„ mantea sotto Carlo V. lesse nello „ studio Napol. Indi nel 1562. eletto „ Vescovo di Castellammare, fu crea-„ to anche Cappellan Maggiore, e „ Prefetto dello stesso Studio, e mor-„ to nel 1577. fu sepolto nella Chiesa „ di S. Maria delle grazie colla se-„ guente iscrizione.

D. O. M.

D. O. M.

ANTONIUS LAUREUS
Nobili familia Amanthæa oriundus Stabienſium
Epiſcopus Regii Sacelli Antiſtes publici Gymnaſii
Præfectus Neap. Collegii Primarius vetere
Juriſprudentia Conſilii magnitudine ſpectata
In rebus maximis fide Philippo Regi
A Conſiliis & Patriæ æque carus
Hic ſitus eſt
Vixit Ann. LXXIX. Obiit Anno MDLXXVII.
Bartholomæus Carolus & Jacobus Laurei
Patruo B. M. cum Lacrimis P. P.

„ LAURO (Coſimo) da Breſcia ſcriſ-
„ ſe la *Storia* de' Veſcovi e delle fa-
„ miglie della ſua patria.

„ LAURO (Giambatiſta) da Peru-
„ gia fu in grido ſotto Urbano VIII.
„ che per la ſua dottrina lo tolſe dap-
„ preſſo un Cardinale, e lo creò ſuo
„ Cameriere ſegreto. Compoſe diverſe
„ opere tanto in proſa, che in verſi: *De Calce, poema; Theatri Romani Orcheſtra; De viris illuſtrib. Epiſt. &c.* e m. nel 1629. *Argoli de die-bus critic. p.* 2. *Janus Nicius Erythræus Pinac. Imag. Illuſtr. c.* 141.

„ LAURO (Gregorio) Theologo e
„ Iſtorico famoſo dell'Ordine Ciſter-
„ cienſe, diè alla luce: *Magni Prophetæ Beati Joannis Joachim Abbat. Sacr. Ciſtercienſ. Ordin. Monaſterii Floris & Florenſis Ordin. Inſtitutoris Herſiarum Alethia Apologeticæ, ſive mirabilium veritas defenſa. Neap. apud Novell. de Bonis* 1660. *Et vaticiniorum de Apoſtol. Viris, ſive de Romanis Pontificibus Hiſtor. & Symbolica explicatio.*

„ LAURO (Pietro) Madonese, viſ-
„ ſe nel XVI. Sec. e principio del ſuſ-
„ ſeguente. Volgarizzò l'*Architet. di Leonbatiſta Alberti*, e la ſtampò
„ in Venez. appreſſo *Vincenzio Valgri-ſi* nel 1546. in 8. con indirizzarla al
„ Conte Bonifacio Bevilacqua. In que-
„ ſta dedica preſe a ſoſtenere le parti
„ di chi ſi metteva a tradurre di lati-
„ no in volgare i lib. degli *Eccellenti Scrittori contra le vane dicerie di chi condannava un tal uſo, come pregiudicievole ai buoni ſtudj, e alla lingua latina.* E traduſſe in Ita-
„ liano la *Guida de' peccatori*, e *le Meditazioni per li giorni della Set-timana*, il trattato *dell' Orazione di Luigi Granata*, ed altre Opere.

„ LAURO (Vincenzio) dell' A-
„ mantea, Filoſofo, e Teologo famo-
„ ſo, fu da Pio V. creato Veſcovo di
„ Monreale, e deſtinato Nunzio a
„ Maria Regina di Scozia, al Duca di
„ Savoja, a Sigiſmondo II. Re di Po-
„ lonia, e ad altri Potentati; e da Gre-
„ gorio XIII. fu nel 1583. fatto Card.
„ col titol. di S. Maria in Vialata,
„ ed ebbe da Siſto V. il Cappello in
„ pubblico Conciſtoro. E morì nel
„ 1591.

LAUTREC. V. FOIX.

LAZARO, povero vero, o ſimboli-co, di cui parlaſi nel Vangelo, era ricoperto di ulcere, e diſteſo ſulla por-ta di un ricco, ove niente più ſoſpi-rava, che le briciole, che cadevano dalla ſua menſa, ſenza però mai avere chi gliele porgeſſe. Morto che fu, la di lui anima fu portata nel ſeno d'A-bramo; ma il ricco fu condannato a' tormenti dell'Inferno.

LAZARO (Santo) fratello di Ma-ria, e di Marta, ſtava a Betania, vi-cino a Geruſalemme. Fu riſuſcitato quattro giorni dopo la ſua morte da Gesù Criſto. Queſto miracolo fece tan-to ſtrepito, che i Principi de' Sacerdo-ti, ed i Fariſei, geloſi della gloria di Gesù Criſto, riſolvettero di uccidere Lazaro, come ſe noſtro Signore, che lo avea riſuſcitato, non poteſſe richia-marlo una ſeconda volta in vita. Cre-deſi, che Lazaro diveniſſe poi Veſco-vo di Cipro, e che moriſſe in coteſt' Iſola. Solamente negli ultimi tempi ſi è immaginato il ſuo viaggio in Pro-venza, e ſi è detto, ch' egli foſſe mor-to a Marſiglia.

LAZARO (S.) celebre Religioſo Greco, ed eccell. Pittore del Sec. IX. fu tormentato attrocemente da Teofilo Imp. di Coſtantinopoli, perchè dipin-geva delle Immagini di Gesù Criſto, della Beata Vergine, e de' Santi, delle quali era ſtato proibito da queſto Prin-cipe l'uſo, ed il culto. M. verſo l'867.

LAZARELLI (Gian-Francesco) fam. Poeta Italiano, nat. di Gubbio, fu Uditore di Rota di Macerata, indi Sacerdote, e Prepoſto della Mirandola. M. nel 1694. oltre all'età di 80. an. Ha egli laſciato un Poema aſſai ſingolare intit. la *Cicceide*.

L' Eroe del ſuo Poema, la cui lettura è proibita, è un certo Franceſco Arrighini di Lucca, *ch'erà ſtato ſuo Collega nella Rota di* Macerata. * La miglior ediz. e quella, che ha il nome di Parigi 1692. *

LAZIO (Wolfango) Medico, e Storico di Ferdinando I. Imper. inſegnò le Belle Lettere, e la Medicina in Vienna d'Auſtria, ſua patria, e morì nel 1565. Trovanſi di lui varie Op. le quali danno a vedere, che Lazio faticava aſſai, ma criticava molto male. Diomede Cornaro gli ſtampò in Vien. 1565. l'orazione funebre.

„ LAZZARI (Pietro Antonio) di „ Pavia, fu Protonotario Apoſtolico, „ e Cavaliere Lateraneſe, e Prepoſito „ di S. Maria Gualtera nella ſua pa„ tria. M. nel 1630. e laſciò pubbli„ cate colle ſtampe: *Summa, ſive compendium omnium operum D. Martini ab Altpizcueta Navari, &c. multis in locis emendatum, declaratum, ac perutilibus adjectionibus auctum, adjectis declarationibus Sac. Conc. Triden. Congreg. Canonicorum quæſt. in utroque tam interno, quam externo foro practicabilium ſectio unica, & de Blaſphemia: De Monitoriis: l'Orologio della Paſſione di Criſto, ec.*

† LAZZARINI (Domenico) di Morro, valle nella Marca, paſsò nel 1710. in Padova ad inſegnar le Belle Lettere in quella fam. Univerſità. M. l'an. 1736. ebbe prima di recarſi a Padova alcuni contraſti col Geſuita Aghillera Siciliano per la Gramatica d'Alvaro, e col P. Germon pur Geſuita per l'arte diplomatica del Mabillon: egli ſtuzzicò per allora due veſpai, che non gli dovettero dar molto piacere, eſſendo ſtato da quei due Geſuiti ben ripagato di quanto avea ſcritto contra di loro. Nel 1711. ſtampò l'orazion prima *pro optimis ſtudiis*, che recitata avea nell'ingreſſo della ſua lettura parte a memoria, e parte (avendogli quella fallito) dallo ſcritto, che con molta animoſità traſſe fuori. Alcune altre coſe vivente produſſe: la principal delle quali è la tragedia d'*Uliſſe* il *Giovane*, Dopo la ſua morte ſono ſtate ſtampate oltre tre lettere ſulla conteſa del M. Maffei coi Breſciani nelle *Memorie* ſopra i Cenomani: alcune altre coſerelle di lui: di che è a vedere il giudizio del Facciolati ne' *Faſti Gymnaſii Patav. P. I. pag. LXII.*

LEA (Natanaele) celeb. Poeta Ingleſe, fu allevato nella Scuola di Weſtminſter, indi nel Collegio della Trinità a Cambridge. Veggonſi di lui undeci Componimenti, che ſono ſtati rappreſentati con un gr. applauſo ſopra il Teatro Ingleſe. M. infenſato. Il Signor Addiſſon fa di eſſo un grand'elogio.

LEANDRO ALBERTI. V. ALBERTI.

LEANDRO, giovane di Abido nell'Aſia, paſſava di notte lo ſtretto dell'Elleſponto a nuoto, per andar a ritrovar Ero ſua amante, che abitava in Seſto, la quale accendeva una fiaccola ſull'alto di una torre per guidarlo: ma eſſendoſi una fera eſpoſto alla violenza de' flutti, al ſopravvenir della tempeſta rimaſe affogato. Vedendo Ero la mattina il di lui corpo ſulla riva, precipitoſſi, giuſta la favola, in mare.

LEANDRO (S.) Veſc. di Siviglia nel Sec. VI. ed uno de' Veſcovi più rinomati dell'Occidente per la ſua ſcienza, e per la ſua pietà; fu intimo amico di S. Gregorio il Grande. Convertì gli Ariani della ſua Dioceſi, aſſiſtette al Concilio di Toledo nel 589. e m. nel 601. Avea egli compoſte varie Opere, delle quali non ci rimane, che una Lettera diretta a S. Florentina di lui ſorella, ch'erasi ritirata in un Moniſtero. Contiene una bella Iſtruzione per le Vergini conſecrate a Dio, intorno al diſprezzo del mondo. Alcuni ad eſſo pure attribuiſcono *il Rito Mozarabico*.

LEBRISSA. V. ANTONIO NEBRISSENSE.

LE BRUN. V. BRUN.

„ LECCIE (Matteo da) Pittore di „ molto buon grido, di cui anche nel „ Vaticano ſi rinvengono alcune ſue „ opere. Egli fiorì forſe circa al XVI. „ Secolo, e laſciò anche in ſtampa di„ verſe *Storie* della guerra di *Malta*, „ e 'l *Trionfo di Criſto*.

LEDA, figlia di Teſtio, e moglie di Tindaro, fu amata da Giove, che l'ingannò col cambiarſi in cigno, mentr'ella ſtava bagnandoſi nel fiume Eurota. Ne concepì ella un uovo, il quale partorì nella Città di Amicle. Queſt'uovo conteneva Polluce, ed Elena.

Nel-

Nello ſteſſo tempo Leda partorì un altr' novo, ch' eſſa avea conceputo da Tindaro, e che rinchiudeva in ſe Caſtore, e Clitemneſtra.

LEDESMA (Antonio di) celeb. Poeta Spagnuolo, nat. di Segovia, fece tal riuſcita ne' ſuoi verſetti, ſopra diverſe importanti materie cavate dalla Sacra Scrittura, che ſi è meritato il ſoprannome di *Poeta Divino*. M. nel 1623. di 71. an.

LEDESMA (Bartolommeo) Domenicano Spagnuolo aſſai dotto, nat. di Nieva vicino a Salamanca, inſegnò per molto tempo la Teologia nel Meſſico, ed in Lima, e fu fatto Veſcovo d'Oaxaxa nel 1582. Adempì tutti i ſuoi doveri di un buon Paſtore, e morì nel 1604. Di lui abbiamo un Trattato de' Sacramenti, ed altre Opere ſtimate. Non ſi deve queſti confondere con Martino de Ledeſma, altro Domenicano, che inſegnò la Teologia a Coimbra con molto grido, e m. li 15. Agoſto 1584. laſciando un Commentario ſopra il quarto Libro delle Sentenze. Pietro di Ledeſma altro Domenicano, nat. di Salamanca morì nel 1616. Inſegnò in Segovia, in Avila, ed in Salamanca; anch' eſſo è Autore di varie Opere. Havvi ancora Diego di Ledeſma, Geſuita Spagnuolo, nat. di Cuellar, che ſi guadagnò la ſtima di Gregorio XIII. e che m. a Roma li 28. Novem. 1575. di lui pure ſtrovanſi molte Op.

LEE (Natanaele) Vedi Lea.

„ LEGGIO (Serafino) Palermitano, „ del terzo Ordine di S. Franceſco, „ morto in Roma nel 1655. fu per la „ ſua dottrina in molte Cariche del „ ſuo Ordine; e laſciò dato alle ſtam„ pe; il *Quareſimale in due vol. Ri„ porti Evangelici per li Predicatori „ dalla Natività del Signore, fino al„ la Feſta della SS. Trinità*. E altre „ opere pie.

„ LEGNANO (Gio.) di Milano, „ fu non meno Giureconſulto, che „ Canoniſta, Filoſofo, e Matematico „ celebre del ſuo tempo; ciò che diè „ occaſione ad Andrea Siculo di chia„ marlo grandiſſimo, ed illuſtre Capi„ tano de' Sacri Canoni, delle Leggi, „ e della Filoſofia. Leſſe pubblica„ mente in Bologna in Canonica, „ nell' iſteſſo tempo, nel quale vi leſ„ ſe Bartolommeo Saliceto Bologne„ ſe, famoſiſſimo Legiſta, e ſcriſſe più „ opere: *Super Clementinis lib.* 1. *De „ cenſura Eccleſiaſt. De Interdicto Ec„ cleſiaſt. Tabula remiſſoria de Inter„ dicto Eccleſiaſt. Diſputatio de Decreto: „ De beneficiorum Eccleſiaſticorum plu„ ralitate: De Horis Canonicis: De „ repræſaliis: De Permutatione: De „ amicitia: De bello: De duello, Le„ ctura ſuper primo, ſecundo, & ter„ tio Decretalium*. Morì nel 1383. e „ gli fu al ſepolcro poſto queſto Epi„ taffio:

L. B.

Frigida mirifici tenet hic lapis oſſa Iohannis,
Ivit in aſtriferas mens generoſa domos.
Gloria Legnani titulo decoratus utroque
Legibus & Sacro Canone dives erat.
Alter Ariſtoteles, Hipocras erat & Ptolomæi
Signifer; ætherei noverat aſtra poli.
Abſtulit hunc nobis inopinæ ſyncopa mortis,
Heu dolor, hic mundi portus & aura jacet.
An. MCCCLXXXIII. die XVI. menſis Februarii.

LE GROS (Pietro) eccell. Scultore, nacque a Parigi li 12. Aprile 1666. da Pietro le Gros, Scultore ordinario del Re. Sin da' primi ſuoi anni ſi diſtinſe per tal modo nella Scoltura, che in età di 21. anni riportò il primo premio nell' Accademia Reale. Ciò induſſe il Sig. di Louvois a mandarlo a Roma. Pietro le Gros vi fece tali progreſſi, che divenne in pochi anni uno de' più eccell. Scultori del ſuo tempo. Morì a Roma li 3. Maggio 1719. di 54. an. A Roma, ed altrove veggonſi molte Statue del medeſimo, che fanno l'ammirazione de' conoſcitori.

„ LEGUILE (Diego) Minorita „ della più ſtretta oſſervanza, diede „ alle ſtampe; *Domus Auſtriaca una „ cum proſapia Borbonorum*; *De rebus*

„ *Auſtriacis* , *Venetiis* 1660. *in fol.*
„ *Le ſentenze di S. Antonio di Pado-*
„ *va diſpoſte in Propoſizioni Quadra-*
„ *geſimali* , *ec.*

LEIBNITZ (Guglielmo Gottifredo Barone di) eccellente Matematico, gran Filoſofo, ed uno de' più belli ſpiriti del ſuo Secolo, nacque a Lipſia li 23. Giugno 1646. di una nobile famiglia. Avendo eſſo perduto ſuo padre in età di ſei anni, la di lui madre, ch' era una donna di merito, preſe cura della ſua educazione. Appena ebbe imparato il Latino, ed il Greco, che roſto preſe a leggere per ordine tutti i Libri della numeroſa Biblioteca laſciatagli da ſuo padre, Poeti, Oratori, Storici, Giureconſulti, Filoſofi, Matematici, ed anche Teologi; in una parola per molti anni fu egli applicato in ogni genere di Letteratura. Fu da queſta lettura, ch' egli acquiſtò una ſcienza sì vaſta, e, per così dire, univerſale. Leibnizio avea dell' inclinazione, e del talento per la Poeſia. Il Poema Latino, ch' egli ſece ſopra il Duca Gio. Federigo di Brunſwic, ſuo protettore, morto nel 1679. viene generalmente ſtimato. Era egli verſatiſſimo nella Storia, ed in tutto ciò, che riguarda gl' intereſſi dei Principi. Ciò induſſe quelli di Brunſwic a ſceglier lui per iſcrivere la Storia della loro Caſa. Scorſe per tal motivo tutte le Badie di Germania, d' onde paſsò anche in Italia. Mentre andava per mare da Venezia a Meſola in una barchetta, eſſendo ſolo, e ſenza verun ſeguito, ſi ſollevò una gran tempeſta. Il Piloto, che non credeva di eſſere aſcoltato, propoſe di gettarlo in mare, immaginandoſi ch' eſſo ſoſſe la cagione di quella tempeſta, prendendolo per un eretico. Leibnizio ſi cavò toſto da ſaccoccia una corona, la ravvolſe fra le ſue mani con un' aria divota, e così allontanò la diſgrazia, che gli era imminente. Il ſuo merito lo innalzò a molte cariche onorevoli. Fu Conſigliere dell' Elettore di Magonza, del Duca di Brunſwic-Lunebourg, dell' Elettore Erneſto-Auguſto, e finalmente Conſigliere Aulico dell' Imperadore. Oltre all' eſſere verſato nelle Belle Lettere, e nella Storia, ebbe anche molta capacità nella Giuriſprudenza, nella Filoſofia, e nelle Matematiche, per lo che fu meſſo alla teſta degli Aſſociati ſtranieri dell' Accademia delle Scienze di Parigi. Quella di Berlino deve a lui il ſuo ſtabilimento. Fu eſſa formata nel 1700. ſul piano, ch' egli ne avea dato, e ne fu Preſidente perpetuo. Leibnizio pubblicò nel 1684. negli atti di Lipſia le regole del Calcolo differenziale, e ne tenne naſcoſte le Dimoſtrazioni. Sollevoſſi in appreſſo una gran diſputa per ſapere s' egli era il ritrovatore di quel Calcolo, venendone attribuito l' onore dal Signor Fazio, e da varj altri Letterati al Signor Newton. Leibnizio ne porſe le ſue doglianze nel 1711. alla Società Reale di Londra, e chiedette de' Commiſſari contro il Signor Keil, e gli altri partigiani di Newton. Eſſendogli la lor deciſione ſtata contraria, ne concepì uno ſpiacere, che lo andò a poco a poco conſumando, e che diceſi eſſere ſtata la cagione della ſua morte avvenuta li 14. Novembre 1716. di 70. anni. Abbiamo di lui varie Opere in ogni genere. Le principali ſono: 1. *De jure ſuprematus ac Legationis Principum Germaniæ*: 2. *Codex Juris gentium diplomaticus*, con un Supplemento a queſta Raccolta: 3. vol. in Latino degli Scrittori, che ſervono ad illuſtrare la Storia di Brunſwic. 4. un gr. numero di Trattati, e di Dimoſtrazioni ſopra materie di Fiſica, e di Matematica, molti de' quali ſi trovano negli atti di Lipſia: 5. ſaggio di Teodicea ſopra la bontà di Dio, la libertà dell' uomo, ec. 2. vol. in 12. 6. il primo vol. delle memorie dell' Accademia di Berlino, in Latino: 7. *De Arte Combinatoria*: 8. *Notitia Opticæ promotæ*: 9. una Raccolta di Lettere.

Egli avea anche in mente il vaſto diſegno di trovare una lingua così facile, e chiara, che ſerviſſe a tutto il mondo, e rigettava il metodo di Wilkins Veſcovo di Cheſter, e d' Algarmes, che aveano lavorato ſull' iſteſſo progetto; ma la vita fu poca all' impegno. Inventò una nuova macchina Aritmetica diverſa da quella del Sig. Paſcal anco imperfetta. Nella ſua Teodicea eccell. opera diſtrugge i ſofiſmi di Bayle circa le ſue pretese difficoltà della Ragione contro la Fede *nella* Riſpoſta al Provinciale, *e ſtabiliſce la giudizioſa diſtinzione, che* Bayle *volea tor di mezzo, cioè l' eſſer* contro la ragione, e ſopra la ragione, *e dimoſtra con queſta, che eſſendo la ragione una* concatenazione di verità, *i noſtri*

Mi-

Misteri *superano la ragione, perchè contengono delle verità non compresè nella concatenazione di quelle, che ci sono svelate dal lume naturale; ma non sono contrarie alla nostra ragione, perchè non contraddicono alcuna delle verità, a cui ci scorge la detta concatenazione, contenendo essi delle verità d' un altro ordine superiore, cioè* eterno, *che dal lume naturale non possono discoprirsi. Ognun vede fin dove avrà spinti tali principj questo grand' uomo, il solo che giungesse a disputare a Newton il Primato nelle Matematiche più astruse. La sua* Protogea, *cioè* De prima facie Telluris, & antiquissimæ Historiæ vestigiis in ipsis Naturæ Monumentis, *fu data alle stampe nel* 1749. *dal Sig.* Cristiano Lodovico Scheid *Storiografo, e Bibliotec. di* S. M. Britan. *nella Residenza dell'* Elettorato d' Annover, *con una erudita* Prefazione, *con cui dà notizia de' MSS. di questo gr. uomo, che si conservano nella Regia Biblioteca. In* Gottinga *presso Schmid ec. E' Op. dottiss. e curiosiss.*

LEIDEN (Filippo di) celeb. Giureconsulto del Secolo XIV. nat. di Leiden, di nob. famiglia, insegnò il Jus Canonico ad Orleans, ed a Parigi con molto applauso. Poi divenne Consigliere di Guglielmo di Baviera, Conte di Olanda, indi Vicario Generale, e Canonico di Utrecht; ove morì nel 1380. Ha lasciato quattro Trattatelli sopra l' Arte di ben governare uno Stato, ed una Famiglia. Sono essi stati stampati a Leida nel 1616. e ad Amsterdam nel 1701. in 4.

LEIDRADO, celeb. Arcivescovo di Lione, nat. di Norimberga, fu Bibliotecario di Carlo Magno, che lo stimò molto, e lo incaricò di amministrare la Giustizia in tutta la Gallia Narbonese. Divenne Arcivescovo di Lione prima del 799. e morì santamente nel Monastero di S. Medardo di Soissons, dopo di avere dimesso il suo Arcivescovado l' anno 816.

LEIFREDO (S.) Abate di Madric o sia della Croce in Normandia, verso il 690. morì li 21. Giugn. 738.

LEIGH (Edoardo) Cavaliere Inglese, nat. della Contea di Leicester, si rese versatissimo nelle Lingue erudite, e m. nel 1671. Ha lasciato: 1. Delle Riflessioni in Inglese, sopra i cinque Libri Poetici dell' Antico Testamento, cioè, sopra Giobbe, i Salmi, i Proverbj, l' Ecclesiaste, e la Cantica de' Cantici: 2. un Dizionario Ebraico assai stimato.

„ LEINATI (Gianstefano) di Mi-
„ lano, fu uomo di Chiesa, e morì
„ nel 1576. con gran fama di bontà.
„ Del suo abbiamo *Volumen Homilia-*
„ *rum ex Sancti Ambrosii Episcopi,*
„ *& Doctoris libris contextum &c.*
„ che dedicò a San Carlo Cardina-
„ le, e Arcivescovo di Milano, e a
„ spese del Cattolico Re di Spagna
„ Filippo II. fu stampato in Anver-
„ sa.

† LEIRA (Concilio del Monastero di) del 1068. Il Re Sanco Ramites fece tenere questo Concilio dal Cardinale Ugo le Blanc Legato. Vi si confermarono i privilegj del Monastero, e vi si trattò forse dell' introduzione del Rito Romano in luogo del Gotico, o Mozzarabico: ciò che non puossi per ancora mandare ad effetto.

LELAND (Giovanni) famoso Antiquario, nat. di Londra, fu impiegato nella ricerca delle Antichità d' Inghilterra dal Re Arrigo VIII. che gli diede una buona pensione, ed il titolo di Antiquario. Scorse per ben sei anni tutte le Provincie d' Inghilterra, e raccolse un gr. numero di Memorie, che poi non ebbe il tempo di unire, essendo caduto in una nera melancomia, che gli fece perdere l' intendimento. M. in questo stato deplorabile li 18. Aprile 1552. I suoi MSS. sono nella Biblioteca Bodlejana. Non solo sapeva egli il Greco, ed il Latino, ma tutte eziandio le Lingue moderne dell' Europa.

LELIO (C.) Cons. Romano, e gr. Oratore, soprannominato il Savio, fu unito in una stretta amicizia con Scipione. Segnalossi in Africa nella battaglia, che quel Generale diede nello stesso giorno ad Asdrubale, ed a Siface 203. anni avanti G. C. Cicerone parla di Lelio con molti Elogj.

LELLIS (Camillo de') Fondatore della Congregazione de' Chierici Regolari, che hanno cura degl' Infermi, nacque a Bucchianico nell' Abruzzo li 25. Maggio 1550. Dopo di aver menata per varj anni una vita assai vagabonda, per un' ulcera, che da molto tempo egli avea in una gamba, fu obbligato di andar all' Ospitale di S. Giacomo degl' Incurabili a Roma. La sua buona condotta gli fece degli Amici, e gli procurò l' impiego di Economo. Allora formò il pensiero

d'istituire un Ordine per sollevare più efficacemente gl'Infermi. All'età di 32. anni imparò il latino, e ricevette gli Ordini Sacri. Indi lasciò il suo Economato nel 1584. e fece approvare la sua Congregazione da Sisto V. Gregorio XIV. e Clemente VIII. Il Card. di Mondovì suo Protettore venuto a morte nel 1592. gli lasciò tutte le sue facoltà. Camillo fece varj stabilimenti, e m. a Roma li 14. Luglio 1614.

„ LELLIS (Carlo de) da Chie-
„ ti, Giureconsulto, e Poeta Napo-
„ letano del XVII. Secolo, scrisse
„ *Gli applausi Poetici; Rime; L'Ag-*
„ *giunta alla Nap. Sacra, ovvero sup-*
„ *plemento; Discorsi delle Famiglie no-*
„ *bili del Regno di Napoli*. Osser-
„ vazioni *Apologetiche al lib. del*
„ *Tutini dell'origine, e fondazione*
„ *de' Seggi di Napoli: L'aggiunta*
„ *alla famiglia Blanch del Tutini;*
„ *Vita di Michele Riccio, e molti*
„ *MSS. intorno alle Fam.* Simone de
„ Lellis di Teramo in Abruzzo, fu
„ insigne Giureconsulto del XV. Seco-
„ lo, e ne' maneggi gravi del mondo
„ di gran prudenza, e intelligenza.
„ Leandro Alberti nella descrizione
„ dell'Italia ne parla con sommo
„ elogio. Egli fu Avvocato Concisto-
„ riale, e nell'anno 1399. fu da' Ro-
„ mani mandato al Concilio di Pisa,
„ e nel 1417. nel Concilio di Costan-
„ za, nel quale cooperò più degli
„ altri per la pace della Chiesa. Teo-
„ doro de Lellis suo figliuolo fu Vesc.
„ di Feltre, indi di Trevigi nel 1465.
„ e anche Uditore, e Avvocato Con-
„ cistoriale in Roma. Scrisse contro
„ Gregorio Heimbergio, secondo rap-
„ porta il *Gesnero*.

„ LELLO (Giovanluigi) Palerm.
„ Matemat. e Poeta fiorito nel 1594.
„ lasciò le *Vite degli Arcivescovi, Ab-*
„ *bati, e Signori di Monreale; e*
„ *Sommario de i Privilegj dell' Ar-*
„ *civescovado di Monreale; Descri-*
„ *zione del Real Tempio, e Monaste-*
„ *rio di S. Maria nuova di Monreale*
„ *&c.*

LELY (Pietro) Pittore eccellente ne' Ritratti, nacque in Soest in Vestfalja l'anno 1613. Passò in Inghilterra seguitando Guglielmo II. Principe di Oranges, ed ebbe l'onore di dipingere tutta la Famiglia Reale. Morì in Londra nel 1680.

† LEMBETH (Concilio di) del 1281. ove Giovanni Pecam Arcivescovo di Cantorberi rinovò i decreti dell'ultimo Concilio di Lione, le costituzioni di quello di Londra del 1268. e di quello di Lambeth del 1261. aggiungendovi le sue proprie in 27. articoli su differenti materie.

LEMERY (Nicola) esperto Chimico, nacque a Roano li 17. Novem. 1645. da Giuliano Lemery, Procuratore del Parlamento di Normandia. Si applicò per tempo alla Chimica, ed alla Farmacia, e scorse quasi tutta la Francia per perfezionarvisi. Indi si fece ricevere Speziale a Parigi, e incominciaronsi nella di lui Casa pubblici corsi di Chimica, ov'ebbe per uditori Rohault, Bernier, Ausout, Regis, Tournefort, e varj altri uomini dotti. Era esso allora l'unico in Parigi, che sapesse fare il *Bianco di Spagna*, con che si arricchì egli assai. Egli il primo ridusse la Chimica a certe idee chiare, e ne sbandì i termini barbari, e non intelligibili. Lemery come Protestante ch'egli era, avendo avute delle spiacevoli contingenze, abbracciò la Religione Cattolica nel 1686. Fu ricevuto dall' Accad. delle Scienze nel 1699. e m. a Parigi li 19. Giugno 1715. di 70. anni. Ha lasciato: 1. *Un Corso di Chimica*: 2. *Una Farmacopea universale*: 3. *un Trattato delle Droghe semplici*: 4. *Un Trattato dell' Antimonio*. Tutte queste Opere sono stimate.

LEMNO, ovvero LEMNIO, celeb. Medico, nacque a Ziriczea, nella Zelanda, nel 1505. Esercitò la Medicina con grido, ed essendosi fatto Sacerdote dopo la morte di sua moglie, divenne Canonico di Ziriczea, ove morì nel 1568. lasciando varie Opere stimate, una principale fra le quali è intitolata: *de occultis Naturæ miraculis*. Guglielmo Lemno, suo figlio, fu pure di molta abilità, e divenne primo Medico di Arrigo, Re di Svezia. Fu fatto morire allorchè quel Principe fu detronizzato.

LEMOS (Tommaso) celeb. Domenicano Spagnuolo, nacque a Rivadavia nella Galizia verso il 1550. da una famiglia illust. Difese con tal vigore la dottrina de' Tomisti sopra la Grazia, contro le opinioni del Molina, che fu incaricato unitamente all'Alvarez, dal Capitolo Generale del suo Ordine, tenuto a Napoli nel 1600. di portarsi a Roma per sostenerla contro i Gesuiti. Ivi suscitò quelle famose dispute tenute nelle

Con-

Congregazioni *de Auxiliis* radunate a Roma ſotto Clemente VIII. e Paolo V. ed egli v' ebbe molta parte, Vi ſi fece un tal credito, che il Re di Spagna gli offerſe un Veſcovado, ma egli non lo accettò, contentandoſi di una penſione. M. a Roma, eſſendo già da molti anni Conſultore Generale, li 23. Ag. 1629. di 84. anni. Di lui abbiamo moltiſſimi Scritti ſopra le quiſtioni della Grazia, compoſti in tempo della Congregaz. *de Auxiliis*, ed un Giornale aſſai ampio di quanto in eſſa è avvenuto, ſtamp. nel 1702. a Lovanio: 2. Una gr. Op. intit. *Panoplia Gratiæ*.

LENFANT (Davide) dotto, e laborioſo Domenicano, nat. di Parigi, m. li 31. Maggio 1688. di 85. anni, di cui abbiamo: 1. *Concordantiæ Auguſtinianæ*, 2. vol. in fogl. 2. *Biblia Auguſtiniana*, che rinchiude tutti i paſſi della Scrittura ſpiegati da S. Agoſtino. 3. Un' Op. curioſa intit. *Storia generale di tutti i Secoli*, la miglior ediz. della quale è quella del 1684. in 6. vol. in 12. ec.

LENFANT (Jacopo) fam. Teol. e Storico della Relig. Pr. R. nacque a Bazoche nel Beauce li 13. Aprile 1661. da un padre ch' era Miniſtro. Studiò a Saumur, ed a Ginevra, e ritiroſſi ad Idelberga nel 1683. Ivi divenne Cappellano dell' Elettrice Vedova Palatina, e Miniſtro ordinario della Chieſa Franceſe. L' ingreſſo delle truppe Franceſi nel Palatinato nel 1688. lo coſtrinſe a paſſare a Berlino. Ivi fu Predicatore di Carlotta Sofia, Regina di Pruſſia, e Cappellano del Re ſuo figlio, Conſigliere del Conciſtoro ſuperiore, aggregato alla Società della Propagazion della Fede, ſtabilita in Inghilt. e Membro dell' Accadem. delle Scienze di Berlino. Amava la Società, parlava di una maniera dilicata, ed inſinuante, era di un umor dolce, e pacifico, ed indefeſſo. M. paralitico li 17. Agoſto 1728. di 67. anni. Sono moltiſſime le di lui Op. Le principali ſono: 1. La Storia del Conc. di Coſtanza, la di cui miglior'ediz. è quellla del 1727. in 2. vol. in 4.: 2. Storia del Conc. di Piſa, 2. vol. in 4.: 3. Il nuovo Teſtamento tradotto in Franc. ſopra l' original Greco, con delle Note letterali de' Signori di Beauſobre, e Lenfant, in 4. 2. vol.: 4. Storia della Papeſſa Giovanna, cavata dalla Diſſertazione Lat. del Sig. Spanheim, la più ampia edizione della quale è del 1720. in 2. vol. dal Sig. de Vignoles: 5. Molti Scritti nella Biblioteca ſcelta, nella Repubblica delle Lettere, e nella Biblioteca Germanica, ec. In queſt' ultima Op. il Sig. Lenfant vi ebbe una gran parte.

LENONCOURT (Roberto di) diſcendente da una delle più nob. e più ant. Caſe di Lorena, fu Arciveſc. di Reims, e ſi diſtinſe per tal modo colla ſua eminente pietà, e colla ſua carità, che ſi acquiſtò il titolo di *Padre de' Poveri*. Conſacrò il Re Franceſco I. e morì in concetto di Santità li 25. Settemb. 1531. Roberto di Lenoncourt, ſuo nipote, fu Veſc. di Chalons nella Sciampagna, poi di Metz, ove contribuì molto a dare quella Città in poter de' Franceſi nel 1552. Paolo III. lo avea già creato Card. nel 1538. Fu pure Arciveſc. d' Ambrun, d' Arles ec. e m. alla Carità ſulla Loira, li 4. Feb. 1561. Non deveſi queſti confondere con Filippo di Lenoncourt, ſuo nipote, che fu Card. ed Arciveſc. di Reims, e che guadagnoſſi la ſtima, e la confidenza di Arrigo III. e IV. e di Papa Siſto V. M. a Roma li 13. Dicembre 1591. di 65. anni.

LENTULO, fam. Senatore Romano, di una illuſt. ed antica famiglia di Roma, che ha dato alla Repubbl. varj Conſ. e molti uom. grandi, entrò nella Congiura di Catilina, per cui fu detenuto, e fatto morire in prigione.

LENTULO (Scipione) famoſo Miniſtro Proteſt. Napolitano del Secolo XVI. Dopo di aver abbandonata la Chieſa Romana, ſi ritirò preſſo i Grigioni, ove * in un libro ſtamp. a Ginevra 1592. * pigliò la difeſa di un Editto pubblicato dalla Lega Grigia contro i Settarj. Di lui abbiamo anche una Gramatica Italiana.

Queſta fu ſtamp. in Ginevra l' anno 1568. *e il lib. contro i Settarj nel* 1592. *con queſto titolo:* Reſponſio Orthodoxa pro Edicto Illuſtriſſimorum D. D. trium Fœderum Rhætiæ adverſus Hæreticos &c. *Queſti Eretici erano una ſpecie di Ariani peſſimi. Riſpoſe anche al Padre Poſſevino Miſſionario nelle Valli de' Grigioni nel* 1560. *ma ciò che non ottenne colla riſpoſta, ottenne colla violenza.*

„ LENZO (Coſimo) da Meſſina „ dell' Ordine de' Chierici Regolari „ amminiſtr. degli Infermi, morto in „ Ro-

„ Roma nel 1657. lasciò dati alle stam-
„ pe: *Annalium Clericorum Regula-*
„ *rium ministrantium infirmis; Vita*
„ *e Opera del P. Camillo de Lellis in*
„ *ottava Rima; De judicio Universa-*
„ *li exametris carminibus concinna-*
„ *tum &c.*

„ LENZONI (Carlo) Fiorentino,
„ visse nel XVI. Sec. Scrisse la *difesa*
„ *della lingua Fiorentina, e di Dan-*
„ *te, con le regole di far bella e nu-*
„ *merosa prosa*, e altro.

LEO (S.) detto anche S. Lupo, cel. Vesc. di Sens nel VII. Sec. era figlio di *Betton* parente della Fam. Reale. Nacque nella Dioc. d' Orleans, e fu fin da fanciullo un esempio di virtù. Succedette a S. Artemio Vesc. di Sens nel 609. fu amato dal suo popolo, ed il Re Carlo II. lo ebbe in molta stima. M. il 1. Sett. 613.

„ LEO (Bernardino) da Piperno,
„ famoso Poeta del XVI. Sec. volga-
„ rizzò XII. lib. dell. *Iliade d' Ome-*
„ *ro &c.*

„ LEO (Luigi) da Benevento,
„ Avvocato Napoletano nel XVI. Sec.
„ diè alle stampe: *Commentaria super*
„ *7. 8. 9. lib. Cod. Venet. apud Jun-*
„ *ctas 1600. in fol.*

LEONARDI (Giovanni) Fondatore della Congregazione de' Chier. Reg. della Madre di Dio, di Lucca, nacque a Diecimo, * villaggio 10. miglia distante da Lucca * nel 1541. Eresse la sua Congregazione nel 1583. fu in istima presso Clemente VIII. e presso il Gran Duca di Toscana, e morì a Roma li 8. Ottobre 1609. di 69. anni.

„ LEONARDI (Gio.) Napolet. Sa-
„ cerdote della Congregaz. dell' Ora-
„ torio di Napoli nel XVII. Sec. diè
„ alle stampe: *Instituzione di una Fa-*
„ *miglia Cristiana.*

„ LEONARDIS (Jacopo de) Nap.
„ Giureconsul. del XV. Sec. Scrisse *de*
„ *re militari*, e alcuni Consigli, che
„ si leggono nel vol. di quelli di Al-
„ berto Bruno.

LEONARDO (S.) cel. Solitario del Limosino, morto verso la metà del VI. Secolo, ha dato il suo nome alla piccola Città di S. Leonardo, distante cinque Leghe da Limoges.

LEONARDO d' Udine cel. Domenicano del Sec. XV. così nominato dal luogo della sua nascita, insegnò la Teol. con grido, e fu uno de' più gran Predicatori del suo tempo. Ha lasciati varj Sermoni, ed altre Oper.

La sua famiglia era de' Mattei, e *tra le altre Op. pubblicò all' occasione d' una disputa un Trattat. intitol.* De sanguine Christi in triduo mortis effuso; *stamp. in* Venezia 1617. E' *anche Aut. dell' Oper. intit.* De legibus animæ fidelis, simplicis, & devotæ, *stamp. in Parigi nel* 1477. *I suoi Sermoni spettano ai Santi, alla Quaresima, alle Domeniche, e a qualche altra festa.*

LEONARDO DA VINCI. Vedi VINCI.

¶ LEON (Andrea de) Chierico Minore Spagnuolo, nomò, a cui piacque di unire alla somma erudizione una somma modestia, per cui mai non volle, che alcuna delle molte opere da lui compilate comparisce alla luce. Fu eminente Filosofo, Teologo, e Matematico, e ne' suoi templ ebbe pochi uguali a se. Possedè le lingue Greca, Ebrea, Arabica con quella perfezione medesima, con cui possedeva la Latina. Fiorì egli sul finire del Secolo XVI.

LEONCLAVIO (Giovanni) uomo de' più saggi del Secolo XVI. nat. d' Amelbrum in Vestfalia, di una nobile famiglia, viaggiò quasi in tutte le Corti d' Europa. In tempo ch' egli soggiornò in Turchia unì un materiale molto buono per comporre la Storia Ottomana, ed il pubblico è debitore a lui di quanto si sa di migliore intorno a questa Storia. Oltre l' intender egli molto bene le lingue erudite, era anche versato nella Giurisprudenza, per lo che potè esso riuscire molto bene nella sua traduzione del *Compendio de' Basilici*. Fu uno de' più cel. Traduttori, che la Germania abbia prodotti, e mor. in Vienna d' Austria nel Giugno del 1593. in età di 60. anni. Trovasi fra le sue Oper. 1. *La Storia Monsulmanna: gli Annali de' Turchi*, e varj altri Libri in Latino che trattano della Storia Ottomana: 2. *Le Versioni di Senofonte, di Zosimo, di Constantino Manasse, di Michele Glica, &c.*

† LEONE (Concilio di) in Ispagna a' 25. di Luglio del 1012. tenuto per ordine del Re Alfonso V. Ce ne restano 7. Canoni.

† LEONE (Concilio di) del 1091. Vi fu risoluto, che gli uffizj Ecclesiastici sarebbero in Ispagna celebrati secondo la regola di S. Isidoro, e vi si ordinò ancora, che per l' avvenire gli scrittori si servirebbero della Scrittura

Fran-

Franceſe in tutti gli atti Eccleſiaſtici, in vece della Gotica, che era in uſo a Toledo.

„ LEONE (Alfonſo de) Napolet. „ Chierico Regolare del XVII. Secol. „ diè alla luce: *Recollectio communium Concluſionum de officio, & „ poteſt. Confeſſarii tempore Jubilæi*; „ *De poteſt. Capellani; De cenſuris excommunication. & ſuſpenſionis.*

LEONE ALLAZIO, ovvero ALLAZZI. Vedi ALLAZZI.

„ LEONE (Ambrogio de) celebre „ Medico, e Filoſofo, e molto dotto „ nella lingua Greca, e Latina, fiorì „ nel XVI. Secol. Scriſſe: *Caſtigationes adverſus Averroem; in Actuarium Jo. Zacchariæ filii de Urinis libell. de Nola Patria; Dialog. de nobilit. rerum.*

LEONE I. (S.) ſoprannominato *il Grande*, Dottore della Chieſa, ed uno de' più gran Papi, che ſiano ſtati ſulla Sede Romana, nacque in Toſcana, o piuttoſto a Roma. Servì utilmente la Chieſa ſotto i Papi S. Celeſtino, e Sifto III. Avea parte in tutti gli affari più rilevanti, non eſſendo ancora che ſemplice Diacono. Il Clero di Roma lo richiamò dalle Gallie, ove ſi era egli portato per riconciliare Albino, ed Ezio, Generali dell' Armata, e lo innalzò al trono Pontificio dopo Sifto III. li 10. Maggio 440. Condannò i Manichei in un Concilio tenuto a Roma il 444. finì di eſterminare gli avanzi dell' Ereſia Pelagiana in Italia: *Che que' Pelagiani*, diſſe egli, *che ritornano alla Chieſa, diebiarino con una pubblica, e chiara profeſſione, ch' eglino condannano gli Autori della loro ereſia: che deteſtano quanto è ſtato abborrito nella loro Dottrina dalla Chieſa Univerſale, e che ricevono tutti li Decreti de' Concilj, che ſono ſtati fatti per l' eſtinzione dell' Ereſia Pelagiana, e che ſono ſtati confermati dall' Autorità della Sede Apoſtolica, riconoſcendo per mezzo di una dichiarazione chiara, intera, e ſottoſcritta di loro mano, ch' eſſi accettano queſti Decreti, e che gli approvano in tutto.* S. Leone condannò pure i Priſcillianiſti. Annullò tutto ciò, che ſi era fatto nel latrocinio di Eſeſo nel 449. e preſiedette per mezzo de' ſuoi Legati al Concilio Generale di Calcedonia nel 451. Nondimeno ſi oppoſe al Canone, che ivi ſi era fatto a favore della Chieſa di Coſtantinopoli a cui dava il ſecondo rango in pregiudizio di quella d' Aleſſandria. Fu ricevuta in queſto Concilio con applauſo la Lettera, che San Leone avea ſcritta a Flaviano ſopra il Miſtero dell' Incarnazione, e vi furono condannati gli errori di Eutichete, e di Dioſcoro. L' anno dopo ſi preſentò avanti ad Attila, che ſi avanzava verſo Roma, e gli parlò con tanta eloquenza, che lo induſſe a ritornarſene al ſuo paeſe. Ciò che vien riferito dell' appariſione fatta ad Attila in queſt' occaſione, viene riguardato dagli uomini dotti come una favola. Avendo Genſerico preſa Roma nel 455. S. Leone ottenne da quel Principe barbaro, che le ſue truppe non metteſſero il fuoco alla Città, e ſalvò dal ſaccheggio le tre principali Baſiliche, che Coſtantino avea arricchite di magnifici donativi. Fece oſſervare con eſattezza la Diſciplina Eccleſiaſtica, e morì a Roma gli 11. Novembre 461. Giammai la Chieſa di Roma non fu in una più vera grandezza, ed inſieme con minor faſto, che nel tempo di queſto gran Pontefice. Giammai Papa non è ſtato più onorato, nè più riſpettato di lui, nè ſi è condotto con maggior umiltà, faviezza, dolcezza, e carità. Ci rimangono di S. Leone 96. *Sermoni* ſopra le Feſte principali dell' anno, e 141. Lettere. Egli è il primo di tutti i Papi, di cui abbiamo un corpo d' Opera. Il ſuo ſtile è nobile, ed elegante, ed ammirabile in tutti li ſuoi ſcritti la ſodezza del ſuo penſamento, la bellezza del ſuo ingegno, e la grandezza del ſuo coraggio. Vengono ad eſſo attribuiti anche i Libri della vocazione de' Gentili, e la Lettera alla Vergine Demetriade. La miglior edizione delle Opere di San Leone, è quella del Padre Queſnel, a Lione nel 1700. in fogl. * Ora l' Italia ne ha date due altre edizioni, una in Roma del P. Cacciari Carmelitano, l' altra in Venezia de' Ballerini. * Il P. Maimbourg ha ſcritta la Storia del ſuo Pontificato. S. Ilario, o ſia Ilaro gli ſuccedette.

Bartolommeo Corſini *tradusſe in Ital. i ſuoi Sermoni ſtamp. in* Firenze 1485. *in fogl. piccolo. Anche* Gabriel Foreſto *ne fece un' altra traduz. Ital. ſtamp. in Venez.* 1547. *in* 8.

LEONE II. (S.) Siciliano, ſuccedette ad Agatone li 17. Agoſto 682. Sapeva le Lingue greca e latina, la Muſica, ed i Canoni della Chieſa.

Si

Si distinse per la sua pietà, e per la sua carità, confermò il VI. Concilio Generale, e governò la Chiesa saggiamente. Morì li 3. Luglio 683. Gli sono attribuite sei Epistole. Benedetto II. fu suo Successore.

LEONE III. Romano fu eletto Papa dopo la morte di Adriano I. li 26. Dicembre 795. Pasquale, e Campelli nipoti di Adriano, sdegnati di non aver potuto succedere nè l'uno, nè l'altro al loro zio, macchinarono segretamente contro la vita di Leone; e spedirono nel 799. persone armate per tagliargli la lingua, e cavarli gli occhi. Fu egli da principio maltrattato con mille percosse, e dipoi buttato tutto coperto di sangue, e di piaghe nella prigione di un Monastero. Nondimeno non gli poterono strappar la lingua, e non gli fu tolta la vista, mentre quei che gli doveano cavar gli occhi, si lasciarono intenerire, e per compassione non l'offesero. Poco dopo coll'ajuto de' suoi amici scampò dalla prigione, ed andò a trovare Carlo Magno. Questo Principe lo accolse onorevolmente, e lo rimandò a Roma, ove il Papa entrò come in trionfo il giorno di S. Andrea. Coronò egli Carlo Magno, Imperadore d'Occidente, il giorno di Natale l'anno 800. ottenne da esso la grazia di Pasquale, e di Campelli, che questo Principe avea condannati a morte, e mor. gl' 11. Giugno 816. Abbiamo di lui 13. Lettere. Dicesi che nell'809. ebbe una disputa colli Vescovi di Spagna circa l'addizione della particola *Filioque*, e che fece mettere nella Chiesa di S. Pietro due Tavole d'argento, sopra una delle quali eravi il Simbolo Niceno scritto in latino, e sopra l'altra in greco, senza l'addizione di quella particola. Stefano IV. gli succedette.

LEONE IV. Romano fu eletto Papa di comun consenso, subito dopo la morte di Sergio II. li 12. April. 847. Ristaurò, ed abbellì la Città di Roma, e garantì le Terre della Chiesa dalle Scorrerie dei Saraceni. A questo fine fece fabbricare e fortificare una nuova Città, che chiamò dal suo nome, *Leopoli*, e m. in concetto di Santità li 17. Luglio 855. Benedetto III. fu eletto Papa 5. giorni dopo la sua morte. Il che distrugge la favolosa opinione di quelli che hanno messo il preteso Pontificato della Papessa Giovanna fra questi due Pontefici, Su di che leggasi il bel libro del Canonico Garampi Rimineſe *de Nummo Benedicti III.*

LEONE V. di Ardea succedette a Benedetto IV. nel 903. fu scacciato, e messo in prigione da Cristoforo circa un mese dopo., e vi morì di cordoglio.

LEONE VI. Romano succedette a Giovanni X. sul fine di Giugno 928. e m. al principio di Feb. 929. Stefano VII. fu suo Successore.

LEONE VII. Romano fu eletto Papa dopo la morte di Giovanni XI. nel 936. Dimostrò molto zelo, e molta pietà nella sua condotta, e morì li 18. Lugl. 939. Ebbe per Successore Stefano VIII.

LEONE VIII. fu eletto Papa dopo la deposizione di Giovanni XII. li 6. Dicemb. 963. coll' autorità dell' Imper. Ottone. Fleury ne parla come di un Papa legittimo; ma il Baronio, ed il P. Pagi lo trattano d'Intruso, e di Antipapa. Morì nel mese di Aprile 965. Benedetto V. ch' era stato eletto per succedere a Giovanni XII. gli contese il Pontificato, e morì li 5. Luglio 965. Giovanni XIII. fu eletto Papa dopo la morte di questi due Pontefici.

LEONE IX. (S.) detto prima Brunone, era Vescov. di Toul già da 22. anni, allorchè fu eletto Papa in un' Assemblea tenuta a Worms dall' Imp. Enr. III. suo cugino nel 1048. Fu ricevuto a Roma con grand'acclamazioni di giubilo, e vi fu intronizzato li 13. Febbrajo 1049. Era un Pontefice pio e dotto, che travagliò con zelo alla riforma della Disciplina Ecclesiastica. Tenne vari Concili in Italia, in Francia, ed in Germania, e fece la guerra ai Normanni nel 1053. Essendo state battute le sue truppe, i Normanni lo ritennero prigioniero in Benevento dal 23. Giugno 1053. fino al 12. Marzo 1054. M. santamente a Roma li 19. Aprile seguente. Abbiamo di lui dei Sermoni, e delle Epistole Decretali. Fu sotto il suo Pontificato, che lo Scisma de' Greci, di cui Fozio avea gettati i primi fondamenti, fece strepito per mezzo degli Scritti di Michele Cerulario, Patriarca di Costantinopoli. Furono però questi egregiamente confutati per ordine di Leone IX. a cui succedette Vittorio II.

LEONE X. Papa celebre, ed uno de' maggiori Politici del Secolo XVI. era figlio di Lorenzo de' Medici, e di

Cla-

Clarice degli Orſini. Ebbe dei famoſi Precettori, fra gli altri Pietro Egineta, e fu diſcepolo di Angelo Poliziano, di Demetrio Calcondile, e di Urbano Bolzano; onde egli amò, e proteſſe i Letterati, e li bell' Ingegni. Fu fatto Cardinale in età di 14. anni da Innocenzio VIII. e da poi divenne Legato di Giulio II. Copriva egli queſta carica alla battaglia di Ravenna, guadagnata dai Franceſi nel 1512. ove fu fatto grigioniero. I Soldati che lo aveano preſo, ebbero per lui tal venerazione, che glie ne chiedettero umilmente perdono. Egli non ſi laſciò fuggire la favorevole congiuntura per andarſene a Roma, e ſi fece portare in lettiga nel Conclave tenutoſi dopo la morte di Giulio II. Seppe profittar così bene delle varie diſpoſizioni degli animi de' Cardinali sì giovani, che attempati, che ſi fece elegger Papa li 11. Marzo 1513. Leone X. fece il ſuo ingreſſo a Roma li 11. Aprile lo ſteſſo giorno, in cui era ſtato fatto prigioniero l'anno antecedente, eſſendo montato ſul medeſimo cavallo. Toſto pensò a metterſi in buona armonia co' Principi, ſopra tutto con Lodovico XII. e poi con Franceſco I. che induſſe a portarſi a Bologna nel 1515. Ivi fu, ov' egli abolì la Prammatica, ed ove diſeſe il famoſo concordato, in cui andarono a voto gli ſtratagemmi del Cancelliere du Prat, nè punto valſe la di lui lunga eſperienza. Riduſſe a fine nel 1517. il Concilio Lateraneſe cominciato dal ſuo anteceſſore, e ſcoprì poco dopo una congiura formata contro di lui da due Cardinali. Fece dipoi predicare la Crociata contro Selim, Imperadore de' Turchi; e pubblicò delle Indulgenze a favore di tutti quelli, che voleſſero contribuire alla ſpeſa neceſſaria per terminare la Baſilica di S. Pietro. Fu in queſta occaſione, che Lutero ſi ſollevò nel 1518. contro le Indulgenze, e che cominciò a ſpargere gli errori, che avea tratti dai Libri di Giovanni Hus. Il Papa dopo di aver tentato in vano di ricondurre queſto Ereſiarca colla dolcezza, pubblicò una Bolla contro di lui li 15. Giugno 1520. che comincia con quelle parole del Salm. 73. *Exurge Deus, judica cauſam tuam, &c.* Scomunicò lui ed i ſuoi ſeguaci in una ſeconda Bolla del 5. Gennajo 1521. ed indi ſi confederò coll' Imperador Carlo V. per cacciar dall' Italia i Franceſi. Morì a Roma il 1. Dicembre 1521. di 44. anni. Fu uno de' Papi, che più d' ogn' altro proteſſe le arti, e le ſcienze. Si gloriava di eſſere amico di Pico della Mirandola, e di Marſilio Ficino, di Giovanni Laſcari, di Criſtoforo Landino, dell' Arioſto, e di altri uomini dotti. A lui principalmente ſi deve attribuire il riſorgimento delle Belle Lettere in Italia. Non riſparmiò egli nè attenzioni, nè ſpeſe per ricuperare li MSS. antichi, e per procurarne delle buone edizioni. Favoreggiò ſpecialmente i Poeti, e le perſone di ſpirito, e di buon guſto. Tuttavia vien egli rimproverato di aver amato troppo i piaceri, la caccia, e le ſpeſe eccelſive. Giovio ha ſcritta la ſua vita. Adriano VI. fu ſuo ſucceſſore.

LEONE XI. (Aleſſandro Ottaviano) della Caſa de' Medici, Cardinale di Firenze, fu eletto Papa dopo la morte di Clemente VIII. il 1. Apr. 1605. e m. compianto da tutti, a motivo del raro ſuo merito li 27. dello ſteſſo meſe di 70. anni. Paolo V. gli ſuccedette.

LEONE I. di Tracia, ſoprannominato *il Vecchio*, *ovvero il Grande*, Imperad. d'Oriente, pervenne all' Impero dopo Marciano coll'autorevole favore del Patrizio Aſparo, li 7. Febbr. 457. Fu coronato dal Patriarca Anatolio, e fu il primo Imperad. che ricevè la Corona dalle mani di un Veſcov. Leone dimoſtrò molto zelo per la Religione Cattolica, ed autorizzò il Concilio Calcedoneſe contro gl' Eutichiani, il che gli fece dare grandi elogi da S. Leone, e dai Veſcovi d'Oriente. Conchiuſe la pace con Valamero, Generale de' Goti, nel 461. L'anno dopo ritirò Eudoſſia dalle mani di Genſerico, e fece la guerra ai Vandali nel 467. L'eſito non fu felice per la perfidia di Baſiliſco. Fece morire nel 471. Aſparo con ſuo figlio Ardaburo, e m. poi anch' egli li 26. Gennajo 474. Ebbe per ſucceſſore Leone *il Giovine* ſuo nipote di figlia.

LEONE *il Giovane*, figlio di Zenone, e d' Arianna, figlia di Leone I. ſuccedette a ſuo avo nel 464. in età di 6. anni; ma Zenone, ſuo padre, toſto regnò ſotto nome di ſuo figlio, e feceſi poſcia dichiarare Imperadore nel meſe di Febbrajo dell'anno medeſimo. Il Giovane Leone morì nel Novembre ſuſſeguente, e Zenone rimaſe ſolo Padrone dell' Impero.

LEO-

LEONE III. *l' Isaurico*, Imperad. d' Oriente, proveniente da una famiglia oscura, pervenne all' Impero dopo Teodosio III. li 25. Marzo 717. Difese egli valorosamente la Città di Costantinopoli assediata dai Saraceni, ed indi si avventò con furore contro il culto delle sante Immagini. Esiliò S. Germano Patriarca di CP. che avea avuto petto per resistergli su questo particolare, e fu scomunicato da Gregorio II. e da Gregorio III. Perseguitò gli uomini dotti, abolì le Scuole degli studi sacri, fece incendiare la Biblioteca di CP. e m. li 18. Giugno 741. dopo un regno disgraziato di 24. anni. Costantino Copronimo suo figlio gli succedette.

LEONE IV. soprannominato *Cazaro*, Imperad. d' Oriente, succedette a Costantino Copronimo, suo padre, nel 775. Fu come i suoi antecessori gran persecutore delle sante Immagini, e morì gli 8. Settembre 780. Ebbe per successori Constantio, ed Irene.

LEONE V. *l' Armeno*, fu proclamato Imperadore d' Oriente in luogo di Michele *Curopalata* nell' 813. Riportò una celebre vittoria sopra i Bulgari, ma poi si fece abbominare per le sue crudeltà, e per la sua animosità contro il culto delle Immagini. Fu ucciso la notte di Natale nell' 820. ed ebbe per successore Michele *lo Scilinguato*.

LEONE VI. Imperadore d' Oriente soprannominato il *Savio*, ed il *Filosofo*, succedette a Basilio *il Macedone* suo padre, il 1. Marzo 886. Scacciò Fozio della Sede di Costantinopoli, fece la guerra infruttuosamente agli Ungheri, ed ai Bulgari, e morì li 11. Maggio 911. non lasciando che un solo figlio chiamato Costantino Porfirogenito, abbenchè avesse avuto quattro mogli. Fu soprannominato *il Filosofo* a cagione del suo amore per le Lettere, e non già per i suoi costumi ch' erano sregolatissimi. Si dilettava di comporre Sermoni, e ce ne rimangon varj. Ad esso pure vien attibnito un Trattato di *Tattica*, Libro importante per la cognizione dell' Impero inferiore, ed altre Opere. Alessandro suo fratello gli succedette.

LEONE *di Bizanzio*, famoso Filosofo nativo di detta Città, fu discepolo di Platone, e si acquistò un gran nome col suo ingegno, e colla sua capacità negli affari. Li Bizantini spesse volte lo spedirono Ambasciadore verso gli Atenesi, e verso Filippo di Macedonia. Vedendo questo Principe, che non arriverebbe mai ad impadronirsi di Bizanzio, fin a tanto che Leone avesse parte nel governo di quella Città, indirizzò ai Bizantini una Lettera finta, colla quale quel Filosofo prometteva di dargli nelle mani la Città di Bizanzio. Il popolo troppo credulo, prestò fede all' accennata Lettera, e corse arrabbiatamente verso la casa di Leone. Questi prese la fuga, e si strangolò per non esporsi al furore del popolo. Avea composte varie Opere che si sono smarrite.

„ LEONE (Dionisio) da Lecce dell' „ Ordine de' Predicatori nel XVII. Se„ colo diè alla luce: *Commentarium „ in primam partem divi Thomæ A„ quinatis*.

„ LEONE (P. Giovanni di) Napo„ let. Gesuita, nato nel 1673. e mor„ to nel 1750. fu al suo tempo non „ men famoso per la pietà, che per „ la dottrina; insegnò dapprima nel „ Collegio Massimo di Napoli Filoso„ fia, indi Matematica, nella qual fa„ coltà salì a molta stimazione; e per „ la somma sua prudenza, e rara e„ semplarità di vita, tolto finalmente „ dalle Cattedre fu messo al Reggimen„ to prima del Collegio de' nobili, „ quindi di quello di San Francesco „ Saverio, dappoi della Casa Professa, „ e in fine di tutta quella illustre *Pro„ vincia*. Scrisse, e diè alla luce: *In„ stitutiones Geometricæ, & Arithme„ ticæ; Geometria Practica &c.*

LEONE (Giovanni) celebre Geografo nativo di Granata, dopo la presa di quella Città ritirossi in Africa nel 1492. il che gli fece dare il soprannome di *Africano*. Dopo di aver lungamente viaggiato in Europa, in Asia, ed in Africa, fu preso sul mare dai Corsari, ed abiurò il Maometismo sotto il Papa Leone X. che gli diede particolari contrassegni della sua stima. Morì verso il 1526. Compose in Arabo la Descrizione dell' Africa, che poi tradusse in Italiano. Marmol lo ha copiato quasi per intiero senza nominarlo.

„ LEONE Marsicano, così detto „ dalla sua patria, e anche Ostiense, „ perchè fu Vescovo d' Ostia sotto Pas„ quale II. che lo creò altresì Cardina„ le; ma fu egli prima Monaco Be„ nedettino nel Monastero di Mon„ tecas-

„ tecassino. Onde compose tre libri „ della Cronaca di quel Monistero, e „ anche altre opere. Egli è da distin- „ guersi costui da un altro Leone, che „ altresì fu Monaco di Montecassino, „ Cardinale e Vescovo d'Ostia, e in- „ di Segretario di Urbano II. Il Ba- „ ronio, Possevino, e il Vossio con- „ fondono l'uno coll'altro; ma Pier „ Diacono assai ben li distingue, poi- „ chè parlando di questo ultimo dice: „ *Leo Romanæ Ecclesiæ Cardinalis, Cas- „ sinensis Cœnobii Monachus, insignis „ studio eloquentiæ, scripsit ex nomi- „ ne Urbani complures Epistolas, fe- „ cit & Registrum ejus*. In altro luo- „ go parla del primo, e fa il *Cata- „ logo* delle sue opere. *Petr. Diac. cap.* „ 31.

LEONE di Modena, celeb. Rabbino di Venezia nel Sec. XVII. è Autore di una Storia eccellente *dei Riti, e dei Costumi degli Ebrei* in italiano, la miglior edizione della quale è quella di Venezia nel 1638. Riccardo Simone ne ha data una traduzione francese.

Egli era nativo di Modena; *compose un' Opera intitolata*, La bocca del Leone, *nella quale raccoglie tali parole, che non sono nè del tutto Ebree, nè del tutto Caldee, di cui si servono i Rabbini*; *opera, dice Basnagio, o Glossario, utilissima a quelli che vogliono intendere i Dottori moderni. Si loda anche un Poema da lui composto di* 14. *anni*.

„ LEONESSA (Agostino di) in A- „ bruzzo Ultra, dell'Ordine Eremitano „ di S. Agostino: stampò *Sermones* 28. „ *super salutationem Angelicam, Colo- „ niæ apud Marinum de Werduna* 1406. „ Un altro Agostino di Leonessa altre- „ sì dell'Ordine Agostiniano, Vescovo, „ m. in Roma nel 1530. e se ne ritro- „ va memoria appresso *lo Scrader. Mo- „ nument. Ital. fogl.* 124.

„ LEONESSA (Giuseppe da) Cap- „ puccino di ammiranda virtù, e mi- „ rabile pietà nel XVII. Secolo. Scriss- „ se: *De protestationibus frequenter „ præstandis ab iis, qui pie morti ob- „ eundæ se præparant. Wadingo in Syl- „ lab. fol.* 231.

LEON, LEGIONENSIS (Luigi di) dotto Religioso Agostiniano, fu Professore di Teologia a Salamanca, e si rese versatissimo nel greco, e nell'ebr. e nella cognizione della Sacra Scrittura. Fu innalzatto alle cariche principali del suo Ordine, e dipoi rinchiuso in un' oscura prigione, essendo divenuto sospetto di eresia agli occhi degl' Inquisitori, per aver tradotto la Cantica de' Cantici di Ispagnuolo. Diede esempi eroici di pazienza, e di grandezza d'animo, e sortì trionfante dalla sua prigione in capo a due anni. Fu rimesso ne' suoi Impieghi, e m. li 23. Agosto 1591. di 64. anni. La principale fra le sue Opere è un erudito trattato in latino intit. *De utriusque Agni Typici, & veri immolationis legitimo tempore*. Il P. Daniele ha dato questo libro in francese con delle Riflessioni.

„ LEONI (Giambattista) Venezia- „ no, fu uno della seconda Accade- „ mia Veneziana eretta nel 1593. co- „ me abbiamo detto parlando di Teo- „ doro Angelucci. Fu Segretario del „ Cardinale di *Lenoncourt*, con cui fu „ in Parigi nel 1587. e poscia in Ro- „ ma. Scrisse e stampò: *Lettere fa- „ migliari con due Sermoni spirituali „ e tre Orazioni*; *Considerazioni sopra „ l'Istoria d'Italia di Francesco Guic- „ ciardini libri* 12. *La vita di France- „ sco Maria di Montefeltro del Rovere „ Duca IV. d'Urbino*.

„ LEONI (Pietro) di Spoleto, A- „ strologo e Medico famoso, si distinse „ nel XV. Secolo nelle più celeb. Uni- „ versità d'Italia, e lasciò un Tratta- „ to *de urinis*.

LEON (Pietro Cieça de) Autore Spagnuolo del Secolo XVI. andò in America in età di 13. anni, e per ben diciasserte là si applicò ad osservare esattamente i costumi degli abitanti del Paese. Compose la Storia del Perù, e la terminò a Lima nel 1550. La prima parte di quell' Opera fu stampata a Siviglia nel 1553. in Ispagnuolo, ed a Venezia in Italiano nel 1557. Essa è in pregio presso gli Spagnuoli.

LEONICENO (Nicola) cel. Medico, nacque a Lunigo, nel Vicentino, nel 1428. Si rese versatissimo nelle Belle Lettere, ed insegnò la Medicina a Ferrara con molto applauso per ben più di 60. anni. Fu egli il primo, che tradusse le Opere di Galeno in latino, e non volle appigliarsi alla pratica della Medicina. Venendo interrogato della ragione: *Io così rendo maggiori servigi al Pubblico*, rispose, *che non farei, se visitassi gli ammalati, poichè ho ammaestrato tutti i Medici*. Leoniceno dimostrò in tutta la sua condotta molta sobrietà, e castità, e disinteresse. Morì nel 1524. di 96. anni.

Attri-

Attribuiva la vigorosa sanità, che godette fino alla morte, alla sua grande illibatezza di costumi. Componeva benissimo in versi, ed abbiamo di lui molte Op. assai stimate. Li due Scaligeri hanno parlato con encomio di Leoniceno.

Scrisse anche 1. sopra Dioscoride: 2. De Plinii, & plurium aliorum Medicorum in Medicina erroribus: 3. Epistola &c.

„ LEONICO (Angelo) Veneziano „ Poeta del XVI. Sec. Abbiamo di lui „ il *Soldato* Tragedia in versi sciolti „ stamp. in Venezia per Comin da „ Trino 1550.

LEONICO (Nicola) virtuoso ed erudito Filosofo del Sec. XVI. insegnò a Padova con molto applauso, e m. nel 1531. Abbiamo di lui una traduzione del Comentario di Proclo sopra il Timeo di Platone, ed altre traduzioni latine, delle quali ne fanno un grand' elogio Erasmo, e Monsignor Uezio.

Tradusse tra le altre Opere il Trattato delle Stelle fisse di Tolomeo. *Imitò* Platone, *e* Cicerone *ne'* Dialoghi, *benchè non volesse passare per Ciceroniano*. Erasmo *afferma, ch'egli era penetrato ne' più alti secreti della* Filosofia Platonica, *ch'era di un profondo sapere, e di ottimi costumi. E' questo un elogio, che val per molti.*

LEONIDA I. Re de' Spartani, celebre per il suo valore, e per il suo spirito, difese lo Stretto delle Termopile contro l'immensa armata di Serse con niente più di 300. uomini, l'an. 480. av. G. C. Leonida, ed i suoi soldati vi perdettero la vita, ma vi acquistarono una gloria immortale. Si racconta, che avendogli sua moglie domandato nell'atto ch'egli partiva da Sparta se avesse qualche cosa da raccomandarle. Nient'altro, le rispose, *se non che di rimaritarti con qualche uomo valoroso, a fine di avere figliuoli che mi rassomiglino*. Avendogli qualcuno riferito, che l'armata de' Persiani era così grande, che colle loro freccie ne avrebbero oscurato il Sole: *tanto meglio*, disse, *noi combatteremo all' ombra*. Essendo interrogato per qual motivo gli uomini valorosi preferissero la morte alla vita, perchè rispose, *riconoscono questa dalla fortuna, e l'altra dalla virtù*. Fece dire a Serse, il quale gli offeriva l'Impero della Grecia per guadagnarselo, *ch'egli volea piuttosto morire per la sua patria, che comandarvi ingiustamente*.

LEONIDA II. Re di Sparta, regnava 286. anni av. G. C. Fu egli scacciato da Cleombroto suo genero, e di poi ristabilito.

LEONINO, overo LEEW (Elberto, o sia Engelberto) uno de' migliori Giureconsulti, de' più famosi Politici del Sec. XVI. era dell'Isola di Rommel nella Gheldria. Insegnò la Legge a Lovanio con tal grido, che venne consultato da tutte le parti dell'Europa, dal Gr. Signore, da' Magistrati de' Paesi Bassi. Ebbe la più intima confidenza del Principe d'Orange, nè più volle rientrare nel partito del Re di Spagna, dacchè si dichiarò per la nuova Repubblica degli Stati Generali, al di cui stabilimento avea egli molto contribuito. Leonino fu fatto Cancelliere di Gheldria dopo la partenza dell'Arciduca Mattia nel 1581. e fu uno degli Ambasciadori, che gli Stati spedirono ad Arrigo III. Re di Francia. Arringò egli all'Aja in nome de' medesimi Stati. Il Conte di Leicester, ch'era stato ad essi mandato dalla Regina Elisabetta, si guadagnò la stima di questa Conte, e gli diede ottimi consigli. M. a Arnheim li 4. Dicemb. 1598. di 79. an. Egli non fu Protestante, nè mai volle entrare in dispute di Religione. Ha lasciate varie Op. in materia legale, che sono in gran pregio.

LEONIO, celeb. Poeta Latino del Sec. XII. e Canonico di Parigi sua patria, si guadagnò la stima di Alessandro III. e di Lodovico il Giovane Re di Francia. Ha lasciato quasi tutto l'antico Testamento in versi, ma non è per anco stampato. Altri lo fanno Canonico di S. Benedetto a Parigi, e dicono che si fece Canonico Regolare della Badia di S. Vittore a Parigi, ove morì. Ma pare più verisimile, che fosse Canonico di Parigi.

LEONORH (S.) Vesc. Regionario della Brettagna nel Sec. VI.

„ LEONTINO (Jacopo) Poeta Si„ ciliano fiorito circa il 1374. o poco „ avanti; *Alcune sue Poesie* si leggo„ no tra quelle degli antichi Poeti „ pubblicate dall'Allacci, e tra quel„ le di diversi antichi autori Teolo„ gi.

„ LEONTINO (Simone) da Leonti„ no sua patria, o della Famiglia, dell' „ Ordine de' Minori Conventuali di S. „ Francesco, visse in tempo di Fede„ rigo III. Re di Sicilia circa al 1558. „ e fu suo Confessore, e Cappellano „ Maggiore. Scrisse una *Cronaca di-*

„ *Sici-*

„ *Sicilia*, che oggi è anche inedita, „ e alcun' altre opere. Egli non è da „ confonderſi con Simone Leontino „ dell' Ordine de' Predicatori Veſcovo „ di Siracuſa circa al 1269. di cui par- „ la *Rocch. Pirro in not. Eccl. Syrac.* „ Vincenzio Maria Fontana *in Theat.* „ *Dominica*, Gianmichele Cavaliere „ *Galleria de' Sommi Pontifici Ordin.* „ *Domenicani*. Tommaſo Leontino, „ o come altri, Agnello di patria Leon- „ tino dell' Ordine de' Predicatori Pa- „ triarcha di Geruſalemme nel 1272. „ ſotto Gregorio X. e Veſcovo in più „ luoghi. Scriſſe più opere: *la Vita di* „ *S. Pietro Martire dell' Ordine de' Pre-* „ *dicatori; Vol. Concionum de tempo-* „ *re; De Sanctis; Sermon. in magna* „ *Dei Matris feſtivitate*.

LEONZIA, famoſa Cortigiana Atenieſe, ſi applicò alla Filoſofia, che ſtudiò ſotto Epicuro. Ella fu amatiſſima da queſto Filoſofo, e da' ſuoi diſcepoli, e divenne moglie, o foſſe concubina di Metrodoro; eſſa n' ebbe un figlio ch' Epicuro raccomandò agli Eſecutori del ſuo teſtamento. Metrodoro era uno de' principali diſcepoli di queſto famoſo Filoſofo. Alcuni credono, ch' eſſa ſia la ſteſſa Leonzia già amata dal Poeta Ermeſianare, ma queſto non è certo. Sia come ſi voglia, eſſa fece progreſſi mirabili nella Filoſofia, e compoſe un' Opera contro Teofraſto, ch' era il maggior ſoſtegno della Setta di Ariſtotele, e l'ornamento del ſuo Secolo. Cicerone aſſicura, che queſto Libro era beniſſimo ſcritto: Leonzia ebbe una figlia ſcoſtumatiſſima, chiamata Danae, che divenne concubina di Sofrone Governadore d' Efeſo, e la confidente di tutti i ſegreti di Laodicea; ma avendo poi eſſa procurata la fuga di Sofrone, che Laodicea voleva far morire, fu condannata ad eſſere precipitata, ed anche nello ſteſſo andar al ſupplizio dimoſtrò molta empietà.

LEONZIO, Filoſofo Atenieſe, allevò con molta ſollecitudine ſua figlia Atenaide, e credendo di averla arricchita ſufficientemente coll' eccellente educazione, che le avea data, la diſeredò nel ſuo teſtamento, e laſciò tutte le ſue ſoſtanze a' due ſuoi figli. Queſta ingiuſtizia fece la fortuna di Atenaide, mentre eſſendoſi ella portata a CP. per implorare la protezione di Pulcheria, queſta Princ. fu coſi incantata del di lei ſpirito, e della di lei bellezza, che la fece ſpoſare all' Imp. Teodoſio il *Giovane* ſuo fratello nel 421.

LEONZIO (S.) celebre Veſcovo di Frejus nel 391. Morì il 1. Dicemb. circa il 450. Non biſogna confonderlo con S. Leonzio il *Giovane*, Veſcovo di Bourdeaux verſo il 541. e m. verſo il 564.

LEONZIO, *lo Scolaſtico*, Autor Greco nel fine del VI. Sec. di cui havvi un Trattato del Concilio Calcedoneſe, e ſonnovi altre Opere nella Biblioteca de' Padri.

LEONZIO PILATO, o ſia LEONE, Diſcepolo di Barlaamo, Monaco Calabreſe, inſegnò la Lingua Greca al Petrarca, ed al Boccaccio. Egli vien riguardato come il primo fra gli uomini dotti della Grecia, a cui debbaſi il riſorgimento delle Lettere, e del buon guſto in Europa. Eſſo pure fu il primo che inſegnò il Greco in Italia. Paſsò nella Grecia in cerca di MSS. ma fu ucciſo da un fulmine ſul mare Adriatico mentre ſe ne ritornava in Italia. Alcuni credono ch' egli foſſe di Teſſalonica, ed altri aſſicurano ch' era Calcedoneſe. Vivea circa la metà del Secolo XIV.

LEOPARDO (Paolo) dotto Umaniſta del Sec. XVI. nat. d' Iſemberg, vicino a Furnes, volle pinttoſto paſſare i ſuoi giorni ad inſegnare in un picol Collegio a Bergues S. Vinox, che accettare una Cattedra di Reggio Profeſſore di Greco, che gli veniva eſibita a Parigi. M. li 13. Giugno 1567. di 57. an. Trovanſi 20. Libri di Miſcellanee ſcritti da lui, che ſono in molto pregio.

LEOPOLDO (S.) ſoprannominato *il Pio*, era figlio di Leopoldo III. detto *il Bello*, Marcheſe d' Auſtria, e d' Itta figlia dell' Imp. Arrigo III. Dimoſtrò fin da fanciullo un ingegno capace di penetrare nelle ſcienze più elevate, ed una grande inclinazione alla virtù. Succedette negli Stati di ſuo padre nel 1096. e toſto penſò a renderne vieppiù colti i popoli. Diminuì le impoſte, ſi reſe di un acceſſo facile, e ſi fece amare da' ſuoi ſudditi. Il ſuo Palagio pareva, che foſſe il tempio della Giuſtizia, ed il ſoggiorno della virtù. Segnaloſſi col ſuo valore ſotto l' Imp. Arrigo IV. indi ſeguì il partito d' Arrigo V. che gli diede Agneſe, ſua ſorella, in matrimonio nel 1106. Ebbe da queſta virtuoſa Principeſſa 18. figliuoli, otto maſchi, e dieci femmine. Era eſſa vedova di Federigo, Duca di Svevia, da cui aveva avuto Corrado, che fu poi Imperad. e Federigo Barbaroſſa. San-

Leopoldo fece fabbricare una magnifica Chiesa, due Leghe distante da Vienna, sul Danubio, e vi stabilì de' Canonici Regolari di S Agostino. Dopo la morte di Arrigo V. non gli mancarono voti per succedere all'Impero: ma essendo prevalsa l'elezione di Lotario, seguitò generosamente questo Principe in Italia. Finalmente m. santamente nel 1139. e fu canonizzato da Innocenzo VIII. nel 1485.

LEOPOLDO I. Imperadore di Germania, era figlio di Ferdinando III. e di Maria Anna d' Austria, sorella di Filippo IV. Re di Spagna. Nacque a Vienna li 9. Giugno 1640. e fu eletto Imperad. a Francfort, dopo la morte di Ferdinando III. suo padre, li 18. Luglio 1658. Non volle mai arrischiarsi fra le armi, nè mai si ritrovò a veruno assedio, nè ad alcuna batt. nè mai comparve alla testa di alcune truppe. Nondimeno sostenne la guerra per mezzo de' suoi Generali in tutto il tempo del suo Regno, ed ebbe la sorte di vedere una gran parte dell' Europa unita per sostenerlo sul trono, ed acquistargli delle Provincie. Montecucoli, uno de' suoi Generali, guadagnò col soccorso de' Francesi la sam. battaglia di S. Gotardo contro i Turchi li 26. Luglio 1664. Tre anni dopo, l' Imperadore fece tagliar la testa al Conte di Serin, al Nadasti, al Frangipani, ed a varj altri Sig. Ungheri, ch' erano in procinto di ribellarsi. Mandò nel 1671. soccorso agli Stati Generali contro la Francia; il che produsse un' ostinata guerra sul Reno, nella quale le Truppe Imperiali furono quasi sempre battute fino al tempo della morte del gran Turena nel 1675. Gli Ungheri avendo chiamati i Turchi in loro ajuto nel 1683. il Gran Visire entrò in Ungheria alla testa 240000. uomini, ed assediò la Città di Vienna. Era sul punto di prenderla, allorchè Sobieski Re di Polonia arrivò in soccorso del Princ. Carlo di Lorena colla sua armata, sconfisse i Turchi li 12. Settemb. e fece loro vergognosamente levare l'assedio. A questa vittoria ne vennero dietro molte altre, e gl' Imperiali ripigliarono tutte le Città, delle quali eransi impadroniti i Turchi. L' anno seguente 1684. l' Imperadore cedette alla Francia Argentina, ed il Forte di Kell, e varie altre Piazze. Nel 1686. fece un Trattato co' Princ. e cogli Stati di Transilvania, che gli servì di mezzo per impadronirsi di quel Paese. Conchiuse li 9. Luglio dell' anno medesimo la famosa Lega di Augusta, il vero oggetto della quale era di opprimere la Francia, e di detronizzare Giacomo II. Re d' Inghilterra. Si accese ben tosto in tutta l' Europa il fuoco della guerra; e dopo vari avvenimenti, e molto sangue sparso da una parte, e dall' altra, si stabilì la pace a Riswick li 30. Ottobre 1697. In vigore di questo Trattato, Argentina rimase a Luigi XIV. ed il Reno servì di confine fra la Germania, e la Francia. La morte di Carlo II. Re di Spagna riaccese la guerra per la successione a quella Monarchia; l' Imper. non ne vide il fine essendo morto a Vienna li 5. Maggio 1705. di 65. an. Era un Principe di un retto, e sodo discernimento, e di un carattere sempre uguale. Suo successore all' Imp. fu Giuseppe suo figlio.

LEOTICHIDE Re di Sparta, e figlio di Menaride, disfece li Persiani in un gran combattimento, vicino a Micale, 479. an. av. G. C. Essendo dipoi stato accusato di un delitto capitale dagli Efori, si rifugiò a Tegea in un tempio di Minerva, ove morì. Archidamo, suo nipote di figlio, gli succedette.

LEOWICZ (Cipriano) Astronomo, nat. di Boemia, s' immischiò di fare delle predizioni Astrologiche, ed andarono a vuoto, il che l' ha fatto mettere in ridicolo da Bodin. Predisse come cosa certissima, che l' Imp. Massimiliano diverrebbe Monarca di tutta l' Europa, per punire la tirannia degli altri Principi, il che poi non avvenne; ma non predisse quanto seguì un anno dopo la sua Profezia, cioè che il Sultano Solimano prenderebbe Siget, Piazza la più forte dell' Imperio, in vista dell' Imperadore, e dell' armata Imperiale, senza alcun impedimento. Annunziò la fine del mondo per l' an. 1584. Questo famoso spavento indusse il popolo timoroso a fare dei lasciti a' Monasteri ad alle Chiese, a fine di ritardare il Giudizio estremo. Leowicz ebbe una Conferenza sopra l' Astronomia con Ticone-Brahe nel 1569. e m. a Lawingen nel 1574. Ha lasciato delle Efemeridi, ed altre Op. in Latino.

LEPIDO (M. Emilio) fam. Generale Romano, di una famiglia illustre, e seconda di uomini gr. fu Sommo Pontefice, e tre volte Console. In tempo delle turbolenze della Repubblica Romana, si mise alla testa di un'

un' armata, e divenne uno dei Triumviri insieme con Augusto, e Marcantonio. Dopo la rotta di Sesto Pompeo datagli da Augusto volle farsi padrone della Sicilia, la quale aderiva a Pompeo, ed andò al possesso di Messina. Ma venne poi costretto a sottomettersi al vincitore, che lo rilegò in una piccola Città d'Italia, 36. an av. G. C.

„ LEPOREO (Lodovico) nacque in „ *Brugnara*, Castello rinomato del „ *Friuli*, detto anche *Brugnera*, e in „ lat. *Brugnari*; benchè la sua fam. si „ ritrovi in Udine, come dice il Fon„ tanini nella sua Biblioteca. Fu ozio„ so inventore di componimenti fanta„ stici, pieni di Rime varie; tutte in„ sulse a sentimento dello stesso Fonta„ nini, le quali egli chamò Leoreambi, e fu il primo, e l'ultimo a stam„ parne affaissimi. *Il Crescimbeni*, che „ di lui ha ragionato più volte, *Istor. tom.* 1. *pag.* 75. *Ediz. II.* porta „ qualche esempio molto anteriore al „ *Leoreo* di tali poesie, stranamente „ rimate. *Gabriele Naudeo* nel suo „ Dial. intit. *Mascurat.* mette il Lepo„ reo tra' professori di memoria artifi„ ciale. Tradusse anche la *Poetica d'* „ *Orazio*.

„ LEPORI (Nicolò) da Pontecorvo, „ dell' Ordine de' Predicatori nel „ XVII. Sec. fu Vescovo di Saluzzo „ nel Piemonte, e lasciò molti *Pane„ girici*, *Poemi*, *Sonetti*, *e Comme„ die*.

† LEPOROTTI (Antonio) di Correggio, ove n. il dì 1. di Novembre 1685. fu medico di due Sommi Pontefici Clemente XII. e Benedetto XIV. m. il dì 13. Gen. 1746. Di lui non abbiamo alle stampe, se non una lettera sopra un aneurisma dell' arteria Bronchiale tra gli Opuscoli aggiunti a' Commentarj dell'Istituto delle Scienze di Bologna. Ebbe per altro gran mano nello stendere il primo tomo del Giornale di Roma, e nella edizione dell' opera postuma del Lancisi *de motu cordis, & aneurysmatibus* Rom. 1745. Sua è pure la traduzione, che si legge nelle *Memorie Fisiche* stampate a Lucca 1743. di certa operetta del Sig. Suragas intorno a' Banchi da Seta.

LEQUIEN. V. QUIEN.

LERAMBERT (Luigi) Scultore, nativo di Parigi, del quale vedesi nel Parco di Versailles un gruppo di una Baccante, e di un fanciullino, che suona le castagnette; due Satiri; una danzatrice; de' ragazzi, e delle sfingi, opere stimate. Morì in Parigi nel 1670. di 56. anni. Era stato ricevuto dall' Accademia di Pittura, e di Scultura nel 1665.

LERI (Giovanni di) famoso Ministro Protestante, nato a la Margelle, villaggio di Borgogna, stava facendo li suoi studj a Ginevra, allorchè Villegagnon chiedette, che gli soffero mandati alcuni Ministri nel Brasile. Lerì fece questo viaggio con que' due, che furono spediti da' Protestanti di Ginevra nel 1556. Arrivarono all' Isola di Coligny, sotto il Tropico del Capricorno, nel mese di Marzo 1557. L'anno dopo Lerì ritornò in Francia, e compose una Relazione del suo viaggio, che vien lodata dal Sig. di Thou, e dagli altri eruditi. Trovavasi egli a Sancerre nel 1573. quando questa Città fu assediata dal Maresciallo de la Chatre. Havvi una sua Relazione molto curiosa di quest' assedio, e della gr. carestia, che ivi soffrirono gli assediati.

† LERIDA (Concilio di) in Ispagna nel 524. Otto Vescovi vi fecero sedici canoni.

† LERIDA (Concilio di) del 1246. Vi si riconciliò Jacopo Re d' Aragona, ch'era stato scomunicato per aver fatto tagliar la lingua al Vescovo di Girona, ch' e' sospettava aver rivelata la sua confessione.

LERVERZ (Servais di) V. LAIRVEL.

LESBONACE, cel. Filosofo Greco del tempo di Augusto, fu discepolo di Timocrate; ed insegnò la Filosofia in Mitilene con molto applauso. I suoi Libri sono periti. Vengono però a lui nondimeno attribuite due Orazioni, che abbiamo nella Raccolta degli Oratori antichi. Potamone suo figlio fu uno de' più grand'Oratori di Mitilene.

LESCAILLE (Giacomo) celebre Poeta Olandese del Sec. XVII. nat. di Ginevra, di una famiglia Illustre. Questi unitamente a sua figlia Caterina, hanno spiccato maggiormente fra gli altri nei versi Olandesi. Questa Signorina, detta per soprannome la Saffo Olandesse, m. li 9. Giugno 1711.

LESCARBOT (Marco) Avvocato del Parlamento di Parigi, nat. di Vervins, andò nella nuova Francia, ove soggiornò qualche tempo. Ritornato che fu, seguitò negli Svizzeri Pietro di Castiglia, Ambasciadore di Lodovico XIII. e pubblicò nel 1618. il Quadro, o sia la Descrizione de' 13. Cantoni, in versi eroici. Di lui pure si

ha una Storia della Nuova Francia, la miglior'edizione della quale è quella di Parigi nel 1611. in 8. Questa Storia è curiosa.

LESCHASSIER (Giacomo detto Giureconsl. e cel. Avvocato del Parlamento di Parigi, nacque in questa Città nel 1550. da una buona famiglia. Fece studj eccellenti, e strinse amicizia con Pibrac, Pithou, Loisel, ed altri uomini eruditi di quel Secolo. M. a Parigi li 28. Aprile 1625. di 75. anni. L'edizione più ampia delle sue Opere è quella di Parigi nel 1652. in 4. Vi si trovano cose assai curiose, ed interessanti.

LESDIGUIERES (Franc. de Bonne, Duca di) Pari, Maresciallo, e Contestabile di Francia, Governadore del Delfinato, ed uno de' più gran Generali del suo Secolo, nacque a S. Bonnet di Chamsaut, nel Delfinato, il 1. Aprile 1543. da una nobile, ed antica famiglia. Si segnalò fin da' primi suoi anni col suo valore, e colla sua prudenza, e divenne uno de' capi principali dei Calvinisti, per i quali pigliò varie piazze. Arrigo IV. salito che fu sul trono, gli diede nuovi contrassegni della sua stima, e lo fece Tenente Generale delle sue armate di Piemonte, di Savoja, e del Delfinato. Lesdiguieres disfece il Duca di Savoja alla battaglia di Esparon. ed in vari altri combattimenti, e conquistò la Savoja. In riconoscenza de' suoi servigi fu fatto Maresciallo di Francia nel 1607. e la sua Terra di Lesdiguieres fu eretta in Ducato Pari. Dopo abjurò egli il Calvinismo a Grenoble. Dopo questa abjura, il Mareciallo di Crequi, suo genero, gli presentò le lettere, in vigor delle quali veniva egli dal Re creato Contestabile, li 24. Luglio 1622. Comandò egli l'armata in Italia nel 1625. e morì a Valenza nel Delfinato li 28. Sett. 1626. di 84. anni. Lodovico XIII. fece di lui quest' elogio *di essere sempre stato vincitore, e di non essere mai stato vinto*. Luigi Videl, suo Segretario, ha scritto la sua vita.

LESLEO, LESLEY, o sia LESLE (Giovanni) celeb. Vesc. di Ross in Iscozia, sul fine del Sec. XVI. discendeva da una delle case più illustri, e più ant. della Scozia, feconda di uomini gr. Fu Ambasciatore della Regina Maria Stuarda in Inghilterra nel 1571. e vi soffrì delle gr. persecuzioni. Prestò a questa Principessa servigi importanti, e trattò per la di lei liberta a Roma, a Vienna, ed in varie altre Corti. M. a Bruxelles nel 1591. Di lui abbiamo una Storia di Scozia in latino, ed altre Op.

LESLEO, o sia LESLEY (Carlo) Vesc. di Carlisle, ed uno de' più dotti Teologi Inglesi del Sec. XVIII. è autore di varie Opere assai stimate. Le principali sono: 1. un metodo breve, e facile per dimostrare la verità della Religione in 8. in Inglese. Questo Libro è stato tradotto in latino: 2. La verità della Religione Cristiana dimostrata, in 8. pure in Inglese.

LESSEVILLE (Eustachio le Clerc di) detto Vesc. di Coutances, nat. di Parigi di una fam. nobile, si segnalò talmente ne' suoi studj, che fu Rettore dell'Università di quella Città prima, che arrivasse all'età di 20. anni. Fu il primo, che si adoperò, perchè l'Università andasse in carozza, in vece, che prima andava a piedi. Divenne Dottore della Casa, e Società di Sorbona, uno degli Elemosinieri ordinari del Re Lodovico XIII. Consigliere del Parlamento, poi Curato di San Gervasio a Parigi, e alla per fine Vesc. di Coutances. Si guadagnò la stima, e l'affetto della sua Diocesi, fu l'arbitro de' più rilevanti affari della Provincia, a cagione della sua probità, e del suo profondo sapere di Teologia, e di Giurisprudenza, e m. a Parigi li 4. Dicembre 1665. in tempo dell'Assemblea del Clero, a cui egli era deputato di presiedere.

LESSIO (Leonardo) famoso Gesuita, nacque nella Parocchia di Brechtan, vicino ad Anversa il 1. Ottobre 1554. Insegnò la Filosofia, e la Teologia a Lovanio, con molto grido, e m. li 15. Gennajo 1623. di 69. anni. Abbiamo un suo Trattato *de Justitia, & jure*, ed altre Op. in 2. vol. in fogl. in latino. Le università di Lovanio, e di Dovay avendo censurate 31. delle proposizioni di Lessio, l'affare fu portato a Roma sotto Sisto V. ed Innocenzo XI. ma non si venne ad alcuna decisione.

LESTANG (Franc. di) Presidente di Berretta del Parlamento di Tolosa, ed uno de' Magistrati della maggior'abilità di quel tempo, ebbe parte negli affari della Lega con suo fratello Cristoforo di Lestang; che fu Vescovo di Lodeve, poi di Alet, e di Carcassona. Rientrarono poi ambedue nel loro dovere, e si guadagnarono la stima di Arrigo IV. e di Luigi XIII. il primo morì

morì a Tolosa li 9. Dic. 1627. dopo di aver fatte molte fondazioni. Vi sono di lui varie Op. Cristoforo di Lestang m. a Carcassona nel 1621. Era egli in istretta amicizia colli Card. d'Ossat, du Perron, e molti altri uom. gr. del suo Secolo.

LESTONAC (Giovanna di) Fondatrice dell'Ordine delle Religiose Benedett. della Compagnia di Nostra Signora, n. a Bourdeaux nel 1556. Era figlia di Riccardo d'Estonac, Consigliere di quel Parlamento, e nipote del cel. Michele di Montagne. Dopo la morte di Gastone di Montferand suo marito, da cui ebbe 7. figli, essa istituì il suo Ordine per l'istruzione delle figlie, e lo fece approvare da Paolo V. nel 1607. Essa ne fu la prima Superiora, e m. santamente li 2. Feb. 1640. di 84. an. Havvi un gr. num. di Case Religiose di questo Istituto.

LETI (Gregorio) uno de' più fam. e de' più laboriosi Storici del Secolo XVII. nacq. a Milano li 29. Maggio 1630. da una famiglia, che altre volte in Bologna facea un'assai buona figura. Fece i suoi studi a Cosenza dai Gesuiti, e fu chiamato a Roma da suo zio nel 1644. Non avendo voluto aderire alle di lui mire, ch'erano di farlo Ecclesiastico, ritornò a Milano, e vi si trattenne per due anni. Dopo qualche tempo si mise a viaggiare, e passando per Acquapendente, ove suo zio era divenuto Vesc. andò a visitarlo. Mentre teneva egli delle proposizioni molto libere circa la Religione, questo Prelato gli disse un giorno, alla presenza del suo Vicario: *Dio voglia, nipote mio, che un qualche giorno voi non diventiate un gr. Eretico; in quanto però a me, non vi voglio più in mia casa.* Avvenne appunto ciò che questo savio Prelato temeva; poichè Leti andando a Genova nel 1657. fece conoscenza col Sig. de S. Lion, Calvinista, ch'era al servizio del Marchese di Valavoir Generale dell'Infanteria Francese, conversando col quale finì di perdersi. Dopo alcuni mesi essendo a Losanna, fece quasi publica professione della Religione Calvinistica. Giannantonio Guerin, Med. cel. presso di cui egli alloggiava, ne fu così incantato, che volle dargli sua figlia in isposa. Leti andò con essa a stabilirsi a Ginevra nel 1660. Passò colà presso che 20. anni, mantenendo sempre corrispondenza co' Letterati, specialmente cogl'Italiani. Nel 1674. gli venne accordata la Cittadinanza *gratis*, ciò che niuno avea prima di lui ottenuto. Andò dopo 5. anni in Francia, e passò in Inghilterra nel 1680. Il Re Carlo II. lo accolse benignamente, dopo la prima udienza gli regalò mille scudi, e gli promise la carica d'Istoriografo. Scrisse ivi la Storia d'Inghilterra; ma essendo quest'Op. dispiacciuta alla Corte, ebbe ordine di sortire dal Regno. Leti ritirossi ad Amsterdam, ove fu fatto Storico della Città. M. colà quasi all'improvviso li 9. Giugno 1701. di 71. anni. Era uno Scrittore indefesso. Egli stesso ci assicura nel suo Teatro Belgico, che per tre giorni la settimana impiegava 12. ore a scrivere, e 6. ore negli altri giorni. Quindi avviene che abbiamo di lui un numero così prodigioso di Op. Le princ. fra esse che anche furono tradotte in francese, sono: 1. il Nipotismo di Roma: 2. la Monarchia universale del Re Luigi XIV.: 3. la Vita di Sisto V.: 4. la Vita di Filippo II. Re di Spagna: 5. la Vita di Carlo V.: 6. la Vita di Elisabetta Regina d'Inghilterra: 7. la Storia di Cromwello: O la Vita di Pietro Giron Duca d'Ossuna ec. Tutte quelle Op. sono scritte con vivacità, ed in una maniera molto interessante; ma di uno stile mordace, satirico, e troppo diffuso. Non bisogna contar molto sulla di lui esattezza, non ostante che il Sig. le Clerc suo genero abbia fatto di lui un gr. elogio.

Oltre il Teatro Belgico, *e le indicate, compose anche le seguenti Op.* 1. Teatro Gallico, *ovvero la Monarchia della real Casa di Borbone ec.* 2. Teatro Britannico, *ovvero Istor.* della Gran Brettagna ec. 3. l'Italia Regnante, *ovvero* Descrizione *dello stato presente di tutti i Principi, e Repubbliche d'Italia:* 4. L'Istoria Ginevrina, *cioè Istoria della Città, e Repubblica di Ginevra ec. Questa Storia è al sommo satirica:* 5. *Europa Gelosa, o Gelosia de' Principi di Europa.* 6. Cerimoniale Istorico, e Politico: 7. Ragguagli Istorici, e Politici delle virtù, e massime necessarie alla conservazione degli Stati, con infiniti Esempli: 8. I segreti di Stato *de' Princ. dell' Europa rivelati da vari Confessori Politici, con aggiunta considerabile:* 9. Dialoghi Istorici, *ovvero* Compendio Istorico dell'Italia, e dello stato presente de' Principi, e Repubbliche Italiane: 10. Ritratti istorici, Istoria dell'Impero Romano in Germania: 11. Ritratti Istorici, *Politici, Cronologici, e Ge-*

nealogici della Serenissima, ed Elettoral Casa di Sassonia: 12. Ritratti Istorici, *Politici, e Cronologici della Serenissima, ed Elettoral Casa di Brandeburgo:* 13. Il Prodigio della Natura, e della Grazia; *Poema Eroico sopra l'intrapresa d'Inghilt. del Princ. d'Oranges:* 14. *La R. bandita discorso presentato all' Accadem. degli* Umoristi in Roma: 15. Critica, Storica, Politica, Morale, Economica, Comica *sulle lett. antich., moderne, ec. Op. che gli tirò addosso mol. nemici, perchè molti in essa maltrattava:* 16. Lett. sopra differenti materie ec. *Inoltre molte altre anzi* Satire, *che composizioni da Letterato, piene di veleno per lo più contro la Religione Cattol. Romana, e piene di menzogne:* - *Il che conchiudesi, come da molti argomenti, così specialmente dalla risposta, ch' egli stesso diede francam. a Madama la Delfina di Francia, che l' interrogò, se tutto ciò, che aveva scritto nella vita di* Sisto V. *era vero:* Una cosa ben' immaginata, *rispose*, reca assai più di piacere, che la verità, quando non è posta in un bel lume. *Pensiero falso ugualmente che la sua calunnia, mentre la* verità *è sempre in un bel lume soltanto, che nuda com'ella è, si palesi; ed egli stesso l' avrebbe ammirata più che non le sue impostture, se la depravazione del suo cuore, facendonegli temere amarissimi rimproveri, non gli avesse chiusi gli occhi a contemplarla, ed amarla.*

„ LETO (Pomponio) Calabrese dell' „ Amendolare, ebbe nel Battesimo il „ nome di Giulio, o come altri Berar- „ dino, e fu Bastardo della famiglia „ Sanseverino, e si cambiò il proprio „ nome in una Accademia istituita da „ lui secondo l' uso di que' tempi. „ Scrisse delle dotte annotazioni sopra „ molti Scrittori Latini. *De Magistr. „ Romanis. De Sacerdot. & jur. peri- „ tis; Glossarium Medicum &c. le vi- „ te degl' Imperadori, e quelle di Ma- „ metto, di Quintiliano, di Stazio, „ e del Padre &c.*

LEVA (Antonio di) famoso Capit. Navarrese, s' innalzò dal rango di semplice soldato ai più gr. onori militari sotto l' Imper. Carlo V. Scacciò l' Ammiraglio Bonnivet, ch' era a fronte di Milano nel 1523. Difese Pavia contro il Re Francesco I. che vi fu preso, e fu poscia Generale delle armate dell' Imperad. in It. Divenne Principe d' Ascoli, Duca di Terra Nuova ec. e m. di 56. anni, poco dopo che Carlo V. fu scacciato dalla Provenza.

LEUCIPPO, cel. Filos. greco, Discep. di Zenone, era di Abdera, e secondo altri d' Alea, o sia di Mileto. Fu il primo che inventò il famoso sistema degli Atomi, e del Vuoto, che fu poi seguitato da Democrito, e da Epicuro. Sua invenzione ancora si è l' ipotesi dei vortici perfezionata da Cartesio, come prova assai chiaramente il dotto Uezio. Inoltre nel Sistema di Leucippo trovansi i semi di quel gr. principio di Meccanica, che Cartesio impiega tanto efficacemente, cioè, *che i Corpi, che girano, si allontanano dal Centro, quanto mai possono:* mentre il Filosofo greco insegna che *gli Atomi li più sottili tendono verso lo spazio vuoto, come in atto di slanciarsi.* Così Keplero, e poi Cartesio hanno seguito Leucippo rispetto ai vortici, ed alle cagioni della Gravità. Questo cel. Filos. vivea verso il 428. av. G. C. Si può vedere tutto il dettaglio del suo Sistema in Diogene Laerzio.

LEVI-BEN-GERSOM, cel. Rabbino del Sec. XIV. di cui vi sono Comment. sopra la Sacra Scrittura, ed un Libro int. *le Guerre del Signore.* Queste Op. sono piene di Filosofia, e di sottigliezze metafisiche.

* *Si crede, che m. a Perpegnano nel* 1370.

LEVI, Capo della Tribù dello stesso nome, e terzo figl. di Giacobbe, e di Lia, nacque l'anno 1748. av. G. C. Passò a filo di spada, unito con suo fratello Simeone, tutti gli abitanti della Città di Sichem, per vendicare l' affronto fatto a Dina loro sorella. Giacobbe ne dimostrò un estremo spiacere, e predisse a Levi, che la sua famiglia sarebbe divisa: il che avvenne effettivamente; mentre nella divisione della Terra promessa, questa Tribù non ebbe porzion fissa come le altre. Levi in età di 43. anni ebbe un figlio chiamato Caath, che fu avo di Mosè, e di Aronne. M. nel 1612. av. G. C. di 137. anni. Da questa Tribù si prendevano i Sacerdoti, e i Sommi Pont. degli Ebrei. Molti pure di questa s' imparentavano frequentemente colla Casa Reale.

LEVIS, ovvero LEVI (Guido di) fam. Gener. di una casa delle più illust. e delle più ant. di Francia, che trae il suo nome dalla Terra di Levis situata nell' Aurepoix, vicino a Chevreuse, fondò l' anno 1190 l' Abbadia della Rocca. Entrò nella Crociata sotto il Conte di Moutfort per la guerra degli Al-

Albigesi, e fu fatto Maresciallo dell' armata de' Crociati col titolo di *Maresciallo della Fede*, che poi è passato ai Marchesi di Mirepoix suoi successori. Si segnalò in tutte le spedizioni che si fecero contro gli Albigesi, e m. nel 1230. Diede un gran lustro alla sua Casa, che sussiste ancora, e che ha prodotto molti Uom. grandi. Non deesi far verun caso della favolosa opinione, che fa provenire questa Casa dalla Tribù di Levi.

LEVINO TORRENTINO, volgarmente *Vander-Beken*, o sia *Torrentino*, secondo Vescovo d'Anversa, poscia Arcivescovo di Malines, era di Gand. Si segnalò per la sua scienza, per la sua virtù, e per i suoi talenti, e m. li 26. Aprile 1695. dopo di aver fondato a Lovanio un Collegio di Gesuiti, ai quali lasciò la sua Biblioteca. Ha lasciato varie Op. latine in versi, ed in prosa, ed una edizione di Svetonio arricchita di eccellenti note.

LEVIO, antico Poeta Latino, di cui ci rimangono solo pochissimi frammenti. Credesi vissuto prima di Cicerone.

LEUSDEN (Giovanni) celeb. Filos. del Sec. XVII. nacque ad Utrecht nel 1624. Dopo di aver ivi studiato le lingue erudite, e le Matematiche, andò ad Amsterdam per conversare coi Rabbini, e perfezionarsi nella lingua Ebr. ne fu indi Professore ad Utrecht, ove si meritò ben giustamente molto applauso. M. nel 1699. di 75. anni. Abbiamo di lui varie Opere assai stimate. Le principali sono: 1. *Onomasticum sacrum in* 8.: 2. *Clavis Hebraica, & Philologica veteris Testamenti in* 4.: 3. *Novi Testam. Clavis Græca cum annotationibus Philologicis in* 8. 5. *Compendium Græcum novi Test.* la più ampia edizione del quale è quella di Londra nel 1688. in 12.: 6. *Philologus Hebræus in* 4.: 7. *Philologus Hebræo-mixtus in* 4.: 8. *Philologus Hebræo-Græcus in* 4.: 9. Delle Note sopra Giona, Joele, ed Osea, ec. Siamo a lui debitori delle ediz. corrette di Bochart, di Linghfoot, e della Sinopsi dei Critici di Polo. Rodolfo Leusden, suo figlio, ha data un'ediz. del nuovo Testam. Greco.

„ LEVUARIO (Castoro) da Por-
„ denone, Dottor Padovano, e Giure-
„ consulto del XVI. Sec. scrisse alcune
„ opere. *Il Corbaccio di Gio. Boccaccio*
„ fu impresso 1516. *in ædibus Alexan-*
„ *dri Paganini* con la sua assistenza,
„ e fu dedicato a *Santi Quirino* De-
„ cano di Concordia.

LEYDECKER (Melchiorre) fam. Teol. Calvinista, nacque a Middelbourg li 25. Genn. 1652. si rese versato nelle controversie, e nelle antich. Ecclesiastiche, e fu amico di Federigo Spanheim. Divenne Professore di Teologia a Utrecht di 78. anni. Vi sono di lui varie Opere in lat. la più curiosa è un Trattato della Repubblica degli Ebrei in 2. vol. in fogl.

LEZANA (Giambatista) dotto Relig. dell'Ordine Carmelitano, nacque a Madrid li 23. Nov. 1586. Insegnò con applauso a Toledo, ad Alcala, ed a Roma, e fu impiegato in affari d' importanza da Urbano VIII. Innocenzo X. ed Alessandro VII. M. a Roma li 29. Marzo 1659. di 73. anni. Vi sono di lui varie Opere.

LIA, figlia primogenita di Labano, fu maritata a Giacobbe il 1752. av. G. C. Essa ebbe 6. figliuoli, Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Issachar, Zabulon, ed una figlia chiamata Dina.

LIANCOUR (Giovanna di Schomberg, Duchessa di) cel. e virtuosa Dama del Sec. 17. era figliuola di Arrigo di Schomberg, Duca, e Pari, e Maresciallo di Francia. Essa sposò in età di 29. anni Ruggiero du Plesis, Duca di Liancour, a cui il Sig. Arnoldo scrisse due Lettere, che hanno fatto tanto strepito. Essa visse con esso lui in un'ammirabile unione, e m. li 14. Giugno 1674. Questa Dama ha lasciate delle massime eccell. per l'educazione Cristiana de' figliuoli di qualità, ch' essa compose per la sua figliuolina. Il Sig. Boileau, Canonico di S. Onorato a Parigi, le fece stampare nel 1698. in 12. sotto questo titolo: *Regolamento dato da una Dama di alto rango a Madamigella sua figlia, per la sua condotta, e per quella della sua casa.*

LIBANIO, famoso Retore Greco, e Sofista, cioè Professore di eloquenza, del IV. Sec. nat. d'Antiochia, fu molto nella buona grazia di Giuliano Apostata. Questo Princ. gli esibì la dignità di Prefetto del Pretorio; ma Libanio la ricusò, credendo assai più onorevole il nome di Sofista. Ci rimangono di lui delle Lettere, e delle Orazioni in Greco, che gli fecero molto credito: ma il suo stile è troppo affettato, e troppo oscuro. Egli era Pagano. S. Basilio, e S. Gio. Grisostomo erano stati suoi discepoli verso l'anno 360. " Il

Sig. Buongiovanni da un Codice di S. Marco ha pubblicate in Venezia alcune inedite orazioni di costui *

„ LIBASSO (Vincenzo) Palermit. „ Canonico della Chiesa Metropolit. „ della stessa sua patria, morto nel „ 1682. lasciò *Musarum Hortus &c.* e „ altre opere pie.

LIBERATO (S.) Abate del Monastero di Capsa in Africa. soffrì il martirio per la Fede Ortodossa li 2. Luglio 483., durante la persecuzione di Unnerico.

LIBERATO, celeb. Diacono della Chiesa Cartaginese nel Sec. IV., fu uno de' più zelanti difensori dei 3. Capitoli; ed il Concilio di Cartagine, tenuto nel 535., lo mandò a Roma con due Vescovi. Fu impiegato in varj affari d' importanza. Havvi di lui un Libro intitolato, *Breviarium de Causa Nestorii, & Eutychetis*, dato già in luce dal P. Garnier nel 1675.

LIBERIO, Romano, succedette a Papa Giulio I. li 22. Maggio 352. Da principio egli resistette con eroica intrepidezza all' Imperad. Costanzo, che lo sollecitava per sottoscrivere la condanna di S. Atanasio, ciò che lo fece esiliare a Berea nella Tracia nel 355. Ma poi annojato del suo esilio, e vedendo che gli Ariani avevano messo Felice sulla Sede di Roma, ebbe la debolezza di sottoscrivere nel 357. la condannazione di S. Atanasio, ed una formola di Fede distesa a Sirmio dagli Ariani molto artificiosamente. L' anno seguente 358. ritornò a Roma. Il popolo che in tempo del suo esilio lo avea desiderato, avendo poi inteso quanto era avvenuto, gli fece un cattivissimo accoglimento. Liberio riconobbe tosto il suo errore, ne dimostrò un gr. pentimento, e difese con zelo la fede ortodossa. Disapprovò la confessione di Fede fatta nel Conc. di Rimini nel 359. e scrisse a S. Atanasio per riconciliarsi con esso lui. M. li 24. Sett. 366. Abbenchè non si possa scusare la sua debolezza rispetto alla sua sottoscrizione della formola di Sirmio, si rialzò nondimeno tanto gloriosamente dalla sua caduta, che la Chiesa ha sempre conservata della venerazione per la sua memoria, e che i Padri Greci, e Latini ne hanno parlato onorevolmente dopo la sua morte. Damaso I. gli succedette.

Non sottoscrisse Liberio *la Formola del terzo Concilio Ariano, ma la seconda del secondo Concilio di* Sirmio *nel* 355. *In questa Formola nulla v'è di contrario al dogma della nostra Religione. Credette* Liberio, *che la somma della fede non consistesse nella sola parola omessa d' ὁμοούσιον, quando neppure nella prima Formola del* 1. *Concilio di Sirmio, che S. Ilario consacrò co' suoi elogj, e colla sua spiegazione, questa stessa voce si ritrova. Oltre che avendola presentata Basilio nemico degli Ariani non è verisimile, che fosse Ariana Formola. Quanto alla condanna di S. Atanasio, fu da lui creduta per una causa disparata di punti di Fede, e di sola disciplina di Religione. Certamente* S. Ilario *parlando di* Liberio *per rapporto a questo fatto dice apertamente:* Commodius suis (*Liberium*) adversari maluisse, quam Athanasio communionem denegare, vel auctoritatem Concilii Sardicensis, qui illum absolverat, attentare. *Anche dalle Lettere degli Egizi a* Liberio *si ricavano a favor di* Liberio *forti argomenti, oltre molti altri, così per purgarlo dalla prima, come dalla seconda accusa insussistente, che la brevità di questo Dizionario non ci permette di porre ad uno ad uno nel suo lume.* * Non è inverisimile, che Liberio sia affatto innocente, e che quanto si dice della sua caduta sia una favola inventata dagli Ariani. L' Abate Corgne l'ha dimostrato in una bella dissertazione. Un' altra su questo punto n'è uscita nel Tomo secondo, Parte 2. p. 185. della magnifica Veneta ristampa de' Dogmi Teol. del Petavio fatta dal Sig. Remondini, e una terza quasi nel tempo stesso del P. Stiltingh Bollandista.

LIBITINA, Dea dei Funerali nel Paganesimo, era creduta da alcuni la stessa Proserpina. Essa avea un tempio a Roma, dove si custodiva tutto ciò, ch' era necessario per li Funerali. Quegli, a' quali a' indirizzava chiunque voleva comperare, o prendere a nolo quanto abbisognava per le pompe funebri, si chiamavano Libitinarj.

LIBONE, eccell. Architetto di Elida, fabbricò vicino a Pisa, in Grecia, il famoso tempio di Giove, presso al quale si celebravano li Giuochi Olimpici. Viveva 460. anni avanti G. C.

LIBORIO (S.) Vesc. di Mans, sul principio del Sec. V.

„ LIBURNIO (M. Niccolò) Ve- „ nez. nacque nel 1474. e m. ai 22. di „ Sett. del 1557. Fu Prete Secolare, e „ Pievano di S. Fosca in Venez. e Ca- „ nonico della Ducal Basilica di S. „ Marco. Scrisse le *Rime*, *le volgari* „ *elegie*, *Le occorrenze umane*, dedi-

„ ca-

„ tate a Luigi Pisani Vescovo di Pa-
„ dova, e poi Cardinale.

LICAONE, figlio di Pelasgo, primo Re d'Arcadia, fu cangiato in lupo da Giove, secondo la favola, perchè assassinava li suoi ospiti, o, come altri vogliono, perchè aveva sacrificato un fanciullo nel tempio di Giove.

„ LICATA (Giuseppe) di Catania,
„ nato nel 1635. pubblicò colle stam-
„ pe: *Via illuminativa illustrata da'*
„ *Santi Padri, e Sacri Scrittori &c.*
„ *Via purgativa: Via unitiva.*

LICETI, o LICETO (Fortunio) cel. Medico, nacque a Rappallo nel Genovesato li 3. Ottobre 1577. prima del settimo mese della gravidanza di sua madre, suo Padre, che era famoso Medico, lo fece mettere in una scatola di cotone, e lo allevò con tanta cura, che godette una perfetta salute, per lo che fu chiamato Fortunio. Liceti dopo di avere studiato a Bologna, andò ad insegnare la Filosofia a Pisa. Ivi si fece tal credito, che fu ricercato a Padova, ove professò la Filosofia, e di poi la Medicina. Ivi m. nel 1656. di 77. anni. Abbiamo di lui moltissimi Trattati. Li principali sono: *de Monstris e de Gemmis; de Novis Astris: de Immortalitate Animæ: de Fulminum Natura: de Ortu viventium: de Cometarum attributis: de his qui vivunt sine Alimentis: mundi, & hominis Analogia: de Annulis antiquis: de Hydrologia, sive fluxu maris: de Lucernis Antiquis, &c.* In quest' ultimo Trattato egli sostiene, che gli Antichi avevano delle Lampadi sepolcrali, che non si estinguevano mai; ne deduce la prova dal Sepolcro della figlia di Cicerone, che fu scoperto sotto il Pontificato di Paolo III. ed in cui, dice egli, fu trovata una lampada, che poi tosto si estinse, e che doveva essere stata accesa per ben 1600. anni. Liceti si studia di provare la sua opinione con altri esempi consimili: ma Ottavio Ferrari cel. Profess. di Umanità a Padova lo ha confutato assai bene nella sua Dissertazione, *de Veterum Lucernis Sepulcralibus*, che pubblicò nel 1686. Ivi prova, che queste sorti di Lucerne chiamate perpetue, e nelle quali si supponeva un olio inestinguibile, altro non sono, che fosfori che si accendono per qualche breve spazio di tempo dopo di essere stati esposti all'aria.

Da un' opera di suo padre concepì l'idea d' un'altra, che intit. Gonopsychanthropologia. *Essendo posto in dubio, ch' ella fosse sua, sdegnato la pubblicò di nuovo in Pisa sotto il titolo.* De Ortu Animæ humanæ. *Oltre l' abbaglio, che prese intorno le lampadi Sepolcrali credendole piene d' um olio inestinguibile, inciampò anche nell' altro di affermare, che queste lampadi erano il* fuoco eterno *della Dea Vesta. Ella è cosa assai nota, che questo fuoco era mantenuto dalle Dee Vestali, e che se talvolta per disgrazia si estinguea, si tornava da quelle Verg. ad accendere con degli specchi, o vasi* concavi *di metallo, siccome c' insegna* Lipsio de' Re Vestali. *Del resto l' oppinion del Ferrari è la più fondata, e la più savia, e provata anche dalla sperienza quotidiana. Quante volte si osservano ne' Cimiteri, massime nella State divampar all' improviso delle fiamme, ed anche camminare? A qual cagione questo Fenomeno si attribuisce, se non a quell' olio, e spirito de' corpi morti putrefatti in quel terreno, che ne rimane inzuppato, che poi si accende, e divampa pel moto, che riceve dalla materia ignea, o luce soverchia del sole nella state? ec. Eppure il terreno è scoperto. Quanto più facilmente dovrà ciò addivenire nell' aprirsi i Sepolcri, ove furono de' cadaveri, ne' quali per esser chiusi, debbono quell' oleosa materia viepiù conservare, e vie più atta ad essere infiammata all' improvisa impressione dell' aria, o della luce, che su vi piomba, il che essendo seguito, e nei sepolcri essendosi delle Lampadi trovate, si credette alla prima, e poi l' opinione invalse, che le Lucerne trovate fossero eterne. La Dottrina de' Fosfori è opportunissima alla spiegaz. di tali Fenomeni.*

„ LICHETO (Francesco) di Bre-
„ scia, Religioso di S. Francesco, vis-
„ se nel XVI. Sec. e fu creato Genera-
„ le del suo Ordine nel 1518. Scrisse
„ sopra il *Maestro delle Sentenze*, e
„ compose altresì altre opere. *Bellarm.*
„ *de Scriptor. Eccles.*

LICINIA, fam. Vestale, che fu punita di morte con due altre Vestali. Emilia, e Marcia, a motivo de' loro disordini, verso l' anno 112. av. G. C.

LICINIO (S.) Vesc. d' Angers nel 586. morto il Novemb. 605.

LICINIO (C.) Tribuno del popolo, di una famiglia delle più considerabili di Roma fra le Plebee, fu prescelto dal Dittator Manlio per Generale della Cavalleria, 365. an. avanti G. C. Fu egli il primo Plebeo onorato di questa carica. Fu soprannominato *Stolo*, v.

a di-

a dire *Germoglio inutile*, a motivo della legge ch'egli pubblicò unitamente a *Sestio* in tempo del suo tribunato, colla quale vietava ad ogni Cittadino Romano di possedere più di 500. misure di terra, sotto pretesto che quelli che ne aveano di più, non poteano levar via i germogli inutili (*Stolones*) che vengono gettati fuori dalle radici degli alberi, nè coltivare loro poderi con attenzione. Questi due Tribuni ordinarono inoltre, *che gl'interessi, che fossero stati pagati dai debitori, si levassero dal capitale; e il rimanente si dovesse in tre diversi anni pagare*. Finalmente, *che in avvenire l'uno de' due Consoli che verrebbero creati avrebbe ad esser sempre di famiglia Plebea*. In vigore dunque di questa Legge questi due Tribuni Sestio, e Licinio furono Consoli, il primo 362. an. av. G. C. e l'altro 2. anni dopo. Sono stati i primi due Consoli di famiglia Plebea. Licinio *Stolo* promulgò questa Legge istigato da sua moglie ch'era fiera, ed ambiziosa, e la quale avendo una sorella maritata col Conf. *Sulpizio*, non poteva soffrire, che suo marito fosse di un rango inferiore. Vedi CRASSO.

LICINIO CALVO (C.) eccel. Oratore Romano del tempo di Cicerone, era amico di Catullo, e figlio di Licinio Marco, uno de' migliori Poeti del suo Sec. Sostenne egli una causa con tanta forza, ed eloquenza contro Vatinio, che questi, temendo di essere condannato, lo interruppe prima che quegli avesse terminata la sua orazione, con dire ai Giudici: *Eh come! Signori miei, perchè il mio avversario è eloquente, è egli giusto che io sia condannato?* Le orazioni di Licinio si sono smarrite.

LICINIO, o sia LICINIANO (C. Flavio Valeriano) Imperad. Romano, era figlio di un contadino di Dacia. Da semplice soldato arrivò alle prime cariche militari, e fu creato Imper. gl' 11. Novemb. 307. da Galero, già suo amico, a cui avea egli prestati importanti servigi nella guerra di Persia. Ebbe nel suo partimento una parte dell'Illirio colla Rezia. Dovea avere anche l'Italia, della quale erasi impadronito Massenzio; ma essendosi collegato con Costantino, lasciò che questi la conquistasse, ed a suo riguardo fece cessare la persecuzione contro i Cristiani nel 312. S'incamminò dipoi contro Massimino, e ne riportò una compiuta vittoria l'ultimo Ap. 313. Essendo morto Massimino per disperazione, oppure di veleno dopo tre mesi, Licinio si vide padrone dell'Oriente. Allora concepì idee più vaste, ed indusse Bassiano, ch'era stato creato Cesare da Costantino, a ribellarsi. Bassiano essendo stato punito, Sinicio di lui fratello si ritirò presso di Licinio, che lo accolse assai graziosamente. Sdegnato Costantino per una tal condotta, andò alla testa di una numerosa armata contro Licinio, che fu disfatto in due combattimenti. Li due Principi fecero dipoi la pace. Licinio rinovò la persecuzione contro i Cristiani nel 319. e dichiarò la guerra a Costantino nel 323. sotto vari pretesti; ma dopo di aver perduto diverse battaglie, vedendosi ridotto agli estremi in Nicomedia, si andò a gettar a' piedi di Costantino, che gli accordò la vita alle preghiere di Costanza sua sorella, che Licinio avea sposata fino dal 313. Costantino lo fece rinunziare all'Impero, gli assegnò Tessalonica per sua dimora; ma avendo poco dopo inteso che si volea ristabilire col mezzo de' barbari co' quali trattava segretamente, lo fece morire nel 324. come pure non molto dopo fece morire anche il di lui figlio Licinio, rimanendo così Costantino solo padrone di tutto l'Impero. Licinio fu uno de' più crudeli persecutori de' Cristiani. Si rese odioso per la sua avarizia, per i suoi disordini, e per il suo odio contro gli uomini dotti, ch'egli perseguitava, poichè era ignorante: fece morire molti Filosofi, solo perchè facevano professione di applicarsi alla Filosofia, chiamandoli il *veleno, e la pubblica peste*.

„ LICINIO (Marco Crasso Mu-
„ ziano) fu Console nell'anno 61.
„ dell'Era Cristiana, e visse sotto l'
„ Imper. di Nerone, di Galba, e Ve-
„ spasiano. Si dice che composto aves-
„ se un'*Istoria*. *Tacito*, *Svetonio*, e
„ altri Autori antichi ne parlano con
„ elogio. *V. Voss. de hist. Latin. lib. 1.*
„ *ap.* 27.

LICINIO TEGULA (P.) celebre Poeta Comico Latino, verso 200. an. av. G. C.

LICOFRONE, figlio di Periandro, Re di Corinto, circa 628. an. av. G. C. non avea che 17. anni allorchè suo padre uccise Melisa sua madre. Procle suo avo materno, Re d'Epidauro, lo fece venire alla sua Corte con suo fratello, chiamato Cipselo, in età di 18. anni, e dopo qualche tempo li rimandò al loro padre, dicendo ad essi: *Abbiate presente alla memoria chi uccise vo-*

voſtra madre. Queſte parole fecero tal' impreſſione ſopra Licofrone, ch' eſſendo ritornato a Corinto, ſi oſtinò di non voler parlare a ſuo padre. Offeſo Periandro per queſta condotta, lo ſcacciò dalla ſua Reggia, e proibì a quelli, che gli davan ricovero, di non più oltre alloggiarlo. Il giovane Principe trovò per alcuni giorni altre perſone, che lo ricevettero; ma avendo Periandro condannato ad un' ammenda chiunque lo accoglieſſe, Licofrone ſtette 4. giorni ſul pavimento ſenza nè bere, nè mangiare. Periandro, preſo da compaſſione, gli rappreſentò allora benignamente, ch' era ben meglio ſuccedere alle ſue ricchezze, ed alla ſua Corona, che renderſi miſerabile per un mal inteſo riſentimento. Altro però non riſpoſe il giovane Principe, ſe non che dovrebbe egli ſteſſo pagar la pena, avendo parlato a ſuo figlio. Periandro ſdegnato, lo mandò a Corfù, e ve lo laſciò ſenza prenderſi di lui verun penſiero. Indi ſentendoſi oppreſſo dalle infermità della vecchiaja, e vedendo l' altro ſuo figlio incapace di regnare, mandò ad offerire a Licofrone il ſuo ſcettro, e la ſua Corona; ma il giovane Principe ſdegnò per fino di parlare al Meſſaggero. La ſua ſorella, che gli fu ſpedita in appreſſo, non ne ottenne di vantaggio. Finalmente ſe gli fece proporre di andar a regnare a Corinto, e che ſuo padre regnerebbe a Corfù. Queſte condizioni furono da eſſo accettate, ma fu ucciſo da que' Cittadini per prevenire un cambio, che non andava loro a genio.

LICOFRONE, fam. Poeta, e Grammatico Greco, nat. di Calcide, nell' Iſola di Eubea, vivea verſo 304. anni av. Gesù Criſto, e fu ucciſo da un dardo, al riferir d' Ovidio. Aveva eſſo compoſto 20. Tragedie. Altro di lui non ci rimane che un Poema intitolato *Aleſſandra*, che contiene una lunga ſerie di predizioni, ch' ei ſuppone fiano ſtate fatte da Caſſandra, figlia di Priamo. Queſto Poema è così oſcuro, che ha fatto dare a Licofrone il nome di *Poeta tenebroſo*. La miglior' Ediz. è quella di Oxford nel 1697. in fogl. di Pottero.

LICORI, è il nome, che Virgilio dà alla fam. Cortigiana Citeride, nella ſua Egloga 10. ov' egli conſola Cornelio Gallo ſuo amico, perchè ſuſſegli da eſſa preferito Marc' Antonio. Eſſa aveva un dominio aſſoluto ſopra queſto Generale, ed a lei s' indirizzava chi deſiderava ottenerne grazie, prima che foſſe invaghito di Cleopatra. Citeride era da principio una cel. Commediante, che preſe poi il nome di Volumnia, perchè Volumnio l' amò, e la fece libera prima, ch' eſſa aderiſſe a Marc' Antonio.

LICURGO, celeb. Legislatore de' Lacedemoni, era figlio di Eunomo Re di Sparta, e di Dianaſſa ſua ſeconda moglie. Viaggiò per tutta la Grecia, nell' Iſola di Creta, nell' Egitto, ed anco nell' Indie, per conferire coi Savi, e co' Letterati di tutti queſti Paeſi, e per informarſi de' loro coſtumi, delle loro uſanze, e delle loro leggi. Dopo la morte di ſuo fratello Polidetto, Re di Sparta, la ſua vedova eſibì la Corona a Licurgo, impegnandoſi di far abortire il figlio di cui era gravida, purch' egli voleſſe ſpoſarla: ma Licurgo ricusò coſtantemente queſte vantaggioſe offerte, e ſi contentò di prendere la qualità di tutore di ſuo nipote Carillo verſo l' anno 870. avanti G. C. e gli rimiſe poi il governo dacchè lo vide arrivato all' età di maggiore. Non oſtante una condotta così regolare, e così generoſa fu accuſato, che voleſſe uſurpare la Sovranità. Queſta calunnia l' obbligò a ritirarſi nell' Iſola di Creta, ove ſi applicò allo ſtudio delle leggi, e de' coſtumi dei popoli. Ritornato a Sparta riformò il governo, e per andar al riparo dei diſordini, che vengono cagionati dal luſſo, e dalle ricchezze, proibì l' uſo dell' oro, e dell' argento, ſtabilì l' eguaglianza fra i Cittadini, ed introduſſe quelle leggi ammirabili già celebrate da tutte le Storie. Viene tuttavia diſapprovato, con ragione, di avere ſtabilito, che le figlie portaſſero veſti immodeſte, ch' erano diviſe dalle due parti, a diritta, ed a ſiniſtra fino ai calcagni; e di aver ordinato, ch' elleno faceſſero gli eſercizj medeſimi, che facevano i giovani, e ch' elleno danzaſſero nude come loro, e ne' luoghi medeſimi in certe feſte ſolenni, cantando delle canzoni. Il barbaro regolamento, ch' ei fece contro i fanciulli, che venendo al mondo non prometteſſero di eſſere un giorno ben fatti, e vigoroſi, non è men degno di biaſimo. Ma toltene queſte due leggi, e pochiſſime altre, biſogna confeſſare, che le leggi di Licurgo erano ſaviſſime, e belliſſime. Si racconta, che per indurre gli Spartani ad oſſervarle inviolabilmente, fece loro promettere con giu-

ramen-

ramento, di non farne alcuna mutazione fino al suo ritorno; e che poi se n'andò all'Isola di Creta, ove si diede la morte, dopo di aver ordinato, che le sue ceneri fossero gettate in mare, per tema, che se il corpo fosse portato a Sparta, i Lacedemoni non si credessero assoluti dal loro giuramento.

LICURGO, celebre Oratore d'Atene, che bisogna ben osservare di non confondere con Licurgo il Legislatore di Sparta, era figlio di Licofrone, e nipote di figlio di un altro Licurgo, che i 30. Tiranni fecero morire. Fioriva egli a' tempi di Demostene, verso il 356. avanti G. C. ed ebbe l'intendenza del pubblico Tesoro, con altre cariche confidérabili. Fu un Giudice rigorosissimo; scacciò d'Atene tutti li malfattori, e rese grandi servigi alla sua patria. Era talmente inesorabile, che dicevasi di lui, *che intingeva la sua penna nella morte*. Quando si sentì vicino alla morte, si fece portar al Senato, per ivi rendere pubblicamente un conto esatto della sua amministrazione; e dopo di aver ivi confutato un accusatore, si fece riportare a casa, ove dopo un istante morì.

LIDIO (Giacomo) Ministro Protestante di Dordrecht nel Secolo XVII. Egli è autore di varie opere, fra le quali le principali sono. 1. *un Trattato delle nozze di differenti nazioni in Latino*: 2. *Agonistica Sacra*: 3. *Synzagma Sacrum de re militari*, con una dissertazione *de Juramento*. Molti altri ministri vi sono stati di questa famiglia, alcuni pure de' quali hanno lasciato delle Opere.

LIEBAUT (Giovanni) Medico del Secolo XVI. nat. di Dijon, di cui abbiamo de' Trattati *sopra le malattie*, *l'ornamento*, e *la bellezza delle donne*, ed altre Opere in Latino. Travagliò anche intorno al famoso Libro d'Agricoltura, chiamato *la Casa Rustica*. Avea sposata Niccola Stefano, figlia assai erudita di Carlo Stefano, primo, e principal Autore della Casa Rustica. Morì a Parigi li 21. Giugno 1596.

† LIEGI (Concilio di) a' 22. di Marzo del 1131. Lotario che vi era con la Regina sua sposa, e un gran numero di Vescovi, vi ricevettero il Papa con onore, e vi si ristabilì Ottone Vescovo d'Alberstat deposto tre anni avanti da Papa Onorio.

LIGARIO (Quinto) Luogotenente di Cajo Considio, Proconsole d'Africa, si fece amare per tal modo dagli Africani, che lo chiedettero, e l'ottennero per loro Proconsole, quando fu richiamato Considio. Continuò egli a farsi amare in tempo del suo Governo, e gli Africani lo vollero alla loro testa, allorchè presero le armi sul principio della Guerra Civile di Cesare, e di Pompeo; ma esso volle anzi ritornar a Roma. Seguì le parti di Pompeo, e si trovò in Africa in tempo della disfatta di Scipione, e degli altri Capi che aveano rinnovata la guerra. Cesare però gli accordò ciò non ostante la vita; ma con proibizione di ritornare a Roma. Si vide egli dunque obbligato di rimanersene fuori d'Italia. I suoi fratelli, ed i suoi amici, e particolarmente Cicerone si adoperavano molto per ottenergli il permesso di ripatriare, quando Tuberone si dichiarò l'accusatore di Ligario. Allora fu che Cicerone recitò a suo favore quell'ammirabile Orazione, che giustamente passa per un capo d'opera, e colla quale ottenne poi da Cesare l'assoluzione di Ligario, non ostante che questo Principe non fosse intenzionato di farlo. Tuberone provò tale spiacere per l'esito della sua causa, che rinunzio al Foro.

LIGER (Lodovico) Autor di un gr. numero di Opere sopra l'arte di coltivar le campagne ed i giardini, nacque ad Auxerre nel mese di Gennajo 1658. e m. a Guerchi vicino ad Auxerre li 6. Novembre 1717. La principale fra le sue Opere è intit. *L'Economia generale della Campagna*, o sia *nuova Casa Rustica*, la miglior edizione della quale è quella del 1752. in 2. vol. in 4.

LIGTFOOT (Giovanni) dotto Teologo Inglese, ed uno de' più versati nelle cognizione dell'Ebr., del Talmud, e de' Rabbini del suo Secolo, nacque a Stoke, nella Contea di Stafford li 29. Marzo 1602. Dopo di aver fatti i suoi studj a Cambridge, si andò a stabilire a Narton, ove il Cavalier Rolando Cotton lo prese per suo Cappellano, e lo impiegò nello studio della Lingua Ebr. Fu poi Ministro della Chiesa di S. Bartolommeo di Londra. ed annoverato fra i Teologi di Westminster, che aveano intrapreso di riformare l'Inghilterra in tempo delle Guerre Civili. Gli venne conferita nel 1643. la cura di Mundon nella Contea di Herfort. Fu addottorato nel 1652. e nel 1655, fu fatto Vice-

Can-

Cancelliere dell' Univerſità di Cambridge. M. a Ely, ov' era Canonico, li 6. Dicembre 1675. di 73. anni. Ha laſciato molte opere ſopra il nuovo Teſtamento, nelle quali ſpiega il Vangelo dalle uſanze, e coſtumanze, che ſi praticavano preſſo i Giudei nel tempo di noſtro Signore Gesù Criſto. La miglior edizione delle ſue Oper. è quella di Utrecht nel 1699. in 2. vol. in fogl. per la cura di Giovanni Leuſden. In tutte le dette opere trovanſi delle coſe aſſai curioſe, e molto intereſſanti.

„ LIGORIO (Pirro) nobile Nap. „ della famiglia Ligoria del Seggio di „ Porta nuova, attese da piccolo allo „ ſtudio delle letrere, come anche al „ diſegno, e alla pittura. Sotto Paolo „ IV. fu Architetto del palazzo Pontificio. In Roma ſi veggono molte „ ſue pitture di chiaro ſcuro, e di color giallo finto di metallo. Il Pa„ lazzetto nel boſco di Belvedere di„ ceſi anche eſſer ſuo diſegno; in ulti„ mo ſervì per Ingegnere il Duca Al„ fonſo II. di Ferrara, cui fu molto „ caro; ma il più famoſo ſtudio, ch' „ egli fece, fu quello degli antichi „ monumenti, ſtatue, baſſi rilievi, „ medaglie, pitture, fabbriche, e al„ tre coſe tali. Nella Biblioteca del „ Duca di Savoja ſi ritrovano molti „ volumi diſegnati da lui, ove tra le „ coſe più maravigliose ſi veggono va„ rie ſorte di Vaſcelli o Navi, ch' era„ no anticamente in uſo, molto diver„ ſe da quelle d'oggidì. Pio IV. pur „ lo impiegò a far il manſoleo di mar„ mo a Paolo IV. e in altre belle ope„ re. Del ſuo abbiamo: *Della nuova*, „ *e vecchia Roma* con ſue pitture ſtam„ pate da Michele Tramezino: *I Pa„ radoſſi contro gli Antiquarj* non im„ preſſi: come pure la *Deſcrizione del„ la Francia*. *Geſn. in Bibl.* Un trat„ tato de' *Cerchi*, *Teatri*, e *Anfitea„ tri*, a alcuni MSS. intorno l' *anti„ che Medaglie*.

„ LIGNAMINE (Giovanfilippo) „ Cavalier Meſſineſe, Medico, Pre„ lato di Sisto V. ereſſe in Roma a „ proprie ſpeſe, e in ſua caſa una buo„ na Stamperia, dalla quale ſi divul„ garono molte opere eccellenti, non „ meno ſue, che di altri. Fu anche „ profeſſore di Medicina in Perugia. „ Del ſuo abbiamo: *De conſervat. ſa„ nitat. De unoquoque cibo & potu u„ tili homini, & nocivo, eorumque „ primis qualitatibus. De Sybillis. „ Chronicum.*

LILIO (Luigi) Calabreſe famo„ ſo Aſtronomo, e Matematico fiorì „ nel XVI. Secolo, e fu quello, che „ ritrovò la forma della correzione „ dell' anno Solare; onde dopo die„ ci anni in circa di ſpeculazione eſ„ ſendo venuto a morte laſciò il ſuo „ ſcritto al fratello Antonio, da cui „ fu preſentato alla Santità di Grego„ rio XIII. ſupplicandolo, che in pre„ mio della fatica, qualora l'opera „ foſſe giudicata a propoſito, non ve„ niſſe defraudato del privilegio della „ ſtampa, e del monopolio. Il libro „ dopo ben eſaminato da' principali „ Matematici. e in particolare da „ Monſignor Vincenzio Lauro, poi „ Cardinale, e dal Padre Criſtoforo „ Claudio Geſuita, fu con univerſal „ conſenſo applaudito e accettato, e „ ſopra di eſſo fu ſtabilita la riordina„ zione Liliana, e dato alle ſtampe di „ Roma, innumerabili copie latine, e „ volgari ſe ne ſparſero per le Provin„ cie Cattoliche, contraſtata in vano „ da' Novatori. V. Il P. Giampietro „ Maffei nel vol. II. degli Annali di „ Gregorio XIII.

„ LILIO (Zaccheria) Vicentino, „ fu Canonico Regolare Lateraneſe, e „ poi Veſc. Titolare di Sebaſte in Ar„ menia nel XV. Sec. Del ſuo ci la„ ſciò; *Orbis breviarium* ſtamp. in Fi„ renze nel 1493. e da lui medeſimo „ indirizzato al ſuo Concanonico Mat„ teo Boſſo Veroneſe. Queſto libro „ fu poſcia tradotto da Franceſco Bal„ delli coll' edizione de' nomi mo„ derni.

† LILLEBONNA (Concilio di) in Normandia del 1080. alla preſenza di Guglielmo il conquiſtatore. Vi ſi fecero 13. Canoni.

LILLY (Giuglielmo) famoſo Aſtrologo Ingleſe, di cui abbiamo *Merlinus Anglicus Junior*, e varie altre Opere. M. nel 1681. Non biſogna confonderlo con Guglielmo Lilly, nat. d' Odeham nel Hampshire, che viaggiò in Terra Santa, ed in Italia, e che poi al ſuo ritorno inſegnò la Grammatica, la Rettorica, e la Poeſia a Londra. Egli fu il primo Maeſtro della Scuola di S. Paolo di Londra, fondata da Colles, e m. nel 1522.

LIMBORCH (Filippo di) celebre Teologo Rimoſtrante, nacque ad Amſterdam li 19. Giugno 1633. da una buona famiglia. Fu diſcepolo di Steſano de Courcelles, e ſi rese verſato nella Polemica. Avendo predicato ad Harlem

lem nel 1655. fu chiamato per essere Ministro de' Rimostranti ad Alcmaer; ma egli per continuare con maggior agio i suoi studj ne rinunziò la carica. Limborch fu Ministro a Goude nel 1657. poi ad Amsterdam nel 1667. Ivi l'anno medesimo ebbe la Cattedra di Teologia, che coprì con grido non ordinario fino alla sua morte, avvenuta l'ultimo Aprile 1712. di 79. anni. Vi sono molte sue Opere in gr. pregio presso i Protestanti. Le principali sono: *Amica collatio de veritate Religionis Christianæ cum erudito Judæo*, in 4. L'Ebreo, con cui Limborch ebbe questa conferenza, si è Isacco Orobio di Siviglia. 2. Un corpo compiuto di Teologia a norma delle opinioni, e della dottrina de' Rimostranti. 3. La Storia dell'Inquisizione, ec. Limborch ha pure procurato la maggior parte delle edizioni dell'Opere del fam. Episcopio, suo pro-zio materno, delli di cui Scritti era esso stato erede.

LIMNEO (Giovanni) celebre Giureconsulto Tedesco, nacque a Jena li 9. Gennajo 1592. da un padre ch'era ivi Professore di Matematiche. Dopo di aver fatti li suoi studj, fu successivamente incaricato dell'educazione di molti Signori, co' quali viaggiò quasi in tutte le Corti dell'Europa. Finalmente Alberto Margravio di Brandeburgo, ch'esso avea accompagnato in Francia, lo fece suo Ciambellano, e suo Consigliere privato nel 1639. Limneo esercitò questi impieghi fino alla sua morte avvenuta nel 1663. Vi sono diverse Opere di lui assai stimate.

† LIMOGES (Concilio di) del 1029. ove fu deciso che San Marziale di Limoges era Apostolo. Questo è ciò che si legge in un'istoria della sua vita conosciuta nel X. Secolo. Gregorio di Tours pone questo Santo verso il 250.

† LIMOGES (Concilio di) del 1031. a' 18. di Novemb. L'Apostolato di S. Marziale vi fu confermato, e vi si pronunziò una terribile scomunica contro coloro che non guarderebbono la pace, e la giustizia, come il Concilio lo prescriveva.

LIMOJON DE SAINT DIDIER (Ignazio Francesco) Compadrone in Venasco, e di S. Didaco, e fam. Poeta Provenzale, nacque in Avignone nel 1668. Fu coronato tre volte nell'Accademia de' *Flòrali*, riportò il premio dell'Accademia Francese nel 1720. e nel 1721. I suoi Versi Provenzali sono stimati assai, e l'hanno dichiarato per uno de' più belli ingegni della Provenza, e del Contado; non così però i suoi otto canti del Poema di Clodoveo, e gli altri suoi Versi Francesi. M. in Avignone li 13. Mag. 1730. Egli è Autore del *Viaggio del Parnasso*. Egli era nipote di Alessandro Toussaint Limojon di Saint-Didier, Gentiluomo del Sig. d'Avaux nel tempo della di lui Ambasciata in Olanda. Questo Gentiluomo ha lasciato *la Storia delle Negoziazioni di Nimega*; un Libro intitol. *la Città, e la Repubblica di Venezia*; ed un'altra Operetta curiosa di poche pagine, che ha per titolo: *Trionfo Ermetico*, o sia *la Pietra Filosofale vittoriosa*.

LINACRO (Tommaso) uno de' più eccellenti Medici del Sec. XVI. era Inglese. Studiò a Firenze sotto Demetrio Calcondila, e sotto Poliziano, e si distinse talmente colla sua maniera, e colla sua modestia, che Lorenzo de' Medici lo diede per compagno di studio a' suoi figli. Portossi dipoi a Roma, ove si guadagnò la stima di Ermolao Barbaro. Ritornato in Inghilt. divenne Precettore del Principe Arto primogenito di Arrigo VII. Indi si applicò alla Medicina, e vi si rese versatissimo; onde fu scelto per Medico ordinario di Arrigo VII. poi d'Arrigo VIII. suo figlio. M. li 20. Ottob. 1524. di 64. an. Abbiamo di lui un'Op. assai erudita: *de emendata Latini Sermonis structura*, ed altri Scritti, che sono stimati. Erasmo fa di lui un gr. elogio; ma lo taccia egualmente, che Paolo Emilio, dello stesso difetto, cioè di aver resi i suoi Libri meno perfetti a forza di polirli, e di limarli.

LINCEO, uno de' 50. figliuoli d'Egitto, sposò Ipermnestra, una delle 50. figlie di Danao Re di Argo. Questa Principessa non lo volle far perire la notte delle sue nozze, e volle piuttosto disubbidire a suo padre, che esser crudele verso il suo marito. Danao richiamò dipoi Linceo con Ipermnestra, e lo destinò per succedere al suo Regno.

LINCEO, uno degli Argonauti, che andarono con Giasone alla conquista del Vello d'Oro, era figlio d'Afareo. Esso giovò assai agli Argonauti, per far loro schivare i banchi di sabbia, e gli scogli nascosti, che si trovavano sulla loro strada. Fingono i Poeti che Linceo avesse la vista così acuta, che penetrasse fino negli abissi del mare, ad an-

ed anche fino nell' Inferno, favola presa dall' abilità di Linceo nell' offervare gli Aſtri, ed a ſcoprire le mine d'oro, e d'argento naſcoſte nelle viſcere della terra.

LINCK (Arrigo) cel. Giurec. del Sec. XVII. nat. di Miſnia, e Profeſſor di Legge ad Altorf, di cui havvi un Tratt. del Diritto de' Tempj.

LINDANO (Guglielmo) uno de' più dotti Teologi, e de' più dotti Controverſiſti del Sec. XVI. era di Dordrecht. Dopo di aver fatti i ſuoi ſtudj a Lovanio, ſi portò a Parigi per perfezionarſi nelle lingue Greca, ed Ebrea, e preſe le Lezioni da Turnebo, e da Mercero. Indi fu Inquiſitore della Fede nell'Olanda, e nella Friſia. Filippo II. Re di Spagna lo nominò al Veſcovado di Ruremonda, poc' anzi eretto nel 1560. Lindano fu in iſtima preſſo Gregorio XIII. Fu trasferito al Veſcov. di Gand nel 1588. dopo la morte di Cornelio Gianſenio. M. dopo tre meſi, li 4. Nov. dell' anno medeſimo di 63. anni. Vi ſono molte ſue Op. aſſai ſtimate; la più conſiderabile è intit. *Panoplia Evangelica*. Aveſſo ha ſcritto la ſua vita.

LINDO (Umfredo) erudito Cavalier Ingleſe, nat. di Londra, pubblicò nel Secolo XVII. due Trattati di Controverſia, che ſono ſtimati dagl' Ingleſi, e che ſono ſtati tradotti in Franceſe.

LINDWOOD (Guglielmo) dotto Giureconſulto Ingleſe nel Secolo XVI. è Autore di un Libro ſtimato, intit. *Provinciale, ſeu Conſtitutiones Angliæ.* Contiene le Coſtituzioni Eccleſiaſtiche della Chieſa di Cantorbery, fatte da 14. Veſc. La miglior'edizione di queſt' Opera è quella d' Inghilterra nel 1679. in fogl.

LINGELBACK (Giovanni) eccell. Pittore del Sec. XVII. nat. in Francfort nel 1625. Viaggiò in Francia, ed in Italia, ove ſi fece ammirare dagl' Intendenti. Fu eccellente ſopra tutto nelle Marine, ne' Paeſaggi, nelle Fiere, e negli Animali.

LINGENDES (Claudio di) uno de' più celebri Predicatori del Sec. XVII. nacque a Moulins nel 1591. e ſi fece Geſuita a Lione nel 1607. Inſegnò per qualche tempo la Rettorica, e le Belle Lettere, e di poi predicò con un applauſo univerſale per 36. anni. Fu Rettore del Collegio di Moulins, poi Provinciale, ed in ſeguito Superiore della Caſa Profeſſa de' Geſuiti a Parigi, ove morì li 12. Aprile 1660. di 69. anni. La ſua Opera principale conſiſte in 2. volumi di Sermoni in 8., che compoſe in Latino, abbenchè li recitaſſe in Franceſe. Ne ſono ſtati tradotti alcuni in Franceſe ſopra l' Originale Latino, coll' ajuto per altro de' MSS. di varj Copiſti, che aveano ſcritti i di lui Sermoni, mentre predicava. Giovanni di Lingendes, ſuo parente, nat. anch' egli di Moulins, era uno de' più celebri Poeti Franceſi in tempo di Arrigo IV. Il ſuo componimento migliore è la ſua Elegia per Ovidio. Non ſi deve confondere con Giovanni di Lingendes nat. di Moulins, della medeſima famiglia, che ſi diſtinſe colla Predicazione, e divenne Veſc. di Sarlat nel 1642. poi di Macon nel 1650. M. nel 1665.

† LINGONESE (Concilio) di Langres, tenuto a' 9. d'Aprile dell' 859. Vi preſedevano Remigio di Lione, e Agilmaro di Venna. Vi ſi fecero 16. Canoni, de' quali i primi ſei ſono i ſei del Concilio di Valenza ſulla predeſtinazione.

LINIERES, Poeta Franceſe, del quale abbiamo alcuni piccoli componimenti poetici, in cui trovaſi molto ſpirito, e buon guſto.

LINNAJO, dotto Naturaliſta moderno, del quale parecchi biaſimano il metodo.

LINO DI CALCIDE, figlio d'Apolline, e di Terpſicore, ovvero, come altri dicono di Mercurio, e di Urania, e fratello di Orfeo, fu, giuſta la favola, il Maeſtro d' Ercole, al quale inſegnò a ſuonar di Lira. Raccontaſi, ch' egli ſi ſtabilì a Tebe, che inventò i verſi Lirici, e che fu ucciſo da Ercole. Altri però dicono, che fu ucciſo a Tebe da Apolline, per aver inſegnato agli uomini a mettere delle corde in vece di filo agl' Iſtromenti di Muſica, ciò che non ſembra verisimile. Sia comunque ſi voglia, a lui viene attribuito il ritrovamento della Lira. In Stobeo ſi trovano alcuni verſi ſotto il nome di Lino; ma altri con più ragione credono che nulla ci rimanga di queſto Poeta.

LINO (S.) ſuccedette a S. Pietro nella Sede di Roma circa l'anno 67. di G. C. Governò la Chieſa per 12. anni, ſecondo S. Euſebio, e S. Epifanio. Fu ſotto il ſuo Pontificato, che accadde la rovina di Geruſalemme l'an. 70. di G. C. Egli m. 9. anni dopo. Non ſi ſa cos' alcuna di certo della ſua vita, nè

della

della ſua morte, nè ci rimane alcuno de' ſuoi Scritti.

LION, V. DESLIONS.

„ LIONARDI (Aleſſandro) Gentil-
„ luomo Padovano, fiorì ſotto Giulio
„ III. cui dedicò: Dialoghi della in-
„ venzione poetica, e inſieme di quan-
„ to all' Iſtoria e all' Oratoria appartie-
„ ne, e del modo di finger la favola;
„ impreſſ. in Venez. nel 1554. per Pli-
„ nio Pietraſanta. Egli valſe pure aſſai
„ nella volgar Poeſia; onde abbiamo
„ di lui anche le Rime.

„ LIONARDI (Gio. Jacopo) da
„ Peſaro, fu Conte di Monte l' Abate,
„ e Ambaſciadore del Duca d' Urbino
„ alla Repubblica Veneziana; ed eſer-
„ citò anche oneſte cariche. Fu a lui
„ dedicato nel 1551. dal Giolito *lo Spec-*
„ *chio della lingua latina*, di Giovan-
„ nandrea Griſoni da Peſaro, profeſ-
„ ſore delle Lettere Umane in Ferrara,
„ come altresì nel 1548. *l' Onoſandro*
„ *Platonico* dell' Ottimo Capitan gene-
„ rale e del ſuo uffizio, tradotto di
„ Greco in lingua volgare da Meſſer
„ Fabio Cotta Romano. Egli anche la-
„ ſciò del ſuo alcune opere appartenen-
„ ti all' *Arte Militare*.

† LIONE (Concilio di) in circa l' anno 197. Sant' Ireneo ſcriſſe da queſto Concilio una lettera a S. Vittore Papa; con la quale fortemente eſortavalo a ſeguire l' eſempio de' ſuoi predeceſſori col non rompere la comunione con gli Aſiatici Quartodecimani.

† LIONESE, e ARELATESE (Concilio) in circa all' anno 475. Queſti due Concili non ci ſon noti, che per le opere di Fauſto Rieſopere, dice il P. Pagi, che contengono tutto il veleno del Semipelagianiſmo, e che, come tali, ſono ſtate tra le apocrife poſte dal Concilio di Papa Gelaſio di 70. Veſcovi l' anno 496.

† LIONESE (Concilio) del 501. o piuttoſto conferenza de' Cattolici con gli Ariani, alla preſenza del Re Gondeband Ariano egli ſteſſo. Gli Ariani convinti furon d' errore da S. Avito di Vienna, e molti ſi convertirono; ma il Re, quantunque amaſſe i Cattolici, ſi rimaſe indurito: *Quia Pater eum non evaxerat, non potuit venire ad Filium, ut veritas impleretur: Non eſt volentis, neque feſtinantis, ſed miſerantis Dei*, come ſi diſſe nella conferenza medeſima, e come dice il Pagi, che all' an. 501. la riferiſce.

† LIONESE (Concilio) verſo l' an. 517. tenuto da undici Veſc. all' occaſione dell' inceſto di un certo Stefano con Palladia.

† LIONESE (Concilio) del 566. o del 567. Quattordici Veſcovi, otto preſenti, e ſei per i lor deputati, vi fecer ſei Canoni.

† LIONESE (Concilio) del 583. Otto Veſc. con dodici deputati vi fecer ſei Canoni.

† LIONESE (Concilio) del 1079. o al principio del 1080. tenuto da Ugo di Die Legato, che vi depoſe Manaſſe di Reims. Queſta depoſizione fu confermata nel Concilio Romano VII.; e Manaſſe in ſeguito ſcomunicato, e cacciato da Reims, ſi ritirò appreſſo il Re Enrico, ove m. vagabondo, e ſcomunicato.

† LIONESE I. (Concilio) decimo terzo Generale Concilio del 1245. ſotto Innocenzo IV. in preſenza di Balduino Imperator di Coſtantinopoli. V' intervennero 140. Veſcovi, alla teſta de' quali erano tre Patriarchi Latini, di Coſtantinopoli, d' Antiochia, d' Aquileja, o di Venezia. Vi erano altresì molti Procuratori de' Prelati aſſenti, e i deputati da' Capitoli. La prima Seſſione ſi tenne li 28. di Giugno, la ſeconda i 5. di Luglio, e la terza ed ultima a' 17. del medeſimo meſe. In queſta il Papa depoſe in preſenza del Concilio l' Imperador Federigo, e i ſuoi ſudditi aſſolvette dal giuramento di fedeltà, ſenza dire nella ſentenza, *con l' approvazion del Concilio*, come ordinariamente ſi dice negli altri decreti. Se ne fecero 17. fra' quali ve n' è uno per il ſoccorſo dell' Impero di Coſtantinopoli, e un altro per la Crociata di Terra Santa.

† LIONESE II. (Concilio) decimo quarto Generale del 1274. cominciato a' 17. di Maggio, e finito a' 17. di Luglio dopo la ſeſta Seſſione. Vi ſi trovarono 500. Veſcovi, 70. Abati, e mille altri Prelati, e Gregorio X. vi preſiedette. Nella Seſſione de' 7. Giugno, ch' era la terza, ſi pubblicarono 20. Coſtituaioni riguardanti le elezioni de' Veſcovi, e le ordinazioni de' Cherici. I Greci ſi riunirono a' Latini; abiurarono lo Sciſma, accettaron la fede della Chieſa Romana, e riconobbero il primato del Papa nella quarta Seſſione tenuta a' 6. di Luglio. Nella quinta tenuta a' 16. del medeſimo meſe, ſi leggono 14. Coſtituzioni, la prima delle quali è quella del Conclave per l' elezione d' un Papa. Nell' ultima ſi leggono due altre Coſtituzioni, l' una per repri-

reprimere la moltitudine degli Ordini Religiosi; l'altra non si trova più. Si parlò ancora in questo Concilio dell'affare di Terra Santa, e della riforma de' costumi; e il Papa disse che i Prelati erano la cagione dalla caduta del mondo intiero, esortando tutti i colpevoli ad emendarsi.

LIONNE (Pietro di) celeb. Capitano del Secolo XIV. di una casa delle più antiche del Delfinato, prestò de' gr. servigi al Re di Francia nelle guerre contro gl' Inglesi, e morì nel 1399. Ugo di Lionne uno de' suoi discendenti si guadagnò l'affetto, e la confidenza del Cardinal Mazarino, e si distinse nelle sue ambasciate di Roma, di Madrid, e di Francfort. Divenne Ministro di Stato, fu incaricato degli affari più rilevanti, e morì a Parigi il 1. Settemb. 1671. di 60. anni. Arto di Lionne uno de' suoi figli, fu Vesc. di Rosalia, e Vicario Apostolico della Cina. M. a Parigi li 2. Agosto 1713. di 58. anni.

„ LIPARI (Michiele) Sacerdote da „ Messina, e Medico del suo tempo „ famoso, morto nel 1676. molto in„ felicemente per essergli stato mozzo „ il capo, ebbe nel 1664. e nel 1665. „ alcune controversie letterarie con „ Marcello Malpighi, come si vede „ dalla vita di costui scritta da Eutta„ chio Manfredi, e pubblicò colle „ stampe di Cosenza nel 1665. un'ope„ retta intitol. *Galenistarum Triumphus*; e nella introduzione promise „ altresì un corso di Medicina, che „ più non comparve.

LIPMAN, Rabbino Tedesco del Secolo XIV. di cui havvi un Trattato contra la Religione Cristiana, che compose in Ebreo nel 1399. Questo Tratt. è intit. *Nitsachon*, vale a dire *Vittoria*. Ma quest' Opera è assai meschina per meritare un tal nome. Teodoro Hakspan la pubblicò nel 1644. Trovasi un Compendio di quest' Opera in Vagenseil, fatto in versi Rabbinici da Lipman.

LIPPENIO (Martino) laborioso Scrittore Tedesco, era Luterano, e m. nel 1692. di 61. an. La sua Op. principale è una Biblioteca, o sia Catalogo delle materie, coi nomi, e le Op. degli Autori, che ne hanno trattato. Ella è in 6. vol. in fogl. in lat.

LIPPI (Lorenzo) Pittore Italiano, nat. di Firenze, di cui è il fam. Poema burlesco, intit. *Malmantile Riacquistato*, stampato a Firenze nel 1688.

in 4. sotto il nome di Perlon Zipoli, ch'è l'Anagramma di Lorenzo Lippi. M. nel 1664. * Oltre l'altre ediz. del Malmantile senza note, ce n' ha due con copiose annotazioni, una colle note di Puccio Lamoni, cioè di Paolo Minucci Firenza 1688. l'altra colle note del Dottor Biscioni ivi. Tomi II. in 4. * Non si deve confondere con Filippo Lippi, parimente Pittore, nat. di Firenze morto nel 1448. che lasciò un figliuolo dello stesso nome, Pittore anch' egli, e che m. nel 1505. di 25. an.

LIPPOMANO (Lodovico) uno de' più dotti, e de' più celebri Vescovi del Sec. XVI. era Veneziano. Sapeva le Lingue, la Storia Ecclesiastica, e la Teologia. Fu incaricato de' più rilevanti affari, e fece una grandiosa comparsa al Concilio di Trento; fu uno de' tre Presidenti di quel Concilio sotto Giulio III. Fu da Paolo IV. mandato Nunzio in Polonia nel 1556. e di poi lo fece suo Segretario. Non si acquistò egli minore stima coll'innocenza de' suoi costumi, che colla sua dottrina. Fu Vescovo di Modon, poi di Verona, e finalmente di Bergamo, e sostenne onorevolmente varie Nunziature. M. nel 1559. Abbiamo di lui: 1. Otto volumi di Compilazione di Vite de' Santi; 2. *Catena in Genesim, in Exodum, & in aliquot Psal.* ed altre Op.

Che sono; 1. Sermones Sanctorum totius anni; 2. Expositio Orationis Dominicæ; 3. Expositio Salutationis Angelicæ, & decem Præceptorum Decalogi; 4. Constitutiones Synodales super Reformatione Cleri; 5. Confermazione de' dogmi di tutti i Cattolici; 6. Sermoni; 7. Esposizioni volgari sopra il Simbolo Apostolico, il Pater noster, e i due Precetti di Carità; 8. In Apocalypsin; 9. Scholia in Historiam Damasceni de Barlaamo Eremita, & Josaphato Rege; 10. Epistola ad Nicolaum Radevitium Palatinum. *Il Sig. de Thou ne fa un grand' elogio.* * Ma ben più considerabile è quello, che gli fece il gran Card. Agostino Valiero. V. le note del Zeno al Font. II. 433. *

„ LIPPOMANO (Marco) Venezia„ no dell' Ordine Patrizio, nacque „ nel 1390. e dando saggio assai chia„ ro fino dalla puerizia di aver sortito „ un esimio talento, venne da' genito„ ri impiegato negli studi li più ame„ ni, li quali poi reso adulto conver„ tì ne' più seri, e di lunga mano gio„ vevoli. Studiò Filosofia in Padova,

„ penetrando agevolmente, mercè la „ sublimità dell' ingegno, gli arcani „ più ascosi della natura. Indi si ap„ plicò alla Giurisprudenza, e allo stu„ dio delle lingue le più necessarie. „ Onde si rese famigliare, e amico de' „ più conspicui Letterati della sua età, „ principalmente di Francesco Filelfo, „ Gasparino Barziza, e Ambrogio Ca„ maldolese, ed ebbe per isposa una „ figliuola di Fantino da Pesaro con „ la quale ottenne posterità commen„ dabile. Nell' anno stesso, in cui si „ ammogliò, fu destinato dal maggior „ Consiglio con carattere di Podestà „ al governo di Belluno, e nel 1425. „ fu mandato Provveditore a Raven„ na, nel 1427. alla Reggenza di Zara „ con titolo di Capitano; e dopo in „ diverse Ambascerie, e altre Cariche. „ Scrisse, come nota il Sansovino, „ un' opera col titolo: *Marci Lippo„ mani distinctiones, in quibus conti„ netur totum fere corpus juris Civi„ lis*; e si rinvengono di lui anche „ due orazioni latine una delle qua„ li egli la recitò *ad Eugenium IV.* al „ quale fu mandato dalla Repubblica „ per Ambasciatore affin di congratu„ larsi per suo nome della suprema di„ gnità, alla quale per gli eccelsi suoi „ meriti era stato innalzato. L' altra fu „ indirizzata *ad D. Michaelem de Co„ dignola Capitaneum Generalem illu„ stris Dominii Veneti*, Flavio Biondo „ nella sua Italia Illustrata lo chiama, „ *Jurisconsultus, Græcas, Caldæas, „ Hebræas litteras atque Latinas egre„ gie doctus*. E Cirlaco Auconitano, „ celebre indagatore della vene„ rabile antichità, lo colloca nel suo „ *Itinerario* tra li più illustri, e „ più dotti cittadini di Venezia, „ dopo il celebre Francesco Barba„ ro.

LIPSIO (Giusto) uno de' più celeb. Scrittori, e dei più dotti Critici del Secolo XVI. nacque ad Isch, piccolo villaggio vicino a Brucelles li 18. Ott. 1547. Era pronipote di Martino Lipsio, amico di Erasmo, ed Autore di varie Opere. Dopo d' essersi distinto nella Critica, e nelle Belle Lettere, fu Segretario del Cardinal di Granvelle, e viaggiò in Italia; ed in Germania, ove si guadagnò la stima de' Letterati. Insegnò poi la Storia a Jena, indi a Leida. In questa Città ebbe il Principe Maurizio d' Oranges per iscolaro, e vi fece professione esteriormente del Calvinismo; ma avendo pubblicato nel 1589. un Libro di Politica, in cui sostiene che non bisogna usare alcuna clemenza verso coloro, che sono di un' altra Religione fuori di quella dello Stato, e che si devono mandare a ferro, e a fuoco, acciocchè pera piuttosto un membro, anzi che tutto il corpo: fu accusato di voler approvare tutti i rigori di Filippo II. e del Duca d' Alba verso i Protestanti, e le persecuzioni de' Pagani contro i Predicatori del Vangelo. Koornhert fra gli altri lo attaccò così al vivo intorno a quest' articolo, ch' egli sortì da Leida sotto pretesto di andare alle acque di Spa, e ritirossi a Lovanio. Ivi insegnò le Belle Lettere con tanto applauso, che l' Arciduca Alberto, e l' Infanta Isabella sua moglie ebbero la curiosità di andarlo ad ascoltare, e condussero al Collegio tutta la Corte. Arrigo IV. Paolo V. i Veneziani, ed altri Principi gli fecero proposizioni vantaggiose per averlo ne' loro Stati; egli però non volle abbandonar Lovanio. Ivi abbracciò pubblicamente la Religione Cattolica, e pubblicò Libri, nei quali mostra una grande divozione verso la B. V. Si diceva di lui, di Scaligero, e di Casaubono, ch' erano il *Triumvirato* della Repubblica Letteraria. M. a Lovanio li 23. Marzo 1606. di 58. anni. Avea consacrato una penna d' argento a Nostra Signora di Hal, e le fece lascito con suo Testamento della sua Toga foderata di Gibellino. Le sue Opere sono state stampate in 6. vol. in fogl. Le principali, e più stimate sono: 1. i suoi Commentarj sopra Tacito: 2. le sue Scelte; 3. i suoi Saturnali: 4. le sue Orazioni sopra la concordia, e sopra la morte del Duca di Saffonia: 5. finalmente le sue varie lezioni. Il suo stile è assai cattivo. Va per salti, e per balzi, egli è tutto tempestato di acutezze, e di ellipsi, e non è acconcio, che a guastar il buon gusto de' giovani. Bisogna tuttavia eccettuare gli Scritti, ch' egli compose nella sua gioventù: poichè Giusto Lipsio passò dal buon gusto al depravato. Nel che non è scusabile. Auberto le Mire ha scritto la sua Vita.

La sua Politica è stata tradotta in Italiano, è stampata in Venezia 1618. *in* 4.

† LIPTINESE (Concilio) di *Lipsina* al presente Lestina in Cambresis. Carlomanno l' adunò il 1. di Maggio, e S. Bonifazio vi prefedette. Vi si fecero 4. Canoni.

LI-

LIRA. Vedi NICCOLO' DI LIRA.

LIRONE (Don) studioso Benedettino della Congregazione di S. Mauro, di cui abbiamo le Singolarità Istoriche e letterarie stamp. in Parigi presso Didot in 4. vol. in 12. Quest' Op. è stimata. Don Lirone è morto da pochi an. in qua.

LISANDRO, fam. Generale de' Lacedemoni, fece alleanza coi Persiani, e col soccorso, ch' essi gli prestarono, disfece gli Ateniesi nella celebre batt. navale vicino al fiume della Capra verso 405. an. av. G. C. Dopo qualche tempo prese la Città d' Atene, sottomise l'Isola di Samo, e ritornò trionfante in Isparta. Lisandro pose tutto in opera per indurre gli Spartani a conferirgli la Corona, ma non vi potè riuscire. Andò l'an. 366. av. G. C. contro i Tebani, gli Argivi, e i Corinti, che eransi collegati contro Sparta, e fu ucciso in un combattimento. Era un uomo crudele, depravato, ed ambizioso. Soleva dire, che i fanciulli s' intertengono coi dolci, e gli uomini colle parole.

LISERO (Giovanni) Dottore della Confessione Augustana, s'incapricciò talmente della pluralità delle mogli, che consumò le sue sostanze, e la sua vita, per provare, che non solo la poligamia è permessa, ma che in certi casi ella è anche comandata. Viaggiò con molto incomodo in Germania, in Danimarca, in Isvezia, in Inghilterra, in Italia, ed in Francia, per ricercare nelle Biblioteche di che appoggiare il suo sentimento, o per procurare d'introdurlo in alcuni paesi. Finalmente Lisero dopo molte corse inutili credette di potersi fissare in Francia, ed andò a stare in casa del Dott. Masio, Ministro dell'inviato di Danimarca. Lusingossi poi di migliorare la sua sorte alla Corte col giuoco degli scacchi, che sapeva a perfezione, ed a tal fine si stabilì a Versaglies; ma non trovandovi quegli aiuti, che avea sperato, ed essendosi ammalato, volle ritornare a piedi a Parigi. Questa fatica aumentò talmente il suo male, che morì in una casa su quella strada nel 1684. Trovansi sotto nomi finti vari suoi Scritti a favore della Poligamia, il più considerabile de' quali è intitol. *Polygamia triumphatrix* in 4. Bruusmano Ministro a Coppenaghen ha confutata quest' Opera con un Libro intitolato *Polygamia triumphata*. Dello stesso Autore havvi un' altro Libro

contro Lisero intitol. *Monogamia victrix*.

LISERO (Policarpo) uno de' più cel. Scrittori del Sec. XVI. e de' più dotti Teologi della Confessione Augustana, della stessa famiglia del suddetto, nacque a Winendest, nel paese di Vittemberga li 18. Marzo 1552. Dimostrò sì belle disposizioni per le Scienze, che il Duca di Sassonia lo fece allevare a sue spese nel Collegio di Tubinga, e lo chiamò nel 1577. per essere Ministro della Chiesa di Vittemberga. Lisero fu uno de' primi a sottoscrivere il Libro della concordia, e fu deputato con Giacomo Andrea per farlo sottoscrivere ai Teologi, ed ai Ministri dell' Elettorato di Sassonia. Morì egli a Dresda, ov'era Ministro, li 14. Febb. 1601. di 50. an. Vi sono di lui varie Opere, sì in Tedesco, che in Latino. Le principali sono; 1. delle spiegazioni sopra la Genesi, sopra Daniele, ec. 2. diversi Trattati di Controversia; 3. difesa della Storia de' Gesuiti di Elia Hasenmuller, ec. * Non vuolsi confondere con Policarpo Leyser, il quale nel 1721. stampò in Ala di Maddeburgo la Storia de' Poeti, e de' Poemi del medio evo.

LISI, dotto Filosofo Pittagorico, verso 388. anni av. G. C. fu precettore d' Epaminonda. Vien creduto Autore de' versi aurei, che si attribuiscono ordinariamente a Pittagora. Vi è ancora una Pistola di Lisia ad Ipparco nella Raccolta di Aldo Manuzio.

LISIA, Orator Greco celebratissimo, nacque in Siracusa 459. anni av. G. C. e fu condotto in Atene da Cefale suo padre, il quale ve lo fece con diligenza educare. Acquistossi Lisia una riputazione straordinaria per le sue arringhe, e pei suoi scritti. Ma gli componea particolarmente per istruire i suoi scolari nell' arte dell' eloquenza. Morì in estrema vecchiaja 374. an. avanti G. C. Rimangonci di lui 34. arringhe, che sono dettate in Greco con una eleganza, una purità di stile, ed una dolcezza indicibile. La miglior' ediz. dell' Op. di Lisia è quella d' Inghilt. in 4.

LISIEUX (Concilio di) in Normandia del 1055. ove Maugero di Roano fu deposto, e Maurillo posto in suo luogo, Fleury.

LISIMACO, uno de' Capitani di Alessandro *il Grande*, si rese padrone d' una parte della Tracia, dopo la morte di quel Conquistatore, e vi fece fabbri-

bricare una Città del ſuo nome 309. anni av. G. C. Seguì egli il partito di Caſſandro, e di Seleuco contro Antigono, e Demetrio, e trovoſſi alla famoſa battaglia d'Iſſo 300. an. avanti G. C. Liſimaco s'impadronì ancora della Macedonia 288. an. avanti G. C. e vi regnò 10. an. ma avendo fatto morire il ſuo figliuolo Agatocle, e commeſſe crudeltà non più inteſe, i principali de' ſuoi ſudditi l'abbandonarono. Quindi egli paſsò nell' Aſia per far la guerra a Seleuco, il quale avea lor dato ricovero, e fu ammazzato in un combattimento contro queſto Principe 282. anni av. G. C. in età di 74. anni. Non ſi riconobbe il ſuo corpo nel campo di battaglia, che per mezzo di un cagnolino, che non l'avea abbandonato. Parecchi altri Liſimachi ſi trovano nella Storia.

LISIPPO, Scultore famoſo Greco, nat. di Sicionia, eſercitò da prima il meſtiere di Chiavajuolo; s'applicò in ſeguito alla Pittura, la quale tralaſciò per darſi interamente alla Scoltura, nella quale s'acquiſtò immortal fama, e fece un gran numero d'Opere, che produſſero l'ammirazione d'Atene, e di Roma. Egli eſprimeva i capelli meglio de' ſuoi predeceſſori, e fu il primo Scultore, che fece le teſte più piccole, e i corpi meno groſſi per fare comparire le ſtatue più alte: ſopra la qual coſa Liſippo diceva di ſe ſteſſo, *che gli altri avevano rappreſentato nelle loro ſtatue gli uomini tali, com' erano fatti; ma in quanto a lui, che li rappreſentava tali, come parevano*. Egli vivea ne' tempi di Aleſſandro *il Grande*, verſo 334. av. G. C. e laſciò tre figliuoli, che furono eccell. Scultori.

LISLE (Claudio de) erudito Storiografo, e Cenſor Reale, nacque a Vaucouleurs li 5. Novemb. 1644. da un padre ch'era Medico. Fece i ſuoi ſtudj preſſo i Geſuiti di Pont a Mouſſon, fu graduato in Legge, e ſi fece ricevere Avvocato; ma non eſſendo di ſuo genio lo ſtudio della Giuriſprudenza, ſi diede intieramente alla Storia, ed alla Geografia. Per perfezionarſi, portoſſi a Parigi, ove ben preſto ſi fece conoſcere. Ivi diede delle Lezioni particolari di Storia, e di Geografia, ed ebbe fra i ſuoi diſcepoli i principali Signori della Corte, ed il Duca d'Orleans, poſcia Reggente del Regno. Queſto Principe conſervò ſempre per lui un affetto ſingolare, e gli diede frequenti teſtimonianze della ſua ſtima. Claudio de Liſle m. a Parigi li 2. Mag. 1720. di 76. an. laſciando 4. figli, ed una figlia, di lui abbiamo: 1. *Una Relaz. ſtorica del Regno di Siam*: 2. *Una ſpezie di Atlante genealogico, e ſtorico*: 3. *Un Compendio della Storia univerſale, in 7. vol. in* 12.

LISLE (Guglielmo de), figlio dell'antecedente, ed il più eccell. Geografo, che la Francia abbia prodotto, n. a Parigi l'ultimo Febbr. 1675. Ebbe un'ottima educazione, e ſi gloriò di far ſapere fin che viſſe, ch'egli era debitore de' ſuoi progreſſi nella Geografia, alle iſtruzioni, agli avviſi, ed ai conſigli di ſuo padre. Divenne primo Geografo del Re, Cenſore Regio, e membro dell'Accad. delle Scienze. M. li 25. Gen. 1726. di 51. an. Ha laſciato un gr. num. di eccell. Carte Geografiche, che renderanno eterno il ſuo nome, e molti Scritti nelle Memorie dell'Accad. delle Scienze.

LISOLA (Franceſco Barone de) n. a Salins nel 1613. ſi acquiſtò un gr. nome colle ſue Ambaſciate. Entrò al ſervizio dell'Imp. nel 1639., e fu per tutto il tempo della ſua vita molto inclinato agl'intereſſi della Caſa d'Auſtria, a cui preſtò non piccoli ſervigj colle ſue negoziazioni, e co' ſuoi ſcritti. Fu impiegato in tutti li trattati più celebri, e m. nel 1677. poco prima delle conferenze di Nimega. La ſua Op. princ. è intitol. *Scudo di Stato, e di Giuſtizia*, in cui prende a confutare i diritti della Francia ſopra diverſi Stati della Monarchia di Spagna. Queſt' Op. quanto fu aggradita dalla caſa d'Auſtria, altrettanto diſpiacque alla Francia. Il Sig. Verius, uno de' Plenipotenziarj al trattato di Riſwick nel 1697. ha ſcritto contro il Barone de Liſola in una maniera aſſai ingegnoſa, ed aſſai piccante.

LISTER (Martino) cel. Medico, e dotto Naturaliſta Ingleſe, era figlio di Martino Liſter, Medico del Re Carlo I. Fu allevato con molta attenzione da ſuo padre, ed indi viaggiò in Francia. Ritornato che fu in Inghilterra, eſercitò con molto credito la Medicina a Yorck, ed a Londra, e divenne Medico ordinario della Regina Anna, ſotto il di cui regno m. Vi ſono varj Tratt. dello ſteſſo intorno alle conchiglie, ed altri ſcritti aſſai ſtimati.

LITLE, v. a d. *il Piccolo* (Gio.) fam. Storico Ingleſe del Sec. XII. ſoprannominato Gio. Newbrige, dal nome

me del Collegio, ov'egli abitava, era Canonico Regolare di S. Agoſtino in Inghilterra, e m. circa li 1308. La più ſtimata fra le ſue Op. è la ſua Storia d'Inghil. in 5. Libri, la miglior' edizione della quale è quella di Parigi nel 1610. in 8.

LITTLETON (Adamo) dotto Filoſofo, e celebre Umaniſta Ingleſe, diſcendeva da un'antica famiglia di Shropshira. Fece li ſuoi ſtudj nella Scuola di Weſtminſter, e ne divenne il ſecondo Maeſtro nel 1658. Inſegnò dipoi a Chelſea, nel Middleſex, e fu fatto Curato di quella Chieſa nel 1664. Finalmente divenne Cappellano Ordinario del Re, Canonico, poi Vice-Decano di Weſtminſter, e morì a Chelſea nel 1694. L'Opera ſua principale ſi è un Dizionario Ingleſe latino, ch'è ſtimatiſſimo, e di un grand' uſo in Inghilterra.

LITTLETON (Tommaſo) celebre Giureconſulto Ingl. provenuto da una nobile, ed antica famiglia, fu creato Cavaliere di Bath, ed uno de' Giudici delle Cauſe comuni ſotto il Regno di Edoardo IV. nel Secolo XV. Havvi di lui un celebre Libro intitolato *Littleton s' Tenures*, che, giuſta il Cambden, e riſpetto al Jus Municipale Ingleſe, quello che Giuſtiniano è rignardo al Jus Civile. La famiglia di Tommaſo Littleton ha prodotto varj altri Perſonaggi diſtinti.

LIVIA DRUSILLA, figlia di Livio Druſo Calidiano, ſposò Tiberio Claudio Nerone, da cui ebbe l'Imperador Tiberio, e Druſo ſoprannominato *Germanico*. Avendo Auguſto ripudiata Scribonia ſua moglie, rapì Livia a Tiberio Nerone, e tutto che gravida non laſciò di ſpoſarla. Non n'ebbe figliuoli, ma adottò quelli, ch'eſſa avea avuti dal primo ſuo marito. Livia, colla ſua politica, e colla ſua compiacenza, ſeppe mantenerſi nel rango, al quale la ſua bellezza l'avea innalzata, e conſervò ſempre un gran dominio ſull'animo di Auguſto, ch'eſſa maneggiava a ſuo piacere. Eſſa morì l'anno 29. di G. C. di 86. anni.

LIVINEJO, o ſia LIVINEO (Giovanni) uno de' migliori Gramatici del Sec. XVI. nativo di Dendermonda, ed originario di Gand, fu allevato dal dotto Livino Torrenzio Veſcovo d'Anverſa ſuo zio materno. Eſſendoſi portato a Roma fu impiegato dal Cardin. Sirleto, e Caraffa a tradurre, e a dare alla luce le Opere dei Padri Greci. Fu dipoi Canonico, e Teologo d'Anverſa, ove morì nel 1599. di 50. anni. Eſſo fu quegli, che fece ſtampare la Bibbia Greca Plantiniana.

LIVIO ANDRONICO, il più antico Poeta Comico Latino. Vedi ANDRONICO.

LIZET (Pietro) primo Preſidente nel Parlamento di Parigi, era di Clermont nell'Alvernia. Si reſe verſato nella Giuriſprudenza, ed arrivò con il ſuo merito alle più onorevoli cariche della Magiſtratura. Fu tre anni Conſigliere del Parlamento, dodici anni Avvocato Generale, e due anni primo Preſidente. Si attirò l'odio dei Guiſi, perchè impedì, che il Parlamento deſſe loro il titolo di Principi. Eſſendo ſtato chiamato ad un Conſiglio privato, ove il Cardinale di Lorena preſiedeva, eſſendo richieſto per dire il ſuo parere, riſpoſe liberamente, *ch'egli là non vedeva alcuno, avanti a cui doveſſe dire il ſuo parere in piedi, e col capo ſcoperto*. Ma poi non ſoſtenne queſta ſua prima fermezza, cedette vilmente la ſua Carica nel 1550. ed andò a proſtrarſi a' piedi del Cardinale per eſporgli la ſua miſeria, e per pregarlo, che ſi aveſſe compaſſione di lui; il che fa dire al Sig. di Thou, *che Lizet eſſendoſi da principio condotto da uomo, ebbe dapoi la debolezza di una donna, nel dimandar perdono al Cardinale*. Dopo di un tal fatto, il Re gli diede l'Abazia di S. Vittore per ſollievo della ſua povertà. Allora fu ordinato Sacerdote, e ritiroſſi nella ſua Abazia, ove morì li 7. Giugno 1554. di 72. anni. Vi ſono varie ſue Op. di Controverſia, che provano, che s'egli era un eccellente Magiſtrato, era poi un meſchino Teologo. Beza poſe in ridicolo i Libri di Controverſia di queſto Preſidente, in uno ſcritto Maccaronico, pubblicato ſotto il nome di *Magiſter Benedictus Paſſavantius*.

LLOYD (Guglielmo) uno de' Veſcovi più dotti, e de' più colti Scrittori, che l'Inghilterra abbia prodotti, nacque a Tylchurſt, nel Berkshire, nel 1627. Fece li ſuoi ſtudj a Oxford ſotto il celeb. Wilkens, e ſi reſe verſatiſſimo nella cognizione degli Autori Greci, e Latini, delle Medaglie, delle Iſcrizioni, e di tutto ciò che può ſervire a dilucidare le Antichità, la Storia, e la Cronologia. Fece anche uno ſtudio particolare della Sacra Scrittura, e divenne Prebendato di Rippon nel 1660. Cappellano del Re nel

1666., Dottore di Teologia nel 1667., Decano di Bangor nel 1672. poi Vescovo di S. Asaph nel 1680. Lloyd fu uno de' 6. Vescovi, che si sollevarono contro l'Editto di Tolleranza, pubblicato dal Re Giacomo II. Questa condotta dispiacque al Re, ed i Prelati furono messi nella Torre di Londra. Dopo la rivoluzione, Lloyd si dichiarò subito per il Re Guglielmo, e per la Principessa Maria; il che lo fece nominare Elemosiniero del Re, poi Vesc. di Coventry, e di Lichfield nel 1692. Fu trasferito al Vescovado di Worcester nel 1699., ove risiedette fino alla sua morte avvenuta nel Settemb. del 1717. di 91. anni. Vi sono di lui varie Opere in molto pregio presso gl' Inglesi. Le principali sono: 1. una descrizione del Governo Ecclesiastico, tal qual era nella Gran Brettagna, ed in Irlanda quando fu ivi ricevuto il Cristianesimo: 2. *Series Chronologica Olympionicarum*: 3. una Storia Cronologica della vita di Pittagora, e di altri uom. gr. contemporanei di questo Filosofo.

LLOYD (Nicola) fam. Filosofo Inglese, nat. di Holton, fece li suoi studj nel Collegio di Wadham a Oxford, e ne fu anche Membro. Poi divenne Pattore di Newington Santa-Maria, vicino a Lambeth, ove morì li 27. Settemb. 1680. Havvi di lui un Dizionario Storico, Geografico, e Poetico, di cui hanno fatto grand' uso Hofman, e Moreri. Non deve questo confondersi con Unfredo Lloyd, o sia Lhoyd, erudito Antiquario, e Medico Inglese del Sec. XVI. di cui vi sono varie Opere, nè con Edoardo Llhwyd, o sia Lewyd, altro dotto Antiquario, e Naturalista Inglese, morto nel 1709., che pure ha lasciato molte Op.

LOBINEAU (Guido Alessio) Benedettino della Congregazione di San Mauro, nacque a Rennes nel 1666., e si fece Benedettino nel 1983. Si diede in tutto il tempo della sua vita allo studio della Storia, e morì nella Badia di S. Jagu, vicino a S. Malò, li 3. Giugno 1727. di 61. anni. Fra le molte sue opere, la principale si è una Storia di Brettagna in 2. vol. in fogl.

LOBO (Girolamo) famoso Gesuita Portoghese, nat. di Lisbona, andò nell'Etiopia, e vi stette lungo tempo. Al suo ritorno fu Rettore del Collegio di Conimbra, ove m. li 29. Gennajo 1678. Di lui abbiamo una Relazione dell' Abissinia, che passa per molto esatta, e che non è stata inserita da Thevenot, come comunemente si dice, nel 4. vol. de' suoi viaggi; mentre ciò che ivi si trova su questo particolare, a niente più si riduce, che ed alcune conversazioni avute col Padre Lobo, la Relazione Storica dell' Abissinia di questo Padre è stata tradotta in Francese dal Sig. Abate Gioachimo le Grand, e stampata a Parigi presso Guerin nel 1728. in 4.

LOBO (Rodriguez-Francesco) cel. Poeta Portoghese del Sec. XVII., nat. di Leiria, di cui havvi un Poema eroico, vi sono delle Egloghe, ed un Componimento intitol. *l' Eufrosina*, ch' è la Commedia favorita de' Portoghesi. Le sue Op. sono state raccolte, e stampate nel 1721. in foglio in Portoghese.

„ LOCA (Battista) Pittore Nap. „ fu discepolo di Antonio d'Amato. „ La Tavola colla Conversione di S. „ Paolo ch' è in una Cappella della „ Chiesa dello Spirito Santo del 1543. „ è sua.

„ LOCATELLI (Eustachio) Bolo„ gnese dell'Ordine de' Domenicani, „ per li suoi meriti salì a tutte le di„ gnità di quello, nelle quali di sua „ sufficienza, e destrezza diede sem„ pre mal prudentiss. saggio, e fecesi „ conoscere di eccellente maneggio in „ qualunque pubblico e privato affare. „ Pio V. lo dichiarò suo Confessore, „ e indi lo creò Vescovo di Reggio in „ Lombardia, e morì nel 1573. e la„ sciò date alla luce: *Dell' Incarna„ zione di Dio*; *Della Vergine San„ tissima*; *Della Trinità*; *l' Espozizio„ ne sopra i libri delle Sentenze*: &c. „ Nella sua tomba gli fu posta questa „ Iscrizione,

Fratri Euſtachio Lucatello
Civi Bonon.
Viro Integerrimo,
Et omnium ſcientiarum genere cumulatiſſimo.
Deinde Pii V. piæ memoriæ Pont. Maximi
A ſecretis confeſſionibus,
Ac poſtremo Epiſcopo, ac Principi Regienſi
Vincentius Refendarius Apoſtolicus,
Jo. Baptiſta, & Auguſtinus Eques
Fratres Mœſtiſſimi poſuerunt.
Vixit ann. LVII. Menſ. III. Dies XIII.
Obiit. M. D. LXXIII. prid. non. Octob.

LOCKE (Giovanni) rinomatiſſimo Filoſofo, ed uno de' più gr. Uomini che l' Inghilterra abbia prodotto, nacque a Wrington a 3. piccole leghe da Briſtol, nel 1632. da un Padre ch' era Capitano nell' armata del Parlamento in tempo delle Guerre Civili ſotto Carlo I. Studiò da principio a Londra nella Scuola di Weſtminſter, ed indi nel Collegio della Chieſa di Criſto a Oxford. Fu membro di eſſo Collegio, e dimoſtrò tanta diſpoſizione per le ſcienze, che fin d' allora fu tenuto per uno de' critici di maggior capacità, e di maggior diſcernimento de' ſuoi tempi. Nondimeno ſi annoiò del metodo degli ſtudj dell' Univerſità d' Oxford, mentre altro ivi non ſi conoſceva che un Peripateticiſmo inviluppato di termini oſcuri, e di quiſtioni frivole, ſpinoſe, ed inutili. Diſapprovava le diſpute in forma, che ſi fanno nelle ſcuole, ſoſtenendo che a nient' altro ſervivano che a produrre, ed a mantenere li pregiudizj e l' oſtentazione. I primi Libri, che gl' iſpirarono guſto per la Filoſofia, furono quelli di Carteſio; mentre non oſtante che dipoi abbia egli ſeguito le opinioni contrarie a quelle di queſto gr. Filoſ., non laſciava però di lodar molto il di lui metodo, e la di lui chiarezza. Locke ſi appigliò poſcia alla medicina, e vi fece grandi progreſſi, come lo atteſta il dotto Sydenham; ma non la eſercitò nelle forme, a motivo della debolezza di ſua ſalute. Seguitò in German. nel 1964. in qualità di Segretario, il Cavaliere Guglielmo Swan Inviato del Re d' Inghilt. verſo l' Elett. di Brandeburgo, e verſo alcuni altri Principi dell' Impero. L' anno vegnente ripigliò i ſuoi ſtudj nell' Univerſità d' Oxford, e principalmente ſi appigliò alla Fiſica. Fu in queſta occaſione che ſi fece conoſcere nel 1666. dal Lord Aſhely, dipoi Conte di Shaftesbury, che gli procurò la conoſcenza, e la converſazione de' più begl' ingegni, e de' più eruditi del ſuo tempo, e col quale ſtrinſe una gr. amicizia, che durò ſino alla morte. Locke accompagnò in Francia il Conte e la Conteſſa di Northumberland nel 1668. Ritornato in Inghilt. rientrò nella Caſa del Lord Aſhley, e ſi addoſsò di educarne il figlio. Queſto Signore eſſendo ſtato fatto Gran Cancelliere d' Inghilterra nel 1671. gli conferì l' uffizio di Segretario della ſua preſentazione de' Benefiaj. Locke conſervò queſta Carica ſino alla fine del 1673., quando il Lord reſe il Gran Sigillo al Re. Nello ſteſſo anno egli fu Segretario di una Commeſſione di molto lucro circa il commerzio; ma eſſendo eſſa finita nel 1674., e vedendoſi minacciato d' etiſia, l' anno dopo ſi portò a Mompellier, ove rimaſe aſſai lungamente. Quivi fu, ove fece conoſcenza con Lord Herbert, Conte di Pembrock, a cui poi dedicò il ſuo *Saggio della Mente umana*. Da Mompellieri paſsò a Parigi, ove fece amicizia con Giuſtello Guenelon, eccellente Medico d' Amſterdam, Toinard, ed altri Letterati. Dopo qualche tempo eſſendoſi il Conte di Shaftesbury ritirato in Olanda, Locke lo andò a ritrovare, e divenne molto amico di Filippo di Limborch, del Clerc, e d' altri uom. dotti. Allora fu accuſato in Inghilterra di aver compoſto certi Libretti contro il Governo, ſtampati in Olanda; onde fu ſmembrato dal Collegio della Chieſa di Criſto a Oxford; ma nel decorſo ſi riconobbe che detti Libri erano ſtati fatti da altri, ma ciò non oſtante non fu rimeſſo nel ſuo poſto. Dopo la morte del Re Carlo II. Guglielmo Penn ſi eſibì di ottenergli il ſuo perdono dal Re Giacomo; ma Lock riſpoſe, *che non ſapeva che fare di perdono, mentre non avea commeſſo alcun delitto*. Fu

poi compreso nella congiura del Duca di Monmouth, abbenchè non avesse avuta con lui alcuna corrispondenza, e Giacomo II. lo fece domandare per mezzo de' suoi Ambasciadori agli Stati Generali, con 83. altre persone. Ciò obbligò Locke a tenersi nascosto per alcuni mesi; il Sig. Guenelon gli giovò molto in tal congiuntura, ed essendo stata poi riconosciuta la sua innocenza, si lasciò di nuovo vedere in Olanda, e si acquistò la stima di tutti. Ritornò nel 1689. in Inghilterra sulla Flotta medesima che conduceva colà la Principessa di Oranges. Poteva egli allora facilmente ottenere considerabili impieghi; ma si contentò di essere uno de' Commissari delle Appellazioni, impiego dell' annual rendita di circa mille Filippi. Circa lo stesso tempo la Corte gli esibì d'andare in qualità d' Inviato verso l'Imperadore, o a qualch' altra Corte, ove l'aria gli sembrasse più a proposito per la sua salute; ma ne ricusò la Commessione a cagione della debolezza del suo temperamento. Ebbe nel 1695. l'ispezione del Commercio, e delle Colonie Inglesi; impiego di mille lire sterline annue. Ne adempì esattamente la Commessione fino al 1700. che la dimise, non potendo più soffrire l'aria di Londra. Fu egli tra quelli che più contribuirono a far comprendere al Parlamento che l' unico mezzo di porre in salvo il Commercio d' Inghilterra era di far rifondere la moneta a spese del Pubblico, senza alzarne il prezzo. Dopo di aver rimessa la sua Commessione, andò ad Oates dist. 10. leghe da Londra, in casa del Cavaliere Marsham, da cui era amato, e stimato. Ivi passò il rimanente di sua vita, fece uno studio particolare della Sagra Scrittura, e là morì li 28. Ottob. 1704. di 73. anni. Ha lasciate moltissime Opere che renderanno immortale la di lui memoria. Le princip. sono: 1. Saggio della Mente umana, di cui l'edizione migliore in Ingl. è quella del 1700. in fogl. E' stata tradotta in francese dal Sig. Coste sotto gli occhi dell'Autore: 2. un Tratt. del Governo Civile in Inglese, ch' è stato molto mal tradotto in Francese: 3. Tre Lettere sopra la Tolleranza in materia di Religione: 4. Alcuni Scritti intorno la Moneta, ed il Commerzio: 5. Pensieri sopra l' educazione de' figliuoli: 6. un Trattato intitolato *il Cristianesimo ragionevole*: 7. Tre Risposte a Stillingfleet, toccanti il suddetto Trattato: 8. Delle Parafrasi sopra alcune Pistole di S. Paolo. In tutte queste Opere si scorge un grand' Ingegno, molta Critica, e molta Filosofia; come anche una gr. cognizione del Mondo, dei Costumi, e delle Arti. Locke soleva dire che *la cognizione delle Arti meccaniche rinchiude più di vera Filosofia, che non ne richiudono tutti li Sistemi, l'Ipotesi, e le Speculazioni de' Filosofi*.

Abbiamo diverse Edizioni dell' Educazione de' Figl. tradotta in Italiano in 8.

LOCMAN, famoso Filosofo di Etiopia, ovvero di Nubia, di cui si fa menzione nell' Alcorano. Gli Arabi ne raccontano mille favole, e lo fanno vivere a' tempi di Salomone. Presso a poco ne dicono le medesime cose, che si spacciano d' ordinario intorno alla vita di Esopo: onde alcuni Autori hanno creduto, che Esopo, e Locman fossero una persona medesima sotto differenti nomi. Sia come si voglia, havvi un Libro di *Favole*, e di *Sentenze* attribuito dagli Arabi a Locman. Ma questo Libro si crede moderno, e compilato dai discorsi, e dai trattenimenti di questo Filosofo antico. Se Locman non è lo stesso che Esopo, è difficile il decidere, se gli Orientali abbiano preso dai Greci l'invenzion delle Favole, o se i Greci dagli Orientali, abbenchè le Favole, e gli Apologi siano del gusto di questi ultimi.

† LODI (Concilio di) del 1161. cominciato a' 19. di Giugno, e finito il giorno di S. Jacopo a' 25. di Luglio, tenuto dall' Antipapa Vittore in presenza dell' Imperadore. L'elezione di Vittore vi fu confermata.

„ LODI (Defendente) di antica no-
„ bile Famiglia di *Lodi*, fu famoso
„ Giureconsulto del Secolo XVII. e
„ uom. di Chiesa, e Canonico del
„ Duomo della sua Patria. Stampò:
„ *Discorsi Istorici in materie diverse*
„ *appartenenti alla Città di Lodi: Vi-*
„ *te de' Vescovi di Lodi: Vite de' Santi*
„ *della stessa Città &c.*

LODOLFO, o sia LUDOLFO (Giobbe) uno de' più versati nelle Lingue Orientali del Sec. XVII. nacque ad Erfort, Capitale della Turingia, li 15. Giugno 1624. da una nob. ed ant. famiglia. Studiò la giurisprudenza sotto Mullero, celeb. Giureconsl. ed applicossi allo studio delle Lingue

con

con una indicibile affiduità. Viaggiò egli molto, visitò le Biblioteche di varj paesi, ne ricercò le curiosità naturali, e le antichità, e fece conoscenze particolari cogli eruditi di tutti i paesi. Fu Consigliere ad Erfort per quasi 18. anni, indi si ritirò a Francfort colla sua famiglia. L' Elettor Palatino lo pose alla testa de' suoi affari, e gli affidò la cura delle sue entrate. Lodolso si guadagnò generalmente la stima di tutti per la purezza de' suoi costumi, per la sua scienza, e per li suoi talenti. Dicesi, ch' egli sapesse 25. Lingue. Erasi egli applicato particolarmente a quella degli Etiopi. M. a Francfort li 8. Aprile 1704. di 80. anni. Ha lasciato una Storia d' Etiopia, un Commentario sopra detta Storia, ed altre Opere in Latino assai stimate. Tuncker ha scritta la sua vita.

LOERIO. Vedi LOYER.

„ LOFFREDO (Ferrante) Marchese di Trevico, scrisse *l' antichirà di Pozzuoli, e luoghi convicini. Nap.* 1629. *in* 8.

„ LOFFREDO (Francesco) Nap. discepolo del Capece, fu rinomato Avvocato; e poi nell' anno 1512. creato Regio Consigliere; per la sua grande abilità, fu inviato oratore in Fiandra al Re Carlo dalla Città, a prestargli in suo nome ubbidienza, ed a cercargli la conferma de' suoi Privilegi. Dopo nel 1522. inalzato al supremo onore di Presidente del S. C. l' esercitò fino all' anno 1539. nel quale passò Reggente di Collaterale, e morì nel 1547.

„ LOFFREDO (Sigismondo) Cavalier Napolet. Consigliere del Collaterale, e Reggente nel Consiglio di Aragona, visse nel XVI. Secolo, Scrisse: *Consiglia, seu Responsa, Parafrases Feudales, subtilissimæque quoque utiles, & quotidianæ, necnon doctissima commentaria ad L. Juriscons. ff. de gradib. Venet. apud Junctas* 1577. *in fol.*

„ LOFFREDO (Tommaso) Nap. visse nel XV. Sec. Scrisse gli *Annali* dal 1300. fino al 1450.

LOGES (Maria Bruneau, Dama di) una delle Dame più illustri del Secolo XVII. era Protestante. Essa sposò nel 1599. Carlo di Rechignevoisin, Signore di Loges, e Gentiluomo di Camera del Re, da cui ebbe 9. figli. Madama di Loges fu in grande stima non solo presso Malherbe, Balzac, ed altri begl' ingegni del suo tempo; ma anche del Re di Svezia, del Duca d' Orleans, del Duca di Weymar, ec. Essa morì li 7. Giugno 1641. Era una delle Dame le più spiritose del suo Secolo. Sono assai noti i versi, che Racan, e Gombaud fecero in occasion del Libro del Signor du Moulin, intitolato: *Lo Scudo della Fede*, ch' ella avea dato in imprestito a Malherbe.

LOGNAC, o per meglio dire, LAUGNAC, famos. Favorito di Arrigo III. Re di Francia, era uomo di coraggio, e seppe uscire onorevolmente dagl' intrighi, che li Guisi gli aveano suscitati. Fu Capitano di 45. Gentiluomini, che furono scelti per la sicurezza di Arrigo III. Fu egli, che indusse questo Principe a disfarsi del Duca di Guisa. Fu presente all' esecuzione, e videsi dappoi obbligato a ritirarsi nella Guascogna sua patria, ove poco dopo fu ucciso. Era egli stato Sopraintendente della Guardaroba di Arrigo III. e suo Gentiluomo di Camera.

LOGOTHETE, o sia ACROPOLITA (Giorgio) celeb. Autore Greco del Secol. XIII. ebbe degl' impieghi considerabili alla corte di Michele Paleologo, Imperad. d' Oriente. Havvi di lui una Cronaca di CP. che comprende quanto è avvenuto dal 1203. fino al 1261. Questa Cronaca fu stampata al Louvre in Greco, ed in Latino nel 1651.

LOHENSTEIN (Daniele Gasparo di) Consigliere dell' Imperadore, Sindaco della Città di Breslavia, e cel. Poeta Tragico Tedesco, nacque a Nimptsch in Islesia, li 25. Gennajo 1635., studiò molto bene, e viaggiò per tutta l' Europa, ove guadagnossi la stima de' Letterati. Morì li 27. Aprile 1683. di 49. anni. Avea egli letto i Tragici Greci, Latini, e si conviene generalmente, ch' egli abbia ridotta il primo la Tragedia Tedesca alla sua perfezione. Ha lasciato varie opere in Tedesco, oltre le sue Tragedie, e le altre sue Poesie Tedesche.

LOISEL (Antonio) celebre Avvocato del Parlamento di Parigi, nacque a Beauvais nel 1536. da una famiglia feconda di Personaggi illustri. Studiò a Parigi sotto il famoso Pietro Ramo, che lo fece esecutore del suo testamento. Indi si applicò alla Legge a Tolosa, e a Bourges sotto il cel. Cujacio, che fa di lui frequente menzione con

encomio. Si fece molto nome colle sue Arringhe, e fu incaricato di molti impieghi onorevoli nella Magistratura. Avea stretta molta amicizia col Presidente di Thou, il Cancelliere dell' Ospitale, Pietro Pithou, Claudio Dubuy, Scevola di Santa Marta, e vari altri uomini gr. del suo tempo. Morì a Parigi li 24. Aprile 1617. di 81. anni. Di lui si trovano: 1. otto discorsi, che recitò essendo Avvocato del Re nella camera di giustizia di Guienna: 2. il dialogo degli Avvocati del Parlamento di Parigi: 3. le regole del Jus Francese: 4. le memorie di Beauvais, ed altre opere stimate. Claudio Joly Canonico di Parigi ha scritta la sua vita.

LOLHARD WALTER, Capo degli Eretici chiamati *Lolhards*, insegnò in Germania gli errori delli Petrobusiani, e degli Enriciani. Fu abbruciato in Colonia nel 1422.

„ LOLLA Tommaso d' Agnone, „ Filosofo, e Teologo de' Chierici Regolari Minori, compose molti libri „ di Teologia, *De Gratia*, *Libero Arbitrio*, *De Trinitate*, *Fide*, *Spe*, *& Charitate*.

„ LOLLINO (Luigi) Patrizio Veneto della Colonia Cretense, Vescovo di Belluno, uomo molto dotto, „ morto nel 1625. Legò alla Biblioteca Vaticana tutti i suoi Codici Greci, e Latini, de' quali avea abbondanza. Girolamo Frachetta da Rovigo gl' indrizzò il suo *Dialogo del „ Furor Poetico*.

„ LOLLIO (Alberto) fiorì nel „ Sec. XV. sotto Cosimo I. e nacque, „ e fu allevato nobilmente in Firenze, „ sebbene nella dedicazione delle sue „ orazioni a quel Principe s' intitoli „ Gentiluomo Ferrarese, per essersi da „ lungo tempo stabilito in Ferrara sotto la protezione dei Principi Estensi, „ dai quali fu singolarmente favorito „ e amato. Tradusse il *Moreto di Virgilio*, e compose altre opere, e tra „ l' altre molte *Orazioni*, le quali si „ ritrovano in un vol. e anche separatamente stampate; così quella della „ Lingua *Toscana* insieme con l' altra „ della *Concordia*, indrizzata dal Lollio ad Aonio Paleario, uscì in Venez. presso *Sigismondo Bordogna* nel „ 1550. in 4. Il Giolito impresse nel „ 1585. quella in morte di *Marco Pio*; „ e nel 1547. l' altra in morte di *Bartolommeo Ferrini*. Il Rossi in Ferrara nel 1560. stampò l' altra orazione fatta nel ritorno del Regno d' „ Inghilterra all' ubbidienza della S. „ Sede Apostolica; e sta col libro di „ *Giulio Raviglio Rosso* intitolato, *I „ successi d' Inghilterra dopo la morte „ di Odoardo VI. Lorenzo Torrentino* „ stampò in Fiorenza nel 1552. l' orazione recitata dal Lollio nell' Accademia degli Elevati; e la sua *lettera* in lode della *Villa* la stampò in „ 8. il Giolito nel 1544. e Gioacchimo „ Camerario la traslatò in latino con „ altri opuscoli, *de vita rustica*, impressi in *Norimberga* nel 1596. Il Zeno nella *Bibl.* del Fontanini dice, „ che gran beneficio sarebbe chi divulgasse e riunisce l' opere a stampa, „ e a penna di questo valente Scrittore, e principalmente li IV. lib. delle *lettere vulgari*, e gli XI. delle „ Latine esistenti presso i Signori Baruffaldi e Barotti. Egli vi è altresì „ del suo l' *Aretusa Commedia*, e un' „ opera intitolata: *La virtù degli Accademici passati, e nobiltà e creanza de' presenti*. Dalla prima edizione delle sue orazioni, e l' ultima „ passa notabil divario: talchè a chi si „ fermasse sul solo esordio di esse, potrebbe parere non una, ma due n' „ avesse egli composto sopra il medesimo soggetto: il che dà a conoscere „ quanto difficilmente si appaghino de' „ propri parti coloro, che scrivono all' „ eternità. Egli fin dall' anno 1540. „ fondò in sua casa l' Accademia degli *Elevati* con proporvi per primo „ direttore, o sia capo *Marcantonio „ Antimaco* Mantoano già suo Maestro „ nella lingua Greca: e terminò i suoi „ giorni nel 1569. alli 15. di Novembre, come si ha dalla Iscrizione Parrocchiale di San Paolo, riportata da „ *Marcantonio Guarini*.

„ LOLLIO (Guido) di Reggio, „ fiorì nel XVI. Sec. e fu molto amico „ al *Caro*, e agli altri Letterati di „ quel tempo. Del suo ci lasciò: *Un „ volgarizzamento dell' Epistole familiari di Cicerone*; e sua è anche „ la prefazione, con la quale stando egli al servizio di Orazio Farnese, „ dedicò al Duca Guidobaldo II. quell' „ elegante opuscolo latino di Pietro „ Bembo intorno alle lodi del Duca „ Guidobaldo I. e della Duchessa Elisabetta, ristampato in Roma per Valerio Dorio nel 1548. in 4.

LOLLIO (Marco) Conf. Rom. fu in tale stima presso l' Imperad. Augusto, che gli diede il governo della Ga-

la-

lazia, della Licaonia, dell' Isauria, e della Pisidia, dopo la morte del Re Aminta, 23. anni av. G. C. Lo stesso Imperad. lo costituì anche Ajo di Cajo Cesare, suo nipote di figlio, allorchè mandò questo giovine Principe nell' Oriente, per ivi metter ordine agli affari dell' Impero. Lollio diede a conoscere in questo viaggio la sua avarizia, e le altre cattive qualità, che prima avea saputo nascondere con tal' arte sotto le false apparenze della virtù, che Orazio lo avea lodato intorno al suo disinteresse. Gli immensi regali, ch' egli estorse in tempo, che fu a' fianchi del giovane Cesare, lo scoprirono. Manteneva discordia fra Tiberio, e Caio Cesare, ed anche credesi che servisse di spia al Re de' Parti, per vieppiù allontanare la conchiusione della pace. Cajo avendo penetrato questo tradimento, lo accusò presso l' Imperadore; Lollio temendo di essere castigato, come lo meritava, si avvelenò, lasciando immense ricchezze a Marco Lollio suo figlio, che fu poi Console. Questi è quel Lollio, a cui Orazio indirizza la seconda, e la decimottava Epistola del suo primo Libro; egli ebbe una figlia chiamata *Lollia Paulina*, che sposò Caligola, e fu dipoi uccisa per comando d' Agrippina, per essere stata sua rivale, nel tempo che si trattava di dare una moglie all' Imperadore Claudio.

„ LOMAZZI (Gianpaolo) di Mi„ lano, nato nel 1538. fu applicato u„ gualmente all' esercizio del disegno, „ e allo studio delle Belle Lettere, e „ fece nell' uno, e nell' altro assai „ buona riuscita, ma ne' verdi anni „ dell' età sua divenne cieco; ciò che „ lo distolse dal dipingere, e dallo stu„ diare, e gli fu di grand' impedimen„ to agli avanzi, che si nell' uno, „ come nell' altro avrebbe fatto. Con„ tuttociò scrisse più opere, e la mag„ gior parte le compose dopo che fu „ cieco, cioè: *Trattato dell' arte della „ pittura diviso in sette libri*, ne' quali „ si contiene tutta la *Teorica pratica „ di essa pittura*; *Rime* divise in VII. „ lib. nelle quali ad imitazione dei „ Grotteschi usati da' Pittori ha can„ tato le lodi di Dio, e di nobili sog„ getti; *Della forma delle muse*; *Ac„ cademia della Valle di Bregno*: *Idea „ del tempio della pittura*: *Esposizio„ ne sopra il trattato dell' arte della „ pittura &c.* Di lui fece gran sti„ ma Ferdinando de' Medici Gran„ Duca di Toscana, il quale avendo „ in Fiorenza istituito un celebratissi„ mo Museo, vi mise il suo ritratto „ fra tanti altri di famosi Pittori da „ diverse bande ivi raunati. Essendosi „ anche istituita l' Accademia della „ *Valle di Bregno*, nella quale si par„ lava solamente con lingua rozza, „ egli come il più meritevole di tutti „ gli altri Accademici, fu eletto Prin„ cipe di quella radunanza. Visse nel„ la grazia de' Principali Cavalieri Mi„ lanesi, e in particolare del Conte „ Pirro Visconte Mecenate splendidissi„ mo de' virtuosi. Nella sua patria si „ vengono oggi anche li molto rari „ parti del suo eccellentiss. pennello, „ che da tutti gl' intendenti vengono „ sommamente lodati; e tra gli altri „ la Cappella de' Foppi nella Chiesa „ di San Marco, e nel Refettorio de' „ Canonici Regolari della Passione, „ le *Nozze* in Cana di Galilea; che „ si ritrova anche nel *Convento* di „ Sant' Agostino in Piacenza. Il Ze„ no dice di aver veduta una Meda„ glia di lui coniata da bravo Artefi„ ce in bronzo di mezzana grandez„ za; *Jo. Paulus Lomatus*, dalla par„ te della sua effigie fino alla metà „ del busto scolpita con drappo sopra „ la spalla sinistra affibbiato, rimanen„ dovi scoperto il petto in atteggia„ mento pittoresco, e assai vago. L' „ altra parte della Medaglia ci presenta „ tre figure: *la fortuna*: che con am„ be le mani tien la sua vela dietro „ alle spalle; *Mercurio* col suo petaso „ alato in capo, e 'l suo caduceo nella „ destra, e che con la sua sinistra va „ additando la fortuna ad una terza „ figura virile seminuda, che si crede „ quella dello stesso Lomazzo, che „ verso l' altre due si sta chino, in at„ to supplicevole. Il motto è *utriusque*. Si crede, che questo fosse stato „ lavoro di Jacopo da Trezzo Milane„ se lodato dallo stesso Lomazzo per „ unico nelle medaglie, *lib. IV. della „ Pittura cap. I.* e nella tavola degli „ Artefici dichiarato *unico ne' Cammei, nelle Medaglie, e ne' Cavi*.

„ LOMBARDELLI (Orazio) Sane„ se, visse nel XVI. Sec. egli fu il „ primo, che sopra un Codice non „ molto antico, e assai guasto, dato„ gli da Giorgio Marescotti, fe' stam„ pare gli *Ammaestramenti degli an„ tichi* dal medesimo nel 1585. rimo„ dernandolo a suo modo, e vieppiù „ guastandolo di quel che era. Del

„ suo

„ fuo abbiamo: *L' arte del puntare gli ſcritti; De' punti e degli accenti: Difeſa della Zeta; Eleganze Toſcane, e Latine; Aforiſmi Scolaſtici; I Fonti Toſcani*, che aprono la ſtrada a formare una non mediocre Biblioteca di buoni libri Italiani, e Toſcani, *Degli uffici, e de' coſtumi de' giovani, lib. 4. Della tranquillità dell' animo ſopra il Dialogo di Florenzio Voluſeno Metafraſe.*

„ LOMBARDI (Bernardino) Ferrareſe viſſe nel XVI. Sec. e fu Comico di profeſſione, nella quale ebbe grido in Italia, ed in Francia. Abbiamo di lui: *l' Alchimiſta Poema drammat.* In Parigi ritrovandoſi diè fuora una *Traged.* con queſto Tit. *La Giſmonda di Torquato Taſſo* nuovamente compoſta, e poſta in luce: ma ella non è, che la Tragedia del Conte di Camerano intitolata: *il Tancredi, e di Tancredi* trasformata *in Giſmonda*, come avvertiſce il Zeno.

„ LOMBARDI (Carlo) Napolet. della Congregazione dell' Oratorio nel XVII. Secolo diè alle ſtampe: *Della vita di Giovenale Antina da Foſſaro della Congregazione dell' Oratorio, e poi Veſcovo di Saluzzo: La Vita del Cardinal Ceſare Baronio.* Giovanfranceſco fiorito nel XVI. Secolo diè alle ſtampe: *Synopſis auctorum omnium, qui hactenus de Balneis, aliiſque miraculis Puteolanis ſcripſerunt, una cum ſcholiis ſuper locis obſcurioribus. Oratio habita in Synodo Tridentina die S. Stephani Protomartyris anni* 1561.

„ LOMBARDI (Gio. Franceſco) Napol. fu amiciſſimo del Cardinal Seripando, e ſcriſſe: *de Balneis Puteolanis, aliiſque Miraculis Puteolanis, adjectis Balneis Æneariarum, nec non locis obſcurioribus non inutilibus ſcholiis;* e di più traduſſe dal Greco *Hippocratis Coi jusjurandum, El. Galeni libellus quos, quibus, & quando purgare oporteat: Scholæ Salernitanæ verſus per eundem caſtigati;* e laſciò anche molte altre opere riferite da Angelo Rocca nella ſua Biblioteca.

„ LOMBARDO Sirichi, ovvero Lombardo de Siricho da Padova viſſe nel XIV. Secolo, e fu diſcepolo del Petrarca; il quale avendo a richieſta di Franceſco Principe di Carrara intrapreſo a comporre un' opera degli uomini illuſtri, che laſciò morendo imperfetta, egli la riduſſe a termine, e or ſi trova tra l'altre opere del Petrarca, e in un volume particolare fu impreſſa in Baſilea nel 1562. *Scardeoni lib. 2. rerum Patavinarum. Voſs. lib. 3. de hiſt. Latin. cap.* 3.

LOMBARDO (Pietro) Vedi PIETRO.

„ LOMELLINI Famiglia di Genova „ molto nobile, ebbe de' valenti uomini. Benedetto Lomellini Cardina„ le nacque nel 1517. Pio IV. dopo a„ ver conoſciuto il ſuo merito in di„ verſe occaſioni lo fe' Cardinale nel „ 1565. e morì nel 1579. Jacopo Lo„ mellini fu Doge della Repubblica „ nel 1625. Giangirolamo Lomellini „ Arciveſcovo di Raguſa fu molto in „ conto ſotto Giulio II. Un altro dello „ ſteſſo nome nato nel 1607. ſotto Ur„ bano VIII. ebbe diverſi conſidere„ voli impieghi, e da Innocenzo X. fu „ fatto Cardinale nel 1652. e Legato „ in Bologna. Foglietta in *Elog. Genuenſ. Juſtinian. Scrittor. della Liguria*, Galeazzo Gualdo Priorato *Scen. d' uomini illuſt. d' Italia.*

† LOMBRES (Concilio di) piccola Città a due leghe da Albi, del 1165. tenuto da Ponzio d' Arſac Arciveſc. di Harbona contra i Bon, uomini, che erano Manichei, chiamati poi Albigeſi, e Valdeſi. D. Vaiſſette.

LOMENIO (Antonio di) Signore de la Ville-aux-Cleres, e Segretario di Stato, era figlio di Marziale di Lomenio, Signor di Verſailles, ucciſo nella ſtrage del dì di San Bartolommeo nel 1572. Arrigo IV. gli diede particolari contraſſegni della ſua ſtima e lo impiegò in varj Negozi d' importanza. Fu mandato Ambaſciadore ſtraordinario in Inghilt. nel 1595. e divenne Segretario di Stato nel 1606. Eſercitò queſta Carica con molta prudenza e fedeltà, e m. a Parigi li 17. Gen. 1638. di 78. anni.

LOMENIO (Arrigo Auguſto di) Conte di Brienne ec. era figlio del ſuddetto. Ottenne la ſopravvivenza della Carica di ſuo padre nel 1615. e fu mandato nel 1624. Ambaſciad. in Inghilt. Ritornato che fu in Francia, ſeguitò Lodovico XIII. all' aſſedio della Rocella, nei viaggi d' Italia, e di Linguadoca, e fu Conſigliere d' onore del Parlamento di Parigi nel 1632. Rinunziò nel 1643. la ſua Carica di Segretario di Stato, ed ebbe ſotto la Regina

madre

madre l'ispezione degli affari esteri. Servì vantaggiosamente in tempo delle turbolenze di Parigi, e m. li 5. Novemb. 1656. di 71. anni. Vi sono di lui delle Memorie assai curiose stampate ad Amsterdam nel 1719. 3. vol. in 12. Quest' Op. non è altro, che un estratto delle Memorie MSS. del Sig. di Brienne.

LOMENIO (Arrigo Luigi di) figlio del sopraccennato Conte di Briene ec. ebbe la sopravvivenza della Carica di Segretario di Stato di suo padre nel 1651. in età di 16. anni, con permesso di esercitarla allorchè ne avesse 25. Fu fatto Consigliere di Stato lo stesso anno; e poichè la sua Carica concerneva particolarmente gli Esteri, si determinò di andar e vedere gli Stati, che doveano trattare seco lui, per conoscere i costumi loro, la loro condotta, ed i loro interessi. Imparò a Magonza la Lingua Tedesca, ed indi viaggiò in Olanda, in Danimarca, in Svezia, nella Laponia, ed in Polonia. Scorse anche tutta l'Austria, la Baviera, e l'Italia. Si guadagnò talmente la stima degli esteri in questi viaggi, che al suo ritorno il Re gli permise di esercitare la Carica di Segretario di Stato abbenchè appena avesse 23. anni. Si ritirò dalla Corte nel 1665. dopo la morte di sua moglie, ed entrò ne' Padri dell' Oratorio; poi ne sortì, e morì li 17. Aprile 1698. Trovasi fra le sue Opere 1. 1. Una Relazione de' suoi Vaggi in latino, scritta con eleganza, e con chiarezza: 2. Una Raccolta di Poesie diverse, e cristiane, Parigi 1671. 3. vol. in 12. 3. un gr. numero di altre Op. in versi, ed in prosa.

LOMER (S.) LAUNOMARUS, Abbate nella Diocesi di Chartres, m. li 19. Genn. 594.

† LONDRA (Concilio di) del 917. tenuto il dì 8. Settemb. Turquetello fu fatto Abbate di Croisland dopo averricusati due Vescovadi che il Re voleva dargli. Questa donazione fu sottoscritta da due Arcivescovi, 4. Vescovi, e da due Abbati, de' quali l'uno è San Dunstano.

† LONDRA (Concilio di) del 971. Il Re Edogar confermavi i privilegi accordati al Monastero di Glaston. Pagi.

† LONDRA (Concilo di) del 1065. alla presenza del Re Sant' Eduardo, che accorda una piena immunità al Monastero di Ovelminster vicino a Londra. Questa carta fu sottoscritta dal Re, dalla Regina, da 2. Arcivesc., 10. Vescovi, 5. Abbati il dì 28. Dicemb. del 1066. incominciando l'anno a Natale. Pagi.

† LONDRA (Concilio di) del 1075. v' intervenne tutta l'Inghilterra. Vi si rinnovarono gli antichi canoni circa il rango de' Vescovi, e vi si proibirono le superstizioni, le divinazioni, i fortilegi.

† LONDRA (Concilio di) del 1102. V'intervenne tutta l'Inghilterra; fu tenuto da S. Anselmo, vi si condannò la Simonia, e vi si deposero sei Abati, che ne furon convinti. Vi si fecero in seguito molti regolamenti.

† LONDRA (Concilio di) al principio d' Agosto del 1107. Vi si accordaron gli omaggi al Re, come il Papa lor permetteva, e vi si proibirono le investiture per la croce e l'anello. Anselmo scrisse questa buona nuova al Papa, facendole in essa rilevare il servigio che Loberto Conte di Meulan avea in questa occasione reso alla Chiesa.

† LONDRA (Concilio di) del 1108. per Pentecoste a' 24. di Maggio. Vi si fecero dieci canoni, che comandano fra l'altre cose, che i Preti che non hanno osservata la proibizione del Concilio di Londra del 1102. se vogliono continuare a celebrare la Messa, abbandoneranno le loro mogli, e non potranno lor più parlare che fuori della propria casa, e in presenza di due testimonj.

† LONDRA (Concilio di) o di Ovestminster vicino a Londra del 1125. a' 9. di Settemb. da Giovanni Crema Legato d' Onorio II. assistito dagli Arcivescovi di Cantorberì, e di York, da 20. Vesc. e da incirca 46. Abati. Vi si fecero 17. Canoni, che altro non fanno che confermare gli antichi.

† LONDRA (Concilio di) o di Ovestminster del 1127. ove si fecero 12. Canoni per la riforma de' costumi. Pagi.

† LONDRA (Concilio di) del 1129. il dì 1. d' Agosto. I Vescovi vi furono ingannati dal Re, che s' appropriò il diritto di punire i Preti incontinenti; egli ne trasse molto danaro senza correggerli. Pagi.

† LONDRA (Concilio di) del 1136. ove si trattò de' bisogni della Chiesa, e dello Stato, alla presenza del Re Stefano. Pagi.

† LONDRA (Concilio di) del 1138. a' 13. di Dic. dal Legato Alberico assistito da 18. Vesc. e da incirca 30. Abati. Vi si fecero 17. Canoni, la maggior

parte

parte toltì dagli ultimi Concilj precedenti.

† LONDRA (Concilio di) del 1166. I Vesc. d'Inghilt. vi appellarono al Papa della legazione, e delle sentenze del Legato Tommaso di Cantorberì rifugiato in Francia dopo il mese d'Ottob. del 1164.

† LONDRA (Concilio di) a Oveſtminſter il dì 29. di Maggio del 1175. Vi si fecero 19. Canoni la maggior parte cavati dagli antichi Concilj. Il sedicesimo dice che non si darà l'Eucaristia bagnata, sotto pretesto di rendere più completa la comunione. L'uso più comune dunque di quei tempi era di non prendere che la specie del pane.

† LONDRA (Concilio di) del 1185. a' 10. di Marzo. Vi si giudicò ch'egli era più saggio, e più convenevole, che il Re restasse nel suo Regno a governare i suoi sudditi e difendere i suoi propri Stati, di quello fosse l'andare a sporre la sua persona per la difesa dell'Oriente.

† LONDRA (Concilio di) del 1200. Fu tenuto sotto Uberto di Cantotberì, e v'intervenne tutta l'Inghilterra. Vi si pubblicò un decreto di 14. articoli cavati la maggior parte dal Concilio di Laterano del 1172.

† LONDRA (Concilio di) a Oveſtminſter a' 13. Gennajo 1226. La Bolla del Papa per riservarsi due prebende in ciascheduna Cattedrale vi fu rigettata, siccome in Francia nel Concilio di Bourges del 1225.

† LONDRA (Concilio di) del 1237. a' 19. 21. e 22. Novembre tenuto dal Legato Ottone, che vi propose 31. decreti a' Vescovi, che ne deliberasser fra loro avanti di riceverli.

¶ LONDRA (Concilio di) del 1238. a' 17. di Maggio. Il Legato Ottone avendo interdetta la Città d'Oxford, e sospesi tutti gli esercizj dell'Università, per esservi stato insultato, dimandò soddisfazione al Concilio di Londra. L'Arcivesc. di York, e i Vescovi accordarongliela. Il Legato ristabilì l'Università a Oxford, e ne levò l'Interdetto.

† LONDRA (Concilio di) a' 16. Maggio, e di Beverlei a' 23. del medesimo mese del 1261. In questi due Concilj si fecero alcuni nuovi regolamenti sullo stato delle Chiese d'Inghilterra, e s'inviarono Deputati a Roma per assistere al Concilio intimato dal Papa al principio di Luglio, per prendervi le misure necessarie per opporsi alle conquiste de' Tartari.

† LONDRA (Concilio di) a Oveſtminſter, del 1265. ove il Legato Ottone di Fiesche fulminò la scomunica contro gli avversarj del Re.

† LONDRA (Concilio di) del 1268. a' 23. d'Aprile, tenuto dal Legato Ottone, in presenza di tutti i Prelati d'Inghilterra, di Galles, di Scozia, e d'Irlanda: ove pubblicò un decreto di 54. articoli, per riparare i disordini della guerra civile, e rimettere l'esecuzione de' Canoni, che non erano quasi più osservati, particolarmente le costituzioni che Ottone Cardinal Legato avea fatte nel Concilio di Londra del 1237.

† LONDRA (Concilio di) del 1286. a' 30. d'Aprile. Giovanni Pecam Arcivescovo di Cantorberì, assistito da tre Vescovi, vi condannò alcune proposizioni sul Corpo di Gesù Cristo dopo la sua morte.

† LONDRA (Concilio di) del 1297. a' 14. di Gennajo. Roberto di Cantorberì, e i suoi suffraganei vi trattarono per otto giorni della dimanda che 'l Re Eduardo loro faceva d'un sussidio, senza poter trovare il mezzo di contentarlo.

A' 26. di Marzo dell'anno medesimo, l'Arcivesc. di Cantorberì adunò alcuni de' suoi suffraganei a S. Paolo di Londra, dove due Avvocati, e due Domenicani si sforzarono di provare, che il Clero poteva soccorrere il Re in tempo di guerra non ostante la proibizione del Papa.

† LONDRA (Concilio di) del 1342. a' 10. di Ottobre, tenuto da Giovanni Stetford Arcivescovo di Cantorberì: vi pubblicò una costituzione di 12. articoli, la maggior parte de' quali fà vedere un' avarizia senza termine nell'esercizio della giurisdizione Ecclesiastica, della quale il Clero era allor sì geloso.

† LONDRA (Concilio II. di) a' 20. Marzo del 1343. dal medesimo Arcivesc. con undici Vescovi, e alcuni deputati. Vi si pubblicarono 17. Canoni contro varj abusi.

† LONDRA (Concilio di) del 1382. tenuto da Guglielmo di Courtenai Arcivescovo di Cantorberì con 7. Vescovi, molti Dottori, e Baccellieri di Teologia, e molti di Diritto Canonico e Civile. Vi si condannarono a' 17. di Maggio molte proposizioni di Viclef, e a' 21. del detto mese se ne dichia-

chiararono dieci eretiche, e quattordici erronee. L' Arcivescovo ottenne in seguito dal Re Riccardo sì per se, come per i suoi suffraganei un potere di fare arrestare coloro che insegnerebbero, e sosterrebero questi errori. La lettera del Re è datta a' 12. Luglio.

† LONDRA (Concilio di) del 1396. o più tardi, da Tommaso d'Arondel Arcivesc. di Cantorberì, che vi condannò 18. articoli cavati dal Trialogo di Viclef.

† LONDRA (Concilio di) del 1413. al mese di Settemb. contro un Gentiluomo chiamato Giovanni Old-Castel, capo de' Lolardi, o Vicleffiti in Inghilterra.

† LONDRA (Concilio di) del 1486. a' 13. di Febbrajo da Giovanni Morton Arcivescovo di Cantorberì, e da' suoi suffraganei. Non ci resta che un regolamento, che ordina a ciaschedun Vescovo della Provincia di far celebrare un ufizio e sei Messe per ciascun de' lor confratelli, nel mese in cui avranno avuta la nuova della lor morte.

LONG (Jacopo le) dotto Prete dell' Oratorio, nacque a Parigi li 19. Aprile 1665. Dopo di aver imparati li primi principj della Lingua Latina in Estampes, suo padre lo mandò a Malta, per essere ivi ammesso fra i Chierici dell' Ordine di S. Giovanni Gerosolimitano. Annojato del soggiorno in quell' Isola, ritornò a Parigi, ove terminò il corso de' suoi studj. Poi entrò nell' Oratorio nel 1686. e si rese versato nel Latino, nel Greco, Ebraico, Caldeo, Italiano, Spagnuolo, Portoghese, ed Inglese. Imparò pure la Storia, la Filosofia, e le Matematiche. Dopo di essere stato Professore in varie Case della sua Congregazione, divenne Bibliotecario della Casa dell' Oratorio, nella contrada di S. Onorato a Parigi, e morì in detta Città in Casa del Signor Ogier, Ricevitore Generale del Clero, di cui era parente, li 13. Agosto 1721. di 56. anni. Le sue Opere principali sono: 1. Un' eccellente Biblioteca Sacra in Latino, la di cui miglior' edizione è quella del 1723. in 2. vol. in fogl. 2. Biblioteca Storica della Francia, in fogl. Opera molto stimata da' Letterati: 3. un Discorso Storico sopra le Bibbie Poliglotte, e le loro differenti edizioni, in 12. ec. Non bisogna confonderlo con Giorgio le Long, Dottore erudito, e primo Custode della Biblioteca Ambrosiana, di cui abbiamo un Trattato pieno d'erudizione circa i Sigilli degli Antichi. Questo Trattato è in Latino.

LONGE-PIERRE (Ilario Bernardo di Roqueleyne, Signore di) Poeta Francese, nativo di Dijon, di una famiglia nobile, si applicò alle Belle Lettere, e ed alla Poesia, e fu Segretario degli Ordini del Duca di Berrì. M. a Parigi li 31. Marzo 1721, in età di circa 63. anni. Ha lasciato: 1. *una Raccolta d' Idilj*; 2. *delle Tragedie, Medea, ed Elettra*, ambedue le quali furono rappresentate sul Teatro Francese: 3. delle Traduzioni in versi Francesi di Anacreonte, di Saffo, di Teocrito, di Mosco, e di Bione, con delle Note: 4. Alcuni Componimenti Poetici.

LONGIANO (Fausto di) Autore Italiano del Sec. XVI. di cui abbiamo un Trattato de' Duelli, delle osservazioni sopra Cicerone, ed altre Opere.

E sono: 1. *Orazioni di* Cicerone *in Genere deliberativo fatte Italiane con annotazioni dei Sesterzj, e dell' Ortografia in* Venezia 1556. *in* 8. 2. *Dioscoride fatto di Greco Italiano ec. In Venezia per Curzio Trojano Navo* 1542. *in* 8. *ec.* V. Fausto (*Bastiano*).

LONGINO (Cassio) cel. e giudizioso Critico del Sec. II. fu erede di Frontone Emisseno, ebbe per discepolo Porfirio. Fu indi Ministro di Zenobia, Regina di Palmira, e condannato a morte nel 273. di G. C. per comando dell' Imperadore Aureliano, che lo credette Autore della Lettera troppo ardita scrittagli da detta Principessa in Siriaco. Zosimo fa gr. encomj dell' erudizione di Longino, de' suoi Scritti, e della sua costanza nel soffrire il supplizio, a cui fu condannato. Eunapio dice, ch' egli era una *Biblioteca vivente*. Altro di lui non ci rimane, che un eccell. *Trattato del Sublime*, in Greco, tradotto poi molto bene dal Sig. Boileau in Francese. La miglior' edizione di quest' Opera è quella di Follio a Utrecht nel 1694. colle Note di vari eruditi.

Ne abbiamo un' elegante Traduzione in Italiano stampata in Firenze in 12. *e in Venezia in* 4. *Questa è unita al Testo Greco, e colla versione Francese, e Latina in colonna. Vi è anche qualche frammento della Vita di Plotino in Eusebio.*

LONGINO (S.) nome di quel soldato, che trafisse colla lancia il costato di nostro Signore, mentr' era sulla croce.

„ LONGIS (Guglielmo de) nacque „ in Bergamo d'una nobile, e antica „ Famiglia detta ne' tempi più antichi „ Longaſpada, come ſcrive il Ciacco„ nio. Carlo II. Re di Napoli lo di„ chiarò ſuo Cancelliere, e Celeſtino „ V. lo fe' Cardinale nel 1294. Egli ſi „ trovò nel 1310. nel Concilio Gene„ rale di Vienna, e preſe le difeſe di „ Bonifacio VIII. il quale alcuni voglio„ no l'aveſſe impiegato alla compoſi„ zione del VI. libro de' *Decretali*, e „ m. in Avignone nel 1319.

„ LONGO (Alberico) Salentino, „ perſona dottiſſima, viſſe nel XVI. „ Secolo, e del ſuo abbiamo molti „ componimenti Greci, e Latini; e „ tra queſti una *Canzone al Caro: le „ Rime, e varie ſue traduzioni dal „ Greco di Vite di Santi* pubblicate „ da Luigi Lippomano, Veſcovo di „ Verona. Morì aſſaſſinato nel 1555. „ come vogliono, da un allievo del „ Caſtelvetro per ordine del medeſimo, „ comecchè con buone ragioni il Zeno „ lo nega.

„ LONGO (Jacopo) da Meſſina, „ nato nel 1658. fu famoſo Giurecon„ ſulto, e in molto conto per lo ſuo „ ſapere. Pubblicò colle ſtampe: *Li„ nea Triumphans de Gradu in Primo„ genialibus feudorum ſucceſſionibus „ &c. Cod. rerum judicatar. Supremo„ rum Regni Tribunalium ex cauſſis „ executivis uſu frequentibus compila„ tum &c. Allegat.*

LONGO, Autore Greco, fam. per il ſuo Libro intolato, *Pimenica*, v. a d. *Paſtorali*, Romanzo Greco, che contiene *gli Amori di Dafni, e di Cloe*. Il celeb. Amiot ha data una bella traduzione Franceſe di queſto Romanzo. Siccome gli autori antichi non fanno menzione di Longo, così è difficile di fiſſare con certezza il tempo, in cui egli è viſſuto. La miglior' edizione Greco-latina di Longo è quella di Franeker nel 1660. in 4.

„ LONGOBARDI (Franceſco) di „ Longobardi in Calabria, Generale „ de' Minimi di S. Franceſco di Paola „ nel XVII. Secolo, ſtampò: *Centuria „ di Lettere del Glorioſo Patriarca San „ Franceſco di Paola*: con le ſue an„ notazioni; *Li Diſcorſi ſpirituali ſo„ pra li* 13. *Venerdì* del medeſimo: „ *Summa Caſuum Conſcientiæ: Anno„ tationes in Pſalmos &c.*

LONGOLIO (Criſtoforo) Vedi LONGUEIL (Criſtoforo di)

LONGOMONTANO (Criſtiano) eccellente Aſtronomo, nacque in un Villaggio di Danimarca del 1562. Era figlio di un povero Agricoltore, e fu coſtretto a ſoſtenere nel tempo de' ſuoi ſtudj tutti gli incomodi della cattiva fortuna, dividendo, come il Filoſofo Cleante, tutto il ſuo tempo fra la coltura della terra, e le lezioni, che dal Miniſtro del luogo gli venivan fatte. In età di 14. an. fuggì della ſua caſa, ed andoſſene a Viburgo, ov' era un Collegio. Ivi reſtò per undici an. Non oſtante che foſſe obbligato a guadagnarſi il vitto, ſi applicò con tanto fervore allo ſtudio, che ſi reſe verſatiſſimo, ſpecialmente nelle Matematiche. Longomontano portoſſi dipoi a Coppenaghen. In breve tempo ſi guadagnò la ſtima de' Profeſſori di quell' Univerſità, e fu da eſſi raccomandato al celebre Ticone-Brahè, da cui fu molto ben accolto nel 1589. Longomontano paſsò 8. anni preſſo di queſto famoſo Aſtronomo, e lo ajutò molto nelle ſue oſſervazioni, e ne' ſuoi calcoli. Indi eſſendoſi invogliato al maggior ſegno di avere una Cattedra di Profeſſore nella Danimarca, Ticone-Brahè accondiſceſe, febbene con gran rincreſcimento, di privarſi de' ſuoi ajuti, gli diede i più glorioſi attestati, e gli ſomminiſtrò quanto poteva occorrere per la ſpeſa del viaggio. Arrivato che fu in Danimarca, fu provveduto di una Cattedra di Matematica nel 1605. e la coprì con molto applauſo per tutto il tempo della ſua vita, che finì gli 8. Ottobre 1647. Ha laſciato varie Opere erudite. S'intertenne a cercare la quadratura del Circolo, e preteſe di averla trovata; ma Giovanni Pell Matematico Ingleſe lo attaccò vivamente ſu queſto punto, e provò che ſi era ingannato.

LONGUEIL (Riccardo Olivieri di) celeb. Card. Franceſe di una nob. ed antica famiglia ſeconda di Perſonaggi di merito, fu Arcidiacono d'Eu, poi Veſcovo di Coutances. Fu nominato dal Papa per riveder il Proceſſo di Giovanna d'Arc, più nota ſotto il nome di *Pulcella d'Orleans* di cui fece egli vedere l'innocenza. Carlo VII. lo ſpedì poi Ambaſciadore al Duca di Borgogna, lo fece capo del ſuo Conſiglio, e primo Preſidente della Camera de' Conti, e gli ottenne il Cappello di Cardin. da Calliſto III. nel 1456. Longueil ritiroſſi poſcia a Roma preſſo Pio II. che di lui ebbe una particolare ſtima, e lo nominò Legato dell' Umbria. Morì li 15. Agoſto 1470.

LON.

LONGUEIL (Criſtoforo di) celebre Scrittore del Sec. XVI. nacque a Malines * (e non in Schoonhoven, come volle Eraſmo; di che veggaſi il Sallengre nelle *Memor. di letteratura* I. 177.) * nel 1488. Era figlio naturale di Antonio di Longueil, Cancelliere della Regina Anna di Brettagna, che allora era Ambaſciadore ne' Paeſi Baſſi. Criſtoforo di Longueil fu condotto da giovane a Parigi, vi fece molto bene i ſuoi ſtudj, e ſi reſe verſatiſſimo nelle Belle Lettere, e nelle Scienze. Viaggiò poi in Italia, in Iſpagna, in Inghilterra, ed in Germania. Paſſando per gli Svizzeri nel 1516. dopo la battaglia di Melegnano, venne attaccato unitamente a due ſuoi amici, ferito nel braccio, e fatto prigioniere; ma un meſe dopo il Veſcovo di Lion gli procurò la ſua libertà. Leone X. lo vide con piacere a Roma. Ritornato che fu in Francia, lo vollero ivi trattenere; ma egli preferì il ſuo ſoggiorno d' Italia. M. a Padova li 11. Settemb. 1522. di 32. anni. Le ſue Op. furono ſtamp. a Parigi nel 1530. Eſſe ſono ſcritte con molta eleganza, e nettezza. Non deveſi queſti confondere con Gilberto, o ſia Giberto di Longueil, fam. Medico del Sec. XVI. di cui pure vi ſono varie Op.

LONGUERE (Lodovico Duſour di) uno de' più eruditi del ſuo Sec., era figlio di Pietro Duſour, Signore di Longuerue, e di Goiſel gentiluomo di Normandia, e Tenente del Re a Charleville. Nacque in eſſa Città nel 1652. e ſino dall' età di 4. an. dimoſtrò diſpoſizioni così ſtraordinarie per le Scienze, che Luigi XIV. paſſando da Charleville inteſe a parlarne, e lo volle vedere. Ebbe il fam. Richelet per Precettore, e Perot d' Ablancourt parente del Sig. di Longuerue, invigilò alla ſua educazione, ed a' ſuoi ſtudj. Gli fecero imparare le Lingue Orientali, e quelle dell' Europa, e divenne verſatiſſimo nella cognizione della Storia, delle Antichità, della Sacra Scrittura, de' Padri, ec. Univa ad una prodigioſa memoria, una critica la più raffinata, ed una ſanità molto robuſta. Ebbe due Abbazie, quella delle Sette-Fontane nella Dioceſi di Reims, e quella dell' Jard nella Dioceſi di Sens. M. a Parigi li 22. Novembre 1733. di 81. anni. Abbiamo di lui: 1. una Diſſertazione latina ſopra Tazlano: 2. la Deſcrizione Storica della Francia, Parigi 1719. in fogl. Queſt' Opera non corriſponde al nome dell' Abate di Longuerue, a motivo delle mutazioni, che vi ſi ſono fatte, e della fretta, con cui è ſtata ſtampata; 3. *Annales Arſacidarum*, Argentina 1732.: 4. una Diſſertazione ſopra la Tranſuſtanziazione, che ſi faceà paſſare ſotto il nome del Miniſtro Allix ſuo amico, e che non è favorevole alla fede Cattolica: 5. varie Op. MSS. ec.

LONGUEVAL (Giacomo) Geſuita indefeſſo, nacque vicino a Perrona li 18. Marzo 1680. di una oſcura famiglia. Fece i primi ſuoi ſtudj in Amiens; poi quelli della Filoſofia in Parigi, indi entrò nella Compagnia, ove fu Lettore di Teologia, e di Sacra Scrittura. In appreſſo ſi ritrovò nella Caſa profeſſa de' Geſuiti di Parigi, ove travagliò con fervore intorno alla Storia della Chieſa Gallicana, di cui pubblicò li primi 8. vol. Avea quaſi data l' ultima mano al 9. ed al 10. allorchè m. d' apoplefia li 14. Gen. 1735. di 54. anni. Oltre la ſua Storia della Chieſa Gallicana, ch' è ſtata continuata dal Padre Fontenai, e da altri Geſuiti, vi è del medeſimo un Tratt. dello Sciſma, una diſſertaz. ſopra i miracoli, ed alcune altre Op.

LONGUIC, o ſia LONGUI (Giacomina di) Ducheſſa di Montpenſier, cel. per il ſuo credito, e per il ſuo merito nel Sec. XVI. era figlia ſecondogenita di Gio. di Longuic, Signore di Givri, e fu maritata nel 1538. a Luigi di Bourbon, II. di queſto nome, Duca di Montpenſier. Ebbe la confidenza di Caterina de' Medici, contribuì all' innalzamento del Cancelliere Michele dell' Oſpitale, e m. poco innanzi le gran turbolenze della Religione, li 28. Aprile 1561. Diede a conoſcere in tempo della ſua malattia, ch' ella era della Religione pretefa Riform. come ſuo marito l' avea ſempre ſoſpettata.

LONICERO (Gio.) dotto Scrittore Tedeſco del Sec. XVI., nacque a Ortheim nella Contea di Mansfeld nel 1499. Si applicò allo ſtudio con un fervore eſtremo, e ſi reſe verſato nel Greco, nell' Ebraico, e nelle Scienze. Inſegnò poi con molto applauſo in Argentina, in molte altre Città di Germania, e ſpezialmente a Marpurgo, ove m. li 20. Luglio 1569. di 70. an. Trovanſi di lui varie Op. Adamo Lonicero, uno de' ſuoi figli, n. a Marpurgo li 10. Ottob. 1528. fu un eccell. Medico, e m. a Francfort li 19. Mag.

1586. di 58. an. Abbiamo di lui varie Opere di Storia Naturale, e di Medicina.

† LONTIER (Concilio del Caſtello di) in Angiò del 1231. tenuto da Joele di Maienna Arciveſcovo di Tours, co' ſuoi ſuffraganei. Noi ne abbiamo 37. Canoni.

LOPEZ DE VEGA. V. VEGA.

LOPEZ. V. FERDINANDO LOPEZ.

LOPEZ (Giovanni) Card. Arcivevo di Capua, nat. di Valenza nelle „ Spagne, entrò in ſua gioventù al „ ſervigio di Rodrigo Borgia, che fu „ poſcia Papa ſotto nome di Aleſſandro VI. il quale gli diede il Veſcovado di Perugia, e in appreſſo l' Arciveſcovado di Capua, e m. nel „ 1501. Si vuole che Ceſare Borgia l' „ aveſſe fatto imprigionare geloſo „ del potere, che avea ſullo ſpirito di „ Aleſſandro. *Guicciard. lib. 6. Zurita Ciacon. Onufr. &c.* Girolamo Lopez ſuo fratello fu dal medeſimo Pontefice mandato Nunzio in Francia, „ e creato Card. nel 1496. Un altro „ Gio. Lopez Veſcovo di Monopoli nella Puglia, ſimilmente Spagnuolo, e „ dell' Odrine Domenicano, e indi Veſcovo di Crotone nella Calabria, e „ poſcia nel 1589. di Monopoli nella „ Puglia, m. nel 1632. Egli compoſe „ un' opera col titolo: *Epitome SS. „ Patrum*: e continuò la *Storia* dell' „ Ordine di S. Domenico di Ferdinando di Caſtiglia, di cui compoſe la „ III. la IV. e la V. parte, e ſcriſſe „ altresì qualche Tratt. di pietà. *Anton. de Sien. de Vir. illuſt. Domin. „ Ughell. Ital. Sacr. Nicolao Antonio „ Bibl. Hiſp. Gio. Mairet l. 14. Eccleſ. „ Hiſt. Domin.*

LOREDANO (Gian-Franceſco) cel. Senatore di Venezia nel Sec. XVII. s' innalzò col ſuo meriro alle prime Cariche, e preſtò de' gran ſervigi alla Repubblica. La ſua caſa era un' Accademia ordinaria di Letterati. Abbiamo varie ſue Op., alcune delle quali ſono ſtate tradorte in franceſe.

„ LOREDANO (Lionardo) Doge di „ Venezia 74. Uomo giuſtiſſimo, pru„ dente, valoroſo, che ſoſtenne gran„ diſſimi travagli per la Repubbl. nel „ 1500.

LORENA. V. li Principi di queſta Caſa ſotto i loro nomi di Batteſimo, ed all' Articolo di Guiſa.

LORENESE (il) Pittor cel. Vedi GELEO.

LORENESE (Roberto il) celebre Scultore, n. a Parigi li 15. Novembre 1666. Fino dalla ſua fanciullezza fece progreſſi così rapidi nel diſegno, che in età di circa 18. anni, il celebre Girardon gli affidò intieramente i ſuoi figli per iſtruirli, e li ſuoi allievi per correggerli. Lo incaricò pure unitamente a Nouriſſon dell' eſecuzione del famoſo ſepolcro del Card. di Richelieu nella Sorbona, e del ſuo a S. Landry a Parigi. Ritornato da Roma, terminò a Marſiglia molti pezzi, che atreſa la morte del Sig. Puget erano rimaſti imperfetri. Era ſtretto amico di Deſpreaux, di Piles, e Tournefort, e fu ricevuto dall' Accademia di Scoltura il 29. Ott. 1701. Compoſe per capo d'opera la ſua *Galatea*, opera univerſalmente ſtimata. Il Loreneſe fece in appreſſo un Bacco per li giardini di Verſailles, un Fauno per quelli di Marly, e varj altri bronzi, fra gli altri un'Andromeda di un gr. guſto, ec. L' Accad. lo eleſſe Profeſſore li 29. Mag. 1717. Morì con ſentimento di pietà eſſendo Rettore, il 1. Giugno 1743. di 77. an. Sopra tutto ammiraſi quanto egli ha fatto nel Palazzo Veſcovile di Salerno, ch' è tutto di ſua compoſizione. Egli era celebre diſegnatore: avea molto ingegno, e riuſciva nel far le teſte principalmente delle figlie di tenera età, di una finezza, e di un vero così ammirabile, che pareva, che il ſuo ſcalpello foſſe ſtato maneggiato dal Correggio, o dal Parmigiano. Finalmente s' egli foſſe ſtato più cortigiano, e ſe aveſſe profittato delle circoſtanze, avrebbe potuto acquiſtarſi il grido de' maggiori Maeſtri.

LORENS (Giacomo du) Giureconſulto, e Poeta Franceſe, nat. del Percino, fu Preſidente, Baglivo, e Viceconte di Caſtelnuovo, e ſi diſtinſe per la ſua integrità. Lagnaſi egli molto nelle ſue Satire di ſua moglie, e diceſi, che dopo la di lei morte le fece queſt' Epitaffio:

Cy git ma femme: O qu' elle eſt bien
Pour ſon repos, & pour le mien.

Du Lorens m. nel 1655. laſciando una groſſa credità. I ſoli ſuoi quadri montavano a 30000. lire di Francia. Ha laſciato varie Op.

LORENZETTI (Ambrogio) fam. Pittore del Sec. XIV. nat. di Siena, ſi applicò il primo a dipingere i venti, le pioggie, le tempeſte, ed i tempi nuvolo-

voloſi. Univa allo ſtudio della Pittura quello delle Belle Lettere, e della Filoſofia. M. di 83. an.

„ LORENZIANO (Lorenzo) fu Pro„ feſſore di Filoſofia, e Medicina in „ Firenze, e Piſa nel XV. Sec. Tra„ duſſe *Ippocrate* dal Greco in Latino, „ e ſe' delle annotazioni molto dotte „ in Galeno. La ſua dottrina veniva „ in parte oſcurata da una forte ipo„ condria, che lo rendeva preſſo che al „ converſare inſopportabile. Un dì gli „ venne in penſiero di comprarſi una „ caſa, e ne diede al padrone la terza „ parte del prezzo con condizione, che „ ſe nello ſpazio di ſei meſi non aveſſe „ ſoddisfatto il di più, ſarebbe caduto „ dal dominio della caſa, e perduto „ quel tanto, che per eſſa avea dato. „ Paſſati li ſei meſi, non ſi trovò in „ iſtato di ſoddisfar quel, che avea „ promeſſo, e diſperando della genero„ ſità degli amici, che forſe lo avreb„ bero in ciò ſoccorſo, diſpettoſo, e „ reſo odioſo a ſe ſteſſo, ſi precipitò „ in un pozzo. *Paolo Giov. Elog. cap.* „ 59. *Pierio Valerian. de Infelicit. Li*„ *terator.*

„ LORENZO, Antipapa, fu eletto da „ una parte del Clero Rom. per oppor„ lo a Simmaco eletto dall'altra par„ te. Il perchè nacque nel Senato, e „ nel popolo Romano, che ſi diviſe „ toſto in due parti, una gran rivol„ ta; e ne fu perciò per comun volere „ di tutti aperto in Ravenna un Con„ cilio. Nel quale eſſendo in preſenza „ di Teodorico diſcuſſo il negozio, fu „ Simmaco confermato Pontefice; il „ quale moſſo a pietà del ſuo ſteſſo com„ petitore, il creò Veſcovo di Noce„ ra. Ma in capo poi di quattr' anni „ alcuni Chierici rivoltatiſi coll'ajuto „ di Feſto, e di Probino Senatori Ro„ mani. richiamarono Lorenzo di Ro„ ma. Di che ſdegnato forſe Teodori„ co, ne mandò toſto Pietro Veſcovo „ di Altino in Roma, perchè l'uno, „ l'altro cacciandone, eſſo la Chie„ ſa Romana reggeſſe. Ma raunato Sim„ maco un Sinodo di 170. Veſcovi, co„ ſtantemente di quanto gli opponeva„ no ſi purgò, e ottenne perciò, che „ Lorenzo e Pietro, come capi di tut„ te queſte rivolte, foſſero confinati.

LORENZO (S.) uno de' più illuſtri Martiri di G. C. fu innalzato alla dignità di primo Diacono di Roma da Siſto II. ed ebbe cura de' teſori della Chieſa, Valentiniano Imp. pubblicò in quel tempo un rigoroſo Editto contro i Criſtiani, e S. Siſto venne arreſtato. Mentr'era condotto al ſupplizio, San Lorenzo lo ſeguitò ſtruggendoſi in lagrime, dicendogli: *Dove andate, o padre mio, ſenza il voſtro figlio, e voſtro miniſtro?* S. Siſto gli riſpoſe: *Figliuol mio, un combattimento maggiore è riſervato a voi: fra tre giorni voi mi ſeguirete.* S. Lorenzo conſolato da queſte parole ſi apparecchiò al martirio, e diſtribuì a' poveri tutto il denaro della Chieſa, ſenza nemmeno riſparmiare i Vaſi Sacri, che vendette per aſſiſter loro. Queſta gran liberalità produſſe il di lui arreſto, e Cornelio ſecolare Prefetto di Roma, egualmente avido di oro, che di ſangue Criſtiano, gli domandò, ov'erano i teſori della Chieſa, con ſoggiugnerli, che il Principe ne avea biſogno per lo mantenimento delle ſue truppe. S. Lorenzo ottenne una dilazione di tre giorni. In queſto frattempo radunò tutt'i poveri, che erano mantenuti dalla Chieſa, poi gli preſentò a Cornelio, dicendogli: *Ecco i teſori della Chieſa.* Il Prefetto ſdegnato, lo fece ſquarciare a ſferzate, e lo fece diſtendere ſopra una graticola infocata. S. Lorenzo, dopo di eſſervi rimaſto un tempo aſſai conſiderabile, diſſe placidamente al Prefetto: *Sono ſtato già molto ſu queſto lato: fatemi rivolgere, per arroſtire ſull'altro.* E dopo alcuni momenti ſoggiunſe: *Il mio corpo è cotto abbaſtanza, ſaziatevene ſe volete.* Poi pregò per Roma, e reſe lo ſpirito li 10. Ag. 258.

LORENZO (S.) Monaco, e Prete di Roma, fu mandato da S. Gregorio *il Grande*, con S. Agoſtino, per convertire gl'Ingleſi. Ne battezzò un gr. num., e ſuccedette a S. Agoſtino nell' Arciveſcovado di Cantorbery. M. nel 619. Non ſi ha queſti a confondere con S. Lorenzo, provenuto dal ſangue reale d' Irlanda, che fu Abbate di Glandale, poi Arciveſcovo di Dublino, e che m. a Eu in Normandia li 14. Novemb. 1181.

LORENZO GIUSTINIANO (S.) V. GIUSTINIANO.

„ LORERIO (Dionigi) da Benevento, Generale de' Serviti, e poſcia „ Card. e Veſcovo di Urbino, nat. nel „ 1497. Entrò aſſai giovine nella Re„ ligione de' Serviti, e ſi diſtinſe „ molto nello ſtudio di Teologia, e „ delle Matematiche, che inſegnò con „ molto applauſo in Perugia, Bolo„ gna, Roma, e in altri luoghi. „ Si dice, che predetto aveſſe al Card.

„ Farneſe, che ſarebbe ſtato una volta Papa, e che quello giunto a quella dignità lo creò Card. nel 1539. nel quale ſi ritrovava Generale del ſuo Ordine, e nel 1536. era ſtato inviato Nunzio nella Scozia. Laſciò di vivere nel 1542. nell' età di 45. an.

LORINO (Gio.) laborioſo Geſuita, nacque in Avignone nel 1559. Inſegnò la Teologia a Parigi, a Roma, a Milano, ed altrove, e morì a Dola li 26. Marzo 1634. di 75. an. Abbiamo di lui de' lunghi Commentarj in latino ſopra il Levitico, i Numeri, il Denteronomio, i Salmi, l' Eccleſiaſte, la Sapienza, ſopra gli Atti degli Apoſtoli, e ſopra l' Epiſtole Cattoliche.

LORITO (Arrigo) aſſai più noto ſotto il nome di *Glareano*, nacque a Glaris negli Svizzeri nel 1488. Si reſe celebre co' ſuoi talenti per la Muſica, e per le Belle Lettere: fu amico di Eraſmo, e di molti altri uomini dotti, e morì nel 1563. di 75. an., laſciando varie Op.

LORME (Filiberto di) uno de' più cel. Architetti del Secolo XVI. nativo di Lione; fu Elemoſiniere Ordinario di Arrigo II. e di Carlo IX., ed Abbate di S. Eligio di Noyon: e di S. Sergio d' Angers. La Regina Caterina de' Medici gli affidò l' Intendenza delle Fabbriche, ed egli fu ch' ebbe la condotta di quelle di Louvre, delle Thuillerie, d' Anet, di S. Mauro de' Foſſi, e di alcuna altre che furono innalzate colla ſua direzione. Morì circa il 1577. Abbiamo di lui dei Libri di Architettura aſſai ſtimati. Non biſogna confonderlo con Giovanni di Lorme celebre Medico del Secolo XVI. nativo di Moulins, che fu primo Medico della Regina Maria de' Medici. Anche Carlo di Lorme ſuo figlio fu Medico aſſai diſtinto, e morì a Moulins nel 1678. di 94. an. dopo di eſſere ſtato Medico di Gaſtone di Francia, Duca d' Orleans.

LORRIS (Guglielmo di) celebre Poeta, e Giureconſulto Franceſe ſotto il Regno di S. Luigi, è Autore del famoſo *Romanzo della Roſa*. Giovanni Clopinel, detto *di Meun*, continuò queſto Romanzo 40. an. dopo la morte di Lorris.

† LOSANNA (Concilio di) del 1449. Amadeo di Savoja conoſciuto nella ſua ubbidienza ſotto il nome di Felice V., avendo rinunziato al Pontificato a' 9. d' Aprile, i Padri di Baſilea s' adunarono per l' ultima volta a Loſanna a' 16. del detto meſe, e come tenenti ancora il Concilio Generale, ratificarono con due decreti la ſua rinnunzia con tutte le clauſole e condizioni, delle quali ſi era convenuto col Papa Niccolò V., che era ſucceduto ad Eugenio IV. Queſti due decreti ſon dati da Loſanna a' 16. d' Aprile. Il Papa dalla ſua banda dichiarò con una Bolla data da Spoleti a' 18. di Giugno, che avendo Dio reſa alla ſua Chieſa la pace per le cure degli Ambaſciadori de' Re di Francia, d' Inghilterra, di Sicilia, e del Delfino, il ſuo venerabile e cariſſimo fratello Amadeo, primo Cardinale della Chieſa Romana, Veſcovo di Sabina, e Legato della S. Sede in alcune Provincie, che ſi chiamava Felice V. nella ſua ubbidienza, rinunzia al diritto, ch' ei pretendeva avere al Sommo Pontificato; che quelli, i quali erano ſtati adunati a Baſilea, e poi a Loſanna, ſotto il nome di Concilio Generale, ordinato aveano, e pubblicato, che biſognava ubbidire a Niccolò, come all' unico, e indubitabil Pontefice, e ch' eſſi aveano in fine ſciolto il detto Concilio di Baſilea: „ Deſiderando dunque (continua il Papa), fintanto che Dio ce ne dà il „ potere, di procurare la pace a tutti „ i fedeli, noi approviamo, ratifichiamo, e confermiamo, per il bene dell' union della Chieſa, con la „ noſtra piena podeſtà Apoſtolica, e „ col conſiglio, e conſentimento de' „ noſtri Cardinali fratelli, le elezioni, „ confermazioni, proviſioni di qualunque Chieſa, e Benefizio ..... „ fatte alle perſone, e ai luoghi ubbidenti a Felice, e a quei che adunati erano a Baſilea, e a Loſanna, come ancora tutto ciò che gli Ordinarj han fatto per la propria autorità ec.

In una ſeconda Bolla, Niccolò Papa riſtabilì intieramente tutte le perſone, di qualunque dignità, e condizione, ſtato ch' eſſe ſi foſſero, le quali erano ſtate private de' lor Benefizj, e giuriſdizioni dal Papa Eugenio, per aver ſeguitato Felice, e 'l Concilio di Baſilea, in fine in una terza dichiara nullo tutto ciò ch' era ſtato detto, o ſcritto contro il medeſimo Felice, i Padri di Baſilea, e loro aderenti, volendo che tutto ſia tolto da' regiſtri di Eugenio, e che non ne ſia fatta più menzione alcuna. Così finì intieramente lo Scisma, e Niccolò V. fu

rico-

riconoſciuto da tutti come l'unico, e legittimo Papa.

„ LOSEO (Aleſſandro) d'Avigliana „ nel Piemonte morto nel 1571., fu „ non meno molto verſato nella Scien„ za Legale, che nelle Sacre Carte; e „ applicatoſi al foro, acquiſtò al ſuo „ tempo fama di famoſo Avvocato. „ Scriſſe *in tertium Cod. lib. Commen„ tav. In §. præterea inutilis, Inſtit. de „ inutil. ſtipulation. enarratiuncula „ perbrevis*. Non ſapiamo ſe queſti „ foſſe il medeſimo, di cui parla il Ge„ ſner, che inſegnò per molto tempo „ in Luneburgo, e paſsò tra' più nel „ 1582. Compoſe diverſi Trattati *di „ Gramatica, e le note ſugli Vangeli* „ delle Domeniche, e le Feſte dell'an„ no, *Vedi Geſner*. Il ſuo cadavero fu „ ſepolto nella Chieſa di S. Maria det„ ta di Piazza in Torino, ſopra la cui „ tomba leggeſi il ſeguente Epitaffio:

Alexandri Loſei Juriſconſ.
Peritiſs. in enodandis Legibus,
Forenſibuſque cauſſis defendendis
Acutiſs. ac in ſacris litteris
non parum verſati;
Individuo diviſo corpus lapis hic,
Cælum animam tegit
Poſteritati monumentum hoc
Filii Mœrentes poſuere
vixit ann. 57.
Obiit 1571. *Id. Januarii.*

LOTH, nipote di figlio di Thare, e nipote d'Abramo, ſeguitò queſto Patriarca nell'Egitto, e nel Paeſe di Canaan. Eſſendoſi poi nel decorſo moltiplicati i loro armenti, furono coſtretti l'uno e l'altro a ſepararſi 1910. anni av. G. C. Loth abitò in Sodoma, donde fu condotto cattivo unitamente alla ſua famiglia, ed a' ſuoi armenti da Codorlaomorre Re degli Elamiti 1912. anni av. G. C. Abramo avendo inteſa queſta nuova, inſeguì queſto Principe, lo diſfece, e riconduſſe Loth con tutto ciò che gli era ſtato tolto. Volendo poi Dio diſtruggere Sodoma, mandò degli Angioli a Loth, che lo fecero uſcire della Città con ſua moglie, e colle due di lui figlie, prima dell'incendio. Fu in queſta occaſione, che ſua moglie avendo rivolto il capo contro l'eſpreſſo divieto degli Angeli, fu mutata in ſtatua di ſale. Eſſendoſi immaginate le di lui figlie che foſſe perito tutto il genere umano, fecero che il loro Padre ſi ubbriacaſſe, e ciaſcuna concepì di lui, durante la ſua ubbriachezza, un figlio. La maggior n'ebbe Moab, e la minore Ammone 1897. an. av. G. C. Da queſti ne provennero li Moabiti, e gli Ammoniti.

LOTARIO I. Imperadore di Occidente, e Re d'Italia, era figlio di Lodovico *il Buono*, che lo aſſociò all'Impero nell'Aſſemblea d'Aix la Chapelle, il 31. Luglio 817. Lotario fu fatto Re de' Lombardi nell'820. e ſi unì poco dopo co' ſuoi fratelli per detronizzare Lodovico *il Buono*. Queſto Principe fu coſtretto ad abbandonar l'Impero dell' 830. e nell' 833., ma la diviſione de' ſuoi figli lo fece riſtabilire. Dopo la ſua morte avvenuta nel 840., Lotario ebbe egli ſolo il titolo d'Imperadore, e volendo invadere gli ſtati de' ſuoi fratelli, Lodovico il Bavaro, e Carlo il Calvo, perdette contro di eſſi la famoſa battaglia di Fontenay li 24. Giugno 841., che fu tanto fatale alla Francia per il gran ſangue, che vi fu ſparſo, che la miſe fuori di ſtato di difendereſi contro i Normanni, e i Saraceni. Finalmente dopo di aver perduta una ſeconda battaglia, fece con eſſo loro la pace, ed ebbe col titolo d'Imperadore l'Italia, la Provenza, la Franca Contea, il Lioneſe, e le altre Contrade, che ſono ſul Rodano, il Reno, la Saona, la Moſa, e l'Eſcaut. Lotario ebbe in appreſſo a ſoſtenere guerre grandioſe contro i Saraceni, e i Normanni; indi rinunziando al mondo, ritiroſſi nel Monaſtero di Prum, ove veſtì l'abito di Religioſo, e morì dopo 6. giorni li 28. Settemb. 855., laſciando tre figli, Lodovico, ch'ebbe il Regno di Lombardia col titolo d'Imperadore; Carlo, ch'ebbe la Provenza ſino verſo Lione; e Lotario, ch'ebbe il reſto degli Stati di ſuo padre, di là dalle Alpi ſino alle imboccature del Reno e della Moſa, che ſi chiamò il Regno di Lotario. Quindi n'è venuto il

nome di Lotaringia, o sia Lorena.

LOTARIO II. Imperadore d' Occidente, e Duca di Sassonia, era figlio di Gebardo, Conte Arnsberg. Fu eletto Re di Germania dopo la morte dell' Imperadore Arrigo V. nel 1125. fu coronato Imperadore a Roma da Innocenzo II. li 4. Giugno 1133. Fu prefcrito a Corrado, ed a Federigo, figlio di Agnese, forella dell'Imperadore Arrigo V., il che fu cagione di molti torbidi. Morì li 4. Dicembre 1137. in un Villaggio all'ingresso dell'Alpi, e non lasciò figliuoli. Corrado III. fu Imperadore dopo di lui.

LOTARIO Re di Francia era figlio di Lodovico d' Oltremare, e di Gerberga, sorella dell'Imperadore Ottone I. Nacque nel 941. e fu associato al Trono nel 952. Succedette a suo Padre nel 954., e fece la guerra con assai buon esito contro l'Imperadore Ottone II., a cui cedette la Lorena nel 980. con condizione che la tenesse in feudo della Corona di Francia. Cedette egli pure a suo fratello il Ducato della Lorena Inferiore; il che dispiacque a tutti i Grandi del Regno. Morì a Compiegne li 2. Marzo 986. di 45. anni essendo stato avvelenato da Emma sua moglie. Luigi V. *il Neghittoso* suo figlio gli succedette.

LOTARIO Re di Lorena era figlio dell'Imperad. Lotario I. Lasciò Tiesberga sua moglie per isposare Valdrada, donde ne nacquero conseguenze assai deplorabili. Venne in Italia in ajuto dell' Imperadore Luigi suo fratello contro i Saraceni, sperando di ottenere da Adriano II. la soluzione del suo Matrimonio; ma il Papa, mentre gli dava la Comunione, lo fece giurare di aver abbandonata sinceramente Valdrada, ed i Signori, che lo accompagnavano, fecero lo stesso giuramento. Quasi tutti morirono poco dopo miserabilmente. Lotario stesso fu attaccato da una febbre violenta, di cui morì a Piacenza li 7. Agosto 869. Questo si è quegli, che secondo alcuni Autori ha dato il nome alla Lorena.

„ LOTTIERO (Giovambattista) Ca„ valiere Napoletano, fu Lettore del „ Diritto Civile nello Studio Napole„ tano, e lo lesse egli per 30. anni e „ più. Morì nel 1568., e fu sepolto „ nella Cappella gentilizia di sua Fa„ miglia in S. Agnello, ove si legge „ anche oggi il suo Epitaffio, che è il „ seguente:

D. O. M.

Johanni Baptistæ Lotterio Jurisconsulto
Illustri ac comiti palatino viro præter
Antiquæ familiæ nobilitatem singulari doctrina
Vitæ integritate modestia & optimis moribus
Insigni, qui hujus almæ urbis Gymnasio summa
Cum dignitate ac Auditorum Præeminentia XXX. annis
Pontificii ac Cæsarei Juris Fontes aperuit atque tanquam
Ad oraculum in arduis negotiis omnes confluebant
Juris responsa postulantes plurimosque opera consilio
Et jurisprudentia egregie adjuvit. demum ab his publiceis muneribus sponte secedens ut Deo ac divinis rebus liberius vacaret etiam delatos sibi a Rege Magistratus altiori Consilio retinuit.
Jacobus Jurisconsultus & Alexander Fratres
Parenti optimo posuerunt
Obiit Anno salutis MDLVIII.

„ LOTTIERO (Livio Margarita) „ Giureconf. Napol. famoso, fiorito „ sotto Filippo III. Rè di Spagna, la„ sciò *le Repetizioni sul Codice* MSS.

„ LOTTINI (Giannangelo) Fioren„ tino dell' Ordine de' Servi, visse nel „ XVI. Sec. e lasciò una sposizione in„ torno alla Canzone del Petrarca *e* „ *Vergine bella:* divisa in 38. Discor„ si, che dedicò al suo Generale *La„ lio Baglioni*, e ai suoi Padri della „ Nunziata di Firenze.

„ LOTTINI (Gianfrancesco, da „ Firenze, visse nel XVI Sec. Girola„ mo Lottini suo fratello dedicò una „ sua opera poco dopo la sua morte al „ Gr. Duca Francesco de' Medici inti„ tolata: *Avvedimenti Civili*.

„ LOUBERE (Simone della) Scritt. del Sec. XVII. nato a Tolosa nel 1642. di una buona famiglia; divise il suo tempo fra le Poesie, e lo studio del

Jus

Jus pubblico, e degli intereſſi de' Principi, de' quali acquiſtò una cognizione aſſai diſtinta. Fu da principio Segretario d'Ambaſciata del Sig. di San Romano, Ambaſciadore agli Svizzeri, e partì per Siam nel 1687., in qualità d'Inviato ſtraordinario del Re di Francia. Nel ſoggiorno, che fece colà, ebbe qualche conteſa col P. Tachard Geſuita, e diceſi, che ciò gli abbia fatta perdere la ſua fortuna. Ritornato che fu in Francia, ebbe molta aderenza col Signor Cancelliere di Pontchartrain, di cui egli accompagnò il figlio ne' ſuoi viaggi. Il Signor della Loubere fu ricevuto dall' Accadem. Franceſe nel 1693., e da quella delle Belle Lettere nel 1694. Ritiroſſi poi a Toloſa, vi riſtabilì i Giuochi Florali, e vi m. li 26. Marzo 1729. di 87. an. Fra le ſue Opere vi ſono: 1. *Delle Canzoni, delle Frottole, dei Madrigali, dei Sonetti, delle Odi, ed altre Opere Poetiche:* 2. *Una Relazione del ſuo Viaggio di Siam, in* 2. *vol. in* 12. queſta Relazione è aſſai ſtimata: 3. *Un Trattato della Riſoluzione dell' Equazioni, in* 4. *ec.*

LOVET (Giorgio) cel. Giureconſ. nat. di una nob., ed ant. fam. d'Angiò, fu Conſigliere del Parlamento di Parigi, ed Agente del Clero di Francia. Si acquiſtò un gran credito colla ſua ſcienza, co' ſuoi talenti e colla ſua integrità, e fu nominato al Veſc. di Treguier; ma m. nel 1608. prima di averne pigliato il poſſeſſo. Ha laſciato: 1. *Una raccolta di varie notabili deciſioni;* la miglior' ediz. è quella di Parigi nel 1678. 2. vol. in fogl. coi Coment. di Giuliano Brodeau: 2. *un Commentario ſopra l' Opere del Dumoulin, delle Regole della Cancelleria.*

LOVISA. V. LUISA.

LOUVER, ovvero LOWER (Ricardo) eccell. Med. Ingleſe del Sec. XVII., nat. di Tremere, nella Prov. di Cornuaillea, fu allevato nella Scuola di Weſtminſter, e divenne diſcep. di Tommaſo Willis. Praticò la Medicina a Londra con tanto grido, che paſsò per il più celebre Medico del ſuo tempo. Abbiamo di lui un belliſſimo Trattato del cuore, ed altre Op. Egli era del partito dei Wigs, e m. li 17. Gennajo 1691.

LOUVET (Pietro) dotto Avvocato del Secolo XVII., nat. di Reinville, villaggio diſtante due leghe da Beauvais, fu Maeſtro delle Suppliche della Regina Margherita, e morì nel 1646. Vi ſono di lui varie Opere ſopra la Storia, e le Antichità di Beauvais. Non biſogna confonderlo con Pietro Louvet Dottore di Medicina, e Storiografo, nat. di Beauvais nel Secolo XVII., di cui vi ſono diverſe Opere, ſpezialmente ſopra la Storia di Linguadoca, e di Provenza.

LOUVIERES (Carlo di) Autore del Regno di Carlo V. nel Sec. XIV., a cui viene attribuito il Libro intit. *il ſogno del Vergier*, che tratta dell' Autorità Eccleſiaſtica, e Secolare. Diceſi, che per ricompenſa ebbe una Carica di Conſigliere di Stato.

LOUVOIS (il Marcheſe di) Vedi TELIER.

LOYER (Pietro il) Conſigliere del Preſidiale d' Angers, ed uno de' più verſati del ſuo Sec. nelle Lingue Orientali, nacque nel Villaggio d' Huillè nell' Angiò, li 24. Novemb. 1540. e m. in Angers nel 1634. di 94. anni. Ha egli laſciato un Trattato *degli Spettri*, ed altre Op. in Latino, nelle quali ſi comprende un' erudizione, ed una lettura immenſa; ma una pertinacia ridicola per l' Etimologie cavate dall' Ebreo, e dalle altre Lingue. Pretendeva pure di trovare in Omero il Villaggio di Huillè, luogo della ſua naſcita, il ſuo proprio nome, ed altre ſtravaganze di queſta ſpezie.

LOYSEAU (Carlo) celebre Avvocato del Parlamento di Parigi, ed uno de' più dotti Legiſti del Sec. XVII., fu Luogo-Tenente Particolare a Sens, poi Podeſtà di Chateaudun; e finalmente Avvocato Conſultante a Parigi, ove m. li 27. Ottob. 1627. di 63. an. Vi ſono varie di lui Op. molto ſtimate. Il ſuo Tratt. *delle Eredità, che ſi ripudiano*, paſſa per il ſuo capo d' Opera.

LUBBERTO (Sibrando) Dottore Proteſtante dell' Univerſità d' Idelberga, ed uno de' più famoſi Controverſiſti del ſuo Secolo, nac. a Langoword nella Friſia, circa il 1556. Studiò ſotto Schindlero, Beza, Caſaubono, ed altri dotti Proteſt., e divenne Profeſſ. di Teologia a Franeker. Fu incaricato di varj affari importanti, e fu uno de' principali Teolog. del Sinodo di Dordrech. Morì a Franeker dopo di avervi profeſſata la Teologia quaſi per 40. anni li 21. Gennajo 1625. Havvi di lui un gr. numero d' opere contro Bellarmino, Gretſero, Socino, Grozio, Arminio, ec. Scaligero, preſſo di cui quaſi

niſſuno era in iſtima, lo riguarda come un uomo dotto.

LUBIENIETSKI (Stanislao) Gentiluomo Polacco, ed uno de' più famoſi Miniſtri, che abbiano avuto i Socinianí nel Sec. XVII. nacque a Cracovia li 23. Agoſto 1623. Fu allevato con molta attenzione da ſuo padre, e ſi adoperò molto preſſo i Principi di Germania per far autorizzare, o per lo meno tollerare il Socinianiſmo nei loro Stati, ma non ne potè venir a capo. M. avvelenato li 16. Maggio 1675., e fu ſepulto in Altena, non oſtante il contraſto de' Miniſtri Luterani. Ha laſciato un Trattato delle Comete, ed altre Op. in Latino. Era egli in gran commerzio di Lettere per tutta l'Europa.

† LUBIENSKI (Stanislao) Veſcovo Plocenſe, nella qual Chieſa aprì un' inſigne Libreria. M. di 68. anni l'anno 1660. avendo ſtampati più libri, come *Narratio profectionis in Sueciam Sigiſmundi III.* una diſſertazione *de rebus Sileſiacis*, un altro *de jure Regni Polonici ad Ruſſicas & Moſcoviticas Regiones*, *Vitæ Placenſium Epiſcoporum &c.* I Geſuiti compianſero la perdita d'un Prelato, che ſempre li diſtinſe con parzialità d'affetto.

LUBIN (Agoſtino) fam. Religioſo Agoſtiniano, nacque in Parigi li 29. Gennajo 1624. Divenne Geografo del Re, e fu Provinciale della Provincia di Francia, poi Aſſiſtente generale degli Agoſtiniani Franceſi in Roma. M. nel Convento degli Agoſtiniani del Sobborgo S. Germano in Parigi li 7. Marzo 1695. di 72. anni. Abbiamo di lui il Mercurio Geografico: delle note ſopra i luoghi, di cui parlaſi nel Martirologio Romano: la liſta delle Abbazie di Francia, e di quelle d'Italia: *Orbis Auguſtinianus*, o ſia la notizia di tutte le caſe del ſuo Ordine con quantità di carte, che altre volte avea intagliate egli ſteſſo: Una Geografia di tutti i luoghi della Bibbia, &c.

LUBINO (S.) nat. di Poitiers, di poveri parenti, divenne Abbate del Monaſtero di Bron, poi Veſc. di Chartres nel 544. M. nel 556.

LUCINO (Filardo) uno de' più dotti Proteſtanti del ſuo Secolo nacque a Weſterſtede, nella Contea di Oldembourg, li 24. Marzo 1565. Si reſe verſatiſſimo nelle Lingue Greche, e Latine, e fu Poeta, Oratore, Matematico, e Teologo. Divenne Profeſſore di Poeſia a Roſtoch nel 1595., e gli fu data una Cattedra di Teologia dopo dieci anni nella ſteſſa Città. M. li 2. Giugno 1621. di 56. anni. Trovanſi di lui delle note ſopra Anacreonte, Giovenale, Perſio, ec. e varie altre opere, tra le quali quella, che fece maggiore ſtrepito, ſi è un trattato ſopra la natura, e l'origine del male intitol. *Phoſphorus de cauſa prima, & natura mali*. Ivi ſoſtiene, che biſogna ammettere due principj coeterni, cioè *Dio*, ed il *Niente*: Dio in qualità di buon principio; ed il niente in qualità di cattivo principio. Egli pretende, che il male altro non ſia, che la tendenza verſo queſto niente, a cui egli applica tutto ciò che Ariſtotele ha detto della materia prima. Grawero, ed altri eruditi, hanno confutata queſta opinione.

LUCA (S.) Evangeliſta, diſcepolo degli Apoſtoli, era orginario d'Antiochia nella Siria, e Medico di profeſſione. Si attaccò particolarmente a San Paolo, e fu il fedel compagno de' ſuoi viaggi, e de' ſuoi travagli. Paſsò con lui da Troade in Macedonia circa l'anno 51, dopo la ſeparazione degli Apoſtoli da S. Barnaba, in luogo di cui ſubentrò S. Luca, e d'allora in poi non lo abbandonò giammai. Mentre S. Luca ſi trovava nell' Achaja fu iſpirato dallo Spirito Santo di ſcrivere il Vangelo circa l'anno 53. di G. C. Non oſtante, che l'apparizione dell' Angelo a G. C. la ſua agonia nell' Orto di Getſemani, ed il ſuo ſudor di ſangue ſiano ſtate altre volte omeſſe in alcuni eſemplari greci e latini, giuſta le oſſervazioni di S. Ilario, e di S. Girolamo, non ſi può rivocar in dubbio, che queſte Storie non ſieno Canoniche, come il reſto del Vangelo di S. Luca, mentre elleno ſono ſtate riferite da S. Giuſtino, da S. Ireneo, e dagli altri antichi Padri della Chieſa. S. Luca ſcriſſe dopo dieci anni gli *Atti degli Apoſtoli*, v. a d. la Storia delle loro principali azioni a Gerusalemme, e nella Giudea, dall' Aſcenſione di Gesù Criſto ſino alla loro diſperſione. Ivi dappoi riferiſce i viaggi, la predicazione, e le azioni di S. Paolo, ſino al fine de' due anni, che queſt' Apoſtolo rimaſe a Roma, v. a d. ſino all' anno 63. di G. C. il che dà luogo a credere che queſto Libro foſſe compoſto a Roma. Contiene eſſo la Storia di 30. anni, e S. Luca lo ſcriſſe a tenore di quanto egli ſteſſo ha veduto. Tutta la Chieſa lo ha ſempre rico-

riconoſciuto per un Libro Canonico. Egli è ſcritto elegantemente in greco, la narrazione è nobile, ed i diſcorſi, che vi ſi trovano, ſono eloquenti e ſublimi. Credeſi che S. Luca m. a Roma, ovvero nell'Acaja. Fra tutti gli Autori iſpirati del N. Teſtam. egli è quegli, le di cui Opere ſono più bene ſcritte in greco. Si ſtima che ſia il Vangelo di S. Luca, quello che San Paolo nell'Epiſtola a' Romani chiama ſuo Vangelo. La Chieſa celebra la Feſta di queſto Evangeliſta li 18. Ottobre.

„ LUCA (Carlo Antonio de) da „ Molfetta, Sacerdote Secolare del „ XVII. Secolo, ſcriſſe: *Obſervationes in deciſiones Vincentii de Franchis &c.* Franceſcantonio de Luca „ della ſteſſa Città di Molfetta, fu „ per la ſua dottrina da Innocenzio „ X. creato Veſcovo d'Anglona, e dopo paſsò Arciveſcovo di Nazaret, e „ morì nel 1676. Giambatiſta de Luca „ di Venoſa eſercitò l'Avvocheria prima in Napoli, indi in Roma; ove „ il Re Cattolico lo dichiarò ſuo Avvocato per gl'intereſſi della Monarchia in quella Corte: e Innocenzo „ XI. lo creò ſuo Auditore; e finalmente ebbe il Cappello di Cardinale. Scriſſe più opere Legali. *Theatrum veritatis & juſtitiæ, ſive deciſivi diſcurſus ad veritatem editi in „ forenſibus controverſiis canonicis & „ civilibus &c. De feudis & bonis juriſdictionalibus, & Bulla Baronum; „ De Regalibus, hoc eſt officiis venalibus, locis Montium, altiſque juribus cum Principe ſeu Rſpubl. Vectigalibus, & gabellis, ſalinis, & „ mineralibus, monetis, viis publicis, fiſco, & aliis de quibus in „ cap. unico quæ ſint Regalia; De „ juriſdict. & foro competenti; De „ præeminent. & præced. De ſervitutib. „ prædialib. uſufructu, & utroque retractu; De Emphyteuſi; De Locatione, & Conductione; De uſuris; „ & intereſſe; De cambiis, De cenſibus; De ſocietatibus officiorum; „ De dote, Lucris dotalibus, & aliis dotis appendicibus; De donationibus; De empcione, & venditione; De Alienation. contractib. obligationib. & pactis in genere; De tutoribus, procuratoribus ad negotia, „ adminiſtratoribus, & aliena nigotia „ gerentibus; De credito, & debito, „ creditore, & debitore; De teſtam. Codicillis, & ultimis voluntatibus; De hærede, & hæreditate; De Legitima, Trebellianica, & aliis detractionibus; „ & fideicommiſſ. Primogenitur. & „ Majoratibus; De Legatis; De ſucceſſionibus ab inteſtato; De renunciationibus; De beneficiis Eccleſiaſt. „ in genere; De Canonicis, & dignitatibus, capitulo, electione, & actibus capitularibus; De Parocho, & „ Parochiis; De jure patronatus; De „ penſionibus Eccleſiaſtic. De Matrimonio, Sponſalibus, & divortio; „ De decimis, oblationibus & eleemoſynis; De Regularibus, & Monialibus, aliiſque Clericis, & Eccleſiaſticis perſonis; De cenſuris, miſſis, anniverſariis, & aliis materiis Eccleſiaſticis; De judiciis, & „ judicialibus &c. Supplementum Miſcellaneum: Il Dottor Volgare; Il „ Prelato pratico. Diſcorſo in favore „ della lingua Italiana. Le note ſopra il Concilio di Trento, ed una „ curioſa relazione della corte di Roma.* Morì li 5. Febr. 1683.

LUCA (Franceſco) nat. di Bruges, erudito Dottore di Lovanio, e Decano della Chieſa di S. Omero, fu diſcepolo d'Aria Montano, e ſi reſe verſatiſſimo nelle Lingue Greca, Ebraica, Siriaca, e Caldea. M. li 19. Febbrajo 1619. Vi ſono di lui delle erudite Note critiche ſopra la Sacra Scrittura, ed altre Op. ſtimate.

LUCA di *Tuy*, *Tudenſis*, Scrittore del Sec. XIII. così chiamato, poichè egli era Diacono, poi Veſcovo di Tuy in Galizia, fece diverſi viaggi in Oriente ed altrove, per informarſi della Religione, e delle Cerimonie delle nazioni differenti. Al ſuo ritorno compoſe: 1. Un'opera eccellente contro gli Albigeſi, che trovaſi nella Biblioteca de' Padri: 2. Una Storia di Spagna: 3. La vita di S. Iſidoro di Siviglia.

LUCA di Leiden, valente Pittore, ed Intagliatore, così chiamato dal luogo della ſua naſcita, ſi guadagnò la ſtima d'Alberto Durer, e degli altri celeb. Pittori del ſuo tempo. Era egli laborioſo al maggior ſegno; ma non toglieva che non foſſe magnifico, e che non paſteggiaſſe volentieri. Divenne ricchiſſimo, e morì nel 1533. di 39. anni.

LUCA (Paolo) fam. Viaggiatore, nacque a Roano li 31. Agoſto 1664. di un Mercante di quella Città. Viaggiò da giovane nel Levante, e divenne Antiquario del Re di Francia nel 1714. Ritornò nel Levante nel 1723. e ne ri-

por-

portò de' MSS. e delle *Medaglie*. Morì a Madrid li 12. Maggio 1737. di 73. anni. Abbiamo di lui varj volumi delle relazioni de' suoi viaggi.

LUCA (Riccardo) dotto Teologo Inglese, e Dottore d'Oxford nel Secolo XVII. di cui vi sono de' Sermoni, ed altre Opere in Ingl. che sono stimate.

„ LUCALI, ovvero Uluazali, famo-
„ so Corsale, nato in Calabria, di-
„ venne da' suoi primi anni schiavo
„ de' Turchi; e abjurata la Fede Cat-
„ tolica conseguì la libertà. La fortu-
„ na lo innalzò fino alla carica di Vi-
„ cerè d'Algieri. Li Turchi essendo
„ in punto per l'assedio di Famagosta
„ nel 1570. dopo di esser divenuti pa-
„ droni di Nicosia nell'Isola di Cipro;
„ egli si congiunse con essi con una
„ squadra composta di 9. Galee, e di
„ 30. altri Bastimenti. Li Generali Ha-
„ lì, e Pertoh lo ricevettero con mol-
„ ta gioja, persuasi del suo coraggio,
„ ed esperienza. Fe' un gran guasto
„ nell'Isola di Candia, e si segnalò in
„ tutte l'occasioni dell'assedio di Fa-
„ magosta, che su presa nel 1571.
„ Nella battaglia di Lepanto comandò
„ l'ala sinistra dell'armata Turche-
„ sca, opposta alla squadra del Doria.
„ Combattè con molto valore, e si
„ rese padrone di alcune Galee Vene-
„ ziane; ma come giunse con la fie-
„ rezza di vincitore per sostenere il
„ corpo della battaglia, Doria, e il
„ Marchese di Santa Croce gli furono
„ sopra, e l'obbligarono a fuggire a
„ tutte vele, seguito da trenta Galee,
„ il restante de' suoi vascelli essendo
„ stati presi, o mandati a fondo. Ma
„ stantechè portava con lui alcuni ba-
„ stimenti Cristiani, che prese nel co-
„ minciamento della battaglia, si fe'
„ onore di questo piccolo vantaggio,
„ ed entrò quasi che trionfante in Co-
„ stantinopoli. Il gran Signore diede
„ grandi elogi al suo valore, e lo di-
„ chiarò Bassà del Mare, in luogo
„ d'Halì. Pio V. desiderava con una
„ gran passione il ritorno di questo ri-
„ negato alla Religione Cristiana, e
„ persuase a Filippo II. che proposto se
„ gli fosse per qualche abile mezzano,
„ una Città in sovranità nel Reame
„ di Napoli, di cui era originario, se
„ volea arrenderfi, e lasciava a D. Gio-
„ vanni la flotta degl' Infedeli: ma la
„ morte di questo Pontefice avvenuta
„ non guari appresso, impedì il succes-
„ so di tal disegno. Egli volendo dare
„ a conoscersi per ben merivole di
„ questo novello impiego, armò con
„ celerità 200. Galee, e rimise in ma-
„ re una nuova flotta. L'armata Cri-
„ stiana essendo nel 1572. nell'Isole di
„ Cefalonia, e di Zante per proccura-
„ re di entrare nella Morea, mostrò
„ soltanto la sua flotta, ed evitò con
„ tutta diligenza di venire alle mani:
„ poichè dopo la battaglia di Lepan-
„ to, sebbene avesse più numero di
„ Galee di quelle de' Cristiani, avea
„ meno marinarj, e soldati. Amen-
„ due l'armate stettero lungamente
„ alla vista l'una dell'altra in tiro di
„ Cannone senza venire all'attacco.
„ In fine l'ala sinistra Ottomana, es-
„ sendosi avanzata con disprezzo su i
„ Bastimenti Cristiani più grossi, che
„ parevano di aver più peso, e mag-
„ gior lentezza, su costretta di riti-
„ rarsi in disordine, e li Cristiani con-
„ seguita avrebbero una segnalata vit-
„ toria, se si fossero mossi a dar l'as-
„ salto nello stesso tempo, che Lucali
„ prese a fuggire. Si ritirò indi in Me-
„ tapan, e l'armata Cristiana andò a
„ dar fondo a Cerigo, donde se' vela
„ a Corsù. Lucali che si vide aver
„ perduto senza speranza di risorgere,
„ o che dimorasse nel suo posto, ove
„ fe' l'attacco, o che preso avesse la
„ fuga, non sapendo il partito, che
„ per lui fosse più dannoso, se il ca-
„ dere in mano de' Cristiani, ovvero
„ il presentarsi davanti Selim; pensan-
„ do di già salvarsi nell'Africa, final-
„ mente seppe, che l'Armata Cristia-
„ na si era ritirata in Corsù. Così a-
„ vendosi liberato da una infelicità,
„ che credeva inevitabile, si ritirò
„ molto lieto in Costantinopoli, ove
„ fu dal gran Signore commendato
„ grandemente, per aver conservata
„ la sua flotta, e obbligato i nemici
„ ad abbandonare la Grecia. *Graziani*
„ *Ist. di Cipro*.

„ LUCANO di San Novello Archi-
„ tetto Napoletano fiorì circa il 1480.
„ Egli fece il palazzo del Principe di
„ Salerno vicino a Porta Reale, poscia
„ nel 1584. commutato in una magni-
„ fica Chiesa de' PP. Gesuiti, bene-
„ detta da D. Lelio Brancaccio Arcive-
„ scovo di Taranto, e dal Cardinal
„ Gesualdo Arcivescovo di Napoli de-
„ dicata alla SS. Concezione. Egli m.
„ circa al 1510.

LUCANO (Marco Anneo) celebre Poeta Latino, nacque a Cordova li 5. Novembre dell'anno 39. di G. C. E-

ra

ra figlio di Anneo Mela, fratello di Seneca il Filosofo, e di Attilia, figlia di Lucano, famosissimo Oratore. Sino dall'età di 14. anni si guadagnò la stima di tutti colle sue declamazioni tanto in Greco, che in Latino, e divenne l'emolo di Persio. L'Imperad. Nerone, in grazia del suo spirito lo fece Augure, e Questore; ma poi Lucano essendo stato maltrattato da questo Principe, ch'era geloso de' suoi versi, entrò nella Congiura di Pisone. Essendo stata scoperta questa Congiura, Lucano fu condannato a morte, e gli furono tagliate le vene l'an. 65. di G. C. come lo erano pure state anche a Seneca suo zio prima di lui. Vien egli con ragione biasimato di aver accusata sua madre Attilia. Avea egli composte molte opere, delle quali altro non ci rimane, che la sua *Farsalia*, o sia Poema delle guerre civili, che piuttosto è una Storia in versi, anzi che un Poema Epico. Vi si scorge dell'ingegno, e della sublimità, ma non molto gusto, e poca aggiustatezza. Il suo stile è troppo gonfio, dà talmente nell'acuto, e nel Febeo, che bisogna ben guardarsi dal porlo fra le mani de' giovani per timore di guastar loro il buon gusto. La traduzione in versi Francesi, che Brebeuf ne ha fatta, contiene gli stessi difetti.

Egli ebbe per moglie Polla Argentaria *riguardevole per la sua nascita, e bellezza, ugualmente che per la sua dottrina. Dicesi, che avesse parte ne' suoi Poemi. Quelli, che si perdettero sono.* 1. La difesa d'Orfeo all'Inferno. 2. L'incendio di Roma: *Inoltre stese in versi anche le lodi di* Polla *sua moglie;* de' Saturnali; 10. libri di Selve. *Scrisse di più un' orazione contro* Ottavio Sagitta, *ch'egli fece condannare a morte per l'omicidio di* Ponzia. *Del suo Poema della* Farsaglia *si hanno tre traduzioni in verso Ital.* 1. *di* Lorenzo di Montichiello *Cardinale in ottava rima in* Milano, *secondo il* Maffei, *o in* Roma, *secondo* Orlandi 1492. *in* 4. *La* 2. *in verso sciolto da* Giulio Morigi da Ravenna *sotto il nome dell'* Inabile Accademico Innominato di Roma *coll'aggiunta fino a* Giulio Cesare, *in* Ravenna *presso* Francesco Tebaldini 1587. *in* 4. *La* 3. *pure in verso sciolto di* Paolo Abriani, *in* Venez. *per* Giambatista Catani *presso* Giangiacomo Hertz 1668. *in* 8.

„ LUCANO (Ovello) antichissimo „ Scrittore Greco, scrisse, *De natura* „ *universi*, stampato in Roma nel 1636. „ in 4.

† LUCCHESINI (Giovan-Vincenzo) dotto Prelato Lucchese, fu Segretario di Clemente XI. e di Benedetto XIV. M. in Roma d'oltre ad 80. anni, e fu con pubblica Orazione da Filippo Buonamici lodato. Traduste dal Greco in Latino le Orazioni di Demostene, e stampò pure in Latino, nel che valeva molto, la Storia del suo tempo.

„ LUCHINI (Giovammaria) Fio„ rentino, m. il dì 30. Gennaio 1750. „ passò quarantadue anni nel governo „ della Chiesa Pievania di S. Giovam„ batista a Ligna; e fu ascritto all' „ Accademia degli Apatisti, e alla Fio„ rentina. Pubblicò colle stampe. *O„ razioni ed Omelie* de' SS. Gio. Gri„ sostomo, e Basilio, *tradotte dal Gre„ co in Toscano. Traduzione* (in ver„ so Toscano sciolto) *delle Lezioni di „ Giobbe, e del Cantico di Ezechia. „ Traduzione del Libro de' Proverbj di „ Salomone in versi sciolti* con anno„ tazioni. *Il Rosario corona Poetica* „ con annotazioni.

„ LUCHIS (Andrea) Napoletano „ Medico del XVI. Secolo, stampò: „ *Disputatio de metallo ex lapide ex „ tertio, & quarto libro meteororum „ Aristot. Ingolstadii, apud Davidem „ Sanctorium* 1581.

„ LUCIANI (Adamo) nativo „ di Rotenaro, ma nato in Firenze, „ visse nel XVI. Secolo, e scrisse più „ opere, e tra l'altre, lasciò una „ giunta considerabile al Vocabolario „ della Crusca.

LUCIANO, celebre Scrittore Greco del Sec. I., ed uno de' più begl' ingegni dell'antichità, nacque a Samosata da parenti oscuri, sotto il Regno dell'Imperadore Trajano. Suo padre gli volle far imparare il mestiere di Scultore, ed a tal fine lo pose in casa del marito di sua sorella; ma Luciano essendo stato maltrattato da suo aio per aver rotta una tavola nell'atto di pulirla, si disgustò della Scoltura, nè ad altro più si diede, che alle Belle Lettere, ed alla Filosofia, a cui era portato dal suo genio. Indi si fece Avvocato: ma non piacendogli le dispute del Foro, vi rinunziò, ed appigliossi alla professione di Retore. Da principio si stabilì in Antiochia, d'onde passò nell'Ionia, poi nelle Gallie, ed in Italia, e ritornossene per la Macedonia nel suo paese. Marco Aurelio informato del suo merito, lo fece Inten-

tendente in Egitto. Luciano morì sotto il Regno di questo Principe di 90. anni. Ci rimangono di lui dei Dialoghi, ed altre Opere bene scritte in Greco, dove ha saputo unire l'utile al dilettevole, l'Istruzione alla satira, e l'erudizione all'eloquenza. Da per tutto vi si trovano quelle arguzie fine, e dilicate, che caratterizzano il gusto antico. Sparse continuamente un tal ridicolo sopra gli Dei, sopra i Filosofi del Paganesimo, e sopra li vizi degli uomini, che ne ispira da per tutto l'odio, ed il disprezzo. Quelli che hanno detto, ch'egli era Cristiano, non pare, che abbian lette le di lui Opere. Il Signor d'Ablancourt ha data una bella Traduzione in Francese delle Op. di Luciano.

Abbiamo anche in Italiano due Traduzioni de' suoi Dialoghi, *la* 1. *senza nome di Traduttore. Vi sono aggiunte le vere* Narrazioni, *e le* Pistole *facete il tutto Istoriato, e stampato in* Venez. *da* Niccolò Aristotile detto Zoppino 1525. in 8. *La* 2. *di* Niccolò di Lonigo, *in* Venez. *per* Giovanni de Farri, *e fratelli di* Rivoltella 1541. *in* 8. *Il fondamento dell'opinione, ch'egli fosse Cristiano, è il* Dialogo *del Pellegrino a lui attribuito, ma falsamente, essendo Op. d'un Pagano più antico, che avea veduto, e udito S. Paolo, il che non potè fare* Luciano *nato sotto Trajano. Neppure v'è fondamento di condannarlo come empio, ed Ateo, se vuol fondarsene l'accusa sul solo disprezzo che mostra delle empie Deità de' Pagani ec.*

LUCIANO (S.) cel. Prete, e Martire d'Antiochia, nacque in detta Città nel Secolo III., e si acquistò un gran nome colla sua scienza, colla sua virtù, e colla sua eloquenza. Stabilì in Antiochia una Scuola Cristiana, ove spiegava i principj della Religione, e le difficoltà della Sacra Scrittura, e diede un'edizione corretta dei Libri Santi. S. Girolamo afferma, che tutta le Chiese, ch'erano tra Antiochia, e Costantinopoli, si servivano di questa edizione. S. Luciano soffrì il martirio in Nicomedia, sotto Massimino, nel 312. Avea composte varie Opere, che si sono smarrite. Fu accusato di aderire agli errori di Paolo Samosatense, Vescovo di Antiochia, e di essere il Precursore degli Ariani; ma Sant'Atanasio, San Gio. Grisostomo, e S. Girolamo lo hanno sempre riguardato come un Dottore affatto Cattolico. Non bisogna confonderlo con S. Luciano, che fu martirizzato con S. Mercurio in tempo della persecuzione di Decio, nè con S. Luciano primo Vescovo, ed Apostolo della Chiesa di Beauvais.

LUCIDO (Giovanni) Samosatense, famoso Matematico del Sec. XVI., di cui abbiamo varie Opere di Cronologia in Latino.

„ LUCIDO (Giovanni) Tragurien-
„ se morto in Roma nel 1664. scrisse,
„ e pubblicò colle stampe: *Le memo-*
„ *rie Istoriche di Tragurio*, ora detto
„ *Trar*, *lib.* 6. con le Iscrizioni Dalma-
„ tiche a parte. Venez. 1673. *De Regno*
„ *Dalmatiæ, & Croatiæ, &c. l'anno-*
„ *tazioni* al Memoriale di Paolo, e
„ all'Illirio di *Palladio Fosco*.

LUCIFERO, val a dire *Porta Luce*, figlio di Giove, e dell'Aurora, secondo i Poeti; e giusta gli Astronomi, il Pianeta brillante di Venere. Allorchè esso appare la mattina, chiamasi *Lucifero;* ma egli si nomina poi *Espero*, val a dire *Stella della Sera*, allorche si vede dopo il tramontar del Sole. Lucifero nella Sacra Scrittura è il nome del primo Angelo ribelle, che fu precipitato del Cielo all'Inferno a motivo della superbia.

LUCIFERO, famoso Vesc. di Cagliari, Metropoli della Sardegna, si rese illustre nel Secolo IV. colla scienza, colla purezza de' suoi costumi, e col suo zelo per la Fede Cattolica. Sostenne la causa di S. Atanasio con tanta veemenza, ed intrepidità nel Concilio di Milano nel 354. che l'Imper. Costanzo, irritato per tanto zelo, lo mandò in esilio. Fu poi richiamato sotto Giuliano nel 361., e si portò in Antiochia, ove avendo trovata la Chiesa divisa, non fece, che aumentarne lo scisma ordinando Paolino. Questa ordinazione dispiacque ad Eusebio di Vercelli, ch'era stato colà spedito dal Concilio d'Alessandria per metter fine allo scisma. Lucifero si separò dalla sua comunione, ritirossi in Sardegna, ove morì nel 370. Ci rimangono di lui cinque Libri assai ardenti contro l'Imper. Costanzo, ed altre opere stampate a Parigi nel 1568. I suoi discepoli furono detti *Luciferiani*, e continuarono lo scisma.

LUCILIO (Cajo) Cavaliere Romano, e Poeta Latino, nacque a Sessa, nel paese degli Aurunci, l'anno 147. av. G. C. Portò le armi sotto Scipione l'Africano alla guerra di Numanzia, ed ebbe molta parte nell'amicizia

zia di quel gr. Generale, ed in quella di Lelio. Compose 30. Libri di Satire, ove censurava in un modo affai piccante varj Personaggi di qualità. A lui viene comunemente attribuita l'invenzione della Satira; ma il Sig. Dacier pensa più verisimilmente, che Lucilio non ha fatto più, che perfezionare questo genere di Poesia, con darle una forma più estesa, e con introdurvi più sale di quel, ch' avessero fatto Ennio, e Pacuvio. Lucilio soleva dire, *ch' egli non desiderava nè Lettori ignoranti, nè Lettori troppo dotti*. Desiderio molto sensato, mentre gli uni non veggono abbastanza, e gli altri veggono troppo. Li primi non son capaci di gustarne il bello, e gli ultimi sono troppo perspicaci sopra i difetti. Sembra fuor di dubbio, ch' egli morisse in un' età molto avanzata, e non già di 46. anni, come riferisce Eusebio. Di tutte le sue Opere non ci rimangono, che dei frammenti delle sue Satire, raccolti da Francesco Douza, e stampati a Leida nel 1597. colle note; avrebbe di bisogno di essere ancor meglio dilucidato da qualche Critico erudito. Pompeo, per parte di madre, era pronipote di Lucilio. Si può conoscere il carattere degli scritti di questo Poeta dalle satire d'Orazio, che biasima l' asprezza de' suoi versi. Dicono per altro, che fra i partigiani di Lucilio, alcuni arrivarono al segno di andar per le strade provveduti di sferze sotto le vesti, per battere quanti mai osassero dir male di questo Poeta.

Si attribuiva a Lucilio *anche una Commedia, e degl' Inni*. Quintiliano *lib.* 10. *cap.* 1. *allontanandosi dal giudizio d'Orazio, dice di trovare in questo* Satirico *una maravigliosa erudizione, una grandissima libertà, onde nasce una gran copia di punte, e di sali*. Cicer. *de Fin. lib.* 1. *n.* 7. *in quanto all' erudizione si oppone al giudizio di* Quintiliano, *mentre afferma essere le di lui opere leggiere, asperse di molti scherzi, ma di poca erudizione. E' pericoloso un terzo giudizio*.

LUCINA, era presso i Romani la Dea, che presiedeva ai parti. Alcuni credettero, che fosse la stessa Diana, altri Giunone. Dicesi che le fu dato il nome di *Lucina* dalla parola *Lux*, mentr' essa prestava il suo ajuto, perchè i bambini fossero dati alla luce.

LUCIO I. succedette al Pontefice S. Cornelio nel mese di Settemb. del 253. e morì li 5. Marzo 255. Non c'è rimasta di lui cosa alcuna. S. Cipriano gli scrisse due Lettere, e S. Stefano gli succedette.

LUCIO II. nativo di Bologna, Bibliotecario, e Cancelliere della Chiesa di Roma, poi Cardinale; fu impiegato in diverse Legazioni, e succedette a Celestino II. li 9. Marzo 1144. Ebbe molto a soffrire dai partigiani di Arnaldo di Brescia, e morì a Roma li 25. Febbrajo 1145. Abbiamo di lui 10. Pistole. Ebbe per suo successore Eugenio III.

LUCIO III. nat. di Lucca, succedette ad Alessandro III. li 29. Ag. 1181. Il popolo di Roma si sollevò contra di lui, il che l'obbligò a ritirarsi a Verona; ma poco dopo rientrò in Roma, e sottomise il popolo ribelle coll' aiuto de' Principi d' Italia. M. a Verona li 25. Novemb. 1185. Abbiamo di lui 3. Epistole. Urbano III. gli succedette.

LUCIO (S.) Vesc. d' Andrinopoli, verso la metà del IV. Sec. e celeb. nella Chiesa per li suoi esili, e per lo zelo che dimostrò per la fede Cattolica contro gli Ariani. Era egli nato nelle Gallie, e si crede ch' egli assistesse al Concilio di Sardegna nel 247. Non bisogna confonderlo con Lucio, famoso Ariano, che fu scacciato dalla Sede di Alessandria nel 377. e dipoi morì miserabilmente. Avea egli usurpata l' accennata Sede, al di cui legittimo possesso trovavasi già S. Atanasio.

„ LUCIO (Paolo) Cittadino Era-
„ cleano fu primo Doge di Venezia
„ nel 697. Egli volle, che ogni terra
„ secondo il suo grado a ogni cenno
„ del Doge avesse tanti legni appare-
„ chiati; distese il Dominio Venezia-
„ no fino al luogo che si chiama Pia-
„ ve secca. Procurò, che tutte le leg-
„ gi fossero brevissime, poche, e che
„ per lo più si fosse ricorso all' equità.
„ Dopo lui succesle per Doge Marcel-
„ lo pur d' Eraclea; e dopo Orso, che
„ morì ammazzato da un tumulto del
„ popolo.

LUCREZIA, cel. Dama Romana, era figlia di Lucrezio, e moglie di Collatino. Avendo suo marito fatto l' elogio della di lei bellezza alla presenza de' figliuoli di Tarquinio *il Superbo* Re di Roma, ed avendola fatta loro vedere, Sesto, il primogenito di essi, se ne innamorò, e le fece violenza. Lucrezia fuori di se per un tal oltraggio, chiamò a se suo padre, suo marito, ed alcuni altri suoi congiunti, e dopo di aver ad essi esposta la sua sciagura,

trasse

traſſe fuori un pugnale, e ſe lo piantò nel ſeno alla loro preſenza. Irritati li Romani, ſcacciarono li Re da Roma, e del loro Stato ne fecero una Repubblica. Ciò avvenne l'anno 509. av. G. C.

LUCREZIO (Tito Lucrezio Caro) uno de' più celebri, e de' più eccellenti Poeti Latini, nat. di una nobile, ed antica famiglia Romana, fece li ſuoi ſtudj ad Atene, ove abbracciò la Setta di Epicuro. Si fece un gran nome col ſuo ſapere, e colla ſua eloquenza, e cadde nel fiore de' ſuoi anni in una freneſia cagionata da un filtro, che li diede Lucilia ſua moglie, che lo amava troppo ſviſceratamente. Lucrezio negli intervalli della ſua malattia miſe in verſi il Siſtema, e la Dottrina di Epicuro, nei 6. Libri *della Natura delle coſe*, che di lui ci rimangono. Dicesi, ch'egli ſi deſſe la morte in eccesſo di freneſia l'anno 52. av. G. C. di 42. anni. Cicerone, e Vellejo Paterculo, fanno un gr. elogio del ſuo Poema. L'edizione la più corretta di eſſo, è quella di Simeone di Colin. Il Sig. Cardinale di Polignac ha confutato Lucreaio in un Poema Latino, ch' egli ha intitolato: *L' Anti-Lucrezio*.

Aleſſandro Marchetti ne fece una Traduzione belliſſima in verſi ſciolti Italiani, ma pericoloſa, ſtampata in Londra da Giovanni Piccard 1717. *in* 8. *e' riſtampata in Loſanna* 1759. Girolamo Frachetta *fece la* Spoſizione *di tutte l'Opere di queſto Poeta diſaminando in eſſa le Dottrine d'* Epicuro, *ſtampata in* Venezia da Pier Paganini 1589. *in* 4. *Il Padre Abate* Ricci *Romano Benedettino ha anch' egli fatta una bella Traduzione dell'* Antilucrezio *del Cardinal di Polignac in verſi ſciolti Italiani*.

LUCULLO (Lucio Licinio) Generale Romano, celebre per la ſua eloquenza, per le ſue vittorie, e per le ſue ricchezze, era di una famiglia Conſolare. Preſtò conſiderabili ſervigi a Silla, che a lui dovette la rotta di Tolomeo Re d'Egitto. Lucullo, dopo di aver governata l'Africa in qualità di Pretore, divenne Conſole, e fu incaricato di far la guerra a Mitridate. Vinſe queſto Principe, e lo coſtrinſe a ritirarſi preſſo Tigrane, ſuo genero, Re d'Armenia, 71. anni av. G. C. L'anno dopo, avendo ſoggiogato il Ponto, paſsò in Armenia, ripoſtò una memorabile vittoria di Tigrane, preſe Tigranocerta, Cap. del Regno, con Niſibo, e ſi reſe formidabile a tutto il paeſe. Ritornato a Roma, ebbe il trionfo il più pompoſo, ed il più magnifico, e viſſe dappoi molto ſplendidamente. Alla fine, eſſendo arrivato ad un' eſtrema vecchiaja, cadde in una ſpecie di pazzia, ed ebbe per curatore Lucullo ſuo fratello. Aveva egli diſpoſta una ricca Biblioteca, che paſsò poi a' ſuoi eredi, e di cui Cicerone ne fa menzione.

Niſſun Conquiſtatore vinſe giammai con sì poche truppe eſercito così numeroſo com' egli, allorchè ſconfiſſe Tigrane alla teſta di 260. *m. ſoldati, con* 20. *m. Veggendolo Tigrane accoſtarſi a lui con sì picciol numero di ſoldateſca, maravigliandoſi*. Se egli vien, *diſſe*, per un'ambaſciata, è troppo il ſuo ſeguito; ſe per combattere, è poco. *L'eſito moſtrò che fu d' avanzo. Fu il primo, che apriſſe pubblica* Biblioteca in Roma, *e le prime* Carte Geografiche, *che vedeſſero in Roma, ſi videro ne' ſuoi Portici. Sono famoſe le ſue ſale, le ſue cene, e le ſue ricchezze*. Pompeo *per diſprezzo lo chiamava* Serſe Togato. *In queſto* Serſe *però s' univa col faſto anche il valor di* Temiſtocle ec.

¶ LUDEWIG (Gian Pietro) Conſigliere intimo di Reggenza di S. M. Pruſſiana, e Cancelliere del Ducato di Maddeburgo, e dell' Accademia Fridericiana di All, nella quale fu anche Profeſſore ordinario di legge, morì li 7. Settembre 1743. e in età d' anni 73. e 6. giorni. Ebbe molti contraddittori, fra' quali i più celebri furono il Tommaſio, e 'l Gundlingio ſuoi Colleghi. Scriſſe molte Opere in lingua Alemanna, molte in Latino. Tra queſte due volum. *Scriptorum Rerum Germanicarum*, a Francfort e Lipſia 1718. *Opuſcula miſcella* T. II. in All 1720., *Reliquiæ MSS. omnis ævi, diplomatum, ac monumentorum ineditorum adhuc*. T. XII. in 8. dal 1720. al 1740. *Vita Juſtiniani M. atque Theodoræ Augg., nec non Triboniani*, All 1731. I Giornaliſti di Firenze T. IV. p. II. p. 206. gli fanno l'elogio. Pagi.

† LUGO (Concilio I. di) in Iſpagna del 569. il primo giorno di Gennajo. Lugo viene ſtabilita in Metropoli. Ella è al preſente ſottopoſta a Compoſtella.

† LUGO (Concilio II. di) del 572. ove il Re conferma la diviſione delle Dioceſi, ſtabilita di nuovo.

LUGO (Giovanni de) celebre Card. ed uno de' più dotti Teologi Gesuiti del suo Secolo, nacque a Madrid li 25. Novembre 1583. Si diceva però di Siviglia, perchè suo padre faceva colà l'ordinaria sua residenza. Entrò nei Gesuiti nel 1603., dopo la morte di suo padre divise la sua successione, ch' era molto considerabile, fra i Gesuiti di Siviglia, e quelli di Salamanca. Dopo di aver insegnata la Filosofia, e la Teologia in varj Collegi, fu mandato a Roma, per ivi professare la Teologia, come fece con molto applauso. Urbano VIII. lo creò Card. li 14. Dic. 1643., e se ne prevalse in diverse congiunture. Il Card. de Lugo dimostrò una gr. carità verso i Poveri, e m. a Roma li 20. Agosto 1660. di 77. anni. Abbiamo di lui molte Op. in Latino; le principali sono 8. gran volumi in fogl., che comprendono diversi Trattati di Teologia. Il più eccell., ed il più stimato è quello della Penitenza stamp. a Lione nel 1638., 1644., e 1651. in fogl. Il Cardinal de Lugo rinnovò nelle sue Op. Filos. il sistema *dei Punti* inflati per liberarsi dalle obbiezioni, che vengono fatte contro la divisibilità della materia in infinito, e contro i Punti Matematici. Non bisogna confonderlo con Francesco di Lugo, fratello maggiore, che si fece Gesuita nel 1600., e che m. li 17. Settemb. 1652. di 72. an. Questi non fu Cardinale. Anch'egli ha lasciato molti Trattati di Teologia.

Al Cardinale de Lugo debbe anche l' Italia la Chinachina, *ch' egli il primo vi portò dalla Spagna, e che in Roma dava per carità a' poveri, per liberarli dalla febbre, essendo egli verso i poveri assai caritativo.*

LUIGI I. *il Pio*, Imperadore d' Occidente, e Re di Francia, era figliuolo di Carlo Magno, e d'Ildegarde, sua seconda moglie. Nacque egli nel Paese d' Agen, ed allora fu nominato Re d' Aquitania. Fu coronato a Roma da Adriano I. li 15. Aprile 781., ed associato all' Impero nell' 813. Essendo egli succeduto a Carlo Magno li 28. Genn. 814., mandò Lotario suo primogenito in Baviera, e Pipino in Aquitania per comandarvi, e tenne presso di se Luigi, ch' era il più giovane. Confermò dipoi le donazioni fatte ai Papi, associò Lotario all' Impero, creò Pipino Re d'Aquirania, e Luigi Re di Baviera nell' 817. Ciò mosse Bernardo, Re d' Italia, nipote di Pipino, a ribellarsi. Ma questo Princ. essendo stato disfatto nell' 818., e vedendosi abbandonato dai suoi, si portò a Chalons sulla Saona ad implorare la clemenza dell' Imperad. Fu condotto ad Aquisgrana, furongli cavati gli occhi, e m. dopo tre giorni. Colla sua morte fu riunito il Regno d' Italia alla Corona di Francia. L' Imper. sposò l' anno seguente, in seconde nozze, Giuditta di Baviera, l' ambizion della quale fu cagione di tutte le sue sciagure. Fece nell' 822. una pubblica penitenza in Attigni, per espiare la morte di Bernardo, ed ebbe da Giuditta nell' 823. un figlio chiamato *Carlo il Calvo*. Dopo qualche tempo, i di lui figli del primo letto, non potendo soffrire nè la loro matrigna, nè il loro fratello, si collegarono fra di loro, e si ribellarono contro l' Imper. nell' 830. Questo Principe fu abbandonato dalla sua armata, e fu costretto unitamente a Giuditta a ritirarsi in Monastero. Ma venne poi ristabilito l' anno medesimo in una Dieta tenuta a Nimega. I tre Principi si sollevarono di bel nuovo nell' 833., e l' Imper. fu rinchiuso nel Monastero di San Medardo di Soissons, e di là essendo stato condotto a Compiegne, fu deposto, e messo in penitenza da Ebbone Arcivescovo di Reims, in un' Assemblea degna dell' orrore di tutti i secoli. Fu poi ristabilito l' anno vegnente 834. in un' Assemblea tenuta a S. Dionigi. Lotario che non avea voluto consentire a questo ristabilimento, rifugiossi in Borgogna, ed ivi radunò delle truppe; ma finalmente fu costretto ad arrendersi, e suo padre gli perdonò. L' Imperatore rese al Clero del suo regno la libertà delle elezioni, e si contentò che i Papi prendessero il possesso del Papato senza aspettare la sua conferma. Morì in un' Isola del Reno vicino a Magonza li 20. Giugno 840., lasciando d' Ermengarda sua prima moglie, morta nell' 818. Lotario I. Imperatore, e Re d' Italia, Pipino Re d' Aquitania, e Luigi Re di Baviera. Da Giuditta sua seconda moglie, morta nell' 843. ebbe Carlo *il Calvo*, Re di Francia, che fu l' oggetto della gelosia de' suoi fratelli. Sotto il regno di questo Imper. cominciarono i Normanni le loro incursioni nella Francia verso l' 837.

LUIGI II. *il Giovane*, Imper. d' Occid., era figlio dell' Imper. Lotario I. Fu creato Re d' Italia nell' 844., associa-

ſociato all' Impero nell' 849., conſacrato Imper. da Leone IV. li 2. Dic. 850. e ſuccedette a ſuo padre nell' 855. Fece la guerra in Italia aſſai ſelicemente contro i Saraceni, e m. a Milano li 13. Ag. 875. Carlo *il Calvo* gli ſuccedette.

LUIGI III. *il Cieco*, figlio di Boſone, Re di Arles e di Borgogna, ſuccedette agli Stati di ſuo padre nell' 890. Venne in Italia, e vi ſi fece coronare Imp. da Benedetto IV. nel 900. Indi a non molto fu ſorpreſo in Verona da Berengario, che gli fece cavar gli occhi. Dopo queſta diſgrazia ritornò ne' ſuoi Stati, e m. nel 934. Non biſogna confonderlo con Luigi figlio d' Arnoldo Re di Germania ed Imperatore, che ſuccedette a ſuo padre nell' 899. Il ſuo Regno fu aſſai agitato dalle diviſioni dei Signori, e degli Eccleſiaſtici. M. li 21. Gennajo 912. Queſto Luigi figlio d' Arnaldo fu l' ultimo Principe della Stirpe di Carlo Magno in Alemagna.

LUIGI IV. di Baviera, Imper. d' Alemagna, era figlio di Luigi *il Severo* Duca di Baviera, e di Matilde, figlia dell' Imp. Rodolfo I. Nacque egli nel 1284., e fu eletto Imper. dopo Arrigo VII. li 20. Ottobre 1314. da 5. Elettori. Federigo *il Bello*, figlio d' Alberto, Imper. e Duca d' Auſtria, fu eletto dagli altri Elettori; il che accese una guerra molto arrabbiata. Luigi di Baviera diſfece Federigo, e lo ritenne prigioniero ſino al 1325. Allora gli reſe la libertà facendolo rinunziare all' Impero. Eſſendo poi Luigi ſtato ſcomunicato da Giovanni XXII. venne in Italia, vi fece eleggere l' Antipapa Pietro di Corbiere, e vi ſi fece coronare Imperatore nel 1328. Dopo qualche tempo fu coſtretto a ritornare in Germania. Clemente VI. avendolo ſcomunicato nel 1346., 5. Elettori eleſſero Re de' Romani Carlo di Lucemburgo, Marcheſe di Moravia. Luigi il Bavaro m. l' anno dopo, eſſendo caduto da cavallo alla caccia gl' 11. Ottob. 1347. di 63. an. Carlo IV. di Lucemburgo fu Imper. dopo di lui.

LUIGI I. Re di Francia, ed Imp. d' Occid. Vedi LUIGI I. *il Pio*, o ſia *il Buono*.

LUIGI II. *il Balbo*, così nominato a motivo del difetto della ſua lingua, era figlio di Carlo *il Calvo*. Fu coronato Re d' Aquitania nell' 867., e ſuccedette a ſuo padre nel regno di Francia li 6. Ottobre 877. Fu coſtretto a ſmembrare una gr. parte del ſuo Dominio a favore di Boſone, e di varj altri Signori Malcontenti, e m. a Compiegne li 10. Apr. 879. di 35. an. Ebbe d' Anſgarda ſua prima moglie Luigi, e Carlomanno, che diviſero il Regno fra di loro, e morendo laſciò Adelaide ſua ſeconda moglie incinta di un figlio, che fu Carlo *il Semplice*.

LUIGI III. figlio di Luigi *il Balbo*, e fratello di Carlomanno, diviſe il Regno di Francia con ſuo fratello, e viſſe ſempre in buona armonia con eſſo lui. Egli ebbe l' Auſtraſia colla Neuſtria, e Carlomanno l' Aquitania. Luigi diſfece Ugo il Baſtardo, figlio di Lotario, e di Valdrada, andò contra Boſone, e ſi oppoſe alle ſcorrerie dei Normanni, ſopra i quali riportò una gr. vittoria nel Vimeux nell' 882. M. ſenza figli li 4. Agoſto vegnente. Dopo la ſua morte Carlomanno ſuo fratello fu il ſolo Re di Francia.

LUIGI IV. *d' Oltremare*, così detto a motivo del ſuo ſoggiorno in Inghilterra, era figlio di Carlo *il Semplice*, e di Ogina. Succedette a Raoul Re di Francia nel 936., e fu coronato a Laon da Artaldo Arciveſcovo di Reims. Volle impadronirſi della Lorena; ma l' Imp. Ottone I. l' obbligò a ritirarſi. Ebbe dipoi delle guerre da ſoſtenere contro i Grandi del ſuo Regno; ed avendoſi acquiſtata la Normandia ſopra Riccardo, figlio del Duca Guglielmo, gli fu data la rotta, e preſo prigione da Agiroldo, Re di Danimarca, e da Ugo *il Bianco*, Conte di Parigi nel 944. L' anno dopo fu rimeſſo in libertà, dopo di eſſere ſtato coſtretto a rendere la Normandia a Riccardo, ed a cedere la Contea di Laon a Ugo *il Bianco*. Queſta ceſſione cagionò una guerra oſtinata fra queſto Conte, ed il Re; ma Luigi d' *Oltremare* eſſendo ſoſtenuto dall' Imp. Ottone, dal Conte di Fiandra, e dal Papa, Ugo *il Bianco* venne finalmente coſtretto a far la pace, ed a reſtituire la Contea di Laon nel 950. Luigi eſſendo ſtato roveſciato dal ſuo cavallo nell' inſeguire un lupo, m. per queſta caduta a Reims li 10. Sett. 954. di 38. anni, laſciando di Gerberga, figlia dell' Imper. Arrigo *l' Uccellatore*, due figli, Lotario, e Carlo. Lotario gli ſuccedette, e Carlo contro il coſtume di quel tempo non fece alcuna diviſione.

LUIGI V. *il Neghittoſo*, Re di Francia, ſuccedette a Lotario ſuo padre li 2. Marzo 986. Si reſe padrone della

della Città di Rieims, e dal bel principio del suo regno dimostrò molto valore; il che comprova, che il soprannome di *Neghittoso* gli è stato dato a torto. Fu avvelenato dalla Regina Bianca sua sposa li 21. Maggio 987. in età di circa 20. anni. ed il secondo del suo regno. Egli è l' ultimo Re della seconda stirpe de' *Carlovingi*, la quale regnò in Francia 236. an. Dopo la di lui morte il Regno apparteneva per diritto a Carlo suo zio, Duca della Lorena inferiore, e figlio di Luigi d'*Oltremare*, ma essendosi questo Principe reso odioso ai Francesi, Ugo Capeto s' impossessò del trono.

LUIGI VI. *il Grosso*, Re di Francia, era figlio di Filippo I., e della Regina Berta. Nacque nel 1081. succedette a suo padre nel 1108., e fu consacrato ad Orleans da Daimberto Arcivesc. di Sens. Li primi anni del suo regno furono impiegati a sortomettere vari piccioli Signori, che si erano sollevati, e si sostenevano con soccorrersi reciprocamente. Prese nel 1115. il forte di Puiset, e lo distrusse fino dai fondamenti. L' anno vegnente 1116. si accese la guerra fra Luigi *il Grosso*, ed Arrigo I. Re d' Inghilt. Questa è l' epoca del principio delle guerre tra la Francia, e l' Inghilterra, che non terminarono se non sotto il regno di Carlo VII. Eccone il motivo. Arrigo Re d' Inghilt. avendo intrapreso di spogliare Roberto, suo fratel. primog., della Normandia, venne secondato nel suo disegno da Luigi *il Grosso*, promettendogli di dargli in mano la fortezza di Gisors, ovvero di demolirla; ma dopo di essersi impadronito della Normandia, non volle più mantenere la sua parola. Questo indusse Luigi a dichiargli la guerra, ed a prendere sotto la sua protezione Guglielmo Cliton detto *Cóscia-corta*, figlio di Roberto, a fine di ristabilirlo nel Ducato di Normandia, e di rimediare al mancamento che avea fatto nel lasciar prender piede in Francia agl' Inglesi. Si diedero continue battaglie con vario esito, e Luigi *il Grosso* fu battuto a quella di Breneville nel 1119. L' anno dopo si fece la pace, ed Arrigo rinnovò il suo omaggio al Re per la Normandia. Ma poco dopo la sua famiglia, ed il fiore della sua nobiltà avendo fatto naufragio in vista del porto di Barfleur, ov' eransi imbarcati per ritornare in Inghilterra, questo avvenimento risvegliò gl' interessi di Guglielmo Cliton, che fu sostenuto da vari Signori, e segretamente ajutato da Luigi. Ciò però non impedì la sua rotta; ed Arrigo dopo di aver ottenuto tutto il vantaggio di questa guerra, sollevò contro il Re l' Imper. Arrigo V. Questo Principe si accinse a festiva per entrare in campagna nel 1124., quando il Re se gli fece incontro con un' armata di più di ducento mila uom., onde l' Imperat. rinunziò alla sua impresa. In questa occasione videsi per la prima volta il Re di Francia andar a prendere sull' altare di S. Dionigi lo stendardo detto *Oriflamma*, ch' era una specie di bandiera di color rosso, divisa nella parte da basso, e sospesa alla cima di una lancia dorata. Carlo il Buono Conte di Fiandra essendo stato trucidato li 2. Marzo 1127. nella Chiesa di S. Donaziano di Bruges, Luigi si fece a vendicar la morte di questo Principe, ed aggiunse la Contea di Fiandra a Guglielmo Cliton. Convocò nel 1130. un' Assemblea in Estampes per esaminare qual fosse il Papa legittimo se Innocenzo II. od Anacleto. S. Bernardo fece riconoscere Innocenzo, che poi venne accolto nel 1131. a Parigi dal Re con grandissimo onore. Luigi m. a Parigi con sentimenti di pietà il 1. Ag. 1137. di 60. anni, dopo di aver fondata la Badia di San Vittore. Era egli un buonissimo Principe, ma un cattivo politico, che si lasciò continuamente ingannare da Arrigo I. Re d' Inghilterra. L' Abate Suger suo principal Ministro ha scritta la sua vita. Luigi VII. gli succedette.

LUIGI VII. *il Giovane*, così detto per distinguerlo da suo padre, con cui regnò alcuni anni, nacque nel 1120. e succedette a Luigi *il Grosso* suo padre, il primo Ag. 1137. S' inimicò con Innocenzo II., e fece la guerra a Tebaldo Conte di Sciampagna, che stimolava i Signori alla sollevazione. Devastò il paese del medesimo, e saccheggiò Vitrì nel 1142., ove furono abbrucciate in una Chiesa 1300. persone. Da quel tempo questa Città fu ridotta in un villaggio, che porta il nome di *Vitrì l' incendiato*. Il Re fu sensibilmente afflitto per la morte di tanta gente, e S. Bernardo lo consigliò per purgare questo delitto, di fare una Crociata in persona. L' Abate Suger vi si oppose fortemente, e fu di parere che il Re mandasse solamente delle truppe; ma egli non fu ascoltato. Luigi *il Giovane* partì con Eleonora sua

moglie, ed un' armata di 80000. uom. nel 1147. lasciando l' Abate Suger Reggente del regno con Raoul Conte di Vermandois. Corrado Duca di Svevia, ch'era stato eletto Imper., entrò pure nello stesso tempo nella Crociata con un' armata assai numerosa. Ma poi questo Principe fu disfatto nel 1148. per tradimento de' Greci, ed i Saraceni disfecero anche l' armata del Re onde fu costretto levare l' assedio di Damasco, e ritornare in Francia nel 1149. Li Saraceni lo presero, mentre passava il mare; ma il Generale di Ruggero, Re di Sicilia, lo liberò. Luigi *il Giovane* fece annullare nel 1152. il suo matrimonio con Eleonora, e le rese la Guienna ed il Poitou; azione tanto più pregiudicievole allo Stato, quanto che questa Principessa rimaritossi con Arrigo Conte d' Angiò, e di Normandia, che arrivò dipoi alla Corona d' Inghilterra, e fece la guerra al Re. Luigi sbigottito per la malattia di Filippo suo figlio, portossi, per ottenerne la guarigione, al sepolcro di S. Tommaso di Cantorbery, a cui egli avea dato ricovero in Francia in tempo delle sue controversie con Arrigo II. Intese al suo ritorno lo ristabilimento della salute di suo figlio, lo fece consacrare, e coronare a Reims, e in Parigi li 18. Sett. 1180 di 60. an. Fu egli simile al di lui padre, virtuoso, caritatevole, e coraggioso; Ma cattivissimo politico. Filippo Augusto, ch' egli aveva avuto da Alice, figlia di Tebaldo Conte di Sciampagna, sua terza moglie, gli succedette.

LUIGI VIII. Re di Francia sopranominato *il Leone*, a cagione del suo valore, era figlio di Filippo Augusto, e d' Isabella di Ainault sua prima moglie. Nacque egli li 5. Settemb. 1187. e si segnalò in varie spedizioni, in tempo che suo padre era ancor vivente. Gli succedette li 14. Luglio 1233. e fu coronato a Reims colla Regina Bianca sua moglie li 6. Agosto seguente. Egli è il primo Re della terza stirpe, che sia stato consacrato dopo la morte di suo padre. Arrigo III. Re d' Inghilterra, anzi che trovarsi alla di lui consecrazione, come dovea, mandò a chiedergli la restituzione della Normandia; ma ricusò Luigi, e partì con una numerosa armata, risoluto di scacciare gl' Inglesi dalla Francia. Prese sopra di loro Niort, S. Gio. d' Angeli, il Limosino, il Perigord, il paese d' Anuis, ec. Altro più non rimanevagli a sottomettere, che Guascogna, e Bourdeaux per iscacciare affatto gl' Inglesi, quando il Re si lasciò impegnare nella guerra contro gli Albigesi. Fece l' assedio d' Avignone ad istanza di Onorio III. che poi prese li 17. Settemb. 1226. Entrò poi nella sua armata una malattia presso che generale, a cui il Re stesso ebbe a soccombere, e morì a Montpensier nell' Alvernia li 8. Novembre 1226. di 39. anni. Era questi un Principe commendabile per lo suo valore, per la sua castità, per la sua virtù. S. Luigi fu suo successore.

LUIGI (S.) o sia Luigi IX. Re di Francia, ed uno de' più virtuosi Principi, che abbiano giammai portata la corona, era figlio di Luigi VIII. e di Bianca, figlia d' Alfonso IX. Re di Castiglia. Nacque li 23. Aprile 1215. e succedette a suo padre li 8. Novemb. 1226. sotto la tutela della Regina Bianca sua madre, ch'era nello stesso tempo Reggente del regno. Questa Principessa governò con molta prudenza, e capacità, e seppe mantenere l' autorità del figlio, e la tranquillità del regno, a fronte de' movimenti, e della gelosia de' Signori. Essendo poi S. Luigi divenuto maggiore nel 1236. si fece temere, e rispettare da' suoi vassalli, Trasse dalle mani de' Veneziani la Corona di spine di nostro Signore nel 1238. ed andò nel 1242. contro il Conte della Marca, e contro Arrigo III. Re d' Inghilterra, ch' eransi collegati contro di lui. Li disfece alla battaglia di Taillebourg li 20. Luglio, e gl' inseguì fino a Saintes, ove dopo quattro giorni riportò sopra di loro una gr. Vittoria. Indi accordò la pace al Conte della Marca, ed una tregua di 5. anni al Re d' Inghilterra. S. Luigi si ammalò gravemente li 10. Dicembre 1244. e fece voto di andare a Terra Santa. S' imbarcò li 25. Agosto 1248. colla Regina Margherita di Provenza, sua sposa, prese Damiata nel 1249. e fece prodigi di valore alla battaglia di Massora nel 1250. Pochi giorni prima Roberto, Conte d' Artesia, suo fratello, era stato ucciso in detta Città, dove lo avea spinto il suo imprudente coraggio. Trovandosi poi l' armata Francese ridotta agli estremi dalla carestia, e dalle malattie contagiose, il Re fu fatto prigionere vicino a Massora unitamente a' suoi due fratelli Alfonso, e Carlo, li 5. Aprile 1250. Si riscattò poi li 6. Maggio ve-

vegnente, con restituire Damiata per lo suo riscatto, e con pagare 400000. di lire per quello degli altri prigionieri. La Regina Bianca, ch' era Reggente del Regno nel tempo di questa crociata, facea premura al Re di ritornare in Francia; malgrado però le di lei istanze, passò nella Palestina, ove rimase per quattr' anni ancora. Prese Tiro, e Cesarea nel 1251., indi avendo fortificate le piazze de' Cristiani, e visitati i luoghi Santi, ritornò in Francia, ed arrivò a Parigi il Settembre del 1254. Arrigo III. Re d' Inghilterra andò a trovarlo, e gli diede pubbliche dimostrazioni del suo rispetto, con dire: *ch' egli era il suo Signore, e che sempre lo sarebbe*. S. Luigi punì in appresso Enguerendo di Coucì, e varj altri Signori delle loro violenze. Fece un Trattato vantaggioso con Giacomo I. Re d' Aragona nel 1258. e conchiuse in quell' anno medesimo un Trattato ben diverso con Arrigo III. Re d' Inghilterra, al quale contro il parere del suo Consiglio restituì una parte della Guienna, il Limosino, il Perigord, il Quercì, e l' Agenese. Indi si applicò a far fiorire la giustizia, e la religione nel suo regno. Fondò a Parigi la santa Cappella, fece fabbricare delle Chiese, degli Ospitali, e de' Monasterj, prese sotto la sua protezione i poveri, e gli orfani, sollevò i popoli con diminuire le imposte, e mantenne la libertà della Chiesa Gallicana colla Prammatica Sanzione, data nel 1268. Avendo determinata una seconda spedizione nella Terra Santa, s' imbarcò il 1. Luglio 1270. lasciando per Reggente del Regno Matteo, Abbate di S. Dionigi, e Simone di Clermont, Conte di Nesle, ed arrivò li 17. Luglio al porto di Tunisi. Assediò e prese quella Città; ma sparsasi la peste nella sua armata, ne venne attaccato egli pure, e morì li 25. Agosto 1270. di 56. anni. Giammai altro Principe non dimostrò più valore, ne maggior grandezza d' animo, ne maggior giustizia, ed amore per il suo popolo, di San Luigi. *Era così grande la sua fede, che avrebbesi creduto*, dice Monsignor Bossuet, *che piuttosto vedesse li divini misteri, anzi che li credesse*. Le sue pratiche di divozione erano nobilitate da virtù sode, che non vennero mai meno. Seppe distinguere, stimare ed impiegare le persone di merito in ogni genere. Sotto il suo regno fu fondata la Sorbona nel 1233. da Roberto di Sorbon, suo Confessore, e suo Elemosinario, e fu stabilito il regolamento di Parigi da Stefano Boileau, Prevosto di quella Città, Magistrato degno de' più grand' elogi. Bonifazio VIII. canonizzò S. Luigi in Orvieto li 11. Ag. 1297. Il Sig. di Joinville uno de' principali Signori della Corte di questo S. Re, ed il Sig. della Chaise, hanno scritta la sua vita. Queste due opere sono eccel. Filippo *l' Ardito* suo figlio gli succedette.

LUIGI X. Re di Francia, e di Navarra, soprannominato *Hutin*, v. a dire *fazioso e contenzioso*, succedette a Filippo *il Bello* suo padre, li 29. Nov. 1314. essendo già Re di Navarra per mezzo di Giovanna sua madre, ed essendosi fatto coronare in questa qualità a Pamplona il 1. Ottob. 1307. Differì la sua consacraz. fino al mese d' Ag. del 1315. a motivo dei torbidi nel suo Regno, perchè aspettava la sua nuova Sposa Clemenza, figlia del Re d' Ungheria. In questo frattempo Carlo di Valois, zio del Re, si pose alla testa del Governo, e fece appiccare Enguerrando di Marigni a Monfaucon, Patibolo che questo stesso Ministro avea fatto innalzare sotto il regno di Filippo *il Bello*. Luigi X. richiamò gli Ebrei nel suo Regno, fece la guerra inutilmente contro il Conte di Fiandra, e sotto il pretesto delle spese di essa lasciò che il suo popolo fosse oppresso dalle imposte. M. a Vincennes li 8. Giug. 1316. di 26. anni. Ebbe da Clemenza un figlio postumo, nominato Giovanni, nato li 15. Nov. 1316. ma questo Principe non essendo campato, che otto giorni, Filippo *il Longo*, secondogenito di Filippo *il Bello*, salì sul trono.

LUIGI XI. Re di Francia, ed il politico più raffinato del suo Sec. era figlio di Carlo VII. e di Maria d' Angiò, figlia di Luigi II. Re di Napoli. Nacque a Bourges li 3. Luglio 1416. Erasi egli distinto per molte spedizioni prima di salire sul trono, ed avea costretto gl' Inglesi a levare l' assedio da Dieppe. Si era egli ribellato contro Carlo VII. e poi ritirato nel 1456. negli stati del Duca di Borgogna. Intese a Genep nel Brabante la morte di suo padre, e fece il suo ingresso in Parigi li 31. Agosto 1461. tenne tosto una condotta opposta a quella di Carlo VII. Rimosse la maggior parte degli uffiziali del Re defunto, e conferì i loro posti a quelli che lo aveano seguito nel Delfinato, ed in Fiandra.

l'anno ſteſſo ad iſtanza di Pio II. abolì la Prammatica Sanzione, che non laſciò per altro di mantenerſi in vigore ſino al concordato fattoſi fra Leone X. e Franceſco I. Luigi XI. conchiuſe nel 1462. una Lega con Giovanni II. Re d' Aragona, ed ebbe nel 1463. un congreſſo con Arrigo IV. Re di Caſtiglia, che lo avea ſcelto per arbitro delle ſue differenze col Re d' Aragona. Dopo qualche tempo il Conte di Charolois ſi collegò col Duca di Brettagna contro il Re. Il Duca di Berrì unico fratello del Re, il Duca di Bourbon, il Conte di Dunois, e varj altri Signori, entrarono in queſta Lega, malcontenti che Luigi ſul cominciar del ſuo regno gli aveſſe ſpogliati delle loro Cariche. La guerra civile, che venne in ſeguito a queſta Lega, ebbe per preteſto il ſollievo de' popoli, e fu chiamata la Guerra *del ben pubblico*. Diedeſi una ſanguinoſa battaglia a Montlehery fra il Re, ed i Principi collegati, li 16. Luglio 1465. La perdita fu a un dì preſſo eguale da ambedue le parti; ma Luigi temendo le conſeguenze funeſte di una guerra tanto pericoloſa, vi poſe fine col trattato ſtabilito a Conſtance li 5. Ottobre ſeguente. In virtù di queſto trattato diede la Normandia a ſuo fratello, cedette al Conte di Charolois alcune piazze nella Piccardia: la Contea d' Eſtampes al Duca di Bretagna, e la ſpada di Conteſtabile a Luigi di Luzembourg, Conte di S. Polo. Ma appena ſi vide fuor di pericolo, che rivolſe la Normandia a ſuo fratello, ed impadroniſi della maggior parte delle piazze, che avea cedute. Queſta violazione del trattato di Conſtance ſtava per riaccendere la guerra, quando il Re ebbe l'imprudenza d' impegnarſi in una conferenza a Peronna nel 1468. con Carlo *il Temerario*, ch'era ſucceduto a Filippo *il Buono*, Duca di Borgogna. Carlo inteſe nel tempo ſteſſo la ſollevazione, e ſapendo ch'eſſa era ſoſtenuta da Luigi XI., lo ritenne prigioniero in quella Torre medeſima, ove Carlo *il Semplice* avea terminati i ſuoi giorni. Anzi ſtette eſitando ſe aveſſe a portar più oltre la ſua vendetta, e Luigi XI. non corſe giammai il maggior riſchio. Il Duca di Borgogna lo coſtrinſe a cedere al Duca di Berrì la Sciampagna, e la Brie, in vece della Normandia, e di accompagnarlo colle ſue Truppe per ridurre i Liegeſi, la Città de' quali fu preſa d' aſſalto, e ſaccheggiata li 30. Ottob. del medeſimo anno 1468. Appena Luigi ſi trovò fuori del pericolo, che perſuaſe al Duca di Berrì, ſuo fratello, di ricevere la Guienna per appanaggio in vece della Sciampagna, e delle Brie, temendo, che non veniſſe ad eccitare nuove turbolenze, quando rimaneſſe in Provincie così vicine alla Borgogna. Nello ſteſſo tempo punì la perfidia del Cardinale Balue, che avea dato ricetto al fratello del Re nella ſua ribellione, e lo fece rinchiudere in una gabbia, ove queſto Cardinale rimaſe 11. anni. Iſtituì l' Ordine di S. Michele nel 1469., ripigliò l' anno dopo varie Piazze in Piccardia ſotto il Duca di Borgogna, e fu preſo in ſoſpetto che ſi foſſe diſfatto dal Duca di Guienna, che morì avvelenato nel 1472., colla Dama di Monſoreau, cui facea la Corte, per mezzo di una peſca, che loro fu data. Lo ſteſſo anno Carlo *il Temerario* entrò in Piccardia, ivi poſe il tutto a ferro, ed a fuoco, e dopo di aver levato l' aſſedio da Beuvais, entrò in Normandia, ove fece grandi rovine. Conchiuſe nel 1474. il Trattato di Bovoines col Re. Ma poco dopo fece contro di lui una lega offenſiva, e difenſiva col Duca di Brettagna, e con Eduardo IV. Re d' Inghilterra. Lodovico XI. dal ſuo canto conchiuſe un Trattato cogli Svizzeri nel 1475., e queſto è il primo Trattato fatto dai Re di Francia con queſta Nazione. Guadagnoſſi dipoi Eduardo IV. che ſtavaſi apparechiando alla guerra contro la Francia, e fece con eſſo lui una tregua di 7. anni a Piquigni. Il Duca di Borgogna, vedendoſi abbandonato dal Re d' Inghilterra, conchiuſe con Luigi una tregua di 9. an. a Vervins, e poco dopo gli diede fra le mani il Conteſtabile di S. Polo, che fu decapitato li 19. Dicem. 1475., come lo fu pure Giacomo d' Armagnac, Duca di Nemours nel 1477. Carlo il *Temerario*, Duca di Borgogna, eſſendo ſtato ucciſo all' aſſedio di Nancì li 5. Gennajo dell'anno ſteſſo, laſcio per erede Maria, unica ſua figlia. Queſta Principeſſa fu propoſta in matrimonio al Delfino; ma il Re per una non ben inteſa politica, non avendovi voluto aderire, ella ſposò Maſſimiliano d' Auſtria, figlio dell' Imperad. Federigo III. Queſt' alleanza fu la ſorgente di una guerra quaſi continua, il di cui germe non è per anco diſtrutto. Il Re ſi laſciò pure ſfuggire per il Delfino il matrimonio di Giovanna, figlia di Ferdinando, e

d'Isabella. Nemmeno volle che l'ereditiera di Borgogna sposasse Carlo Conte d'Angouleme che fu padre di Francesco. I. Ripigliò molte Città nella Picardia, nell'Artese, e nella Borgogna, e pigliò al suo soldo degli Svizzeri nel 1478. in luogo degli Arcieri stabiliti da Carlo VII. Diede nel 1479. la battaglia di Guinegata contro Massimiliano Arciduca d'Austria, indi fece con esso lui la pace, e m. in Plessis-les-Tours li 20. Agost. 1483. di 60. an. dopo di aver fatto venire S. Francesco di Paola, sperando che le sue orazioni otterrebbero dal Cielo la di lui guarigione. Era egli un Principe singolare, che passava spesso da un estremo all'altro. Avaro per genio, prodigo per politica, preferendo gli artifizj, e le astuzie a tutte le altre qualità. Egli non consultavasi con alcuno, e soleva dire, *che tutto il suo Consiglio era nella sua testa*, diceva inoltre, *che chi non sa dissimulare, non sa regnare*; quando veniva rimproverato, che non sostenesse abbastanza il suo decoro, rispondeva, *allorchè orgoglio cammina avanti, vergogna, e danno vengono dietro*. Tutti gli Storici ce lo rappresentano come un Principe, che fu cattivo figlio, cattivo fratello, cattivo marito, cattivo padre, e cattivo Re. Egli fu, che stabilì le Poste essendo avido al maggior segno di saper le nuove prima d'ogni altro. Fu pure sotto il di lui regno, nel 1469 che il Priore di Sorbona chiamò da Magonza li Stampatori. Carlo VII. suo figlio gli succedette.

LUIGI XII. Re di Francia, *sopranominato il Padre del Popolo*, era figlio di Carlo, Duca d'Orleans, e di Maria di Cleves. Nacque a Blois li 27. Giugno 1462., e portò lungamente il nome di Duca d'Orleans. Succedette a Carlo VIII. li 7. Aprile 1498. e tosto sollevò il suo popolo con diminuire le imposte. Perdonò generosamente a Luigi della Tremoille, che lo aveva fatto prigioniere alla battaglia di S. Albino, ed in questa occasione disse queste parole: *Che un Re di Francia non si vendica delle ingiurie fatte ad un Duca d'Orleans*. Luigi XII. sposò nel 1499. Anna di Brettagna vedova del Re Carlo VIII. di lui antecessore, dopo di aver fatto dichiarar nullo da Alessandro VI. il suo matrimonio con Giovanna di Francia, figlia di Luigi XI. Creò un Parlamento a Rovano, ed un altro ad Aix, e conquistò il Milanese nel 1499. Avendo Luigi Sforza fatto sollevare il popolo di Milano dopo alcuni mesi, il Re mandò prontamente un'armata in Italia, sotto la condotta di Luigi della Tremoille. Questo Generale rimise il Milanese sotto l'ubbidienza del Re; e Luigi Sforza, ch'era stato consegnato nelle mani della Tremoille, fu condotto in Francia, e rinchiuso a Loches in una gabbia di ferro, ove morì dieci anni dopo senza aver potuto ottenere di poter ivi nè leggere, nè scrivere. Questo rigore in un Monarca di un natural così dolce, e così mite, fu riguardato come un gastigo di Dio. Luigi pensò dipoi a far valere le sue pretensioni sopra il Regno di Napoli, e si unì a Ferdinando *il Cattolico*. Questi due Principi se ne impadronirono nel 1501., e vennero poi a contesa, allorchè si trattò di farne la divisione. Gli Spagnuoli condotti da Consalvo di Cordova, sopranominato *il Gran Capitano*, disfecero i Francesi al combattimento di Seminara, ed alla battaglia di Cerignola nel 1503., e gli scacciarono dal Regno di Napoli. Avendo il Re fatta la pace nel 1505., gastigò nel 1507. i Genovesi sollevatisi, fece il suo ingresso nella loro Città, e ripigliò il Milanese. L'anno seguente si fece la famosa Lega di Cambrai fra il Re, il Papa Giulio II., l'Imperadore Massimiliano I., e Ferdinando contro i Veneziani. Luigi gli disfece in persona alla cel. battaglia di Agnadello li 14. Maggio 1509., e prese loro Cremona, Padova, e varie altre Piazze; ma Giulio II. geloso per tanti prosperi avvenimenti, fece contro il Re nel 1510. una Lega con Ferdinando, con Arrigo VIII. Re d'Inghilt., e con gli Svizzeri, e li Veneziani. Scomunicò il Re, e mise l'interdetto al suo Regno. Sdegnato Luigi per queste procedure, concovò un Concilio Nazionale a Tours, con cui si convenne d'unire un Concilio Generale a Pisa, ove verrebbe citato il Papa. Giulio II. dal suo canto ne convocò uno nel Palazzo Lateranense. Gastone di Foix Duca di Nemours, che comandava i Francesi in Italia, guadagnò contro gli Alleati la battaglia di Ravenna gl' 11. Apr. 1511., e fu ucciso dopo la battaglia, volendo circondare tutti gli Spagnuoli che si ritiravano. La morte di questo grand'uomo trasse seco la perdita del Milanese, dove gli Svizzeri ristabilirono Massimiliano Sforza, figlio di Luigi. Il Re si unì allora coi Veneziani, e la sua armata comandata da Luigi

della Tremoille, ripigliò il Milanese per la terza volta nel 1513. Ma gli Svizzeri lo disfecero poco dopo alla battaglia di Novara, e scacciarono li Francesi dal Milanese. Indi attaccarono la Francia con Massimiliano, e cogl' Inglesi. Questi batterono i Francesi vicino a Guinegathe li 13. Apr. 1513., e dopo questo combattimento, che fu chiamato *la Giornata degli Sproni*, presero Therovanne, e Tournai. Gli Svizzeri dal canto loro assediarono Dijon, che fu conservato da Luigi della Tremoille. In questi estremi Luigi venne ad accomodamento cogli Svizzeri, trattò con Leone X., fece la pace cogli Spagnuoli, e contrasse alleanza cogl' Inglesi, con isposare in terze nozze li 9. Ottobre 1514. Maria, sorella d' Arrigo VIII. Re d' Inghilterra. Era per ripigliare le sue ragioni sopra il Milanese, quando egli m. il 1. Gennajo 1515. di 53. anni, compianto da tutti i suoi sudditi. Era egli un Principe giusto, clemente, e magnanimo. Diminuì le imposte più della metà, nè mai più le rinnovò. Amò i suoi sudditi, e dimostrò in tutto il tempo del suo Regno un estremo desiderio di renderli felici. Queste belle qualità gli meritarono il titolo di padre del popolo, elogio infinitamente più glorioso, che quello di *Grande*, *di Augusto*, *di Vincitore*, *e di Conquistatore*. Francesco I. gli succedette.

LUIGI XIII. Re di Francia, e di Navarra, soprannominato *il Giusto*, nacque a Fontainebleau li 27. Settemb. 1601. e succedette a suo padre Arrigo *il Grande* li 14. Marzo 1610. sotto la tutela, e reggenza di sua madre Maria de' Medici. Sul principio del suo regno furonvi varie turbolenze nello Stato, cagionate dagl' intrighi di Concini, Marchese d' Ancre, e di Eleonora Galigai sua moglie, che avea tutta la confidenza della Regina. Acquietati che furono questi torbidi per mezzo del Trattato di Santa Menehoude li 15. Maggio 1614., il Re fu dichiarato maggiore li 2. Ottobre seguente, e li 27. dello stesso mese tenne gli Stati Generali. Questi furono gli ultimi, che si siano tenuti. L' anno dopo Arrigo II. Principe di Condè, sempre malcontento di non esser egli considerato più d' ogn' altro, ritirossi nuovamente dalla Corte, ed essendosi collegato cogli Ugonotti, ricominciò i torbidi. Ciò però non ritenne il Re dall' andare a Bourdeaux, ove sposò Anna d' Austria, Infante di Spagna. La Regina fece nel 1616. un Trattato a Loudun, col Principe di Condè, Capo de' Malcontenti. Ma essendo questo Principe stato arrestato dal Consiglio del Maresciallo d' Ancre, il Principe, e molti Grandi si ritirarono dalla Corte per disporsi alla guerra. La Regina mise in piedi tre armate, e fece la guerra con buon esito contro i Malcontenti. Questa guerra finì tutt' ad un tratto colla morte del Maresc. d' Ancre, che fu fatto uccidere dal Re sul ponte di Louvre li 24. Ottobre 1657., e coll' allontanamento di Maria de' Medici, che fu rilegata a Blois. Il favore di Carlo d' Albret, Duca di Luines, e Conestabile di Francia, somministrò un nuovo pretesto di tumulto. Li Malcontenti si rivolsero dalla parte della Regina, che fuggì da Blois; ma questa Principessa avea fatta la sua pace col Re nel 1619. Il Duca di Luines fece sortire di prigione il Principe di Condè, che fu poi al Re fedelissimo. L' anno dopo avendo Luigi XIII. riunito il Bearn alla Corona, e volendo, che gli Ugonotti restituissero li Beni Ecclesiastici, che avevano usurpati, essi si sollevarono. Furono prese sopra di loro Saumur, Sancre, Nerac, e varie altre Piazze nella Guienna, e nella Linguadoca. Montalbano egli solo arrestò i progressi delle armi del Re, ed il Duca di Mayenne vi fu ucciso nella trincea nel 1621. Dopo la morte del Conestabile di Luinee, avvenuta li 15. Dicembre dell' anno medesimo, il Card. di Richelieu ebbe il favore del Re, e divenne suo primo Ministro. Continuò felicemente la guerra contro i ribelli, ed accordò poi loro la pace nel 1623., ristabilì la tranquillità nella Valtellina nel 1624., e nel 1625. prestò la sua assistenza al Duca di Savoja contro i Genovesi. Avendo i Rocellesi ripigliate le armi, furono vinti sul mare, e gl' Inglesi, che gli proteggevano furono disfatti nell' Isola del Re li 8. Novembre 1627. Il Re allora intraprese il famoso assedio della Rocella, che durò un anno. Dopo la presa di questa Città, d' onde dipendeva la tranquillità della Francia, poichè gli Ugonotti volevano costituirne una Repubblica, il Re pigliò sotto la protezione il Duca di Nevers, nuovo Duca di Mantova. Forzò il passo di Susa li 6. Marzo 1629. disfece il Duca di Savoja, fece levar l' assedio di Casale, e mise il suo alleato in possesso del suo stato.

Ri-

Ritornato Luigi in Francia ſottomiſe il reſto degli Ugonotti nella Linguadoca, e nel Vivareſe, ed accordò la ſua grazia ad Arrigo Duca di Roano, che era ſtato il capo de' ribelli. In queſto frattempo li Tedeſchi entrarono in Italia; Colalto, uno de' loro Generali, ſorpreſe Mantova li 18. Luglio 1630., ed il Marchèſe Spinola aſſediò Caſale. Ma il Re ſpedì toſto in Italia una poderoſa armata, che ſottomiſe tutta la Savoja, e preſe Cheraſco, Pinarolo, Carignano, Saluzzo, e Veillana, ove il Duca di Montmorency diſfece li nemici. Queſta medeſima armata diſfece gli Spagnuoli al Ponte di Carignano, e liberò Caſale; per lo che vennero coſtretti gl' inimici ad aderire al Trattato di Cheraſco, che fu conchiuſo nel 1631. Dopo qualche tempo Gaſtone Duca d' Orleans, unico fratello del Re, geloſo dell' autorità del Cardinal di Richelieu, pigliò le armi, e guadagnò il Duca di Montmorency, che ſollevò la Linguadoca, di cui era Governadore. Ma queſto Duca fu preſo colle armi alla mano nel combattimento di Caſtelnaudari, il 1. Settemb. 1632. e gli fu tagliata la teſta a Toloſa li 30. Ottobre ſeguente. Gaſtone d' Orleans non ebbe miglior ſorte riſpetto alla Lorena. Il Re preſe Nancy nel 1633., la Mothe nel 1634., s' impadronì di tutto il Ducato, e ſcacciò gl' Imperiali d' Idelberga. Poco dopo gli Spagnuoli preſero Treveri, vi trucidarono la guarnigione Franceſe, e ne arreſtarono l' Elettore, che ſi era meſſo ſotto la protezione della Francia. Il Re irritato da queſte violenze, dichiarò la guerra alla Spagna li 19. Maggio 1635. Queſta guerra durò 13. anni contro l' Imperad., e 25. contro la Spagna. I Mareſcialli di Chatillon, e di Brezè diedero una rotta al Principe Tommaſo nel combattimento d' Avein li 20. Mag. ſeguente. L' armata Imperiale comandata da Galaſſo fu diſfatta in Borgogna. Il Conte d' Arcourt ſcacciò i nemici dalle Iſole di Lerins nel 1637., ſoccorſe Caſale nel 1639., diſfece il Marcheſe di Leganes, e preſe Turino ſopra i nemici del Duca di Savoja nel 1640. il Mareſciallo di Scomberg fece levar l' aſſedio di Leucate, furono preſe diverſe piazze ne' Paeſi Baſſi ſopra gli Spagnuoli, che furono battuti tre volte ſul mare nel 1638. Li Franceſi uniti al Duca di Weimar preſero Briſaco, e riportarono nel 1641. le vittorie di Rhinfeld, di Polinckove, di Rhinaus, di Wolfembutel. Il Principe di Condè preſe Salces nel Roſſiglione. La Catalogna ſi ſottomiſe al Re nel 1641. Perpignano fu preſo nel 1642. con tutta la Contea di Roſſiglione, ed il Duca di Lorena fu per la ſeconda volta ſpogliato de' ſuoi Stati. Stavaſi felicemente continuando la guerra, ed il Cardinal di Richelieu ſperava di fare una pace vantaggioſa, quando egli morì li 4. Dicemb. 1642. Non molto dopo morì pure Luigi XIII. à S. Germano in Laya li 14. Maggio 1643. di 42. anni. Queſto Principe era giuſto, e pio. Era di retta intenzione, e giudicava molto bene delle coſe, non ſi laſciava muovere, quando era perſuaſo. Avea del valore, e del diſcernimento; ma il ſuo genio per la ritiratezza, fece che le ſue belle qualità rimaneſſero ſenza riſalto. Luigi XIV. ſuo figlio gli ſuccedette.

LUIGI XIV. Re di Francia, e di Navarra, ſoprannominato *il Grande*, era figlio di Luigi XIII. e di Anna d' Auſtria, nacque a S. Germano in Laya li 5. Sett. 1638. ed ebbe il ſoprannome di *Diodato*, eſſendo venuto alla luce dopo 23. anni di ſterilità della Regina ſua madre. Succedette a Luigi XIII. li 14. Maggio 1643. ſotto la Reggenza di Anna d' Auſtria, e nel tempo, che ſtavaſi ſempre continuando la guerra contro gli Spagnuoli. Il principio del ſuo regno fu ſegnalato da un gr. numero di vittorie. Luigi di Bourbon Duca d' Enguien, sì celebre dipoi ſotto il nome di Principe di Condè, guadagnò la fam. battaglia di Rocroy, e preſe Thionville. Il Mareſciallo di Brezè diede una rotta alla Flotta Spagnuola in viſta di Cartagena. Il Viceconte di Turena guadagnò la batt. di Rotwil nel 1644. Il Duca d' Enguien, quella di Nertlinga: il Principe Tommaſo, ed il Duca di Richelieu, ſuperarono in mare gli Spagnuoli, vicino a Gaſtel-a-Mare nel 1647. L' an. vegnente 1648. fu per la Franc. più glorioſo. Il Mareſc. di Turena diſfece gli Spagnuoli nella celeb. vittoria di Leus. Frutto di queſti proſperi avvenimenti fu la pace che venne conchiuſa a Munſter tra la Francia, la Germania, e la Svezia. In vigore di queſto trattato, l' Alſazia reſtò ſotto il dominio del Re. L' anno dopo ſi ſollevò una guerra civile, cagionata dalla geloſia, che i grandi avevano conceputa contro il miniſtero del Cardinal Mazarino. In queſte circoſtanze eſſendo ſtati fatti Prigioni nel

1650. il Principe di Condè, il Principe di Contì, ed il Duca di Longueville, e gli Spagnuoli profittarono del tempo, preſero varie città. Ma furono vinti alla battaglia di Rhetel dal Mareſciallo Dupleſſis-Pralin. I Principi furono indi liberati, il Card. Mazarino allontanato, ed il Re dichiarato maggiore nel 1651. Il ritorno del Card. nel 1652. diede origine alla ſeconda guerra di Parigi, ed il Principe di Condè, ch' eraſi dato al partito de' ribelli, ſarebbe ſtato preſo nell' azione del Sobborgo di S. Antonio, ſe i Parigini non gli aveſſero aperte le porte. Poco dopo ſi volſe dal partito degli Spagnuoli. Il Re conchiuſe contro di loro nel 1654. un trattato cogl' Ingleſi. Il Vicecnnte di Turena guadagnò nel 1658. la battaglia delle Dune, e ſottomiſe colla maggiore celerità Dunkerche, Furnes, Graveline, Oudenarde, Ipri, Morara ec. Tanti proſperi avvenimenti poſero in timore la Spagna, e fu conchiuſa la pace per il trattato de' Pirenei li 7. Settembre 1659. Allora il Re rimiſe in grazia il Principe di Condè. Sposò dopo 8. meſi Maria Teresa d' Auſtria, Infanta di Spagna, figlia di Filippo IV. Queſta Principeſſa fece il ſuo ſolenne ingreſſo in Parigi li 26. Agoſto 1660. ed a nulla più altro rivolſe il penſiero, che a far provare ai ſuoi ſudditi i frutti della pace. Si fece far ragione nel 1662. dell' inſulto fatto a Londra dal Barone di Batteville, Ambaſciadore di Spagna, al Conte d' Eſtrades Ambaſciadore di Francia: e nel 1664. ebbe una ſoddisfazione ancora più autentica dell' attentato de' Corſi contro il Duca di Crequy, Ambaſciadore a Roma ad Aleſſandro VII. L' anno medeſimo ſpedì contro i Mori delle truppe che preſero Gigery, e ſoccorſe i Tedeſchi contro i Turchi, ed a queſt' ajuto ſi dovette il frutto principale della vittoria di S. Gottardo in Ungheria nel 1664. Il Re fece nello ſteſſo tempo fiorire il commercio, le arti, e le ſcienze nel ſuo Regno. Raffrenò nel 1665. le ſcorrerie degli Algerini, preſtò ajuto a' Portogheſi contro gli Spagnuoli, e dichiarò la guerra agl' Ingleſi per ſoccorrere gli Olandeſi ſuoi alleati. La pace fu conchiuſa a Breda fra l' Inghilterra, l' Olanda, la Francia, e la Danimarca, li 26. Gennajo 1667. Non volendo gli Spagnuoli accontentare il Re ſopra le pretenſioni ch' egli avea ne' Paeſi Baſſi a cagione della Regina ſua ſpoſa, figlia di Filippo IV. morto il 17. Sett. 1665. Sua Maeſtà entrò in Fiandra, e preſe Armentieres, Charlorois, Tournai, Dovai, Aloſt, Lilla, e varie altra piazze. S' impadronì l' anno dopo della Franca Contea, e fece la pace colla Spagna, per mezzo del Trattato d' Aquiſgrana, li 2. Maggio 1668. In vigore di queſto, cedette egli la Franca Contea alla Spagna, e ritenne tutte le città, ch' egli avea preſe ne' Paeſi Baſſi. S' impadronì nel 1669. della Lorena per avere il Duca eccitati tumulti contro la Francia, e fece fabbricare il Regio Oſpitale degl' Invalidi del 1671. L' anno vegnente 1672. il Re malcontento degli Olandeſi, dichiarò loro la guerra, e paſsò la Moſa colla ſua armata, comandata ſotto di lui dal Principe di Condè, e dal Viceconte di Turena. Eſſendo gli Olandeſi ſtati battuti per ogni parte, e ridotti a cattiviſſimo ſtato, l' Imperadore, la Spagna, e l' Elettore di Brandeburgo ſpaventati di tai progreſſi della Francia, ſi collegarono contro di eſſa. Ma eſſendoſi il Viceconte di Turena impadronito nel 1673. della maggior parte delle piazze de' Ducati di Cleves, e di Juliers, l' Elettore domandò una tregua, che gli venne accordata. L' Elettor Palatino accrebbe il numero de' nemici della Francia nel 1674. Il Re conquiſtò una ſeconda volta la Franca Contea, gli Spagnuoli furono battuti nel Roſſiglione dal Conte di Schomberg, ed i Tedeſchi unitamente agli Olandeſi ebbero la rotta alla battaglia di Seneſ dal Principe di Condè; il Viceconte di Turena riportò un gran numero di Vittorie in Germania; vinſe l' Elettore di Brandeburgo, che avea rotta la tregua, ed obbligò i Tedeſchi ad abbandonare l' Alſazia. Fu ſenſibiliſſima al Re, ed a tutta la Francia la perdita di queſto gr. Generale, ucciſo da una cannonata di là dal Reno li 27. Luglio 1675. Il Sig. del Queſne diſfece le Flotte Spagnuole, ed Olandeſi in due combattimenti, nel ſecondo de' quali il famoſo Ammiraglio Ruyter perdette la vita li 2. Aprile 1676. ed il Mareſciallo di Vivonna tagliò a pezzi 7000. uomini vicino a Meſſina. Circa lo ſteſſo tempo la Francia dichiarò la guerra alla Danimarca per ſoſtenere la Svezia: gli alleati comandati dal Principe d' Oranges furono diſfatti a Caſſel dal fratello del Re. Finalmente fu conchiuſa la pace a Nimega li 10. Agoſto 1678. fra la Francia, e l' Olanda, vi aderì anche la Spagna li 14. Settemb. in ap-

preſ-

preſſo, lo ſteſſo fecero i Tedeſchi li 5. Febbrajo 1679. e dopo qualche tempo anche l' Elettore di Brandeburgo, e la Danimarca. Luigi XIV. fece bombardare la Città d' Algieri, e ne ottenne ſoddisfazione nel 1684. L' anno medeſimo ricevette Ambaſciadori dal Re di Siam. Ed avendo fatto bombardare la Città di Genova, il Doge accompagnato da quattro Senatori fu obbligato a portarſi a dar ſoddisfazione al Re nel 1685. Lo ſteſſo anno furono pure coſtretti Tuniſi, e Tripoli a domandare la pace. Sua Maeſtà rivocò il famoſo editto di Nantes li 22. del medeſimo anno 1685. e così abolì egli il Calviniſmo in Francia. Il Re malcontento d' Innocenzo XI. s' impadronì della Contea d' Avignone nel 1687. che poi reſtituì ad Aleſſandro VIII. La guerra allora ricominciò coll' occaſione della Lega d' Auguſta fatta contro la Francia, fra il Duca di Savoja, l' Elettor di Baviera, e varj altri Principi ſtimolati dagl' Intrighi del Principe d' Oranges. Il Delfinato aprì la Campagna colla preſa d' Hailbron, e s' impadronì di Filisburgo li 29. Ottob. 1688. In ſeguito il Re dichiarò la guerra agli Olandeſi. La Germania, gli Spagnuoli, e gl' Ingleſi ſi dichiararono contro la Francia nel 1689. e così la guerra ſi riaccese in tutta l' Europa. Il Mareſciallo Duca di Lucembourg diſfece gl' inimici alla battaglia di Fleury il 1. Lugl. 1690. Dopo dieci giorni il Sig. di Tourville battè le Flotte Ingleſi, ed Olandeſi nella Manica. Il Mareſciallo di Catinat riportò a Staffarda una compiuta vittoria ſopra il Duca di Savoja, e preſe varie piazze. Li Franceſi ebbero da per tutto gran vantaggio. Ma tuttavia la Flotta del Sig. di Tourville fu infelicemente diſfatta alla Nogue nel 1692. dagl' Ingleſi. Il Re preſe Namur li 5. Giugno dell' anno medeſimo. Il Mareſciallo di Lucemburgo guadagnò la battagl. di Steinkerke, e nel 1693. quella di Nerwinda. Il Duca di Savoja eſſendo ſtato diſfatto l' anno ſteſſo dal Mareſciallo di Catinat alla battaglia di Marſalia, fece la pace col Re nel 1696. ed unì dipoi le ſue armi a quelle della Francia, il che obbligò l' Imperadore, e la Spagna ad accettare la neutralità. Finalmente la preſa di Barcellona dal Duca di Vandomo nel 1697. e quella di Cartagena nell' America dal Signor di Pointis, determinarono gli Alleati ad una pace generale, che fu conchiuſa a Riſwick, colla Spagna, e l' Inghilterra, e l' Olanda li 2. Settembre 1697. ed indi a ſei ſettimane coll' Imperadore, e coll' Impero. In queſto trattato le acque del Reno furono preſe per limiti della Germania, e della Francia. L' Elettore di Treveri, ed il Duca di Lorena rientrarono ne' loro Stati. Il Re riconobbe il Principe d' Oranges per Re d' Inghilterra ſotto il nome di Guglielmo III. e gli Spagnuoli ricuperarono quanto era loro ſtato preſo dopo il trattato di Nimega. La morte di Carlo II. Re di Spagna, avvenuta il 1. Novemb. 1700. riaccese il fuoco della guerra a motivo della ſua ſucceſſione. Avea queſto Principe laſciato per Teſtamento erede della ſua corona Filippo di Francia, Duca d' Angiò; il Re inteſa, ch' ebbe queſta nuova importante, fece partire il Duca d' Angiò, che ſi miſe in poſſeſſo della Spagna ſotto il nome di Filippo V. e fece il ſuo pubblico ingreſſo a Madrid li 14. Aprile. Volendo l' Imperadore dal canto ſuo far cadere queſta Corona ſul capo dell' Arciduca Carlo, tirò dalla ſua parte quaſi tutti i Principi dell' Impero, e mandò in Italia un' armata ſotto il comando del Principe Eugenio di Savoja, che fu per prender Cremona nel 1702. Gl' Ingleſi, e gli Olandeſi ſi dichiararono per l' Imperadore. La guerra ebbe buon eſito per li Franceſi ſino a' 13. Agoſto 1704. in cui poi gli Alleati comandati dal Principe Eugenio, dal Duca di Marlebourough, e dal Principe di Baden, diſfecero ad Hochſtet l' armata Franceſe, comandata dal Mareſciallo di Tallard, e dal Mareſciallo di Marſin. In queſto frattempo il Re riduſſe a partito i Fanatici, ch' eranſi ſollevati nel Vivareſe, e nella Linguadoca. Il Duca di Vandomo diſfece il Principe Eugenio alla battaglia di Caſſano nel Milaneſe li 10. Agoſto 1705. ma il Mareſciallo di Valleroy fu vinto alla battaglia di Ramillies vicino a Namur li 23. Maggio 1707. Dopo queſta famoſa battaglia gl' Imperiali s' impadronirono d' Anverſa, di Gand, d' Oſtenda, e di varie altre Città. Queſto ſteſſo anno, il Duca Filippo d' Orleans fu diſfatto dal Principe Eugenio avanti a Torino; il che fu cagione della perdita del Milaneſe, e del Modoneſe. L' anno 1707. fu più felice alla Francia, il Mareſciallo Duca di Berwick riportò ſopra gli alleati la cel. vittoria d' Almanza li 25. Aprile, che fu poi ſeguita dalla riduzione de' Regni di Valen-

lenza, e d'Aragona. Il Maresciallo di Villars forzò le linee di Stolhoffen li 23. Maggio. Il Conte di Forbin, ed il Cavalier di Guay Trovin, si distinsero sul mare, batterono le flotte avversarie in diversi incontri, e fecero delle prese considerabili. Gli anni vegnenti furono meno favorevoli per la Francia; ma la morte dell'Imper. Giuseppe avvenuta li 17. Aprile 1711. cambiò la faccia degli affari. La Regina Anna d'Inghilterra ascoltò la proposizione di pace, che il Re fece fare, e levò il comando delle sue truppe al Duca di Marlebouroug. La battaglia di Denain guadagnata da' Marescialli di Villars, e di Montesquiou li 24. Luglio 1711. indebolì l'armata avversaria, e promosse la pace, che fu sottoscritta a Utrecht nel 1713. coll'Inghilterra, il Re di Portogallo, il Duca di Savoja, il Re di Prussia, e gli Olandesi. Questa pace era stata preceduta da una solenne rinunzia di Filippo V. Re di Spagna, per lui, per la sua posterità, a tutti i diritti, che potesse mai avere alla Corona di Francia, e da una simil rinunzia del Duca di Berrì, e del Duca d'Orleans, a tutti que' ch'eglino potessero avere alla Corona di Spagna. Finalmente Luigi XIV. conchiuse la pace coll'Imperadore per mezzo del trattato di Baden, li 6. Marzo 1714. e m. a Versailles il 1. Settembre 1715. di 77. anni. Il suo regno vien paragonato con ragione a quello d'Augusto. Luigi XIV. avea un gusto naturale per tutto ciò che forma gli uomini grandi. Seppe distinguere, ed impiegare le persone di merito. Ebbe per Ministri il Cardinal Mazarino, il Sig. Colberto, il Sig. di Louvois, ed altri dotti politici. Per Generali i Turenì, i Condè, li Vandomi, li Catinat, ec. Si videro in Francia sotto il suo regno de' Vescovi, e de' Teologi degni de' più bei Secoli della Chiesa, de' Poeti eccellenti, degli Oratori grandi, de' Filosofi profondi, de' valenti Giurec., e de' dotti in ogni genere, de' quali ne incoraggiva gli studj co' suoi guiderdoni. Questo Principe fece anche fiorire le arti, ed il commerzio ne' suoi Stati. L'ambizione, e l'amor della gloria gli fecero intraprendere, ed eseguire i più grandiosi progetti, e si distinse sopra tutti li Principi del suo Secolo per mezzo di un'aria di grandezza, di magnificenza, e di liberalità, che accompagnava tutte le sue azioni. Luigi XV. suo pronipote gli è succeduto.

LUIGI, Delfino, figlio primogenito, poi rimasto unico, di Luigi XIV. e di Maria Teresa d'Austria, nacque a Fontainebleau il 1. Nov. 1661. Il Re non omise cosa alcuna per procurargli un'educazione degna della sua nascita. Scelse per suo ajo il Duca di Montausier, ed il cel. Bossuet per suo precettore. Trovossi il Principino nel 1674. all'assedio di Dola con Luigi XIV., e lo seguitò in Fiandra nel 1684. Essendo stato dichiarato Generalissimo dell'armata, che il Re mandò contro l'Elettor Palatino, prese Filisburgo nel 1688., poi Fidelberga, Manheim, Frankendal, e tutto il Palatinato. Comandò sul Reno nel 1690. Il suo valore, la sua dolcezza, e la sua liberalità, gli guadagnarono il cuore, e l'affetto de' Francesi. Nel 1700. ebbe la consolazione di veder chiamato il Duca d'Angiò, suo secondogenito, alla Monarchia di Spagna, e morì del vajuolo a Meudon li 14. Aprile 1711. di 50. anni. Le sue belle qualità lo fecero compiangere a tutta la Francia.

LUIGI, Delfino, figlio del precedente, e di Maria Anna Vittoria di Baviera, e padre di Luigi XV. oggi regnante, nacque a Versailles li 6. Ag. 1682., e fu nominato Duca di Borgogna. Ebbe per ajo il Duca di Beauvilliers, e per precettore Monsignor di Fenelon. Questi due gr. uomini invigilarono con tanto studio alla sua educazione, che ne formarono uno de' più compiuti Principi del suo tempo. Fu generale dell'armata d'Alemagna nel 1701. e generalissimo di quella di Fiandra nel 1702. Si segnalò ancora nelle campagne seguenti, e divenne Delfino dopo la morte di suo padre, avvenuta li 14. Aprile 1711. Diedesi egli allora intieramente alla cognizione degli affari dello stato, m. a Marly li 18. Febbr. 1712. di 30. an. La Principessa sua sposa era morta 6. giorni prima, ed i loro corpi furono portati insieme a S. Dionigi.

LUIGI I. *il Pio*, o sia *il Seniore*, Re di Germania, era terzogenito di Luigi *il Buono*, e fratello dell'Imperad. Lotario, e di Pipino. Fu proclamato Re di Baviera nell'817. Guadagnò unitamente a Carlo *il Calvo* la battaglia di Fontenay contro Lotario nell'841. dilatò i confini de' suoi Stati, e si rese formidabile ai suoi vicini. M. a Francfort li 28. Agosto 876. di 70. anni. Fu uno de' Principi più grandi della famiglia di Carlomagno.

LUIGI II. *il Juniore*, Re di Germania,

nia, figlio del precedente, gli succedette, e venne attaccato da suo zio Carlo *il Calvo*, ch'egli vinse vicino ad Andarnac gli 8. Ott. 876. M. a Francfort li 20. Gen. 882. nel tempo che stava formando truppe per far fronte ai Normanni.

LUIGI III. Re di Germania. Vedi Luigi III. imperadore.

LUIGI I. d'Angiò, Re di Ungheria, e di Polonia, soprannominato *il Grande*, nacque li 5. Marzo 1326., e succedette nel 1342. a Carlo *il Zoppo*, suo padre, discendente da Carlo I. Conte d'Angiò, fratello di S. Luigi. Scacciò gli Ebrei dall'Ungheria, fece la guerra con buon esito contro i Transilvani, i Croati, i Tartari, e i Veneziani. Vendicò la morte di Andrea suo fratello, Re di Napoli, ucciso nel 1345. e fu eletto Re di Polonia dopo la morte del Re Casimiro, suo zio, nel 1370. Dimostrò un gr. zelo per la Relig. Cattol., e m. a Tyrnau li 12. Sett. 1382. di 57. anni.

LUIGI II. *il Juniore*, Re di Ungheria, e di Boemia, succedette a suo padre Ladislao VI. nel 1516. e fu ucciso alla famosa battaglia di Mohast, guadagnata da Solimano II. Sultano de' Turchi li 29. Ag. 1526.

LUIGI (S.) Vesc. di Tolosa, era il secondogenito di Carlo II. Re di Napoli, di Gerusalemme, e di Sicilia. Nac. nel 1274., e non ostante ch'egli fosse l'erede presuntivo degli Stati di suo padre, prese l'abito di Religioso di S. Francesco. Fu fatto Vesc. di Tolosa da Bonifazio VIII. e governò la sua Dioc. con zelo, e con carità. M. a Brignola li 19. Ag. 1299. di 25. an. Giovan. XXII. lo canonizzò li 7. Apr. 1318.

LUIGI di Francia, Duca d'Orleans, Conte di Valois, d'Asi, di Blois ec., era il secondogenito del Re Carlo V. Nacque li 13. Marzo 1371. ed ebbe molta parte nel Governo in tempo, che regnò Carlo VI. suo fratello. Giovanni Duca di Borgogna, zio del Re, geloso dell'autorità del Duca d'Orleans, lo fece assassinare a Parigi li 23. Nov. 1407. il che cagionò quella fam. divisione, così fatale alla Francia, fra le Case d'Orleans, e di Borgogna.

LUIGI DI BOURBON I. Principe di Condè, settimo figlio di Carlo Bourbon, Duca di Vandomo, nacque li 7. Mag. 1530. Si segnalò in varj assedj, e combattimenti, si diede al partito degli Ugonotti. Essendo stato accusato di aver avuto parte alla congiura d'Amboise, fu fatto prigioniere in Orleans, e fu in pericolo di perder la vita; ma la morte del Re Francesco II. fece mutar gli affari, e Carlo IX. lo liberò. Poco dopo il Principe di Condè si mise alla testa degli Ugonotti, e prese varie piazze nel Regno. Fu egli ferito, e fatto prigioniere alla batt. di Dreux nel 1562. e fu ucciso a sangue freddo dal Montesquiou, Capitano delle Guardie del Duca d'Angiò, alla batt. di Jarnac li 13. Marzo 1569.

LUIGI DI BOURBON II. Princ. di Condè, primo Princ. del Sangue, Duca d'Enguien, ed uno de' maggiori Generali del Sec. XVII., era figlio di Arrigo II. Princ. di Condè, e di Maria Carlotta di Montmorency. Nacque a Parigi li 8. Sett. 1621, e mostrò fin da' teneri suoi anni le sue belle qualità per l'arte Militare. Guadagnò nell'età di 22. anni la cel. batt. di Rocroy li 19. Magg. 1643. L'anno vegnente disfece l'armata Bavara vicino a Friburgo, e guadagnò sopra di loro nel 1645. la sanguinosa batt. di Nortlinga, ove il Conte di Mercì loro Generale fu ucciso. Prese Dunkerque l'anno medesimo, e guadagnò la batt. di Lens nel 1648. Fu messo nel Castello di Vincennes li 18. Gen. 1650., e dopo qualche tempo ricuperò la sua libertà. Prese tosto le armi per vendicarsi della sua prigionia, si sollevò contro il Governo, e si distinse al maggior segno nel combatt. del Sobborgo S. Antonino li 2. Luglio 1652. Ritirossi dipoi ne' Paesi Bassi, ove sostenne il partito degli Spagnuoli. Ma rientrò in grazia con Luigi XIV. dopo la pace de' Pirenei conchiusa nel 1659. ed indi rese importanti servigj alla Francia. M. a Fontainebleau gli 11. Dic. 1686. di 65. anni.

LUIGI ARRIGO, Duca di Bourbon, d'Enguien ec. figlio di Luigi III. Duca di Bourbon, morto a Parigi li 4. Marzo 1710., nac. a Versailles li 18. Ag. 1692. Fu nominato Capo del Consiglio Reale della Reggenza in tempo della minorità di Luigi XV., indi Soprintendente dell'educazione di detto Monarca, e finalmente primo Ministro di Stato, dopo la morte del Duca d'Orleans Reggente, avvenuta li 2. Dic. 1723. e ne adempì tutte le funzioni fino agli 11. Giug. 1726. Morì a Chantilli li 27. Gen. 1740. di 48. anni.

LUIGI DI BOURBON, Duca di Montpensier, Sovrano di Dombes, Princ. de la Roche-sur-yon, era figlio di Luigi Bourbon, morto circa il 1520. nac. a Moulins li 10. Giug. 1513. Si segnalò nelle armate sotto Francesco I., ed Arrigo II., e prestò servigj singolari a Carlo IX. in

IX. in tempo delle guerre civili. Soggiogò le piazze ribelli del Poiton nel 1574. e m. nel suo Castello di Champigny li 23. Sett. 1583. di 70. anni.

LUIGI DI BOURBON, Conte di Soissons, di Clermont ec., figlio di Carlo di Bourbon, Conte di Soissons, nacque a Parigi gl' 11. Mag. 1604. Si segnalò per tempo contro gli Ugonotti, e comandò nella Sciampagna nel 1636. ove disfece li Cosacchi alla batt. d' Ivry. Poco dopo ritiroffi a Sedan, si unì coi nimici del Re, disfece il Maresciallo di Chatillon alla batt. della Marsea vicino a Sedan li 6. Lug. 1641., e fu ivi ucciso, mentre stava proseguendo con troppo fervore la sua vittoria.

LUIGI (Giuseppe) Duca di Vandomo, di Mercœur, Generale delle galere ec., ed uno de' maggiori Generali del suo Sec., era figlio di Luigi Duca di Vandomo, indi Card., e di Laura Mancini. Nacque il 1. Lug. 1654., e segnalossi in vari assedj, e combattimenti. Comandava egli in Provenza, e nella Contea di Nizza nel 1695. quando ebbe ordine di portarsi nella Catalogna per quivi servire in qualità di Generale, e di Vice-Re. Prese Barcellona nel 1697., diede una rotta agl' Imperiali nella batt. di S. Vittoria, e di Luzara, disarmò le truppe del Duca di Savoja, e riportò una compiuta vittoria sopra il Principe Eugenio vicino a Cassano, li 16. Ag. 1705. Il Duca di Vandomo battè gl' Imper. a Calcinato li 17. Ag. 1706. e indi comandò le armate di Fiandra. Guadagnò la fam. batt. di Villavicioſa li 10. Dic. 1710. e m. senza successione a Vinaros gl' 11. Giug. 1712. di 58. an., compianto generalmente dagli Spagnuoli, e dai Francesi.

LUIGI D' ORLEANS, Duca d' Orleans, primo Principe del sangue, ed uno de' più pii, e de' più dotti Principi, che siano comparsi al mondo, nacque in Versailles li 4. Ag. 1703. da Filippo Duca d' Orleans, poscia Reggente, e da Maria Francesca di Bourbon. Mostrò fin dalla sua fanciullezza una gr. inclinazione alla virtù, e molto ingegno, e cognizione per le scienze, specialmente per la Fisica, e per la Storia Naturale; ma quegli che aveano cura della sua educazione, furono costretti bene spesso a moderare, e ad interrompere i suoi studi a motivo della debolezza del suo temperamento, e delle frequenti malattie, alle quali era sottoposto. Comparve alla Corte, allorchè suo padre divenne Reggente del Regno; dopo la morte di questo Principe, sposò nel 1724. Augusta Maria di Baden, Principessa degna di lui per la sua virtù, e per le sue eccell. qualità. Questo augusto matrim. strinse fra questi sposi l'unione la più santa, e la più tenera. Dio fece vedere ben presto, che benediva quell' alleanza con dare alla Francia nel 1725. un Principe, che la consolò della perdita di quello, che lo avea dato alla luce. La Principessa di Baden, Duchessa d' Orleans, m. l' an. seguente 1726. e sembrò, che non fosse comparsa in Francia se non per lasciare dopo di se i più vivi, e più sensibili rincrescimenti. Una morte così immatura, unita alle riflessioni, che il Sig. Duca d' Orleans avea già fatte sopra quella del Reggente suo padre, gli fece sentire tutta la vanità dei titoli, delle grandezze, e dei beni del secolo. Si prefisse tosto un nuovo piano di vita, che poi eseguì costantemente, e ch' era compartito fra i doveri particolari del suo stato, gli esercizj del Cristianesimo, e lo studio della Religione, e delle Scienze. Circa il 1730. prese nella Badia di S. Genevieſa un appartamento ristretto, ritirato, e molto incomodo; ma che per essere collocato fra le due Chiese di S. Genevieſa, e di S. Stefano del Monte, sopra cui avea delle Tribune, lo preferiva ai palazzi più belli. Questo Principe da principio ritiravasi colà nelle Feste solenni; più frequentemente poi vi soggiornò dopo li 1735. e da che abbandonò la Corte nel 1742., fissò ivi il suo soggiorno, nè più andò al Palazzo Reale, che per assistere al suo Consiglio, a cui mancava ben di rado. Dopo la sua conversione (così chiamava egli il suo cambiamento di vita incominciato nel 1726.) praticò le mortificazioni le più austere. Coricavasi sempre su di un semplice pagliariccio, levavasi alle 4. ore dopo la mezza notte, e dava molte ore all'orazione, non bevea che acqua, digiunava rigorosamente, e privavasi quasi sempre del fuoco anche ne' più rigidi inverni. Nel vestir suo, ne' suoi mobili, e nella sua tavola non distinguevasi punto; ed era in tutto un modello di cristiana penit. Nelle Chiese amava di esser confuso col popolo. Rispettava le Cerimonie esteriori della Religione, così acconcie ad eccitare, ed a nutrire la pietà de' Fedeli. Già da più anni recitava esattamente il Breviario di Parigi. Assisteva regolarmente agli Uffizi Divini; passava 5., o 6. ore nella Chiesa i giorni Festivi, il che continuò anche nella ultima sua malattia, e riceveva

veva frequentemente l' Augusto Sacramento dell' Alt., che spesso accompagnava alle case degli ammalati. Fu veduto nel tempo Pascale salir più volte, benchè incomodato dalla gotta, al quarto, e quinto piano in seguito al Paroco. Animato da uno spirito di adorazione, di gemito, e di preghiera, fu talvolta ritrovato nell' interno del suo appartamento prostesо colla faccia per terra. Gli esercizi di pietà non fecero dimenticare al Sig. Duca d' Orleans i doveri del suo Rango. Assistette assiduamente per più anni ai Consigli del Re, ma le sue continue indisposizioni, ed altre ragioni lo fecero determinare finalmente ad abbandonare del tutto la Corte. Nella solitudine non perdette niente di quell' affetto tenero, e di quel profondo rispetto, che avea sempre avuto per lo suo Re. Egli è notorio con qual sentimento intese la sua malattia a Metz. Portossi colà a tal nuova, per cui sparse non poche lagrime, e forse all' assiduità, ed al servore di questo Princ. la Francia è debitrice della conservazione del suo Re. Spesse volte solea dire: *Il Re è il nostro padrone, noi siamo i suoi sudditi, e noi gli dobbiamo rispetto, affetto, ed ubbidienza*. Il Sig. Duca d' Orleans, pieno di veneraz. per la pietà della Regina, chiamavala una *Pietà di spirito, e di cuore*. Mostrò un estremo contento nella nascita del Delfino, e parlava con compiac. delle virtù di questo Princ., *che annunzia*, diceva egli, *anticipatamente la felicità de' nostri pronipoti*. Ebbe sempre un tenero rispettoso affetto per Sua Altezza Reale Madama la Duch. d' Orleans, sua madre, morta nel 1749. Amò sempre teneramente il Duca di Cartres, in oggi Duca d' Orleans. Ascoltava con piacere a parlarne, e scorgevasi facilmente il contento ch' egli risentiva quando gli si parlava delle gr. qualità di detto Princ. e della maniera, con cui erasi segnalato nelle armate, specialmente nella battag. d' Etingen. Ma ciò che renderà sempre preziosa alla Francia la di lui memoria, furono il grand' amore per lo ben pubblico, ed il puro zelo per gl' interessi della Relig. Di qualunque età, sesso, e condizione soffero gl' infelici, erano ben certi trovar compatimento nel cuore di questo Princ., e sollievo dalla sua liberalità. Quasi ogni giorno dava loro udienza in una Sala di S. Geneviefa. Tutti erano ammessi; gli ascoltava con bontà, e s' intenerіva sopra le loro miserie; e quando non li poteva rimandar tutti soddisfatti, si vedea che il suo cuore accordava loro ciò che dalla necessità veniva costretto a negare. Si durerebbe fatica a credere quante somme impiegasse questo pio Princ. nel far educare figliuoli ne' Collegj, e fanciulle ne' Conv., a maritar figlie, a dotar religiose, a far imparar mestieri, a farne ottenere la maestria, a ristabilir mercanti, a prevenir la loro rovina, a sostenere Uffiziali nel servizio, a farne sussistere i figli, e le vedove, a far risorgere, ed a conservare case nobili, a far guarir ammalati, de' quali esaminava le piaghe, e che spesso, accompagnato da un solo domestico, andava a cercare fino nei granaj. Avendo l' inondaz. della Loira nel 1733. devastato l' Orleanese, il Sig. Duca salvò, co' pronti aiuti, che diede, una moltitudine d' uomini, che perivano in mezzo alle acque; somministrò fino i grani necessarj per seminar i terreni. Si sa da ognuno, che altri limiti ei non pose nel 1739., e nel 1740. alle sue liberalità, che quelli del bisogno del popolo. Se gli veniva rappresentato, che le privazioni, delle quali abbiamo parlato di sopra, potevano alterare la sua salute, sorridendo rispondeva, *ch' era altrettanto di risparmiato per li poveri, ch' egli chiamava i Corsegiani del Salvatore, e che non volea conservare il suo corpo a spese dell' anima sua*. Il suo cuore abbracciava i bisognosi di tutti i paesi. Stese le sue elemosine fino a' poveri Cattol. di Berlino, e di tutta la Slesia, fino a quelli dell' Indie, e dell' America. Mandò soccorsi per le Missioni estese fino alle estremità del Mondo. Il Sig. Duca d' Orleans fondò in molti luoghi delle Scuole di Carità, delle Comun. di Uom., e di Donne per istruire la gioventù; un Collegio in Versailles; una Cattedra di Teologia nella Sorbona per ispiegare il Testo Ebreo delle Divine Scritture. Ristorò Collegi, e Seminarj. Pensò a stabilire in Orleans delle Levatrici, e de' Chirurghi per il taglio della pietra. Fece travagliare uomini di abilità, perchè scoprissero nuovi rimedj, perchè perfezionassero la medicina, l' agricoltura, le arti, e le manifatture. Comperò molti Segreti utilissimi, li pubblicò, ed i suoi Giardini eran ripieni di Semplici rari, dei Climi più rimoti, per sollievo degli ammalati. Le occupazioni della sua carità non lo impedirono punto dal divenir molto dotto. Si applicò con ottimo esito allo studio di S. Tommaso, d' Estio, de' più eccellenti Trattati

fatti

fatti in favore della Religione, de' Padri della Chiesa, de' migliori Autori Ecclesiastici, dell'Ebreo, Caldeo, Siriaco, e Greco, per sempre vieppiù esser convinto dei fondamenti della fede, ed avere la consolazione di leggere, e d'intendere la Sacra Scritt. nel testo originale. L'Economia della Religione gli avea fatto tal colpo, ch' egli era inespugnabile, e dicea spesso, *che la lettura dei libri empj non avea mai eccitato in lui il minimo dubio sopra la verità de' nostri Misterj; che la fede de' nostri Misterj non avea giammai violentata la sua mente.* Nello stesso tempo applicavasi allo studio della Storia, della Geografia, della Botanica, della Chimica, della Storia Naturale, della Fisica, e della Pittura, tutte scienze utili. Furono tanto rapidi i suoi progressi, che nei 7. o 8. ultimi anni della sua vita citava quasi sempre a memoria i Testi della Scrittura colle differenze dell'Ebreo, del Greco, e della Volgata. Intendeva egualmente bene i Padri Greci, che i Latini. Spiegava con facilità i Dialoghi di Platone, ed altri Autori profani. Molti Letterati, prevenuti contro i gr. lumi attribuiti al Sig. Duca d'Orleans, possono attestare la verità di quanto diciamo. Se ne sono accertati da loro stessi nelle Conferenze che hanno tenute con questo Princ.; ed hanno confessato più volte, che l'estensione delle sue cognizioni gli avea egualmente sorpresi di meraviglia, e di ammirazione. Ciò non sembrerà però così strano, se si avverta che il Sig. Duca d'Orleans, con uno spirito vivo e penetrante, ha dato per ben 25. anni ogni giorno un tempo considerabile allo studio, sceltine per ogni genere li più capaci Maestri, e mettendo le sue ricreazioni nel conversare co' Letterati di tutti i paesi sulle materie a ciascun di loro adattate. Gli onorava tutti della sua protezione, gl' incoraggiva co' suoi benefizj, e preferiva sempre quelli, i ritrovamenti de' quali contribuivano alla gloria della Religione, o al ben pubblico. Assegnò una pensione al Sig. Abate François, che poi gli mantenne nel codicillo del suo testamento in questi termini: *Volendo io*, dice egli, *addossarmi la riconoscenza dell'obbligazione, che il Pubblico ha verso il Sig. Abate François, Autore di un' Opera ricevuta sopra le prove della nostra Religione, e metterlo in istato di continuare fatiche tanto vantaggiose, io dono, e lascio al detto Sig. Abate François cinque cento lire di rendita, e pensione annuale.* Quelli, che non faceano spicco se non nelle Belle Lettere, e nella Poesia, non aveano grand'accesso presso di questo Principe; nemico delle lodi, temeva che non riaccendessero in lui il gusto, che avea avuto per la Poesia Francese. Facea talvolta dei versi quasi contro genio. Se ne sono veduti de' fatti alla sua foggia di buon impasto, che tosto gettò al fuoco. Sapeva quanto è prezioso il tempo per quelli che lo impiegano; intento egli stesso a profittare de' menomi istanti, non facea mai aspettare gli uomini dotti, nè gli artisti, che lo andavano a ritrovare; se avendoli fatti avvisare per un' ora determinata, prevedea che i suoi affari non fossero per lasciargliela libera, non mancava di farneli avvertire, e di assegnarne loro un' altra. Tutto che abbia egli sparse somme immense tanto nel Regno, che ne' paesi esteri, ha pagato il cumulo de' debiti fatti dalla sua casa, ne ha rimesse le Finanze ridotte a secco, ne ha aumentato considerabilmente i Domini. Umile e modesto nel particolare, era grande e magnifico nelle azioni di comparsa. Si sa con qual magnificenza andò in Alsazia a sposare la Regina in nome del Re, con quale liberalità si portò verso le truppe in tempo ch' egli era Colonnello Generale dell' Infanteria Francese, ed in qual modo celebrò la nascita del Delfino, il matrimonio del Duca di Chartres ec. Allegro nelle conversazioni, serio negli affari. Non disse mai male di alcuno, e non permise altrui di farlo in sua presenza. Pieno d'equità, a spese anche de' suoi interessi, fu inteso ringraziare un particolare, a cui avea somministrato del danaro per mover lite contro di lui, che poi avea vinta, di avergli risparmiata un' ingiustizia. Trovava nella pietà particolari delizie; erano le sue espressioni il dire: *Ho provato per esperienza, che i piaceri, e le grandezze del mondo lasciano sempre dopo di se un gran voto, e sono sempre infinitamente inferiori a quanto siasi potuto immaginare; per lo contrario trovasi nella pietà, e nella Religione una felicità ed una soddisfazione, di cui non se ne avea avuta alcuna idea.* La sua pietà era soda e risplendente: *Lo zelo*, dicea, *bisogna che sia illuminato, nè mai deve essere separato da una grande prudenza, nè dalle mire del ben pubblico.* Il Sig. Duca d' Orleans stimolato un giorno da un Signore a far allontanare dal servi-

zio un Uffiziale, perchè era corrotto ne' suoi costumi, e teneva dei discorsi contro la Religione, gli rispose con calore: *Sappiate, Sig. mio, che il Re non deve privar lo Stato de' servigi di un famoso Officiale in grazia dei costumi mondani, nè di alcune parole libere. Bisogna impedire per quanto si può la dissolutezza, e l' irreligione nelle truppe: ma S. M. non deve privare leggermente gli Uffiziali dei loro impieghi.* Le sue austerità, e la sua applicazione gli cagionarono una lunga, e penosa malattia. Essendosene sparsa la nuova, commosse tutta la Francia; alla Chiesa di S. Genevieffa era incessante il concorso di persone d' ogni età, e d' ogni sesso, che offerivano fervorose preghiere per la sua conservazione. Il Sig. Duca d' Orleans previde, ed aspettò la morte con un coraggio, ed una fermezza incredibile. Ne parlava colla medesima tranquillità, come se fosse di un altro. Pieno di speranza della futura risurrezione, si esprime nel suo testamento sopra questo dogma fondamentale con tanta nobiltà, ed energia, che non v' ha cosa più bella, nè più penetrante. Non ostante la debolezza della sua salute, mai non si potè indurre a mutar quel suo letticciuolo. Quando gli rappresentarono, che i Medici riguardavano questo cambiamento come necessario alla sua salute, rispose, *che i Medici non pensano abbastanza all' anima, e non sono occupati, che del corpo: che quanto più si accosta al termine, tanto più deve si raddoppiare lo zelo: che un vero Cristiano deve morire fra le braccia della penitenza; ch' egli avea fatto consistere una parte della sua a tenersi in una situazione incomoda, ch' egli volea perseverarvi fino all' ultimo sospiro, e che non ne avea antor fatta una proporzionata;* ciò che dichiara anche nel suo testamento. Negli ultimi suoi momenti non si occupò se non con Dio, e non cessò di domandargli le sue benedizioni per lo Duca di Chartres. *Io lascio un figlio*, diceva egli al suo direttore, *che raccomando a Dio; gli chieggo, che le sue virtù naturali siano virtù cristiane; che tante qualità che lo rendono amabile, possano esser giovevoli alla sua salute; che il suo amore per lo Re, che il suo amore per me, sia il germe di quella carità immortale, che fa gli eletti.* Finalmente dopo di aver seguita per più di 20. anni una regola di vita sempre costante, sempre animata dal ben pubblico, e dalla Religione, senza essersi scostato una sol volta dall' ordine che si era prescritto, m. li 4. Febbr. 1652. di 48. anni, e sei mesi, compianto generalmente da tutti. Ha lasciato un gran numero di Opere di sua composizione. Le principali sono: 1. Delle traduzioni letterali; delle Parafrasi, e de' Commentarj sopra una parte dell' antico Testamento: 2. Una traduzione letterale dei Salmi, fatta sull' Ebreo, con una Parafrasi, e delle note. Quest' Opera è una delle più compiute di questo pio, e dotto Principe. Vi travagliava ancora in tempo dell' ultima sua malattia, e vi mise l' ultima mano poco prima della sua morte. Vi si trovano delle spiegazioni erudite, ed ingegnose, ed una critica sana, ed esatta. E' accompagnata da un gran numero di Dissertazioni curiosissime, e piene di erudizione, in una delle quali prova chiaramente, che le note Greche sopra i Salmi, che si trovano nella catena del P. Cordier, e che portano il nome di Teodoro d' Eraclea, sono di Teodoro di Mopsuestia: scoperta, che questo dotto Principe ha fatta egli il primo, e ch' è dovuta alla sua gran penetrazione, ed alle sue ricerche: 3. molte Dissertazioni contro gli Ebrei, per servire di confutazione al famoso Libro intitol. *Kisuoch Emouna*, val a dire, *Scudo della Fede*. Il Sig. Duca d' Orleans non essendo soddisfatto della confutazione di questo Libro fatta dal Gousset, l' intraprese egli medesimo; ma non ha avuto il tempo di terminarla, ed è certamente migliore di quella del Gousset, e meglio risponde alle difficoltà degli Ebrei, ch' egli ha esaminate: 4. una traduz. letterale dell' Epistole di S. Paolo fatta sul Greco, con una Parafrasi, delle note letterali, e delle pie riflessioni: 5. un Trattato contro gli Spettacoli: 6. una soda confutazione della gr. Opera francese intit. *Gli Esapli*: 7. molti altri Trattati, e Dissertazioni curiose sopra diverse materie. Non volle giammai per modestia fare stampare alcuno de' suoi scritti; e nel legato, che ne fece unitamente alla sua Biblioteca, all' Ordine di S. Domenico, per suo testamento ha lasciato a questi Religiosi la libertà di aggiugnere, di levare, di sopprimere, ed anche d' impiegare li suoi scritti come semplici materiali nella composizione delle Opere, che potessero intraprendere. Avea

una

una ilima particolare per la Dottrina di S. Tommaſo, ſtima che diede a vedere ſino nel ſuo teſtamento. Queſt' Articolo è più lungo degli altri, ma l' Autor franceſe ha creduto di far coſa grata al pubblico con dargli una giuſta idea delle virtù, e del ſapere del Sig. Duca d' Orleans, idea non già cavata dalle voci popolari, ma dalle converſazioni di detto Principe, alle quali ebbe l' onore di eſſere ammeſſo dopo il ſuo ritiro a S. Geneviefa ſino alla ſua morte. Vi ſono ſtati varj altri Principi, ed uomini gr. del nome di Luigi.

LUILLIER (Gio.) Veſc. di Meaux, e Proviſore di Sorbona, nacque a Parigi verſo il 1424. da una nobile, ed antica famiglia di detta Città, feconda di perſonaggi di merito. Era egli figlio di Gio. Luillier, Avvocato Generale del Parlamento, morto li 22. Febbrajo 1468., e di Caterina di Chanteprime, ſua ſeconda moglie. Fu Rettore dell' Univerſità nel 1447. Indi a qualche tempa Dottore, e Profeſſore di Teologia, in appreſſo Canonico, poi Decano della Chieſa di Parigi, Proviſore di Sorbona nel 1469. finalmente Veſcovo di Meaux nel 1483. Fu pure Confeſſore di Luigi XI., e contribuì molto a terminare la guerra del *Ben Pubblico*. Morì li 11. Settembre 1500. in età di circa 75. anni. Giovanni Luillier, della medeſima famiglia, Signore d' Orville, Maeſtro de' Conti, fu eletto Prevoſto de' Mercanti nel 1592. Preſtò ſervigi ragguardevoli ad Arrigo IV. in tempo delle turbolenze della Religione, ed agevolò, con pericolo della ſua vita, l' ingreſſo di queſto Principe in Parigi li 22. Marzo 1594. Arrigo IV. gli conferì per riconoſcenza una carica di Preſidente nella Camera de' Conti, che fu creata in ſuo favore.

LUISA. V. ABELARDO.

LUISA di Savoja, Ducheſſa di Angouleme, figlia di Filippo Conte di Breſſe, poi Duca di Savoja, e di Margherita di Bourbon, ſposò nel 1488. Carlo d' Orleans, Conte di Angouleme, di cui ebbe il Re Franceſco I. Queſto Principe ſuccedùto al Re Luigi XII. intrapreſe la conquiſta del Milaneſe, e laſciò la Reggenza del regno alla Ducheſſa d' Angouleme ſua madre. Ebbe queſta una gran lite con Carlo di Bourbon, Conteſtabile di Francia, piccata perchè aveſſe egli ricuſato di ſpoſarla dopo la morte del Conte di Angouleme ſuo marito, avvenuta il 1. di Geunajo 1496. Carlo di Bourbon avendo perduta la ſua lite, abbandonò il partito della Francia, ſortì dal Regno, e ſi attaccò all' Imperatore Carlo V., il che fu cagione di una parte delle diſgrazie del regno di Franceſco I. La Ducheſſa di Angouleme m. in Grets nel Gatineſe li 22. Sett. 1531. di 55. an.

LUISA Margherita di Lorena Principeſſa di Conti, figlia di Arrigo Duca di Guiſa, e di Caterina di Cleves, ſpoſò nel 1605. Franceſco di Bourbon Principe di Conti. Morto ch' egli fu li 3. Agoſto 1614. ella ſi diede a proteggere i Letterati, ed occupoſſi a leggere le loro Opere, ed a compor Libri. Ella morì in Eu li 30. Aprile 1621. Di lei ſi ha il Romanzo Reale, ovvero Avventure della Corte, pubblicato nel 1620. ſotto il nome del Sig. di Pilourt.

LUITPRANDO, famoſo Re de' Longobardi, ſuccedette a ſuo padre Anſprando nel 713. Fu ſempre ſtretto in amicizia con Carlo Martello, ſottomiſe Traſimondo Duca di Spoleto, e m. nel 743.

LUITPRANDO, LIUTFRANDO, ovvero LITOBRANDO, cel. Scrit. del Sec. X. fu Suddiac. di Toledo, Diac. di Pavia, poi Veſc. di Cremona. Fece due viaggi a CP. in qualità d' Ambaſciadore, uno nel 948. in nome di Berengario II. Re d' Italia, di cui era Segretario, e con cui venne a diſcordia al ſuo ritorno; l' altro nel 968. in nome dell' Imperadore Ottone. La miglior edizione delle Op. di Luitprando è quella d' Anverſa nel 1640. in fogl. Lo ſtile è duro, riſtretto, ed aſſai veemente. Il Libro delle vite de' Papi, e le Cronache de' Goti, che ad eſſo ſi attribuiſcono, non ſono di lui.

Fra le ſue Op. 1. *ſi ritrova l'* Antipodoſi, *o ſia* Retribuzione, *o* Ritorno *ſcritta contro* Berengario: 2. *i ſuoi* Libri *di ciò ch' era accaduto in* Europa, *colla Relazione della ſua ambaſciata a* Niceforo Foca *per parte dell' Imper. Ottone. Il P.* Girolamo Hiquera Geſuita, *e* Lorenzo Ramirez de Prado *gli fecero delle note. La prima ambaſciata a CP. fu all' Imper.* Coſtantino Porfirogenito.

LULLI (Giambatiſta) il più celebre, ed il più eccell. Muſico, che ſiaſi veduto in Europa dopo il riſorgimento delle Lettere, era di Firenze. Fu condotto da giovanetto in Francia da un perſonaggio qualificato, e ridulſe al più

al più alto segno l'arte di suonar il violino. Si fece ammirare ne' balletti, che Luigi XIV. facea rappresentare ogni anno, e ne compose le arie; il che gli fece dare l'impiego di Soprainteudente della Musica del Re. Dopo qualche tempo, avendo Perrin introdotta l'Opera in Francia, ed avendo in seguito avute delle dissensioni co' suoi associati, cedette il suo privilegio a Lulli. Allora l'Opera fu portata da questo celebre Musico al maggior grado di perfezione, e n'ebbe continui applausi. D'allora in poi, Lulli diede ogni anno un'Opera di sua composizione, fino alla sua morte, avvenuta nel Marzo del 1687. I Componimenti di Lulli vengono considerati con ragione, come capi d'Opere di Musica.

LULLO (Raimondo) famoso Scrittore del Secolo XIII. soprannominato *il Dottore illuminato*, nacque nell'Isola di Majorica nel 1225. Si applicò con un travaglio indefesso allo studio della Filosofia degli Arabi, della Chimica, della Medicina, e della Teologia, e si fece un gran credito colle sue opere. Portossi dipoi ad annunziare le verità del Vangelo in Africa, e fu lapidato nella Mauritania li 29. Marzo 1315. di 80. anni. In Majorica, ove fu trasferito il suo corpo, vienne onorato come Martire. Ci rimangono molti suoi Trattati intorno a tutte la Scienze, ne' quali si scorge molto studio, e sottigliezza grande, ma non troppa solidità, nè sufficiente discernimento. Se ne dà attualmente a Magonza una compiuta edizione. Bisogna ben avvertire di non confonderlo con Raimondo Lullo di Terraca, soprannominato *il Neofito*, che di Ebreo fecesi Domenicano, o poi ritornò all'Ebraismo. Quest'ultimo Lullo è quello, che sostenne mostruosi errori, condannati già da Gregorio XI.

„ LUNA (Fabricio) Napoletano, „ visse nel XVI. Secolo, raccolse un „ *Vocabolario* di 5000. voci toscane del „ Furioso, Boccaccio, Petrarca, e „ Dante; il quale per esser stato uno „ de' primi non è disprezzevole.

„ LUNETTI (Vittorio) Napolet. „ ma d'origine Genovese, di cui si „ trova un libriccino intit. *Espedienti „ a beneficio del regno di Napoli, „ Real Patrimonio, e intorno alle mo„ nere scarse, e cambio alto*, visse nel „ Sec. XVII.

LUNA (Pietro di). V. BENEDETTO XIII.

¶ LUPI (Anton Maria) Fiorentino Gesuita, e celebratissimo Antiquario, morì in Palermo a' 3. di Novem. 1737. in età di 42. an. Oltre alcune Dissertazioni inserite nella Raccolta Calogeriana, ed altre sue piccole Dissertazioni, e Lettere Filosofiche stamp. in Arezzo dal Proposto Gori, si ha di lui un'opera lodatissima col tit. *Dissertario, & animadversiones ad nuper invenrum Severæ Martyris epitaphium*, Palermo 1734. Il P. Zaccaria ha alcune altre sue Dissert. da pubblicare. Nel T. XVIII. della Raccolta Calogeriana trovasi un elogio fattogli dal cel. Canonico Antonio Mongitore.

„ LUPIS (Antonio) di Molfetta, „ uomo del passato Sec. XVII. Scrisse „ più opere: *La Faustina; il Postiglione: la Valige smarrita; il Tea„ tro aperto; il Maestro Universale „ della Corte &c.*

LUPO (Cristiano) dotto Religioso Agostiniano, ed uno de' più celebri Teologi del Secolo XVII. nativo d'Ipri, insegnò la Filosofia in Colonia, poi la Teologia a Lovanio, con uno straordinario applauso. Indi coprì le prime Cariche del suo Ordine nella sua Provincia. Clemente IX. gli volle dare un Vescovado colla Intendenza della sua Sagrestia; ma il P. Lupo ricusò costantemente e l'uno, e l'altra. Innocenzo XI., ed il Gran Duca di Toscana, gli diedero pure pubblici contrassegni della loro stima. Morì a Lovanio nel 1681. di 70. anni. Ha lasciate varie Opere in Latino. Le principali sono: 1. De' Commentarj sopra la Storia, e sopra i Canoni de' Concilj: 2. Un Trattato delle Appellazioni alla S. Sede; 3. un Trattato sopra la Contrizione: 4. Una Raccolta di Lettere, e di Monumenti concernenti i Concilj di Efeso, e di Calcedonia; 5. Un gran numero di Dissertazioni ec. Tutte queste Opere sono piene di erudizione, e ristampate in XI. Tomi in fogl. Ven.

LUPO (S.) celebre Vescovo di Troja, nativo di Toul, sposò Pimeniola, sorella di S. Ilario, Vescovo d'Arles, e si separò da lei, con suo consenso, per menar vita religiosa nel Monastero di Lerins. Fu eletto Vescovo di Troja nel 427. in età di 21. an., e si distinse talmente colle sue virtù, e col suo merito, che fu ripatato il maggior Vescovo del suo Secolo. I Vescovi delle Gallie lo deputarono unitamente a S. Germano d'Auxerre, per andar a combattere il paganesimo nella Gran

Brettagna nel 446. S. Lupo presentossi dipoi avanti ad Attila, preservò la Città di Troja dalle armi di quel barbaro Generale, e morì li 29. Luglio 479. Havvi di lui una Lettera, pubblicata dal P. Sirmodo nel 1. vol. de' Concilj di Francia. Non bisogna confonderlo con San Lupo Vescovo di Lione nel 523. morto nel 542.

LUPO, Abate di Ferrieres nel Secolo IX. ed uno de' più pii, de' più dotti Religiosi del suo tempo, assistette al Concillo di Vernevil nel 844., e ne difese i Canoni. Fu incaricato di affari importanti da' Vescovi di Francia, e da Carlo *il Calvo*, e lasciò molte Op. curiose, ed interessanti, la miglior' edizione delle quali è quella, che diede Baluzio colle note nel 1664.

„ LUPO Protospata, nativo della Pu-
„ glia, così detto per la carica, ch'
„ egli avea di primo Capitano delle
„ Guardie, visse nel cominciamento
„ dell' XI. Secolo, e compose una
„ *Cronaca* di ciò ch' era passato di più
„ memorabile nel Reame di Napoli,
„ dopo l'840 fino al 1003. Antonio
„ Caracciolo Teatino fu il primo a far-
„ la imprimere nel 1626. con una con-
„ tinuazione, che finisce nel 1516. di
„ un Autore non conosciuto, e insieme
„ colla Cronaca di Herempert, e di
„ Falcone da Benevento.

„ LUPO (Tommaso) da Chieti,
„ Giureconsulto del suo tempo di gri-
„ do, morto nel 1652. lasciò una *Pra-*
„ *tica Civile, e Criminale*, che Giro-
„ lamo Micolino stampò come sua opera.

LUSCINIO (Ottomano) dotto Scrittore del Sec. XVI. nativo di Argentina, di cui abbiamo varie Op. Fra queste sono assai stimate le Traduzioni Latine ch' egli ha fatte de' Simposiaci di Plutarco, e delle Orazioni d' Isocrate a Demonico, ed a Nicocle.

„ LUSINI (Luigi) da Udine, visse
„ nel XVI. Sec. Abbiamo di lui un
„ *Dialogo della Cecità* stampato in Ve-
„ nezia appresso Giorgio Cavallis in 8.
„ nel 1589. coll' occasione della ceci-
„ tà avvenuta a Niccolò Massa insigne
„ Filosofo, e Medico Veneziano negli
„ ultimi anni della sua età; che tol-
„ lerò egli con fortezza, e virtù Cri-
„ stiana.

LUTAZIO CATULO, Cons. Romano, e Generale dell' armata navale, diede una rotta a' Cartaginesi tra Trapani, e l' Isola Egate il 242. av. G. C. In quest' azione mandò a fondo 50. delle loro navi, e ne prese 70. Quesla virtoria pose fine alla prima guerra Punica.

LUTAZIO CATULO (Quinto) altro Console Romano l'anno 302. av. G. C. riportò unitamente a Mario suo Collega una compiuta vittoria sopra i Cimbri, e perì miseramente in tempo delle guerre Civili di Silla. Avea egli composte delle Opere eccellenti, che non sono pervenute fino a noi.

LUTERO (Martino) il più fam. Eresiarca, che sia comparso al mondo dopo Ario, nacque in Isleben nella Contea di Mansfeld, li 10. Novembre 1483. Suo padre chiamato Giovanni Luder, ovvero Lauther, era un uomo di bassa condizione, che lavorava nelle Miniere. Sua madre chiamavasi Margherita Linderman. Terminò il suo corso di Filosofia in Erford, ove fu fatto maestro delle Arti nel 1503. in età di 20. an. Un giorno che andava passeggiando fuori di detta Città, il fulmine uccise uno de' suoi compagni ai di lui fianchi. Questo accidente lo spaventò talmente, che fece voto di farsi Religioso. In fatti prese l' abito fra gli Agostiniani ad Erford in età di 22. anni, e fu Sacerdote di 24. Dopo qualche tempo fu mandato ad insegnare a Wittemberga, ove il Duca di Sassonia avea fondata un' Università. Si fece colà ammirare per lo suo spirito, divenne Dottore, e Professore di Teologia, e si fece un gr. nome colle sue Lezioni, e colle sue Prediche. Ma la lettura dei Libri di Giovanni Us gli fece cambiar dottrina, come racconta egli stesso, e gl' ispirò dell' odio contro le pratiche della Chiesa Romana, e contro i Teologi Scolastici, e fino dal 1516. ne attaccò con pubbliche Tesi le opinioni. Lo stesso anno Lutero cominciò ad applicarsi allo studio del Greco, e dell' Ebraico. Faceva tal conto di quest' ultima lingua, che nel suo Commentario sopra il Salmo 45. asscura, ch' egli preferiva la cognizione dell' Ebraico a tutti i tesori immaginabili, tuttochè non fosse per anco in essa molto versato. L' anno vegnente 1517. avendo Leone X. fatte pubblicare delle Indulgenze in Germania, Giovanni Staupitz Generale degli Agostiniani, sdegnato che non fosse stata data al suo Ordine la commissione di raccogliere l' elemosine delle Indulgenze, come già praticavasi, e che ne fossero stati incaricati i Domenicani, ordinò a Lutero di predicare contro

questi

questi nuovi raccoglitori. Lutero prese di qui occasione di spargere i suoi errori, e predicò con tanta forza, e violenza, che sollevò i Cattolici contro di se, e fu minacciato di essere condannato. Allora si cavò egli la maschera, non ebbe più alcun riserbo, si separò dalla comunione Romana, e trasse nella sua eresia il Duca di Sassonia, la Danimarca, la Sveaia, ed una gr. parte di altri Regni, e Sovranità dell' Europa. Fu scamunicato da Leone X. nel 1520. e condannato dalla Facoltà di Parigi, e da altre cel. Università; ma ciò non servì, che a vieppiù inasprirlo. Avendo dimesso l' abito di Religioso nel 1524., sposò pubblicamente una Monaca, chiamata Caterina di Bora, gl' 11. Giugno 1525. da cui ebbe tre figli. La decisione ch' egli unitamente a Melantone, ed ai suoi principali discepoli, diede nel 1539. a Filippo Langravio d' Assia, in vigore della quale permetteva a questo Principe di sposare una seconda moglie vivente la prima, fece grande strepito, come pure la conferenza, ch' egli pretendeva di aver avuta col diavolo in proposito delle Messe private. M. in Isleben li 18. Febbr. 1546. di 63. an. Vi sono di lui molte Op. stampate in Jena, in Wittemberga, ed altrove. Gli Eruditi antepongono l' Edizioni date dallo stesso Lutero dal 1517. fino alla sua morte, mentre nelle posteriori si sono fatte varie mutazioni. Non si può negare, che nelle Opere di Lutero non vi sia della vivacità, dell' ingegno, e dell' erudizione; ma dimostra da per tutto, e principalmente negli Scritti, ch' egli ha pubblicati fino all' an. 1525. tanto orgoglio, vanità, trasporto, e vili motteggi contro la Chiesa Romana, contro i Papi, e contro le Persone più rispettabili, che ben si scorge che non è già l' amore della verità, ma la voglia di farsi nome, e di essere Capo di Partito, che lo fece separare dalla Chiesa. I Principi lo protessero, ed abbracciarono i suoi errori per interesse, e per avere un pretesto plausibile d' impadronirsi de' Beni Ecclesiastici. Il furore, ch' egli dà a divedere contro gli Scritti di Aristotele, è affatto ridicolo. Monsignor Bossuet fra i Cattolici: Sekendorf, Giovanni Mullero, e Cristiano Juncker fra i Protestanti, sono quelli, che hanno scritto con maggior esattezza la Storia della vita, e de' sentimenti di Lutero. Arrigo Pietro Rebenstock, Ministro d' Eischerhein, e zelante discepolo di Lutero, pubblicò nel 1571. li Discorsi, che questo Eresiarca teneva a tavola sotto questo titolo: *Sermones Mensales*, ovvero *Colloquia Mensalia*. Il titolo intero di questo Libro si è: *Colloquia, Meditationes, Consolationes, Consilia, Judicia, Sententiæ, Narrationes, Responsa, Facetiæ D. Mart. Luth. Piæ, & sanctæ memoriæ in mensa prandii, & cœnæ, & in peregrinationibus observata & fideliter transcripta. Francofurti ad Mœnum* 1571. in 8. Questo Libro è assai curioso, e potrebbe benissimo far parte degli *Ana.* intitolandolo *Lutheriana*, oppure *Lutherana*. I Seguaci di Lutero chiamansi *Luterani*.

LUXEMBOURG (Luigi di) Contestabile di Francia, e famoso nella Storia del Regno di Luigi XI. Fu decapitato in Parigi li 19. Decembre 1475.

LUXEMBOURG (Francesco Arrigo di Montmorenci, Duca di) Pari, e Maresciallo di Francia, ed uno de' maggiori Generali del Sec. XVII., nacque postumo li 8. Genn. 1628. da una delle più illustri, e più antiche Case dell' Europa, e delle più feconde di uomini grandi. Si unì al Principe di Condè, e trovossi con esso lui alla battaglia di Rocroy nel 1643. Il Duca di Luxembourg segnalossi alla conquista della Franca Contea nel 1668. e comandò alla testa di una delle armate del Re alla famosa Campagna di Olanda nel 1672. nella quale disfece li Nemici vicino a Woerden, ed a Bodegrave, e fu da loro medesimi ammirato nella bella ritirata, ch' egli fece nel 1673. Divenne Maresciallo di Francia nel 1675., guadagnò la battaglia di Fleurus nel 1690., quella di Steinkerke nel 1692., e quella di Nerwinda nel 1693. Morì a Versailles, colmo di gloria, e di onori li 4. Genn. 1695. di 67. anni, lasciando di Maddalena Carlotta Bona Teresa di Clermont, Duchessa di Lucemburgo, molti illustri figliuoli.

LUZIGNAN, ovvero LEZIGNAN (Guido di) figlio di Ugo di Luzignan, morto circa il 1164. di una delle più illustri, e delle più antiche Case del Regno, fece il viaggio d' Oltre-Mare, ove fu Conte di Jaffa, e d' Ascalon. Indi sposò Sibilla, figlia primogenita d' Amauri, Re di Gerusalemme, e vedova di Guglielmo, Marchese di Monferrato, soprannominato *Longaspada*, e divenne Re di Gerusalemme; ma avendogli Saladino presa quella

Città, con quasi tutta la Terra Santa, vendette il titolo di Re di Gerusalemme a Riccardo Re d' Inghirterra, per l' Isola di Cipro, ove prese la qualità di Re, ed ove morì nel 1194. Amauri di Luzignan suo fratello gli succedette. La sua Casa possedette il Regno di Cipro fino al 1473.

„ LUZZO (Amadio) de' Minori „ morto nel 1748. in Venezia sua pa„ tria, lasciò date alle stampe: *Azio„ ni del Beato Giovanni Gradenigo*. „ Venezia 1731. *Nove giorni santifica„ ti con divoti esercizj in apparecchio „ alla festa del G. Patriarca S. Fran„ cesco di Assisi; Vita di S. Bernardi„ no da Siena* 1744. *in* 4.

LYDIAT (Tommaso) dotto Matematico Inglese nel Sec. XVII., di cui v' hanno molte Op. in Latino sopra materie di Cronologia, di Fisica, e di Storia Naturale. Vi critica Clavio, Giuseppe Scaligero, ed Aristotile. Lydiat m. li 3. Aprile 1646. di 74. an.

M

MAAN (Giovanni) valente Dott. della Sorbona, nat. di Mans, Canonico, e Cantore della Chiesa Metropolitana di Tours nel Sec. XVII. è Autore d' una Storia della Chiesa di Tours, che pubblicò in Latino nel 1667. in fogl. Questa Opera è stimata.

MABILLON (Giovanni) celebratissimo Religioso Benedettino della Congregazione di S. Mauro, e uno de' più dotti uomini, che siano stati nel Mondo, nacque a S. Pietro-Monte, Villa situata in lontananza di due leghe da Mausson, nella Diocesi di Reims li 23. Novembre 1632. Egli fece Professione Monastica nella Badia di S. Remigio di Reims nel 1654., e fu mandato nel 1663. a S. Dionigi in Francia per mostrare il Tesoro, e i Monumenti antichi di quella Abbadia a' forestieri; ma per isventura avendo rotto uno Specchio, che si pretendeva, che fosse stato di Virgilio, pregò i suoi Superiori di levarlo da quell' impiego. L' anno seguente venne a Parigi, dove fu utilissimo al Padre d' Achery, il quale desiderava di avere un giovane Religioso per ajutarlo a raccogliere il suo *Spicilegio*. In questa occasione il P. Mabillon incominciò a farsi conoscere. Poco dopo i Benedettini della Congregazione di S. Mauro avendo ideato di pubblicare una nuova Edizione de SS. Padri, Don Mabillon fu incaricato di quella di S. Bernardo, intorno alla quale affatticò con diligenza straordinaria, e mandolla alla luce nel 1697. in 2. vol. in fogl. Dopo ciò egli non cessò mai d' arricchire il Pubblico d' un grandissimo numero d' Opere, le quali saranno tanti monumenti eterni della sua vasta erudizione, della sua modestia, e della sua eminente pietà. Nel 1682., il Signor Colberto lo incaricò di esaminare parecchj antichi titoli spettanti alla Famiglia Reale; e l' anno seguente lo mandò in Alemagna per ricercare negli Archivj, e nelle Biblioteche dell' antiche Badie quanto vi era di più curioso, e di più proprio a rischiarare la Storia della Chiesa in generale, e quella di Francia in particolare. Il Padre Mabillon pubblicò un Giornale di questo viaggio. Venne in Italia nel 1685. a spese del Re, e fu ricevuto in Roma con particolar distinzione, e onorato d' una carica nella Congregazione dell' Indice. Ritornò in Francia l' anno addietro con un' ampia messe, e pose nella Biblioteca del Re in circa tre mila volumi, impressi, o manoscritti; e pubblicò sotto il titolo di *Musæum Italicum* quantità di nuove Opere non ancora stampate, e ch' egli avea copiate nelle Biblioteche d' Italia. Il Padre Mabillon non si fece meno stimare per le sue virtù, che per la sua scienza. Sopra tutto in lui s' ammirava una dolcezza, e una modestia, per cui caro era ad ognuno. Ciò diede occasione al Sig. Tellier, Arcivescovo di Reims, di dire al Re, presentandogliele: *Sire, io ho l' onore di presentare a Vostra Maestà il più dotto, e più umile Religioso del vostro Regno*. Questo grand' uomo morì a Parigi nella Badia di S. Germano de' Prati li 27. Dicembre 1707. in età d' anni 75., essendo dell' Accademia dell' Iscrizioni. Le sue Opere principali, oltre l' accennate, sono: 1. gli atti de' Santi dell' Ordine di S. Benedetto in 9. vol. in fogl. 2. quattro volumi di Analetti, o d' Opere raccolte in diverse Biblioteche: 3. la Diplomatica in fogl., Op. immortale, che gli proccacciò grandissima fama. Vi aggiunse poi un supplemento; 4. la Liturgia Gallicana in 4.: 5. una Dissertazione sopra l' uso del Pane azimo nell' Eucharistia: 6. una Lettera sotto il nome di Eusebio Romano, spettante il culto de' Santi Incogniti. Ve ne sono due edizioni, l' ultima delle quali piacque molto alla

Cor-

Corte di Roma: 7. gli Annali de' Benedittini, de' quali ne ha dato 4. vol. in fogl., che contengono la Storia dell' Ordine de' Benedettini dalla sua origine fino al 1066. I volumi seguenti sono stati messi fuora da Don Ruinart, e Don Vincenzo Thuillier. Tutte queste Opere sono in Latino. Quelle, che il P. Mabillon ha fatte in Francese, sono: 1. *Un Fatto* in Francese, con una replica sopra l'antichità de' Canonici Regolari, e de' Monaci, per mantenere i diritti del suo Ordine contro i Canonici Regolari di Borgogna: 2. Trattato degli Studj Monastici, nel quale egli pretende contro l'avviso del Sig. di Rancè, Abate della Trappa, che i Monaci possono, anzi debbono studiare. Il Sig. della Trappa rispose a questo Trattato, e il P. Mabillon stese una replica intitolata: Riflessioni sopra la risposta del Sig. Abate della Trappa, al Trattato degli Studj Monastici, ec. e questo Trattato colle riflessioni è stato tradotto in Latino, e stampato in Venezia. Ci sono anche tre tomi in 4 d' opere postume. Tutte le Opere di questo dotto Religioso sono, generalmente parlando eccellenti, se si eccettua la Lettera, dove ei pretende di giustificare la verità della Santa Lagrima di Vandomo. In tutte si osserva una Critica giudiziosa, ed una vasta erudizione. Lo stile è puro, chiaro, e metodico, senza affettazione, e senza ornamenti superflui.

MABOUL (Giacomo) Vescovo d' Aleth, nacque in Parigi da una Famiglia distinta nella Toga. Egli fu lungo tempo Gr. Vicario di Poitiers. Divenne Vescovo di Aleth nel 1708. e m. in detta Città ai 21. Mag. 1723. Si hanno di lui varie Orazioni funebri, e due Memorie per l'accomodamento degli affari della Costituzione *Unigenitus*.

MABUSE (Giovanni) famoso Pittore, così nominato dal villag. di Mabuse in Ungheria, luogo, in cui nacque. Era contemporaneo di Luca di Leyden, e m. nel 1562. Egli fu il primo, che fece vedere la maniera di comporre le Istorie nelle Pitture, e di farvi entrar del nudo.

MACAONE celebre Medico, figlio di Esculapio, e padre di Podalirio, accompagnò i Greci nell'assedio di Troja, e fu ucciso da Euripide.

„ MACARELLO (Giambattista) „ Palermitano morto nel 1571. lasciò „ le *Rime*, che si leggono tra quelle „ dell' *Accademia degli Accesi di Pa-* „ *lermo*.

MACARIO (S.) l' *Antico* celebre Solitario, passò 60. an. in un Monasterio della Montagna di Scete nel IV. Sec. e m. d'an. 90. Gli si attribuiscono 50. Omelie Greche. Non bisogna confonderlo con S. Macario il *Giovine* di Alessandria, altro cel. Solitario, che avea sotto la sua condotta quasi 5000. Monaci. Egli è illustre nella Chiesa per li suoi miracoli, per la purità della sua Fede, e per le persecuzioni ch' egli sostenne dagli Ariani. Egli m. nel 394. o 395. Gli si attribuiscono le Regole de' Monaci, che noi abbiamo in 30. Capitoli. Vi sono stati nel IV. Secolo molti altri Santi Solitarj chiamati Macarj.

MACCIO (Sebastiano) *Maccius*, valente Umanista d' Italia, nativo del Castello Durante, al presente *Urbania*, nel Ducato di Urbino nel Sec. XVII. sapea il Diritto, e le Belle Lettere, e s' applicò talmente a scrivere in verso, e in prosa, che si formò una cava nelle sue dita, con cui tenea la penna. M. di an. 37. Si ha di lui *de Historia*: un Poema della Vita di G. C. ed altre Opere.

Che sono: 1. de Bello Asdrubalis: 2. de Historia Liviana. *Di due figlie che lasciò, l' una fu Religiosa, e scrisse delle Lettere Latine.*

MACE' (Francesco) Canonico, e Curato di Santa Opportuna in Parigi sua patria, si è distinto con un gran numero d'Opere. Le più stimate sono: 1. un Compendio Cronologico Istorico, e Morale dell' antico, e nuovo Testamento: 2. una Storia Morale intitolata *Melania*, o *Vedova caritatevole*: 3. l' Istoria de' quattro Ciceroni. Egli m. in Parigi ai 5. Feb. 1521. Egli era Raccilliere di Sorbona.

MACEDO (Antonio) Gesuita Portoghese, nacque in Coimbria nel 1612. Egli andò alle Missioni in Africa, e nel suo ritorno accompagnò l' Ambasciatore di Portogallo nella Svezia. Egli fu il primo, a cui la Regina Cristina aperse il suo pensiere, che avea di abbandonare il Luteranismo. Macedo fu poi Penitenziere della Chiesa del Vaticano in Roma dal 1651. fino al 1671. Egli ritornò in Portogallo, ove ebbe diversi impieghi. Si ha di lui qualche Opera.

MACEDO (Francesco) fratel maggiore del precedente, ed uno de' più

fecondi Scrittori del Secolo XVII. nacque in Coimbra nel 1599. Egli abbandonò i Geſuiti, per farſi Franceſcano, e fu uno de' più zelanti difenſori del Duca di Braganza, alzato alla Corona di Portogallo. Macedo ſcrivea molto bene, e vi ſono varie ſue Opere in difeſa di queſta cauſa. Egli profeſsò la Teologia, e l'Iſtoria Eccleſiaſtica in Roma, ove fu Cenſore del S. Officio. Egli inſegnò poi in Padova. Havvi di lui un gr. numero d'Opere. M. in prigione in Venezia nel 1681. di 80. anni e più.

MACEDONIO Patriarca di CP. nel 341. fam. Ereſiarca, ſoſtenea, che lo Spirito Santo non era Dio. Cagionò molti diſordini nella Città di CP., e s'inimicò l'Imperatore Coſtanzo. Acacio, ed Eudoſſia lo fecero deporre in un Concilio di CP. nel 360. Egli m. in appreſſo miſerabilmente.

¶ MACERIO (Filippo) Cancelliere del Regno di Cipro, ſcriſſe la vita di Pier Tommaſi Carmelitano Patriarca di Coſtantinopoli, e Legato Apoſtolico ſuo grande amico.

„ MACHERONE (Pietro) di Ra„ galbutta, ma per privilegio Cittadi„ no Palermitano, Medico eccellente, „ m. nel 1575. laſciò dato alle ſtam„ pe: *Reſponſa medica, in quibus „ nonnulli morbi cum ſuis cauſis & „ ſignis in examen adducuntur, mul„ teque arduæ qq. medicæ pertractantur.*

MACHET (Gerardo) cel. Dottor di Parigi, nacque in Blois verſo il 1380. di una nobile Fam. ed antica. Egli fu ſucceſſivamente principale del Collegio di Navarra, Canonico di Chartres, poi di Parigi, Vice-Cancelliere dell'Univerſità, Conſigliere di Stato, e Confeſſore di Carlo VII. finalmente Veſc. di Caſtres. Fece una gran comparſa nel Conc. di Parigi, tenuto contro gli errori di Giovanni Petit. Perorò avanti l'Imperatore Sigiſmondo alla teſta dell'Univerſità. Fondò vari Oſpedali e Conventi. Governò ſantamente la ſua Dioceſi, e morì in Tours nel 1448. Havvi di lui qualche Lett. manoſcritta. Egli fu uno de' commiſſari nominati dalla corte, per rivedere il proceſſo della Pulcella d'Orleans, e ſi dichiarò in ſuo favore.

MACHIAVELLI (Nicola) famoſo Scrittore in materia di Politica del ſec. XVI. nat. di Firenze, di una nobile Famiglia. Egli ſcrivea nella ſua lingua con molta eleganza, e pulitezza, quantunque poco ſapeſſe la lingua Latina. Ma egli era al ſervizio di Marcello Virgilio uno de' più dotti del ſuo ſec. il quale gli dava i più bei luoghi degli antichi, che Machiavelli ſapea bene annicchiare nelle ſue opere. Egli compoſe pur anche una Commedia ſul guſto delle antiche Commedie Greche, nella qual mette in ridicolo molte Dame Fiorentine. Fu così applaudita, che Leone X. la fece rappreſentare in Roma. Machiavelli fu Segretario, e poi Iſtoriografo della Rep. di Firenze. La caſa de' Medici gli procurò queſti impieghi con oneſti ſtipendi, per acquietarlo, e per calmare il ſuo riſentimento, avendolo già fatto mettere ſotto i tormenti per eſſere ſtato ſoſpetto d'aver avuta parte nella congiura de' Soderini contro la caſa de' Medici, occaſione in cui egli ſoffrì molto, ſenza aver confeſſato coſa alcuna. I gr. Elogi, ch' egli affettava di dare a Bruto, e a Cuſſio, sì nelle ſue converſazioni, come ne' ſuoi ſcritti, diede motivo di ſoſpettare, ch'egli foſſe intricato in un' altra congiura contro il Cardinale Giuliano de' Medici, che fu poi Papa ſotto il nome di Clemente VII. Ciò non per tanto non ſi procedette contro di lui. Ma da quel tempo in poi viſſe miſerabilmente, mettendo ogni coſa in ridicolo, e dandoſi in preda alla irreligione. Egli m. nel 1530. di un rimedio, che preſo avea per precauzione. Tra tutte le ſue opere, quella che fece maggior rumore, e che gli tirò addoſſo l'odio di mol. è un trattato di Politica, ch' egli ha intitolato il *Principe*. Queſto trattato è ſtato tradotto in Franceſe da Amelot della Houſſaye, e da Tetard, e confutato da diverſi autori. I ſuoi difenſori hanno preteſo, ch'egli con altra mira non compoſe queſt'opera, ſe non ſe per iſpirare orrore contro i Tiranni, e per eccitare il genere umano a difendere la ſua libertà, non eſſendo ſtato nè favorito, nè protetto da alcun Principe del ſuo tempo. Abbiamo di lui 1. delle Rifleſſioni ſopra Tito Livio, che ſono oltre modo curioſe, 2. l'Iſtoria di Firenze dal 1205. fino al 1494. Queſt'Iſtoria non è ſempre fedele. 3. Un volum. in 4. di Poeſie, ed altri componimenti ec. Il Signor Harrington lo loda come ingegno ſublime, e come il più eccellente Scrittore in materia di politica, e di governo, che ſia mai ſtato fin'al ſuo tempo. Ma Gentillet Criſtio, e gli altri Scrittori in materia di politi-

ca

ca con ragione penſano diverſamente.

Le ſue maſſime di politica in qualunque ſenſo ſi prendano, ſono piene d' empietà, e di pericolo. Se l' idea del buon governo rinchiude quella della virtù, e del ben pubblico, è forza il confeſſare, che lo diſtruggano le maſſime della virtù, e del ben pubblico diſtruttrici, quali ſono quelle del Secretario Fiorentino. *Tra l' opere ſcritte a gran ſenno contro queſto* Pſeudopolitico *recentem. è celeb. l'* Antimachiavello. * Il primo ad alzar bandiera contro il Machiavelli fu il Card. Polo; di che veggaſi il Zeno nelle note al Fontanini I. 206. II. 364. il quale dà altre belle notizie de' coſtui confutatori *. *Oltre le notate ſcriſſe anche le ſeg. op.* 1. *Vita* di Caſtruccio: 2. *Il modo tenuto dal Duca* Valentino *nell' ammazzare* Vitellozzo Vitelli, *ed altri*. 3. *I* Ritratti *delle coſe di* Francia, *e d'* Alemagna. *In Venez. per* Aldo 1546. *in* 8.: 4. L' arte della guerra *lib.* 7. *in Firenze* 1551. *in* 4. *ed in Venez. per* Aldo 1540. *in* 8. *Due furono le ſue Commedie la Madragola, e la Clizia, belle, ma poco oneſte, unite all' altre op. e in Venez.* 1537. *in* 8. *La novella di* Belfegor *in proſa coll' altre operette pratiche, cioè* l' Aſino d' oro, dell' Occaſione, della Fortuna, dell' Ingratitudine, dell' Ambizione, e i due Decennali *con tutte le altre Op. furono ſtamp. in un groſſo vol. in* 4. *ſecondo alcuni in Francfort, ſecondo altri in Ginevra* 1550. *Le migliori edizioni delle* Iſtorie Fiorentine *ſono di* Firenze *de'* Giunti, *d'* Aldo, *de'* Gioliti *in Venez. ſiccome quella dei Seſſa in Venezia, e di* Bernardo Giunti *di* Firenze. Qualche ſua lettera è ſtata ſtamp. dal Banni in una raccolta latina di varj monumenti.

MACKENZIO (Giorgio) dotto Scrit. Scozzeſe nel Sec. XVII. dopo di aver viaggiato in diverſi paeſi, fu fatto nel ſuo ritorno uno de' Giudici della corte Criminale di Edimburg, Avvocato, e Conſigliere privato del Re di Scozia, e poi della rivoluzione. Ma nel 1689. abbandonò i ſuoi impieghi, per andare a ſtudiare nella Biblioteca Bodlejana in Oxford. Si hanno di lui *le Leggi, e le coſtumanze di Scozia in materia criminale ec. Il virtuoſo, o lo ſtoico. La galanteria morale. Paradoſſo morale, ch' è più facile eſſere virtuoſo, che vizioſo.*

† MACON (Concilio di) incirca al 582. 21. Veſcovi vi fecero 19. Canoni.

† MACON (Concilio di) II. a' 23. d' Ottobre del 585. Quarantatrè Veſcovi vi fecero 20. Canoni, e vi depoſero Fauſtiano di Dax, che ne era ſtato ordinato Veſcovo per autorità di Gondebando.

MACRINA (S.) ſor. di S. Baſilio, e di S. Gregorio Niſſeno, dopo la mor. di ſuo padre, e lo ſtabilimento de' ſuoi fratelli, e ſorelle, ſi ritirò colla ſua madre Emilia in un Monaſterio, ch' eſſe fondarono in una ſua terra nel Ponto, preſſo il fiume Iris. Ella vi m. ſantamente nel 379. S. Gregorio Niſſeno ſcriſſe la ſua vita.

MACRINO (Marco Opilio Severo) nativo d' Algieri di una oſcura famiglia. Dopo d' eſſere ſtato gladiatore, diventò Preſetto del Pretorio, e fu eletto Imper. Romano nel 217. in luogo di Caracalla, che egli avea fatto uccidere per le ſue crudeltà. Ma la ſua eſtrema ſeverità induſſe una parte de' ſuoi ſoldati a ſollevarſi contro di lui. Eſſi eleſſero Eliogabalo; e Macrino, dopo d' eſſere ſtato vinto in una battaglia, fu uccíſo in Archelaide, con ſuo figlio Diadumeno nel 218.

MACRINO (Salomone) uno de' migliori Poeti Latini del Secol. XIV. nativo di Loudun. Il ſuo vero nome era Giovanni Salomone, ma fu chiamato Macrin, perchè Franceſco I. ſovente ridendo lo chiamava con queſto nome, per la ſua gr. magrezza. Egli fu diſcepolo di Giacomo le Fleure d' Etaples, e precettore di Claudio di Savoja Conte di Tende, e di Onorato ſuo fratello. Il Cardinal di Bellai fece di lui particolare ſtima. Egli m. di vecchiezza in Loudun nel 1555. Si hanno di lui diverſi componimenti Lirici, e furono così ſtimati, che Macrin fu chiamato l'*Orazio del ſuo tempo*. Carlo Macrin, ſuo figlio, non gli era inferiore nella Poeſia, lo ſorpaſsò nella cognizione della Lingua Greca. Egli fu precettore di Caterina di Navarra ſorella d' Enrico il Grande, e fu compreſo nella ſtrage di S. Bartolommeo nel 1572.

MACRO (Emilio) Poeta Latino di Verona, compoſe un Poema ſopra i ſerpenti, le piante, e gli uccelli, ed un altro ſopra le ruine di Troja, per ſervire di ſupplemento all' Iliade d' Omero: ma queſti due Poemi ſi ſono ſmarriti, perchè quello, che noi abbiamo delle piante ſotto il nome di Macro, è di un Autor più recente.

Emilio Macro vivea 16. *anni in circa av. G. C. m. nell' Aſia ſecondo S. Girolamo. Imitò* Nicandro *nel primo Poema a detta di Quintil. e Manilio lib.* 2. *Art.* I. *Ovidio ne parla Eleg.* I

lib. 4. * Vegganſi gli Scrittori Veroneſi del March. Maffei. *

MACROBIO, *Aurelio Macrobio*, celeb. Autor Latino verſo la fine del IV. Sec. era uno de' Ciambellani, o gr. maeſtro della Guardaroba dell' Imper. Teodoſio. Si ha di lui in primo luogo i *Saturnali*, che ſono un miſcuglio curioſo di critica, e antichità. Vi è un belliſſimo confronto d' Omero, e di Virgilio: 2. un commento ſopra il trattato di Cicerone intitolato il *Sogno di Scipione*. Queſte due opere ſono piene di erudizione. Vi ſi trovano molte coſe, ch' egli tolſe da Aulo Gellio, e da Plutarco.

I Parmigiani pretendono, che foſſe di Parma, *ma egli confeſſa d' eſſer nato in un Paeſe, ove non ſi parlava Latino lib.* 1. *Saturn. C.* 1. *così per queſto motivo, come anche pel ſuo ſecolo, la ſua latinità non è molto pura.* Iſacco Pontano, *Manuzio, e Merula hanno illuſtrato con delle annotaz. queſto non men detto* Filoſofo che Antiquario.

MACRONE (*Nervio Sertorio*) favorito dell' Imper. Tiberio, egli fu uno de' principali ſtrumenti della ruina di Sejano, e gli ſucceſſe nella carica di Capitano delle guardie. Egli ſi ſervì del ſuo credito, per far perire i più eccellenti uomini, e perſonaggi più virtuoſi dell' Impero. Per le ſue accuſe Mamerco Scauro, che avea compoſto una Tragedia ſopra Atreo, fu obbligato a darſi la morte. Egli fece anche perire L' Arunizio, ed un gr. num. d' altri perſonaggi. Macrone corteggiò Caligola, ch' egli prevedea dover ſuccedere all' Impero. Se lo cattivò colle bellezze della ſua moglie Ennia, che queſto Princ. amò ſocoſamente. In appreſſo avendo inteſo da un Medico, che Tiberio non avea più che due giorni di vita, egli induſſe Caligola a impadronirſi del governo; ma veggendo, che Tiberio incominciava a migliorare, lo fece ſoffocare. Macrone continuò ad eſſere il favorito del nuovo Imperadore, ma il ſuo credito non durò più gran tempo. Caligola obbligollo colla moglie a darſi la morte.

MADDALENA (Santa Maria) era una donna di qualità, di Galilea, la quale eſſendo poſſeduta da 7. demonj, fu liberata da G. C. Per riconoſcenza di un sì gr. beneficio ſeguì di continuo N. S. colle altre donne di Galilea. Eſſa fu preſente alla ſua paſſione, lo vide porre nella tomba, e portovvi de' profumi per imbalſamarlo, e fu la prima perſona, a cui G. C. apparve dopo la ſua riſurrezione. Maddalena lo volle ritenere, e baciargli i piedi, ma G. C. le diſſe: *Non mi toccate, perchè non ſon ancor ſalito a mio Padre, cioè: non abbiate tanta fretta, non mi trattenete, perchè ho io ancor* 40. *giorni a ſtare con voi pria di ſalire al cielo; voi avrete tempo di vedermi.* Le diede ordine, che andaſſe ad annunziare agli Apoſtoli, e a' diſcepoli la ſua riſurrezione. Credeſi ch' ella ſia morta, e ſepolta in Efeſo. Dopo il Sec. X. alcuni ſi ſono immaginati, ch' eſſa ſia andata in Marſiglia in Provenza con Marta, e Lazaro, che ſi ſuppongono eſſere ſua ſorella, e ſuo fratello. Ma ciò non ha alcuna veriſimiglianza. Maria Maddalena non può eſſere Maria ſorella di Marta, perchè gli Evang. la diſtinguono ſempre; all' incontro Maria, ſorella di Marta, era di Betania, laddove M. Maddalena era di Galilea. Laonde eſſa non è nè ſorella di Marta, nè di Lazaro. Non biſogna confonderla colla Peccatrice, della quale parla l' Evangelio, perchè la Peccatrice era una donna di male affare della Città di Naim, il cui nome non ſi ſa, la quale vide G. C. quella ſola vo'ta che gli unſe i piedi, e che N. S. la licenziò dicendole: *Va in pace, e non peccar più.* Tutti queſti caratteri non convengono punto a S. M. Maddalena. * Chi voleſſe tuttavia vedere, come facilmente ſi ſciolgano queſte ragioni, non ha che a leggere i Bollandiſti nel meſe di Lugl. *

MADDALENA (S.) de' Pazzi Relig. cel. per la ſua pietà, fu ſuperiora delle Carmelitane in Firenze ſua Patria, e m. alli 27. Maggio 1607. di 41. anni. Aleſſandro VII. la canonizzò nel 1669.

„ MADDALENA (Jacopo) Sicil. „ dell' Ordine de' Predicat. viſſe cir„ ca il 1600. e traduſſe dallo Spagnuo„ lo nell' Italiano: *Sentenza ovvero „ parere del M. R. P. F. Vincenzo „ Giuſtiniano circa l' immagine di S. Ca„ terina di Siena ec. e la vita di S. „ Vincenzio Ferrerio.*

MADELEINE, ſi reſe cel. nell' Intaglio, e ne diede pezzi molto buoni inciſi dagli originali di Adamo Elshaimer.

† MADRID (Concilio di) al principio dell' anno 1473. tenuto dal Cardinal Borgia Legato del Papa con molti Prelati. Si atteſe in queſto Concilio a por rimedio all' ignoranza degli Ecclecle-

eleſiaſtici di Spagna, ch'era tale, che appena ſe ne trovavano alcuni, che ſapeſſero il Latino.

„ MADRUCCIO, o Liberio (Criſtoforo) detto il Card. di Trento, era „ figlio di Giovanni Gaudenzio Liberio Barone di Madruccio. Fu iſtrutto nella ſcienza legale in Bologna, „ e dopo gli ſi procurò il Veſcovado „ di Trento ſua patria: indi quello di „ Brixen, in appreſſo il Cappello di „ Cardinale, che Paolo III. gli diede „ nel 1542. o 1544. a raccomandazione dell' Imperad. Carlo V. negl' intereſſi del quale egli entrò sì ciecamente, che intrapreſe per tal riguardo molti viaggj in Alemagna, „ Spagna, ed Italia. Queſto Cardinale fu Decano del S. Collegio, e m. „ a Tivoli nel 1578. nell'età di anni „ 66. Ebbe un fratello nominato Niccolò Barone di Madruccio, che ebbe tra gli altri per figlio Luigi Madruccio, il quale Pio IV. nel 1561. „ creò Cardinale, ed indi Veſcovo di „ Trento, e Gregorio XIII. nel 1582. „ lo inviò Legato in Alemagna, e „ impiegatolo in altri rilevanti affari, „ m. nel 1600.

„ MAFFA (Sebaſtiano) da Salerno, „ Giureconſulto del XVI. Sec. ſtampò: „ *Commentaria in L. ſi is, qui pro emptore, de uſucapionibus.*

† MAFFEI (Raffaello) V. *Volateranno.*

¶ MAFFEI (Scipione) Marcheſe uno de' maggiori Letterati di tutta Europa, e, come chiamavalo il P. Tournemine uomo egli pure dottiſſimo, *il dotto univerſale*, n. il 1. Giugno 1675. in Verona, e ci m. il dì 11. Febbrajo 1755. Di queſto gr. uomo, che fu l' ammirazione de' veri Letterati, e l'onore delle più ragguardevoli Accademie di Europa, le quali fecero a gara per ammetterlo ne' loro ceti, non ſi può ſcrivere in breve ſenza laſciare o coſe, o circoſtanze di menzione degniſſime. Egli fu Poeta, fu Antiquario, fu Iſtorico, fu Filoſofo, fu Teologo, e in ognuna di queſte facoltà, e dell' altre, attinenti a queſte. ha pubblicati libri, che ſono capi d' opera, come la Merope, il libro degli Anfiteatri, la lettera ſul Dittico de' Lampadi, l' Arte Critica diplomatica, la Verona illuſtrata, le Lettere ſopra i Fulmini, la Storia Teologica della Grazia, ora tradotta in latino dal P. Reiffemberg della Compagn. di Gesù. Non contento d'illuſtrare la patria con queſte, ed altre Opere, da tutta la ſaggia Europa acclamate, vi ereſſe un ſuperbo Muſeo di lapide antiche, il quale fu poi da lui ſtampato a maggior decoro di quella Città. Ma ella non ſi laſciò vincere dal Maffei nelle prove d' eſtimazione e d' amore. Perocchè oltre le premuroſe ſollecitudini, che moſtrò della vita di lui nella mortal malattia, la quale ancor ce lo tolſe, gli decretò dopo morte un pubblico magnificentiſſimo funerale con orazione recitatagli dall' amiciſſimo ſuo, ed eruditiſſimo Sig. March. Marcantonio Pindemonte, e l' onore della Statua. La vita d' un Letterato, in cui ſolo Verona vide rinnovati, e raccolti i ſuoi sì celebri Fracaſtori, Panvini, Noris, e Bianchini, ſi ſtende ora dal Chiariſſ. Sig. Torelli. Nel. XII. Tomo della Storia letter. d' Italia ci ha un lungo elogio di queſto immortal Letter.

MAFFEO Vegio celebre Scrittore del Sec. XV. nativo di Lodi, è Autore di molte op. eccellenti molto ben ſcritte. Le ſue op. ſono, 1. un Trattato ſopra l' Educazione Criſtiana de' figliuoli, che paſſa pel miglior libro, che ſi abbia in queſto genere: 2. ſei libri della Perſeveranza nella Religione; 3. Diſcorſo ſopra i quattro fini dell' Uomo: 4. Dialogo ſopra la Verità eſiliata: 5. molti eccellenti componimenti di Poeſia, e d' Eloquenza. Maffeo Vegio era Datario del Papa Martino V. e Canonico di S. Gio. Lateranenſe, m. nel 1458.

Il titolo di queſto eccell. Lib. è De educazione Liberorum, & eorum claris moribus. *Tra le altre ſue Poeſie v' è il ſuo ſupplemento al 12. Lib. dell'* Eneide di Virgilio. *Egli è lo ſcrittore più utile, più piacevole, e più elegante del ſuo ſecolo.*

MAFFEO (Bernardino) celeb., e dotto Card. ſotto Paolo III., nacque in Roma nel 1514. e m. alli 16. Luglio 1553. d'anni 40. Si hanno di lui de' commenti ſopra Cic. ed un Trattato d' Iſcrizioni, e Medaglie. Non biſogna confonderlo con Raſaele Maffeo, morto in Volterra alli 25. Febbr. 1521. d'an. 71. Si hanno di queſto ultimo molti trattati, che ſono ſtimati.

MAFFEO, o MAFFEI (Gian Pietro) cel. Geſuita, nacque in Bergamo verſo il 1536. Inſegnò Rettorica in Genova, prima che foſſe Geſuita. Filippo II. Re di Spagna, e Gregorio XIII. ebbero per lui una ſtima particolare. Diceſi, ch' egli amava talmente la bella Latinità, che per timor di al-

alterarla, egli dimandò licenza al Papa di dire il ſuo Breviario in Greco. Egli m. in Tivoli alli 20. Ott. 1603. di 77. an. Si ha di lui: 1. l'Iſtoria di S. Ignazio in Latino, che è un capo d'opera: 2. L'Iſtoria dell'Indie in Latino: 3. una Traduzione delle Lettere ſcritte dall'Indie da' Miſſionarj.

D'ordine del Papa Greg. XIII. *ſcriſſe la Stor. del ſuo Pontif., e il Papa Clem. VIII. lo fece andare in* Vaticano *per fargli terminare la ſua Stor. di* Greg. XIII. *e continuarla in ſino al ſuo. Ne fece ſolo tre libri, eſſendo ſtato interrotto dalla morte. Queſta Storia non è ſtampata. Egli era lentiſſimo nel comporre, perchè non ſi contentava mai di quel che avea fatto. Conſumava molte ore a formare una fraſe, ond'è che non iſcrivea più d'ordinario, che* 12. *o* 16. *verſi per giorno.* * Le op. latine di queſto Scrittore, tra le quali la vita di Siſto V. ſono ſtate in due tomi pulitamente ſtampate in Bergamo colla vita dell'autore. In Roma poi nel 1742. uſcirono gli Annali di Greg. XIII., che erano ſtati fino allora inediti. *

„ MAFFEO, ovvero Celſo Maffeo „ da Verona, Canonico Regolare di „ Laterano, viſſe nel XV. Sec. e ſcriſ„ ſe molte opere, tra le quali la vi„ ta della B. Toſcana attribuitagli dal „ Voſſio non vuolſi noverare, eſſendo „ del P. D. Celſo delle Falci Monaco „ Benedettino. Vegganſi le diſſertazioni „ Voſſiane d'*Ap. Zeno*. T. II. pag. 345.

„ MAFFEO (Raffaello) Sicil. dell' „ Ordine de' Predicatori, fiorì circa il „ 1585. ſotto Carlo III. di Durazzo; „ onde avendo ſcritto un lib. *De vera „ Urbani VI. Pontif. elect.* dedicollo a „ quello ſteſſo Princ., affine di ritraerlo dal ſeguir le parti dell'Antipapa „ Clemente, e fu per ordine del medeſi„ mo poſto in una oſcura carcere, dal„ la quale non ne fu liberato, che do„ po la morte di eſſo.

¶ MAGALOTTI (Lorenzo) celeb. Filoſoſo, e Poeta Fiorentino. Egli ſteſe i *ſaggi di naturali eſperienze* dell'Accad. del Cimento ſtamp. nel 1667. e più volte riſtampati. Famoſiſſime ſono le ſue *Lettere Famigliari in materia di Religione contra gli Atei*. Anche le altre Lettere *Famigliari* a varj amici ſopra materie erudite, Filoſofiche e Teologiche ſono lodate. M. li 2. di Mar. 1711. anno ab Incarnatione. Il Sig. Can. Salvino Salvini ha raccolto copioſe notizie di queſto gr. letterato in una lettera, che trovaſi inſerita nel Giornale de' Letterati d'Italia Tom. XIII. p. 107.

† MAGATI (Ceſare) Medico di Scandiano; Proſpero ſuo nipote gli ha ſcritta la vita. Mangeti *Biblioth. Scriptor. Medic. T. II. P. I. pag.* 124.

MAGDELENET (Gabriele) Poeta Latino, e Franceſe del ſec. XVII. nat. di S. Martino du-Puy, ſopra i confini della Borgogna, e morto in Auxerre alli 20. Nov. 1661. d'anni 64. I ſuoi verſi Franceſi non vagliono nulla; ma ſono ſtimate le ſue Poeſie Latine.

MAGELLAN (Ferdinando) cel. Pilotto Portogheſe del ſec. XVI. mal contento del ſuo Re, che non volle accreſcergli la paga di un mezzo ſcudo per meſe, paſsò al ſervizio di Carlo V. Imp. Partì da Siviglia con ciuque vaſcelli nel 1519. ſcoperſe, e paſsò lo Stretto, al quale egli diede il ſuo nome, e andò al mare del Sud inſino all'Iſole de' *Ladroni*, ove egli m. di veleno nel 1520. Altri dicono, che periſſe in una pugna nell'Iſola di Matan, dopo d'aver ſottomeſſo quella di Cebu. Vi ſono alcuni, che danno per certo, che foſſe aſſaſſinato dalle ſue genti per la ſua aſprezza.

† MAGGI (Carlo Maria) illuſtre Poeta Milaneſe del ſecol paſſato. Il Muratori ne ſtampò nel 1700. la Vita.

MAGGI (Girolamo) *Magius*, uno de' più dotti uomini del ſec. XVI. era d'Anghiari nella Toſcana. * (anzi d'Angiera nel Milaneſe). * Si applicò ad ogni ſorta di Scienze, e pur anche all'arte militare. Sì fattamente ſi diſtinſe in queſto ottimo genere di ſtudio, che i Veneziani mandaronlo nell'Iſola di Cipro in qualità di Giudice ſopra l'officio dell'Ammiraglio. Nel tempo che Famagoſta fu aſſediata da' Turchi, Maggi reſe a detta Piazza tutti i ſervigi, che ſi potevano deſiderare dal più abile Ingegnere. Egli inventò delle mine e macchine da lanciare il fuoco, per mezzo delle quali ſi diſfaceano tutti i lavori degli aſſediati, diſtruggea in un iſtante le opere, che aveano coſtato al Turco fatiche infinite. Ma eſſi ſi vendicarono. Perchè avendo preſa la Città nel 1571. poſero a ruba la ſua Biblioteca, e lo conduſſero carico di catene in CP., lo riduſſero in una miſera ſchiavitù, e lo trattarono in una maniera la più inumana, e barbara del mondo. Egli nondimeno ſi conſolò, ſeguendo l'eſempio d'Eſopo, di Menippo, di Epitetto, e di diverſi altri Savj. Dopo d'avere ſpeſo il giorno in opere baſſe, e ſpregevoli, paſſava la notte ſcrivendo. Egli compoſe coll'ajuto della ſola ſua me-

moria de' trattati pieni d'erudizione, che dedicò agli Ambasciadori di Francia, e dell'Imperadore. Questi due Ministri mossi a compassione di questo dotto uomo, vollero riscattarlo; ma mentre si trattava del suo riscatto, egli ritrovò la maniera di fuggire, e di salvarsi presso l'Ambasciadore Imperiale. Il Gran Visir irritato della sua fuga, e risovvenendosi de' gr. mali, che per esso i Turchi sostennero durante l'assedio di Famagosta, mandollo di nuovo a prendere, e lo fece strangolare nella sua prigione alli 27. Maggio 1572. Le sue principali Op. sono: 1. Trattato delle Campanelle degli Antichi; * che è stato ristampato dal Sallengre nel Tesoro delle Rom. Ant. Tom. II. 2. un altro degli Strumenti, co' quali si tormentavano i colpevoli: 3. del Fine del mondo per il fuoco: 4. Commento sopra le Vite degli Uomini Illustri d'Emilio Probo: 5. de' Commenti sopra l'Istituzioni Civili: 6. delle Miscellanee, o diverse Lezioni. Tutte queste Op. sono scritte in Latino, con molta eleganza. Sono piene di erudizione, e di ricerche. Si ha di lui pur anche un trattato delle Fortificazioni in Italiano, ed un libro della situazione dell'antica Toscana. * Francesco Sweerts gli ha fatto un bell'elogio. Veggasi la Bibliot. *Ant.* e *Mod.* del Clerc T. X. 17 * Non bisogna confonderlo con suo fratello Bartolommeo Maggi Medico di Bologna, che compose un tratt. sopra la guarigione delle piaghe fatte dall'armi da fuoco, nè con Vincenzo Maggi, nativo di Brescia, e cel. Professore di Lettere Umane in Ferrara, ed in Padova, che è Autore di molte Opere.

Girolamo *scrisse anche sopra la* Fortificazione degli alloggiamenti degli eserciti. Vincenzio *poi scrisse sopra la* Poesia d'Aristotele, *su quella di* Orazio, *un trattato intit.* De Ridiculis &c.

„ MAGGI (Lucillo Filalteo) di „ Brescia, visse nel XVI. Sec., e da „ fanciullo cominciò, col mezzo di uno „ straordinario fervore, a dimostrarsi „ all'acquisto di tutte le buone scien„ze inclinato; e avendo di 14. anni „ eccellentemente scritte molte Epistole a diversi Letterati, e personaggi, „ egli medesimo lo diede all'eternità, „ ed alla luce delle stampe: tocco poi „ da buona ispirazione, e desideroso di „ mettersi in uno stato di vita quieta, „ e tranquilla, per maggiormente at„tendere agli studj, fecesi Religioso „ secolare, con la qual occasione si a„vanzò di maniera nella Filosofia, „ Medicina, Astrologia, e Teologia, „ che divenne in queste scienze singo„lariſſimo, e de' primi dotti del suo „ tempo. Laonde il Senato di Milano „ l'onorò d'una pubblica Lettura di „ Medicina nello Studio di Pavia, ove „ con gran frequenza di Scolari lesse „ 25. anni; ed avrebbe anco in quel„la condotta perseverato, se la mali„gnità d'alcuni emoli suoi non fosse „ stata causa di farlo abbandonare quel„la Città coll'occasione, che ritrovan„dosi in Milano il Duca di Savoja, „ della dottrina, e sufficienza sua be„nissimo informato, seco a Torino „ con assai onorata, e comoda provi„gione lo condusse. Possedendo egli „ perfettamente le tre lingue principa„li, Greca, Latina, e Toscana, pro„dusse in questi linguaggi del suo no„bilissimo ingegno i seguenti esquisiti „ frutti, de' quali ne partecipò il mon„do col mezzo della stampa, cioè: „ *Simplicii Commentaria in* 8. *libros* „ *Aristotelis Stagyritæ de Physico au„ditu latine facta*: *Versio Alexandri* „ *Aphrodisei commentariorum in Ari„stotelis librum de sensibus*: *Consilio„rum volumina duo de gravissimis* „ *morbis*: *De Methodo recitandi curas*, „ *ad usum eorum, qui laurea Doctoral.* „ *insigniri cupiunt*: *Theorica, & pra„ctica medendi*: *Commentar. de Pro„gnosticis Hippocratis*; *De Cælo, &* „ *Mundo*: *Epistolarum familiarium lib.* „ 3. Tradusse finalmente dalla Greca „ nella Toscana favella, *gli Aforismi* „ *d'Ippocrate*.

„ MAGGI (Vincenzio) di Brescia, „ di una fam. molto ant., e nob. fiorì „ nel XVI. Sec. e fu pubblico Lettore „ di Filosofia in Ferrara, e Padova, „ Abbiamo di lui: *In Arist. lib. de Poe„tica explan. communes*: *De Ridiculis*: „ *in Q. Horatii Flacci de Arte Poetica* „ *lib. ad Pisones interpretatio*.

„ MAGGIO (Ottaviano) visse nel „ XV. Sec., e fu uno de' più dotti Se„gretarj della Repubblica Veneziana, „ e assai stimato al suo tempo. Abbia„mo di lui tra l'altre la *versione* dell' „ epist. di Cicerone a Bruto.

MAGINI (Giannantonio) *Maginius*, celeb. Astronomo, e Matematico, nativo di Padova, insegnò in Bologna con una riputazione straordinaria, e si cattivò la stima di tutti i Principi del suo tempo. Si pose pur anche a tirare gli Oroscopi, e morì in Bologna alli 11. Febb. 1617. Si ban-

no

no di lui le Efemiridi, ed un gran numero d'altre Opere.

Le quali sono: 1. Istruzione sulle apparenze, mirabili effetti dello Specchio Concavo sferico: 2. Cælestium Orbium Theoriæ congruentes cum Observationibus Nicolai Copernici: 3. Confutatio Diatribæ Josephi Scaligeri in Æquinoctiorum præcessiones Tabulæ secundorum Mobilium Cælestium pro longitudine urbis Venetiarum: 5. Supplementum Ephemeridum, ac Tabularum secundorum mobilium: 6. Magnus Canon Mathematicus ab Auctore auctus, castigatus, & in novam formam redactus: 7. Tabula Tetragonica, seu quadratorum numerorum cum suis Radicibus: 8. Primum Mobile, 12. libris contentum: 9. De Planis Triangulis liber unus: 10. De dimettendi fractione per Quadrantem, & Geometricum quadratum l. 5. 11. Tabulæ, & Canones primi Mobilis: 12. De Astrologica ratione ac usu dierum criticorum, seu decretorum: 13. Commentarius in Geograph. & Tabulas Ptolomei: 14. La Metoposcopia, *ovvero Commensurazione delle linee della fronte da* Ciro Spontoni, *con la* Fisonomia, *e altre* Curiosità *del medesimo:* 15. *l'Italia descritta. L'Imper.* Ridolfo *non avendolo potuto tirare a Vienna l'onorò d'una pensione. Il suo* Commentario *sopra le Tavole di Tolommeo fu tradotto in Ital. da* Lionardo Cernoti, *in* Venezia *per Giambattista, e Giorgio* Galignani 1598. *Le Tavole furono diligentemente intagliate in rame dal famoso* Girolamo Porro.

„ MAGIO (Francesco Maria) Pa„ lermit. dell'Ordine de' Chierici Rego„ lari, nato nel 1612. e morto in Pa„ lermo 1686. fu nel 1636. con altri „ della Sacra Congreg. *de propaganda „ fide* mandato alla Missione dell'Iberia, Siria, Arabia, Armenia, e di „ altri luoghi dell'Oriente, ove s'istruse ottimamente in tutti quelli diversi „ linguaggi, e attese all'imposta carica con molto frutto, e fu impiegato „ in altri affari rilevanti, ne' quali „ tutti si portò sempre con sommo ze„ lo, e con molta prudenza. Si può „ vedere quel che di lui tra molti ne „ scrive Giuseppe Silos *in Hist. Cler. Reg. „ p. 3. lib.* 5. Arcangelo Lamberto *in „ lib. Colchid. Sacra cap.* 37. Bartolommeo Ferro *hist. Missionum Cleric. „ Regular.* Vincent. Auria *in historia „ Crucifixi Cathedral. Eccles. Panor.* „ Anton. Magri *in not. Monaster. Bz„ filiani Panor.* Egli scrisse moltissime „ opere: *Stratagemata Liguarum O„ rientat. De sacris cæremoniis: Circa „ Domus Dei decorem, Salutationem „ Angelicam & Ecclesiast. honestatem, „ Disquisition. Rituales, Morales, A„ sceticæ &c. De sacris cæremoniis obi„ vi solitis in Dei templis ac Monaster. „ Disquisit. Rituales, Asceticæ &c. De „ SS. Pontif. Pauli IV. inculpata vita „ disquisit. historicæ &c. De ritibus in„ colendæ solitudinis, sive secessus ad „ exercitia spiritualia quotannis semel „ ac frequenter ineundis Disquisition. „ Ascetica. De praxi incolendæ solitu„ dinis, sive recollectionis in ea ad dies „ aliquot spiritualibus exercitiis obeun„ dæ Disquisition. Ascetica. Galateus „ Religiosus, actus dedecentes & inde„ coros enumerans ab omni sacro Deo „ Homine eliminandos &c.

„ MAGIO (Giuniano) Caval. Nap. „ fu Lettore nello Studio della sua pa„ tria nel 1370. e scrisse un libro: *De „ priscorum proprietate verborum.* Gio„ vanni Pontano gli compose *un Tu„ mulo, che si legge tra gli altri l.* 1.

„ MAGISTRIS (Francescos de) Ca„ nonico della Chiesa Arcivescovile di „ Nap. nel XVII. Sec. diè alla luce: „ *Status Ecclesiæ Civitatis Neapolit.;* „ cui poscia Giuseppe de Magistris suo „ nipote, Dottore, e Cavalier Aurato „ fece l' *Addizione, e Supplemento.*

MAGLIABECCHI (Antonio) cel. Bibliot. del Gr. Duca di Toscana, m. in Firenze a' 14. Lug. 1714. di an. 81. lasciando la numerosa sua Biblioteca al Pubblico, con un fondo per conservarla in buono stato. Da tutti i dotti d'Europa era ricercato del suo parere, e tutti fanno gr. elogi di lui. Egli stampò qualche opera.

Era d'una memoria così prodigiosa, che sapea a mente i nomi di tutti gli scrittori, la loro patria, le loro opinioni, e sistemi: ogni materia sembrava che fosse la sua sola professione, allorchè rispondea a' quesiti su di essa citandone gli Autori, le varie Edizioni, i Capitoli, i Paragrafi, e i passi medesimi. Quindi è, che i Plagiari a lui non potevano celarsi, distinguendo in un' occhiata delle loro Op. l'altrui dal loro. Non compose Op., ma contribuì a pubblicarne molte, quali sono tra le altre: 1. le Poesie Latine di Arrigo Settimello; 2. l' Hodoeporicon d'Ambrogio Camaldolese: 3. Il Dialogo di Benedetto Aretino ec. *Chi vuole di questo dottissimo uomo avere più copiose notiaie, legga nella prima parte del* T. XXXIII. del

Giorn.

Giorn. d' Ital. l' elogio di lui tratto dalla vita, che più ſteſamente aveane ſcritta Antonfranceſco Marmi. Anche Gimma ne ha fatto l' elogio negli Elogj della Società de' *Spenſierati* T. I. p. 93. ſegg. Nella Stor. dell' opere de' dotti del Baſnage al Marzo del 1704. p. 134. ſi è ſtamp. una lettera dal Magliabecchi ſcritta a quel Giornal. *

„ MAGLIOCCA (Giandomenico) „ Filoſofo, e Medico Napoletano del „ XVII. Sec. diè alla luce: *Diſputa-* „ *tionum Medicarum: De internis ca-* „ *pitis affectibus.*

„ MAGLIONE (Ferrante) Architet- „ to Napol. Egli ſotto D. Pietro di „ Toledo Marcheſe di Villafranca, Vi- „ cerè di Napoli, fece la fabbrica del „ Real Palazzo Vecchio con Giovanni „ Benincaſa.

MAGLORIO (S.) nat. del paeſe di Galles nella Gr. Brettagna, abbracciò la vita monaſtica, e paſsò in Francia con Sanſone, ch' era ſuo parente. Egli fu Abbate di Dol, poi Veſc. Regionario in Brettagna. Egli fondò in appreſſo un Monaſtero nell' Iſola di Gerſey, ove m. a' 14. Ottob. 575. vicino a 80. anni. Le ſue Reliquie furon traſportate nel Sobborgo di S. Giacomo in un Monaſtero di Benedettini, ch' è ſtato ceduto a' Padri dell' Oratorio. Oggi è il *Seminario di S. Maglorio.*

MAGNAN. *Vedi* Maignan.

„ MAGNANINI (Ottavio) Fioren- „ tino, viſſe nel XVI. Sec., e ſcriſſe „ alcune opere; come altresì Giovan- „ filippo ſuo padre, che fu Accademi- „ co della Cruſca col cognome di Av- „ vampato. La famiglia de' *Magnani-* „ *ni* come ſi ha da una lettera del San- „ ſovino nel VII. libro del ſuo Segre- „ tario, paſsò da Firenze a Fanano.

¶ MAGNAVACCA (Giuſeppe) Bolognese, Antiquario, e Medagliſta celebratiſſimo, m. a' 3. Giug. 1724. d' an. 85. Raccolſe un dovizioſo Muſeo, che unito alla profonda cognizione, che avea delle medaglie, gli guadagnò la ſtima de' maggiori antiquarj d' Europa. Veggaſi il Giornale d' Italia T. XXXVI. 288.

MAGNENZIO, Officiale dell' Imperador Coſtante, s' acquiſtò la ſtima di queſto Principe col ſuo valor ſtraordinario, e lo fece morire per una nera ingratitudine, dopo d' eſſerſi rivoltato contro di lui. Il ſuo delitto non andò impunito, perchè eſſendo ſtato vinto in più battaglie dall' Imperadore Coſtanzo, fu coſtretto a darſi la morte in Lione nel 353. d' anni 50. Egli amava le Belle Lettere, parlava bene, ed era valoroſo; ma era crudele, e perfido, e facilmente perdeaſi d' animo.

MAGNET (Luigi) Geſuita, m. nel 1657. del quale abbiamo in verſi latini una parafraſi de' Salmi, e de' Cantici della Sacra Scrittura.

MAGNI (Valeriano) *Magnus*, cel. Cappuccino, nativo di Milano, della caſa de' Conti de' Magni, egli s' acquiſtò una grande ſtima nel Sec. XVII. co' ſuoi libri di Controverſia contro i Proteſtanti, e di Filoſofia contro le opinioni di Ariſtotile. Egli ottenne le più conſiderabili cariche del ſuo Ordine, e fu Miſſionario Apoſtolico ne' Regni del Nord. Per ſuo conſiglio, il Papa Urbano VIII. abolì le Geſuiteſſe nel 1631. Uladislao Re di Polonia dimandò per lui il Cappello di Cardinale, ma diceſi, che i Geſuiti vi ſi oppoſero. Ella è coſa certa, che lo tacciarono d' ereſiarca, e che fu poſto in prigione, ma ne uſcì fuori per favore dell' Imperador Ferdinando III. dopo d' aver compoſto degli ſcritti molto caldi contro di eſſi in ſua difeſa. Finalmente ſi ritirò in Salisburgo, ove morì nel 1661. d' anni 75. Havvi di lui un gr. numero d' Opere in Latino. Egli era zelante diſenſore della Filoſofia di Carteſio, nemico dichiarato de' Geſuiti, contro de' quali compoſe molte Opere.

Le altre Opere, ch' egli pubblicò, ſono: 1. Judicium de Catholicorum regula credendi nel 1628. 2. l' Ateiſmo d' Ariſtotele. *In queſto eſpone come ſua la ſentenza di Torricelli intorno al* Voto: 3. Ocularis demonſtratio loci ſine locato corporis ſucceſſive moti in vacuo luminis nulli corpori inhærentis, *in Venezia* 1639. 4. De luce mentium, & ejus imagine, *in Roma* 1642. 5. De Peripat. 6. De Logica: 7. De per ſe notis: 8. De Syllogiſmo demonſtrativo: 9. Experimenta de incorruptibilitate aquæ 10. De vitro mirabiliter fracto, *in Varſavia* 1648. 11. Acta Reinfeldenſia Patris Valeriani, & duorum aliorum Capuccinorum cum Hebercornio & Hæreticis duobus aliis edito a Patre Valeriano: 12. *Una Riſpoſta nel Libro di Comenio intit.* Abſurditatum Echo, *ſotto il nome di* Ulrico Newfeld intitolato: Echo Abſurditatum Ulrici Newfeld bleſa, demonſtrante Valeriano Magno Capuccino. *In Cracovia* 1646. *Nel* 1662. *fu ſtampata la Relazione della ſua morte con queſto titolo:* Relatio veridica de pio obitu Reverendiſſimi Patris Valeriani ec.

„ MA-

„ MAGNO (Celio) d'una famig. „ Veneziana, che fu anticamente tra „ le patrizie; indi si rendè in Vene- „ zia anche nell'ordine de' Segretarj, „ sì negl'impieghi, che nelle lettere „ segnalata, e coſpicua; nacque nel „ 1536., e di ſedici anni gli mancò il „ padre. Fu Segretario del Collegio, „ e del Senato, poſcia del Conſiglio „ de' dieci; e impreſe molti viaggi o „ per ſuoi privati intereſſi, o per or- „ dine del Governo, che lo adoperò „ in graviſſimi affari e dentro, e fuori „ della patria. Nella ſua adoleſcenza „ s'applicò al foro nel qual eſercizio „ ſi pentì dappoi di aver conſumati „ più anni, togliendoli allo ſtudio del- „ la Poeſia, che fu in ogni tempo la „ ſua generale, e più dilettevole occu- „ pazione. Preſe moglie, e n'ebbe un „ figliuolo, mentovato da lui nella „ canzone, che ſcriſſe l'an. 1576. „ (Rime pag. 83.) trovandoſi Segre- „ tario alla Corte di Spagna col Cav. „ Alberto Badoarro, Ambaſciatore al- „ lora della Repubblica. *Aſcanio Pi- „ gnatelli*, *l'Abate Angelo Grillo*, „ *Diomede Borgheſe*, *Franceſco San- „ ſovino*, *Orazio Toſcanella*, e altri „ Letterati del ſuo tempo ebbero la „ ſua amicizia: ma i ſuoi più diſtinti, „ e più cari furono *Domenico Veniero*, „ e *Orſato Giuſtiniano*. M. nel 1601., „ o l'anno dopo, come appariſce dal- „ la Raccolta fatta in ſua morte, e „ ſtamp. in Verona nel 1602. Varie „ coſe ſcritte di ſua mano ſtanno nel- „ la Libreria de' Padri Somaſchi alla „ Salute in Venezia, come narra il „ Zeno nella Biblioteca del Fontanini, „ da cui queſte coſe, che di lui ab- „ biamo dette, ſi ſono raccolte; e tra „ l'altre una prefazione al canzoniere „ del Petrarca. *Marcantonio* ſuo pa- „ dre, oltre alle più gravi facoltà, „ alle quali in tutto quaſi il tempo „ del ſuo vivere atteſe, dilettoſſi an- „ cora delle Muſe Volgari e Latine, „ e ne fanno fede i ſuoi ſcritti nell' „ una, e nell'altra lingua dettati; e „ vieppiù chiaro la renderebbe il ſuo „ Poema del *ſette libri Sibillini* in „ terza rima teſſuto, che lo ſteſſo *Ze- „ no* dice di conſervare preſſo di lui. „ Viſſe gran tempo di ſua gioventù „ nel Regno di Napoli preſſo *Galeotto „ Caraffa*, *Conte di S. Severina*, con „ ſomma ſua riputazione, e con nota- „ bile accreſcimento di ſue fortune. „ Avanzato in età, tornò a ſtabilirſi „ in Venezia ſua patria, dove m. ver- „ ſo il 1550. Egli vi ebbe ancora un „ altro Celio diverſo dal di già detto „ fratello di Marcantonio, di cui ſi ha „ una *Gramatica Latina* in volgare in- „ ſegnata da lui in Napoli, e ſtampa- „ ta in Venezia nel 1544. in 8. Aleſ- „ ſandro Magno fratello minore di Ce- „ lio il giovine, diè anche ſaggio di „ buon rimatore, leggendoſi cinque de' „ ſuoi Sonetti in fondo delle *Rime* di „ queſto, i quali con la giunta di un „ altro erano ſtati già impreſſi dall' „ *Atanagi* nel libro 2. della ſua Rac- „ colta. Frutti più maturi dell'inge- „ gno ſuo s'attendevano; ma trovan- „ doſi egli Segretario per la Repubblì- „ ca con Filippo Bragadino Proveditor „ dell'armata, mancò quivi in età di „ 24. anni, con molto diſpiacere di „ tutti coloro, che lo conoſcevano.

MAGONE Barceo, Generale de' Cartagineſi, fu mandato in Sicilia 394. an. av. G. C. per fare la guerra a Dionigi il vecchio tiranno di Siracuſa. Avendo perduta una gr. battaglia, rimiſe in piedi una nuova armata, e dopo diverſi ſucceſſi, fece la pace con Dionigi. Eſſendoſi poi riacceſa la guerra, fu ucciſo in un combattimento 389. an. av. G. C.

MAGONE, altro Capitano Cartagineſe, riportò molte ſegnalate vittorie. Era padre d'Amilcare, e di Aſdrubale.

MAGONE, fratel. d'Annibale, combattè nella fam. battaglia di Canne, e portò la nuova a Cartagine 216. an. av. G. C. Fece la guerra a Scipione nella Spagna, andò in appreſſo in Italia, ove preſe Genova; e fu vinto, e ferito in una pugna contro Quintil. Varo. Egli m. per mare ritornando in Africa 203. an. av. G. C.

† MAGONZA I. (Concilio di) nel Settemb., e nell'Ottob. dell'847. di 12. Veſcovi, e di molti Abbati ſotto Rabano Mauro, per rimediare principalmente alle uſurpazioni de' beni Eccleſiaſtici. Vi ſi fecero 31. Can.

† MAGONZA II. (Concilio di) ſul principio d'Ottob. dell'848. Goteſcalco vi preſentò uno ſcritto, in cui diceva, che vi ſono due predeſtinazioni; e che ſiccome Dio avanti la creazione del mondo ha immutabilmente predeſtinati gli eletti alla vita eterna per la ſua grazia gratuita: così ha alla morte eterna predeſtinati i cattivi a cagione de' loro demeriti. Egli riprendeva Rabano, il qual diceva, che i cattivi non ſono alla dannazione predeſtinati; ma che ella è ſolamente previſta. La

dot-

dottrina di Goteſcalco è condannata a Magonza, e lui mandato ad Incmaro. Rabano gli fa dire ciò che non è nel ſuo ſcritto, che Dio predeſtina sì pel male, come pel bene, e raccomanda a Incmaro di rinchiuderlo.

† MAGONZA (Concilio di) dell' 888. di tre Provincie. Vi ſi fecero 26. Canoni cavati per la maggior parte da' precedenti Concilj.

† MAGONZA (Concilio di) del 1023. Aribone di Magonza tenne queſto Concilio nazionale d' Alemagna, ove egli correſſe molti diſordini; ma non potette ſeparare Ottone Conte d' Hamerſtein da Irmengarda, quantunque queſto Conte aveſſe promeſſo d' abbandonarla.

† MAGONZA (Concilio di) del 1069. In queſto Concilio Pier Damiano Legato proibì al Re Enrico per parte del Papa di ripudiare, come volea, Berta ſua moglie.

† MAGONZA (Concilio di) del 1071. A cagione di Carlo, che 'l Clero di Coſtanza non volea per Veſcovo. Carlo dopo molte conteſtazioni, rimiſe l' Anello, e 'l Paſtorale fra le mani del Re i dicendo, che ſecondo i decreti di Papa Celeſtino, ei non voleva eſſer Veſcovo di coloro, che nol voleano. Queſto Conc. cominciò a' 15. Ag., e durò tre, o quattro giorni.

† MAGONZA (Concilio di) tenuto dagli Scismatici tre ſettimane dopo Paſqua del 1085., in preſenza dell' Imp. Enrico, e de' Legati dell' Antipapa Clemente. Vi ſi riconobbe Guiberto per Papa legittimo, e vi ſi confermò la depoſizione di Gregorio VII. Egli vi fu ancora ſcomunicato con tutti quelli che lo riconoſcevan per Papa.

† MAGONZA (Concilio di) del 1131., ove Brunone di Argentina accuſato d'eſſere intruſo in queſta Sede, rimiſe la ſua dignità nelle mani di Matteo Legato del Papa.

† MAGONZA (Concilio di) del 1225. nell' Avvento. Vi ſi fecero 14. Canoni, la maggior parte contro l' incontinenza de' Chierici, e la Simonia.

† MAGONZA (Concilio di) del 1233. contro certi eretici chiamati Stadingi. Il Dottor Corrado di Marpurg, che avea date delle croci a coloro, che volevano ben armarſi contro queſti eretici, fu ucciſo al ritorno di queſta aſſemblea, e la ſua morte cagionò un altro Concilio pure a Magonza, ove i ſoſpetti d'eresìa furono aſſoluti, e gli uccisori del Dottor Corrado mandati al Papa per ottenere l' aſſoluzione.

† MAGONZA (Concilio di) del 1261. per ſoddisfare all' ordine del Papa, e diſporſi a reſiſtere ai Tartari. Vi ſi fecero molti utili regolarmenti per l' accreſcimento del ſervizio divino, e la riforma del Clero.

† MAGONZA (Concilio di) del 1310. tenuto da Piero Arciveſcovo di Magonza agli 11. Maggio, e i due giorni ſeguenti. Vi ſi fece un riſtretto de' precedenti Concilj, e vi ſi trattò per ordine del Papa l' affare de' Templarj.

„ MAGRI (Carlo) della Valletta, „ viſſe nel XVII. Secolo. Di lui abbia- „ mo un libro col titolo: *Il valore* „ *Malteſe difeſo contro le calunnie di* „ *Girolamo Bruſoni apoſtata più volte* „ *dalla SS. Religione di S. Bruno*. In „ Roma nella ſtamp. del Dragondelli „ 1667. in 4.

† MAGRI (Domenico) di Malta, fu uomo di molta pietà e dottrina. Il Card. Brancacci lo fece Canonico di Viterbo, ove morì l' an. 1672. Il ſuo *Hierolexicon* più volte ſtampato è ſtimato. Merita pure ſtima una ſua lunga Lettera ſul Caffè.

MAHADI, terzo Califa della razza degli Abbaſſidi, ſucceſſe a ſuo padre *Abugiafar Almanſor*, e reſeſi cel. per le ſue vittorie, e pel ſaggio ſuo governo. Egli obbligò l' Imperadrice Irene a pagarli un tributo conſiderabile, e fece un viaggio memorabile alla Mecca. Eſſendo nel tempio di quella Città, ove usò una liberalità conſiderabile, ſi rivolſe verſo *Manſor Hagiani* uomo pio, che avea condotto ſeco, e gli diſſe: *E voi non mi dimandate niente?* Queſti gli riſpoſe: *Io avrei gran vergogna di dimandare nella caſa di Dio ad altri, che a lui, ed altra coſa, che lui medeſimo*. Mahadi morì alla caccia l'anno 169. dell' Egira, dopo un regno di 10. an. Egli dichiarò per ſuo ſucceſſore il ſuo primogenito, con patto che il fratello minore gli ſuccederebbe ad eſcluſione de' ſuoi proprj figli: il che fu cagione di diſordini gr. in appreſſo tra i due fratelli.

Egira *è la gr. Epoca de' Maometta-* *ni*. V. *l' Articolo* Maometto.

„ MAJA (Benedetto) Palermit. Fi- „ lofofo, Teologo, e Giureconſulto „ morto nel 1627. laſciò date alle ſtam- „ pe le *Rime*, *Canzoni Siciliane*, e „ altro. Ippolito Maja altresì Paler- „ mitano famoſo Giureconſulto fu U- „ ditore in Roma del Card. Ulderico

„ di

„ di Carpineto, e dopo Assessore del „ Cardinal Torres Arcivescovo di „ Monregale. Indi quello morto, Vi„ cario Generale. Lasciò più Opere: „ *Consultationum Juris civilis practi„ cabilium decisivarum; Additiones ad „ primam partem Consultation. locu„ pletiss.*

MAJA figlia di Atlante, e di Plejona, fu amata da Giove, secondo la favola, e n'ebbe Mercurio.

† MAJELLA (Carlo) Napoletano, custode della Vaticana, e Canonico di S. Pietro, fu Segretario di due Sommi Pontefici Benedetto XIII. e Clem. XII. M. in patria, ove si era recato per sanità a' 30. di Dicembre 1738. Monf. Evodio Assemani nella Pref. agli atti de' SS. MM. Orientali ne ha scritta la vita.

MAJER (Gio.) valente Religioso Carmelitano, nativo del Brabante, di cui si hanno de' Commenti sopra le Pistole di S. Paolo, ed altre Opere. Egli m. nel 1577. Non bisogna confonderlo con Cristoforo Majer, detto Controversista, nat. d'Augusta, morto nel 1626. del quale havvi qualche Opera.

MAJERBALE, o MAHERBAL Capitano de' Cartaginesi, comandò la Cavalleria nella battaglia di Canne 215. an. av. G. C. Dopo questa battaglia consigliò Annibale di andare a por l'assedio a Roma; e veggendo, che questo Generale non volea seguire il suo consiglio: *Annibale*, gli disse, *tu sai vincere, ma non sai approfittarti della vittoria*.

MAIGNAN, o MAGNAN (Emmanuele) cel. Religioso Minimo, n. in Tolosa nel 1661. imparò le Matematiche senza maestro, e diventò professore di Matematica in Roma, ove fu sempre dopo di lui un professor Minimo Francese in questa Scienza. Egli m. in Tolosa nel 1676. Vi sono molte sue Op. dalle quali si scorge ch'egli era ugualmente buon Filosofo, che Matematico, e che non seguiva ciecamente l'opinione de' Teologi Scolastici.

MAILLARD (Oliviero) fam. Predicatore Francescano del Sec. XV. nat. di Parigi, del quale si hanno de' Sermoni stampati a Lione nel 1499. pieni di goffaggini, e di motti ridicoli, e indecenti. Egli m. nel 1502.

MAILLE' BREZE' (Simon di) Arcivescovo di Tours, ed uno de' più illustri Prelati del Sec. XVI., era figlio di Guido Maillè, Signore di Brezè, Governatore d'Angiò ec. d'una delle più illustri, e delle più antiche Case della Francia. Dopo d'essere stato Religioso di Cistello, ed Abbate di Loroux, fu fatto Vescovo di Viviers, poi Arcivescovo di Tours nel 1554. Accompagnò il Card. di Lorena al Conc. di Trento, e tenne un Concilio Provinciale in Tours nel 1583. Egli tradusse dal Greco in Latino qualche Omelia di S. Basilio, e m. in odore di Santità li 11. di Gen. 1597. d'an. 82.

MAILLE' Marchese di Brezè (Urbano di) Maresciallo di Francia, Governatore d'Angiò ec. della medesima famiglia del precedente, comandò l'armata d'Alemagna nel 1634. e vinse la battaglia d'Avein ai 2. Maggio 1635. Egli fu mandato Ambasciatore nella Svezia, e in Olanda, fu innalzato a diversi onori pel favore del Cardinale di Richelieu, suo cugino, e m. ai 13. Feb. 1650. d'an. 53.

MAILLE' BREZE' (Armando di) Duca di Fransac, e di Caumont, Marchese di Graville, e di Brezè ec., comandò le Galere del Re, poi l'armata navale nel 1639. e vinse la flotta Spagnuola dirimpetto a Cadice li 22. Luglio 1640. Egli andò Ambasciatore in Portogallo nel 1634. e negli anni seguenti ebbe de' gr. vantaggi sul mare. Fu fatto Gr. Maestro, e Soprantendente Generale della Navigazione, e del Commercio, e fu ucciso in mare da un colpo di cannone a' 14. Giugno 1646. d'an. 27. celibe. Egli era della medesima fam. de' precedenti.

MAIMBOURG (Luigi) cel. Gesuita nacque in Nancy nel 1610. da nobili parenti, e ricchi. Era dotato di uno spirito vivace, e arrendevole, e s'acquistò molta stima colle sue predicazioni, e co' libri d'Istoria. Egli fu obbligato di uscire da' Gesuiti per ordine del Papa Innocenzo XI. nel 1682., per avere scritto contro la Corte di Roma, in favore del Clero di Francia, e fu gratificato d'una pensione dal Re. Egli si ritirò poi nella Badia di S. Vittore di Parigi, ove m. apopletico li 13. Agosto 1686. di 77. an. Si ha di lui un gr. num. d'Op. raccolte in 16. vol. in 4. Il suo stile è impetuoso, e pien di fuoco, ma vi si ritrova poca fermezza, e discernimento, ed è poco esatto. * *I Luterani, e i Calvinisti, de' quali egli ha scritta la Storia*, dice il Sig. Vigneul de Marville, *hanno presa questa idea, e hannole dato corso; ma si può con sicurezza affermare, che pochi Storici*

rici ci ha di lui più finceri: e'l Sig. Baluzio, il quale in questa materia era buon giudice, diceva, che senz' alcuna difficoltà gli sarebbe dato l' animo di giustificare tutti i racconti, che fa questo Storico. * furono sopra tutto criticate le sue Storie dell' Arianismo, degli Iconoclasti, de' Luterani, e de' Calvinisti. Le Op. del P. Maimbourg alla prima piacquero, per una certa aria romanzesca, che regna in esse. Ma fu tosto abbandonato questo cattivo gusto, e la maggior parte de' suoi libri andarono in dimenticanza essendo egli ancor vivo. Non bisogna confonderlo con Teodoro Maimbourg, suo cugnio, che si fece Calvinista, rientrò in appresso nella Chiesa Cattolica, poi ritornò di nuovo alla Reglig. pr. Rif. e m. Sociniano in Londra verso il 1693. Si ha di quest' ultimo una risposta all' Esposizione della Fede Cattolica di Monsig. Bossuet, ed altre Op.

MAIMONIDE (Mosè) cel. Rabb. del Sec. XII., ed uno de' più dotti uomini, che gli Ebrei abbiano avuto. n. in Cordova nel 1139. Egli studiò sotto i più valenti Maestri, e particolarmente sotto Averroe. Dopo d' aver fatto gran progressi nelle Lingue, e nelle Scienze, andò in Egitto, ove diventò primo Medico del Sultano. Egli s' acquistò un gran credito presso di questo Principe, e m. colmo di gloria, d' onori, e di ricchezze nel 1209. di 70. an. Si ha di lui: 1. un eccell. Commento in Arabo sopra la *Mischna*, che è stato tradotto in Ebreo, e in Latino: 2. un ristretto del Talmud in 4. parti, sotto il titolo di *Tad Chazakha*, cioè *manoforte*. Questo ristretto è scritto con molta eleganza in Ebreo, e passa presso gli Ebrei per un' Op. eccellente: 3. un Trattato intitol. *More Nebochim*, o *Nevochim*, cioè, *il Dottore di quelli, che stitubano*. Egli lo compose in Arabo, ma un Ebreo lo tradusse nella sua Lingua, essendo ancor vivente l' Autore. Buxtorf lo tradusse molto bene in latino. Questo libro contiene in ristretto la Teologia degli Ebrei, appoggiata sopra ragionamenti Filosofici, che alla prima spiacquero, e fecero gran rumore, ma poi furono quasi generalmente ricevuti. 4. un' Op. intitol. *Sepher Hammitsoth*, cioè *il libro de' Precetti*. E' una spiegazione de' 613. Precetti affermativi, e negativi della Legge. Vi sono ancora di lui molte lettere, ed altre opere, che acquistarono tanta fama a questo cel. Rabbino, che gli Ebrei lo chiamano l' *Aquila de' Dottori*, e lo considerano come il più bell' ingegno, che siasi veduto dopo Mosè il Legislatore. Maimonide è spesso citato sotto i nomi di Mosè Egiziano per la dimora, ch' ei fece in Egitto; e di Mosè Cordubense, perchè era di Cordova. Egli è chiamato pur anche il Rabbino Mosè, cioè il Dottore, ed è sovente distinto col nome di *Rambam* composto di lettere iniziali R. M. B. M. colle quali mostrano il suo nome intiero, cioè Rabbi Mosè, figlio di *Maimon*. Gli Ebrei hanno in costumanza di denotare i nomi de' loro fam. Rab. colle lettere iniziali.

MAINARD. V. Maynard.

MAINFERME (Gio. della) Religioso dell'Ordine di Fontevrauld, nat. d' Orleans, di cui si ha una difesa di Roberto d' Arbrisselle, Fondatore del suo Ordine, nella quale egli pretende, che le Lettere, che portano il nome di Goffredo di Vandomo, e di Marboduo, sono supposte, e che sono state scritte da Roscelin; ma i Critici non sono persuasi dalle sue ragioni. Egli m. nel 1693. di 44. an.

MAINGRE (Gio. il) V. Boucicaut.

MAINO (Giasone) cel. Giureconsulto, nacque in Pesaro nel 1435. Egli insegnò il Diritto con tanta riputazione, che ebbe perfino 3000. discepoli, e Luigi XII. Re di Francia, essendo in Italia, onorò la sua scuola colla sua presenza. Egli m. in Padova ai 22. Marzo 1519. di 84. an. Si hanno di lui de' Commenti sopra le Pandette, e sopra il Codice di Giustiniano, ed altre Op.

Che sono 1. una Spiegazione del Titolo: 2. de Actionibus: 3. *Quattro volumi* Responsorum. *Nacque in Pesaro; perchè Andrea suo padre fu colà bandito. Del resto è d' una nobile famiglia di Lombardia, che tuttavia fussiste con lustro in Pavia, ed in Milano ec.*

„ MAINOLDI (Jacopo) nacque in „ Cremona da una famiglia, che tie„ ne fra l' altre di quella Città sì per „ l' eccellenza delle lettere, sì anche „ per il valore dell' armi principal „ luogo; ed essendosi egli ne' primi „ anni della gioventù all' acquisto del„ le ottime discipline con ogni ar„ dore applicato, fece con l' inge„ gno suo vivace, e spiritoso, mira„ bile riuscita; e con la felice scorta „ di queste dilettevoli scienze avviossi „ alle più gravi, cioè alle Civili, e

„ Canoniche Leggi, nelle quali molto si avanzò. Per ricreazione dell' „ animo suo, dopo aver nella professione delle Leggi faticato, davasi alli studj delle polite lettere, nelle „ quali apparvero i maravigliosi frutti „ co' dotti componimenti, che tal volta erano dal suo vivacissimo ingegno „ prodotti: fra questi si vede alla pubblica luce un' Op. in Latino col titolo: *De tutelis Philippi Austriaci Regis Catholici*, Fu dalla sua patria „ impiegato in onorevoli cariche; e „ finalmente fu Senatore di Milano, e „ m. nel 1612."

MAINTENON (Francesca d' Aubignè; e Marchesa di) Dama famosissima per lo spirito, pel rango, e pel credito, ch' ella ebbe nella Corte di Luigi XIV., era nipote di Teodoro Agrippa d' Aubignè, Governatore d' Oleron, e di Maizzellai, Ammiraglio di Brettagna, Maresciallo di campo, Gentiluomo ordinario del Re, ec. d' una delle migliori case del Poitou. N. a Niort li 8. Settembre (o 28. Dicem. secondo l' Abbate di Vertot) 1635. in tempo che Costante d' Aubignè suo padre trovavasi nelle carceri di questa Città: Giovanna di Cardillac, sua madre, figlia di Pietro di Cardillac, Gentiluomo di Bourdeaux, e Governatore del Castello Trompette, l' educò con premura nella prigione, e Madama di Maintenon spesso diceva, che si ricordava di essersi trastullata ne' suoi primi anni colla figliuola del Carceriere. Costante d' Aubignè, uscito di prigione, condusse sua moglie, ed i suoi due figli in America; Quivi Mad. d' Aubignè diede a sua figliuola un' eccel. educazione, e le formò lo spirito ed il cuore. Le faceva leggere le vite di Plutarco, e di buon' ora avvezzavala a pensare sensatamente. Prescrivevale spesso alcune piccole composizioni, per formare il suo stile; e per agevolarle questa fatica, l' obbligava qualche volta a scrivere a' suoi parenti. Scriveva la ragazza con molta facilità, ed apprese per tempo a fare le lettere degli altri, perchè Carlo d' Aubignè suo fratello, ch' era infingardo, la pregava di fargli le sue. Morto Costante d' Aubignè loro padre nel 1647. la di lui vedova ritornossene in Francia co' suoi figliuoli. Mad. de Villette sua cognata n' ebbe compassione, e prese in casa sua la fanciulla d' Aubignè, che allevò nella Religione Calvinistica. Sua madre, la quale era zelante Cattolica, essendotene accorta, volle ricuperare la sua figlia, ma le fu negata; lo che obbligò Mad. de Neuillant, sua parente, ad ottenere un ordine dalla corte, per farcela restituire. Questa Dama non tralasciò niente per istruirla nella Cattolica Religione; ma trovando in questa giovinetta molta ostinazione, e resistenza, credette dover restringere le sue carezze, ed umiliarla confondendola co' suoi domestici, ed assegnandole la cura degli impieghi più vili. Madama di Maintenon soleva dire sovente, che appunto, in questo trattamento aveva avuti i primi ammaestramenti, e che aveva avuta la custodia de' gallinacci. Alquanto dopo su messa nel Convento delle Orsoline di Niort. Queste Religiose accompagnarono le loro istruzioni con tante carezze, e con tanta dolcezza, che finalmente superarono la sua avversione, e la resero cattolica. Madama de Villette informata di questo cambiamento non volle più pagare la sua pensione, e le Orsoline obbligarono Madama d' Aubignè a riprendere la sua figlia, sotto pretesto, che ella era abbastanza avanzata in età per esser prodotta nel mondo. Andarono allora amendue a Parigi per sollecitare una lite su la Baronia di Surineau, ch' era appartenuta a Costante d' Aubignè, ch' esse volevano ricuperare; ma non avendo potuto ottenere l' intento, stavano in procinto di ritornare in Poitou, allorchè Scarron, il quale avea sentito parlar di loro, ed aveva saputo essere esse state molto tempo nella Martinica, ebbe curiosità di abboccarsi con loro, perchè gli era stato rappresentato, che l' aria dell' America potrebbe guarirlo. Mad. d' Aubignè, la quale aveva bisogno di protezione, andò volentieri in una Casa, dove potèva trovarne fra 'l gran numero di personaggi di primo rango, dell' uno e dell' altro sesso, che la frequentavano. Questa visita di convenienza, e di pulizia per la parte della dama, e di curiosità per quella di Scarron, divenne un serio legame. Poco tempo dopo, Mad. d' Aubignè morì, lasciando i due orfani senza sostanze. La sua Figlia si ammalò tre mesi dopo in una Gameretta in Niort, senz' altra occupazione che quella del suo cordoglio. Ritornata in Parigi, Mad. di Neuillant la collocò nelle Orsoline della contrada S. Giacomo, donde spesso facevala venire a casa sua, e seguitava a condurla da

Scar-

Scarron. Avendo quelli saputo, quanto dovesse la giovine d'Aubignè sofferire colla sua parente, e trovandosi un giorno da solo a sola con lei, le propose di pagarle la dote in caso, che ella volesse farsi religiosa, o di sposarla, se volesse marjtarsi. La giovine si appigliò a questo secondo partito, ed un anno dopo, non avendo che 16. an. ella sposò Scarron (nel 1651.) quantunque foss' egli senza fortune, ed attratto in tutte le sue membra. Ma la sua parentela non aveva nulla, che facesselo disonore. Egli era di una buona Famiglia di Toga, illustre per gran parentati. Suo zio era Vescovo di Grenoble, e suo padre Consigliere nel Parlamento di Parigi. La sua casa era frequentata da quanto era di più distinto alla Corte, ed in Parigi, e tutti andavano a visitarlo come un uomo amabile, pieno di spirito, di leggiadria, e d'infermità. Mad. Aubignè fu piuttosto sua amica, e sua compagna, che sua sposa. Ella possedeva in grado supremo il dono della conversazione, e seppe col suo talento, colla sua modestia, e colla sua virtù conciliarsi la stima; ed il rispetto di tutti i Personaggi, che frequentavano la casa di Scarron, val a dire di quanto v' era di più segnalato per talento, per nascita, e per merito. Dopo la morte di Scarron, che seguì a' 27. di Giugno 1660. la sua vedova ricadde nella miseria. Era ella allora nel fiore della bellezza, avendo un' aria nobile, e tutte le qualità del cuore e dello spirito, che si stimano, e si ricercano più d' ogn' altra cosa nel sesso femminile. Alcuni anni dopo le fu data per ordine della Regina madre la pensione, che aveva Scarron, e divenne sì fattamente l' ammirazione di tutti, che un muratore per nome *Barbè*, le predisse la sua futura grandezza. Non volle sposare il Marchese di C.... X. uomo ricchissimo, ma assai sregolato, dicendo che preferiva una felice mediocrità ad uno stato, nel quale unitamente a gran ricchezze avesse da trovare amarezze ancora più grandi. Dopo la morte della Regina madre perdette la sua pensione; e sebbene adoperasse tutti i suoi amici, e tutti i suoi Protettori per farsela rinnovare, ciò non ostante non potè nulla ottenere. Anzi il Re fu inoltre così insastidito pel gran numero di Suppliche, le quali gli venivano su quello proposito presentate, che ebbe a dire: *Avrò io dunque a sentirmi sempre parlare della vedova Scarron?* Alcuni anni dopo una Principessa di Portogallo, ch' era stata allevata in Parigi, scrisse all' Ambasciadore, e gli dette l' incombenza di cercarle una Dama di condizione, e di merito, per allevare i suoi Figliuoli. Gettaronsi gli occhi sopra Mad. Scarron, ed ella accettò: ma prima di partire, si fece presentare a Madama di Montespan dicendo, che *non voleva aver il dispiacere di avere abbandonata la Francia senza vederne la maraviglia*. Mad. di Montespan si compiacque di questo complimento, e le disse che bisognava restare in Frància; ed avendo intese le sue disgrazie le domandò un memoriale, il quale si prese l' impegno di presentare al Re. Quando ella presentò il memoriale: *Che cosa è questa mai!* disse il Re, *ancora la vedova Scarron? Non dovrò io dunque sentir parlare d' altro? In verità, o Sire*, disse Mad. di Montespan, *è molto tempo, che più non dovreste sentirne parlare*. La pensione fu accordata, ed interrotto il viaggio di Portogallo. Mad. di Scarron andò a ringraziare Mad. di Montespan, la quale restò talmente incantata dalle grazie della sua conversazione, che la presentò al Re. Raccontasi che il Re le disse: *Madama, io vi ho fatto molto aspettare; ma voi avete tanti amici, che io ho voluto aver solo questo merito presso di voi*. Indi a non molto volendo Mad. di Montespan tenere nascosta la nascita de' figliuoli, ch' ella aveva poco fa avuti dal Re, gettò gli occhi sopra M. Scarron, considerandola la persona più capace di tenere occulto il segreto, e di bene allevarli. Questa ne fu incaricata per ordine di Sua Maestà, e ne divenne l'aja. Menò allora una vita dura, incomoda, e ritirata, colla sua pensione di due mila Lire solamente, e col dispiacere inoltre di sapere, che non piaceva al Re. Questo Principe aveva una certa avversione per lei. La riguardava come un bello spirito; e sebbene egli stesso ne avesse assai, non poteva però soffrire que' che volevano farlo spiccare. Quando parlava di lei Mad. di Montespan, non la nominava mai, se non col nome di *Vostro bello Spirito*. I suoi ragazzi divennero grandi, e furono fatti venire alla Corte; ma sempre con ordine del segreto. Allora fu, che cominciò la intrinsechezza di Madama

di Monteſpan con Mad. di Scarron. La vedeva queſta ogni ſera, e le faceva compagnia in tanto ch'ella andava a dormire. Le dava de' conſigli, e le rendeva conto delle nuove più intereſſanti. Queſte lunghe converſazioni diſpiacevano al Re, il quale, come la maggior parte de' Grandi, aveva la debolezza di temere le perſone di ſpirito, e di merito. *Che piacere*, diceva egli a Mad. di Monteſpan, *trovate voi a parlare tanto con queſta Prezioſa? Volete forſe, che vi faccia diventare Prezioſa, come lei?* Mad. Scarron avea però molto da ſopportare anche con Mad. di Monteſpan. Speſſo s'inimicavano inſieme, ed il Re ſi trovava ſpeſſe volte obbligato ad entrare mediatore delle loro controverſie. Con queſta occaſione parlò egli qualche volta con Mad. Scarron per intendere le ſue ragioni. Trovò in lei tant'aggiuſtatezza di penſare, tanta grazia, e dolcezza, che a poco a poco andava perdendo quell'averſione, che aveva per lei. Le moſtrò anche qualche giorno dopo la ſua ſtima in una maniera particolare; gettando l'occhio ſopra lo ſtato delle penſioni, vide: *due mila franchi per Mad. Scarron*; gli ſcancellò, e vi miſſe *due mila ſcudi*. Il piccolo Duca del Maine contribuì pure non poco a ſcemargli le ſue prevenzioni. Il Re ſcherzava ſpeſſo con lui; contento dell'aria di buon ſenſo, che dimoſtrava per fino ne' ſuoi traſtulli, e ſoddisfatto della maniera, colla quale riſpondeva alle ſue interrogazioni. *Voi ſiete molto ragionevole*, gli diſſe un giorno: *Biſogna bene ch'io ſia tale*, riſpoſe il ragazzo, *poichè ho un'aja, ch'è la ſteſſa ragione. Andate*, ripigliò il Re, *e ditele che le darete cento mila franchi per i voſtri confetti*. Qualche tempo dopo, queſto Principino fu condotto alle Acque di Barege da Mad. Scarron. Ella ſcriveva allora direttamente al Re, per rendergli conto di tutto. Le ſue lettere gli piacquero aſſai. *Non avrei mai creduto*, diceva egli, *che un bello ſpirito poteſſe ſcrivere così bene*. Queſte lodi, che il Re dava allo ſtile di Madama di Maintenon, hanno dato il motivo di ſpacciare, ch'ella cominciaſſe a piacere a Luigi XIV. per una lettera ch'ella gli ſcriſſe in nome di Mad. di Monteſpan. Ma è queſta una favola inventata a capriccio. Mad. di Monteſpan ſcriveva lettere almeno tanto bene, quanto Madama di Maintenon, ed anche quanto Mad. di Sevignè, e non aveva biſogno di prendere in preſtito la penna di chicheſſia. Dall'altra parte Mad. di Maintenon diſapprovava troppo altamente tutto ciò, che aveva l'aria di galanteria per abbandonarſi ad una compiacenza fiffatta. Ritornata alla Corte, a poco a poco guadagnoſſi la confidenza del Re; ed egli finalmente preſe un piacere infinito nella ſua converſazione. Per guſtarne le delizie, ſi ſerrava ſpeſſo con lei, e con Mad. di Monteſpan. La metteva a parte di tutti i ſuoi piaceri, e le faceva regali conſiderabili. Intanto Mad. di Monteſpan continuava ad inimicarſi con lei; e volendo ſeparaſſene, le propoſe di farle ſpoſare un Duca molto ſciocco, e povero; ma Mad. Scarron ne rigettò le prime propoſizioni con vivavità; e profittò delle prime beneficenze del Re per comprare una terra, ove diſegnava di terminare tranquillamente i ſuoi giorni. Le venne propoſta Maintenon, terra bella, e nobile con un groſſo Caſtello, e belle viſte al di ſuori in cima d'un gran borgo, 14. leghe diſtante da Parigi, 10. da Verſaglies, e 4. da Chartres. La comprò nel 1674. per dugento cinquanta mile lire. Il Re la vide così ſoddisfatta dell'acquiſto di queſto Marcheſato, che gliene diede il nome, ed affettò di chiamarla tre o quattro volte la Marcheſa di Maintenon. Furono fatti molti motteggi ſu queſto propoſito; ma ella finſe d'ignorarli, e non ſi ſottoſcriſſe più, ſe non che *la Marcheſa di Maintenon*. Queſto cambiamento di nome le fu vantaggioſiſſimo. Fece dimenticare il nome della *Vedova di Scarron*, e non fu conoſciuta più, ſe non ſotto quello di *Marcheſa di Maintenon*. Per riconciliarſi con Mad. di Monteſpan, le dedicò una piccola Raccolta di Temi del Duca del Maine col titolo *d'Opere diverſe d'un Autore che non ha ancora ſett'anni*. La ſua lettera dedicatoria è d'una delicatezza ammirabile, e con ragione è riputata una delle più belle, che ſiano mai ſtate fatte. Madama di Maintenon divenne poco dopo Damigella di Camera della Delfina, e s'acquiſtò intieramente tutta la confidenza del Re. Finalmente dopo la morte di Madamigella di Fontanges ella poſſedè in grado ſupremo il favore e l'intrinſechezza di Luigi XIV. D'indi in poi la ſua vita,

vita, il suo credito, il suo rango, e ciò che ha fatto, è noto a tutto il mondo. Protesse i Letterati, soprattutto Racine, l' Abb. Testu, l' Abb. de Choisy, Madamigella di Scuderi, ec. ed impiegò Luigi XIV. a fondare nella Badia di S. Ciro, villaggio distante una lega da Versaglies, una Comunità di 36. Dame Religiose, e di 24. Sorelle converse per allevare, ed istruire trecento nobili Giovanette. Queste fanciulle, per esservi ammesse, debbono provare 4. gradi di Nobiltà per parte del padre, ed essere in età di più di sett' anni, e meno di dodici. Non vi possono stare se non fino all' età di 20. anni, e tre mesi. Il Re dotò questa casa di quaranta mila Scudi di rendita, e la fabbrica, il di cui disegno è di Mansard, fu terminata nel 1686. In questa casa si ritirò Madama di Maintenon dopo la morte di Luigi XIV. Ella ne fu la direttrice, e come la Superiora, e vi morì con gran sentimenti di pietà li 15. Aprile 1719. di 84. anni. Vi si vede il suo epitaffio in Francese composto dall' Abate di Vertot. E' stata stampata nel 1752. una parte delle lettere di Mad. di Maintenon in 2. vol. in 12. e ne restano ancora 8. o 9. volumi da stamparsi. La prima parte della Storia della sua vita è stata messa in luce nel 1753. in 12. ed è curiosa, e interessante.

MAJO (Giuniano) Gentiluomo Napoletano, insegnò le Belle Lettere in Napoli con riputazione verso la fine del Sec. XV. ed ebbe per discepolo il cel. Sannazaro. Egli passava per un eccellente Interprete de' sogni, e lasciò delle Lettere, e qualche Trat. di Grammatica.

Quest' Opera è intitolata, De priscorum proprietate Verborum. *Fu stampata nel* 1475. *in Napoli. L' Edizione del* 1490. *è scorrettissima. Sannazaro gl' indirizza l' Elegia VII. del suo secondo libro, nella quale tocca la sua follia d' interpretare i sogni, per predirne l' avvenire.*

„ MAJO (Jacopo) Siracusano, mo„ rì nel 1674. fu per qualche tempo „ Gesuita, indi Canonico Regolare di „ S. Giorgio in Alga; e distrutto nel „ 1668. quest' Ordine da Clemente IX. „ Prete Secolare, e Parroco in Siracu„ sa. Pubblicò un corso di *Matema„ tica, e la quarta parte Sferologica „ in Italiano; oltre una Tavola esat„ tissima, e perpetua per gli Oriuoli „ a suono della mezza notte, na„ scita del sole, e mezzo giorno.*

MAJOLO (S.), quarto Abate di Cluni, nato in Avignone da una Famiglia ricca, e nobile, fu Canonico, poi Arcidiacono di Macon, e si ritirò nel 943. nell' Abadia di Cluni, ove fu fatto Abate dopo Reimaro. Egli morì alli 11. Maggio 994. ed ebbe Odilon per successore.

In Italia questo Santo Abate ha dato il titolo alla Congregazione de' Chierici Regolari di S. Maiolo di Pavia *detti volgarmente* Somaschi *dalla terra di Somasca nel* Bergamasco, *presso a cui sul monte morì il B. Girolamo Emiliano, che la fondò ec.* * Questa Congregazione ha avuti degli uomini eccellenti in ogni maniera di virtù, e di letteratura, come il P Pier Caterino Zeno, ed ora il P. Baldini. Il Collegio Clementino in Roma, Seminario di grandi uomini nella Gerarchia Ecclesiastica, è sotto la sua direzione. *

„ MAJONE, gr. Ammiraglio di Gu„ glielmo I. Re di Sicilia, uomo pron„ to e vivace d'ingegno; vedendosi „ molto in grazia di quel Re, pensò di „ usurpare il Regno; ma fu ucciso da' „ congiurati.

MAJOR (Giorgio) famoso Teologo Protestante, ed uno de' più zelanti discepoli di Lutero, nacque in Norimberga alli 25. Aprile 1502., e fu allevato alla corte di Federigo III. Duca di Sassonia. Egli insegnò in Magdeburgo, poi a Wittemberga, e fu Ministro in Islebe. Egli m. alli 28. Novembre 1574. d'anni 72. Si hanno di lui diverse opere in tre vol. in foglio. I suoi Partitanti furono nominati *Majoriti*.

MAJOR (Giovanni) o *Maire*, celebre Teologo Scolastico, nativo d'Harrington nella Scozia, andò giovinetto a Parigi, e fece i suoi studj nel Collegio di Santa Barbara, poi in quello di Montaigu, ove egli in appresso insegnò la Filosofia, e la Teologia con riputazione. Fu ricevuto Dottore di Sorbona nel 1506. e m. nella Scozia nel 1548. d'anni 62. Le sue principali Opere sono: 1. una Storia della gr. Brettagna: 2. de' dotti Commenti sopra il Maestro delle Sentenze, ed altri Trattati: 3. de' Commenti sopra gli Evangelj ec. Gli si attribuisce ancora un Libro intitolato: *Il gran Specchio degli Esempli*, stamp. in Colonia nel 1555. Tutte le sue opere sono in Latino. * Vi è stato un Giovanni Major Professore di Jena, nella morte del quale Gio-

vanni Tobia suo figliuolo stampò nel 1654. un Programma.

MAJORAGIO (Marco Antonio) celebre professore di eloquenza, così detto dal luogo, in cui nacque, che è un Villaggio del Territorio di Milano. Egli si rese assai valente nelle Belle Lettere, ed insegnò in Milano con riputazione straordinaria. Egli m. in detta Città alli 4. Aprile 1555. d'anni 41. Si hanno di lui de' Commenti sopra la Rettorica d' Aristotile, sopra l' Orazioni di Cicerone, e sopra Virgilio, e molti trattati, tra gli altri *de Senatu Romano*, *de Risu Oratorio*, *& Urbano*, *de Nominibus propriis veterum Romanorum*.

Il suo vero nome, *e cognome era* Antonmaria Conti. *Scrisse contro* Celio Calcagnini, *in difesa del suo Comment. sopra la* Rettorica *di Aristotile*, *e l'* Oratore *di Cicerone*. *Contro i* Paradossi *di questi scrisse pur l'* Antiparadoxa, *per cui nacque una contesa letteraria tra lui*, *e* Nizolio. *Introdusse nelle scuole d' Italia il costume delle* Declamazioni. *Oltre i suddetti Trattati si ha di lui anche*, 1. Dialogus de Eloquentia. 2. Epistolicarum Lectionum libri duo. 3. Carminum Liber.

„ MAJORANA (Fulvio) Patrizio „ Napoletano, e Giureconsulto del „ XVII. Sec. diè alla luce: *Opopraxis* „ *criminalis*: *De Pœnis &c.*

„ MAJORANA (Pietro) Palermitano Giureconsulto, morto nel 1709. „ scrisse: *Selecta Hypothecaria & Feudalis &c. De jure Tareni Possessionis* „ *tract.* Salvadore Majorana parimente Palermitano fu Poeta, che fiorì „ circa al 1600., e lasciò *Canzoni Siciliane*.

MAJORANO (Giulio Valerio Majorano) Imperador d' Occidente, celebre pel suo valore, e spirito, e pel suo amore alle Lettere, nipote dal canto di madre di Majorano, Maestro della milizia dell' Illirico. Egli esercitò diversi impieghi onorevoli, e fu fatto Gener. dell' Imperad. Avito, che l' obbligò poi di concerto con Ricimero a rinunziare alla dignità Imp. Majorano fu proclamato Imperad. di Ravenna al primo Aprile col consenso di Leone Imperadore d' Oriente. Egli vinse i Borgognoni, ed i Visigoti, cacciò d' Italia i Vandali, e dimostrò sì grandi qualità nel governo dell' Imperio, che con ragione si sperava, che l' avrebbe ristabilito nel pristino suo splendore. Ma il perfido Ricimero geloso della sua fama, lo sorprese colle sue astuzie, e lo deposè dall' Impero in Tortona ai 2. Agost. 461. e lo fece uccidere cinque giorni dopo sopra il fiume d' Iria.

MAJORINO primo Vescovo de' Donatisti in Africa verso l' an. 306. era stato Domestico di Lucilla Dama famosa in detta Setta, e fu ordinato per opporlo a Ceciliano.

„ MAJORINO (Lodovico) di Gra„ vina Canonico Regolare Lateranen„ se, indi Vescovo di Castellamare, „ m. nel 1591. stampò: *Scutum fidei*, „ *id est veræ*, *Catholicæ*, *atque Ortho„ doxæ Religionis adversus hæreticos so„ lidissima defensio*, *seu de vero Dei cul„ tu*. *De Rempubl. bene constituenda ad* „ *Conc. Trid. Patres missa Oratio*.

MAIRE (Guglielmo le) celeb. Vescovo d' Angers, nacque nel Borgo del Bevacè nell' Angiò nel Secolo XIII. Egli ebbe parte negli affari i più importanti del suo tempo. Assistette al Concilio Generale di Vienna nel 1311. e m. nel 1317. Si ha lui: 1. una Memoria, che contiene ciò, che si convenne intorno alle Regole del Concilio di Vienna, e si ritrova in Rainaldo senza nome d' Autore: 2. un Giornale importante de' principali avvenimenti accaduti sotto il suo Vescovado. Si ritrova nel decimo Tomo dello Spicilegio del Padre d' Achery: 3. degli Statuti Sinodali, che si ritrovano nella Raccolta degli Statuti della Diocesi d' Angers. Egli era stato eletto Vescovo d' Angers nel 1290. Il Sig. Gouvelle scrisse la sua vita.

MAIRE (Giacomo le) famoso Piloto Olandese. Partì dal Texel alli 13. Giugno 1615. con due vascelli, ch' egli comandava, e scoperse nel 1616. lo Stretto, che porta il suo nome, verso la punta la più Meridionale dell' America. Si ha una relazione del suo viaggio.

MAIRET (Giovanni) Poeta Francese del Sec. XVII. nato in Besanson verso il 1607. è Autore di molti Componimenti Teatrali, de' quali il migliore, e quello, ch' ebbe maggior successo, è la *Sofonisba*. Egli morì verso il 1660.

MAIRONIS (Filippo di) famoso Teologo Scolastico dell' Ordine de' Francescani del Secolo XIV. nacque in Provenza, ed insegnò in Parigi con tanta riputazione, che fu soprannominato il *Dottore Illuminato*. Fu il primo, che sostenne l' Atto chiamato *Sorboni-*

co,

co, nel quale colui, che lo ſoſtiene, è obbligato di riſpondere alle difficoltà, che gli vengono propoſte dalle ore 6. del mattino fino alle ore 6. della notte ſenza intervallo. Si hanno di Franceſco di Maironis diverſi trattati di Filoſofia, e di Teologia.

MAISIERES (Filippo) Cancelliere de' Regni di Geruſalemme, e di Cipro, nacq. nel Caſt. di Maiſieres nella Dioc. di Amiens verſo il 1327. Egli paſsò al ſervizio d' Andrea Re di Sicilia, e d' Alfonſo Re di Caſtiglia, e ritornò poi nel ſuo Paeſe, ove fu fatto Canonico d' Amiens. Sei anni dopo viaggiò per la Terra Santa: ſervì un anno nelle truppe degl' Infedeli, per iſtruirſi delle lor forze, e diventò Cancelliere di Pietro, ſucceſſore di Ugo di Luſignano, Re di Cipro, e di Geruſalemme. Egli andò in Francia nel 1372. Carlo V. gli diede una carica di Conſigliere di Stato, e lo fece ajo del Delfino, che fu poi Carlo VI. Finalmente infaſtidito del mondo ſi ritirò nel 1380. ne' Celeſtini di Parigi, in un appartamento, ch' ei vi fece fabbricare, e vi finì il reſto de' ſuoi giorni, ſenza veſtir nè abito, nè fare i voti, nel 1405. dopo di aver loro laſciato tutti i ſuoi beni. Egli ottenne da Carlo VI. nel 1395. l' abolizione della coſtumanza, ch' eravi allora, di negare il Sacramento della Penitenza a' delinquenti condannati a morte. Le principali ſue opere ſono: 1. *il Pellegrinaggio del povero Pellegrino*; 2. *il Sogno del vecchio Pellegrino*: 3. *l' Albero fiorito*, in favore di un gr. Princ. Gli è ſtato attribuito *il Sogno di Vergier*: ma è piuttoſto di Carlo di Louvieres.

MAISTRE (Antonio de) cel. Avvocato nel Parlam. di Parigi, era figliuolo d' Iſacco de Maiſtre, Maeſtro de' Conti, e di Caterina Arnaldo, ſorella del famoſo Sig. Arnaldo Dottor di Sorbona. Egli nacque in Parigi alli 2. Mag. 1648. e incominciò ad avvocare d' an. 21. Si acquiſtò una gr. riputazione colla ſua eloquenza, ed erudizione, e diventò Conſigliere di Stato. Poco tempo dopo abbandonò il mondo, e ſi ritirò a Porto Reale, ove applicoſſi allo ſtudio, e all' orazione 20. anni, e dove m. alli 4. Novem. 1658. d' an. 51. Si hanno di lui delle Orazioni forenſi, una vita di S. Bernardo, la traduzione del Libro del Sacerdozio di S. Giovanni Griſoſtomo, e molte altre Opere anonime, principalmente in favore del Porto Reale.

MAISTRE (Luigi Iſacco de) più noto ſotto il nome di *Sacy*, uno de' più celebri Scrittori del Sec. XVII., nacque in Parigi alli 29. Marzo 1613. Dimoſtrò dalla ſua infanzia una grande inclinazione alla virtù, e molta diſpoſizione alle Belle Lett. e alle Scienze. Avendo abbracciato lo Stato Eccleſiaſtico, fu fatto Sacerdote, e ſi ritirò a Porto Reale. Egli fu ſcoperto, e rinchiuſo nella Baſtiglia per due an., e meazo. Quivi egli compoſe, ſecondo alcuni Autori, l' Iſtoria dell' Antico, e del Nuovo Teſtamento ſotto il nome di *Royaumont*, ma altri attribuiſcono, e con ragione, la detta opera a Niccolò Fontaine. Il Signor de Sacy eſſendo uſcito dalla Baſtiglia, continuò la traduzione Franc. della Bibbia, ch' era ſtata incominciata dal Sig. Maiſtre ſuo fratello, e che è ſtata pubblicata con delle ſpiegazioni così in quanto al ſenſo miſtico, come al letterale. Egli morì alli 4. Genn. 1684. di 55. an. nel Caſtello di Pomponio, ove ſi era ritirato verſo la fine de' ſuoi giorni. Abbiamo di lui oltre la traduzione della Bibbia, 1. *I Beati di Porto Reale*: 2. una traduzione in verſi, e in proſa del Poema di S. Proſpero contro gl' Ingrati: 3. le *Immagini illuminate dell' Almanacco de' Geſuiti*: 4. La vita di D. Bartolommeo de' Martiri, opera eccellente: 5. una traduzione de' Salmi, ſecondo l' Ebreo, e la Volgata: 6. Traduzione de' Sermoni di S. Gio. Griſoſtomo ſopra S. Matteo: 7. delle Lettere Spirituali, ed un Poema ſopra l' Eucariſtia ec.

MALABRANCA (Latino) celebre Domenicano, nipote del Papa Nicolò III. fu fatto Card. e Veſcovo d' Oſtia, e di Velletri nel 1278. poi Legato di Bologna. Gli furono commeſſi gli affari più importanti, e s' acquiſtò la ſtima, e l' affezione de' popoli per la ſua integrità, e pe' ſuoi talenti. Egli m. nel 1294. A lui ſi attribuiſce la proſa *Dies iræ*, che la Chieſa canta nella Meſſa de' defonti. Non bilogna confonderlo con Ugolino Malabranca, Religioſo Agoſtiniano, nativo di Orvieto, che fu Veſcovo di Rimini, poi Patriarca di CP. verſo il 1290. Di queſto ultimo vi ſono molte op.

Tra le altre alcune ſopra il Maeſtro delle Sentenze.

MALACHIA, cioè Angelo, l' ultimo de' Profeti dell' antico Teſtamento; vivea dopo Zaccaria nel tempo di Neemia, ſotto il Regno d' Artaſerſe

Longimano, verſo 450. anni avanti G. C. Le Profezie, che ci rimangono di lui, ſono in Ebreo, e ſono in 3. Capitoli. Egli prediſſe l' abolizione de' Sacrifici Giudaici, e l'iſtituzione di un nuovo Sacrificio, che ſarebbeſi offerto per tutto l' univerſo. Egli iſtruì i ſuoi Sacerdoti intorno alla purità, che debbono avere nelle loro offerte, e prediſſe il Giudizio Univerſale, e la venuta di Elia.

MALACHIA (S.) nacque in Armach in Irlanda nel 1094. Fu fatto Abbate di Denchor, poi Veſcovo di Conner, e finalmente Arciveſcovo d' Armach nel 1127. Egli rinunciò il ſuo Arciveſcovado nel 1135., e m. in Chiaravalle, tra le braccia di S. Bernardo ſuo amico nel 1143. Gli ſi attribuiſce una Profezia de' Papi da Celeſtino II. fino alla fine del mondo. Ma queſt' opera fu compoſta nel Conclave del 1590. da' partitanti del Cardinal Simoncelli. S. Bernardo ſcriſſe la Vita di S. Malachia.

„ MALATESTA (Cnorio) Paler. „ dell' Ord. de' Minimi, n. nel 1665. „ molto nel ſuo Ordin. ſi diſtinſe, e „ ſtampò un' opera intitolata: La *Cruſca* della *Trinacria*, o ſia *Vocabolario Siciliano*.

MALAVAL (Franceſco) famoſo Scrittore Miſtico, nacque in Marſiglia a' 17. Dic. 1627. e diventò cieco in età di 9. an. Ciò non impedì, ch' egli imparaſſe la lingua Latina, e che in eſſa diventaſſe dotto, riflettendo ſulle letrure, che gliene erano fatte. Diede a vedere dalla ſua infanzia de' gr. ſentimenti di pietà. ed eſſendoſi laſciato ſedurre dalle illuſioni del Quietiſta Molinos, raccolſe i ſentimenti di queſto Eretico Spagnuolo, e li pubblicò in Francia in un Libro intit. *Pratica facile per innalzar l' anima alla contemplazione*. Eſſendo ſtato queſto cenſurato, e poſto nell' *Indice* in Roma, Malaval ſi ritrattò, e ſi dichiarò ſcopertam. contro gli errori di Molinos. Egli avea carteggio col pio, e dotto Card. Bona, che gli ottenne la diſpenſa del Papa per eſſer Chierico, avvegnachè cieco. La Regina Criſtina di Svezia, il Card. Cibo, e molti altri illuſtri perſonaggi gli ſcriveano ſovente, e gli atteſtarono la ſtima, ch' eſſi facevano della ſua pietà, e de' ſuoi lumi. M. in Marſiglia a' 15. Mag. 1719. di 92. an. Oltre i Libri, di cui parlammo, ſi ha di lui: 1. delle *Poeſie Spirituali*, la cui più ampia, e migl. Edizione è quella del 1714. in 8.: 2. delle vite de' Santi: 3. La Vita di S. Filippo Benizzi Generale de' Serviti, e alcune altre Op. di pietà: 4. *Diſcorſi contro la ſuperſtizione popolare de' giorni felici, e infelici*. Queſto diſcorſo è ſolo, e ſi trova nel *Mercurio* del meſe di Giugno del 1688.

„ MALAVOLTI (Orlando) Sane- „ ſe viſſe nel XVI. Sec. e ſcriſſe l' *I-* „ *ſtoria di Siena* fino al 1555. con de- „ dicarne la prima parte al Granduca „ Coſimo I. nel 1574. e non al II. di „ queſto nome, come ſcrive il Fonta- „ nini nella ſua Bibliot.; e la ſeconda „ a Ferdinando I.

MALCH, o MALCO, cel. Solitario del IV. Secol. nativo del territorio di Niſibi, ſi ritirò in una comunità di Monaci, che abitavano nel deſerto di Calcide in Siria, e vi finì il reſto de' ſuoi giorni.

MALCO è il nome del ſervo di Caifaſſo, al quale S. Pietro tagliò l' orecchia.

MALDONATO (Giovanni) celeberrimo Geſuita Spagnuolo, ed uno de' più dotti uomini del ſuo ſec., nacque a *Caſas de la Reina* nella Eſtremadura nel 1534. e fece i ſuoi ſtudj in Salamanca, ove ſi diſtinſe, ed ove inſegnò il Greco, la Filoſofia, e la Teologia con riputazione. Egli entrò ne' Geſuiti in Roma nel 1562., e andò in Francia l' anno ſeguente, per inſegnare la Filoſofia, e la Teologia. Egli ebbe un numero prodigioſo di ſcolari, il che induſſe il Card. di Lorena a farlo entrare nell' Univerſ. che fondata avea a Pont-a-Mouſſon. Nel ſuo ritorno in Parigi continuò ad inſegnare con riputazione. Ma gli furono date delle moleſtie, che inquietarono il ſuo ripoſo. Egli fu accuſato d' aver ridotto il Preſidente di Montbrun a fare una Legge univerſale a favore della ſua Compagnia, e d' inſegnare degli errori ſopra *l' Immacolata Concezione*. Maldonato fu liberato dalla prima accuſa con una ſentenza del Parlam. di Parigi: dalla ſeconda, per una ſentenza di Pietro di Gondi Veſcovo di Parigi data in ſuo favore ai 17. Genn. 1575. ma ciò non impedì, che non ſi continuaſſe a fare delle ſollevazioni contro di lui. Il perchè i ſuoi Superiori ſi determinarono di mandarlo a Bourges. Egli vi dimorò 18. meſi in circa, verſo la fine de' quali il Papa Gregorio XIII. lo chiamò in Roma, per ſervirſi di lui nella Edizione della Bibbia Greca de'

Settanta. Maldonato vi m. qualche tempo dopo ai 5. Genn. 1583. di 50. an. Si hanno di lui: 1. Eccellenti Commenti sopra gli Evangelj, e le migl. Edizioni sono quelle di Pont-a-Mousson, e le seguenti fino al 1617. perchè quelle che sono state fatte in appresso, sono alterate: 2. de' Commenti sopra Geremia, Baruch, Ezechiele, e Daniele stampati nel 1609. 3. un Tratt. de' Sacram. con altri Opuscoli, stamp. in Lione nel 1614. 4. un Tratt. della Grazia, un altro del peccato Originale, e molte altre Op. stamp. in Parigi nel 1677. in fogl. Si conosce in leggendo le sue Op. ch' egli era uno de' migl. Teolog. e uno de' più begl' ingegni del suo secolo. Possedea la lingua Greca, ed Ebraica, si era fatto pratico de' libri profani, e molto bene avea letto i Padri, e di Teologi. Il suo stile è chiaro, vivace, e facile. Egli non era servilmente attaccato alle opinioni de' Teologi Scolastici. Pensava da se stesso, ed avea de' sentimenti qualche volta singolari. Vi è un altro Giovanni Maldonato Sacerdote di Bourges verso il 1550. del quale vi sono alcune Op.

MALEBRANCHE (Niccolò) celeberrimo Sacerdote dell' Orat., ed uno de' più gr. Metafisici, e de' più valenti Filosofi del suo Sec. nacque in Parigi ai 6. Ag. 1638. da Niccolò Malebranche Secret. del Re, e da Caterina di Lauson. Egli entrò nell' Orat. ai 28. Genn. 1660. e s'applicò prima allo studio delle lingue, e dell' Istor. ma in appresso essendogli caduto fra le mani il *Trattato dell' uomo* di Cartesio, ed avendolo letto, si applicò interamente allo studio della Filos., e della Matemat., e sì fattamente vi si innoltrò, che pubblicò nel 1673. il primo volume della *Ricerca della verità*, op. immortale, per cui egli si acquistò fin d' allora una gr. riputaz. e fu tenuto con ragione, come uno de' più valenti Filosofi, e de' migl. Scritt. della nazion Francese. Egli continuò ad applicarsi allo studio, e alla ricerca della verità nel rimanente della sua vita, facendo delle Medit. profonde, amando di pensare per se stesso, dimostrando disprezzo verso quelle specie di Filosofia, la di cui Scienza consiste tutta in saper cio, che gli altri hanno pensato. Il suo Libro della *Natura della Grazia*, ove egli propone un nuovo mezzo d'accordare i Teologi sopra questo punto, e il suo sistema sopra le Idee, nel quale egli sostiene, che *noi veggiamo tutto in Dio*, fu cagione, che il Signor Arnaldo, suo antico amico, gli scrivesse assai contro, e a cui rispose con molto spirito, ed eleganza. Egli fu ricevuto Accademico Onorario dell' Accadem. delle Scienze nel 1699. nel tempo della Riforma di detta Accadem. Era di un temperamento delicatiss. godette poca sanità fino alla sua morte, che avvenne in Parigi ai 13. Ottob. 1715. di 78. an. Le sue princip. Op. sono 1. *La Ricerca della Verità*, che è il suo capo d' Op. 2. *delle Conversazioni Cristiane* sopra le questioni le più sublimi della Relig. 3. un Tratt. di Morale, e delle Meditaz. Cristiane: 4. molte Lett. ed altri scritti in risposta al Signor Arnaldo: 5. *Discorso sopra la Metafisica, e sopra la Religione*: 6. un piccolo Tratt. sopra l' amor di Dio: 7. Colloquio tra un Cristiano, ed un Filos. Chinese: 8. *Riflessioni sopra la luce, sopra i colori, e sopra la generazione del fuoco*, nelle Memorie dell' Accadem. delle Scienze. Tutte le sue opere sono bene scritte. Vi si scorge molto spirito, e ingegno, e grandi cogniz. e meditazione sopra le verità più importanti: e sopra tutto un talento maraviglioso in trattare le materie più astratte con tanta chiarezza, e piacevolezza, e delicatezza, che egli fa piacere, ove gli altri Scrittori penano assai in farsi leggere. Il P. Malebranche si dichiara sovente nemico dell' immaginazione, quantunque egli fosse di una bellis., che spicca in tutti i suoi scritti. Non era meno stimato per la sua pietà, per l' integrità de' suoi costumi, e per la semplicità, e dolcezza del suo carattere, che pel suo sapere. Loche ha fatto delle riflessioni, che meritano di esser lette, sopra l' opinione del P. Malebranche che *si vede tutto in Dio*.

Non men degno d' esser letto è ciò, che il dottissimo Sig. D. Antonio Genovesi, pubbl. Professore nella Cattedra del Commercio nella Regia Università di Napoli, ne scrisse al fu Sig. Abate Conti Gentiluomo Venez. noto per la sua dottrina ed erudizione nella Repubblica delle Lettere, che l' interrogò della sua opinione intorno la Natura delle percezioni. Nella sua risposta al Paragrafo 16. dice ciò che avea in un' altra sua dissertazione de Rerum Corporearum Origine, & Constitutione *prefissa agli* Elementi Fisici *di Muschembroek, dimostrato, cioè questa essere stata opinione degli Orientali, e non essere molto*

dis-

dissimile da una dottrina di S. Agostino nel suo Lib. de Magistro, *che la conservò nel primo delle* Ritrattazioni. *Soggiunge però, che su questo punto Agostino non è molto chiaro. Egli ne ravvisa anche delle tracce ne' Platonici, e specialmente in Jamblico e che parla spesso d' un lume di Dio cadente nella superficie dell' Anima, e quivi riflettentesi ed illuminanteci colle forme eterne. Comunque sia, la dottrina del Malebranche parve agli stessi Francesi così strana, che gli appiccarono quel bel Sonaglio:*

Lui qui voit tout en Dieu, n'y voit pas qu' il est fou.

Traduzione Italiana.

Egli che mira in Dio tutto raccolto
Non si sa poi veder, ch' egli è uno stolto.

Ciò però non toglie, che il Malebranche non abbia a riguardarsi come uno de' primi lumi del Secolo XVII.

„ MALERMI (Niccolò de') Venez. „ Camaldolese del XV. Sec. Abbiamo „ di lui un volgarizzamento della Bib- „ bia, il quale niuno ha sospettato, „ nè messo in dubbio se sia suo lavoro „ salvo il Fontanini nella sua Bibliot. „ ma senza fondamento, come prova „ il Zeno nell' annotazioni alla me- „ desima. Non vi mancano però altri „ volgarizzamenti assai più antichi del „ qui accennato, e il P. *Le Long* mol- „ tissimi ne registra d' inediti, Fran- „ cesi, Tedeschi, Fiamminghi, e „ in altre lingue tradotti; essendo „ falsissimo altresì quel che nota il „ Fontanini nel rapportato luogo del- „ la sua Biblioteca, che non era ne' „ Secoli XIII. XIV. e XV. lecito di „ predicar in Chiesa volgarmente, tro- „ vandosi trall' altro, come ben avver- „ te il Zeno, nel Concilio II. Remen- „ se can. 14. 15. esser imposto ai Ve- „ scovi, i quali certo non predicavano „ all' aria aperta, ma in Chiesa, che „ *Homilias & Sermones Sanctorum Pa-* „ *trum prout omnes intelligere possunt,* „ *secundum proprietatem linguæ prædi-* „ *care studeant:* cioè, che conformino „ la spiegazione di quelle Omelie alla „ lingua di quel popolo, al quale avea- „ no a predicarle. Nè diversamente co- „ manda il Concilio III. Turonense, „ che i Vescovi debbano traslatare le „ suddette Omelie *in Rusticam Roma-* „ *nam linguam, aut Theotiscam*, e „ la ragion ne rende, *quo facilius cun-* „ *cti possint intelligere cuæ dicuntur.*

MALEZIEU (Niccolò di) Capo del Consiglio del Duca di Maine, e Cancellier di Dombes, e valente Matematico, nacque in Parigi nel 1650. da Niccolò Malezieu, Scudiere del Signore di Bray, e da Maria di Fonges originar. di Sciampagna. Dimostrò dalla sua fanciullezza delle felici disposizioni per le Belle Lettere, e per le Scienze, e si perfezionò nello studio della Filosofia sotto il cel. Rohault. Si applicò nel medesimo tempo alle Matematiche, studio, ch' egli coltivò tutto il tempo della sua vita, e per cui avea molta inclinazione. Il Sig. di Malezieu non trascurò cosa alcuna, onde ornarsi lo spirito. Egli coltivava le Belle Lettere diligentemente, e possedea l'istoria, la Lingua Latina, la Greca, e l' Ebraica. Essendo stato conosciuto pel suo merito dal Sig. di Montausier, e dal Sig. Bossuet, gli fu data per loro consiglio l'educazione del Duca di Maine. Dopo il Matrimonio di questo Principe, la Duchessa di Moine, il di cui spirito, e genio per le scienze è noto a tutto il Mondo, si rese affezionato e divoto il Sig. di Malezieu in una maniera particolare. Egli fu pel rimanente della sua vita confidente di questa illustre Principessa, e contribuì molto alle feste, ai divertimenti, e agli spettacoli, ch' essa dava in *Sceaux*. Egli era che immaginava, che ordinava, e che sovente ne componea pur anche i versi. Ebbe la gloria d' insegnare le Matematiche al Duca di Borgogna nel 1696. Le lezioni, ch' egli dava a questo giovine Principe, sono state stampate nel 1715. sotto il titolo *d' Elementi di Geometria del Sig. Duca di Borgogna*. Fu ricevuto dall' Accademia Franc. nel 1701. E m. apopletico ai 4. Marzo 1727. di 77. an. Oltre i suoi Elementi di Geometria, che sono stimati, si hanno di lui molti componimenti in verso, e in prosa.

MALHERBE (Francesco di) celeber. Poeta Franc. nacque in Caen verso il 1556. di una Fam. nob. ed antica. Egli partì dal suo paese di 17. anni, e andò in Provenza, ove si pose sotto la protezione della Casa di Enrico d' Angouleme, figliuolo naturale del Re Enrico II. e lo servì infin a tanto che questo Principe fu ucciso da Altoviti nel 1586. Egli sposò poi la vedova d' un Consigliere, figlia di un Presid. di Provincia, dalla quale ebbe molti figl. che tutti prima di lui morirono. In appresso il Cardin. du Perron, informato de' suoi meriti, e talenti, lo presentò ad En-

Enrico IV. ch'ebbe per lui una ſtima particolare. Malherbe frequentò la Corte nel 1605. Poco prima, che il Re andaſſe a Limoges, Sua Maeſtà gl'impoſe che componeſſe de' verſi ſopra il ſuo viaggio, ed egli riuſcì così bene, che il Re volendolo ritenere al ſuo ſervigio, comandò prima al Sig. Bellegarde, che gli deſſe la ſua Caſa, infinattanto che l'aveſſe fatto mettere in poſſeſſo delle ſue penſioni. Queſto Signore diede a Malherbe la ſua tavola, un cavallo, e 1000. lire di penſione. Racan, che allora era Paggio di Camera, fece conoſcenza con lui, e da lui imparò a far verſi, e ſtrinſe con lui un'amicizia, che durò ſin alla morte. * Anzi egli ne ſcriſſe la Vita ſtampata più volte, e tra l'altre nella prima parte del Tom. II. delle Memorie di letteratura del Sallengre p. 58. * Dopo quella del Re Enrico IV. la Regina Maria de' Medici lo riconobbe con 500. ſcudi di penſione. Egli m. in Parigi nel 1628. La miglior' Ediz. delle ſue Poeſie, e la più perfetta, è quella del 1666. colle note di Menagio. Eſſe conſiſtono in alcune Paraſraſi de' Salmi, in Ode, Stanze, Sonetti, ed Epigrammi ec. Malherbe talmente ſuperava tutti i Poeti, che ſono viſſuti avanti di lui, che è tenuto come il padre della Poeſia Franceſe. Il che fece dire a Boileau:

Enfin Malherbe vint, & le premier in France
Fit ſentir dans les vers une juſte cadence:
D'un mot mis en ſa place enſeigna le pouvoir,
Et reduiſit la Muſe aux regles du devoir.
Par ce ſage Ecrivain, la langue reparce
N'offrit plus rien de rude a l'oreille epurée,
Les ſtances avec grace apprient a tomber,
E le Vers ſur le Vers n'oſa plus enjamber.
Tous reconnut ſes Loix, & ce Guide fidele
Aux auteurs de ce tems ſert encore de modele.
Marchez donc ſur ſes pas, aimez ſa purete,
Et de ſon tour heureux imitez la clarté.

Malherbe apparve al fin, e in Francia il primo

Giuſte cadenze ei fece udir ne' verſi,
E la forza inſegnò d'una parola
Poſta a luogo, e alla Muſa il ſuo dovere.
Per queſto ſcrittor ſaggio al puro orecchio
Aſpra non parla più la colta Lingua.
Le Stanze vanno a terminar con grazia,
Nè un verſo più l'altro d'urtare ardiſce,
Siegue ognun le ſue Leggi, e queſta fida
Scorta ſieguono ancora i noſtri Vati.
Dunque da voi ſi ſiegua, e il puro, e facile
Chiaro ſuo verſeggiar s'ami, e s'imiti.

Queſto valente Poeta recitava aſſai male i ſuoi verſi, ed avea il difetto di ſputare, nel recitare una ſtanza, cinque o ſei volte, il che fece dire al Cavalier Marini, che non avea mai veduto un uomo più umido, nè un Poeta più ſecco di Malherbe.

MALINGRE (Claudio) Sig. di S. Lazaro, laborioſo Storico del ſec. XVII. nat. di Sens; del quale ſi ha un gran numero d'Op. ſopra l'Iſtoria di Francia, che non ſono ſtimate. La più utile di tutte è la ſua *Storia delle dignità Onorarie di Francia*.

„ MALIPIERI (Girolamo) Venez. „ fu figliuolo di Andrea Malipieri, e „ di una figliuola di Zaccheria Balbo, „ famiglie amendue nobili e patrizie; „ e Religioſo della Regolare Franceſcana oſſervanza. Egli abborrì ſempre mai le dignità e gli onori dell' „ Ordine, nè volle in molti anni, „ che viſſe, titolo alcuno di Prelatura; e morì, come vuole Gio. degli „ Agoſtini nelle notiz. Iſtor. degli Scrittori Veneziani, circa al 1547. Scriſſe „ in *verſi eroici latini la vita del P. S. Franceſco: Il Petrarca Spirituale: Tratt. di Sagra Scrittura: Vita Clement. VII. Summi Pontif. Epiſtolare Carmen ad Clar. D. Carolum Capellium: Decaſticon ad lectorem*, „ che ſi legge dopo la prefazione di „ *F. Jacopo Fava* nella riſtampa dei „ Commentarj di *F. Riccardo da Mazzavilla* ſopra il IV. lib. delle Sentenze. Parlano con loda di lui *Franciſc. Gonzaga, de orig. Seraph. Religi. Georgius Matthias Konig. Bibl. Vetus & nova; Henric. Widlot. Athen. Franciſc. Joſeph a S. Antonio Biblios.*

„ Uni-

„ *Univerſal. Franſc.* Nello ſteſſo tempo viſſe altresì un altro Girolamo „ Malipieri figliuolo di Pietro Senatore, e di Liſabetta Valerio, che fu „ anche uom di dottrina, e di ſenno; „ ma non ſappiamo ſe laſciaſſe di ſe „ alcun' opera.

„ MALIPIERI (Orio) Veneziano, „ uomo di tanta moderazione, che „ creato Doge prima di Sebaſtiano Ziani, che fu nel numero de' Dogi il „ 38. non volle acconſentire, allegando, che quello era più vecchio di lui; „ ma dopo non rifiutò quella dignità, „ e fu il 39. Egli fiorì nel tempo di „ Federigo Barbaroſſa. Dell' iſteſſo caſato Malipiero fu Paſquale dopo il „ 65.

MALLET (Carlo) Dott. della Caſa, e ſocietà di Sorbona, nat. della Dioceſi d' Amiens. Fu Canonico, ed Arcidiac. di Roven, e m. ai 20. Agoſto 1680. Vi ſono di lui due Scritti contro la Traduzione del nuovo Teſtamento di *Mons*, ai quali il Sig. Arnaldo riſpoſe con molta vivacità.

MALLINCKROT (Bernardo) Decano della Chieſa Cattedrale di Munſter, s' acquiſtò molta riputazione nel ſecolo XVII. per la ſua erudizione, quantunque egli non iſpendeſſe, che una parte della notte allo ſtudio; imperciocchè il giorno tutto l' impiegava in trattare magnificamente gli amici, e a divertirſi con eſſo loro. L' Imper. Ferdinando I. lo nominò Veſc. di Ratzeburgo, e qualche tempo dopo egli fu eletto Veſc. di Minden. Ma non potè prendere poſſeſſo nè dell' uno, nè dell' altro di queſti due Veſcovadi. Non avendo potuto farſi eleggere Veſc. di Munſter nel 1650. ſi ſollevò contro il nuovo Veſcovo, e deſtò delle ſedizioni in fin al 1655. che fu depoſto dalla ſua Dignità di Decano. Il Veſcovo di Munſter lo fece arreſtare nel 1657., e condurre nel Caſtello d' Ottensheim, cuſtodito dalle Guardie. Egli m. in detto Caſtello ai 7. Marzo 1664. Si hà di lui in latino un Trattato dell' *Invenzione, e de' Progreſſi della ſtampa*: 2. un altro *della Natura e dell' uſo delle Lettere*: 3. un Trattato degli *Arcicancellieri del S. Impero Romano, e de' Cancellieri della Corte di Roma ec.* Le ſue Op. ſono ſtimate.

MALÒ (S.) Maclou, o Mahout, primo Veſc. d' Aleth nella Brettagna, era figlio di un Gentiluomo della Gr. Brettagna, e cugino germano di San Sanſone, e di S. Magloire. Egli fu allevato in un Monaſtero d' Irlanda, poi eletto Veſc. di Guic-Caſtel. Ma la ſua umiltà facendogli rifiutare queſta dignità, ed il popolo volendolo coſtringere ad eſſer Veſc. egli ſi conduſſe nella Brettagna, e poſeſi ſotto la guida di un S. Solitario nomato *Aros*, vicino ad Aleth. Qualche tempo dopo fu eletto Veſc. di detta Città verſo il 541. Egli ritiroſſi in appreſſo nella ſolitudine preſſo di Xaintes, e vi m. alli 15. di Nov. 565. Da lui trae il ſuo nome la Città di S. Malò, perchè il ſuo corpo vi fu traſportato dopo che la Città d' Aleth fu ridotta in un villaggio, e che la Sede Veſcovile fu traſferita in S. Malò.

„ MALOMBRA (Gio.) Venez. uom. „ del XVI. Sec. Egli corrette *la Geo-* „ *grafia di Tolomeo Aleſſandrino tra-* „ *dotta da Girolamo Ruſcelli*, e vi ag- „ giunſe del ſuo la prefazione, e la ta- „ vola de' nomi antichi dichiarata co' „ nomi moderni.

MALPIGHI (Marcello) eccellente Medico, e Anatomico Italiano del ſec. XVII. nacque a Crevalcuore preſſo di Bologna ai 10. Marzo 1628. Egli ſtudiò ſotto Mariano, e fu Profeſſore di Medicina in Bologna nel 1656. Il Gr. Duca di Toſcana lo chiamò poi a Piſa, acciocchè inſegnaſſe la Medicina. Malpighi quivi contraſſe una ſtretta amicizia col dotto Borelli, al quale egli attribuiſce le ſcoperte, che fece in appreſſo. L' aria di Piſa eſſendo contraria alla ſua ſanità, ritornò a Bologna nel 1659. Nell' Univerſità di Piſa tenne la prima Cattedra di Medicina nel 1662., e ritornò ancora in Bologna 4. anni dopo. Fu fatto Membro della Società Reale di Londra nel 1669., e continuò ad inſegnare con riputazione fin al 1691., in cui il Cardinal Antonio Pignatelli, che l' avea conoſciuto in Bologna nel tempo della ſua Legazione, eſſendo ſtato eletto Papa ſotto il nome d' Innocenzo XII., lo chiamò in Roma, e lo fece ſuo primo Medico. Malpighi m. in detta Città apopletico, nel Palazzo Quirinale ai 29. Nov. 1694. di 67. anni, laſciando un gr. num d' Opere in latino, che renderanno immortale la ſua memoria. Le principali ſono: *Plantarum Anatome: Epiſtolæ variæ: Diſſertationes Epiſtolicæ de Bombice: De formatione pulli in ovo, de Cerebro, de Lingua, de externo tactus organo, de Omento, de Pinguedine, & Adipoſis Ductibus: Exercitatio Anatomica de Viſcerum ſtructura: Diſſertatio-*

nes

nes de Polypo cordis, & de pulmonibus, ec. Le ſue Op. ſono ſtate ſtampate in Londra nel 1686. 2. vol. in Foglio, e le ſue Op. poſtume apparvero nel 1697. in Foglio.

Tra le Piſtole ſe ne leggono due de Pulmonibus, *ſtamp. in Bologna* 1661. *Pietro Regis Dottore di Montpellier diede alle ſue Op. i neceſſarj ſupplementi ſtampati in Amſterdam nel* 1698. *in* 4. † con innanzi la vita, ch' egli ſteſſo il Malpighi erafi ſcritta; la qual ſi legge anche nell' opere illuſtrate con figure, e ſtampate in Londra 1675. e con giunte nella *Biblioteca Script. Medic.* del Mangetto T. II. p. 1. pag. 137. Anche Euſtachio Manfredi ne ſcriſſe un elogio inſerito dal Creſcimbeni nelle *vite degli Arcadi illuſtri* p. 1. pag. 61.

MALVENDA (Tommaſo) dotto Religioſo Domenicano, nac. in Xativa nel 1566. e profeſsò la Filoſofia, e la Teologia nel ſuo Ordine con molta riputazione. Avendo ritrovato qualche errore nel Martirologio Romano del Baronio, ne ſcriſſe nel 1600. a queſto cel. Card., il quale ritrovò tanto diſcernimento nella lettera di queſto Domenicano, che deſiderò d' averlo ſeco, e indusſe il ſuo Generale a farlo andare a Roma per approfittarſi de' ſuoi avviſi. Malvenda fu di gr. ajuto a Baronio. Fu incaricato nel medeſimo tempo di riformare tutti i Libri Eccleſiaſtici del ſuo Ordine, il che fece con buon ſucceſſo. In appreſſo bene ſpeſſo mutava ſtanza, volendolo avere appreſſo di loro i ſuoi Superiori maggiori. M. in Valenza di Spagna li 7. Maggio 1628. di 63. an. Le ſue Op. più ſtimate ſono: 1. un Tratt. *de Antichriſto*. La miglior' edizione è quella del 1621. 2. una nuova Verſione del Teſto Ebreo della Bibbia, con note ſtamp. in Lione nel 1650. in 5. vol. in fogl.

MALVEZZI (Virgilio March. di) Gentiluomo Italiano, nat. di Bologna, s' acquiſtò una gr. riputazione col ſuo ſapere, e co' ſuoi ſcritti. Egli poſſedeva le Belle Lettere, la Muſica, il Diritto, la Medicina, le Matematiche, e la Teologia. Egli ſervì ancora con diſtinzione nelle armate di Filippo IV. Re di Spagna, il quale gli commiſe degli affari importanti. Egli m. in Bologna nel 1654. laſciando diverſi Scritti, che ſono ſtimati.

Queſti ſono i princip.: 1. Diſcorſi ſopra Cornelio Tacito: 2. Il Romolo: 3. Il Tarquinio Superbo: 4. Il Davide perſeguitato: 5. Ragioni per le quali i Letterati credono non poterſi avvantaggiare nella Corte: 6. Il Ritratto del privato Politico Criſtiano ec.

MAMBRUN (Pietro) Geſuita, nat. di Clermont nell' Avergne, s' acquiſtò un gran nome nella Repubb. Letteraria colla ſua Diſſertaz. Latina ſopra il Poema Epico, e colle ſue Poeſie Latine, nelle quali fa ogni ſforzo per imitare Virgilio. Queſte ſono delle *Egloghe*, e delle *Georgiche*, IV. Libri della *cultura dell' Anima*, e *dello Spirito*, ed un Poema intit. *Coſtantino*, o *l' Indolatria abbattuta*. Egli m. alla Fleche li 31. Ott. 1661. di an. 61.

MAMERTO (S.) cel. Veſcovo di Vienna nel Delfinato, iſtituì le Rogazioni nell' an. 469. e m. li 11. Magg. 475. Claudiano Mamerto, ſuo fratello, era Sacerdote della Chieſa di Vienna. Vi ſono di queſt' ultimo tre eccell. Libri della *Natura dell' anima*. Egli è pur anche l' Autore dell' Inno ſopra la Paſſione, *Pange lingua glorioſi prælium certaminis*.

MAMERTINO, Oratore del IV.° Sec., fu innalzato al Conſolato da Giuliano l' Apoſtata. Per ringraziare queſto Principe, recitò alla ſua preſenza un Panegirico Latino, che abbiamo ancora.

MAMMEA, o piuttoſto MAMEA (Giulia) madre dell' Imper. *Aleſſandro Severo*, e celebre per lo ſpirito, e coraggio. Ella mandò a dimandare Origene, per diſcorrere con lui ſopra la Religione Criſtiana, ch' eſſa abbracciò, ſecondo molti Autori, e di cui ne diè ragguaglio all' Imp. ſuo figlio. In appreſſo eſſendo accuſata di crudeltà, e d' avarizia, e di volerſi arrogare l' autorità ſovrana, fu uccisa unitamente con ſuo figlio l' an. 235. di G. C.

MAMURRA Cavalier Romano, nat. di Formia, accompagnò Ceſare nelle Gallie, in qualità di Rettore degli Operaj. Egli ammaſsò gr. ricchezze, e fece fabbricare un magnifico Palazzo in Roma ſopra il monte Celio. Fu il primo che fece incroſtare di marmo le muraglie, e le colonne. Catullo fece degli Epigrammi molto ſatirici contro di lui.

MANAHEM, Re d' Iſraele, era figliuolo di Gadi, e Generale delle truppe di Zaccaria. Queſto Principe eſſendo ſtato uccisso da Sellum, Manahem fece morire l' uſurpatore, e s' impadronì del trono 771. an. av. G. C. Egli era un Principe empio, e odiato da' ſuoi ſudditi. Egli m. 761. an. av. G. C. dopo d' aver regnato 10. an.

MA-

MANASSE figliuolo di *Giuſeppe*, e d' *Aſeneth*, fu adottato da Giacobbe 1690. an. av. G. C. e divenne capo di una tribù degli Ebrei, che portò il ſuo nome.

MANASSE, Re di Giuda, ſucceſſe a ſuo padre Ezechia 698. an. av. G. C. Egli fece morire il profeta Iſaia, e ſi reſe abbominevole colla ſua idolatria, e colla ſua empietà. Dio per punirlo, ſuſcitò contro di lui il Re di Aſſiria, che lo coperſe di catene, e lo condusſe cattivo in Babilonia 677. an. av. G. C. La ſua infelicità lo fece ritornare in ſe ſteſſo, e Dio tocco dalla ſua umiltà, e dalla ſua penitenza, lo liberò dalla ſchiavitù del Re di Babilonia, il quale gli reſtituì i ſuoi Stati poco tempo dopo. Manaſſe ritornato in Geruſalemme atterrò gli Altari conſacrati agl' Idoli, riſtabilì il culto di Dio, e fe' fiorire la Religione, e la pietà ne' ſuoi Stati. Egli m. 643. an. av. G. C. di 67. an., dopo averne regnato 55. Noi abbiamo ſotto il ſuo nome una preghiera, che ſi ſuppone da lui fatta, mentre era cattivo. Ma queſto componimento è apocrifo, e non è ricevuto tra i Libri Canonici dell' antico Teſtam.

MANASSE Iſtorico Greco. V. Coſtantino Manaſſe.

„ MANCARUSO (Michelangelo) „ Siracuſ., n. nel 1606. e morto nel „ 1705. fu uomo di Chieſa, e pubblicò colle ſtampe; *Kalendarium Sanctorum urbis Syracuſanum, indexque eorum, qui ſanctitatis fama floruerunt*; e laſciò MSS. *Iſtoria de' Santi Siracuſani; Siracuſa ſotterranea*.

„ MANGUSO (Giuſeppe) Palerm. „ Filoſofo, e Medico del ſuo tempo „ fam., morto nel 1671. laſciò date alla luce delle ſtampe: *De ſecunda cubiti ſectione in omnibus febribus putridis vel malignis & veré peſtilentibus, præſertim in epidemica febre, quæ Panormi invaſit an. 1647. De Columborum retractione: De partu dierum ducentorum & triginta octo, quod non ſit novimeſtris legitimus, naturalis, & virilis, ſed octimeſtris, aut ad octimeſtrem ſpectans, minimeque vitalis, Reſpon. & defenſio.*

MANCINI (Paolo) Barone Rom., amava le Belle Lettere, e fu iſtitutore dell' Accademia degli *Umoriſti*. Veſtì l' abito da Sacerdote dopo la morte di ſua moglie Vittoria *Capoti*, della quale ebbe due figliuoli; il primogenito Franceſco Maria Mancini fu fatto Card. alle raccomandazioni di Luigi XIV. a' 5. Aprile 1660. il ſecondo poi Michel Lorenzo Mancini, ſposò Girolama Mazzarini, ſorella minore del Card. Mazzarino, dalla quale ebbe molti figliuoli, tra gli altri Filippo Giuliano, che al ſuo nome aggiunſe quello di Mazzarini. A tutto il mondo ſon noti gl' illuſtri diſcendenti di Michele Lorenzo Mancini.

„ MANCINO (Giacomo) Napol. „ Chierico Regolare de' Miniſtri degli „ infermi. Diede alla luce nel 1640. „ *Practica viſitandi infirmos*.

„ MANCURZIO (Egidio) di Chia„ ramonte in Sicilia, o come al„ tri vogliono di Mazzara, e dell' Or„ dine de' Minimi, fiorì circa il 1591. „ e ſtampò: *Typum omnium ſcientiarum, & præſertim Theologiæ ſcholaſticæ, Pariſiis apud Joan. Veyrat* „ 1591. *in* 8.

MANDAGOT (Guglielmo di) nat. di una illuſtre fam. di Lodeve, raccolſe li 6. lib. delle Decretali per ordine di Papa Bonifacio VIII. Egli fu ſucceſſivamente Arcidiacono di Nîſmes, Prepoſto di Toloſa, Arciveſc. d' Ambrun, poi d' Aix, e finalmente Card., e Veſcovo di Paleſtrina. Egli m. in Avignone nel 1321. Si ha di lui un Trat. dell' Elezione de' Prelati, il quale fu più volte riſtampato.

MANDANES, Filoſofo, e Principe Indiano rinomato per la ſua dottrina, eſſendo invitato dagli Ambaſciadori d' Aleſſandro il Grande di venire al banchetto del figliuol di Giove, con promeſſa di una grande ricompenſa s' egli obbediva, e d' eſſere punito, ſe ricuſava, riſpoſe, ſecondo riferiſce Strabone, *che Aleſſandro non era figliuol di Giove, benchè comandaſſe ad una gra. parte dell' univerſo, ch' egli non ſi curava punto de' regali di un uomo, che non avea di che contentare ſe ſteſſo, che diſprezzava le ſue minacce, che l' Indo era baſtante a mantenerlo, ſe foſſe viſſuto, e che la morte non lo ſpaventava, perchè eſſa avrebbe mutato il ſuo ſtato infermo, e vecchio in una miglior vita.*

MANDESLE, nat. del paeſe di Mekelbourg, fu Paggio del Duca d' Olſtein, e viaggiò in qualità di Gentiluomo, cogli Ambaſciadori, che queſto Duca mandò in Moſcovia, ed in Perſia nel 1636. Andò poi in Ormus, e di là alle Indie. Si ha di lui una Relazione de' ſuoi viaggi.

MANDEVILLE (Gio. di) Medico Ingleſe del Sec. XIV. viaggiò in Aſia,

e in Africa, e pubblicò nel suo ritorno una Relazione de' suoi viaggi. Egli m. in Liegi alli 17. Novemb. 1372.

MANDEVILLE (Bernardo di) fam. Scrittore del Sec. XVIII. n. in Dort in Olanda, fu ricevuto Dottore in Medicina. Egli andò poi in Inghilterra, e pubblicò nel 1714. un Poema in Inglese, intitol. *The Gruenblingheire*, cioè *Saggio dell' Api susurranti*, al quale poi egli fece delle note. Pubblicò ogni cosa in Londra nel 1723. in 8. in Inglese, e l' intitolò la *Favola delle Api*. Egli pretende in quest' Opera, che il lusso, e i vizi de' particolari si volgano in bene, ed in utile della società. Mandeville pubblicò in appresso de' *pensieri liberi sopra la Religione*, che fecero gr. rumore come la *Favola delle Api*, e sollevarono contro di lui le persone di senno. Egli m. in Londra li 19. Gen. 1733. di an. 63. in circa. Si ha ancora di lui un libro intitol. *Ricerche sopra l' origine dell' onore, e sopra l' utilità del Cristianesimo nella guerra*, e qualche altra Op.

„ MANDROCLE, fam. Architetto, „ nat. di Samo Isola del mar Egeo, „ fu in istima circa l' Olimpiade 68. „ 508. an. prima della nascita di Cristo. Egli fe' a Dario Re di Persia „ nel luogo il più stretto del Bosforo „ di Tracia quel ponte composto di „ quantità di battelli congiunti insieme, per cui l' armata di questo Prin„ cipe quantunque numerosa passò d' „ Asia in Europa; e affine di conser„ vare la memoria di un' opera di pic„ ciola durata rappresentò in una ta„ vola il Bosforo, e 'l Re di Persia as„ siso sopra un trono al mezzo del „ ponte coll' armata, che per esso tra„ vagliava il mare. *Tzetzes Chil.* 11. „ *Felibien vite degli Architetti*.

„ MANECCHIA, Pittor Napolet. „ come credesi della scuola di Marco „ Mazzaroppi. Ne' muri laterali all' „ Altar maggiore della Chiesa della „ Sapienza di Napoli, si veggono due „ suoi quadri.

„ MANELFI (Gio.) Monterotondo, terra principale de' Sabini „ nella via Salaria di Roma, visse nel „ Sec. XVII. fu Protomedico in Roma, e in tutto lo Stato Ecclesiastico, ed ebbe la prima Cattedra di „ Filosofia, e Medicina pratica nella „ Sapienza. Scrisse: *De fletu, & lacrymis: Responsio ad Prosperum „ Martianum super Aphor. 22. primi „ lib. Hippocr. Concocta medicinæ: De „ Helleboro disceptat. Petr. Castellum: „ Prognost. in febribus in communi: Adnotat. 100. in Aphor. Hippocr. Teoria febrium in communi: Urbanæ „ Disput. in primum lib. Probl. Arist. „ Urbanæ aliæ disput. in lib. 4. Meteorol. & 2. de Anima Aristot. Schol. „ Tricterica in Med. & Prax. &c.*

„ MANERBA (Alexandro) Bresciano dell' Ordine di S. Domenico, „ fiorì circa il 1590. e scrisse i Commenti della Religione di S. Domenico, *Sylva moralis*, e altre Op.

„ MANERIO (Vincenzo) di Terranuova, detta anticamente Locri in „ Calabria ultra; fu dotto in lettere „ Greche, e Latine, e Poeta, e Monaco Certusiano nel XVI. Sec., scrisse: „ *De morte Christi lib. ton versi eroici: de Ascensione Christi &c. de viris Illust. Carthusian. &c.*

MANETE; fam. Eresiarca del III. Sec., era prima schiavo, ed era chiamato *Curbico*. Egli fu riscattato da una ricca vedova di Persia; che poi l' adottò, e lo fece istruire nelle scienze, che s' insegnavano in Persia. Questa donna avea ereditato de' libri dell' Eresiarca Terebinto. Curbico trasse da questi libri, e dalla dottrina dei Persi, il suo sistema, e i suoi errori, e prese il nome di Manete, per far obbliare la sua prima condizione. Egli chiamavasi Apostolo di G. C. e sostenea, che vi erano *due principj, cioè due Dei, un buono, e l' altro cattivo*, uno autore di tutto il bene, e l' altro autore di tutti i mali. Egli insegnava la trasmigrazione di Pittagora, e negava la risurrezione dei corpi ec. Manete promise al Re di Persia di guarire suo figlio, il quale essendo morto poco tempo dopo, l' Eresiarca fu posto in prigione, donde trovò il mezzo di fuggire. Egli ebbe in appresso una disputa pubblica col Vescov. Archelao, che si ritrovava in Cascara. Finalmente essendo stato preso dalle genti del Re di Persia, questo Principe lo fece scorticare tutto vivo, ed esporre il suo corpo alle bestie. I detti non s' accordano sopra il tempo, in cui questo Eresiarca cominciò a farsi vedere. L' opinione la più probabile è, che sia sotto l' Imp. di Probo verso l' anno 280. I seguaci di Manete furono chiamati Manichei. S. Agostino, il quale era stato della lor setta, tra tutti i Padri gl' impugnò con maggior forza d' ogni altro.

¶ MANETTI (Giannozzo) Fior., del

del quale parla a lungo il Zeno nelle Differt. Voſſiane I. 170. e Naldo Naldi ſcriſſe la vita, n. ai 5. di Giug. del 1396. e fu ſcolaro d' Ambrogio Camaldoleſe. Soſtenne varie legazioni appreſſo Re, e Principi, e anche appreſſo il Sommo Pontefice, ed altre riguardevoli dignità della patria. Ma fu più cel. pel ſuo raro ſapere. Perocchè verſato era nella lingua Ebrea, Greca, e Latina, e molte laudevoliſſime opere compoſe. Traſportò di Ebraico in Latino il Salterio, e dal Greco l' Iſagoge di Porfirio, e varj lib. d' Ariſtot. Scriſſe la vita di Papa Niccolò V., la Storia de' fatti de' Genoveſi, la Storia de' Piſtojeſi, ed altri lib. M. in Nap. 1459. ai 27. d' Ott.

MANETONE, fam. Sacerdote Egiziano, nat. d' Eliopoli, ed orig. di Sebenne. viveà in tempo di Tolommeo Filadelfo verſo il 304. av. G. C. Egli compoſe in Greco l' Iſtoria d' Egitto, Op. cel., ch' è ſovente citata da Giuſeppe, e dagli altri Autori antichi. Giulio Africano ne avea fatto un Riſtretto nella ſua Cronologia. L' Opera di Manetone ſi è perduta, e non ci rimangono ſe non ſe de' Frammenti negli Eſtratti di Giulio Africano. Si trovano nella Cronaca d' Euſebio, ed in Giorgio Sincello.

V. la nota all' Art. Annio da Viterbo.

¶ MANFREDI (Euſtachio) dall' an. 1699. Lettor pubblico di Matematica nell' Univerſità di Bologna ſua patria, e poi dal 1711. Aſtronomo dell' Iſtituto. Le ſue Efemeridi, due tomi delle quali uſcirono l' an. 1715. due altri nel 1725. e 'l libro ſopra le aberrazioni delle ſtelle fiſſe ſtamp. in Bologna 1729. gli conciliarono l' univerſale eſtimazion degli *Aſtronomi*, onde nel 1726. fu aggregato all' Accademia Reale delle Scienze di Parigi. M. ai 15. Febb. 1739. * Il Sig. Franceſco Zanotti parla a lungo di lui, e di queſte, ed altre ſue op. nell' elogio che ne ſcriſſe, ed inſerì nel T. V. delle oſſervazioni letterarie del March. Maffei p. 158. *

Vi ſono anche delle Poeſie Italiane, che lo dimoſtrano un graziofiſſimo Poeta, e pari ai più grandi. Si leggono nella Raccolta degli Arcadi, e altrove.

MANFREDI, fam. Tiranno di Sicilia, era figl. naturale dell' Imp. Federigo II. Egli fece avvelenare Corrado, figl. legittimo di queſto Imp., e ſi reſe tutore di Corradino, figlio di Corrado. Manfredi col favore di queſta tutela s' impadronì del Regno di Sicilia, e tolſe molte piazze alla S. Sede, per cui fu ſcomunicato da' Papi. Urbano IV. chiamò in appreſſo Carlo d' Angiò, fratello del Re S. Luigi, e gli diede l' inveſtitura del Regno di Napoli, e di Sicilia. La battaglia ſi diede tra li due concorrenti, ſulla pianura di Benevento li 16. Febb. 1266. Manfredi perdè la vita, dopò d' avere ſconvolta l' Italia quaſi 11. an.

„ MANFREDI (Girolamo) da Ferra-
„ ra, Profeſſor in Bologna morto nel
„ 1562. laſciò dati alla luce diverſi Trat-
„ tati, e fra gli altri: *De Cardinalib.*
„ *Da Attentatis &c.* Un altro dello ſteſ-
„ ſo nome Medico, e Aſtronomo di
„ Bologna nel 1450. fu altresì autore
„ di diverſe *Op.*

„ MANFREDI (Lelio) *Ferrareſe*,
„ o, ſecondo altri, *Mantovano* del XVI.
„ Sec. Egli traduſſe dalla lingua Spa-
„ gnuola il *carcere d' Amore* Roman-
„ zo; e un altro intitol. *Tiarnate*, ad
„ iſtanza del Marcheſe di Mantova *Fe-*
„ *derigo Gonzaga*, da cui perciò fu
„ premiato di un pingue Benefizio; ſic-
„ come ſi ha da *Caſſio da Narni*, il
„ quale ne fa menzione nel canto 4. lib.
„ 2. del ſuo per altro ſconcio Poema.

„ MANFREDI (Muzio) di Ra-
„ venna Città della Romagna, viſſe
„ nel Sec. XVII. e fu Segretario di
„ Dorotea Ducheſſa di Branſwich.
„ Egli ſi diſtinſe ſoprattutto in Poeſia;
„ ma oltre i ſuoi *Madrigali*, abbiamo
„ di lui le *lettere*, e la *Semiramide*
„ *Tragedia*.

„ MANFREDONIA (Giambatiſta)
„ Filoſofo, e Matematico dell' Ordi-
„ ne dei Canonici Regolari, ebbe nel
„ Sacro fonte Batteſimale il nome di
„ Franceſco Capuano, e leſſe nello Stu-
„ dio di Padova per molti anni prima
„ di farſi Religioſo. Scriſſe *un commen-*
„ *to ſopra la Sfera*, *e Teorica delli*
„ *Pianeti*.

„ MANFRELLI (Domenico) Na-
„ pol. Giureconſulto del XVII. Sec.
„ ſcriſſe: *Oſſervazioni alle Deciſioni*
„ *del Reggente Capecelatro*.

MANGET (Gio. Giacomo) valente Medico, nacque in Ginevra li 19. Giugno 1652. l' Elettore di Brandeburgo gli diede la patente di ſuo primo Medico nel 1699. e Manget conſervò queſto titolo fin alla ſua morte, avvenuta in Ginevra li 15. Agoſto 1742. di 91. anni. Havvi di lui un gr. numero d' Opere. Le più note ſono: 1. una Biblioteca Anatomica: 2. una Raccolta di diverſe Farmacopee in fogl. 3. *Bibliotheca Pharmaceutico-medica* in

foglio;

foglio; 4. una Biblioteca Chimica, 2. vol. in foglio: 5. una Biblioteca Chirurgica, in foglio; 6. una Biblioteca di tutti gli Autori, che hanno scritto sopra la Medicina, 4. vol. in foglio . . . Tutte le sue Opere sono in Latino. *Daniele Clerc*, Autore di un' Istoria della Medicina, l'aiutò molto. * Il Gimma negli *Elogj degli spensierati*. P. II. *pag.* 81. ne ha fatto l'elogio. *

„ MANGRELLA (Pietro) della „ Cava, Giureconsult. del XVI. Sec. „ scrisse; *l' Addizione all' opera di* „ *Bartolo, e di Baldo.*

MANILIO (Marco) Poeta Latino, che vivea nel tempo di Tiberio Imper. compose in versi un Trattato d'Astronomia, di cui non ci rimangono, che 5. libri, che trattano delle Stelle fisse. La miglior' edizione di quest' Opera è quella di Giuseppe Scaligero.

„ MANLIO (Ferdinando) Archi- „ tetto Nap. discepolo di Gio. da No- „ la, fiorì circa il 1530. Egli fece il mo- „ dello della Chiesa della SS. Nunzia- „ ta, e della Casa Santa, e fu tenuto „ in molto pregio da D. Pietro di Toledo „ Vicerè di Napoli. E col suo consi- „ glio D. Parafam di Ribera Duca d' „ Alcalà aprì la strada di Monte Oli- „ veto, e lasciò molte altre belle ope- „ re. Il suo figliuolo Timoteo, che „ era famosissimo anche in Architettu- „ ra, morì di 19. anni.

MANLIO, Genero di Tarquinio il *Superbo*, presso cui si ritirò questo Principe, allorchè fu cacciato da Roma il 509. avanti Gesù Cristo, è tenuto come il Capo della illustre famiglia Romana de' Manlii, donde uscirono tre Consoli, 12. Tribuni, e 2. Dittatori. Gli uomini i più celebri di questa famiglia sono

MANLIO Capitolino cel. Console, e Capitano Romano, si segnalò nelle armate in età di 16. anni. Egli si risvegliò nel Campidoglio al grido delle Oche, allora quando Roma fu presa da' Francesi, e rispinse i nemici, che voleano sorprendere questa Fortezza, onde egli fu soprannominato *Capitolino, e Conservatore della Città*, il 390. av. G. C. In appresso essendo stato accusato di voler aspirare al Regno, fu precipitato dalla Rupe Tarpea 384. an. av. G.C.

MANLIO Torquato cel. Console, e Capitano Romano, avea uno spirito vivace, ma poco facilità in parlare, il che indusse Manlio Imperioso, suo padre, a ritenerlo quasi per forza in campagna. Pompeo Tribuno del popolo irritato da una tale severità, disegnò di accusare Manlio il padre a' Giudici. Ma Torquato avendo ciò inteso, andò a ritrovare questo Tribuno, e gli fece giurare colla spada alla mano, ch' egli non tenerebbe questa accusa contro colui, dal quale riconosceva la vita. Fu poi Torquato Tribuno Militare; ed uccise in singolar tenzone un soldato Gallo, al quale tolse dal collo una collana d'oro, che portava. Fu per questa azione chiamato *Torquato*. Essendo Console nella guerra contro i Latini, 340. an. av. G. C. fece troncare il capo al suo proprio figliuolo, perchè avea combattuto contro suo ordine, benchè avesse riportata la vittoria. Vinse i nemici della Repub., e fu più volte Console. Rifiutò il Consolato verso la fine de' suoi giorni, dicendo, *che non era possibile, ch 'egli potesse più sofferire i vizj del popolo, siccome il popolo non poteva più soffrire la sua severità*. In fatti ella era sì grande, che passava in Proverbio.

„ MANNA (Giambattista la) di Ca- „ tania, morto nel 1640. fu Pittore nel „ suo tempo di grido, e Poeta; onde „ fu uno degli Accademici Umoristi di „ Roma, e degli Ozioso di Napoli, „ e degli Riaccesi di Palermo. Le sue „ *Rime* si leggono tralle *poesie de' Si-* „ *gnori Accademici Fantastici di Ro-* „ *ma*; e si trovano altresì dati a stam- „ pa: *Idilli*, e 'l *Licandro Tragicom-* „ *media Pastorale*.

„ MANNA (Giannantonio) di Ca- „ pua visse nel XVI. Sec. e diè alla lu- „ ce delle stampe: *La prima parte del-* „ *la Cancellaria di tutti i Privilegj,* „ *Capitoli, Lettere Regie, e altre* „ *Scritture della sua Patria dal* 1109. „ *fino al* 1510.

MANNARINO (Tommaso) Paler- „ mit. dell'Ordine di S. Benedetto nel „ 1536. Vescovo di Fondi, e per la sua „ dottrina al suo tempo in molto con- „ to; prima di ottenere il Vescovado „ il Cardinale Federigo Borromeo Ar- „ civescovo di Milano lo creò Consul- „ tore e Censore del S. Offizio di quel- „ la Città, e lo impiegò in affari mol- „ to rilevanti; Ferdinando II. Impe- „ radore instituita l'Accademia delle „ scienze in Salisburgo, lo chiamò in „ essa, e dopo avervi insegnato per „ sedici anni lo creò Cancelliero e „ Conte Palatino. Lasciò MSS. nel „ Monastero di S. Martino di Paler- „ mo e in Salisburgo; *Commentar. in* „ *Summam divi Thomæ; Commen-* „ *tar.*

„ *tar. in* 12. *Prophet. minores ; In* „ *Reg. S. Benedicti commentar. De pri-* „ *vileg. Congregation. Casinens. lib.* „ *De Relig. nobil. lib. Concordia Juris* „ *Canon. & Civilis in* 3. *tom. Serm.* „ *orat. funeb. discurs. Historic.*

„ MANOLESSO (Emilio Maria „ Venez. nat. nel 1547. Egli scrisse la „ *Storia nuova de' successi della Guer-* „ *ra Turchesca, e dell' occorso nel Mon-* „ *do* dal 1570. al 1572. nella fine della „ quale dice il dì della sua nascita, e „ che nel 1563. si addottorò, e nel „ 1622. dà fine al suo libro. Fu con- „ giunto in Parentato col Cardinal Mi- „ chele de' nobili Conti dalla Torre.

MANSART (Francesco) celeberrimo Architetto, nacque in Parigi nel 1598. Suo padre, ch' era pur anche Architetto, e che morì molto giovine, lo lasciò sotto la condotta di suo suocero, che era della medesima arte, e ch' ebbe cura d'insegnargli i primi elementi dell' Architettura. Mansart, ch'era dotato di un ingegno felice, congiunse assai per tempo la pratica allo studio, e alla riflessione, e s'acquistò in breve tempo una grande riputazione. Le sue Opere hanno adornato Parigi, e i luoghi vicini, ed anche le Provincie. Sono in così gran numero, che vi bisognerebbe un volume, per rapportarle tutte. Si osserverà solamente, che la Chiesa di Val di Grazia è stata fabbricata sopra il suo Disegno, e condotta da lui al di sopra della gran Cornice di dentro. Sarebbe stata cosa da desiderarsi che egli l'avesse finita interamente. Morì in Parigi in Settembre 1666. di 69. an. I suoi pensieri erano nobili, e grandi per il Disegno generale di un Edifizio, e la sua scelta era felice, e delicata pel profilo di tutt' i membri dell' Architettura, che adoperava. Egli fu che inventò quella sorta di coperchio, che chiamasi *Manfarde*, cui aprendosi il tetto si aumenta lo spazio, ch'esso rinchiude, e si trova il mezzo di fare de' comodi alloggiamenti. Non bisogna confonderlo col Signor Manfart suo nipote, primo Architetto del Re, che fece la Chiesa degl' Invalidi. * Vedi gli *Uomini illustri di* Perrault.

MANSUETO (S.) *Mansuerus*, primo Vescovo di Toul nel III. Sec.

„ MANTEGNA, o Mantina (An- „ drea) da Padova, Pittore, fu disce- „ polo di Jacopo Squaccioni nel Dise- „ gno, e vi riuscì sì mirabilmente, „ che sopravanzò in esso il maestro, „ e si uguagliò a' migliori Pittori del „ suo tempo. In Roma, e in Manto- „ va, ove Luigi Gonzaga lo fe' Cava- „ liere, e m. nel 1517. e in molti al- „ tri luoghi dell' Italia si ritrovano „ dell' amirabili sue opere.

MANTICA (Francesco) val. Cardinale, nacque in Udine nel 1538. Egli insegnò il Diritto in Padova con riputazione, e fu in appresso chiamato in Roma da Papa Sisto V., il quale gli diede una carica di Auditore di Rota. Clemente VIII. lo fece Cardinale nel 1596. Egli morì in Roma ai 28. Gennajo 1614. di 80. anni. Si ha di lui un Trattato *de Conjecturis ultimarum voluntatum*, ed un altro intitolato : *Lucubrationes Vaticanæ, seu de tacitis, & ambiguis Conventionibus.*

MANTO figlia di Tirefia, si rese come suo padre così famosa nell' arte d' indovinare, che quando quei d' Argo preferò la Città di Tebe, la mandarono nel tempio di Delfo, credendo di non potere offerire niente di più prezioso di questa giovine figliuola ad Apolline, al quale avevano fatto voto di donargli ciò, che vi era di più eccellente nel bottino. Per questa Consecrazione era obbligata ad osservare la continenza, che malamente custodì. Perocchè essa ebbe d' Alcmeone, Generale d' Argo, un figlio chiamato *Anfilaco*, ed una figlia chiamata *Tisifone*. Manto diede in Delfo un gran numero d' Oracoli. Virgilio la trasporta in Italia, ove fa vedere un figlio, che secondo lui fabbricò Mantova.

† MANTOVA (Concilio di) del 1067. Alessandro Papa si purgò con giuramento dalla Simonia, di cui era stato accusato, e provò con sì buone ragioni la validità della sua elezione, che si riconciliò i Vescovi di Lombardia, che gli erano stati contrarj; all' incontro l'Antipapa Cadolao fu a una voce condannato come Simoniaco. Pagi all' anno 1064. n. 1.

MANTOVA (Marco) *vedi* Benavidio.

MANUZIO (Aldo) *Aldus Pius Manutius*, celebre Stampatore Italiano, era di Bassiano, onde fu soprannominato Bassiano, e fu Capo della Famiglia de' Manuzi Stampatori di Venezia, illustri pel loro sapere. Egli era estremamente laborioso, e fu il primo che stampò il Greco correttamente, e con molte abbreviazioni. Egli morì in Venezia in una età decrepita nel 1516.

si ha di lui una Gramatica Greca, e delle Note sopra Orazio, e sopra Omero, ed altre Opere, che hanno reso il suo nome immortale. E' falso, che Erasmo sia stato Correttore della Stamperia di Manuzio, come l' asserisce Scaligero.

Erasmo *non corresse se non le sue Opere, che si stampavano da* Aldo.

MANUZIO (Aldo) *il giovine*, figlio di Paolo, e nipote d' Aldo Manuzio, passava per uno de' più dotti uomini del suo tempo. Clemente VIII. gli diede la direzione della Stamperia del Vaticano. Ma per quel che pare, bisogna che la rendita di questo uffizio fosse molto tenue, perchè Manuzio fu costretto, per sussistere, di accettare una Cattedra di Professore di Rettorica, e di vendere l' eccellente sua Biblioteca di Casa, che suo padre, e suo avo, ed il bisavolo aveano raccolta con una cura estrema. Dassi per certo, ch' essa contenea 80000. volumi. Egli morì in Roma nel 1597. senza altra ricompensa, che gli Elogi dovuti al suo merito. Si hanno di lui de' Commenti sopra Cicerone, un Trattato di Ortografia: 3. libri di Lettere, ed altre Opere in Latino, ed in Toscano, che sono stimate.

Fra le Latine le principali sono: 1. Emendationes & Notæ in Censorinum de die Natali, & in Vellejum Paterculum: 2. Scolia ad Sallustium: 3. Commentarium in Librum Horatii de Arte Poetica: 4. Notæ in Eutropium: 5. Tractatus de Notis veterum; 6. De interpungendi ratione ac Kalendario veteri Romano &c. *Fra le Italiane*: 1. Vita di Cosimo Medici primo Gran Duca di Toscana; 2. Delle azioni di Castruccio Castracani: 3. Discorso intorno l' eccellenza delle Repubbliche: 4. Il perfetto Gentiluomo: 5. Discorsi Politici sopra Tito Livio: 6. Locuzioni dell' Epistole di Cicerone, Terenzio ec. Delle Antichità Romane, e Iscrizioni. * Bisogna vedere le notizie de' Manuzi stese dal celebre Apostolo Zeno, e 'l P. Lazeri del secondo tomo delle Miscellanee del Collegio Romano. *

MANUZIO (Paolo) figlio di Aldo il vecchio, nacque in Venezia nel 1512. Egli si rese valente nell' intelligenza delle Lingue, e nelle Belle Lettere, e sostenne con riputazione l' onore di suo padre. Pio II. lo pose per Capo nella Stamperia Apostolica, e per qualche tempo gli diè la cura della Biblioteca Vaticana. Egli morì nel 1574. di 62. anni. Si ha di lui in primo luogo una Edizione stimata delle Opere di Cicerone con delle Note, e de' Comenti; 2. delle Lettere in Latino, ed in Toscano: 3. i Trattati *de Legibus Romanis*; *De dierum apud Romanos veteres ratione*: *De Senatu Romano*: *de Comitiis Romanorum*.

Tra esso, e Lambino, *nacque una contesa, se si dovesse scrivere* Consumptum, *o* Consumtum. Paolo *era pel secondo modo: ma avendo trovato un' antica pietra, ove era scolpita la P. diede in furia tale, che tirò la pietra contro* Lambino, *e gli ruppe il naso*.

„ MANZANO (Scipione) Friulano „ fiorito nel XVI. Secolo, scrisse *l' Aci* „ favola marina, e i *discorsi poetici*, „ che rimasero MSS.

„ MANZINI (Giambattista) Bolo„ gnese, uom di molta letterattura nel „ Secolo XVII. scrisse della *Peripezia di* „ *fortuna*, ovvero *sopra la caduta di* „ *Sejano*: *dell' Officio della Settimana* „ *Santa*: *della Vita di S. Eustachio* „ *Martire*: *Il Cretideo Romanzo*: *I* „ *tre concorrenti amorosi*: *I furori della* „ *gioventù*; *La Flerida gelosa trage*„ *dia &c.* Fece egli similmente una „ tale quale parafrasi, anzi che tradu„ zione, delle *Pastorali* di Dafne, e di „ Cloe lib. IV. di Longo Sofista volga„ rizzati da Annibal Caro, e trasporta„ ti in latino da Pietro Moll., e in„ sieme col testo Greco impressi in „ Franecher per Gio. Arcerio nel 1660. „ in 4.

„ MANZUOLI (Luca) da Firenze, „ Cardinale Vescovo di Fiesole, fu „ Religioso dell' Ordine degli Umilia„ ti, e si distinse non meno per la „ sua pietà e modestia, che per li pro„ gressi nella Teologia Scolastica; on„ de fu altresì Abate del suo Ordine, „ e da Gregorio XII. ebbe per lo suo „ merito il Vescovado di Fiesole, e „ il Cardinalato nel 1408. e mise ogni „ cura per portar il Papa a dar la pa„ ce alla Chiesa durante uno scisma, „ che al suo tempo la lacerò crudel„ mente, e m. nel 1411. *L' Ammirato*, „ *Ughellio de Episc. Fesul. S. Anto„ nino tit.* 15. *e* 22. *Arnoldo Wion*, „ *Ciacconio*, e altri fanno di lui men„ zione.

MAOMETTO, falso Profeta, e Fondatore della Relig. Maomettana, nacque alla Mecca ai 5. Maggio 571. secondo l' opinione la più probabile da poveri parenti, ma di nascita illustre.

Abadala ſuo padre era idolatra, e ſua madre ſi chiamava Emina. Perdette il padre e la madre in età molto giovanile, e fu allevato da ſuo zio Abutaleb. Queſti lo poſe al ſervizio di *Cadige* vedova di un ricco mercatante, che tenea commercio nella Siria. Queſta donna s' innamorò di Maometto, e lo ſposò. Egli avea allora 25. anni. Maometto ebbe tre figli, che morirono giovinetti, e quattro figlie, che furono maritate vantaggioſamente. Siccome egli era epiletico, e che volea naſcondere a ſua moglie queſta infermità, le fece credere, ch' egli cadea in quelle ſtrane convulſioni, che di tempo in tempo lo aſſalivano, perchè non potea ſoſtenere la viſta dell' Angelo Gabriele, che veniagli ad annunziare dalla parte di Dio molte coſe ſpettanti alla Religione. Egli perſuaſe la medeſima coſa a' ſuoi domeſtici, ed a' ſuoi amici. Tutti pubblicarono ben toſto, che Maometto era un gran Proſeta, per la qual coſa molti diſcepoli lo ſeguirono. I Magiſtrati della Mecca commoſſi da queſti diſcorſi, e temendo che queſte novità deſtaſſero qualche ſedizione, ſi riſolvettero di disfarſi di lui. Maometto ne fu avertito, e ſe ne fugì. Da coteſta ſua fuga i Maomettani contano gli anni dell' *Egira*, parola Araba, che ſignifica *Fuga*. Ella comincia ai 16. Luglio 622. Maometto ſi ritirò in Medina con pochi ſuoi amici, e fu ben preſto ſeguito da un gran numero de' ſuoi diſcepoli. Scoperſe loro il ſuo penſiere, ch' era di ſtendere il ſuo Dominio, e la ſua Religione coll' armi. Diede il ſuo gran Stendardo ad Hamza, ſuo zio, e mandollo a fare delle ſcorrerie ſopra le Caravane del Paeſe. Le ſue armi ebbero tutto quel proſpero ſucceſſo, che poteano ſperare. Con 319. uomini vinſe, e fugò una ſquadra di 1000. Coreiſchiti, e ne riportò un ricco bottino. In queſta ſpedizione non perdette che 40. uomini, ai quali i Maomettani diedero un luogo onorevole nel loro Martirologio. Dopo diverſi altri ſucceſſi molto importanti, Maometto ſi reſe Signore della Mecca nel 630., e morì in Medina nel 633. di 63. anni. Egli fu ſeppellito in queſta Città, e non già nella Mecca, come communemente ſi dice. La ſua tomba non è ſoſpeſa in aria: è una urna di pietra, che è ſopra il pavimento di una Cappella, ove non può entrare alcuno, perch' ella è cinta da groſſe sbarre di ferro. Ci rimane di Maometto un Libro famoſo chiamato *l' Alcorano*, che contiene le ſue Leggi, e la ſua Religione. Non vi ſi ritrovano già i miracoli, nè i prodigi, e le puerilità, che ordinariamente gli ſi attribuiſcono per eſempio, *ch' egli diviſe la Luna in due, e che poſe la metà di eſſa nella ſua manica: che gli alberi, e le pietre lo ſalutavano, quando egli paſſava; che facea zampillar fontane dalle dita ec.* Maometto dicea, che egli non facea de' miracoli, ch' egli era venuto a ſtabilire la ſua Religione colle armi. Egli non negava già i miracoli di G. C., e confeſſava, che l' Evangelio predicato da uomini ſenza nome, ſenza ſtudio, ſenza eloquenza, crudelmente perſeguitati, e privi di tutti gli appoggi umani, ſi era non per tanto ſtabilito in breve tempo; il che prova chiaramente la ſua Divinità. Ma noi non poſſiamo dire lo ſteſſo intorno la Religioue Maomettana. Ella è coſa certa, e Maometto lo confeſſa, che queſta Religione ſi è ſtabilita per via di conquiſte, e ch' eſſa dee alla violenza dell' armi la celerità de' ſuoi gran progreſſi: il che non ha niente di maraviglioſo, e di miracoloſo. Quindi ne viene ancora, che non biſogna maravigliarſi, che queſto falſo Proſeta non ſi ſia ſervito di queſt' artificio, del quale ſi ſono ſerviti tutti i Capi di Partito, in materia di Ereſia, e di Setta, cioè, d' intermettere le donne ne' loro intereſſi, e di appoggiarſi ſopra le loro trame, perchè egli credea il valore delle ſue truppe a ciò baſtevole. Non havvi nè Religione, nè Governo, che ſia meno favorevole al bel ſeſſo, che il Maomettaniſmo. Permette agli uomini di avere più donne, e di batterle, quando non vogliano ubbidire, e di ripudiarle, ſe più non piacciono; ma non permette già alle donne di abbandonare i mariti aſpri, purchè non ſieno d' accordo. Comanda che una donna ripudiata non poſſa rimaritarſi, che due volte, e che ſe eſſa è ripudiata dal ſuo terzo marito, e che il primo non la voglia ripigliare, per tutta la ſua vita non poſſa più maritarſi. Egli vuole, che le donne ſieno ſempre velate, e che non ſi laſcino vedere nè collo, nè piedi. In una parola, tutte le ſue Leggi, che fece a riguardo del ſeſſo, ſono dure, o ingiuſte, o incomodiſſime. La miglior' Edizione dell' Alcorano è quella di *Maracci* in Arabo, ed in Latino in fogl.

con

con delle note. Du Ryer lo traduſſe in Franceſe; ma queſta traduzione è infedeliſſima, e di più, ſiccome ha inſerito nel teſto i fantaſmi, e le favole de' divoti, e de' Comentatori miſtici del Maomettaniſmo, non ſi può diſtinguere per queſta traduaione ciò, che è di Maometto, dalle addiaioni, e dalle invenzioni de' ſuoi zelanti ſeguaci. Si attribuiſce ancora a Maometto un trattato fatto a Medina co' Criſtiani, intitolato: *Teſtamentum, & Pactiones inita inter Muhammedum, & Chriſtianæ fidei cultores*, ſtamp. in Parigi in Latino, e in Arabo nel 1630. Ma queſt' Op. pare ſuppoſta. Hottinger nella ſua Iſtoria Orient. pag. 248. rinchiuſe in 40. aforiſmi, o ſentenze tutta la morale dell' Alcorano. La Religione Maomettana fece sì gr. progreſſi, ch'eſſa ſi ſtende al dì d'oggi dallo Stretto di Gibilterra fino all' Indie. * Molti hanno ſcritto delle geſte di Maometto, il P. Maracci, Bayle, Prideaux, e l'Herbelot; ma conviene con ciò, che queſti ne ſcrivono, confrontare gli Scrittori Orientali, e ſpezialmente la vita, che ne compilò Iſmaele Abul-feda, in latino tradotta, e con note illuſtrata da Giovanni Gagnier, Oxford 1723. Veggaſi anche la Biblioth. Ant. e Mod. del Clerc T. XX. p. 68.

MAOMETTO I. Imp. de' Turchi, era figlio di Bajazet I. e ſucceſſe a ſuo frat. Mosè, che e' fece morire nel 1413. Egli ſi reſe commendabile per le ſue vittorie, per la ſua giuſtizia, e per la ſua fedeltà in mantenere inviolabilmente la ſua parola. Egli fece levar l' aſſedio da Bagdat al Princ. Caramani, rimiſe il Ponto, e la Cappadocia ſotto la ſua obbedienza, ſoggiogò la Servia con una parte della Schiavonia, e della Macedonia, e reſe i Valachi ſuoi Tributari. Egli ſtabilì la Sede del ſuo Imperio in Andrinopoli, e morì d' apopleſſia nel 1421. Amurat II. ſuo primogenito gli ſucceſſe.

MAOMETTO II. Imperadore de' Turchi ſoprannominato Bojuc, cioè il *Grande*, il terrore dell' Europa, ed il più felice Principe tra gl' Infedeli, nacque in Andrinopoli alli 24. Marzo 1430., e ſucceſſe a ſuo padre Amurat II. nel 1461. Egli riſolvette di muover guerra a' Greci, aſſediò CP. e la preſe d' aſſalto ai 29. Maggio 1453. Poſe l' aſſedio anche a Belgrado nel 1478., e finì di diſtruggere l' Imperio de' Greci nel 1467. colla preſa di Sinope, e di Trebiſonda. Egli poſe un' armata sì per terra, che per mare nel 1470. contro i Veneziani. Avendo attaccato l' Iſola di Negroponte, preſe, e diede il ſacco alla Città di Calcide, che n' era la Capitale. Stefano tagliò in pezzi la ſua armata nella Moldavia nel 1475. Due anni dopo Maometto s' impadronì della Albania, ma fu ſempre riſpinto da Scanderbech, e fu vinto nel 1472. nell' Ungheria da Unniade. Le ſue truppe poſero l' aſſedio all' Iſola di Rodi nel 1480. Ma il gr. Maſtro Pietro d' Aubuſſon gli fece levare l' aſſedio. Maometto fece delle grandi conquiſte nell' Ungheria, nella Perſia, nella Boſnia, e nella Tranſilvania. Egli ſi reſe padrone del Peloponeſo, e di molte Iſole dell' Arcipelago, preſe la Città d' Otranto, e fece tremar l' Italia; e tutta l' Europa. Era già apparecchiato di paſſare in Egitto, allora quando m. vicino a Nicomedia ai 3. Mag. 1481. di 52. an. dopo d' averne regnato 31. Egli era un Princ. coraggioſo, prudente, e gr. politico, e dotato di eccellenti qualità. Era ben fatto, ed avea lo ſpirito vivace, e proprio alle Scienze. Sapea l' Aſtronomia, e parlava Greco, Latino, e Perſiano. Ma le ſue diſſolutezze, la ſua crudeltà, e la ſua cattiva fede oſcurarono la gloria delle ſue azioni. Egli ſprezaava tutte le Religioni, ſenaa eccettuarne quella del ſuo Profeta, ch' egli medeſimo tenea come un capo di banditi. Tolti queſti viai egli fu un Eroe, ed un illuſtre conquiſtatore. Egli diſtruſſe due Imperj, conquiſtò dodici Reami, e preſe più di 200. Città a' Criſtiani, Bajaaette II. ſuo primogenito gli ſucceſſe.

MAOMETTO III. ſucceſſe a ſuo padre Amurat III. alli 18. Gen. 1595. Egli fece morire i ſuoi fratelli, e le mogli di ſuo padre, e diedeſi in preda alla diſſoluteaaa. M. di peſte in CP. ai 20. Dic. 1603. d' ann. 39. Era un Principe indolente, e ſanguinario. I Criſtiani gli tolſero molte piazae, e liberarono ſotto il ſuo regno la Moldavia, la Walachia, e la Tranſilvania dal giogo degli Ottomani. Achmet I. fu ſuo ſucceſſore.

MAOMETTO IV. fu riconoſciato Imp. de' Turchi di 7. an. dopo la tragica morte di ſuo padre Ibraim ai 17. Ag. 1649. nel tempo, in cui i Turchi erano in guerra co' Veneziani. Queſti vinſero l' armata navale de' Turchi nell' Arcipelago alli 10. Lugl. 1651., e gl' Imperiali vinſero la battaglia al fiume Raab ſopra il gr. Viſir, alli 28. Lugl.

1664. Ma i Turchi si rifecero di queste perdite colla presa di Candia, di cui s'impadronirono alli 27. Settemb. 1669., dopo un lunghissimo assedio, che loro costò più di 100000. uomini, e a' Veneziani più di 40000. Essi mossero guerra a' Polacchi nel 1672., e gli tolsero Kaminieck, e gli obbligarono a conchiudere una pace vergognosa; ma Giovanni Sobieski, gr. Maresciallo di Polonia, non volle confermare il tratteto, e riportò sopra de' Turchi una compiuta vittoria presso di Choczim alli 2. Nov. 1673. Per questa vittoria questo gr. uomo meritò il trono di Polonia. Egli ebbe sopra de' Turchi diversi altri vantaggi negli anni seguenti, e li costrinse a fare la pace nel 1673. Questi Infedeli ajutarono i malcontenti di Ungheria nel 1682., e Kara Mustafà loro gran Visir andò a por l'assedio a Vienna con un'armata di 150000. uom. N'era imminente la presa; quando Giovanni Sobieski, Re di Polonia, e il Duca di Lorena, assalirono il loro campo ai 12. Sett. 1683., e li fugarono. L'anno seguente, l'Imp. il Re di Polonia, ed i Veneziani, fecero una lega contro i Turchi, e riportarono sopra di essi molti vantaggj considerabili. Il Duca di Lorena prese d'assalto la Città di Buda li 2. Settem. 1686. e ottenne la col. vitt. di Mohatz ai 12. Ag. 1687. Questa vittoria ridusse i Turchi alla disperazione. Si rivoltarono, e deposero Maometto alli 8. Nov. 1687. Questo infelice Principe fu rinchiuso in una prigione, ove morì ai 22. Giug. 1691. Solimano III. suo fratello fu tolto di prigione, e collocato sul trono, dal quale Maometto era stato deposto nel 1687.

MAOMETTO Galadino Imp. del Mogol, illustre per le sue belle qualità, e sopra tutto per l'applicazione a fare egli stesso una pronta giustizia a' suoi sudditi. Egli avea fatto attaccare un campanello nella sua camera, la cui funicella pendea nella strada; e subito che coloro, i quali aveano a parlargli, tiravano la detta fune, li facea entrare, e incontanente facea loro giustizia. Dicesi, ch'egli avea in pensiero di farsi Cattolico; ma che la credenza de' misteri, e la proibizione della poligamia, ne lo svolsero. Egli m. nel 1605. Trovasi nelle Istorie un gr. numero d'altri Principi Maomettani, e di persone illustri del nome di Maometto.

„ MARABOTTI (Federigo) nativo di Genova, si distinse molto nell' „ arte militare, e mostrò gran coraggio soprattutto nel rincontro, ch' „ ebbe colla flotta de' Gibellini, eh' „ erano assai più forti di quella de' Genovesi, di cui era Generale. *Ub. Foglietta. Elog. Claror. Vir.*

„ MARAFA (Antonio) di Martina „ nella Puglia dell' Ordine de' Predicatori, fu Professore di Metafisica „ nello studio di Napoli nel Sec. XVI. „ e scrisse *un Commento sopra la Metafisica, e delle proprietà, e natura „ dell' anima.*

„ MARAFIOTI (Girolamo) di „ Polistena, dell' Ordine de' Minori „ Osservanti, visse nel XVI. Secolo, „ e scrisse *la Cronaca di Calabria; De „ Arte Reminiscentiæ, e altre opere.*

MARALDI (Giacomo Filippo) dotto Matematico, e celebre Astronomo dell'Accademia delle Scienze di Parigi, nacque in Pennaldo nel Contado di Nizza a' 21. Ag. 1665. da Francesco Moraldi, e da Angela Caterina Cassini, sorella del famoso Astronomo di questo nome. Suo zio lo chiamò in Francia nel 1678. ed egli si acquistò una gr. riputazione col suo sapere, e colle sue osservazioni. Egli fece un Catalogo delle stelle fisse più preciso, e più esatto di quello di Bayer; e pubblicò un gr. numero di osservazioni curiose, ed interessanti nelle memorie dell'Accademia. Quelle ch'e' fece sopra le Api, e sopra le Petrificazioni, furono universalmente applaudite. M. nel 1. di Dicemb. 1729. d'an. 64.

Egli ebbe gran parte nella famosa Meridiana *promulgata dal celeb.* Cassini *suo zio fino all'estremità Meridionale del Regno di Francia, e nel* 1718. *andò a terminare con tre altri Matematici la stessa Meridiana a Settentrione. Clem. XI. l'impiegò nell'affare del Calendario ec.*

„ MARANGONI (Gio.) Vicenti„ no morto in Roma nel 1753. fu Pro„ tonotario Apostolico, Canonico del„ la Chiesa Cattedrale di Anagni. „ Scrisse, e diè alle stampe più opere, „ e tra l'altre: *Thesaur. Parochor. seu „ vitæ, ac monumenta Parochorum „ qui sanctitate, Martyrio, pietate „ &c. illustrarunt Ecclesiam. Vol. 2. „ De passione Christi considerat. 16. E„ sercizi per la novena del SS. Nata„ le; Delle memorie sacre, e civi„ li dell' antica Città di Novana, „ oggidì Città nuova, nella Provincia „ di Piceno: Delle cose gentilesche, e*

„ pro-

„ *profane trasportate ad uso, e ad or-*
„ *namento delle Chiese. Delle memo-*
„ *rie Sacre, e Profane dell' Anfiteatro*
„ *Flavio di Roma; Chronolog. Roman.*
„ *Pontific. superstes in pariete Austra-*
„ *li Basilicæ S. Pauli Apost. Ostiensis*
„ *depicta Seculo V. &c.*

MARATTI (Carlo) celeb. Pittore Italiano, nato in Camerino nella Marca d' Ancona nel 1625. e fu universalmente stimato per la bellezza de' suoi quadri. Luigi XIV. ed il Papa Clemente XI. ebbero di lui una stima particolare. M. in Roma a' 15. Dicemb. 1713. di 87. anni.

Fu scolaro d' Andrea Sacchi. Studiò l' Op. di Raffaele, e de' Caracci, le cui Op. nel picciole, e nel grande Farnese egli riparò. Era detto per disprezzo dagl' invidiosi Carluccio delle Madonnine, *perchè riusciva molto bene in dipingere le B. Vergini, ma non era meno eccellente ne' Quadri Istorici. Tra le altre l' opera in S. Carlo de' Milanesi in Roma ne rende un' illustre testimonianza. Semplicità, e nobiltà, gusto di disegno, vivissima espressione, idee felici, e maestose, colorir freschissimo, sono le dotti insigni, che caratterizzano, ed immortalano questo eccellente Professore.* Chiari, Berettoni, e Passori *furono suoi degni allievi.* * Nel *Catalogo esaminato delle pitture del Re* (di Francia) *con una raccolta delle vite de' pittori* dell' ultima edizione di Parigi 1752. T. I. il Sig. Lepicié ha scritta la vita del Maratti, di cui il Re ha cinque famose pitture, ciò 1. la Natività di G. C. 2. il Bambino Gesù, che dorme accompagnato dalla Vergine, e da S. Caterina: 3. lo Sposalizio di S. Caterina: 4. S. Giovanni, che predica nel deserto: 5. Apollino, e Dafne. *

MARBOBO, celeb. Vescovo di Rennes, nativo d'Angiò, fu Canonico, poi Teologo, ed in appresso Arcidiacono d' Angiers. Egli era Vesc. di Rennes, quando intervenne al Concilio di Tours nel 1114. Qualche tempo dopo si fece Religioso nell' Abbadia di Aubin d' Angers, ove m. alli 11. Sett. 1123. Si hanno di lui 6. lettere, ed altre Opere in verso, ed in prosa. Delle quali la miglior' edizione è quella di Rennes nel 1708. fatta dal P. Beaugendre dell' Ordine di San Benedetto.

¶ MARCA (Pietro de) nativo di Gant, ove venne a luce li 27. Gennajo 1594. essendo uscito certo libro intitolato: *Optatus Gallus de cavendo schis-*
mate, stampò la celeb. opera *de concordia Sacerdotii, & Imperii* 1641. che poi egli accrebbe di quattro libri. Il Baluzio la ristampò con sue note, e colla giunta d'alcune dissertazioni dell' Autore dopo la morte di lui già Arcivescovo di Parigi, la qual seguì a' 29. di Giug. 1662. Lo stesso Baluzio nel 1688. fece stampare un' altra celeb. opera di Monsign. de Marca, cioè *Marca Hispanica, sive limes Hispanicus.* † Ci sono del de Marca ancora delle dissertazioni postume, sulle quali Daniele Maichelio nelle sue *Osservazioni Lambecane* stamp. nel 1729. a Tubinga, ha una dissertazione. Il Sig. Perrault gli ha fatto l'elogio ne' suoi *Uomini illustri.*

MARCANTONIO Triumviro, *Vedi* ANTONIO.

MARCANTONIO Raimondi celeb. Scultore, nato in Bologna, dopo d' essersi distinto nelle Op. d' Orefice, andò in Venezia, ove vide delle stampe d' Alberto Durer. Egli ne fu così preso, che si risolvette di darsi intieramente ad incidere. Egli contraffece alla prima qualche stampa d' Alberto Durer così bene, che tutto il mondo ne fu ingannato. Ma Alberto avendo veduto nel Brabante una di queste stampe contraffatte, andò in Venezia a lagnarsi colla Repubblica, dalla quale non potè cosa alcuna impetrare, se non che il segno d' Alberto non poresse essere più posto sopra le tavole di Marcantonio. Questi lavorò d' intaglio presso di Raffaele, di Giulio Romano, e di Baccio Bandinelli, ed ebbe un gr. num. di celebri allievi. M. Antonio fu quasi ridotto all' estrema miseria nella presa di Roma nel 1527. Papa Clem. VII. dalla cui grazia era egli caduto, per avere stampato le figure infami del Libro dell' Aretino, in appresso si dimostrò verso di lui molto benigno.

I suoi più celebri allievi furono Marco di Ravenna, e Agostino Veneziano, *che incisero molti disegni di* Raffaele, e di Giulio Romano. *Il segno era* A. D. *Per essere stato scolaro del Franci in vece di* Raimondi *fu da taluno denominato* Franci, *come alla nota all' Articolo* Durer *noi pure abbiam fatto, e prima di noi Basile. Si levi dunque* Franci, *e si ponga in vece* Raimondi.

MARCAURELIO *Antonino* il Filosofo, Imp. Rom. ed uno de' più eccel. Princ., che abbiano regnato al mondo. Nacque alli 26. Aprile 121. di G. C. e fu adottato, ed associato all' Imperio, con Lucio Vero, da Antonino

Pio. Dopo la morte di questo Imper. il Senato a lui solo diede la cura dell' Imperio, alli 7. Marzo 161. senza far parola di Lucio Vero: ma Marcaurelio l' associò all' Imperio nel medesimo anno, e fu la prima voltá, che Roma vide due Imperad. regnare insieme. Questi due Principi governarono con una perfetta unione. Marcaurelio avea tutte le gr. qualità, che si possono desiderare in un Principe, per render i popoli felici; e Lucio vero uomo effeminato, e di poco merito, aderiva al suo giudizio, e alla sua direzione. I Sacerdoti Pagani lo sollecitarono nel principio del suo Regno a perseguitare i Cristiani; ma M. Aurelio con isdegno rigettò le loro dimande. Vi furono ciò non ostante sotto il suo Regno molti Martiri per cagione dell' odio de' Pagani, i quali si sollevarono in diverse parti dell' Imperio contro i Cristiani. Dio punì la morte dei suoi servi con una crudel carestia, e colla peste, che poco dopo avvenne. Marcaurelio trionfò de' Parti l' anno 165., e vinse poi i Quadi, ed i Marcomanni. Durante questa guerra, M. Aurelio trovandosi rinchiuso da' nemici in una foresta di Boemia, la sua armata essendo senz' acqua, ed il calore eccessivo, era prossima a perire, allora quando i soldati Cristiani, i quali in gran numero erano nella sua armata, si posero in orazione. Un momento dopo si vide cadere nel campo de' Romani una dolce pioggia, che rinfrescò le truppe, e sopra de' nemici scendere folgori, e lampi, che li dissiparono, e cacciarono in fuga. L' Imperad. dopo un miracolo così maraviglioso, proibì il perseguitare i Cristiani per la loro Religione, e i soldati che aveano impetrato da Dio questo miracolo, furono chiamati la *Legion Fulminante*, o piuttosto incorporati a quella, che portava di già questo nome. Questo avvenimento accade l' anno 174. L' anno seguente Avidio Cassio si rivoltò, e fu ucciso tre mesi dopo. Marcaurelio associò suo figlio Comodo all' Imperio nel 176. e m. in Sirmich nella Pannonia, facendo la guerra a' Marcomanni alli 17. Marzo dell' anno 180. d' anni 59. dopo d' averne regnato 19. Era un Principe dotato delle più eccellenti qualità, fu la felicità de' suoi fudditi, e videsi in lui verificata quell' antica massima, che *il mondo sarebbe felice, se i Filosofi fossero Re, o se i Re fossero Filosofi*, perchè Marcaurelio apertamente professava la Filosofia, ed era seguace della Setta, e della morale degli Stoici. Ci rimangono di questo Principe dodici Libri di Riflessioni sopra la vita. Madama Dacier li trasportò dal Greco nella Lingua Francese con delle note. Di tutta l' antichità profana, questa è l' opera, che più s' avvicina alla *Morale* del Vangelo.

„ MARCELLA, una dell' Illustri „ Dame Romane, che visse sotto la con„ dotta di S. Girolamo, fu figliuola d' „ Albina, e dopo sette mesi di ma„ ritaggio rimasta vedova si ritirò in „ un Monastero di Vergini ch' ella „ medesima fondò, e non si occupò in „ altro, che in esercizj di pietà. Que„ sta vedova si oppose altresì agli Ori„ genisti, e fu causa della loro condan„ na. M. di là a poco dopo che Ro„ ma su presa da' Goti nel 409.

„ MARCELLINI (Valerio) Vene„ ziano di onesta famig. nel XVI. Sec. „ se' un *Commento* alla Canzone di Ce„ lio Magno. Egli vien lodato dal *Bar„ gagli* nel *Turamino* pag. 38. da *Mo„ derata Fonte* nella Giornata II. della „ sua opera del *merito delle donne* pag. „ 133. e l' *Atanagi* ci ha date alcune „ Rime di lui nel 1. e 2. vol. della sua „ *Raccolta*.

MARCELLINO successe al Papa S. Cajo li 3. Mag. 296. e si rese illustre durante la persecuzione. Ciò non pertanto i Donatisti l' hanno accusato d' avere sacrificato agl' Idoli; ma S. Agostino lo giustifica pienamente nel suo libro contro Petiliano. Gli atti del Concilio di Sinvessa, che contengono la medesima accusa, sono senza dubbio Scritti supposti, e sono stati composti molto tempo dopo. Marcellino occupò la S. Sede un poco più di 8. anni, e m. li 24. Ottob. 304. S. Marcello I. gli successe.

MARCELLINO (S.) è tenuto come il primo Vesc. d' Ambrun nel principio del IV. Sec. Egli m. verso il 353.

MARCELLINO (S.) Sacerdote fu martirizzato in Roma con S. Pietro Esorcista nel 304.

MARCELLINO, Officiale dell' Imperio, e Conte d' Illirico nel tempo dell' Imperad. Giustiniano, è Autore di una Cronaca, che comincia dal 379. e che termina nel 554. La più corretta ediz. di questa Cronaca è quella, che il Padre Sirmondo diede alla luce nel 1619.

MARCELLINO, *vedi* Ammiano Marcellino.

„ MAR-

„ MARCELLO da Pergamo, Retore, „ lasciò un lib. intitol. *Adriano*, ov- „ vero *de Regno* secondo *Suida*. Non „ è da confonderſi con Marcello figlio „ di Marco Preſetto della Città di Ro- „ ma, che viſſe in tempo di Nerone. „ *Sigeberto* e *Tritemio* dicono, che „ ſcriſſe un Trattato del combattimen- „ to fra S. Pietro, e Simon Mago, di „ cui era ſtato diſcepolo.

MARCELLO I. (S.) Romano ſucceſſe a Papa Marcellino alli 19. Mag. 308. Governò la Chieſa con ſapienza, fece oſſervare con zelo le regole della penitenza, e m. in difeſa della fede alli 16. Gennajo 310. S. Euſebio ſu ſuo ſucceſſore.

MARCELLO II. (Marcello Cervino) nat. di Fano; dopo d' avere ſtudiato in Siena, andò in Roma, ove Paolo III. lo ſcelſe pel primo de' ſuoi Segretarj. Egli accompagnò in Francia il Card. Farneſe, nipote del detto Pontefice, e nel ſuo ritorno lo fece Card., e lo nominò per uno de' Preſidenti del Concilio di Trento. Marcello ſucceſſe a Papa Giulio III. alli 9. Aprile 1555. e m. 24. giorni dopo la ſua elezione, nel tempo, in cui ſi diſponea ad acquietare le turbolenze, e riformare gli abuſi, e far fiorire le Scienze, e la pietà nella Chieſa. Papa Paolo IV. gli ſucceſſe.

MARCELLO (S.), o *Marco*, primo Veſc. di Parigi, morto il 1. Nov. nel principio del V. Sec. Non biſogna confonderlo con S. Marcello martirizzato in Chalons ſulla Saona l' an. 179. nè con S. Marcello, Capitano della Legione Tebana, che ſu decollato per la Fede di G. C. in Tanger li 30. Ott. verſo l' anno 298. nè finalmente con S. Marcello Veſc. d' Apamea, e Martire nel 1585.

MARCELLO ſam. Veſc. d' Ancira nel 314. intervenne al Concilio Niceno nel 325. ed impugnò fortemente l' empietà Ariana. Egli s' oppoſe alla condanna di S. Atanaſio nel Concilio di Tiro nel 335., ed in quello di Geruſalemme, ove s' adoperò con zelo contro Ario. La ſua fermezza ſi inimicò gli Ariani, i quali lo perſeguitarono con furore, principalmente dopo che egli ſcriſſe contro il Sofiſta *Aſterio*. Lo depoſero in CP. nel 336., e poſero in ſuo luogo Baſilio, il quale ſi era acquiſtato della riputazione colla ſua eloquenza. Marcello d' Ancira andò a Roma a ritrovare il Papa Giulio, il quale lo giudicò innocente in un Concilio tenuto in Roma, e lo ricevette nella ſua comunione. Marcello ſu anche aſſoluto, e riſtabilito nel Concilio di Sardegna nel 347. e m. in una età molto provetta nel 374. Non ci rimane di eſſo ſe non ſe una Lettera ſcritta a Papa Giulio, due Confeſſioni di fede, e qualche Frammento del ſuo Libro contro Aſterio. Havvi una gran quiſtione tra i Santi Padri, ed i dotti Teologi ſe gli Scritti di Marcello d' Ancira ſieno Ortodoſſi. Gli uni lo giuſtificano, e gli altri lo tengono per Eretico. † Veggaſi una diſſertazione del P. Montſaucon, e un' altra di Criſt. Federigo irgens ſtamp. in Aunia 1733.

MARCELLO (S.) nat. d' Apamea da una ricca, e nob. Fam., diſtribuì tutte le ſue ſoſtanze a' poveri, e fu tirato in CP. dalla riputaz. di S. Aleſſandro, Inſtitutore degli *Acemeti*. Dopo la ſua morte, Giovanni ſu ſuo ſucceſſore. S. Marcello ſu Abbate degli *Acemeti* dopo Giovanni verſo il 447. e m. dopo l' anno 485. Egli è cel. per la ſua ſantità, e pei ſuoi miracoli.

MARCELLO (Guglielmo) valente Avvoc. nel Conſiglio, nat. di Toloſa, morto in Arles li 27. Decembre 1708. di 61. an. E' Autore dell' Iſtoria dell' Origine, e de' Progreſſi della Monarchia Franceſe, delle Tavolette Cronologiche, e di alcune altre Opere che ſono ſtimate.

MARCELLO (Marco Claudio) cel. Gener. Rom. ſi ſegnalò col ſuo valore, e ſu cinque volte Conſole. Era chiamato *la Spada del Popolo Romano*, per le ſue egregie azioni. Egli fece con buon ſucceſſo la guerra contro i Franceſi, ed ucciſe di ſua propria mano il loro Re Viridomaro, o Britomaro, come lo chiama Plutarco. Soggiogò poi l' Inſubria, e preſe Milano ſua capitale. Egli a' impadronì di Siracuſa nel ſecondo ſuo Conſolato, dopo tre anni d' aſſedio, e cercò di ſerbare in vita Archimede, che prolungato avea l' aſſedio colle ſue macchine. Il General Romano inteſe con ſommo diſpiacere la morte di queſto gr. Geometra. Egli comandò in appreſſo un' armata contro Annibale, col quale ſi miſurò con egual vantaggio per due giorni, e fu ucciſo in una imboſcata il terzo 207. anni avanti G. C. Annibale fece gr. onori al ſuo corpo dopo la ſua morte. Non biſogna confonderlo con molti altri illuſtri Conſoli, che furono ſuoi diſcendenti, e che portarono il medeſimo ſuo nome. Tale fu il Conſole

M.

M. Claudio Marcello, che fu il quinto dopo lui, il quale abbracciò il partito di Pompeo nella guerra civile, e che fu richiamato da Cesare alle preghiere del Senato. Egli fu il soggetto della bella Orazione di Cicerone a favor di Marcello. Questi lasciò un figlio del suo nome. il quale fu pur anche Console, e sposò Ottavia, sorella dell'Imper. Augusto. Egli ebbe un figlio chiamato col medesimo nome M. Claudio Marcello, e l'amore, e le delizie di Augusto, e del Popolo Romano. Questo giovine Principe sposò Giulia figlia d'Augusto; ma m. nel più bel fiore della sua età senza figliuoli.

MARCHE (Oliviero della) figl. di un Gentiluomo di Borgogna, fu Paggio, poi Gentil. di Filippo il *Buono*, Duca di Borgogna. Diventò in appresso Mastro di casa, e Capitano delle Guardie di Carlo il *Temerario*, ch'egli servì con zelo, e con valore. Dopo la morte di questo Princ. ucciso nella battaglia di Nancy nel 1477. egli ebbe la carica di Gr. Maestro di casa di Massimiliano d'Austria, il quale sposò l'erede di Borgogna. Egli ebbe la medesima carica sotto l'Arciduca Filippo, e fu mandato Ambasciat. alla Corte di Francia dopo la morte di Luigi XI. Egli m. in Bruselles il 1. Febr. 1501. Si hanno di lui delle Memorie o Croniche stampate in Lione nel 1562. ed altre Op.

„ MARCHESE (D. Annibale) de' „ Marchesi di Camerota antichiss. e „ nobiliss. famigl. Napolet. morto nel „ 1753. se' i suoi primi studj appresso „ i Padri della Compagnia di Gesù, „ e si distinse soprattutto nella volgar „ Poesia. Nella sua giovanezza avendo intrapreso un viaggio per l'Italia „ strinse amicizia colli migliori Letterati, e tra gli altri col Maffei, „ col Muratori, e col Zeno, ed ebbe distinti onori da' Sereniss.mi di „ Modena, e dal Re di Sardegna. Le „ sue rare e piacevoli maniere gli fecero guadagnare la stima, e l'affetto di tutti a tale, che avendo „ richiesto di esser aggregato al nobil „ Sedile di Montagna, fuvvi ammesso „ co' suffragj di tutti a riserva di un „ solo; il che è senza esempio; ed essendo andato in Vienna ottenne da „ Carlo VI. un'annuale vitalizia pensione di tre mila ducati di Regno; e indi fu eletto Presid. della „ Provincia di Salerno. Finalmente „ stanco del mondo entrò nel 1740. „ tra' Padri dell'Oratorio di San Filippo Neri, tra' quali fu a tutti d' „ esempio nelle precipue virtù, e nell' „ umiltà massimamente, la quale il „ mosse a ricusare con fermezza l'Arcivesc. di Palermo offertogli dal Re „ delle due Sicilie, e 'l Vescov. di Lecce da Bened. XIV. Mirabil cosa ancora è da dire come il Marchese a „ tutti gl' impieghi della sua Congreg. „ si rendesse abile cogli studj di Teologia, de' Padri, e della Storia Ecclesiastica, e se' in questi tali avanzamenti, che i migliori Letterati di „ Napoli andavano alla sua camera, „ come ad un' Accademia; onde ne fondò una Ecclesiastica sotto il patrocinio del Card. Spinelli Arcivesc. di „ 30. scelti soggetti per confutare gli „ Annali del Basnage. Scrisse più *Poemi*, che corrono per le stampe, e alcune *dissertazioni* recitate della mentovata Accademia.

„ MARCHESE (Cassandra) Napol. „ fu Signora ornata di molte Belle Lettere Umane. Il Sannazaro, e il Capaccio ne parlano con elogio. Domenico Maria Marchese Napolet. dell' „ Ordine de' Predicatori nel XVII. „ Sec. pubblicò colle stampe, *il Sacro „ Diario Domenicano*, e altre vite de' „ Santi.

„ MARCHESE (Francesco) Palermit. uom di Chiesa nato nel 1656. „ pubblicò colle stampe, *Sacerdos in „ Villa; Praxis Curiæ Episcopalis, & „ Ecclesiæ Panormitanæ &c.* Gio. Pietro Marchese da Messina Poeta e Oratore del XVI. sec. diede alle stampe nel 1565. *Brieve discorso delle vere qualità di Messina*. Giuseppe Marchese Sacerdote altresì Siciliano morto nel 1687. stampò: *Memoriale Sacerdotum, ubi non solum ad Missæ „ præparationem præscripta perpenduntur; seu ritus ad Sacrosanctum Sacrificium præpositus mysteriis illustratur.* Mauro Marchese Palerm. dell' Ordine di S. Benedetto, nato nel 1608. e „ morto in Venezia nel 1650. Oltre le „ sue *Canzoni* pubblicate colle stampe, „ procurò, che fussero pubblicate colle „ medesime l'opere di S. Brunone con „ questo Titolo: *Brunonis Astensis opera omnia tom. 2. & Oddonis Benedictini Commentaria in Psalmos*; „ e di più; *Mancipatus Deiparæ authore Gerardo Belga: Petri Boerii Comment. in Regul. S. Benedicti*. Salvadore Marchese da Messina Chierico „ Regolare morto nel 1689. lasciò

„ Re-

„ *Resolutiones Canonicas ; De immuni-*
„ *tate Ecclesiastica ; Curs. Theolog.*
„ *tract. Moral.*

„ MARCHESE (Francesco Lelio)
„ Cavaliere Napol. del XV. Secolo ;
„ scrisse un libro, *De Neapoletanis Fa-*
„ *miliis*.

„ MARCHESI (Antonio) Napol.
„ Architetto famosissimo nelle fortifica-
„ zioni, di cui si servì Leone X., e si
„ dice essere stato della nobile famiglia
„ Marchesi.

MARCHETTI (Alessandro) celeb. Poeta, e val. Geometra Italiano, nac. in Pontormo sopra la strada di Firenze, che conduce a Pisa, ai 17. Marzo 1633. da una illustre Famiglia. Egli fu amico intimo del dotto Borelli, e gli successe nel 1679. nella Cattedra di Matematica in Pisa. Egli m. apopletico nel Castello di Pontormo ai 6. Settembre 1714. d' anni 81. Si hanno di lui delle Poesie, e de' Tratt. di Fisica, e di Matematica, che sono stimati.

E la celeb. Traduz. in verso sciolto Italiano esattissima ed elegantissima del Poema di Lucrezio, stamp. a Londra, e ristamp. a Losanna nel 1759. ma proibita a Roma. *Tradusse anche Anacreonte in rima Toscana. Le sue Opere Matemat. sono le seguenti*. 1. Exercitationes machanicæ : 2. Fundamenta universæ sententiæ de motu universaliter accelerato a Galileo Galilei primum jacta, ab Evangelista Torricello, aliisque, probabilibus rationibus confirmata, nunc demum evidentibus demonstrationibus stabilita : Problemata sex a Leidensi quodam Christophoro Salderio missa &c. resoluta ab Alexandro Marchetti. accessere bina ejusdem Theoremata Geometrica : 4. Septem problematum Geometrica, & Trigonometrica resolutio : 5. De resistentia solidorum : 6. Lettera della Natura delle Comete : 8. *Altra Lettera dello stritolamento d' alcune peresse di vetro rompendosi loro il gambo. Notissima è la questione insorta tra esso e l' altro eccell. Matematico il* P. D. Guido Grandi *Camaldolese, a motivo del Libro* Quadratura Circuli, & Hyperbolæ, *e le Lettere, e Scritture scambievoli*. * N' è stata scritta ultimamente, e stampata in Venezia la vita.

„ MARCHETTI (Angelo) fu figlio
„ d' Alessandro Marchetti da Pistoja, e
„ nacque nel 1674. Oltre le Lettere U-
„ mane attese in tenera età sotto la
„ direzione del Padre alle Matematiche
„ con tanto felice successo, che nell'
„ età di 14. an. diè saggio del suo non
„ ordinario ingegno e sapere. Lesse in
„ Pisa lungamente la Meccanica, la
„ Nautica, e la Fortificazione ; ed ebbe
„ molti illustri Scolari. Ebbe carteggio
„ con più celebri Letterati d' Europa ;
„ e fu ascritto a più Accademie. Visse
„ 78. anni e 8. mesi, e m. nel 1753.
„ Pubblicò colle stampe : *Conclusioni in-*
„ *torno a' movimenti de' Gravi sopra i*
„ *piani declivi ; Pruove delle medesi-*
„ *me ; La natura della Proporzione*,
„ *e della Proporzionalità : Euclides Re-*
„ *formatus ; Breve introduzione alla*
„ *Cosmografia*, *&c.*

„ MARCHI (Francesco) Bologn.
„ visse nel XVI. Secolo, e scrisse un'
„ eccell. e rarissima opera col titolo,
„ *dell' Architettura militare del Capi-*
„ *tano Marchi Bolognese, Gentiluomo*
„ *Romano, libri 3. (anzi quattro)*
„ *nelli quali si descrivono li veri modi*
„ *del fortificare, che si usa a' tempi*
„ *moderni, con un brieve, e utile Tratt.*
„ *nel quale si dimostrano li modi del*
„ *fabbricar l' Artiglieria, e la pratica*
„ *di adoperarla da quelli, che hanno*
„ *carico d' essa. In Brescia appresso Co-*
„ *mino Presegni ad istanza di Gasparo*
„ *dell' Oglio* 1550. *in fogl.* L' opera
„ contiene 161. Tavole in rame tutte nel
„ lib. 3. distribuite, ogni una delle qua-
„ li ha d' appresso la sua dichiarazione.
„ La dilettazione per l' Architettura mi-
„ litare si accese nel Marchi fin dall'
„ età giovanile, e sempre egli l' andò
„ coltivando nel crescer degli anni,
„ talchè ci attesta (lib. 3. nel proem.)
„ che nel 1545. fosse in ordine la mag-
„ gior parte dell' opera. A misura che
„ gli uscivan di mano i disegni, e gl'
„ intagli delle figure, ne facea parte
„ a i dilettanti, o questi glieli carpivan
„ di mano ; e però ne andavano attor-
„ no più copie : il che cagionò, che
„ alcuni se ne appropiarono l' inven-
„ zione defraudandone il legittimo, e
„ vero autore ; e ciò che più gli dispiac-
„ que, ne guastarono le figure con ag-
„ giugnervi, o diminuirvi, o alterarvi
„ di lor capo alcune piccole cose. In
„ processo di tempo si ridussero le Tavo-
„ le in lib. ma senza le *dichiarazioni*,
„ che insieme con le Tavole non si
„ stamparono se non dopo la morte
„ dell' autore una sola volta nel 1599.
„ a spese di Gasparo dall' Oglio Bolo-
„ gnese, al quale il Marchi avevale
„ raccomandate. Il P. Ercole Corazzi
„ Ab. Olivetano e professor dell' Ana-
„ lisi ne l' Università di Bologna, *ex*

„ *pio-*

„ *professo* ha esaminata quest' opera, e „ l'ha difesa dalle censure di alcuni „ Ingegneri di Francia, che hanno in„ volate molte invenzioni del Marchi, „ e a se le hanno appropriate, procac„ ciandosene come ne corre voce quan„ ti esemplari hanno potuto, a fine di „ più facilmente nascondere il loro fur„ to; onde viene la sua rarità, e lo „ sterminato prezzo a cui in Italia, in „ Germania, e in Francia ella si è ve„ duta salire; ed è falso, che ve ne „ siano altre edizioni, come vuole il „ Fontanini, fuori di questa.

„ MARCHINA (Marta) da Nap. „ fu molto giovine mandata in Roma, „ ove nutrì tutta la sua famiglia con „ saponetti. Ella fu dalla natura sì fat„ tamente portata alle Scienze, che ap„ prese senza pena la lingua Latina, „ Greca, ed Ebraica, e componeva de' „ versi eccellenti. Morì nell' età di 46. „ anni nel 1646. Gio. Vittore Rossi na„ scosto sotto il nome di *Giano Nicio* „ *Eritreo* compose il suo elogio, e rap„ porta l'epitaffio fattole da Gaspare „ *de Simeonibus* Segretario d' Innocen„ zo X. ch'è il seguente:

D. O. M.

Marthæ Marchinæ, ortu Neapolitanæ, Virgini
Educatione Romanæ
Cui, ad insigne pietatis, ac pudicitiæ studium
Mirus sapientiæ amor vel septenni accessit
Eoque deinceps, pari morum atque ingenii cultu
Humaniores artes, ac Latinam in primis poesim
Ad veterum normam, atque æmulationem,
Suo ipsa instructo, eximie calluit exercuitque
Hebraicis, Græcisque literis docta,
Severiores disciplinas, fastu procul, religiose attigit
Animi quæsito magis ornatu, quam nominis:
Cujus gloriam
Sponte latius in urbis luce, dum plane abjecit
In sinum transmisit immortalitatis.
Obiit V. Idus Aprilis Anno Domini MDCXLVI.
Ætatis XLVI.
Patres Congregationis Oratorii
Quos illa vitæ probe accurandæ
Habuerat Manitores
Curatores post funeris, monumentum benemerenti
Pos.

† MARCIAC nella Diocesi d'Auch (Concilio di) del 1326. tenuto dall' Arcivesc. Giuglielmo di Flavacourt coi suoi suffraganei li 8. Dicemb. Vi si pubblicarono 56. Canoni.

† MARCIAC (Concilio di) del 1329. tenuto dall'istesso Arcivesc. con 5. Vescovi contro coloro che due anni avanti aveano ucciso Anesanzio Vesc. d' Aire.

„ MARCIANO (Gianfrancesco) Nap. „ fu Reggente del Consiglio collatera„ le, e padre dell'altro Reggente Mar„ cello Marciano nel XVII. Sec. scrif„ se, e diede alla luce: *Disput. Fo„ rensium l.* 1. *&* 2.

„ MARCIANO (Marcello) Nap. „ Regio Consigliere del XVII. Secolo, „ diè alla luce due vol. *di consigli Le„ gali*.

MARCIANO Imp. d'Oriente nat. dell' Illirico, o di Tracia, fu innalzato al trono pel suo coraggio, e per la sua pietà. Dopo la morte di Teodosio il giovine, Pulcheria, la quale gli successe all' Imperio, sposò Marciano per la sua castità, e per le belle sue altre qualità, li 25. Agosto 450. Egli pubblicò una Legge rigorosa contro gli Eretici, richiamò i Vesc. esiliati, e fece tenere nel 451. un Conc. Generale in Calcedonia, a cui egli fu presente, senza mischiarsi punto negli affari Ecclesiastici. Marciano pubblicò diversi Editti, per fare osservare ciò, ch' era stato deciso nel Concilio. Egli mantenne la pace nel suo Stato, e s'acquistò una gloria immortale colla sua castità, cogli innocenti suoi costumi, col suo zelo per la Relig., e colla sua carità verso i poveri ec. M. ai 26. Gen. 457. di 65. an. Leone I. gli successe.

MARCILLY. V. Cipiere.

MARCIO (Cajo) celeb. Console Rom.

Rom. vinſe i Privernati, e meritò gli onori del trionfo 355. an. av. G. C. L' anno ſeguente fu creato Dittatore, e vinſe i Toſcani, ed i Faliſci, per cui trionfò. E' il primo tra i plebei innalzato alla carica di Dittatore.

MARCIONE fam. Ereſiarca del II. Sec., era di Sinope Città di Paflagonia ſul Ponto Euſſino, onde fu ſopranno-minato il *Pontico*. Nei ſuoi primi anni s' appigliò alla Filoſofia Stoica, amando la ſolitudine, e la povertà; ma eſſendo ſtato convinto d'avere deflorata una vergine, fu ſcomunicato da ſuo padre, ch' era Veſcovo. Egli andò poi a Roma, ove non avendo potuto farſi ricevere nella comunione Eccleſiaſtica, ſi fece diſcep. di Cerdone verſo l' an. 143. di G. C. Abbracciò le ſue ereſie, e ne inventò molte altre, che pubblicò in Roma. Egli ammetteva due principi, uno buono, e l' altro cattivo. Soſtenea che G. C. non avea avuto, che una carne fantaſtica, e negava la riſurrezione de' corpi. Egli condannava il matrimonio, e battezzava ſoltanto quelli, che facevano profeſſione di continenza. Marcione eſſendoſi incontrato un giorno con S. Policarpo in Roma, gli domandò: *Mi conoſci tu?* A cui riſpoſe il S. Veſc. *Io ti conoſco come il primogenito di Satanaſſo*. Si dice, che Marcione avea fatto un Libro intitolato le *Antiteſi*, nel quale egli pretendeva dimoſtrare molte contrarietà tra l'antico, ed il nuovo Teſtamento. Le ſue ereſie ſi ſparſero in una gran parte del mondo, e i ſuoi diſcepoli furono chiamati *Marcioniti*.

MARCK (Everardo della) Card., Veſc. di Liegi, chiamato da qualche Aut. il Card. di Bovillon, era figlio di Roberto I. Duca di Bovillon, Principe di Sedan ec. di una Caſa illuſtriſs., che produſſe degl' uomini grandi. Eſſendoſi meſſo ſotto la protezione della Franc., fu provveduto del Veſcov. di Chartres, e ricevette molti beneſizi dal Re Luigi XII. e da Franceſco I. Egli abbracciò il partito dell' Imper. ſotto diverſi pretefti, ed unito a Roberto della Marck ſuo fratello nel 1518. fece lega con Carlo d'Auſtria, Re di Spagna, contro la Francia. Egli ebbe gran parte all' elezione di queſto Principe, che fu dichiarato Imper. nel 1519. che gli diede in ricompenſa l' Arciveſc. di Valenza nella Spagna, e lo fece nominar Card. nel 1520., e gli permiſe di fare la funzione di Legato ne' Paeſi Baſſi. M. in Liegi ai 16. Feb. 1538. Si hanno di lui delle Ordinanze Sinodali.

MARCK (Pietro de) uno de' più dotti Prelati della Chieſa Gallicana, nacque in Gand, nel Bearn li 24. Gen. 1594. di una famiglia nobile, ed antica. Dopo d' avere ſtudiato il Diritto in Toloſa, divenne Conſigliere, poi Preſidente nel Parlamento di Pau nel 1621. e Conſigliere di Stato nel 1630. Dopo la morte di ſua moglie, fu nominato al Veſcov. di Conſerans; ma non ne potè ottenere le Bolle dalla Corte di Roma per un ſuo libro *della concordia del Sacerdozio, e dell' Imperio*, contro il Libello intitolato *Optatus Gallus*. Queſt' oſtacolo lo induſſe ad accommodarſi al tempo, ed avendo ſpiegato, ed interpretato i ſuoi ſentimenti in un modo più favorevole alle opinioni degli Italiani, in un libro, ch' egli fece ſtampare in Barcellona, gli furono concedute le Bolle nel 1647. Egli fu poi trasfetito all' Arciveſcovado di Toloſa nel 1651. e diventò Miniſtro di Stato nel 1657. Gli furon date le commiſſioni più importanti, le quali egli terminò con onore, ed il Re lo nominò all' Arciveſcovado di Parigi, dopo la rinunzia, che ne fece il Card. di Retz; ma pochi giorni dopo, che ricevette le Bolle, m. in Parigi li 29. Giugno 1662. di 68. an. Le ſue principali Op. ſono: 1. un eccell. libro intitol. *de concordia Sacerdotii, & Imperii*; la cui miglior Edizione è quella del Sig. Baluzio, ch' era ſuo amico, ed al quale egli confidò i ſuoi MSS. pria di morire: 2. un' Iſtoria del Bearn: 3. dell' Op. poſtume in foglio pubblicate dal dotto Baluzio. Si vede in tutte le ſue opere ch' egli era un gr. Giureconſulto, buon Politico, e valente Critico, e ch' era molto erudito. L' Ab. di Faget, ſuo cugino germano, ſcriſſe la ſua vita.

MARCK (Roberto della) Duca di Bovillon, di Sedan ec. Mareſciallo di Franc., era figlio di Roberto della Marck III. di queſto nome, Mareſc. di Francia. Egli ſi ſegnalò nelle armate ſotto il regno di Luigi XII. e di Franc. I. e m. nel 1537. Suo figlio Roberto della Marck IV. di queſto nome, fu pur anche Mareſc. di Francia, e morì nel 1556.

MARCO (S.) Evangeliſta, fu convertito alla Fede dopo la Riſurrezione di G. C. e divenne Diſcepolo, ed Interprete di S. Pietro, il quale lo chiama ſuo figliuolo nella ſua prima Lettera. Quando queſt' Apoſtolo andò in Roma, S. Marco lo accompagnò, e

crede-

credesi, che in detta Città egli abbia scritto il suo Evangelio, verso l'an. 43. di G. C. alle preghiere de' fedeli, i quali voleano conservare in iscritto ciò, che S. Pietro avea loro insegnato a viva voce. Quest'Apostolo approvò l'Evangelio di S. Marco, e lo diede a' fedeli. E' una tradizione costante, che questo S. Evangelista andò poi ad annunziare la Fede di Cristo in Egitto, ove fondò la Chiesa d'Alessandria, della quale fu il primo Vescovo. Morì verso l'an. 62. di G. C. L'Evangelio di S. Marco è quasi un ristretto di quello di S. Matteo. Tertulliano ci afficura, che nel suo tempo si chiamava l'Evangelio di S. Pietro, senza dubbio perchè era stato scritto sotto gli occhi del Principe degli Apostoli. S. Girolamo riferisce, che l'ultimo capitolo dell'Evangelio di S. Marco dopo il vers. 9. non si ritrovava nel suo tempo negli Esemplari Greci. Ma ciò non pregiudica punto, ch'egli sia autentico, poichè egli è riconosciuto da S. Ireneo, e da molti antichi Padri, oltre che si ritrova in altri esemplari Greci. Si attribuisce ancora a S. Marco una Liturgia, ed una vita di S. Barnaba; ma quest' Op. non sono sue. Avieno gli successe nel Vesc. d'Alessandria.

MARCO (S.) Romano successe al Papa Silvestro I. li 16. Gen. 336. e m. ai 7. Ottob. seguente. Gli si attribuisce una Lettera diretta a S. Atanasio, ed ai Vescovi d'Egitto; ma i Critici la credono supposta. Giulio I. fu suo successore.

MARCO Vesc. d'Aretusa, fu innalzato al Vescovado sotto l'Imp. di Costantino il *Grande*, e salvò la vita a Giuliano, che fu poi Imper. Egli intervenne al Conc. di Sardegna nel 347. e a quello di Sirmio nel 351. I Pagani lo perseguitarono sotto il Regno di Giuliano l'*Apostata*, perchè avea distrutto un magnifico tempio consacrato agl'Idoli. Egli spese il rimanente della sua vita in convertire i Pagani, e m. sotto Gioviniano, o sotto Valente. S. Greg. Nazianz. fa di lui un gr. elog.

MARCO soprannominato l'*Ascetico* cel. Solitario del IV. Sec., del quale noi abbiamo 9. Trattati nella Bibliot. de' Padri.

MARCO *Eugenio*, dopo d'aver insegnato Eloquenza fu fatto Arcivesc. di Efeso, fu mandato al Conc. di Firenze a nome de' Vesc. della Grecia. Vi sostenne la loro causa con molta forza, e sottigliezza, e non volle sottoscrivere il Decreto d'unione. Ritornato a CP. si sollevò contro il Conc. di Firenze. Si hanno di lui molti scritti sopra di questo soggetto, ed altre Op.

„ MARCO (Giulia di) da Supino „ del Sec. XVI. e cominc. del XVII. „ del terz'Ordine di S. Francesco in„ sieme con un P. Crocifero, che no„ minavasi Agnello Arciero, e un Giu„ seppe *de Vicariis*, facendo mal uso „ della Mistica, diedero in mille spro„ positi, e laidezze; avendo dato „ principio ad un'abbominevole com„ pagnia, alla quale aveano arrolati „ più loro discepoli, e maschj e sem„ mine. Si procedè in tal causa nel „ suo principio da Fr. Diodato Gentili Vesc. di Caserta, che si ritrova„ va allora colla carica de' negozj del „ S. Offizio. Questi ebbe ordine dall' „ Inquisizione di Roma prima di chiu„ der in Napoli Suor Giulia in un „ Monistero: indi di trasferirla da quel „ Monistero a Cerreto in un altro; e „ il P. Agnello chiamato in Roma „ gli fu tolta la facoltà di udir più „ confessioni, e vietato il ritorno in „ Napoli. Ma non passò guari, che il „ Vescovo di Caserta fu da Paolo V. „ creato Nunzio in Napoli, e fu la „ carica dell'Inquisizione data al Ve„ scovo di Nocera Fr. Stefano *de Vi„ cariis*. Intanto Suor Giulia da' suoi „ partigiani, che erano molti, e po„ tenti assai, protetta, ottenne da Ro„ ma il permesso di ritornar in Città, „ ove riprese di bel nuovo la sua con„ gregazione. Ma li RR. PP. Teatini „ per mezzo della confessione d'alcuni „ suoi discepoli scoprirono le laidezze „ della compagnia, e gl'indussero a „ denunziarle al Vescovo di Nocera, „ con dargli a vedere coi propri oc„ chi l'empie nozze, e gl'infami „ congiungimenti d'uomini, e di „ donne; e scrissero in Roma a' Car„ dinali del S. Officio, che commise„ ro l'affare a Monsignor Maranta Vesc. „ di Calvi, il quale come delegato dell' „ Inquisizione avendo cominciato a „ procedere carcerò Suor Giulia, e „ Giuseppe *de Vicariis* coll'intelligen„ za del Vicerè Conte di Lemos, cui „ discoperse il tutto, e se' anche ve„ dere il Processo. Ma ciò dispiacque „ sommamente alla Corte Romana, „ che commise per questo la causa al „ Nunzio, il quale mandato avendo „ in Roma amendue li rei, alcuni „ de' lor discepoli gli corsero dietro, „ e furono dal S. Offizio eziandio im„ prigio-

„ prigionati, e nel 1615. tutti condannati a pubblica abjura, e carcere perpetuo; e nel Duomo di Napoli furono letti i Proceſſi.

„ MARCO, Veſc. d'Otranto in Italia, viſſe ſecondo il ſentimento di Coccejo nell' VIII. Sec. e ſcriſſe in Greco un *Inno* della Settimana ſanta, che noi abbiamo nella Biblioteca de' Padri ſotto il titolo, *Hymn. in Magnum Sabbatum*.

„ MARCO Vezzio Marcello da Chieti, fu Proccurator Generale ſotto l' Imperador Nerone. Ulpio Marcello dell' iſteſſa Città fam. Giureconſulto, ſcriſſe: *ff. lib.* 3. *Ad LL. lib.* 6. *Reſponſ. lib.* 1.

MARCOLFO cel. Monaco Benedettino verſo la fine del Sec. VII. del quale ſi hanno due libri di Formole utiliſſime per intendere la Storia de' Re di Fr. della prima razza. Il cel. Girolamo Bignone pubblicò queſt' Opera nel 1613. in 8. con dotte Annot. Marcolfo compoſe queſt' Op. eſſendo di 70. an., e più, come lo atteſta egli ſteſſo. Il Sig. Nivard Avvoc. d' Angers, diede nel 1666. una ſeconda Ediz. di queſt' Op. la quale è la migliore.

„ MARCOLINI (Franceſco) da For„ lì, fu valente Stampatore, e Diſe„ gnatore, e ingegnoſo Archit. del „ XVI. Sec., e ſuo trovato e diſegno „ fu quel gran ponte,

. . . . *Onde Murano*
Guarda Vinegia, credo dei divini,
Che fece con ingegno ſovrumano
L'ingegnoſo Franceſco Marcolini.

„ come canta il Bruſantino nel canto „ 29. della ſua *Angelica*; e ne parla „ ancora Paolo Bonoli nella Storia di „ Forlì. Egli ſcriſſe il libro delle *ſorti* „ ſtamp. da lui medeſimo in fogl. nel „ 1540. ornato di belle figure in le„ gno, di ſuo capriccio, e invenzio„ ne, e col frontiſpizio di Giuſeppe „ Porta, che vi ſi denomina Garfagni„ no per eſſer nato in Caſtelnuovo del„ la Garfagnana, Pittore aſſai cono„ ſciuto ſotto il cognome del *Salviati*, „ ch' egli ſi dava per eſſere ſtato allie„ vo del cel. Dipintore Franc. Salvia„ ti. Le riſpoſte in terzine ai queſiti „ ſono compoſte da Lodovico Dolce, „ come afferma Franc. Sanſovino in „ una ſua lettera. Prima di queſto li„ bro ſe ne ritrova un altro dello ſteſ„ ſo genere di Lorenzo Spirito Perugi„ no impreſſo in Breſcia nel 1484.

„ MARCOTTI (Lanfranco) fu Se„ gretario del Card. Borgheſi nel XVI. „ Sec., e col favor del medeſimo ven„ ne promoſſo alla Porpora.

MARCY (Baldaſſarre, e Gaſparo) fratelli cel. Scultori, nat. di Cambrai, il primo de' quali m. nel 1674. il ſecondo nel 1679. Eſſi lavorarono inſieme, e veggonſi in Verſailles, e altrove eccell. loro Op.

MARDONIO, genero di Dario, e cognato di Serſe Re di Perſia, comandò le armate di queſt' ultimo Principe contro i Greci, e preſe la Città d' Atene; ma fu vinto nella batt. di Platea, ove perdette la vita 479. anni avanti G. C.

MARE (Filiberto della) Conſigl. nel Parlamento di Dijon, e cel. Scrit. del XVII. Sec., m. nel 1687. è Autore di molte Op. che ſono ſtimate.

MARE (Nicolao della) Decano de' Commiſſarj di Chatelet, gli furono commeſſi molti affari importanti ſotto il regno di Luigi XIV. e m. ai 15. Ap. 1723. di 82. an. in circa. Si ha di lui un eccell. Trat. della Diſciplina Civile in 3. vol. in fogl. ai quali il Sig. Clerc du Brillet ne aggiunſe un altro.

„ MARENGO (Domenico) Vene„ ziano, di una famiglia originaria „ dell' Iſola di Malamocco, che nel „ cominciamento del XII. Sec. dagli „ incendj in gran parte reſtò diſtrutta, „ e finalmente dall' acque del mare „ ſommerſa. Nel MXLV. fu promoſ„ ſo al Patriarcato di *Grado*, e nel „ ML. intervenne al Concilio II. „ Romano celebrato da Leone IX., e „ fu il primo, ſecondo il P. *Martene* „ nel *Theſaur. novus Anecdot. T.* 3. „ *col.* 1682. a ſottoſcrivere agli ana„ temi fulminati da quella S. adunan„ za contro *Berengario* Arcidiacono di „ Angers, e nello ſteſſo Concilio gli „ fu conceduto l' uſo del pallio, e il „ privilegio eziandio d' inalberare da„ vanti a ſe lo ſtendardo della Croce. „ *Arduino Collect. Conc. T. VI. col.* „ 1015. e s' inganna l' Ughelli, che „ ciò atteſta addivenuto nel Concilio „ *Vercelleſe*, ſebbene interveniſſe an„ che in queſto. Nel Concilio IV. Rom. „ del MLIII. egli eſpoſe le querele „ contro *Gotebaldo* Patriarca d' *Aqui„ leja*, che ſtraſtornar volea con titoli „ la ſua autorità, e determinato ven„ ne, che la Sede Gradenſe rimaneſſe „ fregiata del Titolo Patriarcale per l' „ addietro di già goduto, e che il Pa„ triarca foſſe capo, e Primate di tut„ ti quei Veſcovi, che riſedevano nel „ la Provincia di *Venezia*, e d' *Iſtria*,

come

„ come appare da una lettera dello „ ſteſſo Pontefice Leone IX. inſerita „ nella Collezione dei Concili sì del „ P. *Labbè*, che del P. *Arduino*. Si „ trovò preſente anche al Sinodo di „ *Roma* ſotto Niccolò II. nel MLIX. „ e nel *Mantovano* ſotto Aleſſandro „ II. del MLXIV. Si trova un'*Epiſtola* „ *Greca* diretta a *Pietro* Patriarca d' „ Antiochia malamente da alcuni at- „ tribuita a *Domenico Cerboni*, che fu „ ſuo ſucceſſore nella Sede di Gradò, „ come ſi può vedere appreſſo *Pietro* „ *de Marca diſſert.* II. e ſi legge nell' „ opera intitolata: *Eccleſiæ Græcæ Mo-* „ *numenta* Tom. 2. di *Giambattiſta* „ *Cotelerio* ſocio della *Sorbona*, e pub- „ blico Regio Profeſſore di Lettere „ Greche. Molti parlano di queſto „ dotto Prelato con lode, e tra gli „ altri il Fabriclo *Biblioth. Græca* Vol. „ X. *Marco Foſcarini* lib. della *Lette-* „ *ratura Veneziana*, e Flaminio Cor- „ naro nelle *Chieſe Venete*. Tom. III. „ pag. 7.

„ MAREOTTI (Trebazio) della „ Penna di S. Giovanni ne' Precutini „ in Abruzzo ultra, Minorita nel XVI. „ Sec., diè alle ſtampe: *Pantelogium* „ *Peripateticum in aliquot Averroiſtas,* „ *de forma noviſſima, & hominis ſpe-* „ *cifica; diſcorſi ſpirituali.*

MARESCAL (Giorgio) primo Chirurgo dei Re Luigi XIV. e XV. s'acquiſtò una grande ſtima colla ſua dottrina, e per lo zelo in perfezionare la Chirurgia. Egli m. nel ſuo Caſtello di Bierre li 13. Dec. 1736. di 78. an.

„ MARESCOTTI (Annibale) da „ Bologna nel XVII. Sec. fiorì in ogni „ genere di belle lettere; e laſciò date „ alle ſtampe le *lettere*, le *Poeſie*, e „ altre opere.

„ MARESCOTTI (Ercole) Bologn. „ morto nel 1623. Abbiamo un ſuo pa- „ rere, ſe i *concetti favoloſi* ſi debba- „ no ammettere ne' corpi dell' impre- „ ſe, propoſto nell'Accademia de' Ge- „ lati, nella quale ſi dinominava il „ *Rapito*. Gaſparo Mareſcotti di Ma- „ radi in Romagna fu il più valente „ Grammatico del ſuo tempo, e inſe- „ gnò la favella Latina al Varchi. Una „ ſua *lettera* ſi legge nel lib. del Fa- „ brini, di cui fu anche Maeſtro, in- „ titolato: *dell' interpretazione della* „ *lingua Latina per via della Toſcana.*

MARETS di San Sorlino (Giovanni di) laborioſo Scrittore nato in Parigi, fu tenuto per uno de' più belli ſpiriti del ſec. XVII. e fu molto amato dal Cardinale di Richelieu, che lo fece Iſpettore Generale dello Straordinario delle Guerre, e Secretario Generale della Marina di Levante. Egli fu uno de' primi membri dell'Accademia Franc. e compoſe a ſollecitaz. del Card. di Richelieu molti componimenti Teatrali, i quali furono molto graditi dalla detta Eminenza, ſopra tutto quello, che è intitol. i *Viſionarj*. Egli compoſe un gran Poema Epico, intit. *Clodoveo*, o *Francia Criſtiana*, e de' Romanzi, ne' quali egli ſi allontanò da quelle idee di virtù, che ſi rappreſentavano allora in tale ſorta di ſcritti. S. Sorlino poi ſi diede tutto ad una divozione eccеſſiva, e alle viſioni, ed immaginazioni chimeriche, ch'egli prendea per profezie. Prometteva a Luigi XIV. la gloria di diſtruggere l'Impero de' Maomettani, e ſpacciò, come profezie, un gr. num. d'altre ſue follie nel ſuo libro intitol. *Avviſi dello ſpirit. S. al Re*. Egli m. in Parigi in Caſa del Duca di Richelieu, del quale era Intendente nel 1676. di 80. an. in circa. Oltre i libri, de' quali abbiamo fatto menzione, avvi di lui: 1. una ſpecie di Diſſertaz. ſopra i Poeti Greci, Latini, e Franceſi, nella quale critica le maſſime d'Ariſtotile, e di Orazio ſopra l'arte Poetica: il che dimoſtra il ſuo poco buon guſto: 2. Diverſe Op. Poetiche: 3. un Libro ſam. pieno di viſioni, intit. le *Delizie dello ſpirito*, nel quale pretende di ſpiegare l'Apocaliſſi: 4. qualche Scritto contro le Satire di Boileau, e contro i diſc. di Gianſenio, de' quali egli ſi dichiarò il più gr. nemico fin' alla morte. Il Sig. Nicola nelle ſue Viſioni ha molto bene poſto in ridicolo le viſioni di queſto Aut. Non biſogna confonderlo con Rolando di Marets ſuo frat. magg. nato in Parigi nel 1594. Queſti dopo di eſſere ſtato accettato Avvocato, e d'avere frequentato qualche tempo il Tribunale, diedeſi interam. allo ſtudio delle Belle Lett., e diventò uno dei migl. Critici del ſuo tempo. M. in Parigi nel meſe di Dec. 1653. di 59. an. Si ha di lui una Raccolta di Let. Lat. molto bene ſcritte, intit. *Rolandi Mareſii Epiſtolarum Philologicarum Libri duo*. Ciò che ſi ritrova ſpettante queſte Lett. nelle miſcel. d'Iſtor. e di Letter. di Vigneul Marville, è curioſiſs. e giudicioſiſs.

MARETS (Samuel di) *Mareſius*, uno de' più famoſi Teologi Calviniſti del Sec. XVII. nacque in Diſemond in Piccardia a' 9. Agoſto 1599. Dimoſtrò dalla ſua fanciullezza una gr. inclina-

clinazione allo ſtudio. Egli ſtudiò in Parigi, in Saumur, ed in Ginevra, e diventò Miniſtro in molte Chieſe Proteſtanti, poi Profeſſore di Teologia in Sedan, in Boisleduc, e in Groninga. Egli s' acquiſtò tanta ſtima fra i Proteſtanti, che l' Univerſità di Leiden gli offerſe una Cattedra di Profeſſore nel 1673. Stava per andare a prenderne il poſſeſſo, quando m. in Groninga a' 18. Maggio 1673. d'anni 74. Havvi di lui un gran numero di Libri di Controverſia contro i Cattolici, i Sociniani, e Grozio. Il ſuo Siſtema di Teologia intit. *Synopſis Theologica* fu ritrovato sì metodico, che tutte le altre Accademie de' Proteſtanti ſe ne ſervirono. La miglior Edizione di queſta ultima Opera è quella di Groninga nel 1675. Samuele di Marets laſciò due figliuoli Enrico, e Daniele, che pur anche ſi diſtinſero colla loro ſcienza, ed erudizione, e preſero la cura dell' edizione della Bibbia Franceſe ſtampata in foglio appreſſo Elzevir. Le note, delle quali è piena, ſono tutte di Samuele di Merets loro padre.

MARGARINO della Bigne, celebre Dottore della Caſa, e Società di Sorbona, nativo di Bayeux, d' una Famiglia nobile, ed antica, fu deputato agli Stati di Blois nel 1676. e s' acquiſtò la riputazione d' eſſere uno de' più valenti uomini del ſuo tempo. Egli intervenne pur anche all' Aſſemblea del Clero di Francia, incominciata in Melun, e finita in Parigi nel 1580. Egli era ſtato accettato dalla Società di Sorbona nel 1565. Fu Priore della medeſima Caſa nel 1567. e Dot. nel 1572. Fu fatto poi Canonico Teologo di Bayeux, poi Decano della Cattedrale di Mans. Egli fu il primo, che incominciò a raccogliere la famoſa Op. intitol. la *Biblioteca de' Padri*, della quale ei diede li 8. primi vol. in fogl. nel 1576. ai quali aggiunſe un altro vol. in fogl. ſotto il titolo d'*Appendice* nel 1575. In appreſſo ſi è fatto un gr. num. di edizioni di queſt' Op. accreſciute con de' ſupplementi. * Veggaſi Ittigio *de Bibliothecis*. Margarino nel 1588. diede ancora un' edizione di S. Iſidoro di Siviglia aſſai imperfetta. * M. nel 1588. d'anni 67.

„ MARGARITONE, Pittore, e Scul-
„ tore nat. d' Arrezzo, viſſe nel XIII.
„ Sec. Urbano Papa l' impiegò in al-
„ cune tavole della Chieſa di S. Pietro;
„ e que' di Arezzo in far la tomba di
„ Gregorio X. morto nella lor Città
„ nel 1275. *Vaſari Vite de' Pittori*.

MARGHERITA (S.) Vergine, e Martire, che credeſi avere ſofferto il Martirio in Antiochia per la Fede di G. C. verſo l'anno 275.

MARGHERITA, Regina di Danimarca, di Norvegia, e di Svezia, ſoprannominata la *Semiramide del Nord*, a cagione delle ſue gr. qualità, era figlia di Waldemaro III. Re di Danimarca, a cui ſucceſſe, e moglie di Aquino Re di Norvegia, di cui ella ebbe pure il regno; ella ſi fece poi eleggere Regina di Svezia, ed intrapreſe di fare paſſare queſti tre Regni elettivi ſulla teſta di Enrico, Duca di Pomerania, ſuo nipote, e vi riuſcì nel 1395. Ella governò con una autorità aſſoluta, e ſiccome i Grandi le rammemoravano il ſuo giuramento, e le dicevano che ne avevano gli atti: *Vi Conſiglio*, dice loro, *di ben cuſtodirli; in tanto ch' io cuſtodirò i Caſtelli, e le Città del mio Regno, e tutti i diritti della mia Dignità*. M. nel 1412. Dopo la ſua morte gli Svezzeſi ſcoſſero un giogo, ch'era loro paruto ingiuſto ed inſopportabile, e queſta rottura fu cagione di lunghe guerre tra loro, ed i Daneſi.

MARGHERITA Regina di Navarra cel. per la ſua bellezza, e pel ſuo ſpirito, era ſorella di Franceſco I. e figliuola di Carlo d'Orleans, Duca d' Angouleme, e di Luiſa di Savoja. Ella nacque in Angouleme alli 11. Aprile 1492. e ſposò nel 1509 Carlo ultimo Duca di Alenſon, primo Principe del Sangue, e Conteſtabile di Francia, morto in Lione, dopo la preſa di Pavia nel 1525. La Principeſſa Margherita afflitta per la morte del ſuo ſpoſo, e per la preſa di ſuo fratello, ch' eſſa amava teneramente, ne dimoſtrò un eſtremo diſpiacere, e fece un viaggio a Madrid, per ſollevare il Re nella ſua infermità. Il Re Franceſco I. nel ſuo ritorno in Francia le dimoſtrò i più ſinceri ſegni della ſua riconoſcenza, e della ſua amicizia, e la maritò nel 1527. ad Arrigo d'Albret, Re di Navarra, e Principe di Bearn. Queſta Principeſſa amava le Belle Lettere, e i Dotti, e componea molto bene in verſi, e in proſa. Ella profeſsò qualche tempo la Religione Proteſtante; ma abbracciò poi la Religione Cattolica, e m. con grandi ſentimenti di pietà nel Caſtello d' Odos nel Bigorre li 2. Dec. 1549. d' anni 57. Havvi di lei un gran numero d' Opere in verſi, e in proſa, la più

nota delle quali è intitolata l'*Heptameron*, o le *Novelle della Regina di Navarra*. Ella ebbe dal secondo ſpoſo Giovanni d'Albret, che ſposò Antonio di Borbone, padre di Arrigo il *Grande*.

MARGHERITA di Francia, Regina di Navarra, la quale non biſogna confondere colla precedente, era figliuola del Re Arrigo II., e di Caterina de' Medici. Ella nacque alli 14. Maggio 1552., e fu chieſta in matrimonio dall' Imperadore, e dal Re di Portogallo, ma fu maritata nel 1572. ad Arrigo, allora Principe di Bearn, che fu poi Arrigo IV. Queſto matrimonio non fu felice, e dopo diverſi accidenti la Principeſſa fu rinchiuſa nel Caſtello d'Uſſon nell' Auvergne, del quale ella ſi reſe padrona, avendo guadagnato il Marcheſe di Canillac, che la cuſtodiva. Arrigo IV. avendo abjurato gli errori del Calviniſmo, fece annullare il ſuo matrimonio con queſta Principeſſa da Papa Clemente VIII. nel 1599. e ſposò Maria de' Medici. Margherita Regina di Navarra ritornò in Corte nel 1605., e finì il rimanente della ſua vita in un miſcuglio bizzarro di divozione, e di galanteria. Ella provava un piacere eſtremo in trattenerſi con Gente Letterata, e dimoſtrò una ſtima ſingolare al cel. Brantome. Ella ſcriveva con facilità sì in verſo, che in proſa, e morì li 27. Marzo 1615. d'anni 63. Queſta fu l' ultima Principeſſa della Caſa di Valois, della quale tutti i Principi erano morti ſenza prole. Ci rimangono di eſſa delle Poeſie, e delle Memorie, che ſono molto note. Brantome, al quale eſſa dedicò le ſue Memorie, ha inſerito la ſua Vita tra quelle delle Donne illuſtri.

MARGHERITA d' Auſtria Ducheſſa di Savoja, figliuola unica dell' Imper. Maſſimiliano I. nacque a' 10. Gennaro 1480. Dopo la morte di ſua madre, Maria di Borgogna, fu mandata in Francia, ed allevata co' figliuoli di Luigi XI. che la promiſe al Delfino, poi Carlo VIII. Ma queſto Principe avendo ſpoſata nel 1491. Anna, erede della Brettagna, Margherita fu rimandata a ſuo padre, e fu data in matrimonio a Giovanni Infante di Spagna nel 1497. Diceſi, che nel tempo, ch' eſſa andava per mare in Iſpagna, per ſpoſare l'infante, ſi ſollevò una furioſa tempeſta, e che queſta Principeſſa compoſe nel pericolo il ſuo epitaffio in queſti termini:

Cy git Margot, la gente Demoiſelle,
Qu' eut deux maris, & ſi mourut Pucelle.
Margherita qui ſta, gentil Donzella,
Ch'ebbe due ſpoſi, e ſen morì zitella.

L'Infante ſuo ſpoſo, eſſendo morto poco tempo dopo, ella ſposò nel 1501. Filiberto il *Bello* Duca di Savoja, il quale eſſendo morto ſenza prole, Margherita ſi ritirò in Germania preſſo dell' Imp. ſuo padre. In appreſſo ella fu Governatrice de' Paeſi Baſſi, e s'acquiſtò molta riputazione colla ſua prudenza, e dottrina. Morì in Malines il 1. Dec. 1530. di 50. anni. Ci rimane di queſta Principeſſa; *il diſcorſo delle ſue diſgrazie, e della ſua vita*, ed altre opere, in verſo, e in proſa. Arrigo Cornelio Agrippa, ſuo Conſigliere, e ſuo Iſtoriograſo, fece la ſua orazion funebre.

MARGHERITA di Francia Ducheſſa di Berry, e di Savoja, figlia del Re Franceſco I. e di Claudia di Francia, nacque in S. Germano in Laye a' 5. Giugno 1523. Imparò il Greco, ed il Latino, e ſi dichiarò la Protettrice delle Scienze, e de' Dotti dopo la morte del Re Franceſco I. ſuo padre, a' acquiſtò una gloria immortale per la ſua bellezza, per la ſua pietà, pel ſuo ſapere, e per tutte le virtù, e le belle qualità, che rendono le Principeſſe commendevoli, e ſposò nel 1559. Emmanuele Filiberto Duca di Savoja. Morì in Torino di una pleuritide alli 14. Settembre 1574. di anni 51. I più illuſtri Letterati del ſuo tempo a gara le fecero il ſuo elogio. I ſuoi ſudditi la chiamavano la *Madre de' popoli*, e la colmavano di molte benedizioni.

Vi ſono ſtate molte altre Principeſſe illuſtri di queſto nome.

† MARGOTTI (Lanfranco) Parmigiano Cardinale, era ſtato Segretario di due Pontefici. In S. Pietro *ad vincula*, ov'è ſepolto, gli ſi legge queſto epitaffio:

D. O. M.

D. O. M.

Lanfranco Margotio Parmenſi
S. R. E. Presb. Card. Tit. S. Petri
Ad Vincula qui duorum Pontiff.
Maxx. Clem. VIII. & Pauli V.
Negotiis cum Orbis Principibus
Summa prudentia ſtiloq. aptiſſimo
Candidiſſimoq. pertractatis in eoq.
Unus omnem ætate ſua laudem
Promeritus a Paulo V. in ſacr.
Cardd. CM. cooptatus prius vitæ
Quam gloriæ curſum viſus eſt
Obiiſſe. Octavius Margotius Fr.
M. P. Vixit annos LII. *Menſ.* II.
Obiit ann. MDCXI. *Prid. Kal. Decemb.*

MARGUNIO (Maſſimo) valente Greco, nativo di Candia, fu Veſcovo di Cerigo, e morì nell' Iſola di Candia nel 1602. di 80. an. Si hanno di lui degli Inni Anacreontici, ed altre Opere, dalle quali ſi conoſce, ch' egli era uno de' migliori Poeti Lirici del ſuo tempo.

„ MARIA (Franceſco di) Pittor „ Napol. molto ſtimato, nato nel „ 1623. Nella Chieſa di S. Gregorio Ar„ meno, nella Cappella di quel Santo, „ fece varie iſtoriette.

„ MARIA, figliuola del Principe d' „ Antiochia, fu donna di gran ſpirito; „ ed eſſendoli da Ugo ſuo zio Re di „ Cipro contraſtato il titolo di Regina „ d' Antiochia, che le ſpettava per ri„ guardo della ſua madre Meliſina, „ IV. genita d' Iſabella, ſorella di Bal„ dovino IV. Re di Geruſalemme, ſo„ lennemente lo cedette in Roma a Car„ lo d' Angiò Re di Napoli e ſuoi „ ſucceſſori nel 1277. che ne fu coro„ nato da Gio. XXII. nello ſteſſo an„ no; e tra per queſto, e per le ra„ gioni che vi avea l' Imperador Fede„ rigo II. Svevo per riguardo della ſua „ ſeconda moglie Jole, li Re di Na„ poli hanno il titolo di Re di Geru„ ſalemme.

MARIA ſorella maggiore di Mosè, e d' Aronne: e figlia d' Amram, e di Jocabed nacque verſo il 1578. av. G. C. Eſſendo ſulle rive del Nilo, allora quando la figliuola di Faraone trovò Mosè, s' offerſe a queſta Principeſſa, di andare a ricercare una nutrice, e le condusſe ſua madre. Ella fu ſpoſata ad Hur, e cantò un magnifico canto in rendimento di grazie dopo il paſſaggio del Mar roſſo. In appreſſo ebbe qualche contraſto con Sefora, e mormorò contro Mosè. Dio irritato le mandò la lebbra; ma Maria avendo riconoſciuto il ſuo fallo, fu riſanata per interceſſione di Mosè, e morì verſo il 1452. avanti G. C. d' an. 126. incirca.

MARIA VERGINE Santiſſima Madre di N. S. Gesù Criſto della Tribù di Giuda, e della Famiglia Reale di Davide, ſposò S. Giuſeppe, che Dio le diede per protettore, e guardiano della ſua Verginità. Ella dimorava in Nazarette allora quando l' Angelo Gabriele fu mandato da Dio, per annunciarle, che concepirebbe il Figliuolo dell' Altiſſimo. La Santa Vergine ſorpreſa dal diſcorſo dell' Angelo, gli domandò umilmente; come potea avvenire ciò ch' egli dicea, poichè eſſa non conoſcea alcun uomo. L' Angelo l' aſſicurò, che concepirebbe per opera dello Spirito S., non eſſendo a Dio alcuna coſa impoſſibile. Allora la Beata Vergine dimoſtrò la ſua ſommiſſione, dicendo: *Io ſono l' Ancella del Signore, ſecondo la tua parola ſia fatto di me.* Ed il Figliuol di Dio in quel momento s' incarnò nel ſuo caſto ſeno. Pochi giorni dopo andò a viſitare S. Eliſabetta, ſua cugina, la quale era gravida di S. Giovanni Battiſta. Il Figliuolo di Eliſabetta diede ſegni di allegrezza, nel ventre di ſua madre, ſentendo avvicinarſi colui, di cui egli dovea eſſere il Precurſore. In queſta occaſione fu, che Maria pronunciò quel maraviglioſo Canto, che ſarà un monumento eterno della ſua umiltà, e della ſua riconoſcenza. Nel medeſimo anno, eſſendo andata in Betlemme, per ubbidire all' editto dell' Imperadore Auguſto, il quale per conoſcere le forze, del ſuo Impero,

avea dato ordine, che ciascuno andasse a farsi scrivere nel ruolo pubblico, nel paese, in cui era nato, ella diede alla luce, in una stalla, il Figliuolo di Dio, alli 25. Dicembre dell' anno 4004. dopo la creazione, secondo la più comune opinione. Maria fu sempre Vergine avanti, e dopo il suo parto. Ella vide con ammirazione la visita de' Pastori, e l' adorazione de' Magi, e 40. giorni dopo la nascita del suo Figliuolo, andò a presentarlo al tempio. Fu allora, che Simeone le annunziò, che il suo cuore sarebbe ferito dalla spada del dolore; predizione, che fu avverata nella morte del Salvadore sul Calvario, ove Gesù Cristo la raccomandò a San Giovanni suo amatissimo discepolo. Credesi, che la Beata Vergine sia morta in Efeso; ma non si sa nè il tempo, nè l' anno della sua morte o dormizione.

MARIA di Cleofa, così nominata, perchè ella era moglie di *Cleofa*, altramente Alfeo, ch' è lo stesso nome differentemente pronunziato. Secondo Egesippo, Cleofa era fratello dello sposo della B. Vergine, e per conseguenza zio paterno putativo di N. S. Egli ebbe di Maria sua sposa Giacomo, Giuda, Simone, e Jose, cugini germani di G. C. Maria di Cleofa seguì il Salvadore dopo il suo Battesimo, e fu presente alla sua morte, e alla sua sepoltura, e risurrezione, essendo una delle sante donne, che andarono alla tomba per imbalsamare il suo corpo.

MARIA, sorella di Marta, e di Lazaro, era di Betania, borgo vicino a Gerusalemme. Per questa famiglia G. C. avea una particolare considerazione. Dopo la morte di Lazaro, Maria si gettò a' piedi di Gesù, dicendogli: *Signore, se voi foste stato qui, mio fratello non sarebbe morto*. Gesù Cristo veggendola tutta piena di lagrime, andò al monumento, e risuscitò Lazaro. Questa fu quella Maria, che unse i piedi di Gesù, e gli asciugò co' suoi capelli, allora ch' egli era in casa di Simone il *Lebbroso*.

MARIA EGIZIACA (S.) celebre per la sua vita penitente, avendo abbandonato suo padre, e sua madre in età di 12. anni, menò per 17. an. una vita dissoluta in Alessandria. Ella andò poi per curiosità in Gerusalemme in compagnia di molti pellegrini, per assistere alla festa dell' esaltazione della S. Croce, che si celebrava alli 14. Settembre. Essendovi pervenuta, continuò nelle sue dissolutezze; ma avendo voluto entrare in Chiesa, si sentì respinta indietro per ben tre, o quattro fiate senza potervi entrare. Maria commossa da un tale ostacolo, fece allora risoluzione di mutar vita, e di far penitenza. Dopo essendo ritornata alla Chiesa, ella vi entrò facilmente, ed adorò la Croce. Nel medesimo giorno uscì fuori di Gerusalemme, varcò il Giordano, e si ritirò nella vasta solitudine, ch' è posta di là dal detto fiume, ove dimorò 47. anni senza veder persona, cibandosi di ciò, che producea la terra, menando una vita assai austera, infin che fu incontrata verso l' anno 430. da un Solitario nominato *Zosimo*, al quale ella raccontò la sua storia, e lo pregò a volerle portare l' Eucaristia. Zosimo andò a ritrovarla l' anno seguente nel giorno di Giovedì Santo, e le amministrò il Sacramento dell' Altare. Egli vi ritornò l' anno dopo, e ritrovò il suo corpo steso sull' arena con un' iscrizione fatta sulla terra, che avvertiva Zosimo, che *la mirabile Maria era morta in quel medesimo dì, ch' egli l' avea comunicata l' anno avanti*, e che lo supplicava di seppellire il suo corpo, e di pregare per lei.

MARIA Stuarda, Regina di Francia, e di Scozia, era figliuola di Giacomo V. Re di Scozia, e di Maria di Guisa, figlia di Claudio I. di Lorena Duca di Guisa. Ella successe a suo padre essendo solo di otto giorni, e fu condotta in Francia, mentre ardevano le guerre civili della Scozia. Ella fu allevata alla corte del Re Arrigo II. e sposò alli 24. Aprile 1558. il Delfino, che fu poi Francesco II. Dopo la morte di questo Monarca avvenuta nel 1560. Maria Stuarda ritornò nella Scozia, ove sposò Arrigo Stuardo, suo cugino, che perì miserabilmente, e dal quale ella ebbe un figlio, che fu poi Re d' Inghilterra, di Iscozia, e d' Irlanda, sotto il nome di Giacomo I. In appresso Maria Stuarda sposò Giacomo Hesburn, Conte di Bothwel, Calvinista, sospetto d' aver fatto avvelenare il Re. Il Conte di Bothwel tenò allora d' impadronirsi della persona del giovine Principe, il cui padre egli avea fatto morire; ma una parte della Nobiltà gli s' oppose: il che destò una guerra civile, in tempo della quale Maria Stuarda fu posta in prigione. Vollero costringerla a cangiar Religione, e a rinunziare

zlare la Corona; ma ella se ne fuggì nel 1568. ed avendo intesa la rotta delle truppe del suo partito, ella andò in Inghilterra a ricercare un asilo presso della Regina Elisabetta, che aveala assicurata, che la prenderebbe sotto la sua protezione, e che sosterrebbe il suo partito; ma appena ella fu giunta, che la Regina Elisabetta ricusò di vederla, e la fece rinchiudere in una stretta prigione, ove la tenne 18. anni, alla fine de' quali la fece decapitare alli 18. Feb. 1587. Maria Stuarda morì con una costanza maravigliosa di 42. anni. Gli Storici fanno di lei parola, come di una Principessa dotata di bellissime qualità di corpo, e d' animo. Ella possedea la Lingua Latina, ed altre cinque ne scrivea in verso, ed in prosa, e proteggea le Lettere, e i Letterati.

MARIA de' Medici Regina di Francia, era figlia di Francesco de' Medici, Gran Duca di Toscana. Ella sposò il Re Arrigo IV. nel 1600. e fu Reggente del Regno dal 1610. fin al 1617. nel qual tempo il Maresciallo d' Ancre fu ucciso. Questo Maresciallo, e Leonora Galigay sua moglie si erano impadroniti talmente dello spirito della Regina, ch' essi conducevano a fine i lor desideri, i loro affetti, e 'l loro odio come loro piacea: il che fu cagione di grandi turbolenze nella Corte. Maria de' Medici dopo molte brighe inutili contro il Cardinal di Richelieu, si ritirò nel 1631. ne' Paesi Bassi, e morì in Colonia alli 3. Luglio 1642. di 68. anni. Ella fu che fece fabbricare in Parigi il magnifico Palazzo di Luxembourg, e molti altri superbi edifici.

Vedi la Nota all' Articolo Concini.

MARIA Regina d' Inghilterra, era figliuola di Arrigo VIII. e di Caterina di Spagna. Ella nacque alli 18. Febbraio 1515. e fu allevata come l' erede presuntiva della Corona; ma Arrigo VIII. avendo spofata Anna Bolena nel 1533. tolse a Maria il Principato di Galles, e la rimandò presso di sua madre. Nondimeno dichiarò nel suo Testamento, che Edoardo, ch' egli avea avuto da Giovanna Seymour, gli succederebbe, e gli sostituì Maria, poi Elisabetta. Dopo la morte d' Edoardo VI. che avvenne nel 1553. Giovanna Grey, Ducheffa di Suffolk, nipote ultima di Arrigo VIII. contese la Corona a Maria, e fu sostenuta da Dudley, Duca di Northumberland, e dal Duca di Suffolk, i quali s' impadronirono della Torre di Londra. Ma il partito di Maria prevalse, e Giovanna fu decapitata con Giffort suo marito, e col Duca di Northumberland, e di Suffolk. La Regina Maria rissabilì incontinente la Religione Cattolica in Inghilterra, e fece metter prigione la Principessa Elisabetta. Ella sposò Filippo II. figlio dell' Imperador Carlo V. e Re di Spagna, e morì senza figliuoli nel 1558. Elisabetta le succesfe.

MARIA II. Regina d' Inghilterra, ed una delle più illustri Principesse del suo Secolo; era primogenita di Giacomo II. Re d' Inghilterra, e della sua prima moglie. Ella nacque nel Palazzo di S. Sances ai 10. Maggio 1662. e fu allevata nella Religione Protestante. Ella sposò ai 15. Novembre 1677. Guglielmo Arrigo di Nassau, Principe d' Orange, e andò in Olanda col suo sposo, ove dimorò fin al 1689. nel qual tempo ritornò in Inghilterra, ove fu proclamata Regina, unitamente col Principe suo sposo, il quale ebbe l' amministrazione del governo. La Regina Maria ebbe la medesima amministrazione nell' assenza del Re, ed amministrò con molta sua gloria. Ella proteggeva l' Arti, e le Scienze, e morì di vajuolo nel Palazzo di Kensington ai 28. Dicembre 1685. d' anni 33.

Vi sono molte altre illustri Principesse del nome di Maria.

MARIA Maddalena della Trinità Fondatrice delle Religiose dell' *Ordine della Misericordia* col Padre Yvan Sacerdote dell' Oratorio, nacque in Aix in Provenza ai 3. Giugno 1616. d' un padre, ch' era soldato. Ella fu allevata con gran cura dalla sua madre, e fu chiesta in matrimonio essendo di 15. anni da un partito vantaggioso, ch' essa ricusò. In appresso ella si pose sotto la direzione del Padre Yvan, il quale compose per lei un libro intitolato: *La Guida alla Perfezione Cristiana*. Essendo caduta inferma nel 1632. si risolvette di fondare l' *Ordine della Misericordia*, per quivi ricevere figliuole di condizione povere, e senza dote. Maria Maddalena felicemente recò ad effetto questo suo pensiere; ella stabilì in Aix nel 1637. la prima casa del suo Ordine, della quale fu la prima Superiora, e m. santamente in Avignone alli 20. Febbr. 1678. di 62. an. dopo d' aver fondato molte case del suo Ordine.

MARIA dell' Incarnazione Fondatrice delle Carmelitane Riformate in Francia. *Vedi* Aurillot.

MARIA dell' Incarnazione celebre Religiosa Orsolina, nominata Maria Guyert, nacque in Tours ai 18. Ottobre 1599. Dopo la morte di suo marito essa entrò essendo d'anni 32. fralle Orsoline di Tours, ove compose per istruzione delle Novizie un libro assai buono intit.: *La scuola Cristiana*. Ella andò a Quebec nel 1639. ove stabilì un Convento del suo Ordine, ch' essa governò con molta saviezza, e prudenza, e vi m. il 30. Aprile 1672. d' anni 73. Oltre la sua scuola Cristiana vi è di lei un libro in 4. de' Ritiri, e delle Lett. Don Claudio Martin suo figlio pubblicò la sua vita, la quale è pur anche scritta dal Padre di Charlevoix Gesuita.

MARIA di Gournay, *vedi* Jars.

MARIA (di Santa) *Vedi* Onorato di S. Maria.

MARIALES (Xantes), laborioso Domenicano nativo di Venezia, insegnò per qualche tempo la Filosofia, e la Teologia, e guardò in appresso la sua cella, nè volle ricevere alcun impiego nel suo Ordine, per potersi più liberamente applicare allo studio. Egli m. in Venezia nel 1660. di 80. anni, e più. Si ha di lui: 1. molti grossi volumi di Teologia, il più curioso de' quali è intit.: *Bibliotheca interpretum ad universam summam D. Thomæ*. 2. molte Declamazioni in Italiano contro la Francia, le quali gli cagionarono delle pericolose molestie.

MARIANNA, una delle più belle, e delle più illustri Principesse del suo tempo, sposò Erode il Grande, dal quale ebbe Alessandro, ed Aristobolo. Erode che l' amava teneramente, la fece morire per alcune false accuse, e su poi inconsolabile dopo la di lei morte. Si sposò di nuovo con una Principessa del medesimo nome, figliuola di Simone, gran Sacrificatore degli Ebrei, ma questa Principessa essendo stata accusata d' avere cospirato contro il Re suo sposo, fu mandata in esilio.

MARIANA (Giovanni) celebre, e dotto Gesuita Spagnuolo, nacque in Talavera, nella Diocesi di Toledo, ed entrò fra i Gesuiti nel 1554. di 17. anni. Divenne uno de' più valenti uomini del suo secolo. Era molto versato nelle Belle Lettere, nel Greco, e nell' Ebreo, nella Teologia, e nella Storia sì Ecclesiastica, che Profana, Insegnò in Roma, in Sicilia, in Parigi, e nella Spagna con riputazione, e morì in Toledo ai 17. Febbr. 1624. di 87. anni. Le sue principali Opere sono: 1. un' eccellente Storia di Spagna in 30. libri, ch' egli stesso tradusse dal Latino nella Lingua Spagnuola, senza stare servilmente attaccato alla sua edizione Latina. Quest' Opera è pur anche stata trasportata in Francese: 2. degli Scolj, o delle brevi note sopra la Bibbia, le quali sono utili per intendere il senso letterale: 3. un trattato del Cambio delle Monete in Ispagna, opera, per cui fu imprigionato dal Duca di Lerma, Ministro di Spagna: 4. un famoso trattato *de Rege*, & *Regis institutione*, che destò molti rumori, e che fu condannato dal Parlam. di Parigi ad essere abbruciato, e censurato dalla Sorbona, perchè Mariana sostiene in quest' Opera, che è permesso il tor di vita un tiranno, ed in cui ammira l' azione detestabile di Giacomo Clement. E' cosa certa, che Ravaillac non avea appreso da quest' opera l' abbominevole pensiero, che recò ad effetto contro la vita di Enrico IV. come alcuni hanno detto: 5. Gli si attribuisce ancora un' Opera in Ispagnuolo intorno il Governo della sua Compagnia, che fu stampata in Ispagnuolo, in Latino, in Italiano, ed in Francese: 6. un Trattato degli Spettacoli, ed altre Opere.

„ MARIANI (il P. Anton-francesco) della Compagnia di Gesù, morto in Bologna nel 1751. fu uomo di „ fino discernimento, e purezza di „ scrivere Italiano, sempre mai memorabile con somma lode: scrisse e„ gli più opere di pietà, e trall' altre „ *La vita di S. Ignazio*.

„ MARIANO Generale dell' Ordi„ ne Agostiniano, fu Romano, e vis„ se circa al 1500. Egli lasciò dell' E„ *pistole*, *delle Orazioni*, *e de' Sermo„ ni*. *Joseph. Pamphil. in Chron. Au„ gust.*

„ MARIANO da Fiorenza dell' „ Ordine Francescano, visse circa al „ 1430. e compose una Cronaca del suo „ Ordine, e altre opere, delle quali „ Michele Rocciantio fa parola *in Ca„ tal. Scriptorum Florent.*

„ MARIANO Medico, che Gesne„ ro nomina *Marianus Sancti Barolis„ tani*; e Giusto Vander Linden; „ *Marianus Sanctius Barolitanus Italus*, „ poichè era da Barletta Città della „ Puglia, visse circa al XVI. Secolo.

MA-

MARIANO Scoto, valente Monaco Irlandese, morto nella Badia di Fulda nel 1086. di 58. anni, era parente del Venerab. Beda. Havvi di lui una Cronaca, ch'è stimata.

MARIGNY (Enguerran di) primo Ministro del Regno sotto il Re Filippo *il Bello*, era figliuolo di Filippo di Marigny, di una nobile, ed antichissima famiglia di Normandia. Egli s'avanzò nella corte co' suoi intrighi, e si guadagnò la benevolenza del Re, il quale lo creò Ciambellano di Francia, Capitano del Louvre, Intendente delle finanze, e delle fabbriche, e Conte di Longueville. Essendo egli sicuro della protezione del Re, estorse somme esorbitanti dal popolo, e dal Clero, e talmente fu odiato dal pubblico, che dopo la morte di Filippo *il Bello*, avvenuta nel 1314., fu condannato ad essere impiccato per la gola ad un patibolo, ch'egli stesso avea fatto alzare in Montfaucon: il che fu messo ad effetto nel 1315., essendo d'anni 50. Il suo Ritratto fu posto in appresso nel Palazzo con questi due versi:

Chacun soit content de ses biens,
Qui n'a suffisanse, n'a rien.
De' beni suoi ciascun contento sia,
Niente ha costui che tutto egli vorria.

MARIGNY (Giacomo Carpentier di) nativo di Marigny vicino a Nevers si distinse nel XVII. Sec. col suo spirito, e colla sua cognizione delle Lingue straniere. Seguì il partito del Principe di Condè, e l'accompagnò in Fiandra. Egli ebbe molti benefici, e si desiderava la sua conversazione, perch' egli raccontava piacevolmente le cose rare, e curiose, che avea osservate ne' suoi viaggi. Si ha di lui il *Poema del Pane Benedetto* contro i Massari della Parrocchia di S. Paolo, che voleano obbligarlo a restituire il Pane benedetto. Guido Patino gli attribuisce il *Trattato Politico* contro i Tiranni. Morì in Parigi nel 1670. Suo padre era gentiluomo, e Signore del villaggio di Marigny.

MARILLAC (Carlo di) figlio di Guglielmo di Marillac Ispettore Generale delle Finanze del Duca di Bourbon, nacque nell' Auvergne verso il 1510. e fu alla prima Avvocato nel Parlamento di Parigi. Egli vi si distinse talmente colla sua eloquenza, e sapere, che il Re Francesco I. lo incaricò di diverse ambasciate importanti. Diventò Abate di S. Pietro di Melun, Secretario de' Memoriali, Vesc. di Vannes, Arcivesc. di Vienna, e capo del Consiglio privato. Nell' Assemblea *de' Nobili*, tenuta in Fontainebleau ai 21. Ag. 1560. si fece ammirare con una bella orazione, nella quale egli esortò a riformare i disordini dello Stato, e propose i mezzi propri, per prevenire le turbolenze, che minacciavano il Regno: il che estremamente spiacque ai Guisa. Egli era intimo amico del Cancelliere dell' Hospital, e di molti grandi uomini del suo secolo, e m. nella sua Badia di S. Pietro di Melun ai 2. Dicemb. 1560. di 50. anni.

MARILLAC (Luigi di) fratello del seguente, e gentiluomo ordinario della Camera del Re Arrigo IV. si segnalò col suo valore, e colle sue belle azioni sotto il Regno di questo Principe, e sotto quello di Luigi XIII. Egli divenne Maresciallo di Francia nel 1609., e fu arrestato nel campo di Felizzo in Piemonte nel 1628., per essersi offerto di uccidere di sua mano il Cardinal di Richelieu, allora ch' egli disse il suo parere contro di lui nell' Assemblea, che si disse la Giornata *des Dupes*, cioè degl' *Inganni*. Fu poi condannato alli 8. Maggio 1632. al taglio della testa; il che fu eseguito nella Piazza di Greve in Parigi. La sua memoria fu ristabilita per sentenza del Parlamento dopo la morte del Card. di Richelieu.

MARILLAC (Michele di) nipote del preced. Carlo di Marillac, e Guardasigilli di Francia, nac. ai 9. Ott. 1563. e fu successivamente Consigliere nel Parlamento di Parigi, Segretario de' memoriali, Consigliere di Stato, Soprainteudente delle finanze, e Guardasigilli nel 1626. Quattro anni dopo cadette nella medesima disgrazia del Maresc. Luigi di Marillac, suo fratello, gli fu tolto il Sigillo alli 12. Nov. 1630. e poi condotto nel Castello di Caen, da questo in quello di Chateaudun, ove egli m. di bile alli 7. Ag. 1632. Egli è Autore del *Codice Michau*, d'una Traduzione de' Salmi in versi Francesi, e di qualche altra Opera.

MARINA (S.) Vergine di Bitinia fu lasciata giovanetta nel mondo da suo padre chiamato Eugenio, il quale si ritirò in un Monastero. In appresso Eugenio era molto inquieto per avere così abbandonata sua figlia; e il suo Abate avendogli dimandata la cagione della sua tristezza, egli rispose, ch'era proceduto dal ribrezzo ch' egli avea d'

avere abbandonato suo figlio. L'Abate credendo che fosse un figliuolo maschio, gli permise di farlo entrare nel Monastero. Eugenio andò in cerca di sua figlia, le tagliò i capelli, e la vestì da uomo, raccomandandole di tacere, e di non dire ch'ella fosse femmina infino alla sua morte. Ella fu ricevuta nel Monastero sotto il nome di Frate *Marino*, e visse con molta edificazione. Dicesi, che essendo stata accusata d'avere usato colla figliuola dell'Oste, ove essa andava a cercare le provvisioni pel Convento, ella amò piuttosto d'essere tenuta rea, che palesare il suo sesso. Le fecero fare la penitenza alla porta del Monastero, e le diedero l'educazione del figliuolo. Finalmente ella morì dopo tre anni in circa, e l'Abate avendo conosciuto dopo la sua morte, ch'ella era femmina, molto dolore sentì di averla trattata sì aspramente. Credesi che questa Santa vivesse nell' VIII. Secolo. Havvi in Parigi una Chiesa dedicata al suo nome.

„ MARINARIO (Antonio) delle „ Grottaglie dell'Ordine Carmelitano, „ fu Vesc. Tagastense, e Teologo del „ Card. Barberino nel XVII. Secolo: „ e diè alla luce: *in materia de gratia*, *Vetus Augustinus*: *adversus „ opus*, *cujus Tit. est*: *Augustinus „ Cornelii Jansenii Episcopi Iprensis „ triplici Tomo divisus*.

„ MARINCOLA (Domenico) Gentiluomo di Taverna, Matematico, „ e Ingegnero di Guerra nel XVII. „ Sec. diè alle stampe: *Trattato dell' „ Ordinanze di Squadroni, e altre cose appartenenti al Soldato*.

MARINELLA (Lucrezia) Dama Veneziana del Secolo XVII. avea un grande spirito. Vi è di essa qualche Op. in Italiano; in una di esse prova la preferenza del suo sesso sopra degli uomini.

„ MARINELLI (Curzio) Veneziano, Filosofo, e Medico del XVI. „ Sec. scrisse più Opere. Lucrezia sua „ sorella diè anche più libri in versi, „ e in prosa alle stampe, e trall'altre „ l'*Arcadia*. Giovanni comune di lor „ padre fu altresì Medico di professione, e Filosofo, che possedeva mirabilmente le tre lingue Greca, Latina, e Italiana: e in ciascuna di esse diede, e lasciò saggi del suo sapere, massimamente co' suoi eccell. „ *commentarj sopra d' Ippocrate*. Il „ Fontanini s' inganna all' ingrosso in „ far Curzio Stampatore. Pietro Marinelli ebbe nello stesso Sec. Stamp. „ in Venez., ma forse di una fam. diversa.

„ MARINEO (Lucio, ovvero Luca) Siciliano, uomo molto dotto, „ fiorì nel XVI. Secolo. Insegnò per „ più tempo le Belle Lettere nello Studio di Salamanca, e fu molto caro a „ Ferdinando il Cattolico, e Carlo V. „ da' quali fu creato Cappellano maggiore della loro Real Corte. Scrisse più opere, cioè: *De Laudibus „ Hispaniæ Lib. VII. De Aragoniæ Regibus*, *& eorum rerum gestarum lib. „ 5. De Regibus Hispaniæ memorabilibus lib. XXII.* scritti a richiesta „ del medesimo Re Cattolico; *Epist. „ famil. lib. XVII. Oratio ad Reges „ Catholicos de rebus Siculis*; *Oratio „ ad Ferdinandum Regem de laudibus „ historiæ*; *Oratio Laudatoria ad Joannem Gothmannum Methymna Sidoniæ Ducem*; *Oratio ad Rodericum „ Piementellum Beneventi Comitem*; „ *Carminum lib.* 2. *De fœminis Hispaniæ illustribus*; *De Episcoporum „ vedituum computo &c.*

† MARINI (Carlo Maria) della Città di Genova, quantunque figliuolo unico di sua casa, abbondante di onori, e ricchezze, pure abbracciò lo stato Ecclesiastico; e dopo diverse cariche, nelle quali dimostrò ingegno, e virtù singolari, fu promosso al Cardinalato. Morì l'anno 1747. e dispose di tutti i suoi averi in opere pie, facendone erede fiduciario Benedetto XIV, di gloriosa memoria; dal quale fu, mentre visse, in sommo pregio, e dopo morte compianto. La sua famiglia (lasciando stare la vetusta splendidissima origine sua) è una delle antiche nobili di Porto Vecchio di Genova, e delle ventitrè, appellate capi di albergo, illustre per dignità supreme, e cariche esercitate e nella patria, e fuori. I moltissimi rami di essa sono ora estinti tutti; e tutta di presente si ristrigne ad una sola famiglia venuta di Genova in Napoli, dove gode molte Signorie, annoverata tra le famiglie patrizie del Sedile di Porto; ed è congiunta in parentado colle più ragguardevoli famiglie di questa Città. Come l' odierno Principe di Striano colla famiglia Gaetani e Signor Marchese di Ganzano, poco fa defonto, colla famiglia d'Avalos.

MARINI (Giovambattista) celeb. Poeta Italiano noto sotto il nome del

Cavalier Marini, nacque in Napoli ai 18. Ottobre 1569. Suo padre, il quale era un valente Giureconsulto, l'obbligò a studiare il Dritto; ma Marini naufeato di questo studio, e non potendo più frenare l'inclinazione ch'egli avea alla Poesia, abbandonò suo padre, e si ritirò presso il Sig. Manzi, il quale era amico di tutte le persone di spirito. Marini fu fatto in appresso Secretario di Mattia di Capua, Gr. Ammiraglio del Regno di Napoli, e strinse amicizia col Tasso. Poco tempo dopo egli andò in Roma, ed entrò presso il Cardinale Aldobrandini, nipote di Papa Clemente VIII. Questo Cardinale lo condusse nella sua Legazione in Savoja, e Marini alla prima piacque molto alla Corte di Torino; ma poi si fece de' nemici, tra quali il più furioso, era il Poeta Gaspare Murtela, il quale gli tirò una pistolettata che andò a vuoto, e ferì un favorito del Duca. Marini costretto partire da Torino, si portò a Parigi alle sollecitazioni della Regina Maria de' Medici. Egli vi pubblicò il suo Poema l' *Adone*, e lo dedicò al Re Luigi XIII. Andò poi in Roma, ove fu molto ben ricevuto, e da Roma in Napoli, ove egli morì ai 26. Marzo 1625. di 56. an. Havvi di lui un gr. num. di Op. che sono notissime.

E sono: 1. *La Lira*: 2. *La Sampogna*: 3. *Epitalamj*: 4. *La Galleria*: 5. *Panegirici*: 6. *Strage degl' Innocenti*: 7. *Diceria*: 8. *un Canto del Poema della Gerusalemme distrutta, che lasciò imperfetto. Nessun Poeta fra gli antichi, Greci, Latini, e fra' moderni fu superiore a Marini nella fecondità dell' ingegno, e nella sonorità del verso, e forse avrebbe superati tutti, se il gusto del suo stile non fosse in parecchi luoghi molto cattivo: e pessimi, e osceni non ne fossero anche stati d' ordinario gli Argomenti.*

MARINIS (Leonardo de) celebre Domenicano, figliuolo del Marchese di Casal Maggiore, di una nob. famiglia di Genova, nacque nell' Isola di Scio nel 1509. I Papi gli commisero diversi affari importanti, e fu eletto Arcivescovo di Lanciano. Fece una gr. comparsa nel Concilio di Trento, e fu egli che fece gli articoli spettanti al Sacrificio della Messa nella Sessione XVII. I Papi Pio IV. e Pio V. lo stimarono molto, e mandaronlo Nunzio in diverse parti. S' acquistò ancora l' amicizia di S. Carlo Borromeo, e morì essendo Vescovo d' Alba alli 11. Giugno 1573. di 63. anni. Egli fu uno de' tre Vescovi, che posero in ordine, per comando del Concilio di Trento, il Catechismo, il Breviario, ed il Messale Romano. Non bisogna confonderlo con Gio. Battista de Marinis suo pronipote, Segretario della Congregazione dell' *Indice*, poi Generale de' Domenicani, morto alli 6. Maggio 1690. di 72. anni; nè con Domenico de Marinis, fratello di quest' ultimo, il quale gli fece vestir l' abito di Domenicano, e fu fatto Arcivescovo d' Avignone, ove egli fondò due Cattedre pel suo Ordine, ed ove morì alli 20. Giugno 1669. Vi sono di lui de' Comenti sopra la Somma di San Tommaso.

„ MARINIS (Tommaso de) di „ Capua, Giureconsulto del XVI. Sec. „ diè alla luce delle stampe *Un Trat-* „ *tato de Feudis*.

„ MARINIS (Uberto de) Palerm. „ morto nel 1434. esercitò per qualche „ tempo l' Avogheria, e per la sua „ dottrina giunse al grado di Consi- „ gliere, e Vicecancelliero di Sicilia. „ Ma indi divenuto uomo di Chiesa „ fu nel 1414. eletto Arcivescovo del- „ la stessa sua patria; ed intervenne „ nel Concilio di Costanza. Scrisse „ più opere: *Interpretatio ad Caput* „ *Volentes* 28. *Regis Friderici de alie-* „ *natione Feudorum; Allegation. fu-* „ *per Intellectum cap.* 38. *Regis Jaco-* „ *bi, quod incipit ad novas commu-* „ *nantias; Concilium contra Baronem* „ *Castriveterani*.

MARINO Papa. *Vedi* Martino II. e Martino III.

„ MARINO da Barletta Prete di „ Scutari Città d' Albania visse nel XV. „ Secolo, e scrisse la vita di *Giorgio* „ *Castriota* di Scanderbeg. Il Giovio, „ che afferma aver questi troppo ecce- „ duto nelle lodi di quel Principe, lo „ confonde con un altro Marino altre- „ sì di Scutari, che fu Professore in „ Brescia, e scrisse più opere. *Marino* „ *da Napol.* Filosofo del V. Secolo, „ fu discepolo di Procolo, di cui scris- „ se la vita.

† MARINO (Giambattista) Cavaliere Poeta del XVII. Sec. il quale assai contribuì all' introducimento del cattivo gusto nel poetar nostro, checchè abbia voluto difendere Paganino Gaudenzi nel suo *fama, & poesis Joh. Baptist. defensa*. V. *Marini* (Giovamb.)

„ MA-

„ MARINO (Gregorio) Prete Re-
„ golare di San Niccolò di Venezia ,
„ Chiesa oggidì volgarmente detta de'
„ PP. Teatini , visse nel XVI. Secolo .
„ Abbiamo del suo un volgarizzamen-
„ to , o più tosto ripolimento d' un
„ volgarizzamento antico del *dispre-*
„ *gio del mondo* , *e delle sue vanità*
„ di S. Lorenzo Giustiniani stamp. pres-
„ so Aldo 1569. e non 97. , come dice
„ il Fontanini .

„ MARINO (Pietro) Architetto
„ Napol. molto valente , forse del Se-
„ colo XVI.

MARIO (Caio) celebre Generale Romano , che fu 7. volte Console , era nato da una oscura famiglia nel Territorio d' Arpino . Egli andò in Africa nel suo primo Consolato 107. anni av. G. C. e vinse Giugurta e Bocco , Re di Mauritania . Fu poi mandato in Provenza contro i Teutoni , e gli Ambroni . Discesi che ne uccidesse 200000. in due battaglie , e che ne facesse prigioni 80000. In memoria di questo trionfo , Mario fece alzare una Piramide , della quale si veggono ancora le fondamenta sulla strada maggiore d' Aix in S. Massimiliano . L' anno seguente vinse i Cimbri , de' quali dicesi , che furono uccisi 100000. , e prigioni 60000. Mario nel suo 6. Consolato 100. anni avanti G. C. ebbe Silla per competitore , e per nemico , e fu costretto di salvarsi in Africa , ove stette nascosto . In appresso essendo stato richiamato da Cinna , e Sertorio , entrò in Roma armato , ove fece morire i più gr. nemici , e cacciò gli altri in esilio . Mario fu Console per la 7. volta 86. anni av. G. C. e m. 17. giorni dopo . Mario il *Giovine* , suo figlio , s' oppose apertamente a Silla , ma poi fu costretto di fuggire , e di darsi la morte in Prenelle , oggi Palestrina , ove Silla facealo assediare .

Il fatto , che si racconta del Servo Gallo , il quale mandato da Silla per uccider Mario , che si tenea nascosto nelle Paludi di Minturno , atterrito dalla maestà del sembiante di questo gran Capitano , ritornò senza avergli fatto il menomo male , si ha da' Critici per un racconto inventato a maggior ornamento della Storia .

„ MARIO (Giorgio) Veneziano Re-
„ lig. Servita , che visse circa al 1381.
„ pubblicò contro i Simoniaci due li-
„ bri intitolati : *De lib. Ecclesiast.* , e
„ la vita di S. Filippo Benizi .

MARIO Equicola , così chiamato , perchè era nato nel paese degli Equi in Italia , studiò in Parigi la Fisica , e le Matematiche sotto Giacomo le Fevre d' Etaples , e fu uno de' begli spiriti della Corte di Francesco Gonzaga , Duca di Mantova . Vi è un suo Libro della *Natura d' Amore* in Italiano , ed altre Op. in Latino . M. dopo l' anno 1521. nel qual tempo apparve la sua Istoria di Mantova .

MARIO Mercatore , *vedi* Mercatore .

MARIONE (Simone) cel. Avvocato nel Parlamento di Parigi , era nativo di Nevers , e per 35. anni avvocò con una riputazione straordinaria . Egli fu fatto poi Presidente della Camera delle Informazioni nel Parlamento di Parigi , e m. in Parigi alli 15. Febbr. 1605. Si hanno di lui delle Orazioni forensi , che fece stampare nel 1594. Il Sig. di Thou , il Card. du Perron , e gli altri Dotti del suo tempo , fanno di lui i più grandi elogj .

MARIOTTE (Edoardo) celeberrimo Fisico , e valente Matematico , nat. di Borgogna , era Priore di S. Martino sotto Beaume 4. leghe da Dijon , e Membro dell' Accademia delle Scienze . Egli m. nel 1684. Si hanno di lui Op. eccell. stampate in Leyden nel 1717. 2. vol. in 4.

„ MARIOTTO (Carlo) Filosofo ,
„ e Medico dell' Ateste in Abruzzo
„ citra , fiorì nel XVII. Secolo , e diè
„ alla luce delle stampe : *De universa-*
„ *lium febrium generibus &c. cui breve*
„ *& utile opus de putredine , crisibus ,*
„ *diebus criticis , coctione , & crudi-*
„ *tate , ac sanguinem emittendi tempo-*
„ *re , purgandi in febribus &c.*

MARLEBOROUGH (Giovanni Churchill , Duca di) celeber. Generale Inglese , ed uno de' più gr. uomini del suo secolo , nacque in Asha , nel Devonshire , alli 24. Giug. 1650. d' una nobile fam. , ed antica . Egli incominciò a militare in Francia , e fu alla prima Alfiere nel Reggimento delle Guardie Francesi , il qual posto gli fu fatto lasciare dal Duca di Montmouth , col quale egli era andato in Francia , per dargli una Compagnia nel suo Reggimento . Egli servì con questo Duca , contro gli Olandesi nel 1672. nell' armata Francese , comandata dal Re , e da' suoi due più grandi Generali , il Principe di Condè , ed il Maresc. di Turena . Marleborough sì fattamente si segnalò durante questa guerra col suo coraggio , e colla sua condotta , che si cattivò la stima del Maresc. di Turena , di Luigi

XIV. ,

XIV., e di tutta l' armata. Ritornato in Inghilterra egli fu fatto Tenente Colonnello d' un Reggimento d' Infanteria, poi Colonnello d' un Reggimento di Dragoni. Carlo II. e Giacomo II. Re d' Inghilterra lo innalzarono alla dignità di Barone, e fu fatto Conte sotto il Re Guglielmo, e la Regina Maria nel 1689. gli diede il comando in Irlanda, e fu nominato Ajo del Duca di Glocester; ma gli furono tolte tutte queste cariche per ragioni di Stato nel 1691. non ritornò in grazia, se non se nel 1707., comandò le truppe Inglesi in Olanda, fu Ambasciadore straordinario, e Plenipotenziario all' Aja. Nella successione della Regina Anna al trono d' Inghilterra, egli fu onorato dell' Ordine della Jarettiere, nominato Ambasciadore straordinario in Olanda, e dichiarato Generale di tutte le forze d' Inghilterra. Egli fu Generalissimo dell' armata degli alleati ne' Paesi Bassi nel 1702. Vinse col Principe Eugenio la celebre battaglia d' Hocstet nel 1704. poi quella di Ravelliers nel 1706. e s' acquistò una gloria immortale pei vantaggi, che riportò in questa guerra contro i Francesi. La Regina Anna avendo mutato pensiere, e la pace essendo stata conchiusa colla Francia, egli cadde in disgrazia, e si ritirò in Anversa. Fu richiamato nel 1714. all' avvenimento del Re Giorgio alla Corona, e ristabilito in tutte le sue cariche. Alcuni anni avanti la sua morte si ritirò dagli affari pubblici, e morì carico d' onore, e di gr. beni in Windsor-Logde alli 16. Giug. 1722. di 73. an. Fu sepolto con gran pompa nella Cappella del Re Enrico VIII. nella Badia di Vestminster.

„ MARLETTA (Gabriele) d' A„ rienzo dell' Ordine de' Predicatori nel „ XVIi. Sec. stampò *Commentarium*, „ *seu Scholasticarum Controversiarum* „ *ad primam partem D. Thomæ*, & „ *secund. secund.*

„ MARLIANI (Benardino) Man„ toano visse nel Sec. X. fu Segretario „ di Vincenzo I. Gonzaga, e di Mar„ gherita Gonzaga Duchessa di Ferrara, „ da' quali fu sommamente onorato. „ Del suo abbiamo le *Lettere*, e la *Vi„ ta* di Baldassar di Castiglione.

„ MARLIANO (Gio.) da Milano „ Medico, e Filosofo fam. del Sec. XV. „ fu professor di Medicina in Pavia, e „ Medico di Gio. Galeazzo I. Duca di „ Milano. Scrisse: *De febribus omni„ bus cognoscendis & curandis: de vesa„ Sione, & de caliditate corporum:* „ *de Antiperistasi.*

MARLORAT (Agostino) famoso Ministro della Religione de' P. R. nacq. nella Lorena nel 1506. e prese l' abito di S. Agostino, essendo molto giovine: ma avendo abbracciato gli errori di Calvino, uscì dai Chiostri, e fu fatto Ministro di molte Città. Acquistossi molta riputazione tra i Protestanti colle sue predicazioni, e colla sua scienza, e intervenne al Colloquio di Poissy nel 1561. Le guerre di Religione essendo incominciate l' an. seguente, il Re prese Roven sopra i Calvinisti, e Marlorat, ch' era Ministro in quella Città, fu impiccato li 30. Ott. 1562. di 56. an. Vi sono di lui dei Commenti sopra la S. Scrittura.

„ MARMI (Antonfrancesco) Fio„ rent. del XVII. Sec., fu Cav. di S. „ Stefano, e uomo di molta dottrina. „ Il Zeno nelle annotaz. alla Bibliot. „ del Fontan. attesta aver dal Maglia„ becchi avuto avviso, che questi ebbe „ gr. parte nel lib. delle *Notizie* d' „ uom. illustri dell' Accademia Fioren„ tina.

„ MARMITTA (Jacopo) Parmigia„ no, fu Segretario del Card. di Mon„ tepulciano Gio. Riccio. Pio IV. lo „ ascrisse al Collegio dei Cav. partici„ panti chiamati *Pii*, eretto da lui nel „ 1560. ma la sua miglior sorte fu il „ divenire figliuolo spirituale di S. Fi„ lippo Neri, tra le cui braccia rese „ lo spirito a Dio nel 1561. Le sue *Ri„ me* furono stam. in Parma per Set „ Viotto 1564. in 4. con la cura di Lo„ dovico Spagg Marmitta suo figliuolo „ adottivo.

MARMOL (Luigi) cel. Scrittore Spagnuolo del Sec. XVI., nativo di Granata, del quale si hanno mol. Op. La principale, e più nota è la Descrizione generale dell' Africa, che Nicola Perrot d' Ablancourt ha dallo spagnuolo trasportata in Franc. Quest' Op. è stimata.

MARNIX (Filippo di) Signore del Monte Santa Aldegonda, valente Giureconf., ed uno dei più celeb. Protestanti del Sec. XVI., n. in Bruselles nel 1538. da nobili parenti, e originarj della Savoja. Egli fu discepolo di Calvino in Ginevra, e si rese molto pratico nelle Lingue, nelle Scienze, e nel Diritto. Nel ritorno nei Paesi Bassi, egli fu costretto di uscirne, e si ritirò nel Palatinato, ove fu Consigliere Ecclesiastico dell' Elettore Carlo Luigi.

Ma Guglielmo Principe d'Oránge lo richiamò qualche tempo dopo, e con utile suo lo impiegò negli affari più importanti: fu poi Console in Anversa. Difese questa Città contro il Duca di Parma nel 1584. e m. in Leyden li 15. Dic. 1598. di 60. anni, nel tempo, ch'egli lavorava intorno alla versione Fiamminga della Bibbia. Vi sono di lui delle *Tesi di Controversia*, *dell' Epistole circolari ai Protestanti*, *delle Apologie*, ed altre Op.

MAROLLES (Michele di) Villeloin, ed uno degl' istancabili Traduttori del Sec. XVII. era figl. di Claudio di Marolles, Gentiluomo della Prov. di Turena, il quale s'acquistò una gr. riputazione durante la Lega colla sua industria, col suo valore, colla sua probità, e fu fatto poi gentiluomo ordinario della casa del Re, e Tenente Colonnello di cento Svizzeri, Maresc. di campo ec. Si diede interam. allo studio, e pubblicò nel 1619. una Traduzione Franc. di Lucano, poi quella di Plauto, di Terenzio, di Lucrezio, di Catullo, Virgilio, Orazio, Giovenale, Persio, Marziale ec. Tradusse pur anche Aurelio Vittore, Ateneo, Ammiano Marcellino, e Gregorio di Tours, ed un gr. num. di altri Autori. Egli fu uno de' primi, che ricercò con cura le stampe, delle quali ne fece un'ampia, ed eccell. raccolta, che trovasi al presente nel Gabinetto del Re. Egli m. in Parigi li 6. Marzo 1681. di 81. an. Oltre le sue traduzioni francesi, che non sono stimate, si ha di lui: 1. un Catalogo di stampe curiose e ricercate: 2. delle Memorie della sua vita, ove si ritrovano delle cose interessanti: 3. l'Istoria dei Conti d' Angiò, ed altre Op. delle quali si ha il Catalogo nella traduz. di Virgil. stamp. in Parigi 1673.

„ MARONE (Andrea) da Brescia, „ o come altri, del Tirolo, fu famo„ so Poeta nel XV. e principio del se„ guente Sec. Egli si ritrovò in Roma „ nella presa di quella Città fatta da„ gli Spagnuoli nel 1527. e perse tutto „ ciò ch'aveva composto; onde cadde „ in tal tristezza d'animo, che si am„ malò, e m. incognito in un'osteria „ come scrive il *Giov. Elog.* e Pier „ Valeriano *de infel. Litter.*

MAROT (Clemente) cel. Poeta Francese, ed uno dei più belli spiriti del suo Sec. n. in Cahors nel 1491. da Gio. Marot, Cameriere di Francesco I. e Poeta della Regina Anna di Brettagna. Egli fu come suo padre Cameriere di Francesco I. e Paggio di Margherita di Francia, moglie del Duca d'Alençon. Seguì questo Principe nel 1521. e fu ferito, e fatto prigione nella battaglia di Pavia. Clemente Marot s'applicò con calore alla Poesia; e si rese infinitamente superiore a suo padre. Essendo ritornato a Parigi fu accusato d'Eresia, e posto prigione, dalla quale uscì per la protezione di Francesco I. Si ritirò poi colla Regina di Navarra, in appresso colla Duchessa di Ferrara, e ritornò a Parigi nel 1536.; ma essendosi dichiarato apertamente del partito dei Calvinisti, fu costretto di ritirarsi in Ginevra. Dicesi, che Marot violò la moglie del suo Oste in detta Città, e che la pena rigorosa, che giustamente dovea temere, fu, alle raccomandazioni di Calvino, mutata in quella della frusta. Marot uscì poi di Ginevra, e si ritirò in Piemonte. M. in Torino nel 1544. di 50. an. Egli passa con ragione pel primo Poeta Francese del suo secolo. I suoi versi sono piacevoli, e di uno stile pulito, e facile, ma troppo licenzioso. La Fontaine, che si arreca a gloria l'essere suo imitatore, e suo discepolo, contribuì molto a fare, che si leggessero gli scritti di questo antico Poeta. Marot ha pur anche tradotto in versi una parte de' Salmi, che Beza continuò, e che quelli della Relig. P. R. cantano ancora al dì d'oggi. Questa traduz. fu censurata dalla Sorbona, ed il Re Francesco I. la proibì. Le Op. di Marot, e quelle di suo padre, sono state spesse volte stampate. Michele Marot suo figlio è pur Autore di alcuni versi, ma non possono andar del pari con quelli di Giovanni, e di Clemente. Le Op. dei tre Marot sono state raccolte, e stamp. insieme all'Aja nel 1731. in 3. vol. in 4. e in 6. vol. in 12.

„ MAROTTA (Giacomo) di Ma„ rigliano uomo di Chiesa, fu lettore „ nello Studio di Napoli di Teologia, „ e diede alle stampe: *In Porphyrii* „ *Isagogen, sive quinque prædicabilia.* „ Gianfrancesco Marottta da Taranto „ Giureconsulto Napoletano, e Deca„ no del Collegio dei Dottori nel „ XVII. Sec. diè alla luce delle stam„ pe: *Disceptationum forensium Juris* „ *communis, & Regni Neapol. Ju*„ *ris responsum super exclusione Juris*„ *consultorum Neapolitanorum in Re*„ *ligione existentium a Sacro Neapoli*„ *tano Doctorum Collegio.* Nicolanto-

„ nio

„ nio Marotta della ſteſſa famiglia, e
„ nello ſteſſo Sec. ſtampò un Tratt. *De*
„ *Collecta, ſeu Bonatenentia in regno*
„ *Neapolitano*.

MARQUARDO FREHER, cel. Giureconſulto Tedeſco, nacque in Auguſta li 26. Luglio 1565. d' una buona famiglia, feconda di perſone Letterate; egli ſtudiò in Bourges, ſotto il dotto Cujacio, ſi reſe valente nelle Belle Lettere, e nel Diritto. Nel ſuo ritorno in Germania, egli fu fatto Conſigl. dell' Elettore Palatino, e Profeſſore del Diritto in Eidelberg. Poco tempo dopo laſciò la ſua Cattedra, e di lui ſi ſervì l' Elettore Federigo IV. negli affari più importanti. Queſto Principe lo mandò in qualità di Miniſtro in Polonia, in Magonza, e in molte altre Corti. M. in Eidelberg ai 13. Mag. 1614. di 49. an. Havvi di lui un gr. num. d' Op. ſtimare. Le princ. ſono: *De re Monetaria veterum Romanorum, & moderni apud Germanos Imperii* 1 2. *Rerum Germanicarum Scriptores*, 3. *Corpus Hiſtoriæ Franciæ &c.*

MARQUES (Giacomo della) cel. Chirurgo, nat. di Parigi, è Autore di una eccell. Introduzione alla Chirurgia, che compoſe pei principianti, ed un Trattato delle Faſciature della Chirurgia. M. in Parigi ai 22. Mag. 1622.

„ MARQUEZ (Giuſeppe Michele)
„ di Raguſa, Giureconſulto, e Caval.
„ dell' Ordine Militare Coſtantiniano
„ di S. Giorgio, e Barone di S. De-
„ metrio, fu Iſtoriografo del Re Cat-
„ tolico Filippo IV. il quale lo nomi-
„ nò altresì Veſcovo; ma prima di eſ-
„ ſer conſecrato morì nelle Spagne di
„ veleno, come vogliono. Stampò *Le-*
„ *xicon Eccleſiaſticum Latino-Hiſpani-*
„ *cum, Auctore Fr. Didaco Ximenes*
„ *Acias, auctum, & locupletatum a*
„ *Doctore D. Joſepho Michaele Mar-*
„ *quez. Teſoro Militar de Cavalleria*
„ *antigua, y moderna: El Cortejano*
„ *penitente &c.*

„ MARRA (Donato) da Benevento dell' Ordine Eremitano di S. Agoſtino, diè alle ſtampe: *Enarrationes in hymnos &c.* Pio Marra Nap. originario di Barletta, Ab. della Gr. Croce di Cipro Caſſineſe, diè alla luce: *Propugnaculum Fidei catholicæ, &c.*

MARSHALL (Tommaſo) famoſo Teologo, e dotto Critico Ingleſe del Sec. XVII. nacque in Barbey, nel Contado di Leiceſter, nel 1621. Egli fu allevato in Oxford, e ſi dichiarò apertamente pel Re nelle guerre Civili. Egli ebbe diverſi impieghi importanti nella Chieſa Anglicana, e m. nel 1685. nel Collegio di Lincoln, del quale era Rettore. Havvi di lui qualche Op. Egli laſciò in morendo i ſuoi Libri, e MSS. alla Biblioteca della Univerſità d' Oxford.

MARSHAM (Gio.) Cavaliere della Jarettiere, ed uno de' più dotti Scrittori Ingleſi, e dei più valenti Critici del Sec. XVII. Fu allevato nella ſcuola di Weſtminſter, e di Oxford. Egli viaggiò poi in Italia, in Francia, e nella Germania, e ſi reſe valentiſſimo nell' Iſtoria antica, e nella Cronologia. Nel ritorno in Londra egli diventò uno dei ſette Giudici della Cancelleria; ma nel principio della guerra civile avendo ſeguito il Re, e il Gr. Sigillo in Oxford, egli fu privato dell' impiego dal Parlamento. Verſo la fine degli affari del Re, egli ritornò in Londra, e non potendo, come tutti gli altri partitanti del Re, ottenere alcun impiego, ſi chiuſe nel ſuo gabinetto, e diedeſi interamente allo ſtudio fin alla ſua morte avvenuta in Londra nel 1672. Vi ſono di lui due Op. ſam. l' una delle quali è intitol. *Diatriba Chronol.* e l' altra *Canon Chronicus Ægyptiac. Hebraic. Græcus &c.*

MARSIA, cel. Frigio, era eccell. ſopra tutto nel ſuonare il flauto. Eſſendo arrivato a Niſa con Cibele, ebbe ardire di contendere ad Apolline il vanto della Muſica. Ma gli coſtò caro, perchè Apolline avendo accompagnata la ſua voce col ſuono della ſua lira, fu dichiarato vincitore, e sdegnato della temerità di Marſia, che avea ſuonato il flauto, lo fece attaccare ad una quercia, ove fu ſcorticato vivo. Apolline lo cangiò poi in un fiume di Frigia, che porta il nome di Marſia.

MARSIGLI (Luigi Ferdinando) figlio del Conte Carlo Franceſco Marſigli di un' antica Caſa di Bologna, n. in queſta Città ai 10. di Luglio 1658. Si reſe valentiſſimo ſopra tutto nelle Matematiche, e nella Storia naturale, e ſervì con diſtinzione nelle truppe Imperiali infino alla preſa di Briſac dal Duca di Borgogna a' 6. Settembre 1702. Allora il Conte Marſigli fu accuſato di non avere difeſa la Piazza, come dovea, e fu condannato nel 1704. ad eſſer ſpogliato di tutti gli onori, e cariche, col rompimento della ſpada. Egli pubblicò delle Memorie in ſua giuſtificazione, ed eſſendo comparſo alla

Corte

Corte di Francia ſenza ſpada, il Re gli diede la ſpada ch' egli portava, e l' aſſicurò della ſua benevolenza. Morì in Bologna nel 1. di Novembre 1730. di 72. anni. Egli era Accademico Onorario delle Scienze di Parigi, e della Società Reale di Londra. Havvi di lui un gran numero d' Opere ſtimate. *L' Iſtituta* di Bologna a lui deve il ſuo ſtabilimento.

Egli ſcriſſe la ſua Vita, che fu ſtampata in Franceſe in 2. Tometti in 12. In eſſa giuſtifica a lungo la ſua condotta. In eſſa dà pure il deſtaglio di tutti i Codici Orientali, Turchi, Perſiani, Arabi, co' loro Titoli, che ſono aſſai curioſi, e belli. Le altre ſue Opere ſono le ſeguenti: 1. Trattato *del* Bosforo Tracio, *in Roma* 1681. *dedicato alla Regina Criſtina di Svezia*: 2. Stato militare dell' Impero Ottomano, incremento, e decremento del medeſimo. *Fu tradotto in Franceſe* 3. Saggio Fiſico della Storia del mare. *In eſſo tratta tra le altre coſe della maniera di dolcificare l' acqua marina. Fu tradotto in Franceſe, e ſtampato in Amſterdam* 1725. 4. un' Opera ſul Danubio, *ſtampata pure in Amſterdam 6. vol. in fogl.* 5. Un Trattato de' Funghi. *La Relazione della ſua cattività in Turchia dal* 12. *Luglio* 1683. *in cui cadde in mano de' Tartari, fino a' 25. Marzo* 1684. *giorno in cui fu riſcattato, è piena di accidenti curioſiſſimi, e va inſerta nella ſua Vita. Fu anche dell' Accademia delle Scienze di Montpellier.* † Oltre gli elogi, che al Marſigli han fatto il Fontenelle nella Storia dell' Accademia delle Scienze di Parigi, gli Autori della Biblioteca Franceſe T. XVII., i Compilatori degli Atti di Lipſia nel 1733., ci ha la ſua vita nella Storia dell' Accad. Clementina di Bologna T. I. p. 113.

MARSILIO di Padova, ſoprannominato *Menandrino*, celebre Giureconſulto del Sec. XV. del quale vi ſono molte Opere contro la Giuriſdizione de' Papi.

MARSILIO d' Inghen dotto Teol. Scolaſtico del Sec. XIV. così chiamato dal luogo in cui nacque, che è un Borgo nel Ducato di Gueldria, fu Canonico, e Teſoriere di S. Andrea di Colonia, e fondatore del Collegio di Eidelberga, ove egli m. ai 20. Ag. 1394. Vi ſono di lui dei Commenti ſopra il Maeſtro delle Sentenze, ed altre Opere.

MARSILIO Ficino. V. Ficino.

„ MARSILO (Gio.) Nap. uomo di „ Chieſa del XVI. Sec., che ſcriſſe due „ Opuſcoli contro il Card. Baronio nel„ la *cauſa di Paolo V. coi Sig. Vene„ ziani*.

„ MARSO (Paolo) di Piſcina in A„ bruzzo citra, Poeta fam. nel XV. „ Sec. ſcriſſe *Coment. in Ovid. faſtis*, „ *& Silii Italici*. Pietro Marſo nato „ anche ne' Marſi in Abruzzo citra, „ fu Canonico di S. Lorenzo in Da„ maſo di Roma, e uomo aſſai dotto. „ Abbiamo di lui alcune orazioni, e „ un commento al 3. *lib.* di *Cicer. de* „ *Natur. Deorum*, ſtamp. in Baſilea, „ *apud Oporin.* 1544.

MARSOLLIER (Giacomo) Canonico Regolare di Santa Genevieſa, poi Prevoſto, e Arcidiacono d' Uſez, s' acquiſtò molta ſtima per un gr. num. d' Op. bene ſcritte in Franceſe. Le principali ſono: 1. l' Iſtoria dell' Inquiſizione, e della ſua origine: 2. la vita del Card. Ximenes: 3. la vita del Signor Rancè Abate della Trappa: 4. la vita di S. Franceſco di Sales: 5. quella di Madama di Chantal: 6. Iſtoria di Enrico VII. Re d' Inghilterra: queſta paſſa pel ſuo capo d' opera: 7. Apologia, o giuſtificazione di Eraſmo. L' Iſtoria della Torre d' Auvergne, Duca di Bovillon ec. M. in Uſez ai 30. Agoſto 1724. di 78. anni, eſſendo nato in Parigi nel 1647. da una buona famiglia.

¶ MARSUPINI (Carlo) d' Arezzo, volgarmente detto *Carlo Aretino*, fu cel. nelle Lettere Greche, e Latine, e pubblico Profeſſore d' Eloquenza in Firenze, della qual Città fu ancor Segretario. M. ai 24. Maggio 1453. Traduſſe dal Greco la *Batrachomiomachia* in verſi eſametri, la qual traduz. fu ſtamp. in Parma 1492. Molti ſuoi Verſi eſiſtono MSS. Vegganſi le Differt. Voſſiane del Zeno I. 129.

MARTA (S.) ſorella di Maria, e di Lazaro, era una donzella di qualità, che dimorava con ſuo fratello, e con ſua ſorella in Betania, vicino a Geruſalemme. Ella avea la principal cura della caſa, e alloggiò in ſua caſa N. S. Dopo la morte di Lazaro, ſuo fratello, ella ſi portò da G. C. e gli diſſe: *Signore, ſe voi foſte ſtato qui, mio fratello non ſarebbe morto.* Gesù le riſpoſe: *Voſtro fratello riſuſciterà*. Marta poi aſſicurò a G. C. ch' ella lo riconoſceva per Criſto, e pel Figliuolo del Dio vivente. Ella lo ſervì a tavola qualche tempo dopo in Betania, nella caſa di Simone il *Lebroſo*, e da quel tempo

tempo in poi non si sa di essa menzione nè nel Vangelo, nè negli altri primi Scrittori Ecclesiastici.

„ MARTA (Orazio) Napol. Giu„ reconsulto, fu Avvocato in Roma „ nel XVII. Sec., e Professore di Gius „ Cesareo in Pisa. Stampò: *Le Rime*, „ *e Prose*; *Tract. de Jurisdict. per & „ inter Judicem Ecclesiast. & secular. „ exercenda in omni foro*; *Compilat. „ totius juris controversi*; *De omnibus „ decisionibus universi orbis*; *Horis ve„ spertinis Repetitiones in Rubricam „ & l.* 1. *ff. soluto matrimonio*; *Me„ moria Locale &c.* Giacomo Anto„ nio Marta altresì Napoletano Giu„ reconsulto, fu Lettore in Padova „ delle Leggi Civili, e Canoniche nel „ 1608.

MARTE, Dio della guerra, presso i Pagani, era figlio di Giove, e di Giunone, secondo la più comune opinione. Altri dicono, ch'egli non era figlio di Giove, ma solamente di Giunone, che lo concepì, secondo la favola, toccando un fiore per vendicarsi di Giove, il quale avea fatto nascere dal suo cervello la Dea Pallade. Gli amori di Marte, e di Venere, e la maniera, con cui Vulcano gl'incatenò, e gli espose al riso delle altre divinità, sono descritte da Omero, ed in altri Poeti. Si danno a Marte molte mogli, e molti figliuoli. Egli presiedeva alla caccia, ed a' giuochi de' Gladiatori. I Rom. gli aveano eretti de' tempi, e istituite delle feste in suo onore.

MARTELIERE (Pietro della) cel. Avvocato nel Parlamento di Parigi, e poi Consigliere di Stato, era figlio del Luogotenente Generale del Baliaggio di Perche. Si ha di lui una Raccolta d'Orazioni forensi in favore dell'Università di Parigi contro i Gesuiti ec. ed altre Orazioni. Egli morì nel 1631.

„ MARTELLI (Niccolò) Fioren„ tino, da giovanetto andò in Roma „ in tempo che vi era Pietro Aretino „ d'anni 28. il quale postogli affetto, „ compose in sua lode un capitolo, e „ insieme lo confortò ad entrare nel „ dilettevole campo della *Poesia To„ scana*, in cui poscia riuscì più che „ mezzanamente. Vincenzo Martelli „ suo nipote fu al servigio di Ferran„ te Sanseverino Principe di Salerno, „ e scrisse anche delle *Rime* come del„ le *lettere*. Ugolino Martelli Vesc. „ di Glandeva compose la chiave del „ *Calendario Gregoriano*; *De anni in „ integrum restitutione una cum Apo„ logia*; *la Poetica ec.*

¶ MARTELLI (Pier-Jacopo) di Bologna, ove nacque nell'Aprile del 1665. fu buon Poeta, ed inventore d'un nuovo metro, detto da lui *Martelliano*, nel quale molte tragedie compose. Sino al 1718. si scrisse egli stesso la vita, e sta nel T. II. della Raccolta Calogeriana. M. ai 10. Maggio 1727.

MARTELLO (Carlo) *vedi* Carlo.

„ MARTELLOTTO (Francesco) Na„ pol. Chierico Regolare, morto in „ Roma nel 1618. stampò: *institutio„ nes Linguae Arabicae &c.*

MARTENE (Edmondo) dotto Benedettino della Congregazione di San Mauro, nacque in S. Giovanni di Losne, nella Diocesi di Langres, nel 1654. e si fece Religioso nella Badia di San Remigio di Reims alli 8. Settemb. 1672. di età di 18. an. Si applicò poi indefessamente allo studio. ed alla ricerca de' Monumenti Ecclesiastici, e pubblicò un gr. numero d'Op. esatte, e curiose. Le principali sono: 1. un Commento Latino sopra la Regola di San Benedetto: 2. un Trattato, *De antiquis Monachorum Ritibus*, 2. vol. in 4. 3. un Trattato Latino sopra gli antichi Riti Ecclesiastici in 3. vol. in 4.: 4. un Trattato sopra la Disciplina della Chiesa nella celebrazione degli Offici divini: 5. una Raccolta di Scrittori, e di Monumenti Ecclesiastici, che può servire di continuazione allo Spicilegio del P. d'Achery: 6. *Thesaurus novus Anecdotorum*, 5. vol. in fogl.: 7. un Viaggio Letterario in 4.: 8. *Veterum Scriptorum amplissima Collectio*, 9. vol. in fol. ec. Egli m. nella Badia di S. Germano de' Prati in Parigi a' 10. Giugno 1739. di 85. an.

¶ MARTI (Emmanuello) Decano della Chiesa d'Alicante. D. Giorgio Majansio ne ha scritta la vita, la quale uscì nel 1735. a Madrid. La più considerabile fra le cose stampate dal Marti è una raccolta di Epistole divisa in XII. libri. La purità, ed eleganza di esse non è inferiore all'erudizione. Fu il Marti grand'Antiquario, e possedeva perfettamente il Greco. Quale studio avess'egli fatto sulle antiche lapide della Spagna, veggasi nell'Elogio fattogli dal Marchese Maffei nei Tom. IV. delle osservazioni letter. p. 332.

MARTIANAY (Giovanni) dotto Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nacque in S. Sever-Cap., nella Diocesi d'Aire li 30. Dicemb. 1647.

Egli

Egli s' applicò allo ſtudio del Greco, e dell' Ebreo, e alla Critica della Scrittura Sacra. Diede una nuova Edizione delle Opere di S. Girolamo, difeſe l' autorità, e la Cronologia del Teſto Ebreo, della Bibbia contro il P. Pezron, e compoſe un gr. numero d' Op. nelle quali ſi vede più erudizione, che diſcernimento, e ſana critica. M. in Parigi nella Badia di San Germano de' Prati a' 16. Luglio 1717. di 70. anni.

MARTIGNAC (Stefano Algai Signore di) laborioſo Traduttore Franceſe, m. in Parigi nel 1698. di an. 70. Si hanno delle ſue Traduzioni Franceſi d' Orazio, di Perſio, di Giovenale, di Virgilio ec. ed altre Op. che non ſono molto ſtimate da' Dotti.

MARTIN (D. Giacomo) dotto Benedettino della Congregazione di San Mauro, morto in Parigi nell' Abazia di S. Germano de' Prati nel 1731. è Autore d' un volume, * anzi 2. volumi, * in 4. di Spiegazioni ſu' paſſi difficili della Sacra Scrittura, di un Libro ſulla Religione de' Galli, e di molte altre Op. Si trovano in tutte delle coſe ſingolariſſime.

„ MARTINENGO (Tito Proſpero) „ Breſciano, Religioſo della Congrega„ zione Caſſinenſe di S. Benedetto, „ morto nel 1594. fu dottiſſimo nelle „ Greche, Ebraiche, e Latine lettere „ a ſegno tale, che l' Eminentiſſimo „ Collegio de' Cardinali moſſo dalla „ fama della ſua Dottrina in tutte qua„ ſi le ſcienze, lo chiamò a Roma, „ e li diede carico di correggere tutte „ l' opere di *S. Girolamo*, le quali „ poſcia da ogni errore heniſſimo pur„ gate, furono da Paolo Manuzio „ mandate alla ſtampa. Non andò poi „ molto, che fece anche la correzione „ alle opere di *S. Giovanni Griſoſto„ mo*, e di *Teofilatto*, ed alla *Bib„ bia* Greca Romana. Queſte fruttuo„ ſiſſime fatiche induſſero Pio V. a vo„ lerlo con alcune dignità rimunerare, „ le quali, perchè n' era lontaniſſimo „ affatto, rifiutò, ed abbandonata „ ſotto preteſto di malattia la Città „ di Roma, ritornò alla ſua patria, „ ove dandoſi alli ſtudj, ed alli com„ ponimenti, arrivò felicemente alla „ decrepita vecchiaja: fra li parti del „ ſuo mirabile ingegno ſi leggono, „ e pajono degni di lode ſingolare, „ i diſcorſi dalle opere di Platone ca„ vati, che gl' intitolò: *Le Bellezze „ dell' uomo conoſcitore di ſe ſteſſo*. „ Quanto poi foſſe di Poeſia, e maſſi„ me della Sacra intendente, lo dimo„ ſtrano a ſufficienza le opere ſeguen„ ti così intitolate: *Poemata diverſa „ tum Græca, tum Latina, quæ qui„ dem magna ex parte divina ſunt, „ & ſacra; Theotochodia, ſive Par„ thenodia, opus eximium in laudem „ Deiparæ Mariæ auguſtiſſimæ, atque „ generoſiſſimæ Virginis, tot videlicet „ Hymnis coſtans, quot annis ipſa di„ vina parens, ſydereaque Virgo in hoc „ ſeculo vixiſſe perhibetur; Pia quæ„ dam Poemata, ac Theologica, odæ„ que ſacræ diverſo carminum genere „ conſcriptæ; Ad Sixtum V. Pont. Max. „ Carmen Heroicum Enconiaſticum tam „ Græce quam Latine.*

MARTINES de Prado (Giovanni) fam. Domenicano Spagnuolo, nativo di Segovia d' una illuſtre Famiglia, inſegnò la Filoſofia, e la Teologia con riputazione in molte Univerſità di Spagna, fu Provinciale nel ſuo Ordine, e m. in Segovia li 25. Febbrajo 1668. Si ha di lui un gran numero d' Opere. Le più note ſono 2. vol. in fogl. ſopra la Teologia Morale, e 3. vol. in fogl. ſopra i Sacramenti.

MARTINI (Martino) valente Geſuita, nativo di Trento, dimorò lungo tempo nella China, e ritornò in Europa nel 1651. Le ſue principali Op. ſono: *De Bello Tartaros inter, & Sinenſes*: 2. *Hiſtoria Sinenſis*: 3. una Deſcrizione Geografica della China con delle Carte, che ſono ſtimate.

Oltre la Carta Generale della China ne diede altre 15. *ed un' altra della Peniſola della Corea, ed un' altra del Giappone.*

MARTINIERE, *vedi* Bruzen.

MARTINIO (Mattia) dotto Scrittore Proteſtante, nacque a Freinhague nel Contado di Waldec nel 1572. Fu Diſcepolo del cel. Piſcatore, ed inſegnò con riputazione a Paderborn, ed a Brema. Martinio favorì gli ſtudj di Coccejo, ed aſſiſtette al Sinodo di Dordrecht. M. nel 1630. di 58. anni. La ſua principale Opera è un *Leſſico Filologico* in latino, il quale è ſtimato.

MARTINO (S.) Veſcovo di Tour, ed uno de' più gr. Santi, che ſiano ſtati nella Chieſa, nacque verſo il 316. in Sabaria, Città della Pannonia, di un padre, che era Tribuno Militare. Egli fu allevato in Pavia, e contro ſua voglia fece il ſoldato, il che non gl' impedì a praticare tutte le virtù Criſtiane, e ſopra tutto la carità. Avendo un giorno incontrato un povero affatto nudo in un rigoroſo inverno alle

porte

porte d' Amien, tagliò il suo abito in due parti, e ne diede la metà a quel povero. Narrasi, che la notte medesima gli ebbe una visione, nella quale G. C. gli apparve coperto con quella mezza parte d' abito dicendo agli Angioli, che gli stavan d' intorno: *Martino, che non è che Catecumeno, mi ha coperto con quest' abito*. Egli ricevette il Battesimo essendo d' anni 18. e ottenne, sebbene con istento, dall' Imperad. la licenza di abbandonare la milizia secolare. San Martino poi per molti anni menò una vita solitaria, e andò a ritrovare S. Ilario Vescovo di Poitiers, il quale gli diede l' ordine d' Esorcista. Qualche tempo dopo fece un viaggio nella Pannonia, ove egli convertì sua madre, e s' oppose con zelo agli Ariani, che dominavano nell' Illirico. Di là si ritirò vicino a Milano, donde Ausenzio Vescovo Ariano lo discacciò. Avendo egli inteso, che S. Ilario era ritornato dal suo esilio, andò a stabilirsi vicino a Poitiers, ove raccolse un gran numero di Religiosi, i quali si misero sotto la sua condotta. Egli fu tratto per forza dal suo Monastero verso il 374. ed ordinato Vescovo di Tours, con applauso generale del Clero, e del popolo. La sua novella dignità non gli fece mutare la sua maniera di vivere. Conservò sempre la medesima umiltà nelle sue azioni, la medesima povertà ne' suoi abiti, e ne' suoi mobili, e la medesima carità verso i poveri. Non potendo soffrire le frequenti visite, che gli si faceano, eresse vicino alla Città, tra la Loira, ed una Rocca scoscesa, il celeb. Monastero di Marmoutier, che sussiste ancora, e che credesi la più antica Badia di Francia. San Martino vi visse con 80. Monaci, che rinnovellavano colla loro vita quelli de' più austeri Anacoreti. Egli fu in appresso come l' Apostolo di tutte le Gallie, dissipando le tenebre del Paganesimo, ed atterrando i tempi degl' Idoli, confermando il culto del vero Dio, con miracoli senza numero, che facea pubblicamente. L' Imperador Valentiniano essendo nelle Gallie, lo ricevè con onore; ed il Tiranno Massimo, il quale dopo d' essersi rivoltato contro l' Imperad. Graziano, s' era impadronito delle Gallie, dell' Inghilterra, e della Spagna, gli dimostrò una stima particolare. Essendo S. Martino andato a ritrovarlo in Treveri verso l' anno 383. per impetrare qualche grazia, Massimo lo fece mangiare alla sua tavola, colle più illustri persone della sua Corte; e lo fece seder alla sua destra. Quando si diè da bere, l' Uffiziale presentò la Coppa a Massimo, il quale la fece dare al S. Vescovo, per riceverla poi dalla sua mano. Ma S. Martino la diede al Sacerdote, che l' avea accompagnato alla Corte, e questa azione fu ammirata dall' Imperadore medesimo, e da tutti gli Astanti. Egli fece ogni sforzo appresso di questo Principe, per impedire, che non si condannassero a morte i Priscillianisti. Fece l' anno seguente un secondo viaggio a Treveri, per ottenere la grazia. Massimo non volendo concedere, che il S. Vesc. comunicasse colli due Prelati di Spagna, S. Martino vi consentì con istento, ma si pentì subito, e lasciò incontanente la Città di Treveri, e ritornò a Tours. Egli m. in Candes alli 8. Novembre l' anno 400. S. Martino è il primo de' Santi Confessori, a' quali la Chiesa Latina ha reso un culto pubblico. Fortunato, suo Discepolo, scrisse la sua vita.

MARTINO I. (S.) di Todi in Toscana, successe a Papa Teodoro a' 5. Luglio 649. e tenne un numeroso Concilio in Roma, nel quale condannò l' Eresia de' Monoteliti; con l' *Ecthesi* d' Eraclio, ed il Tipo di Costante. Quest' ultimo Principe irritato lo fece condurre in CP. ove sostenne la prigione, i ferri, e le calunnie, ed ogni sorta di oltraggio. Costante lo esiliò poi nel Chersoneso, ove il S. Papa m. ne' patimenti a' 16. Settembre 655. Eugenio fu suo successore.

MARTINO II. o Martino I. Arcidiacono della Chiesa Romana, dopo d' essere stato tre volte Legato di CP. per l' affare di Focione, successe a Papa Giovanni VIII. nell' 882. Egli condannò Focione, ristabilì Formoso nella sua Sede, e m. nel mese di Magg. 884. Adriano III. fu suo successore.

MARTINO III. o Marino II. Romano di nascita, succese a Papa Stefano VIII. nel 942. Egli governò la Chiesa con zelo, e con sapere, e m. nel mese di Giugno 946. Agapito fu suo successore.

MARTINO IV. Francese di nascita, chiamato pria *Simone di Brie*, perchè era nato in Monepincè nel Brie, fu Tesoriere di San Martino di Tours, poi Guarda Sigillo del Re S. Luigi nel 1260. poi Card. nel 1261. e finalmente Papa dopo la morte di Ni-

rolò III. a' 22. Febbraio 1281. Egli ſcomunicò Michele Paleologo, come fautore dello Sciſma dei Greci, e Pietro III. Re d'Aragona, che impadronito ſi era della Sicilia dopo la ſtrage fatta nel Veſpro Siciliano, nel quale queſto Principe ebbe gr. parte nel 1282. Egli m. in Perugia a' 28. Marzo 1285. Onorio IV. fu ſuo ſucceſſore.

MARTINO V. prima nominato Ottone Colonna, Card. dell'antica Caſa de' Colonneſi, fu eletto Papa nel Concilio di Coſtanza agli 11. Novembre 1417. dopo che Gregorio XII. volontariamente rinunciò il Pontificato, e che il Concilio depoſe Giovanni XXIII. e l'Antipapa Pietro di Luna, che ſi facea chiamare Benedetto XIII. Martino V. preſiedette alla ſeſſione 42. del Concilio di Coſtanza, e alle ſuſſeguenti, e in ogni modo s'adoperò, per eſtinguere lo Sciſma: Dopo la morte di Gregorio XII. egli ricevette umanamente Giovanni XXIII. e lo fece Decano de' Card. L'Antipapa Benedetto XIII. eſſendo morto in Paniſcola nel 1424. due ſoli Cardinali, che rimaſero della ſua fazione, eleſſero Papa Egidio di Mugnos Spagnuolo Canonico, che ſi fece chiamare Clemente VII. Queſto Antipapa cedette nel 1429. e ſi contentò del Veſcovado di Majorica. Così terminò, per la prudenza di Martino V. il gr. Sciſma d'Occidente, che avea cagionato tanti danni alla Chieſa per 51. anni. Queſto Papa volle pur anche ricondurre alla Chieſa gli Uffiti, e riunire i Greci. Egli fece una celeb. Conſtituzione in favore degli Eccleſiaſtici contro i Giudici Secolari, e m. in Roma apopletico a' 20. Febbraio 1431. di 63. anni. Da queſto Gr. Papa la Chieſa dee riconoſcere l'eſtinzione dello Sciſma, l'Italia il ſuo ripoſo, e Roma il ſuo riſtabilimento. Eugenio IV. fu ſuo ſucceſſore.

MARTINO (S.) celeb. Veſcovo di Braga in Portogallo nel Secolo VI. di cui abbiamo un Libro ſopra le quattro *Virtù Cardinali*, ed altre Op. Egli m. nel 580.

MARTINO di Polonia (*Martinus Polonus*) dotto Domenicano, fu nominato all'Arciveſcovado di Gneſna dal Papa Nicolò III. e morì, mentre andava a prenderne il poſſeſſo, in Bologna li 29. Giugno 1278. Havvi di lui una Cronaca, che termina nel Papa Giovanni XXI. In queſt' Opera ſi chiama Penitenziere, e Cappellano del Papa. La miglior Edizione n'è quella, che Giovanni Fabricio Premoſtratenſe pubblicò in Colonia nel 1616.

MARTINO di Bellay, *vedi* Bellay.

MARTINO (Don Claudio) pio, e dotto Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nacque in Tours alli 2. Aprile 1619. da una madre pia, che fu poi la prima Superiora delle Orſoline di Quebec, ove ella ſantamente m. Martino di buon' ora ſi conſacrò a Dio, e fu fatto Superiore del Monaſtero de' Bianchi Mantelli in Parigi, ove dimorò 48. an. M. in odore di Santità li 9. Agoſto 1696. di 78. an. nella Badia di Marmoutier, ove era Priore. Vi ſono di lui molte Opere di pietà.

MARTINO (Davide) uno de' più dotti Miniſtri, e Teologi Proteſtanti, nacque in Revel, nella Diocesi di Lavano li 7. Settembre 1639. d'una buona Famiglia. Si reſe valente nella Scrittura Sacra, nella Teologia, e nella Fileſofia, e diventò celebre preſſo i Proteſtanti. Dopo la Rivocazione dell'Editto di Nantes, andò in Olanda, e fu Paſtore di Utrecht, ove m. alli 9. Settemb. 1721. di 82. an. Si ha di lui: 1. un'Iſtoria del Vecchio, e del Nuovo Teſtamento ſtampata in Amſterdam nel 1700. in 2. vol. in fogl. con 424. belle ſtampe: 2. un gr. numero d'altre Op. piene di erudizione.

„ MARTINO (Giaujacopo) di Ca-
„ labria da S. Niccolò a Gionca, e
„ della ſteſſa Chieſa Maggiore Abbate
„ Curato. diede alle ſtampe: *Conſilio-*
„ *rum, ſive Reſponſorum juris: vol.*
„ 1. Ottaviano de' Martini di Seſſa fu
„ Avvocato Conciſtoriale in Roma nel
„ 1485. nell'Orazione avuta avanti Si-
„ ſto V. ſopra la vita del Cardinale S.
„ Bonaventura, che leggeſi preſſo il
„ Surio *nel tom.* 4. il Voſſio *de Scri-*
„ *ptor. Latin. lib.* 3. *c.* 8. Carlo Carra-
„ rio *in Syllabo Advoc. Conſiſt. fol.*
„ 56. ne parlano con loda.

MARTINO (Raimondo) cel. Domenicano, ed uno de' più dotti uomini del ſuo Sec. nelle Lingue Ebraica, ed Araba, era nativo di Subirat, in Catalogna. Egli fu eletto nel 1264. da Giacomo I. Re d'Aragona, per eſaminare il Talmud, e fu mandato verſo il 1268. in Tuniſi, per attendere alla converſion de' Mori. Egli avea anche molto zelo per la converſione degli Ebrei. Vivea ancora nel 1286. e m. qualche tempo dopo. Si ha di lui un eccellente Libro contro gli Ebrei, intitolato *Pugio Fidei Chriſtianæ*, ſtampato

in

in Parigi nel 1651. in Lipsia nel 1687. con dotte note di Giuseppe di Voisin, e del Sig. Maussac. Galatino pigliò molto dall' Opera di Raimondo Martino, senza dirne nulla.

„ MARTIRE (Pietro) soprannominato *Anglerio*, poichè era d' Anghiera piccolo Borgo del Milanese detto in latino *Angleria*, fu Consigliere di Ferdinando Re di Spagna, e nel 1602. pubblicò 30. lib. *De Navigatione Oceani &c. Pau. Giov. Elog. Voss. de Hist. Lat.*

† Non bisogna confonderlo con Pietro Martire Vermigli, del quale si dirà al nome *Vermigli*.

MARTIRI (Bartolommeo) *vedi* Bartolommeo.

„ MARTUCCI (Alessandro) Pittore „ forse della scuola di Paolo Veronese. Simio Martucci suo figliuolo fu „ anche assai distinto nella Pittura di „ Scene, di Architetture, e Prospettive, e m. nel 1641.

MARVELL (Andrea) ingegnoso Scrittore Inglese, nativo di Kingston, è Autore di molte Opere stimatissime dagl' Inglesi. La più nota è intitolata: Picciolo saggio istorico intorno a' Concilj generali, e Sinodi ec. in Inglese. M. alli 6. Agosto 1678. di anni 58.

„ MARUGGI (Elia) di Nocera de' „ Pagani, Carmelitano, Maestro di „ Teologia nel XVII. Secolo. Diè alla „ luce *un discorso intorno all' antichità della sua patria*.

„ MARULLO (Girolamo) di Barletta, „ Cavallere Gerosolimitano, e Com„ mendatore nel XVII. Secolo. Diè al„ la luce: *Vite de' gran Maestri della „ Sacra Religione Gerosolimitana*.

MARULLO (Pompeo) valente Grammatico Romano osò riprendere Tiberio d' una parola, che questo Principe avea detto; e siccome uno de' suoi Cortigiani sostenea per adulazione, che la parola di Tiberio era Latina, Marullo rispose, che l' *Imperadore potea ben dare il diritto di cittadinanza agli uomini, ma non già alle parole*. Non si dee confondere con Michele Marullo, detto Greco di CP. che si ritirò in Italia, dopo che i Turchi s' impadronirono di CP. S' appigliò in appresso all' armi, e s' affogò in un fiume di Toscana nel 1502. Di quest' ultimo vi sono degli Epigrammi, ed altri componimenti Poetici in Greco, e in Latino. Havvi un altro Autore del Secolo XVI. nominato Marco Marullo, nativo di Spalatro nella Dalmazia, del quale si hanno molte Op.

MARZIALE (Marco Valerio) famoso Poeta Latino, nativo di Bilbili, oggi *Bubiera*, nel Regno d' Aragona in Ispagna, era dell' Ordine Equestre. Egli andò a Roma nell' età di anni 21. e ve ne dimorò 35. sotto il Regno di Galba, e degl' Imperadori seguenti, insino a quello di Trajano. Egli si acquistò la stima di Tito, e di Domiziano, e fu creato Tribuno. Veggendosi poi disprezzato da Trajano, si ritirò al suo paese, ove morì 5. o 6. anni dopo. Ci rimangono di lui 14. Libri d' Epigrammi, pieni di acutezze, di scherzi di parole, e di oscenità. Lo stile è affettato, e di cattivo gusto. Con tutto ciò vi è qualche Epigramma, ch' è buono, molti mediocri, e la maggior parte cattivi; talmente Marziale non ha mai detto così bene, se non quando disse delle sue proprie Op.

Sunt bona, sunt quædam mediocria, sunt mala plura.

Gli si attribuisce ancora un Libro degli Spettacoli dell' Anfiteatro; ma i più dotti Critici giudicano, che quest' Op. non sia di Marziale.

MARZIALE (S.) Vescovo, ed Apostolo di Limoges, e del Limosino nel III. Secolo sotto l' Impero di Decio. Le due Lettere, che gli si attribuiscono, sono supposte.

„ MARZIO (Illuminato) Palermi„ tano, Cappuccino morto nel 1640. „ ebbe nel Battesimo il nome di Pie„ ro, e attese per qualche tempo allo „ studio della Giurisprudenza. Indi de„ siderando di menar vita vieppiù in„ nocente entrò fra Cappuccini, fra' „ quali molto si distinse; lasciò MSS. „ un compendio degli Annali del Ba„ ronio, e gli Annali Ecclesiastici in „ 12. vol. Quest' ultima opera avea „ preso egli a dare alle stampe in Mi„ lano, ma prevenuto dalla morte ri„ mase imperfetta.

MASACCIO, Pittore cel. del Secolo XV. m. nel 1445. di anni 26.

Fu discepolo di Massolino, e il primo, che cominciò a dipingere con lode non ordinaria, avendo dato alle figure delle belle attitudini, del rilievo, movimento, e grazia. Annibal Caro fece il suo Epitaffio, ed è il seguente:

Pinsi, e la mia pittura al ver fu pari.
L' atteggiai, l' avvivai, le diedi il mote,

Le diedi affetto. Insegni il Buonaroto
A tutti gli altri, e da me solo impari.

„ MASBEL (Bernardino) Palermi-
„ tano, morto nel 1697. fu Giurecon-
„ sulto nel suo tempo di grido; scrisse
„ più opere. *Discorso intorno ad al-*
„ *cune parole di una iscrizione in un*
„ *fonte di Palermo. Descrizione o Re-*
„ *lazione del governo di stato, e guer-*
„ *ra di Sicilia; Disinganno veridico;*
„ *Casus varios militar. in quibus agi-*
„ *tur de caussis militum in Jure Civi-*
„ *li, & in criminalibus delictis &c.*

MASCARDI (Agostino) celebre Scrittore del Secolo XVI. nacque in Sarzana negli Stati di Genova nel 1591. d'una famiglia illustre in persone di merito. S'acquistò molta riputazione colla sua eloquenza, e fu fatto Cameriere d'onore del Papa Urbano VIII. il quale gli diede una pensione di 500. scudi, e fondò per lui una Cattedra di Rettorica nel Collegio della Sapienza nel 1628. Egli talmente si applicò allo studio delle Lettere, e all'amor de' piaceri, che visse sempre in povertà. Egli morì in Sarzana nel 1640. di 49. anni. Vi sono di lui delle Orazioni, delle Poesie, e diverse Op. in Latino, e in Italiano.

E *sono*: 1. Sylvarum libri 4. 2. Prose volgari: 3. Discorsi Morali sulla Tavola di Cebete Tebano: 4. La congiura del Conte Giovan Luigi Fieschi: 5. Dell'Arte Istorica: 6. Dissertationes de Affectibus: 7. Prolusiones Ethicæ: Francesco Baba in Venezia *nel* 1653. *stampò in* 12. *i Discorsi sulla Tavola di Cebete, nel* 1654. *le sue Prose divise in due parti ec. l'Arte* Istorica *in* 12. *nel* 1655. *Fu questa stamp. prima in* 4. *da* Jacopo Facciotta *in* Roma 1636. *Se il Cardinal* Mazzarini *non facea vendere in Parigi un buon numero d'esemplari di quest' Opera*, Mascardi *vi perdea una buona somma di danaro, malgrado il credito della sua penna.* La Congiura ec. *fu stampata in* Venezia 1629. *in* 4. *ed in* Bologna 1639. *Quest' ultima n' è la più ampia edizione.*

MASCARON (Giulio) uno de' più celebri Predicatori del Secolo XVII. era figlio d'un famoso Avvocato del Parlamento d'Aix, e nacque in Marsiglia nel 1634. Egli entrò giovine nella Congregazione de' Sacerdoti dell'Oratorio, e nell'età di 22. anni gli fu data la carica d'insegnare Rettorica in Mans, ove strinse amicizia con Costar. Egli predicò poi in Saumur con tale riputazione, che gli Eretici medesimi in folla andavano a' suoi sermoni, e lodavanlo assai. Qualche tempo dopo il Vescovo di Mans gli diede la Teologale della sua Chiesa; ma egli rinunziò quest'impiego, per andare a predicare a Parigi nella Chiesa della sua Congregazione nella strada di S. Onorato. Egli ebbe tanti applausi, che la Corte lo dimandò per l'Avvento nel 1666. e per la Quaresima del 1667. sì fattamente piacque, che si dicea, che i suoi Sermoni erano fatti precisamente per la Corte. Il suo esteriore preveniva, avea un'aria maestosa, un suono di voce piacevole, un gesto naturale, e regolato. Con questo bell'esteriore era molto naturalmente eloquente. Era cosa difficile il non ascoltarlo attentamente, quando compariva in pubblico. Predicò poi alla Corte molte volte altri Avventi, e Quadragesime, sempre con nuovi applausi. Fu eletto Vescovo di Tulles nel 1671. e trasferito al Vescovado d'Agen nel 1678. Continuò le sue predicazioni nella Provincia. Apparve con molto rumore nelle Cattedrali di Tolosa, e di Bourdeaux, convertì un gr. num. di Calvinisti nella sua Diocesi, e m. in Agen alli 16. Dic. 1701. d'anni 69. Non si è stampato, che una Raccolta delle sue Orazioni funebri.

MASCLEF (Francesco) dot. Canonico della Cattedrale d'Amiens, era nativo di questa Città, di parenti d'una fortuna, e d'una condizione mediocre. Dopo aver terminato lo studio delle Lettere Umane, il suo corso di Filosofia, e di Teologia, s'applicò allo studio della Sacra Scrittura, e delle Lingue dotte, e si rese abile principalmente nell'Ebreo. M. di Brou, Vescovo d'Amiens, informato del suo merito, lo trasse da Reincheval, ove egli era curato a 5. leghe d'Amiens, l'incaricò della direzione de' giovani Ecclesiastici della sua Diocesi, volle non avesse altra tavola, fuorchè la sua, e lo fece suo confidente. Masclef per rendere gli studj de' giovani Chierici più facili, e più sodi, compose una Filosofia, e una Teologia, che doveano essere stampate ad uso degli Ecclesiastici nella Diocesi d'Amiens; ma diversi accidenti impedirono la pubblicazione di queste due Opere. Siccome la maggior parte delle parole Ebree non hanno vocali, e i Giudei inventarono

moi-

molti punti per supplire ad esse; Mesclef giudicando, che questi Punti Ebrei erano di un uso troppo incomodo, inventò una nuova maniera di leggere l' Ebreo senza questi Punti. Questo consiste in porre dopo la consonante dell' Ebreo, la vocale, ch' ella fa nell' ordine dell' Alfabeto. Per esempio, per leggere la parola Ebrea composta da queste tre Lettere B D L secondo Mesclef, la B nell' ordine dell' Alfabeto, pronunziandosi *Beth*, la D *Daleth*, vuolsi supplire un E, dopo la B, e un A dopo la D nella parola Ebrea B D L, e pronunziare *Bedal*, e così dell' altre consonanti Ebraiche. Non si supplisce vocale alcuna dopo l' ultima lettera delle parole, perchè la vocale, che precede, basta per farle intendere. Questo metodo del Signor Mesclef fu approvato da una gran parte de' dotti, e rigettato da un maggior numero d' altri. Egli fu fatto Canonico d' Amiens prima della morte di Mons. de Brou accaduta nel 1706. e non piacendo a Mons. Sabbatier successore di questo Prelato, gli fu tolta la cura del Seminario, e pressochè ogni altra pubblica funzione. Egli allora si diede con un nuovo ardore allo studio, ma ne contrasse una malattia, di cui morì ai 14. Novembre 1728. di 66. anni. Le sue principali Opere sono: 1. Una Gramatica Ebraica in Latino, secondo il suo nuovo metodo stampata in Parigi nel 1716. in 12. Questa Gramatica fu ristamp. in Parigi nel 1730. in 2. vol. in 12. per la cura del Sig. delle Bletterie Prete dell' Oratorio, e amico del Signor Mesclef. In essa si trovano le Risposte a tutte le difficoltà, che il P. Guarin fece nella sua Gramatica Ebraica contro questo nuovo Metodo di Mesclef: 2. *Le conferenze Ecclesiastiche della Diocesi d' Amiens*: 3. *Il Catechismo d' Amiens &c.*

„ MASCOLO (Giambattista) Napo„ letano Gesuita, nacque nel 1583. e „ m. nel 1656. di peste nell' età di 73. „ an. Fu famoso non meno per li suoi „ studj, che per la sua pietà. Scrisse: „ *Lyric. sive Odar. lib.* 15. *De incen„ dio Vesuviano. Perfec. Eccl. cruentæ*; „ *Encomia*; *Ponderat. Concional. in o„ pera SS. Augustini, Hieronymi, & „ Ambrosii.* Graff. *Elog. d' uom. Letter.* „ Alegambe *Bibl. Soc. Jes.*

MASINISSA, Re di una piccola parte d' Africa, s' appigliò alla prima al partito de' Cartaginesi contro i Romani, e vinse due volte Siface, Re di Numidia, 213. an. av. G. C. Qualche tempo dopo Scipione avendo messa in fuga l' Armata d' Asdrubale, gli rimandò senza riscatto il nipote. Il che destò in lui tale maraviglia, che poi questo Principe fu sempre amico del Popolo Romano. Sposò Sofonisba, fu fatto Signore di diverse Provincie, che prima erano de' Cartaginesi, e m. di an. 90. lasciando 44. figliuoli da diverse mogli.

MASIO (Andrea) celebre Dottore di Lovanio nel Secolo XVI. nativo di un piccolo Villaggio presso Brusselles, si rese valente nella Filosofia, nella Giurisprudenza, e nelle Lingue Orientali. Lavorò con Arias Montano, e con Fenre nell' Edizione della Poliglotta d' Anversa; e morì negli Stati del Duca di Cleves, del quale era Consigliere nel mese d' Aprile 1573. Havvi di lui una Gramatica Siriaca, un Comento sopra il libro di Giosuè, ed altre Op. stimate.

MASO soprannominato *Finiguerra* bravo Orefice di Firenze nel sec. XV. al quale si attribuisce l' invenzione d' intagliare in Rame.

Baccio Baldini suo contemporaneo migliorò ben tosto quell' Arte arrivata al presente a una perfezione sorprendente presso le altre Nazioni.

„ MASSA (Antonio) da Gallese fio„ rì nel XVI. Secolo. Egli scrisse con„ tro il pessimo uso del Duello, e tra„ dusse alcuni opuscoli di Plutarco. „ Nicolò Massa Venez. pervenne all' „ anno 80. dell' età sua; ma negli ul„ timi anni perdette affatto la vista; „ disgrazia, che tolerata da lui con „ fortezza e virtù Cristiana, porse ar„ gomento a Luigi Lusini da Udine di „ scrivere quel dotto Dialogo, intito„ lato della *Cecità*, stampato in Ve„ nezia appresso Giorgio Cavalli in 8. „ nel 1589. che fu quello appunto della „ morte del Massa.

MASSARELLI (Angelo) da Sanseverino nella Marca, già Segretario di Paolo IV. e poi sotto Pio IV. del Conc. di Trento, morì in Roma nel 1556. Il Panvinio si professa obbligato al Massarelli per gli ajuti da lui somministratigli nel tessere la serie de' Papi dimorati in Avignone, e de' Cardinali da loro creati.

„ MASSARIA (Filippo) Palermi„ tano Gesuita, morto nel 1656. diè „ alla luce delle stampe un' opera col „ titolo, *Deus homo est. Vita Servatoris nostri Jesu Christi e libro Psal„ morum &c.*

„ MASSARO (Aleſſandro) d'Orto-
„ na a mare, viſſe verſo il 1600. ſcriſ-
„ ſe: *De Peſte*.

MASSENZIO (Marco Aurelio Valerio) figliuolo dell' Imp. Maſſimiano Ercole, e genero di Galerio Maſſimiano, veggendo, che dopo la rinunzia di ſuo padre, non avea alcuna parte al Governo, ſi fece dichiarare Auguſto in Italia li 28. Ott. 306. Induſſe poi ſuo padre a ripigliare la Porpora, coſtrinſe Severo a rinchiuderſi in Ravenna, e lo fece morire qualche tempo dopo, contro la parola, che gli avea data. Galerio Maſſimiano, che avea portato l' armi contro di lui, fu coſtretto di fuggire. Il che riſtabilì la pace in Italia. Si credette, ch' eſſa immediatamente ſi ſarebbe rotta per gl' intrighi, che nacquero fra il padre, ed il figlio. Ma Maſſimiano Ercole fu diſcacciato da Roma per gli oltraggi, e violenze, che facea a ſuo figlio, e ſi ſtrangolò nel 310. Dopo la ſua morte Maſſenzio s' impadronì dell' Africa, e feceſi odiare per le ſue crudeltà, e per le perſecuzioni, che ſuſcitò contro i Criſtiani. Allora fu che Coſtantino ſi riſolvette di fare la guerra contro Maſſenzio. Nel tempo, ch' egli ſi preparava, e che egli marciava alla teſta della ſua armata, un poco dopo mezzo giorno, vide ſopra il Sole una luminoſa Croce con queſta Iſcrizione, *Vincerai in queſto*. La notte ſeguente G. C. gli apparve col medeſimo ſegno, mentre dormiva, e gli raccomandò di farne una ſimile per vincere i ſuoi nemici. Il che eſeguì Conſtantino facendo ſcolpire la Croce, che avea veduto, e la poſe ſopra il ſuo Stendardo. Egli andò poi contro Maſſenzio, il quale uſciva di Roma alli 28. Ott. 312. per venire a battaglia. Maſſenzio la perdette, ed il Ponte, ſopra il quale egli paſſava dando i ſuoi ordini, eſſendogli caduto ſotto, precipitò nel Tevere, e vi ſi affogò. Il giorno appreſſo Coſtantino entrò in Roma trionfante, pubblicò un Editto a favor de' Criſtiani.

MASSENZIO (Giovanni) famoſo Monaco della Scizia del ſec. XI. ſoſtenne in CP. avanti de' giudici del Papa Ormiſda, la verità di queſta propoſizione: *Uno della Trinità patì*. Egli ebbe in Oriente, ed in Occidente de' partitanti, e degli avverſarj; e ſebbene il Papa Ormiſda gli ſia ſembrato contrario, egli paſsò ſempre per Cattolico ſopra l' Incarnazione. La ſua propoſizione fu poi approvata dal V. Concilio Generale, e da Papa Martino I. Egli compoſe un' Op. contro gli Acefali, e fu uno de' più zelanti difenſori della Dottrina di S. Agoſtino.

MASSIEU (Guglielmo) cel. Accademico dell' Accademia delle Belle Lettere, e dell' Accademia Franceſe, nacque in Caen ai 13. Apr. 1665. e andò a finire i ſuoi ſtudi in Parigi, ove entrò ne' Geſuiti. In appreſſo ſe ne uſcì, per ſeguire con più libertà il genio, ch' egli avea alle Belle Lettere, ed il Sig. di Sacy dell' Accademia Franceſe gli commiſe l' educazione di ſuo figlio. Egli ſtrinſe allora amicizia col Sig. Joureil, e con molti altri Dotti, e fu nominato nel 1710. Profeſſore di Lingua Greca nel Collegio Reale. Eſercitò queſt' impiego con diſtinzione fin alla ſua morte, avvenuta in Parigi ai 26. Sett. 1622. Vi ſono di lui: 1. molte belle diſſertazioni nelle memorie dell' Iſcrizioni: 2. una prefazione alla teſta delle opere del Sig. Joureil, della quale egli diede una nuova edizione nel 1721. Avea intrapreſo la traduzione di Pindaro con note; ma non ne diede fuori, che quattro Odi: 3. L' Iſtoria della Poeſia Franceſe ec.

MASSILLON (Giambatiſta) Veſc. di Clermont, ed uno de' più grandi Predicatori del ſec. XVIII. nacque in Hieres in Provenza nel 1663. * a' 24. di Giugno. * Egli entrò ne' Sacerdoti dell' Oratorio, ove ſi diſtinſe talmente co' ſuoi talenti, che fu chiamato a Parigi. Vi predicò con univerſale applauſo, e fu egualmente ammirato alla Corte. Luigi XIV. gli diſſe, dopo d' avere udito il ſuo primo Avvento: *Mio P. io ho udito molti gr. Oratori dal mio pulpito, e ne ſono ſtato contento: per voi, tutte le volte, che io vi ho udito, ſono ſtato aſſai mal contento di me medeſimo*. Egli fu poi nominato al Veſcovado di Clermont nel 1717. e fu ricevuto dall' Accademia Franceſe nel 1719. Morì nella ſua Dioceſi nel 1742. alli 28. Sett. I ſuoi Sermoni, e le altre ſue Opere ſono ſtate ſtampate nel 1745. e 1746. in 14. vol. in 12. Vi è un Avvento, un Quareſimale intero, il piccolo Quareſimale, che predicò alla preſenza del Re nel 1718. e molte orazioni Funebri, e Diſcorſi, Panegirici, e Conferenze Eccleſiaſtiche ec.

MASSIMIANO Ercole, o Valerio Maſſimiano (*Marcus Aurelius Valerius Herculius Maſſimianus*) nato preſſo di Sirmio verſo il 250. da poveri parenti,

ti, s'avanzò col suo valore nelle truppe, e fece una stretta amicizia con Diocleziano, il quale l'associò all'Impero il 1. Apr. 286. Massimiano Ercole fece la guerra con buon successo nelle Gallie, in Inghilterra, in Africa, e in Italia. Egli mosse una gr. persecuzione contro i Cristiani, e ne fece morire un num. prodigioso. Diocleziano avendo deposta la Porpora nel 305. obbligò Massimiano a fare lo stesso; ma il figliuol suo Massenzio lo indusse a riprendere il Titolo d' Imperadore qualche tempo dopo; il che fu cagione della morte dell'Imp. Severo. In appresso Massimiano avendo voluto spogliare suo figlio Massenzio dell' autorità Sovrana fu cacciato d'Italia, e si ritirò nelle Gallie con Costantino che sposò una sua figlia Fausta. Ma egli egualmente fu infedele al genero, che al figlio, ed avendo tentato di uccidere Costantino, questo Principe essendone stato avvertito, lo assediò in Marsiglia, e lo costrinse a strangolarsi nel 310.

MASSIMIANO (Galerio Valerio) nacque presso di Sardica, da parenti così poveri, che fu costretto nella sua gioventù di andar dietro alle mandre, onde fu soprannominato *Armentario*. Egli pervenne pel suo valore alle prime dignità, e fu creato Cesare in Oriente il 1. Marzo 292. da Diocleziano, il quale gli diede in moglie sua figlia Valeria. Egli vinse i Goti, i Sarmati, ma nella guerra contro de' Persiani fu perditore, per la qual cosa essendo stato mal ricevuto da Diocleziano, riprese l'armi, e vinse i Persiani, e li costrinse, se voleano la pace, a cedergli cinque Provincie, ch'erano di là dal Tigri. Perseguitò i Cristiani furiosamente, alle sollecitazioni di sua madre, e persuase a Diocleziano a fare lo stesso. Dopo la rinuncia di Diocleziano, e di Massimiano Ercole, Galerio Massimiano fu dichiarato Augusto nel 305. Egli fu cacciato d'Italia da Massenzio, e associò all'Impero Licinio, suo antico amico. Fu poi percosso da una spaventevole ulcera, e morì nel mese di Maggio nel 311.

MASSIMILIANO I. Imp. di Germania, era figlio dell' Imp. Federigo IV. il *Pacifico*. Nacque ai 22. Marzo 1459. e sposò nel 1477. Maria, figlia, ed erede di Carlo il *Temerario*, ultimo Duca di Borgogna. Egli fu creato Re de' Romani ai 15. Febr. 1486. e dopo d' avere guerreggiato colla Francia con diversa fortuna successe a suo padre ai 7. Sett. 1493. Passò alle seconde nozze con Bianca figlia di Galeazzo Sforza Duca di Milano, nel tempo, che Carlo VIII. s' impadronì del Regno di Napoli. Le conquiste di questo giovine Principe ingelosirono Massimiliano, il quale fece lega col Papa, e con diversi altri Principi, la cui armata fu vinta a Fornovo nel 1495. Egli fece lega in appresso col Re Luigi XII. contro i Veneziani, poi cogl' Inglesi contro Luigi XII. Ebbe il chimerico disegno di farsi eleggere Coadjutore di Papa Giulio II. e m. in Lena ai 12. Gen. 1519. d' an. 61. Questo Principe fu quasi sempre infelice, e bisognoso. Egli amava le scienze ed i dotti, e compose qualche cosa in Poesia, e delle Memorie della sua vita. Lasciò di Maria di Borgogna, Filippo, il quale sposò Giovanna, Erede di Spagna, e che fu padre di Carlo V. Imp. e di Ferdinando I. Questa fu la fortuna de' Princ. della Casa d' Austria, cioè lo sposare ricche Eredi. Il che diede il soggetto di questo Distico:

Bella gerant fortes, tu felix Austria nube,
Nam quæ Mars aliis, dat tibi Regna Venus.

Carlo V. suo nipote gli successe.

MASSIMILIANO II. Imp. di Germania, figlio dell' Imp. Ferdinando I. nacque in Vienna ai 1. Agosto 1527. e fu eletto Re de' Romani ai 30. Nov. 1562. Egli avea di già sposato Maria d' Austria, figlia dell' Imp. Carlo V. e fecesi eleggere Re d' Ungheria, e di Boemia, successe all' Imp. Ferdinando suo padre nel 1564. e lasciò prendere Zigeth da' Turchi. Per quest' errore pur anche non salì al trono di Polonia. Egli m. in Ratisbona ai 12. Ott. 1576. d' anni 50. dopo d' avere regnato anni 12. Rodolfo II. suo Primogenito gli successe.

MASSIMINO (S.) Vesc. di Treveri nel IV. Sec. nac. in Poitiers d' una illust. fam. e fu fratello di S. Massenzio, Vesc. di detta Città avanti di S. Ilario. Egli intervenne al Concilio di Nicea, e a quello di Sardi, e ricevè con onore S. Atanasio, quando fu esiliato in Treveri. M. in Poitiers verso il 351.

MASSIMINO Imperador Romano soprannominato Ajace (Cajo Giulio Vero Massimino) nato in Francia. Da semplice bifolco pervenne a' primi gradi militari, e successe all' Imperadore Alessandro Severo nel 235. Egli era di una corporatura, e di una forza straordinaria, e dicesi ch' egli bevesse 8. an-

fore di vino, e che mangiava 40. libbre di carne il giorno. Incominciò il suo Regno con una sanguinosa persecuzione contro i Cristiani, sotto questo ridicolo pretesto, che il tremuoto, e le altre disgrazie dell' Imperio; avvenivano, perchè si tollerava il culto di Gesù Cristo. Massimino commise le più inaudite crudeltà, talmente che fu chiamato *Ciclopo*, *Busiride*, *Tifone*, e *Falari* ec. Fece perire tutti quelli, i quali aveano qualche cognizione della sua vil nascita, ed anche i suoi amici, da' quali egli avea ricevuto importanti servigi. Finalmente dopo la morte de' due Gordiani in Africa, il Senato non potendo più soffrire la sua barbarie, nominò 20. uomini per governare la Rep. e difenderla dalle sue crudeltà. Questo procedere irritò Massimino. il quale dalla Germania passò in Italia, e assedió Aquilea, che coraggiosamente si difese. Finalmente i Soldati annojati della lunghezza dell' assedio, l' uccisero col figlio, verso il fine di Marzo il 238. I loro corpi furon poi gettati alle fiere.

MASSIMINO soprannominato *Daza* (Galerio Valerio) nativo dell' Illirico, e nipote di Galerio Massimiano per riguardo della madre, fu fatto Cesare il 1. Maggio 305. e si fece proclamare Imper. nel 308. Egli fu uno de' più gr. persecutori de' Cristiani, e dicesi anche, ch' ei fece la guerra nel 312. ai popoli della gr. Armenia, perchè erano Cristiani, il che sarebbe il primo esempio di guerra fatta per motivo di religione. Comunque sia, Massimino intraprese a spogliare Licinio de' suoi Stati, ed ebbe alla prima gr. vantaggi sopra di lui; ma fu poi vinto nel 313. e si salvò in Tarso, ove m. miserabilmente, dopo d' aver regnato poco più di an. 5.

„ MASSIMO, Vescovo di Napoli, „ del IV. Secolo, fu perseguitato da„ gli Ariani che lo fecero morire in „ esilio, e collocarono in suo luogo „ Zosimo, il quale soffrì gli effetti „ d' una terribile sentenza pronunzia„ ta contro lui dal S. Prelato nel luo„ go medesimo del suo esilio. *Baron.* „ *in Annal.*

MASSIMO si fece proclamare Imp. in Inghilterra nel 383. e andò nelle Gallie, ove le Legioni, le quali erano mal contente di Graziano, lo riconobbero. Egli stabilì poi in Treveri la Sede del suo Impero, e non volle onorare della sepoltura Graziano, che era stato ucciso in Lione da Andragato. Massimo si portò in Italia nel 387. e vi fece grandi rovine nel tempo che Valentiniano, e sua madre Giustina erano suggiti a Tessalonica, per implorare il soccorso di Teodosio. Questo ultimo Principe andò contro Massimo, e vinse la sua armata, e lo inseguì fino ad Aquilea. Allora i propri soldati di Massimo gli tagliarono la testa, e la presentarono a Teodosio ai 26. Agosto 388. Vittore figliuolo di Massimo, fu ucciso per tradimento d' Arbogaste; ed Andragato, Generale della sua armata navale, si gettò disperato nel mare.

MASSIMO, Senatore, e Console Romano della famiglia del precedente, adegnato per la violenza, che l' Imper. Valentiniano III. fatto avea a sua moglie, cospirò segretamente contro di questo Ptincipe, e lo fece uccidere nel Campo Marzio nel 455. Egli s' impadronì poi dell' Imperio, e sposò per forza Eudossia, vedova di Valentiniano. Egli creò Cesare suo figlio Palladio, e gli fece sposare la giovane Eudossia figlia dell' Imp. ch' era stato ucciso. Ma Eudossia, madre di questa giovine Principessa, chiamò in suo ajuto, per vendicarsi, Genserico Re de' Vandali, che d' Africa venne in Italia, e s' impadronì di Roma. Massimo fu allora messo in brani, e gettato nel Tevere li 12. Giug. il 455. dopo d' aver regnato 77. giorni.

MASSIMO (S.) III. Vesc. di Gerusalemme successe a S. Macario nel 331. Egli si segnalò durante la persecuzione di Diocleziano, perdè l' occhio dritto, ed una gamba per la difesa della Fede, e fu anche condannato alle miniere. Egli assistè al Concilio di Nicea nel 325. e a quello di Tiro nel 335. S. Pafnucio, vedendo, che gli Ariani erano i più potenti in quest' ultimo Concilio, andò in mezzo dell' Assemblea, e prese S. Massimo per la mano dicendogli: „ Poichè ho la bella „ sorte di portare i medesimi segni, „ che tu porti, e i medesimi patimenti „ per G. C. e poichè ho perduto, come „ tu, uno degli occhi corporali, per „ godere con più abbondanza la Luce „ Divina, io non posso soffrire di ve„ derti assiso in un' Assemblea di mal„ vagi, nè avere luogo tra gli opera„ tori dell' iniquità". Lo fece poi uscire da quel luogo, e lo istruì di tutti gl' intrighi degli Ariani. Massimo assistette al Concilio di Sardegna nel 347. e tenne 2. anni dopo un Concilio in

Ge-

Gerusalemme, ove S. Atanasio fu ricevuto alla comunione della Chiesa. Socrate dice, che gli Ariani furono così irritati di ciò, che fr fece in questo Concilio, che deposero S. Massimo. Egli m. nel 351.

MASSIMO (S.) di Torino, così detto, perchè egli era Vescovo di detta Città nel V. Secolo, è cel. per la sua pietà, e per la sua dottrina. Ci rimangono di lui molte Omelie, alcune delle quali portano il nome di S. Ambrogio, di S. Agostino, e d' Eusebio Emiseno.

MASSIMO (S.) Martire, Abbate, e Confessore nel VII. Sec. era nat. di CP. d' una nobile famiglia, ed antica. Egli si scagliò con zelo contro l' Eresia de' Monoteliti, e m. in prigione ai 13. Agost. 602. pei patimenti, che sostenne in tal occasione. Ci rimane di lui un Commento sopra i Libri attribuiti a S. Dionigi Areopagita, e molte altre Op. che il P. Combefis ha dato al pubblico.

MASSIMO di Tiro, celeb. Filosofo Platonico, andò in Roma l'an. 146. di G. C. e s' acquistò una sì gr. riputazione, che l' Imp. Marco Aurelio volle essere suo discepolo, e gli dimostrò molte volte la stima, che avea di lui. Credesi, che questo Filosofo sia vissuto infin al Regno dell' Imper. Comodo. Ci rimangono di lui 41. Discorsi, de' quali Daniello Einsio diede nel 1624. una buona ediz. in Greco, ed in Latino, con delle note.

MASSINGER (Filippo) cel. Poeta Inglese del sec. XVII. fu allevato in Oxford, e lasciò poi l' Università di detta Città per andare a Londra, ove si diede intieramente alla Poesia. Le sue Tragedie, e le sue Commedie furono universalmente applaudite. Egli le compose co' più gr. Poeti Inglesi del suo tempo, cioè Fletcher, Middleton, Rowley, Fiel, e Decker: il che contribuì assai alla sua riputazione.

MASSON, valente Intagliatore, ch' è stato sopra tutto eccell. ne' Ritratti. I suoi Discepoli di Emmaus, il Ritratto del Duca d' Harcourt ec. passano per capi d'opera.

MASSON (Innocenzo) pio, e cel. Generale de' Certosini, nac. in Noyon ai 10. Marzo 1628. Egli fu eletto Generale li 15. Ott. 1675. e fece ristabilire la gr. Certosa, la quale era quasi stata ridotta in cenere. Acquistossi una straordinaria riputazione colla sua virtù, e co' suoi Libri di pietà, e m. agli 8. Maggio 1703. di anni 76. dopo di essere stato per tutto il tempo di sua vita nemico dichiarato de' Discepoli di Gianseno.

† MASSON (Papirio) *vedi* Papirio Masson.

¶ MASSORAH, è titolo d' un Comentario de' Dottori Giudei della Bibbia, che contiene le diverse lezioni, i numeri de' versetti, delle parole, e delle lettere. Il fine di quest' opera è stato di riguardar la Bibbia Ebraica da ogni corruzione, e di purgarla dagli errori, che vi si erano introdotti nella Cattività di Babilonia.

MASSOULIE' (Antonio) dotto Teologo dell' Ordine di S. Domenico, nacque in Tolosa li 28. Ottobre 1632. e fecesi Domenicano nel 1647. Egli fu Priore nella Casa del Noviziato in Parigi, poi eletto Provinciale della Provincia di Tolosa, e finalmente Assistente del Generale del suo Ordine nel 1686. Rifiutò un Vescovado, che gli fu offerto dal Gr. Duca di Toscana, e morì in Roma ai 22. Gennajo 1706. d' anni 74. La sua principal Opera è un libro latino in 2. volumi in fogl. intitolato *San Tommaso interprete di se stesso*. Nel quale egli prova, che le opinioni della Scuola de' Domenicani, sopra la Premozione Fisica, la Grazia, e la Predestinazione sono le vere opinioni di S. Tommaso, e non già invenzioni di Bannez, come qualche Avversario de' Tomisti ha preteso.

MASSUET (Don Renato) valente Religioso Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nato in S. Oven di Macelles nella Diocesi d'Evreux alli 31. Agost. 1665. Diede nel 1710. una ediz. di S. Ireneo, ristamp. con giunte in Verona, poi il 5. vol. degli Annali dell' Ordine di S. Benedetto. M. alli 19. Gen. 1716. d' an. 50. Si hanno di lui altre Op.

MASTELLETTA (Giannandrea Donducci, soprannominato) Pittore nato in Bologna nel 1577. del quale si hanno molti quadri, ma contrarj al buon gusto. Morì assai vecchio in un Convento.

„ MASTRILLI, Famiglia nob. an-
„ tica Napoletana, trae la sua origine
„ dalla Provenza, ove antichissima an-
„ cor era la chiarezza del suo sangue.
„ Da quel ceppo spiccossi un ramo,
„ che piantato fu in Napoli nella per-
„ sona di Máino, figlio di Teodoro,
„ Signore delle Castella, Villacaso,
„ S. Margherita, e del piano di Ca-
„ stel-

„ ſtello a Maſtrella, che diede il nome alla famiglia. L'impreſa del Regno di Napoli ne ſomminiſtrò il motivo, per cui Teodoro corredate aveva a ſue ſpeſe alcune Galee per ſervigio di Carlo I. Duca di Angiò. Queſti nel precedente anno alla di lui venuta 1264. mandovvi Máino ſuddetto colli Sig. Marsì, e fattone poi l'acquiſto il nuovo Re, ne fu Máino con feudi rimunerato, ed annoverato tra' Baroni del Regno; onde come tale diede il giuramento di fedeltà nel Moniſtero di S. Lorenzo Maggiore di queſta Città, come appare dalle ſcritture dell' Archivio del Caſtello di Baja, di cui fu benanco Caſtellano; e diſtinto dal Re nello ſcriverli col titolo di parente, e fedele. Quindi la ſua diſcendenza incominciò in Napoli dal matrimonio, che fece con Laudonia Montalto.

„ MASTRILLI (Caino) figlio di detto Máino, e Cavaliere Gerofolimitano, e gr. Priore di Capua nell' anno 1304.

„ MASTRILLI (Gabriele) figlio di Antonio, ſpoſo di Orſolina Dentice, molto ſtimato per la ſua letteratura; onorato con varie cariche da Alfonſo I. e fatto ſuo Conſigliere di Stato a latere. *Gal. de bello Hydruntino.*

„ MASTRILLI (Ciro) marito di Truſolina Pappacoda de' Marcheſi di Capurſi, Colonello dell' artiglieria del Re Ferrante I. fu Ambaſciadore ordinario al Papa Innocenz. VIII. indi eſtraordinario a Bajazet II. e Conſigliere di Stato del Re Ferrante II. nel 1496. *Gal. de bello Hydruntino.*

„ MASTRILLI (Niccolò) marito di Camilla di Dura, Inviato del Duca di Calabria al Re Ferdinando il Cattolico, e Cavallerizzo maggiore del Re Federigo; vivea nel 1527.

„ MASTRILLI (Gio. Battiſta) figlio di Girolamo, Cavaliere Geroſolimitano nel 1568. poi Grancroce, cel. nella rotta data a' Turchi da D. Giovanni d' Auſtria nel Golfo di Lepanto, ove, eſſendo ſtato fatto prigioniero fu d'una galeotta Turca, con portentoſo incredibile valore, provedutoſi di ſciabla, ammazzò il Rais colle guardie, e ſciolti alcuni ſchiavi Criſtiani, tra' ſuoi colla galeotta li conduſſe: ond' ebbe a dire il Poeta Tanfillo:

„ *E vinto tolſe all' inimico un legno.*

„ *Luig. Tanſi. Summ. &c.*

„ MASTRILLI (Pardo) figlio di Ciro, vivea nel 1540. e fu Maggiordomo maggiore della Regina Bona di Polonia.

„ MASTRILLI (Vincenzo) Marito di Giulia Brancaccio, Conſigliere della Real Camera di S. Chiara; vivea nel 1392.

„ MASTRILLI (Girolamo) Marcheſe di Marzano, marito di Beatrice Caracciolo, de' Conti di S. Angiolo, Regio Conſigliere; vivea nel 1625.

„ MASTRILLI (Antonio) figlio di Vincenzo, uomo di molta letteratura, e verſato in varie lingue, fu prima Cavaliere di Malta non profeſſo, poi marito di Giovanna Pignatelli de' Duchi di Monteleone, e propriamente de' Marcheſi di Caſalnuovo.

„ MASTRILLI (Simone) figlio di Giovanni, Capitan Generale di Gente d' armi: viſſe nel XIV. ſec. e ricevè in nome del Re il fido omaggio da tutti li Baroni, e Conti dell' Acaja. Fu aggregato al nobile Sedile di Nido colla di lui diſcendenza; ma queſta ſi eſtinſe in un ſuo figlio maſchio.

„ MASTRILLI (Errico) figlio di Antonio, cariſſimo al Re Ladislao, e Riveditor generale dei ſuoi Stati nel 1392.

„ MASTRILLI (Felice Antonio) figlio del ſecondo Ciro, vivea nell' an. 1540. fu Gentiluomo di onore della Regina Bona di Polonia.

„ MASTRILLI (Matteo) figlio di Ciro, e di Truſolina Pappacoda, fu Poéta, e Filoſofo. Vi è di lui la traduzione dell' Argonautica in verſi latini, dal greco di Orfeo. Fu ancora Colonnello nella guerra di Otranto nel 1481.

„ MASTRILLI (Garzia) figlio di Mario, Marcheſe di Tortorice in Sicilia, fu Conſigliero in Palermo, e vivea nel 1600. Scriſſe le Deciſioni, ed altre opere di ſimil materia per uſo di quel foro.

„ MASTRILLI (Marcello) Geſuita, figlio di Girolamo, e di Beatrice Caracciolo, per la ſua dottrina, e pietà diſtinto nella Compagnia, e cel. per il martirio ſofferto nel Giappone, nell' anno 1637.

„ MASTRILLI (Andrea) figlio di

„ Ma-

„ Mario, Arcivescovo di Messina, vi-
„ veа nel 1623.

„ MASTRILLI (Giantommaso) fi-
„ glio di Giulio Duca di Marigliano,
„ secondo di questo nome, vivea nel-
„ la dignità di Priore di Bari nel 1650.

„ MASTRILLI (Isabella) Duches-
„ sa di Marigliano, Donna delle più
„ illustri del suo tempo per la cogni-
„ zione di varie scienze, e tralle al-
„ tre della Poesia Italiana, come si
„ vede da varie composizioni, che por-
„ tano il suo nome, fatte in diverse
„ raccolte.

† MASTRILLI (Marzio) primoge-nito di Gio. e d' Isabella, annoverato tra i letterari di sua età, la di cui ele-ganza di stile nella poesia ammirasi in varie raccolte. Il darne però un volu-me a parte gli fu dalla morte impedi-to, nell' anno 1739.

† MASTRILLI, La cavezza di que-sta illustre Famiglia (una di quelle che formano il nobile Sedile di Por-tanova di questa Città) si rappresenta ne' Marchesi di Gallo, e come tale por-ta sulla Corona di sua arma l'immagi-ne del Sole, e si è alla medesima uni-ta la Casa Mastrilli de' Duchi di Mari-gliano. Ha la Signoria di un vasto sta-to di più di trenta Feudi, nelle vici-nanze di Napoli, con vari titoli, co-me di Duca di Marigliano (che ora risplende nella persona di Mario, figlio di Gio. e d' Isabella, VII. tra 'l nume-ro de' detti Duchi, maritato con Gio-vanna Caracciolo, de' Marchesi di Ca-priglia e Villamaina) di Marchese di Gallo, di Conte di Raccarainola, di Conte di Casamarciano ec. Non meno rispettabili sono i di lui fratelli per la saviezza, bontà di costumi, e dottri-na; cioè Francesco Saverio, Arcive-scovo di Taranto, e Marcello per la fa-coltà di varie scienze che in sublime grado possiede, e per l'onoratezza con cui esercita il suo impiego di General di Battaglia delle Imper., e Reali MM. di Ungheria.

„ MASUCCIO Architetto Napolet.
„ nacque circa al 1228. Sua opera fu
„ il Palagio del Conte di Maddalona;
„ e il Castelnuovo eretto da Carlo I.
„ con l' assistenza altresì di Gio. Pisano.
„ Un altro dello stesso nome fu Scul-
„ tore non meno, che Architetto fi-
„ gliuolo di Pietro di Stefani nato nel
„ 1291. e lasciò di se molte Opere
„ non men in Roma, come in Napo-
„ li, ove fece la sepoltura di Carlo
„ Illustre, e quella del Re Roberto;
„ la Chiesa di S. Lorenzo, e quella
„ di S. Arcangelo vicino a Seggio di
„ Nido.

MARTAMOROS (Alfonso Garzia) giudizioso Critico, e dotto Canonico di Siviglia sua patria del Sec. XVI. Fu professore d' Eloquenza in Alcalà, ed uno dei dotti, che contribuirono il più alla restaurazione delle Belle Lettere in Ispagna. Havvi di lui un Trat. *delle Accademie, e degli uomini dotti di Spa-gna*, ed altri Tratt. stimati.

„ MATARAZIO (Diego) Siciliano
„ nato nel 1647. Fu Medico famoso
„ del suo tempo, e diè alle stampe:
„ *De Proficæ Eclipsis effectibus Epist.*
„ *Medica morbi curatio, duabus con-*
„ *troversiis & commentatione locuple-*
„ *tata; De febribus peticularibus ma-*
„ *lignis & contagiosis, quæ anno*
„ 1672. *per universum Trinacriæ Re-*
„ *gnum debacchatæ fuere; Epist. &*
„ *consultat. medic.*

„ MATERA (Vito di) Pugliese,
„ dell' Ord. dei Predicatori del Sec.
„ XVI. scrisse *sopra li predicamenti*
„ *di Aristot.* e altri *Opuscoli di Teo-*
„ *log.*

MATERNO. V. Firmio Materno.

MATHA. V. Giò. di Matha.

MATIGNON (Goyon) una delle più antiche, e più nobili Case del regno di Francia, e originaria di Brettagna, si stabilì in Normandia verso l' an. 1450. Essa possiede da molti Sec. la Città di Matignon, ed il Castello del-la Rocca Goyon, e ha dato molti gr. uomini alla Francia. I più celebri so-no: Giacomo II. di Matignon, Pr. di Montagne, Conte di Thorigny ec. il quale si segnalò in diversi assedi, e battaglie. La Regina Caterina de' Me-dici lo fece Luogoten. Generale della Normandia, ed il Re Arrigo III. lo fece Maresciallo di Franc. nel 1579. Egli riportò gr. vantaggi sopra gli U-gonotti, ed esercitò la carica di Con-testabile nel 1594. nella Consagraz. di Arrigo IV. e m. nel suo Castello di Lesparre li 27. Luglio 1597. di 72. 2. Carlo Augusto di Matignon, Conte di Gace ec. sesto figlio di Francesco di Matignon Conte di Thorigny, dopo d' essersi segnalato in diverse occasioni, fu fatto Maresciallo di Francia nel 1708. e comandò le truppe, che il Re fece imbarcare, per andare nella Sco-zia. Questa spedizione non essendo riuscita, egli ritornò in Fiandra, e servì sotto al Duca di Borgogna nella battaglia di Oudenarde. Egli morì in

Pa-

Parigi li 6. Dicembre 1729. d' anni 83.

MATILDE (S.) Regina d' Alemagna, madre dell' Imp. Ottone, ed Aia materna di Ugo Capeto, era figlia del Conte Thierri Principe di Weſtfalia. Ella ſposò Arrigo *l' Uccellatore*, Re di Germania, dal quale ebbe l' Imp. Ottone, Arrigo Duca di Baviera, Brunone Veſc. di Colonia, e molte figlie. Dopo la morte d' Arrigo *l' Uccellatore* nel 936. fu maltrattata dai ſuoi figliuoli; il che la coſtrinſe a ritirarſi in Weſtfalia. Ma l' Imp. Ottone la fece ritornare, e ſi ſervì con molto ſuo utile dei ſuoi conſigli. S. Matilde fondò molti Monaſterj, ed un gran num. di Spedali, e m. nella Badia di Quedlembourg li 14. Mag. 968.

MATILDE, Conteſſa di Toſcana, cel. per la ſua pietà, e pel ſuo coraggio, era figlia di Bonifacio Marcheſe di Toſcana. Ella ſoſtenne con zelo gli intereſſi del Papa Gregorio VII. contro l' Imp. Arrigo IV. e riportò ſopra queſto Princ. gr. vantaggi. Fece poi una ſolenne donazione dei ſuoi beni alla S. Sede, e m. li 24. Lugl. 1115. * Il celeb. Fiorentini ne ha ſcritta la vita, che 'l P. Manſi in Lucca ha riſtampata con note *.

„ MATINA (Gregorio) Palermit. „ Benedettino della Congregazione Caſ„ ſineſe, morto nel 1482. laſciò al„ la luce delle ſtampe; *De imitatione* „ *Chriſti*: *De adventu Domini*; *De SS.* „ *Euchariſt. Sacram.*

„ MATINA (Leone) Nap. Monaco Caſſineſe, fu Lettor di Teologia „ in Padova nel XVI. Sec. e ſcriſſe: „ *Ducalis Regularium ſub Sereniſſ.* „ *Repub. Venета Principum omnium* „ *Icones*, *Elogia*, *Patavii* 1659. e alcune *Lezioni Filoſofiche*.

„ MATRAINI (Chiara) Dama „ Luccheſe del XVI. Sec. Ella dopo 25. „ an. di Matrimonio rimaſe priva del „ marito, ch' era della famiglia Can„ tevini: ſcriſſe molte opere di pietà „ con meſcolamento di rime, e proſe, „ cioè; *Un diſcorſo ſopra la B. Verg.* „ *con annot. di D. Giuſeppe Mozza*„ *grugno Nap. Canonico Reg. del Sal*„ *vadore*; *Conſiderazioni ſopra i ſet*„ *te Salmi penitenziali*; *Vita di Ma*„ *ria Vergine*; *Dialoghi ſpirituali con* „ *alcune ſue rime*.

„ MATRANGA (Girolamo) Pa„ lermit. nato nel 1605. e morto nel „ 1679. fu al ſuo tempo molto dotto; „ e ſcriſſe: *De Academia Syntagmata* „ *VII. Il deſio prigioniero dei Santi* „ *Padri nel Limbo*, *diſcorſo Accade*„ *mico*; *L' Erodiade narrazione Iſtori*„ *ca*; *Fidei Areopagum*; *In univer*„ *ſam Doctoris Angelici ſummam A*„ *cromata ſelectarum*, *& variarum* „ *conſultationum lib.* 2. *&c.*

„ MATRICE (Niccolò della) Pit„ tore, fiorì circa al 1535.

MATTATIA, Sacerdote della famiglia dei Maccabei, o Aſſamonei. Vedendo con dolore le abbominazioni, che facevanſi in Geruſalemme, dopo che fu preſa queſta Città da Antioco, ſi ritirò con cinque ſuoi figliuoli ſopra la montagna di Modin della Tribù di Giuda, ove egli era nato. I ſuoi figliuoli erano Giovanni, Simone, Giuda, Eleazaro, e Gionata. Stettero fermi nella Legge del Signore, e molti Ebrei li ſeguirono, verſo l' an. 167. avanti Gesù Criſto. In quel tempo incominciò il Principato degli Aſſamonei, o Aſmonei, che riſtabilì il vero culto di Dio, e durò ſino ad Erode. Fu quaſi ſempre il ſovrano gr. Sacerdote.

MATTEI (Leonardo). V. Leonardo d' Udine.

„ MATTEIS (Paolo de) Pitt. e Scult. „ fam. n. nel piano del Cilento nel „ 1662. fu diſcepolo di Luca Giordano „ in Napoli, ove di lui ſi ritrovano „ più belle opere, come la cupola del„ la Chieſa di S. Franceſco Saverio, e „ quella del Gesù nuovo, e altre. Giu„ ſeppe Maſtroleo, Domenico Guarino, „ Gaetano Criſcuolo, e molti altri u„ ſcirono dalla ſua ſcuola.

MATTEO (S.) Apoſt. ed Evangeliſta, detto anche *Levi*, e figliuolo d' Alfeo, e Galileo, come gli altri Apoſtoli. Egli eſercitava la profeſſione di Pubblicano, cioè ricevitore delle gabelle in Cafarnao, ed avea il ſuo banco fuori della Città, vicino al mare di Galilea. G. C. paſſando per quella parte, gli diſſe, che lo ſeguiſſe. S. Matteo ſi levò toſto, abbandonò ogni coſa, e lo ſeguì. Ricevette in appreſſo G. C. nella ſua caſa coi ſuoi Diſcepoli, e li trattò molto bene con molti altri Pubblicani. I Fariſei, e gli Scribi, geloſi della gloria di G. C. ſi rivolſero ai ſuoi Diſcepoli, dicendo: *Perchè il voſtro Maeſtro trovaſi egli a tavola con uomini di mala vita?* Gesù che gli udiva, preſe la parola, e loro diſſe, *non ſono i ſani, ma gli ammalati, che hanno biſogno del Medico, non ſono venuto a chiamare i giuſti alla penitenza, ma i peccatori.*

S. Mat-

S. Matteò fu innalzato nel medesimo anno all' Apostolato, e rinunziò alla professione di Pubblicano, predicò per qualche tempo nella Giudea, dopo la discesa dello Spirito S. e volendo andare a predicare la fede di G. C. in altri luoghi, si pose a scrivere per ispirazione dello Spirito Santo l' Evangelio, che porta il suo nome, verso l' an. 36. di G. C. Credesi che l' abbia composto nella Lingua, in cui parlavano allora gli Ebrei, cioè in un Ebreo mischiato di Caldeo, e di Siriaco. I Nazareni conservarono per lungo tempo l' originale Ebreo: ma si perdè in appresso; ed il Testo Greco, che noi abbiamo al presente, che è un' antica versione fatta al tempo degli Apostoli, ci serve in luogo d' Originale. Dicesi, che S. Matteo andò poi ad annunziare l' Evangelio dalla parte della Persia, ove fu martirizzato. S. Clemente Alessandrino ci assicura, che questo Apostolo menò una vita austera fino alla morte, come quel, che non cibavasi, che d' erbe, di frutti, e di legumi.

MATTEO de Vendome cel. Abbate di S. Dionigi, così chiamato dal luogo, in cui nacque, fu Reggente del Regno, durante la seconda Crociata del Re S. Luigi, e primo Ministro sotto Filippo l' *Ardito*. Visse pur anche in gr. consider. sotto il Regno di Filippo il *Bello* per la sua prudenza, e pel suo sapere, e m. li 25. Sett. 1286. Gli si attribuisce una Storia di Tobia in versi Elegiaci, * ma a torto. V. Fabricio *Bibliotb. Med. & inf. latin. lib. XII.* *

MATTEO di Westminster, cel. Religioso Benedettino della Badia di questo nome in Inghilterra nel Sec. XIV. è Autore di una Cronica in Latino dal principio del mondo fin al 1377.

MATTEO (Pietro) Istoriografo di Franc. nato in Porentru li 10. Decemb. 1563. morto in Tolosa li 12. Ottob. 1621. d' an. 58. ha composto in Franc. l' Istoria delle cose memorabili, avvenute sotto Arrigo *il Grande*. Il suo stile è affettato, e di cattivo gusto.

„ MATTEO Notajo fiorì sotto Gu-
„ glielmo I. Re di Sicilia nella sua
„ Corte. Egli ridusse in iscritto le *Con-*
„ *suetudini feudali* di tutto il Regno
„ di Sicilia. Erano queste di già no-
„ tate prima di lui in certi libri detti
„ corrottamente *Defettari* conservati
„ dal Re nel suo real Palagio; ma
„ smarriti quelli dopo il sacco di Pa-
„ lermo dato dai congiurati contro
„ Guglielmo, egli per ordine di questo
„ gli rifece.

„ MATTEACCIO (Angelo) da
„ Marostica, fu Professor di Giurispru-
„ denza in Padova; m. nel 1600. e
„ scrisse: *De via & ratione artificiosa*
„ *universi juris; De fideicom. &c.*

MATHOUD (Ugone) Relig. Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nat. di Macon, del quale si ha una ediz. di Roberto Bullo, e di Pietro di Poitiers. Egli m. nel 1705. d' an. 83.

MATHUSALEM, figlio d' Enoch, è cel. per la sua gr. vecchiezza. Egli fu padre di Lamech, e avo di Noè, e m. l' anno medesimo del Diluvio 2379. av. G. C. d' an. 969.

MATTIA (S.) Apostolo, fu eletto in luogo di Giuda l' an. 33. di G. C. come si legge nel primo capit. degli Apostoli. Credesi che abbia predicato l' Evangelio nella Giudea, e nella Etiopia, e che sia stato Martire per la Fede di G. C. Gli si attribuiva una volta un Evangelio, ed un Libro di Tradizioni, ma erano Op. apocrise, e supposte.

MATTIA, Imp. d' Occid. era figlio di Massimiliano II. e fratel. di Rodolfo II. Egli successe a quest' ultimo Imp. li 13. Giugno 1612. essendo Arciduca d' Austria, e Re di Ungheria, e di Boemia, e sostenne la guerra contro i Turchi, fino al 1617. in cui poi fece la pace con essi per an. 20. M. in Vienna li 10. Marzo 1619. d' an. 62. Ferdinando II. suo cugino germano gli successe.

MATTIA Corvino, Re d' Ungheria, e di Boemia, ed uno dei più gr. Principi del suo Sec. era figlio di Gio. Uniade I. fu eletto Re di Ungheria li 24. Gen. 1458. dopo la morte di suo fratello Ladislao, e fece la guerra con buon successo contro gli eretici di Boemia, contro i Turchi, e contro l' Imp. Federigo, al quale prese Vienna, e Neustad, con una gran parte dell' Austria. Egli amava i dotti, e le Belle Arti, ed avea una bellissima Biblioteca in Buda. Dicesi, ch' egli parlava quasi tutte le Lingue d' Europa. Egli m. in Vienna d' Austria apopletico li 6. Apr. 1490. Pel suo valore, e per le belle sue azioni meritò il nome di *Grande*. * Sono alle stampe alcuni tometti di sue lettere *.

MATTIOLI (Pietro Andrea) cel. Medico del Sec. XVI. nat. di Siena, si rese valentissimo nelle Lingue sì Greca,

ca, che Latina, e nella Botanica. Egli m. nel 1577. Si hanno di lui dei dotti Commenti sopra Dioscoride; ed altre Op. stimate.

Le quali sono: 1. *Epitome de Plantis*: 2. *Consilia Medica*: 3. *Epistolar. medicinarum libri quinque*: 4. *de Simplicium medicamentorum facultatibus*: 5. *Disputatio adversus Problemata M. Guillandini*: 6. *Compendium de Plantis omnibus*: 7. *Apologia contra Amatum Lusitanum*: 8. *De morbi Gallici curandi ratione*: 9. *De ratione destillandi aquas ex plantis*. L'Imper. *Ferdinando d'Austria lo volle per suo Medico*; e l'Imperadore, e l'Elettor di Sassonia, e il Duca di Baviera *contribuirono alla stampa de' Commentarj sopra* Dioscoride. Busbec *Ambasciadore dell'* Imper. a Costantinopoli *gli recò al suo ritorno in Germania due antichi esemplari del suddetto Medico. La migliore Ediz. è quella di Basilea, in cui* Mattioli *corresse i suoi errori*.

„ MATTIUCCIO, Pittore Napol. circa la fine del Sec. XIV.

„ MATTIVOLO (Alfio) di Alcamo dell' Ordine di S. Maria di „ monte Carmelo, morto in Roma „ nel 1600. diè al pubblico: *Lectiones „ Theolog. & Philosoph. Conciones per „ Sacrum Quadragesimale tempus: O. „ ration. Var. Lucubration. in Meta„ physicam*.

MATURINO (Cordier). V. Cordier.

MAUCROIX (Francesco) celebre Traduttor Francese, n. in Noyon li 7. Gen. 1619. e si portò a studiare in Parigi, ove prese la laurea nel Dritto. Si diede intieramente allo studio delle Belle Lettere, e fu eletto Canonico di Reims, ove m. li 9. Aprile 1708. d'an. 90. Si ha di lui un gr. num. di Traduzioni Francesi, che sono stimate, e varie *Poesie*.

MAUDUIT (Michele) pio, e dotto Sacerdote dell' Oratorio, nativo di Vire in Normandia, ha composto in Francese delle Analisi sopra gli Evangeli, sopra le Lettere di S. Paolo, e sopra le Lettere Canoniche, ed altre Op. stimate. M. in Parigi li 19. Gen. 1709. d'an. 75.

MAUGRAS (Gianfrancesco) sam. Prete della Dottrina Cristiana, n. ai 4. Lugl. 1701. Dopo avere insegnato con applauso le Lettere Umane nei Collegi della sua Congregazione, si acquistò in Parigi molta stima coi suoi Sermoni, e colle sue Istruzioni Familiari: ma l'estremo ardore, col quale si diede a questo esercizio, gli cagionò uno sputo di sangue, ond'ei m. ai 26. Ag. 1746. di 24. an. Si ha di lui: 1. delle *Istruzioni Cristiane per fare un santo uso delle Afflizioni* in 2. piccoli vol. in 12. nelle quali si trova un' *Ode sulla sofferenza degli uomini*, ed è stimata: 2. *un' Istruzione Cristiana su' pericoli del Lusso. Quattro Lettere in foggia di Consultazione, a favore de' Poveri delle Parrochie. Le Vite de' due Tobia, di S. Monica, di S. Genevieffa con delle Riflessioni ad uso delle Famiglie e delle Scuole Cristiane ec.*

MAUGUIN (Gilberto) cel. Presidente della Corte delle Monete di Parigi, si rese pratico nell'intelligenza dell' Antichità Ecclesiastica, e pubblicò contro il P. Sirmondo un libro intitolato: *Vindiciæ Prædestinationis, & Gratiæ*, in 2. tom. ne' quali sostiene, che Gotescalco non ha insegnato l' Eresia contro la Predestinazione. M. nel 1674. lasciando tutti i suoi Libri di Teologia così stampati, come MSS. agli Agostiniani del Sobborgo di San Germano in Parigi, e grandi beni allo Spedale Generale.

MAULEON (Auger di) Signore di Granier, Ecclesiastico, nativo di Bresse, si diede a conoscere nel sec. XVII. dando al pubblico le Memorie della Regina Margherita, e quelle del Sig. di Villeroy, le Lettere del Card. d'Ossat, e molti altri MSS. curiosi. Fu ricevuto dall' Accademia Francese, ma ne fu poi levato l'anno seguente.

MAUPERTUY (Giambattista Drovet de) cel. Traduttor Francese, e laborioso Scrittore, nacque a Parigi li 17. Luglio 1650. d' una Famiglia nobile originaria del Berrì. Egli fece i suoi studj nel Collegio di Clermont, al presente *di Luigi il Grande*, ove spiccò pel suo spirito, e pel suo gusto nell' Eloquenza, e nella Poesia. Suo zio, ch'era Appaltatore Generale, gli procurò poi un Impiego considerabile in una delle Provincie del Regno. Egli che allora non avea che 22. anni, si riposò sopra di fedeli, faticosi Commissarj, e occupandosi poco nel suo impiego, si diede ai piaceri, e alla Lettura. Lungi di ammassare delle ricchezze, dissipò il suo patrimonio, e ritornò a Parigi in età di circa 40. anni. Egli allora rinunziò subito al Mondo, e dopo una solitudine di due anni, prese l'abito Ecclesiast. nel 1691. e andò a passare 5. anni in un Seminar. Si ritirò poi nella Badia de' *Sette Fondi*, e 5. an. dopo in una Solitudine del

Ber-

Berrì. Fu fatto Canon. di Bourges verso il 1702. quindi passò a Vienna nel Delfinato, ove prese gli Ordini Sacri. In appresso ritornò a Parigi, e si ritirò qualche tempo dopo a S. Germano in Laye, ove m. ai 10. Mag. 1736. Si ha di lui: 1. un gr. num. di Traduzioni Francesi, fra cui le principali sono quelle del primo Libro delle Istituzioni di Lattanzio, della Providenza, e del Timoteo di Salviano, degli Atti de' Martiri raccolti da D. Ruinart, dell' Istoria de' Goti di Giornandes, della *Vita di Frate Arsenio di Janson Religioso della Trappa, notojotto il nome di Conte di Rosemberg*, della Pratica degli *Esercizj Spirituali di S. Ignazio*, del Trattato Latino di Lessio *sulla scelta d' una Religione*. 2. molti Libri sopra diversi soggetti. I principali sono: *I sentimenti d' un Cristiane tocco da un vero amor di Dio. La Storia della Riforma della Badia di Sette Fondi*. Questa Storia fu mal ricevuta, e accusata d' infedeltà. *La Storia della Santa Chiesa di Vienna. Preghiere pel tempo dell' Afflizione*, e *delle pubbliche calamità. Della Venerazione dovuta alle Reliquie de' Santi, secondo lo spirito della Chiesa, e purgata da ogni superstizione popolare. La conversazione pericolosa tra i due Sessi. La donna debole, in cui si fanno vedere alle donne i pericoli, ai quali s' espongono con una conversazione frequente, e assidua cogli uomini* ec.

MAURICEAU (Francesco) celeb. Chirurgo, nato in Parigi, si rese abilissimo nella Teorica, e nella Pratica, e soprattutto in ciò, che s' aspetta a' parti. Egli fu Prepostо di San Cosimo, e m. a' 17. Ottobre 1709. Si ha di lui: 1. *un Trattato delle malattie delle femmine incinte, e di quelle che hanno partorito, in* 4. Mauriceau diede egli stesso una Traduzione Latina di questo Trattato, ch' è molto stimato. 2. *Osservazioni sopra la gravidanza, ed il parto delle femmine, e sopra le loro malattie, e quelle de' figliuoli subito nati, in* 4. 3. *Ultime osservazioni sopra le malattie delle femmine incinte, e quelle che hanno partorito, in* 4.

MAURINO (S.) Sacerdote, e Confessore nel IV. o nel V. sec.

MAURIZIO (S.) Capo della Legione Tebana, era Cristiano con tutti gli Officiali, ed i soldati di detta Legione, composta di 6600. uomini. Essendo stato mandato in Italia contro i Bagaudi, ella ubbidì, e si congiunse colle altre truppe. S. Maurizio avendo passate l' Alpi colle truppe che comandava, l' Imperadore Massimiano gli fece sapere ch' egli volea servirsi di lui, e della sua Legione, per distruggere i Cristiani, ch' erano nelle Gallie. Questa proposizione destò orrore in Maurizio, e ne' suoi soldati. L' Imperad. irritato della loro resistenza, comandò, che la Legione fosse decimata. Ma quelli che rimasero protestando sempre, che morirebbono piuttosto, prima di fare cosa che contraria fosse alla Fede, l' Imperad. ne fece morire la decima parte. Finalmente Massimiano veggendoli perseverare nella Religione di G. C. comandò, che fossero tutti uccisi, il che fu eseguito. Credesi, che il loro Martirio sia avvenuto in *Agaune* nel Chablais li 22. Settembre 286. Essuperio, e Candido erano i primi Uffiziali della Legione Tebana dopo S. Maurizio. * Il Ministro Dubordieu ha avuto coraggio d' attaccare gli atti di questo Santo, e de' suoi compagni, ma è stato sodamente dal P. de l' Isle dotto Benedettino, e da' Bollandisti confutato.

MAURIZIO (Tiberio) Imperad. d' Oriente originario di Roma, e nativo d' Arabissa in Cappadocia, si segnalò nella guerra contro i Persiani, e successe a Tiberio a' 13. Agosto 582. dopo d' avere sposata Costantina figlia di questo Principe. I primi anni del suo Regno furono gloriosi, ma poi avendo Chagan, Re degli Avari, fatto un gr. numero di prigioni sopra Maurizio, ed offerendo di renderli a 4. soldi di riscatto per testa, non avendo egli ciò accordato, li fece tutti passare a filo di spada, il che sollevò il popolo di CP. che chiamò l' Imperad. crudele, avaro, e tiranno. Maurizio conobbe poi il suo errore, e se ne pentì, e fece fare preghiere in tutte le Chiese, per ottenere da Dio il perdono. Ma troppo tardi ciò fece. Foca, che da semplice Centurione era pervenuto alle prime dignità dell' armata, si fece proclamare Imperadore, fece uccidere la moglie, ed i figliuoli di Maurizio in sua presenza, e poi fece scannare lui stesso presso di Calcedonia alli 27. Novembre 601. Questo Principe durante questa trista esecuzione, ripeteva sovente queste parole di Davide: *Voi siete giusto, o Signore; e il vostro giudizio è equo*.

MAURIZIO di Nassau, Principe d' Orange, ed uno de' più gr. Capitani del

del ſuo Sec. era figliuolo di Guglielmo di Naſſau. Dopo la morte di ſuo padre ucciſo a Delft nel 1584. fu eletto Governadore delle Provincie unite, e riportò un gran numero di vittorie ſopra gli Spagnuoli. M. all' Aja a' 23. Aprile 1625. ed ebbe per ſuo ſucceſſore *Federico Enrico* ſuo fratello.

MAURIZIO di Saſſonia, *vedi* Saſſonia.

„ MAURO (Filadelfo) Leontino „ Geſuita, nato nel 1644. ſi diſtinſe „ molto al ſuo tempo con varie ſue „ opere: onde abbiamo del ſuo tra l' „ altro: *Iſtoria de' SS. Martiri Alfio, „ Filadelfio, e Cirino fratelli, e loro „ compagni; con eſſo d' altri Santi „ della Città di Leontini.*

„ MAURO (Gio.) de' Signori d' „ Arcano nel Friuli fu Segretario di Aleſſandro Ceſarini, e morì in Roma „ ſgraziatamente nel 1536. caduto in „ una foſſa nel mentre che dava ſeguito ad un cervo. Abbiamo di lui *i „ Capitoli, e le Rime.*

„ MAURO (Marcello de). Gentiluomo Averſano, e Avvocato Primario ne' Supremi Tribunali di Napoli, Avvocato Fiſcale del Real Patrimonio, e Preſidente di Camera „ nel XVI. Sec. ſcriſſe *Allegationem „ in Cauſſis præſertim Feudalibus illuſtrium virorum*, che dopo la ſua „ morte ſuo figliuolo diede in luce.

MAURO (S.) celeb. Diſcepolo di S. Benedetto, morto a' 15. Gennajo 584. Havvi una dotta Congregazione de' Benedettini, che porta il nome di San Mauro. Ella è una Riforma approvata dal Papa Gregorio XV. nel 1621. Queſta Congregazione ha fornita la Chieſa di un gran numero di Dotti Religioſi.

MAURO (Terenziano) Governadore di Siene, oggi detta *Aſna*, nell' alto Egitto, ſotto il Tropico del Cancro, è Autore di una Operetta in verſi latini, nella quale tratta della pronuncia delle lettere, e della miſura, e quantità de' verſi. Non ci rimane di queſt' Op. che una parte. Egli vivea ſotto Trajano, o ſecondo altri ſotto gli ultimi Antonini.

„ MAUROLICO (Franceſco) da „ Meſſina, Matematico celeberrimo, „ che fu il primo ad ammettere il centro di gravità ne' corpi ſolidi, e „ perfezionò il calcolo de' triangoli „ sferici; ſcoperſe l'interſezione che „ le linee orarie producono tra di loro dall' Oriente; e trovò il modo „ di miſurare il cerchio del globo della terra; e altre belle invenzioni. „ Paſsò a miglior vita nel 1575. e diè „ alla luce delle ſtampe; *Theodoſii „ Sphæricorum lib.* 3. *Menelai Sphæricorum lib.* 3. *Maurolyci Sphæricorum libri duo: Anatolyci de „ Sphæra quæ movetur liber; Theodoſii de habitationibus. Euclidis Phænomena breviſſime demonſtrata. Demonſtratio & Praxis trium tabellarum, ſcilicet ſinus recti, ſæcundæ „ & Beneficæ ad Sphæralia triangula „ pertinentium. Compendium Mathematicæ. Coſmographia de formæ, „ ſitu, numeroque Cœlorum & elementorum, aliiſque ad Aſtronomica rudimenta ſpectantibur. De ſphæra „ computus Eccleſiaſticus. Tract. Inſtrumentor. Aſtronomicorum: De „ Lineis horariis. Euclid. propoſitam. „ Elementor. lib.* 13. *Solidorum rectii, Regularium corporum primi „ multæ tradition. De lineis horariis „ lib.* 3. *Arithmeticorum lib.* 2. *Photiſmi de Lumine & Umbra ad proſpectivam radiorum incidentium facientes. Problemata Mechanica cum „ appendice & ad Magnetem & ad „ Pixidem nauticam pertinentia; Emendatio, & Reſtitutio Conicorum Apollonii Pergæi;* e molte altre opere „ di queſto genere. Silveſtro Maurolico ſuo nipote uomo di Chieſa, e „ dottiſſimo in Matematica, in ogni „ altro genere di Letteratura, fu da „ Filippo II. impiegato a far ſcelta „ de' migliori libri, e codici di tutta „ l'Europa per erigere nella Spagna „ la famoſa Biblioteca nel Moniſtero „ Eſcuriale di San Lorenzo; e laſciò „ date alle ſtampe: *Iſtoria Sacra intitolata: Mare Oceano di tutte le „ Religioni del Mondo; Topographia „ Sanctorum Chriſti militum: De viris illuſtribus Ordinis Ciſtercienſium „ lib.* 1. *De viris illuſtribus Siculis; „ Catalogus Scriptor. Eccleſiaſticor. „ Lucidarius continens. XV. Quæſtiones in materia Aſtrol. & Philoſoph.*

MAUSOLO Re di Caria, al quale dalla ſua moglie Artemiſia ſu eretta una ſuperba Tomba, che paſsò per una delle ſette maraviglie del mondo. Egli ſeguiva il partito de' Perſiani contro i Greci, e m. verſo il 357. av. G. C. *vedi* Artemiſia.

„ MAUSONIO (Florido) Giure„ conſulto Aquilano nel XVII. Sec. „ diè alle ſtampe: *De Cauſſis executi-*

„ *vis*

„ *vis lib. 3. in quo de judicii affecu-*
„ *rat. ac de ſuſpecto & fugitivo debi-*
„ *tore, ac aliis in judicio executivo*
„ *occurrentibus, cui acceſſit opuſc. de*
„ *contrahendis.*

MAUSSAC (Filippo Giacomo) uno de' più giudizioſi, e più valenti Critici del Sec. XVII. fu Conſigliere nel Parlamento di Toloſa ſua patria, e Preſidente nella Corte delle Taſſe in Montpellier. Intendea perfettamente la Lingua Greca, e m. nel 1650. d' anni 70. incirca. Si hanno di lui delle Note ſopra Arpocrazione, ed altri Opuſcoli ſtimatiſſimi.

„ MAUTINI (Girolamo) da Narni,
„ Cappuccino del XVII. Sec. fu famo-
„ ſo Oratore Sacro a tale che il Car-
„ dinal Innico Caracciolo Veſc. d' A-
„ verſa morto in Roma nel 1730. ſo-
„ lea dire parlando delle ſue predi-
„ che, che volentieri avrebbe impie-
„ gato il dopo pranzo in ſentir predi-
„ care il Mautini, dopo aver la mat-
„ tina ſentito predicare un S. Paolo.
„ Onde tali *prediche* furono tradotte in
„ Franceſe dal *Pedu-Bloſc*, e ſtampa-
„ te in Parigi nel 1647. in 8. come che
„ il vero ſuo traduttore vogliono che
„ foſſe *Niccolò Perrotto d' Ablancourt*,
„ famoſo per tante altre ſue traduzio-
„ ni Franceſi.

MAUTOR (Filberto Bernardo Moreau di) Poeta, nato in Baune nel 1654. fu ricevuto dall' Accademia dell' Iſcrizioni, e Belle Lettere nel 1701. e m. nel 1737. Si hanno di lui componimenti Poetici, ſparſi ne' Mercurj di Francia, nel Giornale di Verdun, e ne' Divertimenti del Cuore, e dello Spirito.

MAY (Tommaſo) celebre Poeta, e Iſtorico Ingleſe nel Sec. XVII. nacque nel Suſſex d' una buona Famiglia, e fu allevato in Cambridge. Egli andò poi in Londra, ove ſi fece ſtimare da' Dotti, e dalle perſone le più diſtinte. Nel tempo delle Guerre Civili d' Inghilterra, s' appigliò al partito del Parlamento, e ne fu fatto Segretario. M. di morte improvviſa nel 1652. Si ha di lui un gr. numero d' Op. in verſi, ed in proſa.

MAYER (Giovanni Federigo) dotto Luterano, nativo di Lipſia, ſi reſe valente nelle Lingue Ebraica, Greca, Latina, e fu Profeſſore di Teologia, e Sopraintendente Generale delle Chieſe di Pomerania. M. nel 1712. Si ha di lui un gr. numero d' Opere ſopra la Sacra Scrittura. Le principali ſono: 1. Biblioteca della Bibbia, la miglior edizione è quella di Roſtoch nel 1713. 2. un Trattato della maniera di ſtudiare la Scrittura Sacra: 3. un gran numero di Diſſertazioni ſopra i luoghi importanti della Bibbia.

MAYERNE (Teodoro Turchet Sig. di) Barone d' Aubonne, ed uno de' più fam. Medici del ſuo Sec. Nacque in Ginevra alli 28. Settembre 1571. e fu uno de' Medici ordinarj del Re Enrico IV. di Francia. Dopo la morte di queſto Principe, Mayerne fu chiamato in Inghilterra per Medico del Re. Acquiſtoſſi una gr. riputazione, e m. in Chesley vicino a Londra a' 15. Maggio 1655. di 82. an. Le ſue Op. ſono ſtate ſtampate in Londra nel 1700. in un groſſo vol. in fogl. Egli era Calviniſta, ed il Card. du Perron s' adoperò invano per convertirlo.

MAYNARD (Franceſco) Poeta Franceſe, ed uno de' 40. dell' Accademia Franceſe, era figlio di Gerardo Maynard, dotto Conſigliere del Parlamento di Toloſa. Egli fu Segretario della Regina Margherita, amico di Deſportes, di Regnier, e Diſcepolo di Malerbe. Non avendo potuto ottenere nulla dalla Corte, ſi ritirò, e m. a' 28. Ottobre 1646. di 64. an. Vi ſono di lui degli Epigrammi, ed altri componimenti in verſi. Dopo d' avere abbandonata la Corte, fece porre ſulla porta del ſuo Gabinetto queſta Iſcrizione:

Las d' eſperer, & de me plaindre
Des Muſes, des Grands, e du ſort,
C' eſt ici que j' attends la mort
Sans la deſirer, ni la craindre.
Di ſperar laſſo, e di lagnarmi ognora
Delle Muſe, de' Grandi, e della Sorte,
Senza bramarla, oppur temerla attendo
In queſto luogo intrepido la morte.

MAYNE (Gaſparo) cel. Poeta, e Teologo Ingleſe del ſec. XVII. Fece i ſuoi ſtudj in Oxford, e s' appigliò allo ſtato Eccleſiaſtico. Fu Predicatore del Re d' Inghilterra, e s' acquiſtò una gr. riputazione colle ſue Poeſie, e colle ſue altre opere. Le principali ſono: 1. OXAOMAXIA, *o la Guerra del Popolo eſaminata ſecondo i principj della ragione, e della ſcrittura*, ſtampata nel 1647. 2. un Poema ſtampato nel 1665. ſopra la Vittoria navale riportata dal Duca d' Yorck contro gli Olandeſi: 3. una Commedia, una Tragicommedia, ed altre Op. in Ingleſe.

MAYNWARING (Arturo) uno de' più valenti Scrittori Ingleſi in materia di Politica nel principio del Sec. XVIII. Si hanno di lui molti ſcritti. Ebbe impieghi importanti in Inghilterra, ne' quali ſi portò con onore.

MAZARINI (Giulio) cel. Card. e primo Miniſtro di Stato di Francia, nacque in Piſcina, Borgo dell' Abruzzo, alli 14. Luglio 1602. Dopo d' aver fatto i ſuoi ſtudi in Italia, e nella Spagna, ſeguì il Card. Sacchetti, e ſi reſe valentiſſimo nella Politica, e nella conoſcenza degli affari, e degli intereſſi de' Principi, i quali faceano la guerra in Italia, per cagione di Caſale, e del Monferrato. Il Card. Antonio Barberini, nipote del Papa, eſſendo andato poco tempo dopo in qualità di Legato nel Milaneſe, e nel Piemonte, per trattare la pace, Mazarini, ch' era allora in Piemonte, entrò così bene ne' ſentimenti del detto Card. e ſervì sì a propoſito, che ricevette ordine di continuare, e di agire con Giacomo Pancirolo Nunzio di Savoja per la concluſione di queſto grande affare. Gli Spagnuoli aſſediavano Caſale, ed i Franceſi, che voleano sforzare le loro linee, erano in ordine di dare la battaglia alli 26. Ottob. 1630. allora quando Mazarini, dopo d' aver fatto diverſi viaggi, e propoſti molti mezzi, per fare accettare la pace, uſcì dalle trincee degli Spagnuoli, e correndo di galoppo verſo i Franceſi, fece loro ſegno colla mano, e col cappello, dicendogli ad alta voce: *La pace*; *la pace*. Poi ſi rivolſe al Mareſciallo di Schomberg, che comandava l' armata, e fecegli delle propoſizioni, che i Generali Franceſi accettarono; e che furono poi eſeguite nella pace di Cheraſco, conchiuſa alli 6. Apr. 1631. Mazarini ne riportò tutta la gloria, ed il Card. di Richelieu concepì di lui una ſtima tale, che poi fu cagione del ſuo innalzamento. Qualche tempo dopo, eſſendo andato in Francia, in qualità di Nunzio ſtraordinario, ſi cattivò l' amore, e l' amicizia del Card di Richelieu, e la benevolenza del Re Luigi XIII. che fecelo nominar Card. da Papa Urbano VIII. nel 1641. Dopo la morte del Card. di Richelieu, il Re lo fece Miniſtro di Stato, e lo nominò l' uno degli eſecutori del ſuo teſtamento. Il Card. Mazarini continuò a prenderſi la cura degli affari, durante la minorità del Re Luigi XIV. ſotto la reggenza della Regina Anna d' Auſtria. I principi furono felicissimi, e i buoni ſucceſſi delle armate Franceſi acquiſtarono al Card. molta gloria. Ma poi i grandi del Regno divenuti geloſi della ſua elevazione ſuſcitarono delle guerre civili l' anno 1649. fin al 1650. Egli fu coſtretto di uſcir dal Regno, per accomodarſi al tempo. Si diedero diverſe ſentenze contro di lui, e gli fu meſſo la taglia ſulla teſta, e fu venduta per fino la ſua Biblioteca; ma con bella diſinvoltura ſi poſe al ſicuro da tutti queſti pericoli; e ritornò alla Corte alli 3. Febbraio 1653. più poſſente, che prima. Egli continuò ad adoperarſi per la Corona, e andò in perſona a trattare la pace nell' Iſola de' Fagiani nel 1659. con Don Luigi de Haro Miniſtro del Re di Spagna. Conduſſe queſto valente politico alla conchiuſione della pace, e di quel celeb. matrimonio del Re colla Infanta di Spagna, che acquiſtò alla corono di Francia legittimi diritti, e vanamente contraſtati ſopra una delle più poſſenti Monarchie dell' univerſo. Queſto trattato di pace paſsò per un capo d' opera di Politica dal Card. Mazarini, per cui divenne ultimo confidente del Re. Ma la ſua applicazione continua agli affari gli cagionò una malattia, per cui m. in Vincennes alli 9. Marzo 1661. d' anni 59. Egli laſciò erede del ſuo nome, e delle ſue ſoſtanze il Marcheſe della Meilleraye, il quale ſposò Ortenſia Mancini, ſua nipote, e preſe il titolo di Duca di Mazarini. Egli avea un nipote, e quattro altre nipoti, dette pur Mancini, ch' egli innalzò a gr. onori. Queſto Card. era di un carattere dolce, ed affabile. Uno de' ſuoi gr. talenti era di ben conoſcere gli uomini; egli ſtimava, che la forza non deeſi giammai adoperare, ſe non quando mancavano tutti gli altri mezzi; e ſapea veſtirſi di un carattere ſempre conforme alle circoſtanze. *Si vide*, dice un giudizioſo Scrittore, *ardito in Caſale, tranquillo, ed operante nel ritiro ſuo in Colonia; intraprendente, allora quando biſognava arreſtare i Principi; ma inſenſibile a' motti piccanti, ſprezzante le riprenſioni del coadjutore, ed aſcoltante i mormorii del popolaccio, come uno, che dalle rive ode il rumore de' flutti del mare. Il Card. di Richelieu avea un non ſo che di più grande, di più vaſto, e meno concertato: il Card. Mazarini era più aſtuto, più cauto, e men ſecreto. L' uno era odia-*

to,

to, e l'altro sprezzato; ma tutti e due furono i Ministri dello Stato. Il Card. Mazarini possedeva nel medesimo tempo il Vescovado di Metz, e le Badie di S. Arnaldo, di S. Clemente, e di S. Vincenzo della medesima Città; quella di S. Dionigi in Francia, di Cluni, di S. Vittoria di Marsiglia, di Medard di Soissons, e moltissime altre. Egli fu che fondò in Parigi il collegio Mazarini, chiamato pur anche il *Collegio delle quattro nazioni*, ove vedesi la sua tomba. Havvi di lui una Raccolta di Lettere, della quale la più ampia Edizione è quella del 1745. in 2. vol. in 12. * L'avvocato Aubery ha stampata nel 1695. a Roterdam in due tomi la vita del Cardinal Mazarini. Vedi Basnage St. dell' Op. de' Dotti all' Ottobre di detto anno p. 43. *

„ MAZARINO (Giulio) Palermi-
„ tano Gesuita, oriundo da Genova,
„ ch'ebbe per nipoti di fratello Giu-
„ lio Mazarino, e Michele Mazarino
„ Cardinali, insegnò Filosofia, e Teol.
„ con molto applauso in Parigi, Paler-
„ mo, e in altri luoghi dell'Europa, e si
„ m. nel 1622. Diè alla luce del pubbl.
„ *David di Giulio Mazarini della Com-*
„ *pagnia di Gesù: Cento discorsi su 'l*
„ *cinquantesimo Salmo, e 'l suo tito-*
„ *lo intorno al peccato, alla penitenza,*
„ *e alla santità di Davide: David di-*
„ *rizzato, Parte II. De' discorsi sul*
„ *cinquantesimo Salmo, nella quale*
„ *trattasi d' una parte della giustizia,*
„ *e chiedesi la remissione del' peccato ec.*

MAZELINO (Pietro) Scultore, nativo di Roven, di cui vedesi ne' Giardini di Versailles, *Europa*, e *Apollo Pitio*, op. stimata. Fu ricevuto dall' Accademia di Pittura, e di Scultura nel 1668. e m. nel 1708. di 76. anni.

„ MAZONIO (Paolo di) noto in
„ Sicilia, Giureconsulto famoso, fiorì
„ circa il 1530. e scrisse *De Feudis*.
„ Antonio Mazonio della stessa Città,
„ e dell' Ordine de' Predicatori, morto
„ circa il 1660. pubblicò colle stampe:
„ *Propugnaculum contra impugnantes*
„ *metam Netinam*.

„ MAZZAROPPI (Marco) di S.
„ Germano, Pittore fiorito circa il
„ 1509. studiò in Roma, e in altri luo-
„ ghi d' Italia. Le sue Pitture sono
„ molto stimate.

„ MAZZELLA (Scipione) Napole-
„ tano Istoriografo, visse nel XVI.
„ Secolo, e scrisse: *Le vite de' Re di*
„ *Nap. in 4. Sito, e antichità della*
„ *Città di Pozzuolo, e del suo ame-*
„ *nissimo distretto, colla descrizio-*
„ *ne di tutti li luoghi notabili &c. in*
„ 8. *Descrizione del Regno di Napoli*
„ *in* 4.

„ MAZZERIO, ovvero Macerio,
„ o de Maseriis (Filippo) Siciliano
„ Filosofo molto dotto, fiorì circa il
„ 1327. e s' inganna il Dufresne *in*
„ *indice auctorum ad Glossar. in script.*
„ *mediæ, & infimæ latinitatis pag.*
„ 139. che lo stima nato in Mezieres
„ Castello della Francia. Fu impiega-
„ to al suo tempo in rilevantissimi af-
„ fari da Pietro Re di Cipro, e da
„ Carlo VI. Re di Francia. Morì nel-
„ la Congregazione de' Celestini, cui
„ lasciò tutto il suo avere nel 1405. E-
„ gli scrisse: *Elogia Patrum Cælestino-*
„ *rum: Vita S. Petri Thomasii &c.*
„ *Epist. sapient. ad Joannem Meserium*
„ *Canonicum Noviodunensem nepotem*
„ *suum, in qua de Presbyterorum ob-*
„ *ligationibus; Pirum Floridum in Ma-*
„ *gni Principis gratiam; somnium Vi-*
„ *ridarii de jurisdict. Regia & Sacerdo-*
„ *tali:* che si legge nel Tomo 3. *Mo-*
„ *narchiæ Sacri Romani Imperii* di
„ Melchiorre Goldasto, e fu per la
„ prima volta pubblicato in lingua
„ Francese nel 1491. e indi nel 1503. e
„ 1516. in Latino.

„ MAZZIO (Mario) Bresciano uo-
„ mo di lingua Greca, di Belle Lette-
„ re Latine, e di varie scienze inten-
„ dentissimo, insegnò Rettorica per
„ qualche tempo in Alessandria; ma
„ fu sempremai fino agli ultimi anni
„ della sua vita oppresso dalla pover-
„ tà. Passò da questa vita di età di 68.
„ anni nel 1600. in Alessandria, nella
„ cui Cattedrale fu sepolto, e sopra la
„ sua tomba si legge la seguente iscri-
„ zione in una lastra di marmo inta-
„ gliata, che da esso mentre vivea fu
„ scritta in versi latini.

JO: MARIO MATTIO.

An. LXIIX.

Omnibus hic carus muſiſque bonisque quieſcit
Judicii ad ſummam Marius uſque diem.
Excutiet longum tunc horrida buccina ſomnum,
Calefacietque ſuis frigida membra calor.
Felices quibus, o, ſit fas audire, venite,
Accipite æterni regna beata Poli.
Obiit V. Id. Novembris MDC.

„ Egli ci laſciò più opere, e trall'al-
„ tre: *Opinionum l.* 3. *Annotationum*
„ *in varios Auctores Latinos & Græcos*
„ *liber. De Orthographia lib. Pro Sigo-*
„ *nio defenſio contra ingratum Ricco-*
„ *nonbonum*; *Oſſervaz. e aggiunte al*
„ *Dizionario di Ambroſio Calepino, e*
„ *al Teſoro Ciceroniano di Mario Ni-*
„ *zolio.*

„ MAZZIOTTA (Bernardino) di
„ Capua della Compagnia di Gesù,
„ Lettore in Napoli di Filoſofia, Teo-
„ logia Morale, e della Sacra Scrittu-
„ ra, morto in tempo di peſte nel 1656.
„ laſciò pubblicato colle ſtampe: *Quæſt.*
„ *Select. Philoſ. l. in fol. Quæſt. ib.*
„ *Select. Theolog.*

„ MAZZOLI (Lorenzo) Veneziano
„ della Congregazione Caſſineſe di S.
„ Benedetto, o di S. Giuſtina di Pa-
„ dova, morto nel 1590. in Mantova,
„ laſciò molte opere, e trall' altre i
„ *Sonetti*; *del modo di comporre le I-*
„ *ſtorie*; *Concordia di Platone, e di A-*
„ *riſtotele, &c.*

„ MAZZONE (Girolamo) da Mi-
„ glionico nel Regno di Napoli, Poe-
„ ta del XVII. Secolo, riduſſe in ope-
„ ra Drammatica il Goffredo del Taſ-
„ ſo, che lo pubblicò colle ſtampe in
„ Napoli appreſſo Ottavio *Beltrano* nel
„ 1630. Marcantonio Mazzone della
„ ſteſſa famiglia fiorì preſſo che allo ſteſ-
„ ſo tempo, e ſtampò: *L' Oracolo del-*
„ *la lingua Latina*, in Venezia 1665.
„ appreſſo Paolo Baglioni: *I Fiorini*
„ *della Poeſia*, dichiarati, e raccolti
„ da tutte l' opere di Virgilio, Ovidio,
„ e Orazio.

MAZZONI (Giacomo) dotto Pro-
feſſore di Filoſofia, nato in Ceſena,
del quale ſi hanno molte Op. Egli m.
in Ferrara nel 1603. d' anni 50.

Le Opere principali ſono: 1. La di-
feſa della Commedia del Divino Poeta
Dante. *Vedi la Nota all' Articolo* Dan-
te. 2. Diſcorſo intorno alla riſpoſta,
ed alla oppoſizione fattegli da Franceſ-
co Patrizi pertinente alla Storia del
Poema *Dafni*: o *Litierſa di Soſiteo Poe-*
ta della Plejade, ambedue in Ceſena
da Bartolommeo Raveri in 4. la 1.
nel 1573. la 2. nel 1584. Franceſco Pa-
trizi *gli riſpoſe*. 3. *Methodus de tri-*
plici hominum vita lib. 3. e 4. *In uni-*
verſam Philoſoph. Ariſt. & præludia.

„ MAZZOTTA (Benedetto) Lecce-
„ ſe, da Napoli, della Congregazio-
„ ne de' Celeſtini, dell' Ordine di S.
„ Benedetto, Filoſofo, e Lettore di
„ Teologia in Bologna, diede alle ſtam-
„ pe: *De triplici Philoſophia, natura-*
„ *li, aſtrologica, & minerali.*

¶ MAZZUCHELLI (Giovampaolo)
Milaneſe Somaſco m. a' 13. di Ago-
ſto 1714. Stampò alcune opere ſotto il
nome di *Giuſto Viſconti*, cioè 1. *Me-*
diolanum ſecunda Roma diſſert. apolo-
getica, 2. *pro Bernardino Corio Medi-*
lanenſi Hiſtorico diſſert. 3. *Coloniæ Ti-*
ciniæ Romanæ commentum exſuſſla-
tum. 4. *Novaria in Tribu Claudia.*
Può vederſi l' elogio fattogli da' Gior-
naliſti d' Italia Tom. XX. 405.

MAZZUOLI (Franceſco) celebre
Pittore Italiano, nativo di Parma, fu
molto ſtimato da Papa Clemente VII.
e m. nel 1540. d' anni 36.

Fece un bel Ritratto di Carlo V. che
lo avrebbe ricompenſato, ſe non dicea,
di non averlo anche finito. Seguì Mi-
chel' Argiolo, e Raffaele. La ſua ma-
niera è graziosiſſima, leggiera, incan-
tatrice, dolciſſima l' aria delle teſte e
il pennello facile, e ſeduttore, e le
drapperie mirabili. In ſomma egli è u-
no dei più eccellenti Pittori del mondo
più noto ſotto nome di Parmigianino.
Come Protogene nel ſacco di Roma dato
nel 1527. *fu ſpogliato di tutto ſenza ac-*
corgerſene, mentre ſtava dipingendo.

„ MAZZUOLI (Giovanni) Fioren-
„ tino

„ tino uomo del XVI. Secolo, fu fon-
„ datore dell' Accademia degli Umidi,
„ e cognominato lo *Stradino*, perchè
„ la ſua famiglia veniva da Strata, o
„ Strada, luogo lontano da Fiorenza
„ 6. miglia in circa nel piviere dell'
„ Imbrunetta.

MEAD (N.) cel. Medico Ingleſe, morto nel 1754. Abbiamo di lui un trattato *de Inſania*, o ſia della pazzia, che fa parte della ſua op. intitolata, *Monita, & Præcepta Medica*: Mead inſegna in queſto Trattato della Pazzia, che il ſangue delle perſone ſoggette a queſta malattia è ſpeſſo, e bianco, ed aggiugne, che diſſecandone il loro cervello, pareva ſempre ſecco, ed i loro vaſi pieni di un ſangue nero, che ſcorreva lentamente. Queſto cel. Medico è autore di parecchie altre op. dotte.

† MEAUX (Concilio di) a' 12. Giugno dell' 845. tenuto dai Veſcovi di tre Provincie, Sens, Reims, e Burges. Vi ſi raccolſero i Canoni d' alcuni Concili precedenti, e ve ſe ne aggiunſero 56. facendone in tutto 80.

† MEAUX (Concilio di) del 1103. per la pace che l' Abate di Caſemaire Legato avrebbe voluto ſtabilire fra il Re di Francia, e quel d' Inghilterra.

† MEAUX (Concilio di) o di PARIGI, del 1229. cominciato a Meaux, e traſportato ſubito a Parigi. Raimondo Conte di Toloſa vi fece la ſua pace con la Chieſa, e col Re, per trattato ſottoſcritto a Parigi il meſe d' Aprile avanti Paſqua, che quell' anno venne a' 15. di queſto meſe.

„ MEAZZA (Gaſpare) Palermitano
„ dell' Ordine de' Conventuali di S.
„ Franceſco ſalì in molto conto per la
„ ſua dottrina al ſuo tempo, e morì in
„ Madrid nel 1688. ſcriſſe: *Excidii ſe-*
„ *ctæ Mahometanæ per quatuor Prin-*
„ *cipes fœderatos ab anno* 1684. *ſuſci-*
„ *piendi ab anno* 1684. *conjecturas a*
„ *Prophetarum oraculis, & divinis*
„ *ſcripturis. Della nobiltà, e origine*
„ *della famiglia Capvini*.

MEBIO (Goffredo) valente Profeſſore di Medicina in Jena, nacque a Lanch in Turingia nel 1611. fu fatto primo Medico di Federigo-Guglielmo Elettore di Brandeburgo, di Auguſto Duca di Saſſonia Weimar. Egli m. in Hall di Saſſonia nel 1664. d' anni 53. Vi ſono molte ſue Opere ſtimate. Goffredo ſuo figlio era pur anche un valente Medico.

MECENATE (C. Cilnius Mœcenas) celebre favorito dell' Imper. Auguſto, e Protettore de' Dotti, e Letterati, diſcendeva dagli antichi Re di Toſcana, amava l' ozio, ed i piaceri, e contuttociò quando gli affari lo richiedevano, egli s' applicava con tutta l' attività, e ſaviezza maravigliosa. Auguſto non avea alcun favorito di lui più caro, e piacevole. Seneca ci aſſicura, che lo ſtile di Mecenate ſi ſarebbe potuto dare per eſempio d' eloquenza, ſe la ſua fortuna non l' aveſſe fatto divenire troppo molle, ed effemminato. Egli era nemico di Pompeo. Dione Caſſio rapporta un' eccel. arringa, la quale ſi ſuppone, che ſia ſtata fatta da Mecenate, per perſuadere Auguſto a ritenere l' Imperio. Diceſi, che queſto Princ. un giorno facendo giuſtizia, ed avendo condannato un gran numero di malvagi delinquenti, Mecenate non potendo approſſimarſi a lui, gli gettò le ſue tavolette con queſte parole ſcritte di ſua mano: *Levati, o Boja, ed eſci di lì*. Auguſto non ſi offeſe di queſta libertà, ed uſcì ſubito ſuori. Mecenate proteggea con zelo i Poeti, e i Dotti, e ſopra tutti Virgilio, ed Orazio, i quali poſe nel novero de' ſuoi amici: l' uno gli dedicò le ſue Georgiche, e l' altro le ſue Ode. Per queſta ſua protezione verſo i Dotti Mecenate reſe principalmente immortale il ſuo nome, ed ha fatto dare il nome di Mecenate a coloro, i quali favoriſcono i Letterati. Si contentò del titolo di Cavaliere, e non volle alcuna più alta dignità. Egli morì 8. anni avanti G. C. Avea compoſto alcune opere, le quali infin a noi non pervennero. Coloro, i quali avran piacere di aver notizie più particolari di queſto illuſtre Cavalier Romano, potranno leggere l' opera di Meibomio, intitolata *Mœcenas, ſive de C. Cilnii Mœcenatis vita, moribus, & rebus geſtis*; e nelle ricerche dell' Abbate Souchay nel XIII. vol. delle memorie dell' Accademia delle Iſcrizioni.

MEDA, *vedi* Gioanni (S.) di Meda.

MEDARDO (S.) nativo del Villaggio di Salency una lega diſtante da Noyon, d' una famiglia nobile, ed illuſtre. Fu eletto Veſcovo di Noyon verſo il 530. poi Veſcovo di Tournay dopo la morte di S. Eleutero nel 532. Gli fu fatta forza acciò accettaſſe, e riteneſſe queſt' ultimo Veſcovado con quello di Noyon, perchè vi erano ancora molti Idolatri nella Dioceſi di Tournay. Il Papa avendo riguardo al biſogno di queſta Chieſa gliela diede colla

prima. S. Medardo fece ben tosto cangiar faccia alla Diocesi sopraggiuntagli. Dopo d'avere convertito gl'Idolatri, e i dissoluti, se ne ritornò a Noyon, ove m. alli 8. Giugno verso l'anno 545.

MEDE (Giuseppe) valente Teologo Inglese del Sec. XVII. nativo d'Essex, fu membro del Collegio di Cristo in Cambridge, e Professore di Lingua Greca. Rifiutò d'esser Prevosto del Collegio della Trinità di Dublin, e molte altre importanti cariche, per applicarsi allo studio con più libertà. M. nel 1658. d'anni 52. Le sue Opere furono stampate in Londra nel 1664. in 2. vol. in fogl. Vi sono delle dotte dissertazioni sopra molti passi della Scrittura Santa, una grand'Opera, ch'egli intitolò: *la chiave dell'Apocalisse*, un trattato *de Sanctitate relativa &c.*

MEDEA, figlia d'Eta, Re di Colco, che possedea il vello d'oro. S'innamorò di Giasone Re di Tessaglia, Capo della Spedizione degli Argonauti verso il 1262. avanti G. C. Ella lo fece padrone del Vello d'oro, e s'imbarcò con lui per evitare colla fuga il furore di suo padre. Veggendosi poi inseguita dal padre, mise a brani il proprio fratello Absirto, e gli sparse qua, e là pel cammino. Appena arrivata in Tessaglia, ella fece ringiovenire il Re Esone padre di Giasone. In appresso questo ultimo Principe avendo sposata Glaucia, figlia di Creone, Re di Corinto; Medea s'infuriò sì fattamente, che per vendicarsi avvelenò Glaucia, e Creone, e si salvò in Atene, dopo di aver ucciso i figliuoli, ch'ebbe da Giasone. Qualche tempo dopo ella sposò Egeo, figlio di Pandione, del quale ebbe un figliuolo chiamato Medo. Essendo poi stata scacciata d'Atene con suo figlio, ella ritornò in Colco, dove avendo ritrovato suo padre detronizzato dal suo figlio Perseo, ella lo ristabilì sul trono. Tutti i Poeti parlano di Medea, come di una cel. Maga.

„ MEDICI (Arrigo de') di Catania, Giureconsulto del XVI. Sec. morto nel 1549. Fu Giudice, e indi creato Consigliere. Scrisse *Ad Bullam Apostolicam Nicolai V. & Reg. Prag. de censibus Annotation.*

„ MEDICI (Bernardo de') Siracusano Giureconsl. fiorito circa il 1520. scrisse un Trattato *Super caput volentes*, ch'è unito a' Consigli di Guglielmo di Perno Siracusano. Egli è da distinguersi da Bernardo Medici di Monte Alcino, presso Siena, Poeta, che visse circa al 1476. di cui si ritrovano le *Poesie* presso Leone Alaccio *in Poetis Antiquis pag.* 85.

„ MEDICI (Camillo de') Napolетano Giureconsulto, e Avvocato nel Sec. XVII. diede alle stampe: *Juris responsa, e un vol. della Reg. Giurisdizione.*

MEDICI (Cosmo de') il Grande, fratello di Lorenzo de' Medici, era figliuolo di Giovanni de' Medici, Confaloniere di Firenze, m. nel 1428. Egli governò la Repubblica di Firenze con gr. prudenza, e ammassò tesori incredibili pel gr. commercio ch'egli facea da tutte le parti. Questa sua felicità destò contro di lui degl'invidiosi, i quali lo fecero esiliare con suo fratello co' loro intrighi; ma fu richiamato qualche tempo dopo, e fu ricevuto con universale applauso da' Fiorentini, i quali gli diedero il titolo di *Padre del Popolo, e Liberatore della Patria*. Cosmo de' Medici amava le Scienze, ed i Letterati, e per la sua liberalità da ogni parte trasse un gr. nu. di uomini dotti, i quali hanno reso il nome suo immortale nelle loro Op. Eresse una bellissima Biblioteca, una parte della quale fu portata in Francia da Caterina de' Medici, e m. carico d'onori, e di gloria nel 1464. di 66. anni. Non bisogna confonderlo con Cosmo I. e Cosmo II. Gr. Duca di Toscana. *Vedi* Cosmo.

„ MEDICI famiglia Reale dell'Italia, della cui origine parlano i Genealogisti molto diversamente. *Alessandro Sardi* rapporta, che nel 1168. Anselmo de' Medici difese Papa Alessandro contro Federigo I. Imperadore. *Cipriano Manente* soggiugne che nel 1030. Papa de' Medici fu capo del Consiglio in Orvieto, e che nel 1219. e 1255. un altro della medesima famiglia vi fu molto in considerazione. *Nostradamo* fa menzione di un Lotario de' Medici Ammiraglio della Provenza sotto Idelfonso II. Ma la successione di sì nobile stirpe non è ben conosciuta, che dopo Lippo, ovvero Filippo de' Medici, che nel 1250. a Fiorano nel paese di Mugello visse; il quale sovente consigliando i Guelfi di Firenze, che per consiglio ad esso ricorrevano in tutte le loro imprese contro i Gibellini loro nemici, questi a suo dispetto cercarono di esterminare tutta la famiglia de' Medici; e bat-

„ battuti da' Guelfi. questi trionfanti portarono in Firenze i Medici, „ e non solo lor proccurarono in essa „ la Cittadinanza; ma altresì, che stati fossero ammessi nelle principali „ cariche della Repubblica. Filippo „ morto nel 1258. lasciò Evardo I. „ di questo nome, e questi Galvano, „ la cui posterità finì nella terza generazione. Raniero morto senza successione, e Carissimo, che fu lo stipite de' Medici di Milano, e di Firenze. Di questo ultimo ramo di sì „ illustre stirpe, oltre molti Cardinali, e altri uomini illustri, ne uscirono i Regnanti della Toscana dal „ 1531. fino a Gastone, che ne fu ultimo Duca morto nel 1737. e i Pontefici Leone X. e Clemente VII. e „ Leone XI. Molti numera altresì questa Casa, che furono al lor tempo „ principal sostegno, e ornamento delle lettere, ed essi medesimi Letteratissimi. Ippolito de' Medici riceveva „ nella sua conversazione gente di ogni nazione, e parlava alle volte „ fino a 25. sorte di lingue diverse. „ Oltre le sue *Rime*, che si leggono „ nella Raccolta del *Dolce*, abbiamo „ di lui in verso sciolto volgare il secondo libro dell' Eneide impress. *Romæ apud Anton. Bladum* 1538. *in* 4. „ e vi si mascherò sotto il nome di „ Cavalier errante. Lorenzo de' Medici „ detto il Magnifico nel 1465. fe' una „ Raccolta di *Rime antiche*, che accompagnò con una sua lettera a Federigo d' Aragona figl. del Re di „ Nap. e di più delle *Poesie*, e altro.

MEDICI (Lorenzo de') soprannomato il *Grande*, *e il Padre delle Lettere*, era figliuolo di Pietro, e fratello di Giuliano de' Medici. Egli si fece tanto amare da' Forentini, che lo dichiararono capo della loro Rep. Fu tenuto come il Mecenate del suo Secolo, ed il Protettore de' Greci esiliati. Un gr. num. di Dotti andarono alla sua Corte per la sua liberalità, e mandò Giovanni Lascari nella Grecia, per avere de' MSS. co' quali arricchì la sua Biblioteca. Egli era un Principe magnifico, generoso amico, e così universalmente stimato, che i Principi d' Europa si riputavano a gloria di nominarlo arbitro delle loro differenze. Egli sottomise Volterra, ed ebbe de' contrasti col Papa Sisto IV. che non l' amava. M. ai 9. Apr. 1492. di 44. an. lasciando due figliuoli, Pietro, che gli succesSe, e Giovanni, che fu Papa sotto il nome di Leone X.

† MEDICI di Nap. Fam. de' Principi d' Ottajano, è troppo chiara per la famosa origine, onde deriva dall' antico nobilissimo sangue Mediceo; come potrà ognuno scorgere da quei monimenti, i quali conservansi nell' archivio di questa eccellentiss. Casa, e dall' Autore de' Sovrani del mondo nella descrizione, che egli ne fa della Toscana. Anzi in consultando la Cronologica discendenza si potrà da chiunque divisare, ch' essa sia il più prossimo, e verace ramo di que' famosi Gr. Duchi.

Per farmi adunque dalla sua primiera origine, fa d' uopo rammentare, che nell' anno 1309. Everardo II. figliuolo di Everardo I. fu fatto Confaloniero di Firenze (de' quali Confalonieri di Giustizia la stessa Famig. ne vanta fino a ventitrè, e circa cento Capi della Repubblica Fiorentina) Francesco, e Giovenco furono di lui figliuoli, i quali divisi in due nobilissimi rampolli nella Città di Firenze, Repubblica allora, l' uno con le grandi ricchezze pervenne a Cosimo detto Padre della Patria, e l' altro a D. Bernardetto de' Medici, a Leone XI. Sommo Pontefice, che prima di ricchezze sprovveduti, furono perciò costretti fuora dello stato a cercar colle ragioni, che il tempo somministrar loro poteva, ottenerne colla dovuta parte la sorte.

Nell' anno poi 1553. il Bernardetto nella mentovata Città di Firenze sposò D. Giulia de' Medici, vedova del Duca di Popoli, che pochi anni colla medesima vivuto avea, e dal vantaggio, e decoro da lei appresi nell' ordine de' Feudatarj di questo culto Regno, deliberò il Bernardetto comperarsi Ottajano, detto allora più propriamente Ottaviano, come in fatti fece nell' anno 1567. cosicchè lasciando la natia Città, ove costretto si era a menar vita privata; e per sottrarsi ancora da' suoi congiunti, quali non avevano a grado il proprio sangue, nel mese di Maggio di questo medesimo anno in compagnia della sua moglie, e di un figliuolo chiamato Alessandro in età d' anni quattordici si portarono al possedimento del comperato Feudo.

Quivi Alessandro non guari molto tempo tolse in moglie D. Delia Sanseverino de' Principi di Bisignano, da cui nacque il secondo Bernardetto, ed Ottaviano. Il primo sposò D. Giovanna Caraccioli de' Principi d' Avellino; ma cessando questi di vivere nella sua più fresca età, e senza prole, fu ragione

che paſſaſſe a nozze D. Ottaviano ſecondo fratello, il quale ebbe per conſorte D. Diana Caracciolo de' Principi di Santo Buono. Procrearon eſſi un figlio, cui diedero nome Giuſeppe, il quale unito poi in matrimonio con D. Adriana d'Avalos de'Marcheſi del Vaſto, diede ſucceſſivamente alla luce tre maſchi, de' quali farem innanzi parola.

Per dare adunque qualche notizia, e far reſtare impreſſa ne' poſteri l'onorata memoria di queſto Principe, piace il dire eſſer lui ſtato dottaro di moltiſſime, e rare virtù. Si vanta come l'autor della pace de' ſuoi vaſſalli, componendo le più antiche, e pertinaci diſcordie; e facendo sì e per tal modo regnare nel ſuo Feudo la giuſtizia, che molti con le loro famiglie andavano colà a menere i giorni loro. Egli godeva l'amiſtà delle principali Corti d'Europa, con cui avea carteggio; e ſopra ogni altra con quella di Firenze, onde traeva la nobiliſſima origine; e dalle Jetiere, che ſe ne conſervano, ſi fa ſufficiente prova del legame del ſangue, oltre alla cronologica, e fedel diſcendenza, che ad evidenza lo dimoſtra.

Non meno acquiſtò rinomanza in queſta Città di Napoli; poichè promoſſo alla diſtintiſſima carica di Reggente dalla Corte di Spagna, ſi vide immediatamente libero il regno da quei tanti rei uomini, che con rapine, ed omicidi lo infeſtavano. Amò in queſto onorato impiego la giuſtizia, ed il pubblico bene; ſicchè acquiſtoſſi con ciò tanto merito, che oltre a riceverne dal Monarca delle Spagne gli encomj, fu altresì col riguardevole grado di Grande di Spagna commendato. De' tre ſuoi virtuoſi figliuoli D. Andrea, il quale, pochi meſi ſcorſi, da che fu eletto Capitano, ſi morì militando pieno di merito ſotto Leopoldo Imperadore nell' aſſedio di Buda. D. Domenico dopo non guari ſpazio, eſſendo aſcritto alla Chieſa, ed inſignito Cavaliero di S. Stefano nel 1686. paſsò dalla preſente vita. Il terzo finalmente D. Ottaviano primiero Duca di Sarno, il quale avendo per conſorte D. Teresa Mari de' Princ. d' Acquaviva, procreato D. Giuſeppe Maria, indi morì in Iſpagna da Tenente Generale nella battaglia di Armaus al ſervizio di Filippo V. di ſempre onoranda memoria.

Ed eccoci al padre dell'odierno Principe D. Giuſeppe Maria. Sposò egli D. Anna Gaetani de' Duchi di Sermoneta, ma poco ebbe che apprendere dalla paterna educazione, dacchè il Duca di Sarno D. Ottaviano dopo la rivoluzione del Principe di Macchia dovette immediatamente da Capitano partir per lo Stato di Milano; ed indi trasferirſi nelle Spagne, ove diede grandiſſime ripruove del ſuo valore; e nelle prodi azioni contro a' ribelli della Catalogna, ed in quelle intrapreſe, che con indicibile coraggio, e fedeltà conduſſe glorioſamente a fine. Ma molto più lungo ſpazio gli ſarebbe rimaſo di gloria, ſe non ne aveſſe interrotta la cariera l' eſtremo malore di colica, che lo ſorpreſe nel padiglione. E ciò non oſtante, per amor del ſuo Re, quantunque infermo montar volle a cavallo nella fatale giornata di Armaus, onde terminò i giorni ſuoi. Ma reſtò a D. Giuſeppe Maria come ricopiare ſoltanto le virtuoſe geſta ſul modello dell' avo, il quale vivendo fino all'anno 1717. ebbe tempo, ed agio baſtevole a ſomministrargliene delle molte.

Nell' anno poi 1719. paſsò queſti alla Corte di Vienna, ove da un anno in circa fu dalla Maeſtà di Carlo VI. mandato in qualità di Plenipotenziario a dar l' inveſtitura di quel Regno al Duca di Savoja.

E qui da traſandarſi non è ciò, che di nobile egli fece nell' anno 1727. in occaſione dell' arrivo in Napoli della Gr. Principeſſa di Toſcana Violante Beatrice di Baviera, che riconoſciutolo del ſangue Mediceo, decorar volle la ſua Caſa con paſſarvi una ſera in cui le fu data una magnifica feſta di muſica, di balli, ed una lautiſſima cena. Emula ancora in onorarlo fu la ſaggia provvidenza di Carlo allora felicemente regnante in queſto Regno, ed ora Criſtianiſſimo Monarca delle Spagne, che decorar lo volle nel 1740. dell' inſigne Ordine di S. Gennaro; e ſe la morte troncato non aveſſe lo ſtame de' ſuoi prezioſi giorni nella Città di Livorno 1743. nel meſe di Febbr. ad ore undici prima della morte della Sereniſſima Elettrice, che premuroſa a ſe lo chiamava: ſenza forſe avrebbe conſeguiti diſegni maggiori. Laſciò egli D. Michele ſuo figliuolo d' anni 18. ſucceſſore de' ſuoi Stati.

Quelti è l' odierno commendabile Principe, che tiene in iſpoſa D. Carmela Filomarini de' Principi della Rocca, ed in cui s' appoggia tutto il decoro della Medicea famiglia, come chiaro appariſce dalla giuſtizia, e pace, con cui governa i ſuoi vaſſalli; e molto

più

più dall' educazione, onde s' ingegna allevar i suoi figli. Ne dà le certe ripruove D. Giuseppe Maria de' Medici primogenito di questa illustre coppia, che giunto appena al sesto decimo anno di sua età dimostra, come sieno in lui bene sparsi i semi delle morali virtù, delle scienze, e di quanto è convenevole ed onesto, e costumato Cavaliere.

E questa è la fedele storia della Famiglia de' Medici attestata da cotanti illustri maritaggi incominciati fin dal primo arrivare di D. Alessandro in questo felicissimo Regno: giacchè viva, e prossima la ragion risplendeva per lo nodo del sangue de' Gr. Duchi: e con tal rimarchevole circostanza s' uguagliò a dovere la disparità mentovata dal celeb. Monsignor della Casa tra la Fiorentina, e Napol. Nobiltà. Ma a tutto ciò danno maggior peso, e fondamento non solo le confessioni fatte dagli stessi Gr. Duchi in tante lettere, onde han riconosciuta questa famiglia, come a se strettissima in ragion di sangue, e le tante commendazioni fatte per essa alle principali Corti d' Europa, che originalmente nell' archivio di questa Casa si conservano: ma altresì l' ultimo legato fatto in morte della suddetta Sereniſſima Elettrice Palatina del Regno Anna Maria Luisa de' Medici morta in Firenze nel anzidetto Feb. del 1743. ed in cui si venne di così real prosapia ad estinguere il glorioso sangue, della vaga Collana di perle lasciata con fedecommesso a' Principi d' Ottajano.

Per fine sarà sempre meglio sentire l' autentico attestato, che di una tal Famiglia ne diede il Monarca Carlo II. col ben lungo Diploma fatto in favore di D. Giuseppe de' Medici, decorandolo allora coll' onore di Grande di Spagna. Eccone nello Spagnuolo idioma le autorevoli parole della sua introduzione.

DIPLOMA.

POR QUANTO TENIENDO CONSIDERACION A LA CALIDAD, Y MERITOS DE VOS, DON JOSEPH DE MEDICIS, PRINCIPE DE OTAYANO, DUQUE DE SARNO, Y AL LUSTRE, Y ANTIGUEDAD DE VUESTRA CASA, PUES A DEMAS DE TRATAR OS EL GRAN DUQUE DE TOSCANA, COMO PARIENTE, Y DE SU PROPIA SANGRE, OS HALLAISIENDO CAUEZA DE LA CASA DEL PONTIFICE LEON UNDECIMO (ANTES CARDENAL ALESANDRO DE MEDICIS) COMO VIZNIETO DE DON BERNARDETO DE MEDICIS, HERMANO DE MISMO PONTIFICE, QUIEN LLEVO LA DICHA CASA DE LA TOSCANA AL MI REYNO DE NAPOLES, A DONDE ES OY UNA DELAS PRIMIERAS DE DICHO REYNO, Y DELAS MAS CONSPIQUAS DE YTALIA, &c.

Il medesimo in Italiano.

Per quanto avendo considerazione alla qualità, e meriti di voi, D. Giuseppe de' Medici, Principe di Ottajano, Duca di Sarno, e al lustro, ed antichità della vostra Casa, poichè, oltre di trattarvi il Gran Duca di Toscana, come parente, e del suo proprio sangue, vi ritrovate, essendo Capo della Casa del Pontefice Leone XI. (prima Card. Alessandro de' Medici) come bisnipote di D. Bernardetto de' Medici, fratello dello stesso Pontefice, che portò la detta Casa della Toscana nel mio Regno di Napoli, ove è oggi una delle prime di detto Regno, e delle più cospicue d' Italia, &c.

ORIGINE

DELLE DUE FAMIGLIE.

AVERARDO II.

Confaloniero della Repubblica Fiorentina nel 1309.

Ramo della Famiglia dei Gran Duchi.	Ramo della Famiglia dei Principi di Ottajano.
Giovan Franceſco.	Giuliano detto Giovenco.
Lorenzo.	Antonio.
Pier Franceſco.	Bernardetto.
Giovanni.	Lorenzo.
Lodovico.	Ottaviano.
Coſimo I.	Bernardetto Barone di Ottajano 1567.
Franceſco I. Gr. Duca morto ſenza eredi.	Aleſſandro.
Ferdinando I. di lui fratello creato Gr. Duca nel 1587.	Ottaviano.
Coſimo II. di Ferdinando.	Giuſeppe.
Ferdinando II.	Ottaviano morto in Armans 1711.
Coſimo III.	Giuſeppe.
Gaſtone I.	Michele.
	Giuſeppe.

Qui non è ſembrato ſegnar colle perſone gli anni, ed i maritaggi di ciaſcheduno, per non dar della noja al Lettore: baſtando, che nell' Albero della famiglia ſia tutto diſtintamente notato. Così adunque da Monumenti sì vivi, e cronologici riſplende la proſapia di queſta eccellentiſs. Caſa ſempre per tale riconoſciuta; ma ora piucchè mai per documenti sì ſegnalati, che ne fanno autorità, e ragione in queſti fogli.

MEDICI, o MEDICHINI (Gian-Giacomo) Caſtellano di Muſſa, Marcheſe di Marignano, ed uno dei più gr. Capitani del ſuo Sec. non era della illuſtre caſa dei Medici, ma figlio di Bernardino Percettore delle rendite Ducali in Milano. N. in queſta Città nel 1497. e s' innalzò pel ſuo valore alle prime dignità militari. Egli ſi ſegnalò a prima nelle armate di Franceſco Sforza, Duca di Milano, poi in quella di Papa Clemente VII. e finalmente in quella dell' Imp. Carlo V. le di cui truppe egli comandò ſovente con onore dal 1542. fin al 1553. M. in Milano d'an. 58. Era fratello di Gian-Giacomo dei Medici, che fu Papa ſotto il nome di Pio IV. nel 1559.

„ MEDICI (Siſto dei) di una fa„ miglia patrizia Veneta originaria di „ Breſcia, n. nel 1502. e compiuto „ appena il decimo anno veſtì l' abito „ di S. Domenico, nel cui Ordine fe' „ il corſo dei ſuoi ſtudj con maravi„ glioſo profitto; onde compiutili ap„ pena fu deſtinato alla reggenza del ſuo „ nativo Convento dei *SS. Gio. e Pao„ lo*; e ſi applicò parimente con lode „ a predicar dai pulpiti il Vangelo. „ Nel ſuo Ordine ſoſtenne altresì altri „ notabili impieghi, e fu per qualche „ tempo Profeſſore di Teologia in Pa„ dova, e di Filoſofia in Venezia. „ Finalmente paſsò a goder nel cielo „ immarceſcibile frutto delle ſue co„ tante fatiche, e delle molte religio„ ſe ſue operazioni nel 1561. Scriſſe „ più opere: *De fœnore Judæorum*. „ *Venetiis MDLV. in* 4. *Oratio de in„ genio Theologicis facultatibus exce„ lendo*. *Venet. MDLV. in* 4. *Orat. de „ humanæ induſtriæ præſtantia*; *Orat. „ in funere Aloyſii Grifalconii*; *De „ Latinis numerorum notis*; *Stroma„ tum, ſeu Collectaneorum vol.* 9. *Lu„ men S. Fidei &c.*

MEDINA (Giovanni) cel. Teologo Spagnuolo, nativo d' Alcalà, inſegnò la Teologia nell' Univerſità di detta Città con riputazione, e m. nel 1546. d' an. 56. incirca. Si hanno di lui diverſe Op. ſtimate. Non biſogna con-

confonderlo con Michele Medina, altro insigne Teologo Spagnuolo dell'Ordine di S. Francesco, del quale havvi un Trat. sopra il Purgatorio, e diverse altre Opere piene di erudizione; egli morì in Toledo verso il 1580. nè con Bartolommeo Medina, valente Teologo Spagnuolo dell'Ordine di S. Domenico, morto in Salamanca nel 158t. d'an. 53. Si hanno di quest'ultimo dei Comenti sopra S. Tommaso, ed una Istruzione sopra il Sacramento della Penitenza. Senza ragione è stato accusato d'avere introdotto l'opinione della *Probabilità*.

MEDONE, soprannominato il zoppo, era figliuolo di Codro, decimo settimo, ed ultimo Re di Atene. Dopo la morte di Codro, non vi fu più in Atene alcun Re. Furono in loro luogo sostituiti gli Arconti, Magistrato, che nel principio governava la Rep. durante tutta la loro vita. Medone fu il primo Arconte di questa spezie, e fu preferito a suo fratello Neleo per l'Oracolo di Delfo, verso il 1068. av. G. C.

MEDUSA, primogenita di Ceto, e del Dio Marino Forco, andò colle sue due sorelle ad abitare le Isole delle Gorgoni, di cui esse ritennero il nome. Nettuno essendosi innamorato di lei, principalmente per la bellezza de' suoi capelli, la condusse via, e menolla nel tempio di Minerva, ove usò con lei. Minerva irritata di questo sacrilegio commesso nel suo tempio, cambiò i capelli di Medusa in serpenti, e trasformò in pietre tutti quelli che la guardavano. Ma Perseo munito dei talari di Mercurio, e della spada, colla quale avea ucciso Argo, attaccò Medusa, e la decapitò. Il suo sangue produsse Pegaso, e Crisaore, secondo favola.

„ MEGHA (Teseo) Professore di „ Lettere Umane in Padova, n. in „ Lecce, e fiorì nel XVI. Sec. Abbia„ mo di lui un' *Orazione*, e non sap„ piamo, se vi siano altre Opere.

„ MEGALIO (Marcello) di Squil„ lace, Chierico Regolare nel XVI. „ e principio del susseguente Sec. „ diede alle stampe: *Institutiones Pe„ regrinorum Confessariorum, & Pœ„ nitentium, Par. 3. Variarum reso„ lutionum tom. 2. Consilia, seu de„ cretationes diversorum casuum ad „ Pœnitentiæ Forum pertin. Promptua„ rium Theolog. Moral. Scholasti„ co Canonic. & Civile; Praxis cri„ minal. Canonica pro Foro Ecclesiasti„ co, & seculari; Considerazioni sopra „ gli Evangeli delle Domeniche; La „ Vita d' Isabella di Savoja Princi„ pessa di Mantova MS.*

MEGASTENE, cel. Istorico Greco, del tempo di Seleuco *Nicatore*, verso 292. an. av. G. C. compose una Storia dell'Indie, che è sovente citata dagli antichi, la quale si è smarrita.

MEGERA, l'una delle tre Furie, figlia d'Acheronte, e della Notte, secondo la favola.

„ MEGLIORE (Giambattista) Nap. „ Giureconsul. e Consigliere nel 1622. „ lasciò molte allegazioni portate dal „ Reggente de Marinis nell' *Allegazio„ ni diversorum*.

MEIBOMIO (Giovanni Arrigo) valente Professore di Medicina in Helmstadt, sua patria, e poi primo Medico di Lubeca, è autore di una vita di Mecenate in latino, e di qualche altra Op. Egli vivea ancora nel 1670.

MEIBOMIO (Arrigo) figlio del precedente, nacque in Lubeca ai 29. Giugno 1638. e viaggiò nella Germania, nella Francia, in Italia, ed in Inghilterra. Egli fu Professore in Medicina, d'Istoria, e di Poesia nell'Università di Helmstadt, e m. ai 26. Marzo 1700. di an. 62. Havvi di lui un gr. num. d'Op. sopra la Medicina, e l'Istoria, che sono stimate. Non bisogna confonderlo con Enrico Meibomio suo avo, il quale è pur anche autore di qualche Op. e molto perito nella Medicina: nè con Marco altro valente uomo della medesima famiglia, morto nel 1661. il quale pubblicò nel 1652. i sette antichi Autori, che scrissero sopra la musica. Veggasi la *Cimbra Letterata* di Gio. Mollero T. III.

MEIGRET, o MAIGRET (Luigi) fam. Scrittore del Sec. XVI. nativo di Lione, pubblicò nel 1545. un Trattato sopra l'Ortografia Francese, che fece molto rumore, e ch'ebbe dei difensori, e dei contrarj. Maigret scrisse fortemente contro Guglielmo Desautels, e contro gli altri Autori, che aveano criticata la sua Op.

MEILLERAYE (Carlo della Porta Duca della) *vedi* Porta.

MEINGRE (Gio. il). V. Boucicaut.

MEJER (Giuseppe) dotto Rabbino del Sec. XVI. nacque in Avignone nel 1496. Egli andò con suo padre in Italia, e si stabilì vicino a Genova, e morì poi l'anno 1554. Si ha di lui in Ebreo un' Opera rara, e curiosa, stam-

pata

pata in Venezia nel 1554. e intitolata *Annali de' Re di Francia, e della Casa Ottomana*.

MEISNER (Baldaſſarre) cel. Profeſſore di Teologia in Wittemberg, morto nel 1628. del quale vi è una *Antropologia*, una *Filoſofia ſobria*, ed un Trattato del *Purgatorio*.

MELA, *vedi* Pomponio Mela.

MELAMPO, famoſo Indovino preſſo gli antichi Pagani, e valente Medico, era figlio d'Amitaone, e di Aglaja, e fratello di Biante. Egli vivea nel tempo di Proto, Re d'Argo, av. la guerra di Troja, 1380. an. in circa av. G. C. Dimoſtrò tanta amicizia, e benevolenza a ſuo fratello Biante, che gli diede una moglie, e poi una Corona. Neleo Re de' Pili pretendeva da coloro, che voleano per moglie la ſua figlia, che gli conduceſſero de' Buoi d'una gr. bellezza, che Ificle avea nella Teſſaglia. Melampo per mettere in iſtato il fratello di fare a Neleo queſto dono, s'adoperò per involare queſti Buoi. Non gli venne fatto, e fu meſſo in prigione; ma avendo predetto nella ſua prigione le coſe, che Ificle deſiderava ſapere, egli ottenne per ricompenſa i Buoi, che voleva avere, e fu in queſta maniera cagione del matrimonio di ſuo fratello. Qualche tempo dopo, eſſendo divenute furioſe le figlie di Proto, e le altre femmine d'Argo, egli ſi offerſe di ſanarle, con patto, che Proto gli deſſe un terzo del ſuo Regno, ed un altro terzo a ſuo fratello Biante. L'infermità aumentandoſi di giorno in giorno, fù accettato queſto patto, e Melampo le ſanò, loro dando dell'Elleboro, che poi fu detto Melampodio. Egli ſposò Ilianaſſe, l'una delle figlie di Proto, e fu il primo, che inſegnò a' Greci le cerimonie del culto di Bacco. In appreſſo gli furono offerti de' ſacrificj. Egli intendeva, ſecondo la Favola, la lingua degli uccelli, e ſapea da eſſi ciò, che dovea avvenire. Fingeſi anco, che i vermi che tarlavano il legno, riſpondeano alle ſue quiſtioni. Noi abbiamo ſotto il ſuo nome molti Trattati in Greco, che ſono ſenza fallo ſuppoſti.

MELAN (Claudio) cel. Scultore in intaglio dolce, ed abile Diſegnatore del Secolo XVII. di cui ſi ammira principalmente una Teſta di G. C. diſegnata colla ſua Corona di Spine, ed il Sangue ch'eſce fuori da ogni parte di un ſol colore. Egli fu ſuperiore a tutti in queſta maniera di lavoro, e ne fù l'inventore. Il ſolo ſuo merito gli procurò un poſto nelle Galerie di Londra, ov'egli morì a' 9. Settembre 1688. di an. 94. La Raccolta delle ſue Stampe contiene un gran numero d'Opere aſſai curioſe.

MELANIA (S.) Dama Romana, illuſtre per la ſua naſcita, e pel ſuo ſapere, dopo la morte di ſuo marito, e di due de' ſuoi figli, andò in Egitto, ove viſitò i Solitari di Nitria, e fece del gran bene a' Cattolici, ch'erano perſeguitati dagli Ariani. Vide in Aleſſandria il celebre Cieco Didimo, e ſeguì in Paleſtina i Veſcovi, i Sacerdoti, e gli altri Cattolici, ch'erano eſiliati. Rufino, Sacerdote d'Aquilea, fu in quel viaggio. Andarono inſieme in Geruſalemme, e Melania vi fondò un Monaſtero, nel quale raccolſe 50. Vergini, colle quali menò una vita religioſa, e penitente ſotto la direzione di Rufino. Publicola di lei figlio, e Pretore di Roma, avea in Roma ſpoſata una femmina di qualità nomata Albina, dalla quale egli ebbe una figlia chiamata pur anche Melania verſo il 388. Queſta giovinetta di 18. anni ſposò Piniano figlio di Severo Governadore di Roma, e n'ebbe due figli, che morirono giovani. Dopo la loro morte ſi riſolvette di vivere in una perpetua continenza, e ciò ſcriſſe all'ava ſua, la quale venne in Italia verſo il 405. per confermarla nella ſua riſoluzione. S. Melania di nuovo partì, ed andò in Sicilia, con Albino, e ſua nipote nel 410. quando i Goti andavano ad aſſediar Roma. Ella ritornò in Geruſalemme, ove morì ſantamente 40. giorni dopo il ſuo arrivo. Piniano, e la giovine Melania andarono in Africa, e videro S. Agoſtino, e fondarono due Monaſteri in Tagaſta, l'uno per gli uomini, e l'altro per le donne. Sei an. dopo andarono a ſtabilirſi in Geruſalemme. La giovine Melania vi m. in una celletta del monte Oliveto.

MELANIONE, figlio d'Anfidamo, e nipote di Licurgo Re d'Arcadia, vinſe al corſo la bella Atalanta, che dal padre ſuo Jaſio era ſtata promeſſa in matrimonio a colui, che l'avrebbe ſorpaſſata. In tempo del corſo, Melanione pel conſiglio di Venere gittò ſul cammino tre pomi d'oro, il che gli procurò la vittoria; perchè Atalanta eſſendoſi trattenuta in raccoglierli, egli giunſe il primo alla meta. Alcuni attribuiſcono detta vit-

ta vittoria ad Ippomene. V. Atalanta.

MELANTONE, *Melanchton* (Filippo) celebre Teologo Proteſtante, ed uno dei più dotti uomini del Sec. XVI. nacque in Bretten nel Palatinato del Reno ai 16. Febbrajo 1497. d' un padre molto dato allo ſpirito, nominato Giorgio Schwartſerdt facitore d' armi, poi Ingegnere, e Commiſſario dell' artiglieria dell' Elettore Palatino. Melantone fu allevato con diligenza da ſuo zio materno nel luogo, ove nacque, e fu mandato qualche tempo dopo in Pfortsheim. Abitò in caſa di una ſua parente, la quale era ſorella di Reuchlin. Lo amò teneramente, e gli cangiò il nome di *Schwartſerdt*, che in Tedeſco ſignifica *pietra nera*, in quello di Melantone, che in Greco ſignifica la medeſima coſa. Dopo d' avere ſtudiato due anni in circa in Pfortsheim ſotto la direzione di Reuchlin, fu mandato in Eidelberga nel 1509. Tanto s' avanzò negli ſtudi, che gli diedero il figlio di un Conte ad iſtruire, ſebbene non aveſſe che 14. anni. Fu perciò poſto con ragione da Baillet nel numero dei giovani illuſtri pel loro ſapere. Egli andò poi a ſtudiare nel 1512. nell' Accademia di Tubinga, preſe Lezione da ogni ſorta di Profeſſore, e vi ſpiegò pubblicamente Virgilio, Terenzio, Cicerone, e Tito Livio, e accettò nel 1518. la Cattedra di Profeſſore di Lingua Greca nell' Univerſità di Wittemberga, che Federigo Elettore di Saſſonia gli avea offerto per la raccomandazione di Reuchlin. Alle Lezioni, ch' ei fece ſopra Omero, e ſopra il Teſto Greco della Lettera di S. Paolo a Tito, concorſe un gran numero di uditori, e queſte lo poſero al ſicuro del diſprezzo, a cui lo eſponea la ſua ſtatura, ed aſpetto. Ridusſe le Scienze a ſiſtema, e s' acquiſtò una tal riputazione, che alcune volte ebbe 2500. uditori. Non andò molto, ch' egli ſtrinſe un' intima amicizia con Lutero, che inſegnava Teologia nella medeſima Univerſità. Andarono inſieme a Lipſia nel 1519. per diſputare con Echio. Gli anni ſeguenti furono un compleſſo di travagli per Melantone. Compoſe un gran numero di Libri, dettò Teologia, fece molti viaggi per fondazioni di Collegi, e per la viſita delle Chieſe, e compoſe nel 1520. la Confeſſione di Fede, nota ſotto il nome della Confeſſione d' Auguſta, perchè ella fu preſentata all' Imperadore nella Dieta di detta Città. Tutto il mondo conviene, ch' egli era un uomo quieto, e modeſto, di uno ſpirito dolce, e tranquillo, e che non era di un genio violento, ed impetuoſo, come Lutero, e Zuinglio. Odiava le diſpute di Religione, e quando parlava di Religione, era a ciò fare coſtretto dalla carica, ch' egli avea. Appare dalla ſua condotta, e dalle ſue Opere, ch' egli non era, come Lutero, lontano da ogni accomodamento. Anzi ſi comprende, ch' egli avrebbe molto ſacrificato per la riunione dei Proteſtanti coi Cattolici: il che induſſe il Re Franceſco I. a ſcrivergli li 28. Giugno 1535. per pregarlo, che andaſſe a conferire coi Dottori della Sorbona, affinchè s' adoperaſſe con eſſi a pacificare le controverſie. Ma quantunque Lutero aveſſe vivamente eſortato l' Elettore di Saſſonia ad aderire a queſto viaggio, e che Melantone lo deſideraſſe, queſto Principe non volle giammai acconſentirvi, o perchè diffidaſſe della moderazione di eſſo, o perchè temeſſe di venire a conteſa per queſto con Carlo V. Il Re d' Inghilterra deſiderò pur anche, ma in vano, di vedere queſto Teologo Proteſtante. Melantone aſſiſtè nel 1529. alle Conferenze di Spira. Nel tempo di queſto viaggio eſſendo andato a vedere ſua madre in Bretten, queſta femmina, ch' era Cattolica, gli recitò le preghiere, ch' ella era ſolita di recitare, e gli dimandò ciò che biſognava, ch' ella credeſſe fra tante diſpute: *Continuate*, riſpos' egli, *a credere*, e *a pregare come voi avete fatto inſin al preſente, e ſtate ferma in mezzo a tutte queſte conteſe di Religione*. Coloro, che differo, che queſta dimanda gli è ſtata fatta da ſua madre in punto di morte s' ingannarono, poichè egli morì 30. anni dopo di ſua madre. Si ritrovò nel 1541. alle famoſe Conferenze di Ratisbona, e a quelle, che ſi tennero nel 1546. per l' *Interim* di Carlo V. Egli compoſe la Cenſura di quell' *Interim* con tutti gli ſcritti, i quali furono preſentati in quelle Conferenze. Sentì gran dolore delle Diſſenſioni ſuſcitate da Flacco Illirico. La ſua ultima Conferenza co' Cattolici fu quella di Wormes nel 1557. Morì in Wittemberg ai 29. Aprile 1560. di anni 63. e fu ſotterrato vicino a Lutero, nella Chieſa del Caſtello. Qualche giorno prima, che moriſſe, egli ſcriſſe ſo-

se sopra un pezzo di carta in due colonne le ragioni, che lo impedivano a desiderare la vita. L'una di queste colonne conteneva i mali, da' quali la morte lo liberava, cioè: *ch'egli non sarebbe più esposto nè alla rabbia, nè al furore de' Teologi.* L'altra colonna conteneva i beni, che per la morte acquistava in 6. articoli: 1. ch'egli anderebbe alla Luce: 2. che vedrebbe Dio: 3. ch'ei contemplerebbe il Figliuolo di Dio: 4. ch'egli imparerebbe i suoi maravigliosi misteri, che non avea potuto comprendere in questa vita: 5. perchè siamo noi stati creati nello stato, in cui siamo: 6. qual è la unione delle due Nature in G. C. Si ha di lui un grandissimo numero d' Opere, nelle quali si vede un grande spirito, una gran moderazione, lettura, ed una scienza vastissima; ma una credulità sorprendente pei prodigi, per l' Astrologia, e pe' sogni, con un attacco inconcepibile allo Scisma, e alla Eresia di Lutero, che pare ch'egli detestasse internamente, e che avrebbe dovuto abbandonare per riunirsi alla Chiesa Cattolica. Senza ragione fu accusato, ch'egli odiasse la Filosofia d'Aristotile: ma si è preteso con più ragione, che da lui non si credesse la Presenza Reale, nè che la Grazia fosse irresistibile. Monsignore Bossuet tra' Cattolici nella sua Storia delle Variazioni, e Seckendorf tra' Protestanti nella Storia del Luteranismo sono quelli, che meglio giudicarono del Carattere, e degli Scritti di Melantone. Gioachimo Camerario scrisse la sua Vita in Latino, la quale è stimata.

„ MELATINI (Andrea de) di Te„ ramo ne' Precutini, fiorì nel XVI. „ Sec. e scrisse sopra *le Istituta civili*, „ *il Digesto*, *e il Codice*.

„ MELAZIO (Gio.) di Mazzara uom „ di Chiesa, e Vicario Generale nella „ stessa sua patria, morto nel 1679. „ diè alla pubblica luce: *Miscellanear.* „ *selectar. juris utriusque Assertio*„ *num*.

MELCHIADE (S.) o piuttosto Milziade succedette al Papa S. Eusebio ai 2. Luglio 311. nel tempo, che Costantino avea resa la pace alla Chiesa d' Italia. Costantino dopo d'aver vinto Massenzio stimò molto Melchiade, e gli scrisse acciocchè giudicasse la Causa di Ceciliano, e de' Donatisti. Il che fece questo Papa in un Concilio, ch' egli tenne in Roma nel 313. M. a' 10. Gennajo 314. S. Sivestro gli succedette.

MELCHIOR Adam *vedi* Adam.

„ MELCHIORI (Ottaviano) di Ca„ jazzo visse nel principio del XVII. „ Sec. e scrisse: *la Descrizione della* „ *sua Patria*, stampata in Napoli da „ Costantino Vitale 1614.

MELCHISEDECH cioè Re della Giustizia, Sacerdote dell' Altissimo, e Re di Salem, andò incontro ad Abramo per rallegrarsi con lui della vittoria, che avea riportato sopra Chodorlahomor 1912. anni av. G. C. Lo benedì, e gli presentò del pane, e del vino co' rinfreschi necessarj a' vincitori. Abramo all' incontro gli offerse le decime di tutte le spoglie riportate dal nemico. La Scrittura non fa menzione della Genealogia di Melchisedech, nè nomina suo padre, nè sua madre, nè dice quando finì il suo Sacerdozio. Alcuni Padri Greci hanno creduto, che fosse Pagano, il che non è probabile; altri hanno detto che fosse lo stesso Sem, ma senza alcuna probabile ragione. Origene ha creduto, che fosse un Angelo, il quale si è ingannato, come s' ingannarono coloro, i quali l'hanno preso per lo Spirito Santo. I Discepoli di Teodoro l' Argentario sostenevano, ch' egli era G. C. per cui furono condannati come Eretici, e chiamati poi *Melchisedechiani*. Si conosce, secondo S. Paolo, che questo Principe era la figura del Messia, che dovea fondare un nuovo Sacerdozio, ed un nuovo Sacrificio perpetuo sopra la terra. Si disputa quale fosse questa Città di Salem, ov' era Re Melchisedech. La più comune opinione è che fosse la medesima Gerusalemme; altri poi credono che Salem sia la Città de' Sichimiti, di cui la Genesi fa parola nel cap. 33. e S. Giovanni nel cap. 2.

MELCTAL (Arnaldo di) nativo del Cantone d' Underval negli Svizzeri, irritato perchè Grisler Governadore dell' Imperad. Alberto I. avea fatto cavar gli occhi a suo padre Enrico di Melctal, si congiunse con Wermer Stouffacher, Walter Furstio, e con Guglielmo Tell tutti valorosi Svizzeri, e li follevò contro il dominio della Casa d' Austria. Guglielmo Tell uccise Grisler con un colpo di freccia. Tale fu il principio della libertà, e della Rep. degli Svizzeri. Questa Rivoluzione incominciò a' 14. Novembre 1307.

MELEAGRO figlio d' Eneo, Re di Calidonia, e di Altea figlia di Testio, appena nato, le Parche, secondo la favola, posero un tizzone nel fuoco, di-

cen-

cendo: *Queſto fanciullo viverà tanto quanto durerà queſto tizzone*. Le tre Parche eſſendoſi ritirate, Altea tolſe dal fuoco il tizzone, e lo confervò con molta cura. Dimoſtrò poi Meleagro il ſuo coraggio uccidendo il famoſo Cinghiale di Calidonia, che deſolava tutto il paeſe, ed offerſe la teſta ad Atalanta che avea la prima ferito il Cinghiale. Li fratelli d'Altea Pleſſippo, e Toxeo, volendo avere queſta teſta, furono uccifi da Meleagro, ed egli poi ſpoſò Atalanta, dalla quale ebbe Partenopeo. Ma Altea per vendicarſi della morte de' due fratelli, poſe il tizzon fatale ſul fuoco, onde m. Meleagro. Non biſogna confonderlo con Meleagro Re di Macedonia il 280. av. G. C.

MELEAGRO, figlio d' Eucrate, e Poeta Greco, nativo di Gadara, altramente detta Seleucia in Siria, fioriva ſotto il Regno di Seleuco VI. ultimo Re di Siria. Egli fu allevato in Tiro, e andò a terminare i ſuoi giorni nell' Iſola di Cno, anticamente chiamata Merope. Nella detta Iſola ei fece la Raccolta degli Epigrammi Greci, che noi chiamiamo l' *Antologia*. La diſpoſizione degli Epigrammi di detta Raccolta fu ſovente mutata in appreſſo, e vi furono fatte molte aggiunte. Il Monaco Planudes la poſe nel 1550. nello ſtato, in cui l'abbiamo al preſente.

MELES Re di Lidia ſucceſſe a ſuo padre Aliatte 557. an. av. a G. C. e fu l' ultimo degli Eraclidi.

MELEZIO, o più tolto Melicio, *Meletius*, Veſcovo di Licopoli in Egitto, eſſendo ſtato depoſto in un Sinodo da Pietro, Veſcovo d' Aleſſandria, per avere ſacrificato agl' Idoli, durante la perſecuzione, formò uno Sciſma nel 308. e fu ſeguito da molti, che furono detti Meleziani, i quali perſeguitarono S. Atanaſio. M. verſo il 326.

MELEZIO, cel. Veſc. d' Antiochia, nativo di Melitina Città della piccola Armenia, era un uomo irreprenſibile, giuſto, ſincero, timorato di Dio, e di una dolcezza maravigliosa. Fu eletto Veſc. di Sebaſte verſo il 357. e non potendo ſoffrire l' indocile ſuo popolo, ſi ritirò in Berea, d'onde fu poi chiamato in Antiochia, ed innalzato alla Sede Epiſcopale di detta Città con conſenſo degli Ariani, e de' Cattolici nel 360. Qualche tempo dopo avendo difeſo con zelo la Dottrina Cattolica, gli Ariani lo depoſero; ed avendo ordinato uno de' ſuoi nominato Euzoio, in ſuo luogo, fecero eſiliare Melezio nella ſua patria, per ordine dell' Imperad. Coſtanzo. Dopo la morte di queſto Principe, Lucifero Veſc. di Cagliari, eſſendo andato in Antiochia, vi ordinò Paolino. Il che aumentò lo Sciſma. Melezio ritornò in Antiochia, e fu perſeguitato di nuovo, e mandato in eſilio ſotto l' Imperio di Valente. Finalmente Paolino, e Melezio convennero, che dopo la morte dell'uno de' due il ſoppravivente dimorerebbe ſolo Veſc. e che frattanto e l'uno, e l'altro governerebbono nella Chieſa d' Antiochia quelli, che li riconoſcevano. Melezio preſiedè nel primo Concilio di CP. e vi m. nel 380. deſiderato da tutti i Veſcovi. Ma lo Sciſma non finì ſe non nel 398. nel qual tempo S. Flaviano rimaſe ſolo Veſcovo d' Antiochia.

MELEZIO Sirigo, uno de' più dotti Scrittori tra' Greci nel Sec. XVII. e Protoſincello della Chieſa di CP. Fu mandato dal ſuo Patriarca per eſaminare una Confeſſione di Fede, compoſta dalla Chieſa di Ruſſia. Queſta Confeſſione Ortodoſſa fu adoperata nel 1638. da tutte le Chieſe d' Oriente nel Concilio di CP. ed è ſtata ſtampata in Olanda. Havvi di lui una Diſſertazione, che Riccardo Simone ha fatto ſtampare in Greco, ed in Latino alla fine del ſuo Trattato della Credenza della Chieſa Orientale ſopra la Tranſuſtanziazione.

Proto Sincello era il titolo de' Vicarj del Patriarca, e de' Veſcovi della Chieſa Greca.

† MELFI (Concilio di) del 1059. tenuto da Nicolò II. con cui i Normanni ſi riconciliarono, rimettendo in ſua libera diſpoſizione tutte le terre di S. Pietro, delle quali eſſi s' erano impadroniti. Il Papa in conſeguenza li aſſolvette, e li ricevè nella buona grazia della S. Sede.

† MELFI (Concilio di) nella Puglia da Urbano II. a' 10. Settembre del 1089. di 70. Veſcovi, e 12. Abbati. Il Duca Rogero vi refe fedele omaggio al Papa, e vi ſi publicarono 16. Canoni, che non fanno che confermare gli antichi contro le inveſtiture.

† MELFI (Concilio di) del 1137. in un luogo chiamato Lago-peſole vicino a Melfi, ove l' Imperadore Lotario aſſiſtito da molti Veſcovi, e da incirca 30. Abati, e i Monaci di Monte Caſſino col Papa Innocenzio II.

MELICERTA, altramente detta Palemone, *vedi*, Palemone.

MELIN di S. Gelais, *vedi* S. Gelais.

„ MELIORATO (Gio.) Cardina-

„ le,

„ le, ed Arcivescovo di Ravenna, fu „ di Sulmona. Cosimo Meliorato fuo „ zio, che fu poscia Papa sotto nome „ d' Innocenzio VII. gli rinunciò l' „ Arcivescovado di Ravenna, e il me- „ desimo lo mise al novero de' Cardi- „ nali nel 1405. Si trovò egli all' ele- „ zione di Gregorio XII. e in quella „ di Alessandro V. e morì a Bologna „ nel 1410. *Teod. de Niem. lib. 3. hist. „ Schis. Rubeus Histor. Raven. Ciacon. „ &c.*

MELISSA, figlia di Melisseo Re di Creta, ebbe la cura, secondo la favo- la, con sua sorella Amaltea, di nutrire Giove col latte di capra, e di mele. Dicesi ch' ella inventò la maniera di preparare il mele. Perciò si finse ch' ella fia stata cangiata in Ape.

„ MELISSA (Antonio) di nazione „ Greco, il quale non si sa in qual „ tempo vivesse, ma sibbene, ch' egli fu „ Monaco. Nella Bibl. de' Padri si leg- „ ge un suo Trattato col Tit. di: *Loci „ communes ad virtutes sequendas, & „ vitia fugienda*. Si sa similmente au- „ tore di alcuni sermoni, che il *Tri- „ temio*, *Simler*, e altri attribuirono „ a S. Antonio il Grande. Corrado „ Gesnero fe' imprimere l' opere di que- „ sto Religioso nel 1546. a Zurich con „ quella di un altro nominato Massi- „ mo, e con la sua traslazione, e quel- „ la di Gio. Ribitto da Savoja sotto il „ Titolo: *Sententiarum sive Capitum „ Theologicorum præcipue ex Sacris & „ prophanis libris tomi tres per Anto- „ nium & Maximum Monachos olim „ collectos*. Egli stesso Gesnero tradusse „ parimente il suo Trattato de' luoghi „ comuni impressi a Francfort nel 1581. „ Ma è qui da notarsi, che il nome „ di Melissa non sia il suo proprio. E- „ gli fu così detto dalla sua dolcezza, „ o per meglio dire, a causa di aver „ raccolto i migliori luoghi da molti „ Autori, come le pecchie raccolgono „ il mele da diversi fiori, poichè Melis- „ sa in Greco significa la pecchia o l' „ ape. *Bellarmin. de Scriptor. Eccles. „ Jacopo de Belli in Observat. ad E- „ pist. Isidor. Pelus.*

„ MELISSA (Marco) da Spoleto „ celeb. Gramatico visse in tempo di „ Augusto. Gellio rammemora un „ Ello Melissa Grammatico altresì, „ che visse sotto Adriano. Molti „ Storici Greci portarono il no- „ me di Melissa, che fiorirono in di- „ versi tempi. Uno scrisse: *De re- „ bus Delphicis*. Un altro da Eubea „ compose un Tratt. di *Mythologia*.

„ MELISSANO (Niceforo Sebasto) „ dell' Ordine Eremitano di S. Agosti- „ no, Teologo del Collegio di Napoli „ nel XVII. Sec. diè alla luce delle „ stampe: *De Cocholatis potione, reso- „ lutio moralis; Tessera contias Epi- „ grammaton in Feriis Nuptialibus „ Philippi IV. & Mariæ Annæ Au- „ striacæ; Epinicia ad Alexandrum VII. „ in epidemiam ab Urbe novissime pro- „ fligatam*.

MELISSO di Samo, cel. Filosofo Gre- co, figlio d' Itagene, e Discepolo di Parmenide d' Elea, fu amico d' Eracli- to verso l'anno 520. av. G. C. Que' di Efeso gli diedero la carica d' Ammira- glio, con un potere straordinario. Me- lisso pretendeva, che questo Universo fosse infinito, immutabile, immobile, unico, e senz' alcun voto; che non si poteva avere della Divinità, che una conoscenza imperfetta.

„ MELITELLO (Biagio) Sicilia- „ no di Castelvetrano, nato nel 639. „ Avvocato, e Astronomo famoso, „ scrisse: *Juridica Lucubratio pro Regni „ Siciliæ, eique coadjacentium Insula- „ rum Vice Admirantibus &c. Accessit „ appendix de Magni Admiratus Officii „ præstantia, ejusque Magnæ Curiæ „ jurisdictione & gravaminibus &c.*

MELITO cattivo Oratore, e Poeta Greco, il quale fu uno de' principali accusatori di Socrate verso il 400. av. G. C.

MELITONE (S.) cel. Vescovo di Sard. vivea nel II. Secolo, e presentò l'anno 171. all'Imperad. Marco Au- relio Antonino un' Apologia in favor de' Cristiani, la quale è molto lodata da Eusebio, e dagli altri antichi Scritto- ri Ecclesiastici. Quest' Apologia, e tutte le altre sue Op. si sono smarrite. Tertulliano, e S. Girolamo parlano di lui, come di un eccellente Oratore, e di un valentissimo Scrittore. Da ciò che dice Policrate, si comprende, che Melitone era del medesimo sentimen- to degli Asiatici intorno alla celebra- zione della Pasqua. M. prima del Pa- pa Vittore.

„ MELLA (Giambattista) d' Ati- „ no Medico nel XVI. Secolo, stam- „ pò: *il Cortesivo*, ovvero *del Mal di „ Castrone, e d' ogni altra infermità, „ che il presente anno minaccia, col „ modo di preservarsi dalle Febbri ma- „ ligne*.

„ MELO Capitano famoso di san- „ gue Longobardo, sotto di cui i Ba- „ resi

„ resi si ribellarono da' Greci circa al
„ 1008. ma vinti da quelli egli si ri-
„ covrò presso il Principe di Benevento. Si unì poscia co' Normandi, e
„ contribuì molto alle loro conquiste.
„ E m. nel viaggio dell' Alemagna,
„ dove si portava per implorare soccorso da Arrigo contro i Greci.

MELON, nativo di Tulle, andò a stabilirsi in Bourdeaux, ove seduse il Duca della Force a fondare un' Accademia, della quale egli fu Segretario perpetuo. Essendo poi stato chiamato a Parigi, la Corte lo impiegò negli affari i più importanti. M. in Parigi alli 24. Gennajo 1738. La sua principal Opera è un saggio di Politica sopra il Commerzio. La seconda Edizione è la migliore.

MELPOMENE, una delle nove Muse, inventrice della Tragedia. Si rappresentava con un volto serio, in abito Teatrale portante in mano da una parte degli Scettri, e delle Corone, dall' altra una spada.

MELVIL (Giacomo di) Gentiluomo di Scozia, fu Paggio, poi Consiglier privato di Maria Stuarda vedova di Francesco II. Re di Francia. Il Re Giacomo figliuolo di Maria lo pose nel suo Consiglio, e gli diede l' amministrazione delle sue Finanze. Questo Principe volle condurlo secolui, allora quando dopo la morte della Regina Elisabetta andava a prendere possesso della Corona d' Inghilterra; ma egli se ne scusò, ed ottenne licenza di vivere in ritiro. Vi sono di lui delle Memorie stampate in Inglese in fogl. poi in Francese nel 1694. e nel 1744. in 12.

† MELUN (Concilio di) del 1216. Avendo Innocenzo III. scritto all' Arcivescovo di Sens, e a' suoi Suffraganei, che Filippo Augusto era scomunicato come sospetto di favorire Luigi suo figliuolo, chiamato in Inghilterra per regnarvi in luogo del Re Giovanni; i Grandi del Regno adunati in questo Concilio protestarono, che non riconoscerebbero per tal cagione il Re scomunicato, se non venissero assicurati più della volontà del Papa.

† MELUN (Concilio di) agli 8. Novembre del 1225. Il Re, ed i Vesc. vi trattarono della giurisdizione Ecclesiastica senza definirvi niente.

† MELUN (Concilio di) a' 21. Gennajo del 1300. dall' Arcivescovo di Sens, e suoi Suffraganei per riformare la disciplina della Chiesa.

MELUN (Simone di) Signore delle Loupe di Marcheville ec. di una Casa antichissima feconda di grandi Uomini, era figlio di Adam III. Visconte di Melun. Egli seguì San Luigi in Africa nel 1270. e si trovò all' assedio di Tunisi. Nel suo ritorno fu fatto Maresciallo di Francia nel 1293. e fu ucciso nella battaglia di Courtrai alli 11. Luglio 1302.

MELUN (Giovanni II. di) Conte di Tancarville, Visconte di Melun ec. succedette nel 1350. a suo padre Giovanni I. nella carica di Gran Ciambellano di Francia. Egli si ritirò alla battaglia di Poitiers con Guglielmo, Arcivescovo di Sens suo fratello, e alla pace di Bretigni nel 1359. Egli ebbe parte in tutti i più grandi affari del suo tempo, e m. nel 1382.

„ MELZI (Lodovico) di Milano
„ morto nel 1617. fu Cavaliere Gero-
„ solimitano, e famoso non meno nell'
„ armi, che nelle lettere. Di lui ab-
„ biamo: *Regole militari sopra il go-*
„ *verno, e servizio particolare della*
„ *Cavalleria*.

„ MEMMI (Simeone) Pittore di
„ Siena, visse nel XVI. Secolo. Pan-
„ dolfo Malatesta Signor di Rimini lo
„ mandò nella Provenza a far il ri-
„ tratto del Petrarca, che compose a
„ sua lode que' due Sonetti, che si
„ leggono nelle sue Rime. *Vasari Vite*
„ *de' Pittori*.

MEMMIO (C.) Cavaliere Romano, Oratore, e Poeta, fu Governadore di Bitinia. Essendo stato accusato di Concussione, Cesare lo esiliò 62. anni avanti G. C. Lucrezio gli dedicò il suo Poema.

MEMMOLO (Decio) nato in Ariano nel Regno di Napoli; fu Segretario di Paolo V. e Canonico della Basilica di Santa Maria Maggiore. M. l' anno 1632. di 51. anni. Stampò una tragedia intit. *Susanna*, e un libro sulla Chiesa de' Santi quattro Coronati.

MEMNONE, figlio di Titone, e dell' Aurora, avendo condotto delle truppe in soccorso di Priamo, per far levare l' assedio di Troja, fu ucciso da Achille. Il suo corpo essendo stato posto sopra un rogo, fu cangiato in uccello alle preghiere dell' Aurora, secondo la favola. Anticio citato da Plinio lib. 7. c. 58. dice, che Memnone trovò l' invenzione delle lettere 15. anni avanti Foroneo, Re d' Argo, cioè nel 1808. av. G. C. nel qual tempo questo Principe incominciò a regnare.

MEMNONE dell' Isola di Rodi,

ed uno de' Generali di Dario, Re di Persia, consigliò questo Principe a rovinare il suo proprio paese, per togliere i viveri all'armata di Alessandro il Grande, ed assalire poi la Macedonia; ma questo consiglio ch'era il più saggio, fu disapprovato dagli altri Generali di Dario. Egli poi si portò da valente Generale nel passaggio del Granico 335. an. av. G. C. Difese ancora la Città di Mileto valorosamente, s'impadronì dell'Isole di Chio, e di Lesbo, portò il terrore in tutta la Grecia, ed avrebbe interrotte le conquiste d'Alessandro, se non fosse morto qualche tempo dopo. Barsine, vedova di Memnone, fu fatta prigione colla moglie di Dario, ed Alessandro il Grande n'ebbe un figliuolo chiamato Ercole.

MENADI, femmine agitate dal furore, le quali seguivano Bacco, e uccisero Orfeo, secondo la Favola.

MENAGIO (Egidio) uno de' più celebri Scrittori del Sec. XVII. nacque in Angers alli 15. Agosto 1613. da Guglielmo Menagio Avvocato del Re in detta Città. Dopo d'aver finito li suoi studj, prese la Laurea nel Diritto, ed avvocò per qualche tempo in Angers, in Parigi, ed in Poitiers. In appresso lasciò l'avvocare, ed abbracciò lo stato Ecclesiastico, e diedesi tutto allo studio delle Belle Lettere. Entrò nella Corte del Card. di Retz alle raccomandazioni di Chapelain; ma avendo attaccato briga cogli altri, che stavano alla medesima Corte, prese la sua licenza, e si ritirò nel Chiostro di nostra Signora, ove ogni Mercoledì tenea un'assemblea di gente letterata. Egli era fornito di molta erudizione, ed avea una memoria prodigiosa, e citava di continuo nelle sue conversazioni versi Greci, Latini, Italiani, e Francesi ec. per cui alcune fiate era befleggiato dalle persone di spirito verso la fine de' suoi giorni. Le opere ch'egli compose in Italiano lo fecero ricevere dall'Accademia della Crusca, e sarebbe stato ricevuto anche dall'Accad. Francese, se non avesse composto in versi il componimento intit. *La supplica de' Dizionarj*. Egli m. in Parigi alli 22. Lugl. 1692. d'anni 79. Havvi di lui un gr. numero d'Opere in versi, e in prosa. Le principali sono: 1. *Miscellanea*: 2. Origine della Lingua Franc. 3. Origine della Lingua Italiana, la di cui miglior Ediz. è quella di Ginevra nel 1685. in fogl. 4. un'Ediz. delle Poesie di Malerbe con note: 5. un'Ediz. di Diogene Laerzio con delle Osservazioni: 6. l'Antibaillet: 7. Osservazioni sopra la Lingua Francese: 8. Amenità del Diritto: 9. la vita di Matteo Menagio, e quella di Avaraut in Latino: 10. Poesie Greche, e Latine, Italiane, e Francesi: 11. l'Istoria del Sablè, una parte della quale egli lasciò MSS. 12. Menagiana, la di cui miglior edizione è quella del Signor della Monoye nel 1714. 4. vol. in 12.

In Italiano compose l'Annotazioni alle Rime, e Prose di Monsignor della Casa. *In Parigi per* Tommaso Jolly: 2. *Altre* Annotazioni sull'Aminta del Tasso. *In Parigi per* Agostino Curbe 1655. in 4. 3. *Una Lezione sopra l'* VIII. *sonetto del Petrarca unito alla sua Storia* Mulierum Philosopharum, *in Lione* 1690. *in* 8. 4. Origini della Lingua Italiana. In Ginevra da Giannantonio Chovet 1685. in fogl. *Le sue mescolanze corrette, ed ampliate, si stamp. in Roverdam da Recherio Leers* 1692. *in* 8.

MENANDRO, celebre Poeta Comico, ed uno de' più belli spiriti dell'antica Grecia, era figlio di Deopeto, e nacque in Atene il 343. av. G. C. Egli fu discep. di Teofrasto, e compose 108. Commedie, otto delle quali riportarono il premio, e gli acquistarono una sì grande riputazione, che fu chiamato il *Principe della novella Commedia*. Plutarco le preferisce a quelle di Aristofane; e tutti gli Autori antichi Greci, e Latini, lo citano sovente con elogio. Menandro m. 293. an. av. G. C. d'anni 52. Non ci rimangono, che de' Frammenti delle sue Commedie, che sono stati raccolti dal Signor Clerc. Comparando questi Frammenti colle Commedie di Terenzio, si vede, che questo eccellente Poeta Latino traduceva sovente Menandro parola per parola.

MENANDRO, uno de' principali discepoli di Simone il Mago, era Samaritano. Molti seguaci ebbe in Antiochia. Basilide, e Saturnino furono i suoi principali discepoli.

MENARD, *vedi* Mainard.

MENARD (Claudio) laborioso Scrittore del Sec. XVII. era Luogotenente Prevosto d'Angers sua patria. Essendo rimasto vedovo, abbracciò lo stato Ecclesiastico, pubblicò l'Istoria di S. Luigi per mezzo di Joinville, i due libri di S. Agostino contro Giuliano, ed altre Op. Morì alli 20. Gen. 1652. d'anni 72.

MENARD (Giovanni delle Noè) pio, e dotto Sacerdote della Diocesi di Nantes, nacque in questa Città ai 23. Settemb. 1650. d' una buona famiglia. Dopo d'avere fatto i suoi studj, andò in Parigi a studiare il Dritto, e prese la Laurea. In appresso lasciò l'avvocare, e s' appigliò allo Stato Ecclesiastico, al quale era sempre stato molto inclinato. Ricusò con gran costanza tutti i beneficj, che gli furono offerti, e si contentò di essere Direttore del Seminario di Nantes, e questo officio tenne più d' anni 30. Egli m. nella comunità di S. Clemente di Nantes ai 15. Aprile 1717. d' anni 67. Havvi di lui un Catechismo, ch' è stimato, del quale vi sono più edizioni. Le sue altre Opere sono MSS. La sua vita è stata stampata nel 1734. in 12.

MENARD (Pietro) dotto Avvocato nel Parlam. di Parigi, nativo di Tours, dopo d' essersi distinto nell' avvocare, ritornò in Tours, ove solamente s' applicò allo studio, ed ove morì verso il 1685. d' anni 75. Havvi di lui qualche opera, ch' è stimata.

MENARD (Ugo) pio, e dotto Religioso Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nativo di Parigi, fu uno de' primi Religiosi di questa riforma che s' applicò allo studio, e a comporre opere utili al pubblico. Pubblicò un Martirologio de' Santi del suo Ordine, la Vita di S. Benedetto d' Aniano col Trattato di questo Santo, intitolato, *Concordia Regularum*, ed il Libro de' Sacramenti di S. Gregorio il Grande. Aggiunse a queste Opere delle note dotte, e curiose, e m. in Parigi nella Badia di S. Germano de' Prati alli 21. Gennajo 1644. Si ha di lui un trattato, intitolato *Diatriba de unico Dionysio*, e delle note sopra la Lettera attribuita a S Barnaba.

MENARDIERE (Ippolito Giulio di) Lettore del Re, ed uno de' 40. dell' Accademia Francese, del quale si ha un trattato di Poetica. M. verso il 1663.

MENASSEH-Ben-Israel, celeb. Rabbino del Sec. XVII. nacque in Portogallo verso il 1604. da Giuseppe-Ben-Israel, ricco Mercadante Portoghese. Andò con suo padre in Olanda, e fu allevato dal Rabbino Isaac Uziel, sotto di cui in brevissimo tempo ei fece sì gr. progressi nella Lingua Ebraica, che di an. 18. gli successe nella Sinagoga d' Amsterdam. Con onore tenne questo posto per molti anni, e sposò Rachele della famiglia degli Abarbanels, che gli Ebrei credono essere discesa del Sangue Reale di Davide. La poca paga che avea non essendo bastevole pel suo mantenimento, e per quello della sua famiglia, andò a ritrovare suo fratello Efraim, ricco Mercadante che si era stabilito in Basilea, si pose a negoziare per suo consiglio. Qualche tempo dopo gli fece sperare, che gli sarebbe data una maggior paga in Inghilterra. Perciò egli vi andò sotto il Protettorato di Cromwel, che cortesemente lo ricevè, ed un giorno lo fece mangiare alla sua tavola con molti dotti Teologi. Egli quantunque avesse questa protezione, non avendo ritrovato in Inghilt. ciò che sperava, passò in Zelanda, e m. in Middelbourg verso il 1557. d' anni 53. in circa. Gli Ebrei d' Amsterdam vollero avere il suo corpo, e lo fecero sotterrare a loro spese. Questo Rabbino era della Setta de' Farisei, avea uno spirito molto vivace, ed un sodo giudicio, e tutte le virtù civili, che possonsi desiderare. Egli era valente nella Filosofia, nella Sacra Scrittura, nel Talmud, e nella Letteratura degli Ebrei. Si ha di lui un gr. numero d' Op. in Ebreo, in Ispagnuolo, in Latino, e in Inglese. Le principali di quelle, che sono state pubblicate in Latino, sono: 1. *Conciliator* in 4. Opera dotta, e curiosa, nella quale egli concilia i passi della Sacra Scrittura, che sembrano gli uni agli altri contrari: 2. *de Resurrectione mortuorum libri tres*, *in* 8. 3. *De termino vitæ libri tres*, *in* 12. 4. *Dissertatio de fragilitate humana, ex lapsu Adami, deque divino in bono opere auxilio in* 8. 5. *Spes Israel in* 8. Tommaso Pocock scrisse la sua vita in Inglese.

MENCKEN (Giovanni Burcardo) figlio del susseguente, ed uno de' più celebri Scrittori del Sec. XVIII. nacque in Lipsia gli 8. Apr. 1674. Dopo d' aver fatto li suoi studi viaggiò in Olanda, in Inghilt. ove fu stimato da' Dotti. Nel suo ritorno fu fatto Professore d' Istoria in Lipsia nel 1699. Federigo Augusto Re di Polonia, ed Elettore di Sassonia concepì una sì grande stima di lui, che lo fece suo Istoriografo, poi suo Consigliere, e finalmente Consigliere Aulico. Morì nel 1. Apr. 1732. d' an. 58. Le sue principali Op. sono: 1. Una Raccolta delle Storie di Germania in Latino 3. vol. in fogl. 2. Un discorso in Latino, sopra l' *Impostura de' Dotti*. * Ce ne ha una

edizione fatta in Lucca con note del P. Manſi. * Havvene una buona traduzione in Franceſe ſtamp. all' Aja nel 1721. con note critiche: 3. un gr. numero di diſſertazioni ſopra materie importanti ec. Egli continuò il Giornale di Lipſia dopo la morte di ſuo padre, e ne pubblicò 33. vol. Federigo Ottone ſuo primo figlio licenziato nel Dritto continuò queſto medeſimo Giornale.

MENCKEN (Luigi Ottone) *Menckenius*, dotto Profeſſore di Morale in Lipſia, nacque in Oldenbourg ai 22. Marzo 1644. da Giovanni Mencken, Mercatante, e Senatore di detta Città. Egli ſtudiò in molte Univerſità di Germania, e divenne valente Filoſofo, Giuriſconſulto, e Teologo. Fu fatto Profeſſore di Morale in Lipſia nel 1668. e tenne queſto impiego infino alla ſua morte. Fu eletto cinque volte Rettore dell' Univerſità della Città, e fette volte Decano della facoltà di Filoſofia. Egli fu il primo Autore del Giornale di Lipſia, del quale vi eran già 30. vol. quando m. li 29. Genn. 1707. d' anni 63. Egli fece ſtampare le più dotte Opere, e compoſe: 1. un trattato intitolato *Micropolitia*, *ſeu Reſpublica in Microcoſmo conſpicua*: 2. *Jus majeſtatis circa venationem*.

MENDEZ PINTO (Ferdinando) celebre viggiatore Portogheſe del ſecolo XVII. paſsò la maggior parte della ſua vita nell' Indie, e pubblicò nel 1614. in Portogheſe, la relazione de' ſuoi viaggi.

MENDOZA (Antonio Urtado di) Commendatore di Zurita nell' Ordine di Calatrava, fu molto ſtimato nella Corte da Filippo IV. Re di Spagna. Vi ſono di lui delle Commedie, ed altri componimenti ingegnoſi in Iſpagnuolo.

MENDOZA (Diego Urtado di) Conte di Jendilla, ſi reſe valente nelle Lingue, e nelle Scienze. L' Imperad. Carlo V. ſi ſervì di lui nelle armate, e mandollo Ambaſciadore in Roma, poi al Concilio di Trento, ove fece una propoſta molto ardita nel 1548. M. verſo il 1575. laſciando una ricca Biblioteca, che fu poi poſta in quella del Monaſtero di Caſtiglia. Si ha di lui qualche Opera, e gli ſi attribuiſce la prima parte de *Lazarille de Tormes*.

MENDOZA (Ferdinando di) della medeſima Caſa, pubblicò nel 1689. un' Opera *de confirmando Concilio Illiberitano ad Clementem VIII.* Egli poſſedea bene le Lingue, e il Dritto, ed era molto erudito; ma per la ſua grande applicazione allo ſtudio, cadde in una sì triſta melancolia, che perdette lo ſpirito.

MENDOZA (Franceſco di) della medeſima famiglia del precedente. Fu Veſcovo di Burgos, poi Card. nel 1544. e Governadore di Siena in Italia per l' Imperador Carlo V. Governò con ſapere la ſua Dioceſi, e m. li 3. Dicembre 1566. di anni 50.

MENDOZA (Giovanni Gonzalez di) fu prima uomo d' arme, poi vestì l' abito di S. Agoſtino. Fu mandato da Filippo II. Re di Spagna nel 1580. nella China, della quale ei pubblicò una Storia, che è traſportata in Franceſe. Fu eletto poi Veſcovo di Lipari, e fu mandato nel 1607. nell' America in qualità di Vicario Apoſtolico. Egli ebbe il Veſcovado di Chiapa, poi quello di Popajan.

MENDOZA (Pietro Gonzalez di) celebre Card. Arciveſc. di Siviglia, poi di Toledo, Cancelliere di Caſtiglia, e di Lione, nacque ai 3. Maggio 1428. della Caſa di Mendoza, l' una delle più illuſtri di Spagna, e delle più feconde in grandi uomini. Gli furon dati i più grandi affari da Enrico IV. Re di Caſtiglia, e reſe ſervigi importanti a Ferdinando, e ad Iſabella nella guerra contro i Portogheſi, e nella conquiſta del Regno di Granata, ſopra i Mori. Fu chiamato Cardinale di Spagna. M. alli 11. Gennajo 1495. Diego Urtado di Mendoza, ſuo nipote, fu pur anco eletto Card. ed Arciv. di Siviglia, e m. in Madrid ai 14. Ottobre 1502. d' anni 58. Pietro Gonzalez di Mendoza della medeſima Caſa, fu Arciveſcovo di Granata, poi di Saragoſſa, e m. nel 1559. Havvi di queſt' ultimo qualche Opera.

MENECRATE Medico di Siracuſa verſo il 360. av. G. C. e famoſo per la ſua abilità, ma ancora più per la ſua vanità. Egli conducea ſeco lui ſempre alcuni di quelli, ch' egli avea risanato, veſtendo gli uni da Apolline, e gli altri da Eſculapio, e da Ercole ec. E. gli poi faceaſi chiamar Giove. Scriſſe una lettera a Filippo, padre d' Aleſſandro il Grande, con queſta ſopraſcritta, *Menecrate Giove*, *al Re Filippo*, *ſalute*. Queſto Principe beffandoſi di lui, gli riſpoſe: *Filippo a Menecrate ſalute, e buona mente*. Egli avea compoſto un Lib. de' Rimedi, che ſi ſmarrì.

MENEDEMO, celebre Filoſofo Greco, nativo d' Eritrea, figlio di Cliſteno, e ſeguace di Fedone, fu in molta ſtima

ſtima nel ſuo paeſe, ed ebbe impieghi importanti. Speſſe fiate difeſe Eritrea con valore; e m. di dolore, quando Antigono ſe ne impadronì. Alcuno dicendogli un giorno: *E' la è una gran felicità lo avere ciò, che ſi deſidera*: egli riſpoſe: *Ella è vieppiù grande, quando non ſi deſidera, che ciò che ſi ha*. Vivea verſo il 300. av. G. C.

MENEDEMO, fam. Filoſofo Cinico, diſcepolo di Colote di Lampſaco, diceva ch'egli era venuto dall' Inferno, per conſiderare le azioni degli uomini, per riferire poi ogni coſa agli Dii Infernali. Egli avea una veſte di colore tanè con una cintura roſſa, una ſpecie di turbante in teſta, ſopra il quale erano eſpreſſi i dodici ſegni del Zodiaco, de' coturni da teatro, una lunga barba, e un baſtone di fraſſino, ſopra il quale s'appoggiava di quando in quando. Quaſi conſimile era l' abito delle Furie.

MENELAO, figlio d' Atreo, e fratello di Agamennone, regnava in Lacedemonia, allorchè Paride gli tolſe ſua moglie Elena. Queſto rapimento fu la cagione della famoſa guerra di Troja. Vedi Elena.

MENELAO Matematico, vivente ſotto il Regno di Trajano, del quale ci rimangono tre Libri della Sfera, i quali ſono ſtati dati al pubblico dal P. Merſenne.

MENES, che credeſi lo ſteſſo che Miſraim figlio di Cam, fu il fondatore, ed il primo Re degli Egiziani, e fece fabbricar Menfi. Egli arreſtò il Nilo preſſo di detta Città, con una gr. mole, e lo fece prendere un altro cammino tra le montagne, per le quali queſto fiume paſſa al preſente, per eſſerſi mantenuto ſempre con gr. cura la detta mole. Diceſi, ch'egli ebbe tre figliuoli, che diviſero il loro Imp. cioè Atori, che regnò nell' alto Egitto, in Tis, e in Tebe; Curudes, il quale ebbe per ſua parte il Baſſo Egitto, e che fondò il Regno di Eliopoli, altrimenti detto Dioſpoli; e Torſoteo, o Necherofi, che regnò in Menfi, tra l' Alto, e Baſſo Egitto.

MENESES (Aleſſio di) cel. Arciv. di Goa, nacque in Lisbona li 25. Gen. 1559. d' Aleſſio di Meneſes, Conte di Cataneda. Si fece Agoſtiniano, ed eſſendo ſtato eletto Arciv. di Goa, egli ſe ne andò nelle Indie, e viſitò i Criſtiani di S. Tommaſo nel Malabar, e vi tenne un Sinodo, noto ſotto il titolo di *Synodus Diamperenſis*. Nel ſuo ritorno fu fatto Arciv. di Braga, e Vicerè di Portogallo. M. in Madrid ai 3. Maggio 1617.

MENESTRIER (Claudio Franceſco) Geſuita del ſec. XVII. cel. per la ſua erudizione nelle Belle Lettere, nell' Iſtoria, nell' Armi gentilizie, nelle Diviſe, nelle Medaglie e nelle Iſcrizioni. Si hanno di lui molte Op. in tutti queſti generi di Letteratura, e l' Iſtoria Conſolare della Città di Lione. M. in Parigi li 21. Gen. 1705. d' an. 74. eſſendo nato in Lione li 10. Mar. 1631. Non biſogna già confonderlo con Claudio Meneſtrier dotto Antiquario, nat. di Dijon, morto verſo il 1657. del quale ſi ha un' Op. intitol. *Symbolica Dianæ Epheſiæ Statua expoſita*: Nè con Gian-Bat. nato pur anco in Dijon, ed uno de' più dotti, e curioſi Antiquari del ſuo tempo, il quale m. nel 1634. d' anni 70. Havvi di queſt' ultimo: 1. Medaglie, Monete, Monumenti antichi d' Imperadrici Romane in fogl. 2. Medaglie illuſtri degli antichi Imperadori, e Imperadrici di Roma, in 4.

MENGOLI (Pietro) valente Profeſſore di Meccanica nel Collegio de' Nobili in Bologna, ſi diſtinſe colle ſode ſue Lezioni, e colle ſue Op. Si ha di lui una Geometria Specioſa, una Aritmetica Razionale, un Trattato del Circolo, una Muſica ſpeculativa, ed un' Aritmetica Reale ec. Op. ſtimate. Vivea ancora nel 1678.

Inoltre 1. Novæ Quadraturæ Arithmeticæ, ſeu de Additione Fractionum. 2. Via Regia ad Mathematicas ornata. 3. *Refrazione, e Paraliſſi ſolare ec.*

MENGRE (le) Vedi *Boucicaut*.

MENIOT (Antonio) dotto Medico Franceſe del ſec. XVII. del quale vi è un Libro intitol. Iſtoria, e la Guarigione delle Febbri Maligne, con molte Diſſertazioni, in IV. Parti. Egli era Calviniſta, e m. in Parigi nel 1685.

MENIPPO, fam. Filoſofo Cinico, nat. di Fenicia, era ſchiavo; ma avendo guadagnato di che riſcattarſi, fu fatto Cittadino di Tebe, e ſi fece Uſurajo. I rimproveri che gli furon fatti per queſto motivo, talmente lo eſaſperarono, che diſperato s' impiccò. Avea compoſto 13. Lib. di Satire, e di Maledicenze, che ſi ſono perdute. Alcuni attribuivano queſte Opere a Dionigi, e a Zopiro.

MENIO (Cajo) cel. Conſole Rom. vinſe gli antichi Latini, e fu il primo, che attaccò vicino alla Tribuna delle orazioni li roſtri, e gli ſperoni delle navi, che avea preſo nella battaglia di

Anzio 338. ав. av. G. C. il fe' dare a questo luogo il nome di *Rostri*.

„ MENELLI (Luca) da Diano in „ Principato citra, Agostiniano del „ Sec. XVII. scrisse: *la Lucania illu-* „ *strata*, che MS. è nel Convento di „ Salerno, ove m. nel 1672.

„ MENINI (Ottavio) Udinese, „ buon Poeta Latino, e uno degli asso- „ ciati alla seconda Accad. Veneziana. „ M. a' 23. di Marzo nel 1617. e se ne „ fa onorata menzione nell' Epist. La- „ tine del Senatore, e Istorico Andrea „ Morosini pag. 225. Abbiamo un suo „ discorso sopra la *Canzone Spirituale* „ di Celio Magno, e altre opere.

„ MENNITI (Giammaria) Sicil. di „ Noto, e Cappuccino, morto nel „ 1631. con odor di Santità, scrisse in „ *Annotat. in octo lib. Physicor. Ari-* „ *stot. & in lib. Metaphysicor. & in* „ 4. *libros sententiarum*. *Cæremoniale* „ *Patrum Capuccinorum*.

„ MENNITO (Pietro) da Messina „ dell' Ordine Basiliano, fu Abate di „ S. Nicandro, e Regio Consigliere di „ Sicilia: indi capo del suo Ordine, e „ finalmente Vesc. di Ostuna. Scrisse „ e pubblicò colle stampe più opere: „ *Kalendar. præcipuorum SS. Ordinis* „ *S. Basilii Magni*; *Breve Raccolta* „ *de' precetti, e consigli, che si conten-* „ *gono nella Regola di San Basilio*: „ *Didatterio Basiliano, ovvero Istru-* „ *zioni per la buona educazione de'* „ *Novizj, e Professi della Religione* „ *di S. Basilio Magno*; *Bullarium Ba-* „ *silianum a Leone I. usque ad SS. D.* „ *N. Clementem XI. Notitiæ Monaster.* „ *Italiæ Ordinis S. Basilii Magni. Cata-* „ *logus Virorum illustrium Ord. S. Ba-* „ *silii*; *Cronaca del Monastero Carbo-* „ *nense nella Basilicata*; *e del Mona-* „ *stero di Grotta Ferrata nel Tusculo*; *e* „ *del Monastero del Patirio in Bossa-* „ *no*; *Vita di S. Basilio Magno con* „ *l' Istoria della Propagazione della* „ *sua Regola in Oriente, ed Occidente.* „ *Istoria della Fondazione de' Mona-* „ *steri dell' Ordine di San Basilio in* „ *Italia*.

MENNONE Simone, nativo di un Villaggio di Frisia, e Capo degli Anabattisti, detti dal suo nome *Mennoniti*.

MENOCHIO (Giacomo) cel. Giureconsl. nat. di Pavia, si rese valente nel Diritto, per cui fu soprannominato il *Baldo*, e il *Bartolo del suo secolo*. Tutti i Principi d' Italia lo sollecitarono ad andare a insegnare nelle loro Università. Egli dettò in Piemonte, in Pisa, e poi 23. anni in Padova. L' amore del suo Paese lo indusse a ritornarsene in Pavia, ove succedette a Nicolò Graziani. Filippo II. Re di Spagna lo fece consigliere, poi Presidente del Concilio di Milano. Egli m. ai 10. Agosto 1607. d' anni 75. Si ha di lui: *de Recuperanda Possessione*: *de Præsumptionibus & Arbitrariis Judicum quæstionibus & Causis Consiliorum*, ed altre Opere stimate in Tom. 13.

MENOCHIO (Gian-Stef.) figlio del precedente, nacque in Pavia nel 1576. e si fece Gesuita nel 1593. d' anni 17. si distinse per la sua scienza, e per la sua erudizione, e m. in Roma ai 4. Feb. 1656. d' an. 80. Si hanno di lui: 1. delle Instituzioni Politiche, ed Economiche tolte dalla S. Scrittura. 2. un Trattato della Rep. degli Ebrei: 3. un Commento assai buono sopra la S. Scrittura. La miglior edizione è quella del P. Tournemine Gesuita nel 1719. 2. vol. in fogl. * ristampata in Venezia dal Remondini nel 1758. in 3. vol. in fogl. * Tutte le sue Op. sono in latino.

Inoltre 1. una Storia in Italiano della Vita di G. C. 2. una Storia Sacra tratta dagli Atti *Apost.* 3. Dissertazioni *sopra diversi Argomenti*, *e principalmente sulla Sacra Scritt.* 4. *un Trattato dell'* Economia Cristiana. 5. una *Storia Sacra mista ec.*

MENOT (Michele) fam. Predicatore Francescano, ed Autore di un gr. num. di Sermoni pieni di buffonerie ridicole, e scritte con uno stile bernesco. L' ediz. la più ricercata de' suoi Sermoni è quella di Tours. M. nel 1518.

MENTEL (Giovanni) Gentiluomo Tedesco, nat. di Argentina, al quale alcuni hanno attribuito l' Invenzione della Stampa verso il 1442. Dicon essi, ch' egli si servì dell' opera di Guttemberg, Orefice, e che insegnò il segreto della sua invenzione a Gensfleich in Magonza, ove s' associò con Fausto, ricco Mercatante di detta Città. Di più dicono, che l' Imp. Federigo IV. diede nel 1446. le Patenti a Giovanni Mentel, nelle quali lo dichiara solo Inventore della Stampa, e che gli permise di porre una corona d' oro al leone ch' egli portava nelle sue armi. Queste sono le ragioni, che Giacomo Mentel, Dottore in Medicina in Parigi, e della medesima famig. de' Mentel di Argentina, adduce nel suo Trattato, *de vera Typographiæ origine*, stampato nel 1650. per provare che Gio. Mentel è inventore della stampa. Ma i Dotti tengono tut-

tutte le sue allegazioni insussistenti, e riconoscono Gio. Fausto, e Schoeffer pei soli, e veri inventori della Stampa con Guttemberg.

MENTORE Re di Pilo, ed uno de' Principi Greci, che andarono all' assedio di Troja, è cel. in Omero per la sua età, pel suo sapere, e per la sua prudenza.

MENSTER (Baldassarre) famoso Teologo Luterano, nat. d'Allendorf nel Landgraviato di Assia Cassel, è morto nel 1627. d' anni 62. Si ha di lui una spiegazione della Confessione d' Augusta, e molte altre Op.

MENZINI (Benedetto) cel. Poeta Italiano nat. di Fiorenza, fu Professore di Eloquenza nel Collegio della Sapienza in Roma, ove m. nel 1704. Havvi di lui un'arte Poetica, ed altre Opere stimate.

E sono. 1. De Poeseos Innocentia: 2. De Litteratorum Invidia: 3. De inani Gloriæ Studio: 4. De infelicitate Terreni Amoris. 5. Liber Elegiacus. 6. *Del Paradiso Terrestre*. 8. *Un Libro d' Elegie*. 9. *Inni Sacri*. 10. *Treni di Geremia Prof. in terza Rima*. 11. *Filosof. Morale in verso sciolto*. 12. *Egloghe*. 13. *Satire* 12. *assai stimate*. 14. *Accademia Tusculana*. 15. *Costruzione irregolare della lingua Toscana*. *Tutte le sue Poesie furono stampate in* 5. *Tomi in* 4. *in Firenze* 1732.

¶ MERATI (Gaetano Maria) Chierico Regolare Teatino, Consultore della Sacra Congreg. de'Riti, illustrò con dottissime, ed importanti osservazioni la cel. Op. del P. Gavanto *Thesaurus Sacrorum rituum*. La prima edizione è di Roma in 4. tomi in 4. 1736. 1737. 1738. M. in Roma agli 8. Sett. 1744. Fu Veneziano. Nel 1755. sono uscite in Venezia le *memorie* intorno la sua vita con la risposta a certe critiche fatte alla mentovata opera di lui dal *P.* Giammichele Cavalleri Agostiniano.

MERBES (Bon di) dotto Sacerdote, nat. di Montdidier, di cui si ha una Somma di Teologia Morale in 2. vol. in fogl. in Latino, che è stimata. M. in Parigi li 2. Agosto 1684. d' anni 80. Egli era della Congregazione dell' Oratorio.

MERCADO (Luigi di) *Mercatus*, Medico cel. del secolo XVI. nacque in Valladolid, del quale si hanno diverse Op. in 5. vol. in fogl. Era primo Medico di Filippo II. Non bisogna confonderlo con Michele Mercado, nat. di S. Miniato in Toscana, e primo Medico di Papa Clemente VIII. Egli m. nel 1593. d' anni 53. Si hanno di lui delle Op. molto stimate come la sua *Metalloteca* Rom. 1717.

MERCATORE (Gerardo) uno de' più cel. Geografi del XVI. Sec. nacque in Ruremonda li 5. Marzo 1512. Con tal calore si applicò alla Geografia, ed alle Matematiche, che dicesi, ch' egli spesse volte si dimenticava di mangiare, e di dormire. L' Imp. Carlo V. lo stimò molto, ed il Duca di Juliers lo fece suo Cosmografo. Facea egli stesso le sue carte, le illustrava in guisa ch' era mirabile persin nelle piccole cose. M. in Duisbourg li 2. Dec. 1694. d'an. 83. Egli travagliò sull' Atlante di Grodoco Hondio, e si ha di lui una Cronologia, delle Tavole Geografiche, ed un gr. num. d'altre Op.

MERCATORE (Mario) cel. Autore Ecclesiastico del V. Sec. era amico di S. Agostino. Egli scrisse contro i Nestoriani, e Pelagiani, e m. verso il 451. Tutte le sue Op. furono stampate nel 1673. dal P. Garnier, con lunghe Dissertazioni. Il Sig. Baluzio ne diede una nuova ediz. in Parigi nel 1584.

MERCATORE (Isidoro) *vedi* Isidoro.

MERCATORE (Nicola) detto Matematico del sec. XVII. nat. di Holstein, si ritirò in Inghilterra, ove dimorò fin alla sua morte. Havvi di lui una Cosmografia, ed altre Op. stimate. Egli era della Società Reale di Londra.

MERCIER (Giovanni le) detto Protestante, ed uno de'più valenti uomini nell' Ebreo, che apparso sia tra' Cristiani, studiò il Diritto in Tolosa, e in Avignone, e vi fece gr. progressi. Era molto perito nelle Belle Lettere, e nella Lingua Greca, Latina, Ebraica, e Caldea. Egli succesfe a Vatablo nella Cattedra della Lingua Ebraica nel Collegio Reale di Parigi nel 1549. Indi appresso fu costretto di partire dal Regno, durante la guerra civile, e si ritirò in Venezia presso Arnaldo di Ferrier, Ambasciad. di Francia suo amico. Ritornò in Francia col medesimo Ambasc. e m. in Uzez, sua patria, nel 1572. Vi sono di lui molte Op. piene di erudizione. Le più note sono, le Lezioni sopra la Gen. ed i Commenti sopra i Lib. di Salomone. Josia suo figlio era un dotto Critico. M. li 5. Dec. 1626. Havvi di lui un' eccell. ediz. di Nonio Marcello, delle note sopra Aristenet, Tacito, Ditti di Creta, e sopra i Lib. d' A-

puleio, *de Deo Socratis*, l' Elogio di Pietro Pithou, e delle Lettere nella Raccolta di Goldasto. Claudio Salmasio era suo genero.

MERCIER (Nicola) abile Reggente nel Collegio di Navarra in Parigi, e Sottoprincipale de' Gramatici del detto Collegio, egli era di Poissy. S' acquistò molta stima per la sua abilità nell' allevare la gioventù, e colle sue Op. M. nel 1657. Abbiamo di lui un Manuale de' Grammatici, un Trattato degli Epigrammi, ed altre Op. stimate.

MERCURIO, figlio di Giove, e di Maja, e il Messaggero degli Dei, secondo la favola, egli aveva dell' ali al suo cappello, e ai taloni, ed un caduceo in mano. I Pagani s' immaginarono, ch' egli conducesse le anime de' morti all' Inferno, e che avesse il potere di liberarle. Lo facevano inventore di molte arti, e l' onoravano come il Dio dell'Eloquenza, del Commercio, e de' ladri. Mercurio uccise Argo, involò i buoi di Apolline, cangiò Batto in una pietra di Lidia. Egli ebbe Ermafrodito da Venere, e molti altri figliuoli da differenti femmine. Egli liberò il Dio Marte dalla prigione, attaccò Prometeo sopra il Caucaso, e fece altre azioni, che si possono vedere ne' Poeti.

MERCURIO *Trismegisto*, cioè *tre volte Grande*, fam. Filosofo Egiziano, che credesi che sia vissuto verso il 1600. av. G. C. Era in un medesimo tempo Sacerdote, e Re. Gli si attribuiscono due Dialoghi, uno intitolato *Pimander*, e l'altro *Asclepius*, ma sono piuttosto di un Autore, che vivea nel II. Sec. della Chiesa. Dicesi ch'egli, o suo figlio Tot fu l' inventore delle Lettere dell' Alfabeto.

MERCURIALE (Girolamo) celeb. Medico del sec. XVI. nat. di Forlì, insegnò con riputazione in Padova, in Bologna, ed in Pisa, e m. in Forlì a' 13. di Nov. 1595. d' an. 66. Abbiamo di lui IV. Lib. de Arte Gymnastica, un Trattato *de morbis Mulierum*, ed un gr. num. d' Op. stimate.

E sono. 1. Consultationes Medicinales. 2. De componendis medicamentis. 3. Variæ Lectiones. 4. De Venenis. 5. De morbis Puerorum. 6. De morbis Cutaneis. 7. De morbis Oculorum & Aurium. 8. De curandis humani corporis affectibus libri quinque. 9. Hippocratis Opera omnia Græce, & Latine edita, & Scholiis illustrata. 10. Galeni Op. Latine conversa, & emendata. Fu *soprannominato l' Esculapio* del suo tempo.

MERCY (Francesco di) Gen. dell' armata del Duca di Baviera, era di Longwy nella Lorena. Egli si segnalò in diverse occasioni, prese Rotweil nel 1643. e Friburg nel 1644. Poco tempo dopo perdette la battaglia data vicino a detta Città, e fu ferito in quella di Nortlinga ai 3. Ag. 1645. Egli m. poco tempo dopo per le sue ferite. Claudio Florimondo, Conte di Mercy, suo ultimo figlio, nacque nella Lorena nel 1666. e si segnalò talmente col suo valore nelle Armate Imperiali, che fu fatto Weld-Maresciallo dell' Imp. nel 1704. L' anno seguente sforzò le linee di Pfaffenoven, e fu vinto nell'Alsazia dal Conte di Bourg nel 1709. In appresso s' acquistò molta gloria nelle guerre dell' Imp contro i Turchi. Fu poi ucciso nella battaglia di Parma a' 29. Giugno 1734. Il Conte d' Argentau Colonnello Imperiale, che avea adottato, fu il suo erede.

MERILLE (Edmondo) uno de' più dotti Giureconsl. del Sec. XVII. era di Troies nella Sciampagna. Insegnò il Dritto in Bourges con onore straordinario, e m. nel 1647. d'anni 78. lasciando diverse Op.

MERIONE, figlio di Molo, e fratello di Dirti di Creta, condusse 20. vascelli alla guerra di Troja. Egli conducea il carro d' Idomeneo, e si segnalò col suo val. in diverse occasioni.

„ MERLIANO (Gio.) Scultore, e „ Archit. detto da Nola sua patria No- „ lano. Giuseppe suo padre fu mercan- „ te di Cojami. Egli apprese in Nap. „ da Aniello Fiore la Scoltura. Le sta- „ tue de' SS. Crispino, e Crispiniano „ nella Capella de' Calzolai furono le „ prime sue op. Egli si perfezionò in „ Roma, e di là tornato fece la sepol- „ tura di Francesco Carafa in S. Do- „ menico Maggiore, o più tosto la per- „ fezionò avendola cominciata prima „ della sua partenza; e l' Altar mag- „ giore della Chiesa di Monte Olive- „ to; la deposizione del Signore nell' „ avanti Altare della Cappella de' Teo- „ dori nella Cattedrale; le statue e „ bassi rilievi dell' Altar maggiore del- „ la Chiesa di S. Lorenzo de' PP. Con- „ ventuali; il Palagio del Principe di „ S. Severo, e quello del Duca della „ Torre; la Sepoltura de' tre Signori „ Sanseverini, Giacomo, Ascanio, e „ Sigismondo avvelenati nel 1516. ch' „ è in S. Severino de' Monaci Benedet-

„ ti-

„ tini neri ; e le ſtatue nella Cappella
„ della famiglia Ligoria in Monte Oli-
„ veto, ſono tutte opere ſue, come
„ pure la fabbrica de' Regi Tribunali,
„ la ſepoltura del Toledo in S. Giaco-
„ mo delli Spagnuoli, e quella del
„ fanciullo Andrea Bonifacio in S. Se-
„ verino, vicino alla Sagreſtia.

MERLIN (Giacomo) valente Dottor di Sorbona, nat. della Diocesi di Limoſin. Fu fatto Curato di Montmartre, poi Canonico, e Gr. Penitenziere di Parigi. Avendo predicato contro qualche perſona di Corte, Franceſco I. lo fece porre in prigione nel Caſtello del Louvre nel 1527. e lo eſiliò in Nantes due anni dopo. Ma eſſendoſi poi acquietato lo richiamò in Parigi nel 1530. Merlin fu fatto Vicario Generale di Parigi, e Curato della Maddalena. Egli m. ai 26. Sett. 1541. Fu il primo, che diede una Raccolta de' Concilj. Tre edizioni ſe ne ſecero, ed è molto eſatto, e ſincero. Ha pur anco dato delle Edizioni di Riccardo di S. Vittore, di Pietro di Blois, di Durando di S. Porcenne, e d'Origene. Egli poſe una Apologia alla teſta dell' Op. di queſt' ultimo, nella quale pretende di giuſtificare Origene dagli errori che gli ſono imputati.

MERLINO (Ambrogio) fam. Scrittore Ingleſe ſul fine del V. Sec. che fu conſiderato per molto tempo per un gr. Mago, e del quale ſi narrano coſe ſorprendenti. Molti Autori Ingleſi hanno ſcritto, ch' era ſtato generato da un Incubo, e che avea traſportato d' Irlanda in Inghilterra le gran Rocche, che s' innalzano in Piramide preſſo di Salisbury. Gli ſono attribuite delle Profezie ſtrane, ed altre op. ridicole, ſopra le quali alcuni Autori hanno fatto delle note piene di una credulità puerile.

„ MERLINO Pignatello (Franceſco)
„ Giureconſ. Nap. e Caval. dell' abito
„ di S. Giacomo, e Marcheſe di Ra-
„ monte, paſsò per tutti i gradi del
„ Magiſtrato, e fu finalmente Reggen-
„ te nel ſupremo Conſiglio d' Italia, e
„ Preſidente del S. Conſiglio. Scriſſe:
„ *Controverſiar. forenſium vol.* 2.

MERLINO Coccai. V. Folengo.

MERODACH Baladan, Re di Babilonia, il quale ſi crede, che ſia lo ſteſſo, che Mardocempade, uno dei diſcendenti di Nabonaſſar, ſalì ſul trono verſo il 721. av. G. C. Egli mandò degli Ambaſc. ad Ezechia Re di Giuda, per congratularſi della riacquiſtata ſalute, e per informarſi forſe ancora del cel. miracolo, del quale parla il Prof. Iſaia, cioè che l'ombra del Sole ritornò in dietro 10. linee nell' orolog. d' Achaz.

„ MEROLLA (Franceſco) Napol.
„ della Congreg. dell' Oratorio, Teol.
„ del XVII. Sec. diede alle ſtampe: *Di-*
„ *ſputat. in univerſam Theol. Moral.*
„ *appreſſo Lazaro Scorigio* 1631.

MEROPE, figlia d' Atlante, e di Plejona, ed una delle ſette Plejadi, dava una luce molto oſcura, ſecondo la favola, perchè avea ſpoſato Siſifo uomo mortale, mentre le ſue ſorelle aveano ſpoſato degli Dei.

MEROVEO Re di Francia, ſucceſſe a Clodione nel 341. e vinſe Attila nel medeſimo anno. Diceſi, ch' egli ſteſe i confini del ſuo Imperio dalla Senna infin a Treviri, che preſe, e ſaccheggiò. M. verſo il 455. Pel ſuo valore i primi Re di Francia furono chiamati Merovingi. Childerico I. ſuo figlio gli ſucceſſe.

MERRE (Pietro le) dotto Avvoc. del Parlamento di Parigi, e Profeſſore Regio nel Diritto Canonico, ſi reſe molto abile negli affari Eccleſiaſtici; e pubblicò nel 1687. una Memoria intitolata: *Giuſtificazione delle coſtumanze di Francia, ſopra i matrimonj dei figliuoli di famiglia, fatti ſenza il conſenſo dei loro padri.* Egli laſciò un gr. num. d' altre eccell. Mem. ſopra il Dirit. Can. ma non ſi ſono ancora ſtamp.

MERSENNE (Marino) cel. Religioſo dell' Ordine dei Minimi, ed uno dei più dotti uomini del Sec. XVII. nacque in Maine nel Borgo d' Oiſe li 8. Sett. 1588. Studiò alla Fleche con Carteſio, col quale contraſſe una ſtretta amicizia, che durò fino alla morte. Egli andò poi a' Parigi a ſtudiare nella Sorbona, e veſtì l' abito dei Minimi nel 1611. Continuò ad applicarſi allo ſtudio con ardore. Imparò la lingua Ebraica, e ſi reſe valentiſſimo nella Teologia. Egli era ſenza ambizione, di un umore dolce, tranquillo, oneſto, e intraprendente. S' acquiſtò la ſtima univerſale delle perſone illuſtri per la loro naſcita, per le loro dignità, e pel loro ſapere. Gli fu data commiſſione d' inſegnare la Filoſofia, e la Teol. nel Convento di Nevers, il che eſeguì con riputazione dal 1615. fin al 1619. Fu nel 1619. fatto Super. di detto Convento: ma volendoſi applicare allo ſtudio con più libertà, rinunziò tutti gl' impieghi, e tutte le cariche del ſuo Ordine, e viaggiò nella Germania, in

Ita-

Italia, e nei Paesi Bassi, ove fu in molta considerazione. Egli m. in Parigi al 1. Sett. 1648. d' an. 60. Havvi di lui un gr. num. d' Op. eccell. Le principali sono: *Quæstiones celebres in Genesim; Harmonicorum lib.... De sonorum naturâ, causis & effectibus: Cogitata Physico-Mathematica:* La verità delle Scienze: le Questioni inaudite ec. Egli avea un talento particolare per inventare, e per proporre delle questioni curiose, e quantunque non fosse troppo felice nello scioglierle, non tralasciava di darne occasione agli altri di risolverle. Quelli che vorranno essere più particolarmente informati di questo Religioso, potranno leggere la di lui vita scritta dal P. Ilarione della Costa, e ciò che dice Baillet nella vita di Cartesio. † Nella Biblioteca Britannica Tom. XVIII. ci ha una lettera sopra alcune curiose particolarità, che sono state soppresse nel Comento del Mersenne sulla Genesi.

† MERTON, (Concilio di) del 1300. sotto Roberto Arcivesc. di Cantorberi, ov' egli pubblicò delle costituzioni, che riguardano principalm. le decime, e fan vedere con qual rigore si esigevano allora in Inghilt.

MERULA (Giorgio) cel. Scrittore del Sec. XV. nat. d' Alessandria della Paglia, acquistò tral Dotti una gran fama colle sue Lezioni, e colle sue Op. Insegnò in Venezia, ed in Milano, e m. in quest' ultima Città nel 1494. Si ha di lui un gr. num. d' Opere. Le principali sono l' Istoria dei Visconti di Milano, la Descrizione del monte Vesuvio, e del Monferrato: dei Comenti sopra Marziale, Stazio, Giovenale, Varrone, e Columella: delle Lettere ec. Erasmo, Ermolao Barbaro, e molti altri dotti fanno di lui molti elogi. Contuttociò vien rimproverato con rigore d' avere seguita l' inclinazione, che avea alla maldicenza, e di non averla neppure perdonata a Filelfo, che era stato suo Maestro.

Inoltre 1. *una Traduzione di ciò, che* Dione *scrisse di* Trajano: 2. Bellum Scordense, *o sia una Relazione dell' assedio di Scutari fatta dai Turchi nel* 1474. 3. Annotationes in Gal. Martii Lib. de Homine &c. *Era originario d' Acqui.*

MERULA (Paolo) uno dei più dotti uomini della fine del Sec. XVI. nato in Dort in Olanda, si rese valente nel Dritto, nell' Istoria, nelle Lingue, e nelle Belle Lettere. Egli viaggiò poi in Francia, in Italia, in Germania, e in Inghilt. per trattare coi dotti. Nel ritorno al suo paese fu fatto Professore d' Istoria nell' Università di Leiden dopo Giusto Lipsio. Tenne degnamente questo impiego durante 15. an. e m. in Rostok li 18. Lugl. 1607. d' an. 49. Vi sono di lui dei Comenti sopra i Frammenti d' Ennio; havvi la Vita d' Erasmo, e quella di Giunio, una Cosmografia, un Trat. del Dritto, ed altre Op. stimate. † Giovanni Kirchmann stampò a Rostoch un' Orazione funerale di Paolo nel 1607.

MERY (S) *Medericus*, Abbate di S. Martino d'Autun sua patria, volendo vivere da semplice Religioso, lasciò il suo Monastero, e si portò a Parigi, ove m. nel cominciamento del Secolo VIII.

MERY (Giovanni) abile Chirurgo, n. in Varano nel Berry li 6. Gennajo 1645. Fu eletto Chirurgo della Regina, moglie di Luigi XIV. poi Chirurgo Maggiore degli Invalidi, e finalmente primo Chirurgo dello Spedale di Dio di Parigi; ove egli m. li 3. Novemb. 1722. d' an. 77. essendo dell' Accademia delle Scienze. Abbiamo di lui molte dotte Dissertazioni nelle Memorie della detta Accad.

MESMES (Claudio di) più noto sotto il nome di Conte d'Avaux, Ambasciadore Plenipotenziario, Ministro, Sopraintendente delle Finanze, Esecutore degli ordini del Re, ed uno di quegli uomini rari, che Dio va suscitando per la gloria dei Sovrani, e per la felicità dei popoli; era secondogenito di Gian Giacomo di Mesmes, e d' Antonietta di Grossaine. Fu alla prima Consigliere nel Gr. Consiglio, Secretario, poi Consigliere di Stato nel 1623. Il Re lo mandò nel 1627. Ambasc. a Venezia, poi a Roma, a Mantova, a Firenze, e a Torino, e poi nella Germania, ove vide la maggior parte dei Principi dell' Imper. Nel suo ritorno il Re fu così soddisfatto di lui, che lo mandò poco tempo dopo nella Danimarca, nella Svezia, ed in Polonia. Egli fu Plenipotenziario nel Trattato di Munster, e d' Osnabruch conchiuso nel 1648. e fu riputato uomo di tale probità, che nelle Corti, ove egli andò, la sua parola valea per un giuramento, facendo vedere colla sua condotta, che la politica, e probità la più esatta possono essere unite insieme, poichè tutte e due ritrovavansi in lui nell' ultimo grado di per-

fe-

fezione. Sebbene ei fosse occupato sempre in gr. affari, non lasciò di avere commercio coi Letterati, dei quali era amico, e Protettore, come chiaro si scorge nelle Lettere di Voiture. Egli m. in Parigi li 9. Novemb. 1650. Gian Antonio suo nipote fu pur anche dotato di gr. qualità, e di un gr. spirito. Egli fu Consigliere nel Parlamento, poi Secretario dei Memoriali, Consigliere di Stato, Ambasc. Straordinario in Venezia, Plenipotenziario nella pace di Nimega, ch' egli conchiuse sellecemente, poi Ambasciadore in Olanda, in Inghilterra, e nella Svezia. M. in Parigi li 2. Feb. 1709. d'an. 69.

MESMES (Gian Giacomo di) primo di questo nome, Cavaliere di Boissy ec. nacque li 2. Maggio 1490. d'una Casa illustre, e feconda di uom. grandi. La fievolezza del suo temperamento non permettendogli di seguire l'armi, come seguito aveano i suoi antenati, s' applicò allo studio delle Belle Lettere, e della Giurisprudenza, e vi fece gr. progressi. Fu poi Consigliere di Foix, Regina di Navarra, la quale lo mandò in qualità d' Ambasc. all' Assemblea di Noyon, onde fu conosciuto da Francesco I. Questo Princ. gli offerì la carica d' Avvocato Generale nel Parlamento di Parigi, volendo egli deporre Giovanni di Ruza. Ma egli la rifiutò, protestando che non avrebbe giammai accettato la carica di un uomo dabbene, che serviva con utile il suo Re, e la sua patria. Il Re lo fece Luogotenente Civile nel Chatelet, e poi Segretario dei Memoriali nel 1734. e finalmente primo Presidente nel Parlamento di Normandia. Ma Enrico II. successore di Francesco I. lo volle nel suo Consiglio, e gli diede degli affari importanti. M. li 23. Ott. 1569. d'anni 79. Enrico di Mesmes, primo del suo nome, e suo primogenito coltivò le Scienze, e le Belle Lettere, mosso dal suo esempio. De Foix, e Pibrac, Turnebo, Lambino furono i suoi amici, e i suoi compagni di studio. Sopra tutto fu eccell. nella Giurisprudenza. Fu fatto Consigliere del Gr. Consiglio, Secretario dei Memoriali, Consigliere di Stato, poi Cancelliere del Regno di Navarra, Tesoriere, e finalmente Cancelliere della Regina Luisa vedova d' Enrico III. Egli ebbe parte nei gr. affari del suo tempo, e fu cagione col Maresc. di Biron del Trattato fatto cogli Ugonotti nel 1570. che fu chiamata la pace zoppa, e mal-

ficura, perchè il Maresc. era zoppo, e perchè Enrico prendeva il sopranome d' una delle sue terre chiamata Malassisa. Egli m. nel 1596. lasciando un figlio unico chiamato Gian Giacomo di Mesmes II. di questo nome, il quale ebbe per Maestro il dotto Passerazio, e m. Decano dei Consiglieri di Stato nel 1642.

MESMIN (S.) *Maximus*, secondo Abbate di Mici presso d'Orleans nel 510. morto li 15. di Dicemb. verso il 520.

MESNIL (Giambatista di) celebre Avvoc. del Re nel Parlamento di Parigi, sotto il Regno di Enrico II. e di Carlo IX. S' acquistò una gr. riputazione colla sua probità, col suo sapere, e colla sua eloquenza, e morì in Parigi li 11. Lugl. 1569. d' an. 52. Vi sono molti suoi scritti molto stimati.

MESRAIM, o piuttosto Misraim, figlio di Cam, e nipote di Noè, regnò in Egitto. Perciò l' Egitto è stato chiamato la terra di Misraim nella Scrittura Santa. Da lui discesero tutti i differenti popoli, che hanno abitato l' Egitto, ed i paesi vicini, come gli Etiopi, i Fatrusini, e gli abitanti della Tebaide, quei della Libia, gli Anamei, i Nafamoniti ec. Non si sa precisamente in qual tempo egli incominciò a regnare in Egitto; ma è molto credibile, che abbia regnato nel tempo del Patriarca Heber anni 191. in circa dopo il Diluvio, e verso il 2188. av. G. C. Molti dotti credono, che sia il medesimo che *Menes*, primo Re di Egitto. Dopo la di lui morte fu adorato come Dio, sotto il nome d' Osiride, d' Api, o Serapide, e d' Adone.

MESSALINA (Valeria) moglie dell' Imp. Claudio, fam. nell' Istoria per le sue dissolutezze. Sposò G. Silio Caval. Romano, essendo vivo il medesimo Imp. Ma questo Principe la fece morire l' an. 48. di G. C.

„ MESSINA (Baldassarre da) dell' „ Ordine degli Osservanti di S. Fran„ cesco morto nel 1695. diè alla luce „ delle stampe: *un Compendio del* „ *Martirologio Francescano del P. Ar*„ *turo*. Luca da Messina Agostiniano „ fiorì circa il 1342. e scrisse *super* „ *Magistrum Sententiarum*. Filippo „ da Messina, di cui parla Gio. Mario „ Crescimbeni nella *Storia della Vol*„ *gar Poesia*, visse nel Sec. XV. e la„ sciò le *Rime*.

MESSINA (Antonio di). V. Antonio di Messina.

MESTLIN (Michele) cel. Profes-

fore

fore di Matematica in Eidelberg, morto nel 1680.

MESTREZAT (Giovanni) famoso Teologo, e Ministro della Religione dei P. R. n. in Parigi verso il 1592. Egli fu impiegato dai Protestanti negli affari i più importanti, e m. nel 1657. Vi sono di lui varie Op. Filippo suo nipote fu pur anche un fam. Ministro, ed insegnò la Teologia in Ginevra con riputazione. Havvi di lui un Trattato contro Socino, ed altre Op.

METELLO CELERE (Quinto Cecilio) Console Romano l'an. 58. av. G. C. Fu Pretore l'anno, in cui Cicerone fu Console, molto s'adoperò per la Repubblica, quando s'oppose alle truppe di Catilina, le quali voleano entrare nella Gallia Cisalpina, ed ottenne, dopo la sua Pretura, il governo di detta Provincia. Sposò la sorella di Claudia, la quale lo disonorò colle sue impudicizie, e l'avvelenò. Costei è quella, che sotto il nome di Lesbia è così infamata da Catullo. Cicerone perdette un buon amico per la di lui morte avvenuta 57. an. av. G. C.

METELLO (Lucio Cecilio) Tribuno del popolo allora che Cesare s'impadronì di Roma, ebbe più di coraggio di tutti gli altri Magistrati, i quali si sottomisero, come se fossero stati avvezzi da lungo tempo al giogo della servitù. Il solo Metello osò d'opporsi a Cesare, che si volea impadronire del tesoro, che si custodiva nel tempio di Saturno, e gli negò le chiavi. Cesare allora comandò, che si gittassero a terra le porte, e siccome Metello adducea le Leggi, e continuava ad opporsi, Cesare lo minacciò di morte, dicendogli: *Ragazzo che sei, non vedi che sarebbe più facile il farlo, che il dirlo.* Onde egli si ritirò. Cesare passò sotto silenzio questo fatto nella sua Istoria delle guerre civili.

METIREN (Emmanuele) valente Storico, nat. d'Anversa, del quale havvi una Storia dei Paesi Bassi, che è stimata. M. nel 1612.

METHOUTO (Teodoro) Logoteta di CP. ed uno dei più dotti Greci del Sec. XIV. Gli furono commessi de' considerabili impieghi sotto l'Imperadore Andronico *il Vecchio*, e m. nel 1332. Vi è di lui un gr. numero d'Op. stimate.

METODIO (S.) soprannominato *Eubulio*, cel. Vescovo di Tiro nel 311. e Martire poco tempo dopo. Avea composto un gr. num. d'Op. delle quali non ci ramane, che quella, la quale è intitolata, *il Convito delle Vergini*. Gli altri Libri, che si attribuiscono a questo S. Martire, sono supposti.

METODIO I. pio Patriarca di CP. ed uno dei più zelanti difensori del culto delle S. Immagini. M. li 14. Giugno 846. Non bisogna confonderlo con S. Metodio, nè con Metodio II. Patriarca di CP. nel 1240.

METONE, *Meto*, cel. Matematico Ateniese, pubblicò l'an. 432. av. G. C. il suo *Enneadecateride*, cioè il suo *Cielo* d'an. 19. col quale pretendeva di aggiustare il corso del Sole a quello della Luna, e di fare, che gli anni solari, e lunari cominciassero nel medesimo tempo. Il compagno, ch'egli avea nelle sue osservazioni, era Eutemone.

METRA, figlia d'Erisione della Tessaglia, si risolse di fare il mestiere della Cortigiana, per guadagnare di che sostenere la prodigiosa fame di suo padre. Faceasi dare dai suoi amadori un montone, un bue, un cavallo, o qualche altro animale. Laonde i Poeti finsero, ch'ella avea ricevuto la facoltà da Nettuno, il quale lo amava, di trasformarsi in tutto ciò, ch'erale a grado.

METRIE (N. . . . .) Medico morto a Berlino nel 1751. non è fam. se non pei suoi Libri empi, e satirici, nei quali non si trova nè sapere, nè giudizio, nè erudizione. Si dà per certo, che questo Medico si è convertito prima della sua morte, e che morendo dimostrò dei gr. sentimenti di pietà.

METRODORO, cel. Medico Greco, nat. di Chio, Discepolo del Filosofo Democrito, e Maestro d'Ippocrate, e d'Anassarco, credea che il mondo fosse eterno, ed infinito. Vivea 444. an. avanti G. C. Le sue Op. si sono perdute.

METRODORO, eccell. Pittore, e dotto Filosofo, fu eletto dagli Ateniesi, e mandato a Paolo Emilio, il quale avendo preso Perseo, Re dei Macedoni, avea lor chiesto due uomini, l'uno per istruire i suoi figliuoli, e l'altro per dipingere il suo trionfo, facendo loro intendere nel medesimo tempo, ch'egli desiderava un eccell. Filosofo per Precettore dei suoi figliuoli. Gli Ateniesi mandarongli Metrodoro, il quale era eccell. Filosofo, e Pittore. Paolo Emilio di quella loro scelta fu contentissimo.

METROFANE, celeb. Vesc. di Bi-

fanzio, e Confessore, morto verso l' anno 312.

METROFANE Critopolo Protosincello della Chiesa Maggiore di CP. Fu mandato da Cirillo Lucar in Inghilterra, per informarsi esattamente dello Stato, e della Dottrina delle Chiese Protestanti. Critopolo essendo sbarcato in Hambourg girò una parte della Germania, e vi compose una Confessione di Fede della Chiesa Greca, stampata in Helmstad in Greco, ed in Latino nel 1661. Questa Confessione favoriva in qualche parte la Dottrina de' P. R. ma ella è esatta in altri luoghi, e l' Autore vi ragiona da valente Teol. e Critico.

† METS (Concilio di) a' 28. Maggio dell'859. per procurar la pace di Carlo Calvo, e di Lotario suo nipote, con Luigi il Germanico.

† METS (Concilio di) il mese d' Ottobre del 590. Egidio Arcivescovo di Reims vi fu deposto ed esiliato come colpevole di delitto di lesa Maestà. Crodieldo, e Basino furonvi nella comunione. Questi rientrò nel suo convento. Crodieldo fu inviato in una terra datagli dal Re.

† METS (Concilio di) il mese di Giugno dell'863. in favore del Re Lotario, e in presenza de' Legati, che non eseguiron gli ordini del Papa.

† METS (Concilio di) dell'888. tenuto dall' Arcivescovo di Treves. Vi si fecero 13. Canoni.

METZ (Claudio Barbier di) Luogotenente Generale d' Artiglieria, e delle armate del Re di Francia, nacque in Rosnay nella Sciampagna il 1. Apr. 1638. Egli si segnalò sì fattamente nelle guerre sotto Luigi XIV. dal 1657. fin alla battaglia di Fleurus, ove fu ucciso da un colpo di cannone nel 1690. che passò con ragione per uno de' migliori Officiali del Regno di Francia. Egli perfezionò l' Artiglieria, e faceala servire quasi colla medesima diligenza che la Moschetteria.

METZU (Gabriele) eccellente Pittore in piccolo, nacque a Leiden nel 1615. e m. nella stessa Città nel 1658. I suoi Quadri sono pochi, e ricercatissimi.

MEVIO, Poeta Latino, che Virgilio, ed Orazio pongono in ridicolo: vivea egli nel tempo d' Augusto.

MEVIO (Davide) cel. Giurisconsulto, Consigliere privato del Re di Svezia, e Presidente del Consiglio Sovrano in Wismar. Gli furono dati i più importanti affari, e m. verso il 1685. Si hanno di lui de' Commenti sul Diritto di Lubeck: Delle Decisioni: un Trattato dell' Amnistia: Una Giurisprudenza Universale, ed un gran num. d' Op.

MEXIA, o MESSIA (Pietro) valente Scritt. Spagnuolo, nativo di Siviglia, morto nel 1552. del quale si hanno diverse Op. stimate.

MEYN (Giovanni di) *vedi* Colpi, nel.

MEURISSO (Enrico Emmanuele) abile Chirurgo di Parigi, nativo di S. Quintino, m. alli 17. Maggio 1694. del quale si ha un Tratt. dal Salasso in 12. che è stimato.

MEURSIO (Giovanni) uno de' più dotti, e laboriosi Scrittori del sec. XVII. nacque in Losdun, * (anzi a Utrecht: basta leggere la dedica, ch'e' fece agli Stati d' Utrecht del suo libro *de funere*) * vicino all' Aja in Olanda nel 1579. Dimostrò dalla sua infanzia del e disposizioni straordinarie per le Belle Lettere, e per le Scienze, e andò a studiare il Diritto in Orleans, co' figliuoli di Barneveld, ch'egli accompagnò ne' loro viaggi. Perciò egli conobbe le Corti de' Principi dell' Europa, e conversò co' più dotti. Nel ritorno in Olanda fu fatto Professore d' Istoria in Leyden nel 1610. e poi Professore di Lingua Greca. Salendo in maggior riputazione di giorno in giorno, Cristiano IV. Re di Danimarca lo fece Professore d' Istoria, e di Politica nell' Università di Sior nel 1625. Si fece universalmente stimare in questo impiego, e m. nel 1641. d'an. 62. Havvi di lui un gr. num. d' Op. dotte, la maggior parte delle quali s' aggirano sopra l' antico Stato della Grecia, come V. G. *De populis Atticæ: Atticarum lectionum Lib. VI. Archontes Athenienses: Fortuna Attica: de Athenarum Origine, de Festis Græcorum &c.* * Tutte le sue opere sono state ristampate in Firenze in più volumi *. Giovanni suo figliuolo è pur anche Autore di molte op.

MEZERAI (Francesco Eudes di) cel. Istorico Francese, nacque in Ry Villaggio della Bassa Normandia tra Argentan, e Falaise nel 1610. da un padre, ch'era Chirurgo nel detto luogo: Si chiama Eudes dal nome della sua Famiglia, e prese il soprannome di Mezerai d' un' vicolo vicino a Ry. Dopo d' aver fatto li suoi studj in Caen, egli si portò a Parigi, ove s' applicò alla Poesia con un ardore quasi incredibile.

dibile. Ma Ivetaux lo consigliò a lasciare lo studio della Poesia, e ad applicarsi a quello della Storia, e della Politica, e gli fece avere nell' armata di Francia nelle Fiandre l' impiego d' Officiale Appuntatore, il quale egli tenne due campagne intere. Si ritirò poi nel Collegio di S. Barbara tra' Libri, e MSS. e pubblicò nel 1643. il primo vol. dell' Istoria di Francia in fogl. non avendo che an. 32. Coloro i quali dissero che quest' Op. era stata incominciata da Baldovino, e che dopo la di lui morte fu incaricato Mezerai di continuare, vanno errati, perchè Baldovino m. l'anno 1650. ed egli avea già pubblicato il secondo suo vol. nel 1646. Il terzo, ed ultimo vol. apparve nel 1651. Mezerai sorpassò in questa Op. tutti quelli, che prima di lui aveano scritto l' Istoria di Francia, ed il Re in ricompensa gli assegnò una pensione di 4000. lire. Poi mosso dal consiglio del Sig. di Launoi, e di Dupuy, stampò un Ristretto della sua Storia nel 1668. in 3. vol. in 4. Questo Ristretto fu molto ben ricevuto dal Pubblico. Ma siccome egli aveavi inserito l' origine di tutte le specie d' imposizioni, con delle riflessioni troppo libere, il Sig. Colbert si lagnò, onde egli promise di correggerle nella seconda Edizione, ma le sue correzioni non essendo apparse se non se un vero inorpello, il Ministro gli fece sopprimere la metà della sua pensione. Mezerai mormorando di ciò, altra risposta non ebbe, se non se la soppressione dell' altra metà della sua pensione. Arrabbiato per questo avvenimento si determinò a scrivere materie, che non lo potessero esporre e tali pericoli, e compose il suo Trattato dell' *Origine de' Francesi*, che gli acquistò molto onore. Egli fu eletto Secretario perpetuo dell' Accademia Francese, dopo la morte di Convart, e m. alli 10. Luglio 1683. d'anni 73. Oltre la sua Storia di Francia, havvi ancora di lui: 1. una Continuazione dell' Istoria de' Turchi dal 1612. fin al 1649. in fog. 2. Una Traduzione Francese del Trattato Latino di Giovanni di Sarisbery, intitolato le *Vanità della Corte*: 3. Gli si attribuiscono anco molte Satire contro il Governo, e principalmente quelle, che portano il nome di Sandricourt ec. Egli avea due fratelli, il primo de' quali, chiamato Giovanni, fu Istitutore degli *Eudisti*: *vedi* Eudes: L' ultimo fu un abile Chirurgo nell' assistere le femmine di parto: il di lui nome era Carlo, e prese il nome di Doray.

MEZIO Suffezio Dittatore della Città d' Alba, sotto il Regno di Tullo Ostilio, Re de' Romani, essendo costretto dopo la pugna degli Orazj, e de' Curiazj di condurre in soccorso de' Romani le sue truppe contro de' Vejenti, co' quali faceasi la guerra, promise a questi di lasciare il suo posto, durante la battaglia, il che pose ad effetto: ma Tullo Ostilio, avendo riportata la vittoria, non ostante questa perfidia, fece attaccare Mezio a due carri, e li fece tirare da due forti cavalli, i quali lo divisero in due parti alla presenza di tutta l' armata verso il 669. av. G. C.

MEZIO (Giacomo) abile Olandese, nativo d' Alcmaer, inventò Cannocchiali, che sembrano avvicinare gli oggetti lontani, e li fanno apparire più vicino a noi. Egli presentò uno di questi Cannocchiali agli Stati Generali nel 1609. e i Dotti, e fra gli altri Cartesio, ch' era più portato ad istruirsi dell' origine di questa invenzione, l' attribuisce costantemente a Giacomo Mezio. Erano in uso da lungo tempo i tubi di molte canne per dirigere la vista verso gli oggetti lontani, e per renderla più chiara, ed il Padre Mabillone attesta nel suo viaggio d' Italia, ch' egli avea veduto in un Monastero del suo Ordine dell' Op. di Comestore, scritte nel sec. XIII. nelle quali si trova alla terza pagina, un ritratto di Tolomeo, che contempla gli Astri con un Tubo di quattro canne, ma quelli tubi non erano forniti di vetro. Egli fu il primo, che pose il vetro a' tubi. Dicesi, ch' egli ritrovò questa invenzione a caso, in osservando alcuni Scolari, i quali, d' inverno sdrucciolando sul ghiaccio, si servivano della cassa del Calamajo come di tubo, ed avendo posto scherzando alcuni pezzi di ghiaccio alla cima de' detti Calamai, rimanevano pieni di maraviglia in vedere, che per questo mezzo gli oggetti lontani a loro s' avvicinavano. Giacomo Mezio riflettè sopra di questa osservazione, ed inventò facilmente i Cannocchiali, che rendono vicino l' oggetto. Adriano suo fratello insegnò le Matematiche nella Germania, con molta riputazione. Vi sono di quest' ultimo varie Opere di Matematica.

„ MEZZAROTA (Luigi) di Pa-
„ dova, Cardinale e Arcivesc. di Fi-
„ renze, ed indi Patriarca d' Aquileja,
„ fu

„ fu della famiglia di Arena, di cui „ lasciò il nome per prendere quello „ della madre. Era egli prima di pro„ fessione Medico, e poscia essendo an„ dato in Roma guadagnò sì fattamen„ te lo spirito di Eugenio IV. cui fe' „ guadagnare la battaglia d' Anglara „ contro Niccolò Piccinino celebre „ Capitano, che quello nel 1440. gli „ diè l'Arcivescovado di Firenze, e „ il Cappello, e dopo similmente il Pa„ triarcato d' Aquileja. Egli avea un' „ inclinazione totalmente marziale, „ onde il Pontefice Eugenio IV. se ne „ servì felicemente in molte guerre „ contro i Milanesi e 'l Re di Napoli: „ e da Callisto III. fu dichiarato Ge„ nerale di una Crociata contro gli „ Infedeli, di cui abbattè la Galee „ presso Rodi dopo la presa di molte „ Isole nell' Arcipelago. M. finalmen„ te nel 1465. nell' età di 64. anni. „ *Thomas. in Elog. Bernard. Scardeo„ ni de ant. Patav. l. 2. Class. 6. An„ gel. Portenaro della felic. di Padova „ l. 5. c. 3.*

„ MEZZAVACCA (Bartolommeo) „ di Bolog. fu Vescovo di Rieti nell' „ Umbria, e poscia da Urbano VI. „ nel 1381. creato Cardinale, e morì „ nel 1396. *Ciacon. Onofrio, Aubery „ ec.*

MICAELE (Sebastiano) Religioso Domenicano cel. per la sua pietà, nacque in S. Zacaria, piccola Città della Diocesi di Marsiglia verso il 1543. Riformò molte Famiglie del suo Ordine, ed ottenne dalla Corte di Roma, che i Religiosi di questa Riforma componessero una Congregazione separata, governata da un Vicario Generale. Egli fu il primo Vicario Generale di que' Religiosi riformati, e m. in Parigi li 5. Mag. 1618. d' an. 74. essendo Priore de' Domenicani di Parigi contrada di S. Onorato. Havvi di lui qualche Op.

„ MICHALORE (Jacopo) Canoni„ co della Chiesa d' Urbino, fu in con„ to sotto il Pontificato di Urbano „ VIII. e insegnò Filosofia, e Teol. in „ Urbino sua patria, ove fu parimente „ Vicario. Scrisse più opere, e trall' „ altre: *Disputatio de Sphæra Mundi*, „ che pubblicò nel 1625. in Bologna „ ove fe' i suoi studj; e due opere con„ tro quella di Ericio Puteano intitol. „ *Antapocrisis*.

MICHEA uno de' 12. Prof. Minori, nativo di Morastia, Borgo della Tribù di Giuda, profetizzò per lo spazio di 50. anni, sotto il Regno di Joatan, d' Acaz, e di Ezechia dal 740. sino al 724. av. G. C. Le sue Profezie sono in Ebreo, e contengono 7. cap. In esse ei riprende con istile sublime gli sregolamenti degli Israeliti, predice la loro cattività, e li consola colla speranza di una futura liberazione. Egli fu tra tutti i Profeti quegli, che predisse con maggior chiarezza la nascita del Messia in Betlemme. Non bisogna confonderlo col Profeta Michea, figlio di Jemla, che vivea sotto Acabbo, e Josafat 150. anni incirca, cioè 897. an. av. G. C. Di questo ultimo si fa menzione nel terzo Lib. de' Re cap. 22.

MICHELE (S.) Arcangelo, di cui si fa parola nella Lettera di S. Guida. Era il Protettore del popolo Ebreo, come leggiamo nel cap. 12. di Daniele. La Chiesa celebra la sua Festa alli 29. Sett.

MICHELE I. Curopalate Imper. d' Oriente soprannominato Rangabo, sposò Procopia sorella di Staurace, e fecesi coronare Imp. ai 2. Ott. 811. Egli era liberale, e zelante per la Religione Cattolica, ma non sapea ben governare. Avendo inteso, che Leone l' Armeno si era ribellato, si rifugiò in una Chiesa con Procopia, e co' suoi figliuoli nell' 813. e poi si fecero tagliare i capelli, e presero l' abito da Monaco. Il nuovo Imp. loro lasciò la vita, e li provide del necessario ne' Monasteri. Con tutto ciò a Teofilatto, figlio unico di Michele, furono tolti i contrassegni del suo sesso, per ordine di Leone, per non avere occasione di temere di lui.

MICHELE II. il Balbuziente nativo di Erigia, fu amato dall' Imp. Leone l' Armeno, il quale lo fece avanzare nelle sue truppe, e lo fece Patrizio. In appresso essendo stato accusato di congiura fu posto in prigione. Leone lo esaminò egli stesso, e lo condannò ad esser abbruciato alla sua presenza: il che si sarebbe fatto nel medesimo giorno vigilia del Natale di N. S. se l' Imperadrice Teodora non avesse rappresentato all' Imp. che ciò era un portar poco rispetto alla Festa. Leone fece differire l' esecuzione: ma nella notte istessa del Natale fu assassinato nel suo Palazzo, e Michele fu liberato dalla prigione, e salutato Imperadore d' Oriente nell' 820. Michele richiamò tosto coloro, i quali erano stati esiliati per la difesa delle S. Immagini. Ma qualche tempo dopo perseguitò i Cristiani,

stiani, e sopra tutto i Monaci. Il suo Regno fu infelicissimo. Egli m. nel 1. d' Ott. 829. Teofilo suo figlio gli succesſe.

MICHELE III. il *Bevitore*, o *l' Ubriaco*, Imp. d' Oriente, succesſe a Teofilo suo padre nell' 842. sotto la Tutela, e la Reggenza di Teodora sua madre. Questa virtuosa Principessa ristabilì nel medesimo anno il culto delle Immagini, e pose fine all' Eresia degli Iconoclasti, che Leone l' Isaurico avea introdotto 120. anni avanti. Teodora rinnovò il Trattato di pace con Bogori, Principe de' Bulgari, nell' 860. Barda fratello di Teodora, volendo avere egli solo tutta l' autorità, talmente guadagnossi lo spirito di Michele coll' accondiscendere alle sue dissolutezze, che questo Principe, pel suo consiglio, costrinse Teodora sua madre a farsi tagliare i capelli, e a ritirarsi in un Monastero colla sue figlie. Sant' Ignazio Patriarca di CP. non avendo voluto costringerla ad abbracciare lo Stato Monastico, fu privato della sua Sede, e Fozio posto in suo luogo nell' 857. an. che si può riguardare come l' Epoca dell' origine dello Scisma, che divise la Chiesa Greca dalla Latina. Michele dopo d' aver lasciato regnare Barda col titolo di Cesare, lo fece morire ai 29. Aprile 866. perchè di esso lui più non fidavasi, ed associò Basilio all' Imperio. Basilio temendo d' incorrere nella medesima disgrazia, fece assassinare Michele alli 24. Sett. 867. e regnò dopo di lui.

MICHELE IV. *Paflagoniano*, così nominato perchè egli era nato in Paflagonia da oscuri parenti, succesſe a Romano Angiro, Imp. d' Oriente nel 1034. per gl' Intrighi dell' Imperadrice Zoe, la quale spinta da una malvagia passione, che avea per lui, avea fatto morire l' Imper. suo marito. Michele poco tempo dopo diventò matto: con tutto ciò avea qualche buono intervallo, e fece la guerra felicemente, servendosi de' suoi due fratelli contro i Saraceni, e contro i Bulgari. Egli da principio tolse tutta l' autorità alla Imperadrice Zoe. Si ritirò poi in un Monastero nel 1041. e vestì l' abito da Monacó, e m. con gran sentimenti di pietà ai 10. Dec. nel medesimo anno. Michele Calafato, suo nipote, gli succesſe dopo d' essere stato adottato dall' Imp. Zoe, ma dopo 4. mesi temendo che questa Principessa lo facesse perire, la esiliò nell' Isola del Principe. Il popolo sdegnato per una sì fatta azione, si sollevò contro di lui. Gli furono cavati gli occhi, e fu rinchiuso in un Monastero. Zoe, e Teodora sua sorella regnarono poi insieme 3. mesi incirca. Fu la prima volta, che si vide l' Impero soggetto a due femmine.

MICHELE VI. Stratiotico, cioè *Guerriero*, Imp. d' Oriente, succesſe all' Imperadrice Teodora nel 1056. ma essendo vecchio, e non essendo abile a governare, fu costretto a cedere il suo Trono ad Isacco Comneno nel 1057. e di ritirarsi in un Monastero.

MICHELE VII. *Parapinace*, Imperad. d' Oriente, figlio di Costantino *Duca*, e di Eudossia, succesſe a Romano nel 1071. Era un Principe incapace di regnare. Niceforo Botoniate si sollevò contro di lui, e s' impadronì di CP. col soccorso de' Turchi nel 1078. Allora gli fu rilegato nel Monastero di Stude. Non andò molto, che fu posto in libertà, essendo stato fatto Arcivescovo d' Efeso.

MICHELE VIII. Paleologo. Reggente dell' Impero d' Oriente, durante la minorità del giovine Imperad. Giovanni Lascari, fece cavar gli occhi a questo Principe, lo rilegò in Magnesia, e fecesi coronare Imperad. in Nicea nel 1260. L' anno seguente egli riprese la Città di CP. a Baldovino II. dopo d' essere stata posseduta da' Francesi anni 58. mesi 3. e giorni 2. Michele allargò il suo Imperio, e guerreggiò co' Veneziani, e molto s' adoperò per riunire le due Chiese Greca, e Latina. Sottoscrisse l' Atto di questa unione nel mese d' Aprile l' anno 1277. Ma siccome non parve sincero a Niccolò III. questo Papa lo scomunicò, come fautore dell' Eresia, e dello Scisma de' Greci a' 18. Novembre 1281. Egli era un Principe affabile, liberale, e magnifico. Egli amava le Scienze, ed i Letterati, e fece di nuovo fiorire le lettere in CP. Tra tutti i Principi del Basso Imp. fu uno di quelli, che furono dotati di molte belle qualità. M. agli 11. Dicembre 1283. di 58. anni, dopo d' aver regnato anni 24. Andronico, suo figlio, gli succesſe.

MICHELAGNOLO, *vedi* Buonarota.

MICHELE Cerulario, Patriarca di CP. succesſe ad Alessio nel 1043. Egli si dichiarò contro la Chiesa Romana, in una Lettera, ch' egli scrisse a Giovanni Vescovo di Trani nella Puglia, acciò la comunicasse al Papa, ed a tutta la Chiesa d' Occidente. Questa Let-

tera essendo stata portata a Leone IX. questo Papa gli fece rispondere, e mandò de' Legati in CP. i quali scomunicarono Michele Cerulario. Questo Patriarca anch' esso gli scomunicò, e da quel tempo in poi la Chiesa Greca rimase divisa dalla Chiesa Romana. Michele essendo caduto in sospetto all' Imperad. Isacco Comneno per la gr. autorità, che acquistata si era, questo Princ. lo fece arrestare, e deporre nel 1059. Noi abbiamo le 3. Lettere di questo Patriarca contro i Latini.

„ MICHELI, famigl. Venez. che fu „ in ogni tempo fertile di personaggi „ grandi, i quali così negli affari civi- „ li, e nel maneggio della Repubblica di Venezia loro patria, come nell' „ arte militare gloriosamente si distinsero; ma oltre un gr. numero di Senatori, di Generali d' armata, di Procuratori di S. Marco, ella diè alla „ Repub. tre Dogi, che molto contribuirono all' aumento della sua gloria, e riputazione. Vitale Michele „ I. di questo nome eletto Doge nel „ 1096. giovò non poco nella Crociata „ de' Principi Cristiani sotto Gottofredo „ Buglione, e morì nel 1102. Domenico Michele eletto Doge nel 1117. si „ ascrisse nella Crociata a persuasiva di „ Callisto II. disfece l' armata de' Saraceni, fe' levare l' assedio di Jaffa „ nel 1124. e prese Tiro. Egli portò „ similmente in Venezia il corpo di „ S. Teodoro, e morì nel 1130. Vitale Michele II. di questo nome eletto nel 1157. si oppose all' Imperador Federigo Barbarossa inimico di „ Alessandro III. e dopo fe' la guerra co' Greci, da cui riportò diversi vantaggi; ma indi ebbe la disgrazia di „ perdere tutta la sua armata, che „ morì per un' acqua avvelenata da' „ suoi nemici. E di là a poco alcuni „ sedizioli assassinarono lui medesimo „ nel 1173. Nel XII. e XIII. secolo „ la famiglia Micheli ebbe anche tre „ Vescovi di Venezia. Gio. Michele „ fu in molta considerazione nel XV. „ Sec. e da Paolo II. nel 1468. ottenne il Cappello di Cardinale, e successivamente il Patriarcato di Costantinopoli, il Vescovado di Padova, „ di Verona, e di Vicenza; e da Innocenzo VIII. fu creato capo dell' „ armata inviata contro Ferdinando Re „ di Napoli. Pier Micheli, che visse „ nel 1640. si distinse molto al suo tempo per lo suo gran talento, e fu portato dalla natura alla Poesia; onde „ abbiamo di lui: *Il Guidon selvaggio; Favole Boscarecce; La benda di Cupido; l' Epist. &c. V. Bern. Giustin. hist. Venet. Mantine in Elog. Duc. Venet. &c.* Fu anche di questa „ famiglia l' Antipapa Ottaviano, che „ m. ammazzato; e per riconoscer tal „ omicidio, e altri fatti così, furono „ la prima volta eletti 10. o come altri 40. che elessero anche il Doge; „ o 10. per riconoscere l' omicidio, „ e 40. per l' elezione del Doge.

„ MICHELI (Odoardo) Bergamasco, fiorì nel XVI. Secolo, e fu uomo di Chiesa. Scrisse un' *Apolog.* a „ pro di Ercole Tasso, che scritto avea „ dell' imprese.

„ MICHELI (Pietro) Gentiluomo „ Venez. e Poeta famoso del Secolo „ XVII. scrisse, e pubblicò colle stampe: *le Rime; Epist. Eroiche, le Prose, e alcuni Poemi.*

MICHELI (Pier Antonio) valente Botanico, nativo di Firenze, da poveri parenti. Fece un gr. numero di scoperte, e di osservazioni curiose nell' Istoria Naturale, e nella Botanica. Fu fatto Botanico del Gr. Duca di Toscana, e m. a' 2. di Gen. 1737. d' an. 57. Havvi di lui uno Scritto intitolato: *Nova Plantarum genera*, la quale Opera è molto lodata da Boerhaave.

Tra le molte sagacissime osservazioni fatte da questo celeb. Botanico, e Naturalista, quella è particolare di avere osservato ne' Funghi i veri strumenti della generazione. La stessa è stata poi diffusamente spiegata dal Signor Gleditsch, che col Microscopio, anch' esso vegli osservò. Si legge nelle Memorie dell' Accademia Reale delle Scienze di Berlino nel 1748. * Antonio Cocchi gli lesse nella Società Botanica un bellissimo elogio, che trovasi nella Raccolta Calogeriana T. XIX. 309. Veggasi anche il Maffei nel Tom. III. delle Osserv. Letterarie. *

„ MICHINO (Francesco) da S. Ar- „ cangelo, Medico del XVI. Secolo, „ diede alle stampe *Osservazioni Anatomicæ, Venetiis* 1554.

MICIPSA Re di Numidia in Africa, era figlio di Masinissa, ch' egli avea anteposto agli altri suoi due fratelli. Egli m. verso il 120. av. G. C. lasciando due figli Aderbale, e Iempsale, che Giugurta fece perire, e a' quali egli usurpò il Regno di Numidia.

MICOL figlia di Saule sposò Davide 1063. anni avanti G. C. Due anni dopo, Saule volendo sorprendere Davide

nella sua casa per farlo morire, essa lo salvò di notte, calandolo giù da una finestra, e mettendo in suo luogo una statua di legno, che essa avea vestita. In appresso, quando Davide fu Generale, non potè soffrire di vederlo saltare avanti dell' Arca, e lo beffò. Micol è la sola, alla quale la Scrittura Sacra diede il titolo di moglie di Davide.

„ MICOLIO (Gabriello) di Sale„ to ne' Salentini Poeta, ed Oratore „ del XVI. Sec. e principio del susse„ guente; scrisse molte orazioni, e „ poemi.

MICONE, *vedi* Bordelot.

MIDA fam. Re di Frigia, avendo in sua casa ricevuto Bacco con molta magnificenza, questo Dio, secondo la favola, in riconoscenza gli promise di concedergli qualunque cosa gli avrebbe dimandato. Mida gli dimandò, che in oro si cangiasse tutto ciò che avrebbe toccato: Bacco eseguì la sua dimanda, e Mida provò un gr. piacere, in vedere, che tutte le cose da lui tocche si convertivano in oro. Ma non passò molto, che se ne pentì, perchè avendo preso da bere, e da mangiare, gli alimenti, ch' egli toccava, si mutavano in oro; per la qual cosa fu costretto di ricorrere a Bacco, e di pregarlo, che nel suo primo stato lo rimettesse. Questo Dio gli comandò, che andasse a bagnarsi nel Pattolo, e da quel tempo in poi, secondo la favola, questo fiume produsse l' arena d'oro. Essendo poi stato scelto per giudice tra Pane, o Marsia, ed Apolline, diede un' altra fiata a conoscere il suo poco spirito, ed il suo cattivo gusto, col preferire il canto di Marsia a quello d' Apolline. Questo Dio irritato, gli pose due orecchie d' asino.

„ MIDANI (Alessandro) Gentiluo„ mo Veronese, visse nel XVI. Seco„ lo, e perfezionò tra l'altro: *la Sto„ ria di Verona di Girolamo della Cor„ te*, il quale anche avea assistito in „ vita nel medesimo lavoro.

MIDDENDORP (Giacomo) Canonico di Colonia, nativo d'Obdenzeel, fu fatto Rettore dell'Università di Colonia, e v' insegnò con tanta riputazione, che diversi Principi lo scelsero per loro Consigliere ordinario. Egli m. a' 13. Genn. 1611. d' anni 63. Si ha di lui un Trattato: *De Accademiis Orbis universi*, ed altre Opere.

MIDDLETON (Riccardo di) *Richardus de Media Villa*, famoso Teologo Scolastico del Secolo XIII. nativo d' Inghilterra, era Francescano. Egli si distinse talmente in Oxford, e in Parigi, che fu soprannominato *il Dottor solido, e abbondante, il Dottore fondatissimo, ed autorevole*. M. nel 1304. Vi sono di lui de' Commenti sopra il Maestro delle Sentenze, ed altre Op.

MIDORGE (Claudio) dotto Matematico del Sec. XVII. nativo di Parigi, del quale abbiamo 4. Lib. di Sezioni Coniche, ed altre Op.

MIEL (Giovanni) celeb. Pittore Fiammingo, nato in Ulenderen 2. Leghe d' Anversa nel 1599. e m. in Torino nel 1664. d' anni 65. Era molto eccellente nel colorito.

MIFIBOSET figlio di Saule, e di Resfa, fu ucciso per ordine di Davide. Non bisogna confonderlo con Gionata ultimo figlio di Saule, che fu da Davide trattato, come Principe della Casa Reale verso il 1040. av. G.

¶ MIGLIORUCCI (Lorenzo Benedetto) Fiorentino, e celeb. Lettore di Pisa, m. a' 23. Giugno 1724. in età d' an. LX. Stampò *Institutiones Juris canonici cum explicationibus* in 4. vol. I Giornalisti d' Italia hanno fatto un succinto elogio nel T. XXXVII. 333.

MIGNARD (Niccolò) Pittore cel. nativo di Troies, era figlio di Pietro Mignard, Officiale nelle armate di Francia. Dopo d'avere imparato nella detta Città gli Elementi della Pittura, portossi in Italia per perfezionarsi. Menò moglie in Avignone, ritornando in Francia, onde fu acclamato Mignard d' Avignone. Egli fu poi impiegato in Corte, ed in Parigi, e fu eletto Rettore dell' Accademia della Pittura. Egli era eccellente principalmente nel colorito, ed havvi di lui un gran numero di ritratti, e Quadri d' Istoria. M. Idropico nel 1668. Pietro suo fratello soprannominato il Romano, succesfe nel 1690. al Signor le Brun nelle cariche di primo Pittore del Re, e di Direttore, e Cancelliere dell' Accademia Reale della Pittura. M. a' 13. Marzo 1695. d' an. 84. Vi sono de' Ritratti di una Insigne bellezza. Egli fu che dipinse la Tazza di Val di Graaia. L' Abate Mazieres di Monville ha pubblicato la sua vita nel 1730. in 12. * Ma è più considerabile quella, che gli ha scritta il Conte di Caylus, e sta nel primo tomo delle Vite de' primi Pittori del Re. Parigi 1752. *

MIGNAULT (Claudio) Avvocato del Re nel Baliaggio d' Etampes, De-

cano

sano de' Professori del Diritto Canonico in Parigi, ed uno de' più dotti uomini del XVI. Sec. è più noto nel mondo Letterato sotto il nome di Minos. Egli era nativo di Talant antico Castello de' Duchi di Borgogna, tre 4. di lega lontano da Dijon. Professò per molti anni la Filosofia nel Collegio di Reims in Parigi, spiegò i buoni Autori Greci, e Latini, e passò poi nel Collegio della Mareke, poscia in quello di Borgogna. Studiò il Diritto in Orleans nel 1578. e poi ritornò a Parigi, ove egli fu Decano della Facoltà nel 1597. Era intimo amico del Dottor di Richer, e fu nominato con lui per lavorare alla riforma dell' Università, e l' aiutò a comporre *l' Apologia del Parlamento, e dell' Università*, contro il *Parænomo* di Giorgio Critton, m. verso il 1603. Si ha di lui: 1. Gli editti d' un gr. numero d' Autori con delle dotte Annotazioni: 2. *De Liberali Adolescentum institutione. An sit commodius Adolescentes extra Gymnasia, quam in Gymnasiis ipsis institui*, e molti altri discorsi in bel Latino: 3. Molti scritti in verso, e in prosa. Dal Card. Bona è chiamato: *Vir multæ lectionis, & eruditionis*.

† MILANESE (Concilio) del 346. da' Cattolici composto. Ricusaron essi di sottoscrivere la nuova profession di fede presentata dagli Orientali, dichiarando che quella di Nicea lor bastava, e che niente volean di più.

† MILANESE (Concilio) del 347. contro Fotino Vescovo di Sirmio, che negava la Trinità, e che diceva che G. C. era un puro uomo, che non esisteva avanti Maria. Ursacio e Valente vi abjurarono l' Arianismo, e furono riuniti alla Chiesa, dalla quale erano stati separati a Sardica.

† MILANESE (Concilio) del 355. dagli Ariani, e dagli Occidentali, in numero più di trecento, in presenza dell' Imperador Costanzo. Il suo Formulario Ariano vi fu dal popolo rigettato, ma S. Atanasio vi fu condannato da' Vescovi; Eusebio di Vercelli, Dionigi di Milano, e Lucifero di Cagliari furono esiliati, e 'l Diacono Ilario inviato da Liberio Papa vi fu frustato dagli Eunuchi Ariani eccitati da Ursaccio, e Valente ritornati all' Arianismo.

† MILANESE (Concilio) del 490. contro Gioviniano e i suoi settatori. Noi ne abbiamo la lettera a Siricio Papa.

In questo Concilio, o in un altro che lo seguì poco dopo, fu confermata la condanna degl' Itachiani fatta l' anno precedente, fu deposto Itaco dal Vescovado, scomunicato, e cacciato in esilio, ove m. incirca due anni dopo.

In questo stesso Concilio S. Ambrogio seppe il massacro di settemila persone seguito a Tessalonica, pel quale lo stesso Santo impose in seguito la penitenza pubblica a Teodosio, e gli fece fare una legge, che sospendeva le esecuzioni di morte per trenta giorni.

† MILANESE (Concilio) del 451. Vi si approva la lettera di S. Leone a Flaviano.

† MILANESE (Concilio) del 680. Ci è una lettera Sinodale, o esposizione di fede di questo Concilio all' Imperadore, ove le due volontà, e le due operazioni sono espressamente riconosciute in G. C.

† MILANESE (Concilio) del 1287. tenuto da Ottone Arcivescovo di Milano, assistito da molti Vescovi, e da' Deputati di tutti i Capitoli della Provincia, a' 12. di Settembre. Vi si ordinò l' osservanza delle constituzioni de' Papi, e delle Leggi dell' Imp. Federigo II. contro gli Eretici, e si aggiunsero 9. altri articoli a questo primo.

† MILANESE (Concilio) a' 27. Nov. del 1291. durò tre giorni. Fu tenuto dall' Arciv. Ottone Visconti, per la ricuperazione di Terra Santa, perduta intieramente per la presa d' Acri a' 18. di Maggio di quest' anno.

„ MILANESE (Francesco) di Cata-
„ nia, Giureconsulto morto nel 1595.
„ scrisse: *Aureas decisiones Regiæ Cu-*
„ *riæ Regni Siciliæ*.

„ MILANTE (P. M. Pio Tommas-
„ so) Nap. Religioso Domenicano, fu
„ Prof. di Teolog. nello studio di Na-
„ pol. ove moderò la Cattedra del Te-
„ sto di S. Tommaso destinata per li
„ Religiosi del suo Ordine, e nel 1745.
„ fu eletto Vesc. di Castellammare di
„ Stabia, ove m. nel 1749. Egli si ti-
„ trova la sua vita molto distesamente
„ descritta da D. Francesco Maria Bi-
„ fogni Avvocato Napol. nella fine di
„ una sua opera postuma *De Stabiis*,
„ *Stabiana Ecclesia, & Episcopis ejus*,
„ stamp. nel 1750. in 4. Ma oltre di que-
„ sta pubblicò egli eziandio le seguenti:
„ *Oratio extemporanea in electione*
„ *Summi Pontificis Benedicti XIII.*
„ *Neapoli* 1772. *Typis Francisci Mo-*
„ *sca in* 4.
„ *Theses Theologico-Dogmatico-Pole-*

„ *micæ. Neapoli Typis Franciſci Ricciardo* 1734. *in* 4.

„ *Exercitationes Dogmatico-Morales in Propoſitiones proſcriptas ab Alexandro VII. Neap.* 1739. *in* 4.

„ *Exercitationes Dogmatico-Morales in Propoſitiones proſcriptas ab Innocentio XI.* preſſo lo ſteſſo nel 1739. *in* 4.

„ *Vindiciæ Regularium in cauſſa honeſtæ paupertatis in* 4.

„ *Bibliotheca Sanctæ Xiſti Senen. Criticis, ac Theologicis animadverſionibus, nec non duplici adjecto ſacrorum ſcriptorum Elencho adaucta & illuſtrata. Tom.* 2. *in fol.* ſtampati nel 1743. appreſſo lo ſteſſo Ricciardo, come li due anteriori.

„ *Epiſtola Paſtoralis ad Clerum & populum Stabienſem, Romæ* 1743.

„ *De viris illuſtribus Congregationis Sanctæ Mariæ Sanitatis. Neapoli apud Muſios in* 4. e preſſo queſto ſi ritrovano anche ſtampate nel 1747. alcune ſue Orazioni in idioma Toſcano, in 4.

MILETO Re di Caria, era figlio d' Apolline, e d' Acacalli, figlia di Minoſſe. Egli paſsò da Creta in Caria, ove s' acquiſtò col ſuo merito, e col ſuo coraggio la ſtima del Re Eurito, il quale gli diede ſua figlia Idotea in matrimonio. Succeſſe al Re Eurito, e feçe fabbricare la Città di Mileto, Capitale di Caria. Egli ebbe un figlio nominato Cauno, il quale è celebre nella Favola, ed una figlia detta Bibli.

„ MILENZIO (Felice) da Laurino „ in Principato citra, Agoſtiniano del- „ la Congreg. di Carbonara, diè alla „ luce nel XVI. Sec. *De quantitate „ Hoſtiæ contra errorem Oſuvaldi Li- „ ber, in quo hiſtoria Seefeldica de „ admirabili Sacramento explicatur; „ Alphabetum de Monachis, & Mona- „ ſteriis Germaniæ, ec. Sarmatiæ citi- „ rioris Ordinis Eremitarum S. Augu- „ ſtini: Pro voto Cæſaris Baronii in „ cauſa Eccleſiæ Catholicæ cum Repu- „ blica Venetorum ſcrutinium; Della „ Gigantomachia coll' oſſervazioni di „ Gio. Batiſta Maſſarengo: Dell' im- „ preſa dell' Elefante del Cardinale „ Mont' Elparo Dial. 3. &c.*

† MILEVITANO I. (Concilio) del 402. a' 27. d' Agoſto. Vi ſi fecero alcuni canoni.

† MILEVITANO (Concilio) del 416. Seſſantuno Veſcovi ſcriſſero come que' di Cartagine a Innocenzo Papa. S. Agoſtino gli ſcriſſe un' altra lettera a nome di cinque Veſcovi, ov' egli più a lungo ſpiegava l' affar di Pelagio.

Il Papa nelle ſue riſpoſte alle due lettere Sinodali, ſtabiliſce ſommariamente la dottrina Cattolica ſulla Grazia, e condanna Pelagio, Celeſtio, e i lor Settatori, dichiarandoli ſeparati dalla communion della Chieſa, col carico di riceverli in caſo che rinunziaſſero a' loro errori. Nella ſua riſpoſta alla lettera de' cinque Veſc. dice ch' egli ha letto il libro di Pelagio, e che vi ha trovate molte propoſizioni contro la grazia di Dio, molte beſtemmie, niente che li ſia piaciuto, e quaſi niente che non li ſia diſpiaciuto, e che non debba eſſere rigettato da tutto il mondo. Queſte riſpoſte ſono de' 27. Gen. del 417.

† MILIO (Giuſeppe) della Valtellina, tratto dall' aria libera della campagna ſi trasferì a Salò, dove uno fu dell' Accad. degli *Unanimi* ivi iſtituita circa la metà del XVI. Sec. in un Poema ſtampato a Breſcia nel 1575. tratta nobilmente della coltura degli orti. Ci è di ſuo un altro Poema intit. *Benacus*, ed altre Poeſie.

MILL (Giovanni) cel. Teol. Ingleſe, fu allevato nel Collegio della Regina in Oxford, e fu fatto Cappellano Ordinario di Carlo II. Re d' Inghilterra. Havvi di lui un' eccell. ediz. del nuovo Teſtamento Greco, ch' egli pubblicò poco prima della morte, avvenuta nel 1707. Mill ha raccolto in queſta ediz. tutte le varie, e diverſe Lezioni, che potè ritrovare.

MILLETIERE (Teofilo Brachel Sig. della) dopo d' avere ſtudiato in Eidelberg, andò a Parigi, ove preſe la Laurea nel Diritto; abbandonò l' Avvocare per applicarſi alla Teol. e ſeguì il partito de' Calviniſti con tanto zelo, che gli furono date molte commiſſioni importanti. Fu arreſtato in Toloſa nel 1628. e gli fecero il proceſſo, e fu tenuto prigione anni 4. Egli certò poi i mezzi per riunire i Calviniſti co' Cattolici, e pubblicò in queſta occaſione dell' opere, che ſpiacquero sì agli uni, che agli altri. Abbracciò la Religione Rom. ed abjurò pubblicamente i ſuoi errori nel 1645. In appreſſo ſcriſſe un gr. num. d' Op. contro i Proteſtanti, e morì molto povero il Maggio 1663. Trovaſi nelle ſue Opere più di declamazione, e zelo, che ſapere, e giudicio.

MILONE, famoſo Atleta di Crotone, avea tanta forza, che portava, diceſi, ne' Giuochi Olimpici un Bue

ſopra

ſopra le ſue ſpalle, il quale egli uccidea con un pugno. Vinſe i Sibariti, e rovinò la loro Città 512. an. av. G. C. Eſſendo poi in un boſco, e volendo dividere in due una quercia, ch' era ſtata rotta con cunei di ferro, queſti cunei eſſendo caduti per lo ſforzo, ch' e' fece, la quercia ritornò nello ſtato ſuo naturale, e gli preſe le mani in mezzo sì fattamente, che non potendo ritirarle fuori, fu ritenuto in queſto luogo diſerto, e divorato dalle fiere.

MILONE (Tito Annio Milone) famoſo Romano, adottato nella famiglia degli Annii, cercò con brighe il Conſolato, e deſtò in queſta occaſione tante ſazioni, che il Senato ſi determinò a nominare Conſole il ſolo Pompeo, colla facoltà di eleggerſi un compagno a ſuo talento. Finalmente Milone ucciſe Clodio Tribuno della plebe anni 52. av. G. C. Fu accuſato, e condannato all' eſilio, malgrado l' eccellente Orazione, che Cicerone recitò in ſuo favore. Diceſi, che Milone avendola letta in Marſiglia durante il ſuo eſilio, diſſe ad alta voce: *O Cicero ſi ſic egiſſes, Barbatos piſces Milo non ederet*, cioè: *O Cicerone, ſe tu aveſſi fatta, e recitata queſta Orazione tale quale è al preſente, Milone non ſarebbe ora coſtretto a mangiare de' Barbati in Marſiglia*. Volendo con ciò dire, che Cicerone pria di pubblicare queſt' Orazione, l' avea tocca, e corretta.

MILONE, celeb. Religioſo Benedettino, morto nella Badia di S. Amand, nella Dioceſi di Tournay nell' 872. è Autore di molti Componimenti molto ingegnoſi: l'uno de' quali è intitolato *il Combattimento della Primavera, e dell' Inverno*.

MILTON (Giovanni) celeberrimo Poeta Ingleſe, ed uno de' più grand' Ingegni, e de' più Politi Scrittori, che l Inghilterra abbia prodotto, diſcendeva da una nobile, ed antica famiglia del medeſimo nome, vicino ad Abingdon, nella Provin. d' Oxford, e nacque in Londra li 9. Dicembre 1608. Suo padre gli diede un buon Precettore, e mandollo nello ſteſſo tempo alla Scuola di San Paolo. Milton dimoſtrò una paſſione sì inſaziabile per le Lettere, e per le Scienze, che in età di anni 12. s' accoſtumò a vegliare fin a meaza notte, ſebbene foſſe debile di viſta, e ſoggetto al male di teſta. Egli fu mandato in Cambridge di anni 15. e nel medeſimo anno parafrasò qualche Salmo. Egli compoſe d'an. 17. molti componimenti di Poeſia, alcuni in Ingleſe, ed altri in Latino, e tutti di un carattere, e di una bellezza molto ſuperiore alla ſua età. Dopo d' eſſere ſtato fatto Maeſtro dell' Arti ſe ne ritornò alla ſua caſa nel 1632. Due anni dopo pubblicò un Libro intitolato *La Maſchera*, e nel 1637. il ſuo *Licida*. Eſſendo morta ſua madre, ottenne la licenza da ſuo padre di viaggiare. Converſò in Parigi con Grozio, e andò poi in Italia, ove ſtrinſe amicizia co' più belli ſpiriti, e co' più illuſtri Letterati. Imparò sì bene la lingua Italiana, che fu in procinto di dar fuori una Grammatica, e compoſe de' Verſi Toſcani molto buoni. Milton avea in penſiero di andare in Sicilia, e nella Grecia, ma avendo inteſo i principi delle agitazioni d' Inghilterra, giudicò coſa indegna di lui il collocare il ſuo piacere in viaggiare in Paeſi ſtranieri, mentre i ſuoi compatriotti portavano l' armi per diſendere la libertà. Ritornò adunque in Inghilterra nel tempo della ſpedizione del Re Carlo I. contro la Scozia. Fu incaricato allora della tutela di due figliuoli di ſua ſorella, quali preſe egli ad ammaeſtrare; preſe pur anche ad educare alcuni figliuoli de' ſuoi amici, e loro inſegnò le Lingue, l' Iſtoria, e la Geografia ec. Pubblicò nel 1641. il ſuo Trattato della *Riforma della Chieſa Anglicana, ed i motivi, per cui non ſi fece prima la Riforma*, e 4. altri Trattati ſopra il governo della Chieſa d' Inghilterra. Egli ſposò nel 1643. Maria Powel figlia di un gentiluomo della Provincia d' Oxford. Queſta giovine ſpoſa alla fine del primo meſe lo abbandonò, e ſi ritirò con ſuo padre, proteſtando, che mai più ſarebbe ritornata con lui. Egli preſe le ſue miſure ſopra di ciò; e dopo d' avere pubblicato molti ſcritti in favore del Divorzio, ſi apparecchiava alle ſeconde nozze: ma ſua moglie eſſendone ſtata avvertita, mutò penſiere, e lo ſupplicò sì affettuoſamente, acciocchè l' accettaſſe di nuovo, che egli fu vinto. Un anno dopo di queſta riconciliazione ebbe di eſſa una figlia, e poi altri figliuoli. Eſſendo queſta ſua moglie morta di parto, ſpoſonne un' altra, la quale morì pur anche di parto alla fine di un anno. Viſſe qualche anno vedovo, e paſsò alle terze nozze dopo il riſtabilimento di Carlo I. e l' Amniſtia, ch' egli ottenne da queſto Monarca. Milton pubblicò nel 1644. un Componimen-

mento sopra *l' Educazion de' Figliuoli*, *e la sua Areopagitica*. o discorso *al Parlamento in favore della libertà di stampare qualunque sorta di Libri, senza chieder licenza agli Esaminatori*. Le Poesie, ch' egli compose nella sua gioventù, apparvero in Londra l'anno seguente. Si ritirò poi in una piccola Casa in Olbrun, ove egli continuò gli suoi studj fin alla morte di Carlo I. che fu decapitato nel 1648. Egli allora pubblicò il suo libro intitolato *Tenure*, cioè *il Dritto de' Re, e de' Magistrati*. in cui pretende di provare, che un Tiranno può essere giudicato, deposto, ed ucciso, e molti altri Scritti sopra il Dritto generale de' popoli contro i Tiranni. Fu fatto poi Secretario del Consiglio di Stato stabilito dal Parlamento. Accettò questo impiego, con patto però di scrivere sempre in Latino. Il Libro intitolato *Icon Regia* essendo apparso nel 1649. poco dopo la morte di Carlo I. al quale questo libro si attribuiva, sebbene fosse stato composto dal Dottor Gauden, Vescovo d' Exester, Milton lo confutò a sollecitazione di Cromwel, con un' op. intitolata *Iconoclasti*. Salmasio difese Carlo I. e compose contro il Parlamento d' Inhilterra il suo Libro intitolato, *Defensio Regia*. Milton fu allora scelto, per rispondere a Salmasio. Egli intraprese adunque questa fatica, quantunque avesse quasi perduto un occhio, e che i Medici gli predicessero la perdita anche dell' altro. La sua risposta uscì nel 1651. con questo titolo: *Pro popolo Anglicano Defensio*. Destò molto rumore, e fu abbruciata in Parigi, e in Tolosa per le mani del Boja. Milton infatti divenne cieco, come i Medici glielo aveano predetto. Ciò non lo impedì a pubblicare nel 1654. un Libro intit. *Defensio secunda*, e l' anno dopo *Defensio pro se*, contro Moro, al quale egli attribuiva il Libro intitolato, *Clamor Regii Sanguinis adversus Parricidas Anglos*; quantunque questo libro fosse di Pietro di Moulin il figliuolo. Milton visse molto a suo talento sotto l' usurpazione di Cromwel, e pubblicò nel 1659. il suo Trattato *della Potenza Civile nelle materie Ecclesiastiche*, ed altre Opere. Egli non fu molestato, nè ricercato dopo il ristabilimento di Carlo II. Lo lasciarono vivere tranquillamente nella sua casa, quantunque non vi sia stato giammai Scrittore, ch' abbia inveito tanto contro le Teste Coronate, quanto egli invei ne' suoi scritti contro Carlo I. e contro la famiglia sua esiliata. Si tenne sempre però rinchiuso, nè si lasciò vedere, se non se dopo l' Amnistia. Egli ottenne delle Lettere di abolizione, ed altra pena non ebbe, che l' essere escluso dalle cariche pubbliche. Milton pubblicò nel 1667. il suo Poema Epico sopra la tentazione d' Eva, e la caduta d' Adamo in versi Inglesi sciolti, intit. il *Paradiso perduto*: Opera immortale, la quale fu ben tradotta in Francese dal Sig. Dupre di S. Mauro Maestro de' Conti, ed un dell' Accademia Francese. Milton diede alla luce nel 1671. un secondo Poema in versi Inglesi sciolti sopra la tentazione di G. C. e la riparazione dell' uomo, che egli intitolò *il Paradiso riacquistato*. Egli stimava più questo secondo Poema, che il primo; ma non è così buono, come il primo; imperciocchè non trovansi in esso quella grandiose idee, nè le immagini vive, nè la sublimità del genio, e la forza dell' immaginazione, che si ritrovano nel primo a maraviglia. Laonde fu detto di questi due Poemi, che *Milton trovasi nel Paradiso perduto, ma non nel Paradiso riacquistato*. Fu questo secondo Poema dal Padre di Morevil Gesuita tradotto in Francese. Milton pubblicò nel 1670. la sua Storia d' Inghilterra. Ella si stende fino a Guglielmo il Conquistatore, e non è interamente simile all' originale dell' Autore; perchè i Correttori de' Libri la castrarono. Egli stampò nel 1672. la sua *Artis Logicæ plenior Institutio ad Rami methodum accommodata*, e nel 1673. il suo Trattato *della vera Religione*, dell' Eresia, dello Scisma, della Tolleranza, e de' migliori mezzi, che si possono usare, per prevenire la propagazione del Papismo. Egli pubblicò nel medesimo anno molti Componimenti Poetici in Inglese, e in Latino, sopra diversi soggetti. Finalmente dopo d' aver fatto stampare nel 1674. le sue Lettere famigliari in Latino, ed alcune altre Opere, morì in Bunhill alli 15. Nov. nel 1674. d' anni 66. lasciando una rendita considerabile a' suoi eredi. Mentre era giovine fu Puritano; nella sua virilità seguì il partito degli Indipendenti, e degli Anabattisti, e nella sua vecchiezza fu seguace di tutte le comunioni, e Sette, non escludendo dall' eterna salute nessuna Società Cristiana, fuori che i Cattolici Romani, come si vede nel suo libro della vera Religione. Tutte le Op. di

Milton furono raccolte, e ſtampate in Londra nel 1699. 3. vol. in foglio. Ne' due primi vi ſi poſero tutte le Opere ſcritte in Ingleſe, nel terzo i ſuoi Trattati Latini. Havvi alla teſta di quella ediz. la vita ſcritta da Toland. * Di queſta vita veggaſi Baſnage nella Storia dell' Op. de' Dotti del Febb. 1699. pag. 78. * Tommaſo Birch ne diede una migliore, e più ampia ediz. in Londra nel 1738. in 2. vol. in fogl. col ritratto di Milton alla teſta. Il Sig. Peck ſtampò in Londra nel 1740. in 4. nuove memorie Ingleſi ſopra la vita, e le Opere Poetiche di Milton, con alcuni ſcritti di queſto medeſimo Autore, che ſono curioſi.

Il celebre Poeta Sig. Paolo Rolli traſportò in verſo ſciolto elegantiſſimo il Poema del Paradiſo perduto, *del quale vi ſono varie belle edizioni in fogl. e in 4. con figure in Rame in Venezia.* * Si è moſſa di queſt' anni lite a Milton come a plagiario dal P. Maſenio celeb. Geſuita; ma è ſtato ancor difeſo. Può vederſi il Giornale Straniero, e 'l primo tomo del Saggio della corrente Letteratura ſtraniera.

MIMERMO, cel. Poeta e Muſico Greco, fioriva nel tempo di Solone, e s' acquiſtò una riputazione immortale colle ſue Elegie. Properzio dice, che in materia d' amore i verſi di queſto Poeta vagliono più di quelli d' Omero:

Plus in Amore valet Mimærmi verſus Homero.

Orazio parla di lui con Elogio: Non ci rimane altro, che de' Frammenti, l' uno de' più conſiderabili ritrovaſi in Stobeo.

„ MINCUCCIO (Antonio) di Prato vecchio, Giureconſ. Bologneſe, fiorì circa al 1430. e pel comandamento di Sigiſmondo Imper. diſpoſe li libri feudali in certa forma, ch' offerſe all' Univerſità di Bologna, perchè procuraſſe da Sigiſmondo la conferma di eſſa: ma non coſta, che l' Imperad. l' aveſſe lor data; avendola richieſta dopo a Federigo III. da lui l' ebbero. Cujacio riduſſe poſcia tali libri alla vera lezione, ed a perfetto ordine.

MINELLO (Giovanni) valente Umaniſta Olandeſe morto verſo il 1683. di cui ſi hanno delle brevi note, e molto chiare ſopra Terenzio, Saluſtio, Virgilio, Orazio, Floro, Valerio Maſſimo, Nipote. Il Padre Jouvencì Geſuita ſi ſervì molto di eſſe.

„ MINERBETTI (Bernardetto) Fiorentino viſſe nel XVI. Sec. e fu Veſc. di Arezzo. Di lui abbiamo trall' altro il IX. libro dell' *Eneide* volgarizzato.

„ MINERBI (Lucio) Romano viſſe nel XVI. Sec. e ſcriſſe un piccolo *Vocabolario*, che ſta col Decamerone del Boccaccio, in Venezia appreſſo Bernardino Vitali 1535. in 8. e volgarizzò il *Dizionario* di Ambrogio Calepino della Lingua Latina ec.

„ MINERVA (Paolo) di Bari, dell' Ordine de' Predicatori, Maeſtro, e Teologo nel XVI. Sec. ſcriſſe più opere, e tra l' altre: *De Nehomeniis Salomonis perpetuis: De præcognoſcendis temporum mutationibus, juxta triplicem viam cæleſtem, metheologicam, & terreſtrem; La vita di Suor Maria Raggi del terz' Ordine &c.*

MINERVA, o Pallade, cel. Dea della Sapienza, dell' Arti, e della guerra, appo i Pagani, nacque dal Cervello di Giove, ſecondo la favola, ſenza femmina. Conteſe con Nettuno l' onore di dare il nome alla Città d' Atene, e fu conchiuſo, che colui il quale avrebbe fatto naſcere la coſa più utile agli uomini, avrebbe avuto queſt' onore. Nettuno con un colpo del ſuo tridente, fece naſcere il cavallo, e Minerva fece naſcere l' oliva, che fu giudicata più utile, perchè ſimbolo della pace. Minerva cangiò in ragno Aracne, che credeaſi di ricamar meglio di lei. Ella combattè i Giganti, allevò Erittonio, favorì Cadmo, Uliſſe, e gli altri Eroi, e ricusò di ſpoſare Vulcano, amando ella più toſto la vita celibe. Le ſi attribuiſce l' invenzione dell' Aritmetica, e della maggior parte delle Scienze. I Romani celebravano le *Minervali*, feſte iſtituite in onore di Minerva. Gli Studenti durante queſte feſte, cioè ai 3. Gennajo, e ai 9. Marzo portavano a' lor Maeſtri il lor onorario, il quale per queſta ragione era detto il *Minervale*.

„ MINI (Paolo) Fiorentino, viſſe nel XVI. Sec. Abbiamo di lui trall' altre opere il XII. dell' *Eneide di Virgilio*.

„ MINO, Scultore Napoletano, fiorì circa il 1455. Sono di ſua mano a Monte Caſſino una ſepoltura, e in Napoli alcune coſe di marmo. In Roma il S. Pietro, e Paolo, che ſono a piè delle ſcale di S. Pietro; e in S. Pietro la ſepoltura di Papa Paolo II.

MINORET (Guglielmo) uno de'

quattro Maestri di Musica della Cappella del Re di Francia, e autore di molti Mottetti, fra' quali si stimano sopra tutto quelli de' Salmi, *Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum ... Lauda Jerusalem Dominum*, &c. M. nel 1717.

MINOSSE I. Re di Creta, era figlio di Giove, e d'Europa, che fu portata via da questo Dio trasformato in toro. Egli incominciò a regnare nel 1432. av. G. C. fabbricò più Città nell'Isola di Creta, ed ebbe un figlio chiamato Licaste, del quale nacquero Minosse II. Re di Creta, Sarpedonte, e Radamante, i quali con tanta severità fecero giustizia, che diè luogo alla favola d'inventare, ch'essi sieno i Giudici dell'Inferno. Minosse III. della medesima famiglia, regnava nella suddetta Isola nel 1300. in circa avanti G. C. Egli imitò la severità de' suoi antenati nell'amministrare la Giustizia, e fece molte leggi, le quali egli pretendeva di aver ricevuto da Giove. Androgeo, suo figlio, essendo stato ucciso da Egeo, Re d'Atene, Minosse andò ad assediare questa Città, la quale fu costretta dopo un lungo assedio di rendersi a discrezione, e la obbligò a mandare in Creta per 9. anni sette giovani, e sette giovane per esser divorate dal Minotauro, ch'era nel Labirinto fatto da Dedalo. Ma Teseo liberò gli Ateniesi da questo tributo. Minosse III. avea sposato Pasifae, e m. in Sicilia.

„ MINUTOLO (Andrea) da Messi-
„ na nato nel 1667. della nobile famig.
„ Minutolo, si distinse non meno nell'
„ armi, che nelle lettere, e scrisse
„ più cose: *Memorie del Gr. Priorato*
„ *di Messina: Notizie Istoriche della*
„ *Sacra Religione Gerosolimitana*. Lo-
„ dovico Minutolo dell'Ordine de' Pre-
„ dicatori fantamente morto nel 1673.
„ diè alla luce: *Brevis notitia eorum,*
„ *quæ pertinent ad justitiam commu-*
„ *tativam, & ad probabilitates opi-*
„ *nionum in duas partes divisa. Ad-*
„ *dition. ad primam, & secundam*
„ *partem eorum, quæ pertinent ad ju-*
„ *stitiam commutativam, & ad pro-*
„ *babilitates opinionum*.

MINUZIO Augurino (M.) Console Romano, e fratello di Publio Minuzio Console, fu egli pur anco, come suo fratello, capo d'una famiglia, che diede alla Repubblica molti illustri Consoli, e dei Magistrati. Egli vivea 490. an. av. G. C.

MINUZIO Felice, cel. Oratore Romano verso la fine del II. Secolo, o nel principio del terzo; del quale abbiamo un eccell. Dialogo intitolato *Ottavio*, nel quale egli introduce un Cristiano, ed un Pagano a contendere insieme. Il Signor Rigault diede nel 1643. una buona edizione di questo piacevole Dialogo, che trovasi pur anche tra le Opere di S. Cipriano, stampato nel 1666, Lattanzio, e S. Girolamo lo lodano assai. Fu tradotto in Francese da Perrot d'Ablancourt. Credesi, che Minuzio Felice sia nato in Africa. * Ce ne ha una buona ediz. fatta da Jacopo Gronovio a Leiden 1709. *.

Gl' Interlocutori di questo Dialogo sono Cecilio Natale *Pagano ostinato nella credenza dei suoi Idoli:* Ottavio Gennaro *Cristiano istruito, ed abile Controversista. Il terzo lo stesso* Minuzio Felice. *Termina il Dialogo colla conversione di Cecilio, che conosce, e confessa i suoi Numi altro non essere, che Idoli insensati. I caratteri di questi interlocutori, dice il* Sig. Houteville *Disc. Crit. premesso all' Op. intitol.* Religione Cristiana provata coi fatti, *sono giudiciosamente osservati, e i discorsi assai propri, nei quali altro difetto non si ravvisa, che un' ingegnosa brevità, sorgente di piacere, e di pena pel leggitore, cui duole di non godere d'una più lunga soavità.*

„ MIRA (Stefano) Palermitano Giu-
„ reconsulto fam. fu Avvocato Fiscale
„ nella G. C. di Palermo, e Maestro
„ Razionale del real Patrimonio. M.
„ nel 1711. e lasciò: *Allegation. de*
„ *Immunit. Ecclesiast. quibus probare*
„ *nititur Laicos Ærarios Episcoporum*
„ *non gaudere Immunitate Ecclesia-*
„ *stica*.

„ MIRABELLA (Vincenzio) Patri-
„ zio Siracusano, uomo dottissimo in
„ ogni genere di letteratura, morto
„ nel 1624. diè al pubblico: *Dichia-*
„ *razione della pianta dell' antica Si-*
„ *racusa, e di alcune scelte medaglie*
„ *di essa, e dei Principi, che quelle*
„ *possedettero. Madrigali*.

„ MIRABELLI (Lorenzo) di Sci-
„ gliano in Calabria, uomo di Chiesa
„ nel XVII. Sec. diè alla luce delle
„ stampe: *Ragionamenti, e Sermoni*
„ *sopra varj luoghi delle divine Scrit-*
„ *ture*.

MIRABILMENTE (Maria Bona Dama di) femmina illustre per la sua pietà, e per le sue buone opere, nacque

in

in Parigi ai 2. Novembre 1629. da Giacomo Buono, Signore di Rubelle. Ella fu maritata nel 1645. a Gian Giacomo di Beauharnois, Signore di Miramione, che m. nel medesimo anno, essendo ella incinta di una figlia, che partorì 5. mesi dopo. Ma siccome ella era giovane, ricca, e di una gr. bellezza, fu ricercata da molti in matrimonio, ed il Signor di Buffi Rabutin giunse per fino a farla rapire. Ma ella fu sempre ferma, nè volle passare alle seconde nozze, e fece voto di castità nel 1649. Ella applicossi subito a visitare, e a sollevare i poveri, e gli ammalati, e dopo d' avere maritata la sua figlia nel 1660. a Guglielmo di Nelmond, Segretario dei Memoriali, ella si diede ad allontanare dal vizio le donne di mal affare. Per questo motivo ella fondò la Casa del refugio, per rinchiudere quelle, che di mala voglia si arrendevano, e la Casa di S. Pelagia per quelle, che si convertivano volontariamente. Ella stabilì pur anche nel 1661. una casa di 12. figlinole, destinate a tener conto dei bambini, e per badare ai feriti, e ad assistere gli ammalati. Questa piccola comunità fu chiamata la Santa famiglia; ma ella la riunì poi colla comunità delle zitelle di Santa Genevieffa, che la medesima cura aveano. Ella fece sussistere sì le une, che le altre fin al 1670. le quali avendo poi di che sostentarsi, ella non li pagava più che 1500. lire di pensione infin che visse. M. di Miramione le indusse a comperare nel 1670. la casa, ch' esse abitano al presente, sul poggio della Tournelle in Parigi, per cui furono chiamate *Dame Miramione*, e fondò nella medesima Comunità dei ritiri da farsi due volte all' anno per le Dame, e quattro per le povere, ove queste sono accettate per niente. Ella in qualità di Superiora guidava questa Comunità con una prudenza, ed una regolarità singolare. Fece pur anche molte op. pie, e m. santam. ai 24. Marzo 1696. d' an. 66. Il Sig. Abb. di Choisy ha scritta la sua vita.

MIRANDOLA. V. Pico.

MIRE (Uberto le) *Miræus*, val. Canonico, poi Decano, e Vicario Generale della Chiesa d' Anversa, n. in Brusselles nel 1573. Alberto Arciduca d' Austria lo fece primo Limosiniere, e suo Bibliotecario. Era nipote di Giovanni Mireo Vescovo della suddetta Città. Egli fu fatto Decano della detta Chiesa nel 1624. e s' adoperò sempre per bene della Chiesa, e della sua patria. Egli m. in Anversa ai 19. Ott. 1640. d' an. 67. Havvi di lui una Biblioteca Ecclesiastica, ed un gr. num. d' Op. in Latino.

„ MIRELLO Mora (Antonio) da „ Messina, visse circa il 1667. e fu „ non meno nella Pittura, che nelle „ Belle Lettere versato; onde abbiamo „ di lui: *La Divina Senia Principessa*. „ *Discorsi delle Glorie della nobile*, „ *fedele, ed esemplare Città di Messi-* „ *na*. *Vita del P. Antonio Fermo Fon-* „ *datore della Congregazione sotto il* „ *tit. di Gesù e Maria*; *Discorso, che* „ *fa la lingua volgare, dove si vede* „ *il suo nascimento esser Siciliano*. „ *Discorso ove si mostra, che la Sici-* „ *lia sia stata madre non solo dello* „ *scrivere, e poetare, ma anche della* „ *lingua volgare*. *Due risposte a due* „ *lettere di D. Diego di Mora Regio* „ *Castellano della Città di Milazzo*. „ *Vita di Guido delle Colonne Messine-* „ *se*. *Vita di Tommaso Caloria Messi-* „ *nese*. *Vita di Giovan-antonio Vipe-* „ *rano Vesc. di Giovinazzo Messinese*; „ *e alcuni Poemi*.

MIREVELT (Michele Janson) Pittore cel. del Sec. XVII. nat. di Delft.

MIRI (Francesco) abile Pittore di Leiden, morto sul fiore dei suoi anni nel 1683.

MIRONE, eccell. Scultore Greco, vivea verso il 442. av. G. C. La Vacca, ch' egli rappresentò, era un' op. mirabile. Ella servì di soggetto ad un gran num. d' Epigrammi Greci.

MIRON (Carlo) celeb. Vescovo d' Angers. era figlio di Marco Miron, primo Medico del Re Enrico III. d' una famiglia nobile, originaria di Catalogna, che produsse molti personaggi illustri. Fu nominato da Enrico III. al Vescovado d' Angers nel 1588. d' anni 18. e l' anno seguente ne prese il possesso, malgrado le opposizioni del Capitolo. Miron fu molto attaccato ad Enrico IV. gli rese gran servigi, e gli fece l' Orazion funebre nel 1610. che piacque assai. Rinunziò il suo Vescovado nel 1616. a Guglielmo Fouquet della Varenne con molte Badie, e fu molto accreditato in Corte. Dopo la morte di Guglielmo Fouquet avvenuta nel 1621. Miron fu di nuovo nominato Vescovo di Angers. Fu poi trasferito all' Arcivescovado di Lione nel 1626. ove m. ai 6. Agosto 1628. essendo

do allora il più vecchio Prelato di Francia.

MIRRA, madre d'Adone, e figl. di Cinira Re di Cipro, o d'Affiria, concepì, secondo la favola, una paſſione malvagia verſo ſuo padre, e giacque con lui ſenza che lo ſapeſſe, per l'aſtuzia della ſua nudrice. Ma poi quello Princ. avendo conoſciuto il ſuo delitto, la volle uccidere, il che obbligò Mirra a fuggirſene nell'Arabia, ov'ella partorì Adone, e fu trafmutata in un albero, che produce la Mirra. Molti dotti credono, che queſta favola ſia tolta dall'Iſtoria di Cam figlio di Noè, o da quella di Lot.

MISRAIM. V. Meſraim.

MISSON (Maſſimiliano) dopo d'aver fatto una gr. comparſa nel Parlamento di Parigi col ſuo ſpirito in qualità di Conſigliere pei Riformati, prima della rivocazione dell'Editto di Nantes ſi ritirò in Inghilterra, ove fu zelante Proteſtante, ed ove m. ai 16. Gen. 1721. Havvi di lui: 1. un Libro intitol. Nuovo viaggio d'Italia, la di cui miglior edizione è quella dell'Aia nel 1702. 3. vol. in 12. Queſt' Op. come tutte le altre, è molto cattiva, e piena di racconti ridicoli intorno alla credenza della Romana Chieſa.

MITRIDATE cel. Re di Ponto, ed il più crudele nemico dei Romani, dopò Annibale, ſucceſſe a Mitridate ſuo padre l'an. 123. av. G. C. di 13. an. in circa. Avendo fatto morire i due figliuoli di Laodice ſua ſorella, che avea avuto d'Ariarate Re di Cappadocia, s'impadronì di queſta Provincia, e nominò Re di eſſa ſuo figlio d'an. 8. Ma Nicomede Re di Bitinia, temendo che Mitridate, eſſendo padrone della Cappadocia, veniſſe ad invadere li ſuoi Stati, ſubornò un giovine, affinchè ſi chiamaſſe terzo figlio d'Ariarate, e mandò in Roma Laodice, ch'egli ſpoſato avea, dopo la morte del Re di Bitinia, per accertare il Senato, ch'ella avea avuto tre figliuoli, e che quello, che ſi preſentava, era il terzo. Mitridate ſi ſervì del medeſimo ſtratagemma, e mandò in Roma Gordio Ajo di ſuo figlio, per aſſicurare il Senato, che colui il quale egli avea fatto coronare Re della Cappadocia era figlio d'Ariarate. Il Senato per torre ogni lite, tolſe la Cappadocia a Mitridate, e la Paflagonia a Nicomede, e dichiarò libere queſte due Provincie. Ma quei di Cappadocia non curandoſi di queſta libertà, eleſſero per loro Re, con licenza del Senato, Ariobarzane, il quale s'oppoſe ai vaſti diſegni, che avea Mitridate ſopra tutta l'Aſia. Queſta fu l'origine dell'odio di Mitridate contro i Romani. Induſſe Tigrane Re di Armenia a fare la guerra ad Ariobarzane, il quale eſſendo ſtato vinto, Ariarate fu riſtabilito ſul trono 90. an. av. G. C. Ariobarzane ottenne un poſſente ſoccorſo dal pop. Rom. per rientrare ne' ſuoi Stati, e fece lega con Nicomede, Re di Bitinia, il quale diè gr. guaſto alle terre di Mitridate. Queſti portò le ſue doglianze al Senato, e non avendone avuto la ſoddisfazione che dimandava, levò una poderoſa armata, cacciò di nuovo Ariobarzane dalla Cappadocia, vinſe Nicomede, s'impadronì della Frigia, della Miſia, della Caria, della Licia, della Panfilia, della Paflagonia, e di tutte quaſi le Provincie dell'Aſia, e fece uccidere nel medeſimo tempo tutti i cittadini Rom. ch'erano in Aſia. Poi eſſendo paſſato il mare, s'impadronì della Tracia, della Grecia, della Macedonia, e di molte Città conſiderabili, ed in particolare di Atene 87. an. av. G. C. Egli minacciava già l'Italia, allora che Silla, il quale era ſtato mandato, per fargli la guerra, ripreſe Atene, e vinſe i ſuoi Generali, il che lo coſtrinſe a fare la pace coi Rom. 84. an. av. G. C. Mitridate ricominciò toſto la guerra con molti ſuoi vantaggi. Ma Lucullo gli fece levare l'aſſedio di Cizico, e lo vinſe in più attacchi. Si riſtabilì dopo la partenza di Lucullo; poi eſſendo ſtato vinto, e fugato da Pompeo 65. an. av. G. C. ſi ritirò nell'Armenia con Tigrane ſuo genero, il quale eſſendo ſtato pur anco vinto da Pompeo, Mitridate ſe ne fuggì verſo il Boſforo Cimmerio ſenza poter eſſer raggiunto. Finalmente avendo inteſo, che ſuo figlio Farnace s'era fatto dichiarar Re, egli diſperato s'uccife 64. an. av. G. C. dopo d'avere ſperimentato, che il veleno, al quale egli ſi era aſſuefatto, non gli potea dare la morte. Egli era un Princ. fuor di modo coraggioſo, e valoroſo, capace di formare, ed eſeguire i più gr. diſegni. Egli avea viaggiato molto, era dotto, amava i Letterati, e poſſedea più Lingue. Egli avea compoſto un trattato *de Arcanis morborum*, che Pompeo fece portare in Roma, e che il ſuo Liberto Leneo avea tradotto in latino. Egli fu che compoſe quella ſpecie di contravveleno, che chiamaſi col

col suo nome *Mitridate*. Il suo umore sanguinario oscurò lo splendore delle sue belle qualità.

MNEMOSINA, Ninfa, tenuta dai Poeti, come la madre delle Muse. Il suo nome in Greco significa *Memoria*.

MNESTEO, o MENESTEO, figlio di Peleo, fu fatto Re d'Atene, della quale s'impadronì col soccorso di Castore, e di Polluce, i quali cacciarono Teseo. Egli m. nell'Isola di Melo, dopo il ritorno dalla guerra di Troja verso il 1183. av. G. C. dopo d'aver regnato an. 23.

MOAC, cioè *figlio di mio padre*, Capo de' Moabiti, nacque dall'incesto di Lot con la sua figlia maggiore 1897. an. av. G. C.

„ MOCCIA (Gio. Simone) rinomato Architetto Nap. da cui fu tra „ l'altro fatta la Chiesa dello Sp. S. „ nel 1600. e fu caro a Ottavio Acquaviva Arcivesc. di Napoli, e a „ Paolo V.

„ MOCCIA (Pier Niccolò) Caval. „ Nap. nel XVI. Sec. scrisse un tratt. „ *De Feudis*, che si legge insieme con „ quello di Jacobuzio de Franchis impresso in Colonja nel 1591. in 8.

„ MOCENIGO (Andrea) fiorì circa „ gli an. 1523. n. d'una famiglia Veneziana delle maggiori, e più numerose, che fiorissero nella famosa „ Repubb. di Venezia, che in ogni „ tempo, e occasione produsse al mondo personaggi, e nelle lettere, e „ nell'armi celebri, e famosi. Egli „ fu di singolar eccell. nelle belle, e „ gravi scienze, e di segnalato giudizio. Del suo abbiamo: *De bello „ Turcarum & belli Cameracensis lib. 6.*

MODESTO Vesc. di Gerusalemme verso l'an. 620. avea composto molte Omelie, o Sermoni, dei quali Fozio ne adduce alcuni squarci nella sua Biblioteca. Modesto dice nel primo di quegli Squarci, che Maria Maddalena, dalla quale G. C. avea scacciato 7. demonj, era una Vergine, e che soffrì il martirio in Efeso, ove essa era andata a ritrovare S. Gio. l'Evangelista, dopo la morte della B. V. Ciò prova, che dal tempo di questo Vesc. di Gerusalemme, non erasi ancora immaginato, che Maria Maddalena fosse la stessa persona, che la femmina peccatrice, di cui fa menzione l'Evangelio.

MODREVIO (Andrea Fricio) Secretario di Sigismondo Augusto Re di Polonia verso la metà del Sec. XVI. era fornito di molto spirito, ed acquistossi gr. riputazione, e merito col suo sapere, e colle sue Op. ma fu propenso alle novelle opinioni, e favorì i Luterani, e gli Antrinitarj. S'affaticò molto per riunire tutte le società Cristiane in una medesima comunione: e Grozio lo annovera tra i Conciliatori della Religione. La sua princ. Op. è intit. *de Rep. emendanda* in 5. Lib. il primo dei quali tratta *de Moribus*, il secondo *de Legibus*, il terzo *de Bello*, il quarto *de Ecclesia*, il quinto *de Schola*. Quest'Op. è general. stimata.

MOINE (Stefano le) dotto Ministro della Rel. P. R. nacque in Baen nel 1624. Egli si rese valentissimo nelle Lingue Greca, e Latina, e nelle Lingue Orientali, e dettò Teologia in Leiden con molta riputazione, e m. in detta Città li 3. Apr. 1689. d'anni 65. Vi sono di lui molte Dissertaz. stamp. nella sua Raccolta intitol. *Varia Sacra* 2. vol. in 4. e qualche altra Op. Egli fu il primo, che pubblicò il Libro di *Nilus Doxopatrius*, appartenente ai Sinodi. Egli dicea d'avere molto faticato ad una nuova ediz. di Giuseppe l'Istorico; ma dopo la sua morte tra' suoi Scritti non si ritrovò cosa alcuna.

MOINE (Francesco le) uno dei più eccell. Pittori del Sec. XVIII. n. in Parigi nel 1688. e fu allevato nell'arte della Pittura dal Sig. Galloche, Professore dell'Accad. Egli medesimo fu poi fatto Prof. nella medesima Accad. Da esso fu dipinta la gr. Sala, che è sull'entrare degli appartamenti in Versailles, e che rappresenta l'Apoteosi d'Ercole. Egli impiegò an. 4. in dipingere questa Sala. Il Re per dargli un segno, ch'egli era soddisfatto, lo nominò nel 1736. suo primo Pittore, e gli diede poco dopo una pensione di 3000. lire, sebbene ne avesse di già una di 600. Diventò matto, per cagione di una gr. bile, durante la quale egli si diè più colpi di spada, per i quali m. ai 4. Giugno 1737. d'an. 49. * Il Conte di Caylus gli ha scrita la vita, e sta nel T. II. delle Vite dei primi Pittori del Re, Parigi 1752. *

MOINE (Gio. le) Vesc. di Meaux, e Card. nat. di Cressi nel Ponthieu. Fu molto stimato da Papa Bonif. VIII. il quale mandollo Legato in Fr. nel 1303. nel tempo, che egli avea qualche contrasto con Filippo *il Bello*. Fondò poi in Parigi un Collegio col suo nome, e m. in Avignone nel 1313.

MOINE (Pietro le) fam. Gesuita n. in Chaumont nel Bassigni nel 1602.

d'u.

d' una buona famiglia, e fecesi Gesuita in Nancì nel 1619. Fu il primo della sua Compagnia, che s' acquistò qualche riputazione colle sue Poesie Francesi, e m. in Parigi ai 22. Ag. 1671. d' an. 70. La più considerabile di tutte le sue Poesie è intitol. *S. Luigi, o la S. Corona riacquistata* sopra gl' Infedeli. Tutte le sue Poesie furono stamp. in Parigi nel 1671. in fogl. Havvi ancora di lui: 1. La vita del Card. di Richelieu: 2. un Lib. intitol. la *Divozione facile*, stamp. in Parigi nel 1642. in 8. Questo Lib. destò gr. rumore: 3. un piccolo Trattato dell' Istoria in 12. ed altre Op.

MOITOREL di Brainville (Antonio) val. Architetto, e Geometra, nat. di Pichange 4. leghe da Dijon, fu Agrimensore reale di Baliaggio, e della Vicecontea di Ravan, ove egli m. ai 4. Gen. 1710. d' an. 60. in circa. Havvi di lui un Tratt. della *Misura Universale*, ed altre Op. stimate.

MOLANO (Giovanni) valente Dottore, e Professore di Teologia in Lovanio, nativo di Lilla m. ai 18. Sett. 1585. d'anni 52. dopo d' aver pubblicato delle note sopra il Martirologio di Usgardo, ed altre Op. stimate. Non bisogna confonderlo con Giovanni Molano Rettore della Scuola di Brema morto nel 1585. Vi sono di questi delle Poesie, ed altri Scritti: nè con Gesaud Wolter Molano, dotto Luterano, morto ai 7. Sett. 1721. d'anni 89.

„ MOLARI (Agostino) conosciuto „ sotto il nome di Agostino di Fivizzano, luogo della sua nascita in To„ scana, Religioso dell' Ord. di S. Ago„ stino morto nel 1595. fu Confessore „ di Gregorio XIII. e di Clemente „ VIII. e Commendatore dello Speda„ le di S. Spirito in Saffia in Roma, „ e per tre fiate Vicario Generale del „ suo Ordine e Presidente ne' Capitoli „ Generali. Scrisse: *de vitu SS. Crucis* „ *Romano Pontifici præferendæ* Com„ *ment. Vita S. Augustini &c.*

MOLE' (Matteo) Signore di Lassy, di Camplastreux ec. e primo Presidente nel Parlamento di Parigi, nacque in detta Città nel 1584. d' una, nobile, ed antica Famiglia, originaria di Troyes nella Sciampagna, che ha dato alla Francia un gr. num. d' uomini eccellenti nella Toga. Egli fu ricevuto Consigliere nel Parlamento nel 1606. e fu fatto Presidente delle Suppliche del Palazzo, poi Procuratore Generale, e finalmente primo Presidente nel 1641. Egli m. mentre era Guardasigilli, ai 3. Genn. 1656. d' an. 72. dopo d' essersi fatto generalmente stimare per la sua probità, e pei suoi talenti, e pel suo zelo pel ben pubblico, e per la gloria dello Stato.

„ MOLES (Annibale) Napol. di u„ na famiglia originaria da Spagna, „ Reggente della Regia Cancelleria, „ e del supremo Consiglio d' Italia sot„ to Filippo II. stampò: *Decisiones su„ premi Tribunalis Reg. Cameræ Summ. „ Regni Neapl.: Responsa de legitima „ successione in Portugalliæ Regno pro „ Rege Castellæ Philippo II. & de „ Ducatu Britanniæ pro Serenissima „ Infante Isabella*. Bartolommeo Mo„ les della stessa famiglia Medico del „ XVI. sec. scrisse, e stampò: *Specu„ lum sanitatis: sive de sanitate con„ servanda liber*. Federigo Moles nel „ XVII. sec. diè alla luce delle stam„ pe una *Relazione Tragica del Vesu„ vio; Guerre entre Ferdinando II. „ Emperador Romano, y Gustavo A„ dolfo Rey de Svecia: Audiencia de „ Principes: Amistades de Principes*. „ Francesco Moles Giudice della G. C. „ della Vicar. e Presid. della Reg. Ca„ mera, Duca di Parate nel XVII. sec. „ fu altresì uomo dotto, e in molto „ conto al suo tempo. Giambattista „ Moles Francescano Riformato, che „ fu Commissario Generale in Roma „ nel XVI. sec. è Autore similmente „ di molte opere, che si possono ve„ dere nella *Biblioteca Ispana* di Nic„ colò Antonio par. 1. fogl. 493. Vin„ cenzio Moles fratello di Federigo, „ Medico famoso del suo tempo, scris„ se: *Pathologia de morbis in sacris „ literis, Madriti* 1642. *in* 4. *Philoso„ phia naturalis Corporis Christi, An„ tuerpiæ* 1641. *in* 4.

MOLEZIO (Giuseppe) cel. Filosofo, Medico, e Matematico del Sec. XVI. nativo di Messina, le di cui principali Op. sono Efemeridi, e delle Tavole, ch' egli nominò *Gregoriane*. Queste Tavole servirono molto per riformare il Calendario di Gregorio XIII. M. in Padova, ov' era Professore di Matematica, nel 1588. d' anni 57. e fu sepolto colla seguente Iscrizione:

Josepho Moletio
Messanensi
Doctrina, probitate, affabilitate
Viro Clarissimo,
Post egregiam operam datam
Vincentio Mantuæ Principi Serenissimo
Ad Mathematicas Disciplinas instituendo
Iisdem per annos XII.
In Gymnasio Patavino
Interpretandis operibus & lucubrandis,
Kalendario ex voluntate Gregorii XIII.
Pont. Max.
Et Serenissimæ Venetorum Reip. corrigendo
Ætate ann. LVII. extincto
Procuratores hæreditatis
Anno M. D. LXXXVIII.

„ Abbiamo di lui oltre l' *Efemeridi*; „ *Tabulæ Geographicæ ex Prutenicis* „ *deductæ pro motu octavæ Sphæræ, ac* „ *luminum; Discorso al Sig. Federigo* „ *Morando intorno alla Geografia.*

„ MOLFESIO (Andrea) Giureconsulto Napoletano, e Teologo, nativo di Ripacandida in Basilicata, Chierico Regolare nel XVII. Sec. diè alla „ luce delle stampe: *Commentariorum* „ *in Consuet. Neapolit.* vol. 3. *Promptuarium tripticis juris, sive Summæ* „ *Theologiæ*, vol. 2. &c.

MOLIERE (Giambattista Pocquelin di) cel. Poeta Francese, e tra tutti i Poeti Comici il più eccellente dopo la ristaurazione delle Lettere: nacque in Parigi nel 1620. da un padre, ch'era Cameriere, e Tapeziere del Re. Egli non conobbe fin all' età di 14. an. che la bottega di suo padre, il quale era nel medesimo tempo Mercatante di vecchi abiti, e che ottenne per lui la sua Carica; ma suo avo avendolo condotto alcune volte alla Commedia nel Palazzo di Borgogna, concepì dell' avversione per la sua professione, e lo pregò ad indurre suo padre a farlo studiare. Il che finalmente ottenne. Fu posto dunque in una pensione, d' onde andava agli studi de' Gesuiti. Egli vi conobbe Armando di Borbone, Principe di Contì, ch'era allora in Collegio, e strinse amicizia con Chapelle, e Bernier, ch' erano Studenti. Quest' amicizia gli procurò la conoscenza del cel. Gassendi, il quale gl' insegnò la Filosofia, come agli altri due Condiscepoli, sotto de' quali egli procurò d' istruirsi allor quando uscì dal Collegio. Suo padre essendo caduto infermo, fu obbligato di fare le funzioni del suo impiego presso Luigi XIII. che seguì nel suo viaggio di Narbona nel 1641. Nel ritorno a Parigi si risolvette di applicarsi interamente alla Commedia, alla quale era molto inclinato, e s' associò con alcuni giovani, ch' erano molto atti alla declamazione. Essi rappresentavano nel Sobborgo di S. Germano, e nel Quartiere di S. Paolo, e fu chiamata la sua compagnia *l' illustre Teatro*. Pocquelin prese allora il nome di Moliere, e compose delle piccole Commedie per le Provincie. La prima Commedia regolata, ch' egli compose, fu lo *Stordito* in 5. Atti. Egli la rappresentò in Lione nel 1653. e rappresentò pur anche lo *Sdegno amoroso, e le Preziose ridicole* alla presenza del Principe di Contì, che tenea gli Stati di Linguadoca in Beziers. Moliere avea allora 34. an. e la sua Compagnia fu onorata della protezione del Principe di Contì. Da Granoble egli andò a Roven nel 1658. e poi portossi a Parigi, ove ottenne la protezione di Gastone di Francia, il quale lo presentò al Re, ed alla Regina madre. Egli rappresentò alla presenza delle loro Maestà, ottenne la licenza di stabilirsi in Parigi, e di servirsi della Sala delle Guardie dell' antico Lovre: gli fu conceduta quella del Palazzo Reale, ov' egli rappresentò le sue Commedie nel 1660. Moliere ebbe una pensione di 1000. lire nel 1663. Finalmente la sua Compagnia rimase al servizio Regio nel 1665. Allora fu che si vide regnare il vero gusto della Commedia sopra il Teatro Francese. Moliere attaccò, e pose in ridicolo i Preziosi, i piccoli Padroni, i falsi Devoti, i Medici ignoranti, i vizi, ed i difetti del suo Sec. Egli era pur anche un buon Attore, ed eccellente Poeta nello stesso tempo. Egli superò se stesso nella rappresentazione dell' Ammalato immaginario,

nario, che è l' ultimo componimento ch' ei fece ; ma ficcome egli era ammalato dovvero, non potè finire la quarta rappresentazione, se non se con grande sforzo ; ed essendosi posto a letto in uscendo dal Teatro, si raddoppiò la sua tosse, e si ruppe una vena, e m. nel medesimo giorno a' 13. Febbrajo 1672. d' an. 52. Con gr. istento si ottenne la licenza dall' Arcivescovo di Parigi per seppellirlo nel Sacrato. Fu portato il suo corpo in S. Giuseppe, che dipende dalla Parrocchia di S. Eustachio. Tra le sue Commedie il *Misantropo*, *l' Ipocrito*, *le Femmine dotte*, *l' Avaro*, *il Festino di Pietro*, *il Cittadino Gentiluomo*, *la Preziosa ridicola*, sono capi d' Opera, che rendono immortale la sua memoria. L' Edizioni più stimate sono quelle d' Amsterdam nel 1669. 5. vol. in 12. colla vita dell' Autore, scritta da Leonoro di Gallois, Signore di Grimarest ; e quella di Parigi nel 1734. 4. vol. in 4. Sopra questa Edizione è stata fatta quella di Parigi nel 1739. in 8. vol. in 12.

MOLIERES (Giuseppe Privato di) Professore di Filosofia nel Collegio Reale in Parigi, e Membro dell' Accademia delle Scienze, nacque in Tarascone nel 1677. d' una Famiglia nobile, ed antica. Avendo abbracciato lo Stato Ecclesiastico si fece della Congregazione dell' Oratorio, e fu Discepolo del P. Malebranche. Uscì dalla detta Congregazione dopo la morte di questo celeb. Filosofo, e applicossi interamente alla Fisica, e alla Matematica. Egli si rese valentissimo, e fu fatto Professore nel Collegio Reale nel 1723. poi Membro dell' Accademia delle Scienze nel 1729. m. in Parigi a' 12. Maggio 1742. Le sue principali Opere sono le Lezioni di Fisica in 4. vol. in 12. nelle quali egli spiega le Leggi, la Meccanica, ed i movimenti de' Turbini Celesti, per dimostrarne la possibilità, e l' esistenza nel *Sistema del Piano*.

„ MOLIGNANO (Cesare) da Sor-
„ rento nel cominciamento del XVII.
„ Sec. stampò *una descrizione dell' ori-*
„ *gine*, *sito*, e *famiglie antiche di Sor-*
„ *rento in* 4. Giannantonio Molignano
„ d' Acquaviva in terra di Bari, Giu-
„ reconsulto dello stesso Sec. diè alla
„ luce : *Legalium altercationum cen-*
„ *turia prima*, *& secunda*, *Opus Theo-*
„ *rico-Practicum* ; *Promptuarium ju-*
„ *ris*, ed altre op. Gian-Girolamo Mo-
„ lignano della stessa famiglia, e circa
„ lo stesso tempo, oltre alcuni Poemi
„ compose *la Storia di Puglia*, *e quel-*
„ *la della Città d' Acquaviva*, e *dell'*
„ *origine*, e *antichità della medesima*,
„ *e degli uomini illustri in arme*, *e in*
„ *lettere*.

MOLINA (Luigi) fam. Gesuita Spagnuolo, nativo di Cuenza d' una famiglia nobile, entrò ne' Gesuiti nel 1553. d' an. 28. Egli fece i suoi studj in Conimbria, e dettò an. 20. Teologia nell' Università d' Ebora con riputazione. M. in Madrid li 12. Ottobre 1600. d' anni 65. Le sue principali Op. sono : 1. de' Commenti sopra la prima parte della Somma di S. Tommaso, in Latino : 2. Un gr. Trattato *de Justitia*, & *Jure* : 3. un Libro della Grazia, e del libero Arbitrio, stampato in Lisbona nel 1588. in 4. vol. in Latino. Fu quest' ultima opera, che destò tanto rumore nella Chiesa, e che divise i Domenicani in Tomisti, ed i Gesuiti in Molinisti, e che suscitò le fam. dispute sopra la Grazia, e sopra la Predestinazione. Papa Clem. VIII. istituì, per porre fine a queste dispute, la celeb. Congregazione, che chiamasi de Auxiliis ; ma dopo molte Assemblee di Consultori, e di Cardinali, ove i Domenicani, ed i Gesuiti disputarono alla presenza del Papa, e della Corte di Roma, non fu alcuna cosa decisa, e Papa Paolo V. sotto di cui queste Dispute continuarono, si contentò di dare un Decreto alli 31. Agosto 1607. col quale proibì agli uni, e agli altri di notarsi, e censurarsi scambievolmente, ed impose a' Superiori de' due Ordini di punire severamente coloro, i quali avessero trasgredito questa proibizione.

MOLINA (Antonio) Certosino Spagnuolo, nativo di Villanova degl' Infanti della Castiglia, del quale si ha un Trat. dell' *Istruzione de' Sacerdoti*, ed altre Opere stimate. Egli m. in odore di santità alli 21. Sett. verso il 1612. Non bisogna confonderlo con Luigi Molina, dotto Giureconsulto Spagnuolo, del quale si servì Filippo II. Re di Spagna ne' Consigli dell' Indie, e della Castiglia, che poi compose *de Hispanorum primogeniorum Origine*, *ac Natura*. Nè con Domenico di Molina celeb. Religioso Domenicano, nativo di Siviglia, che pubblicò nel 1626. una Raccolta delle Bolle de' Papi, intorno a' privilegi degli Ordini Religiosi.

MOLINET (Claudio di) Canonico Regolare, e Procurator Generale della Congregazione di Santa Genevieffa, ed

uno

uno de' più dotti Antiquarj del Secolo XVII. nacque in Chalons nella Sciampagna nel 1620. d'una famiglia nobile, ed antica. Andò in Parigi a finire i suoi studj, e s'applicò poi a discoprire ciò che vi è di più occulto nell' Antichità. Fece un Gabinetto considerabile pieno di cose curiose, e pose la Biblioteca di S. Genevieſa in Parigi in uno stato, che la rese cel. M. alli 2. Settemb. 1687. d' an. 67. Le sue principali Op. sono: 1. una Edizione delle Lettere di Stefano, Vescovo di Tornay con dotte note: 2. l' Istoria de' Papi per via di Medaglie, da Martino V. fin ad Innocenzo XI. 3. delle Riflessioni sopra l' origine, e l'antichità de' Canonici Secolari, e Regolari: 4. un Trat. de' differenti abiti de' Canonici: 5. una Dissertazione sopra la Mitra degli antichi, ed un' altra sopra una Testa d' *Iside* trovata in Parigi.

MOLINETTI (Guglielmo) dotto Scrittore del Sec. XVII. nacque in Dublin nel 1656. Fu generalmente stimato per la sua probità, e pel suo sapere. Fu istitutore d' una Società di Dotti in Dublin simile alla Società Reale di Londra, ed ottenne impieghi considerabili. Egli era intimo amico di Locke, e m. pel male di pietra agli 11. Ott. 1698. Havvi di lui un Trattato di Dioptrica, la Descrizione del Telescopio di sua invenzione, ed altre Op. stimate.

MOLINETTI (Antonio) cel. Medico, nat. di Venezia, insegnò, ed esercitò la Medicina in Padova con una riputazione straordinaria, e m. in Venezia verso il 1675. Egli era uno de' più valenti Anatomici del Sec. XVII. E' molto stimato il suo Trattato de' Sensi, e de' loro Organi, stampato in Padova nel 1669. in 4.

MOLINIERE (Giambatista) fam. Predicatore del Sec. XVIII. nacque in Arles verso il 1675. Entrò nella Congregazione dell' Oratorio nel 1700. E predicò poi in Aix, in Tolosa, in Lione, in Orleans, ed in Parigi, ov' egli m. a' 15. Mar. 1743. di an. 70, in circa. Vi sono di lui 14. vol. di Sermoni in 12. ed altre Op. Non bisogna confonderlo con Stefano Moliniere Dottore, e Predicatore del Sec. XVII. nat. di Tolosa, del quale vi sono molte Op.

„ MOLINO (M. Girolamo) Venez„ ziano, morto nel 1569. Abbiamo di „ lui tra l' altro *le Rime* stampate do„ po la sua morte.

MOLINOS (Michele) fam. Sacerdote Spagnuolo, nacque nella Diocesi di Saragozza nel 1627. andò a stabilirsi in Roma, ove fu stimato per un gr. Direttore di spirito, e salì in gran credito appresso le più illustre persone, come pur anco appresso de' Papi. Insegnò una nuova Dottrina sopra la misticità, e fece ogni sforzo per seminarla in Italia. I suoi Discepoli furono chiamati *Quietisti*; perchè il principal punto della loro dottrina era, *che bisogna annientirci per unirsi con Dio*, e dimorare poi in una perfetta quiete, cioè, in una semplice contemplazione di spirito, senza fare alcuna riflessione, e senza inquietarsi in alcun modo di ciò che può avvenire al corpo. Alcuni aggiungono, che Molinos, ed i suoi discepoli più av. s' innoltravano, e che insegnavano in Teorica ed in Pratica, che si può, senza peccare, darsi in preda ad ogni sorta di dissolutezza, purchè la parte superiore, cioè l' anima, dimori unita a Dio coll' orazione di *quiete*. Ma altri sostengono, che ciò è asserito senza prova. Comunque sia la cosa, Molinos scrisse la sua Dottrina in un Lib. Spagnuolo ch' egli intitolò la *Condotta spirituale*, ed in altri scritti, ov' egli inserì la sua *Orazione di quiete*. Le sue Opere essendo state deferite all' Inquisizione di Roma nel 1687. Molinos fu carcerato, e gli fu fatto il processo. Tutti i suoi Libri, e tutti i suoi scritti furono condannati alle fiamme. E l' Inquisizione dichiarò con un Decreto a' 28. Agosto del medesimo anno, che Michele Molinos avea insegnato de' Dogmi falsi, e dannosi, e che la sua Orazione di *quiete* era contraria alla Dottrina della Chiesa, e alla purità della pietà Cristiana. Condannò nel medesimo tempo 68. proposizioni, cavate da' suoi scritti, come eretiche, scandalose, e piene di bestemmie. Molinos fu obbligato di abiurare pubblicamente i suoi errori, sopra un palco eretto nella Chiesa de' Domenicani, ove intervenne il Sacro Collegio; fu poi condannato ad una stretta prigione, e perpetua, ov' egli m. a' 29. Dicembre 1696. d' anni 60. Fu arrestato dopo d' avere 22. anni sparsa per Roma la pernicios sua dottrina.

MOLLERO (Enrico) celeb. Teologo Protest. nat. di Hamburgo, morto nel 1589. del quale si hanno de' Commenti sopra Isaia, e sopra i Salmi, e delle Poesie Latine. Egli era dottiſe. nella lingua Ebraica. Non bisogna confonderlo con Daniele Guglielmo Mollero, nat. di Presburgo, il quale dopo d'

po d'avere imparato le lingue Orientali, viaggiò per tutta l' Europa, e fu Professore d' Istoria, e di Metafisica, e Bibliotecario nell' Università d' Altorf, ove egli m. li 25. Feb. 1712. d' anni 70. essendo nato in Presburgo nell' Ungheria li 26. Maggio 1642. Vi sono di lui molte Op. Nè con Giovanni Mollero, nat. di Flensburgo nel Duc. di Sleswich, che si rese valentiss. nell' Istoria Letteraria, principalm. de' Paesi Settentrionali, e m. in Flensburgo ai 20. Ott. 1725. d' an. 74. La sua principal Op. è intit. *Cimbria Litteraria*. 3. vol. in fogl. Contiene l' Istoria Letteraria, Ecclesiastica, Civile, e Politica di Danimarca, di Sleswich, di Holstein, di Hamburgo, di Lubec, e de' paesi vicini.

„ MOLLICA (Francesco) Scultore „ Nap. discepolo di Naccarini, di cui si „ trovano nel Gesù Nuovo un Crocifis„ so, la Vergine addolorata, e S. Gio. „ Evangelista

MOLOCH, cioè Re, fam. Dio degli Ammoniti, al di cui Idolo si sacrificavano de' figli, e degli animali. Dicesi, ch' egli fosse un busto, o mezzo corpo di uomo, che avea una testa di vitello, e tenea le braccia distese. Questo mezzo corpo era posto sopra d' un forno, ove si accendeva un gr. fuoco. Faceansi passare i figli per questo fuoco, per essere purificati con questa cerimonia, e per timore, che i loro gridi fossero intesi, si facea un gr. rumore co' tamburi, ed altri strumenti, co' quali affordavano gli spettatori. La Sacra Scrittura rimprovera sovente agli Ebrei questa sorta di sacrifici a Moloch.

MOLORCO, vecchio Pastore del Paese di Cleone nel Regno d' Argo, accettò in sua Casa con gr. onore Ercole mentre passava da quelle parti. Questo Eroe per riconoscenza uccise in sua grazia il Leone Nemeo, che struggea tutto il paese d' intorno. In memoria di questo beneficio furono istituite in onor suo le feste chiamate dal suo nome *Molorchiane*.

MOLSA, o MOLZA (Francesco Maria) uno de' più cel. Poeti del sec. XVI. nat. di Modena, s' acquistò una gr. riputazione co' suoi versi Latini, ed Italiani, e sarebbe pervenuto ad uno stato riguardevole nel mondo, se fosse stato più regolato, e più prudente. Egli m. per le sue dissolutezze nel 1544. Sono principalmente stimate le sue Elegie, ed il suo componimento sopra il divorzio di Enrico VIII. Re d' Inghilt. e di Caterina d' Aragona.

Le altre sue Poesie sono: 1. Gli Epigrammi: 2. *Nympha Tiburina* in latino come le Elegie: 3. Rime: 4. Versi in lode della Insalata, e dei Fichi. Paolo Giovio *ne parla con molta lode*.

MOLSA, o MOLZA (Tarquinia) pronipote del precedente, ed una delle più illustri Dame del suo tempo pel suo sapere, e pel suo spirito, avea congiunto una soda virtù a tutte le grazie del suo sesso. Essendo rimasta vedova senza poter avere alcun figl. non volle più rimaritarsi, e si portò come Artemisia, sebbene fosse molto giovane, ed i suoi parenti desiderassero, ch' ella passasse alle seconde nozze. S' applicò tutta allo studio, si rese valente nelle Belle Lettere, e nelle Lingue Greca, Latina, ed Ebraica. Il Tasso, il Guarini, e gli altri gr. uomini del suo tempo talmente la stimavano, che le mandarono le loro Op. acciocchè l' esaminasse: ella fu in gr. considerazione nella Corte di Alfonso II. Duca di Ferrara, ed il Senato Rom. la onorò nel 1600. con tutta la sua Fam. del Dritto, e Privilegio di Cittadina Romana.

„ MOLZA (Mario) da Modena visse „ nel Sec. XVI. nel quale anche m. „ l'anno 1648. Scrisse sì bene in versi „ latini e volgari, che il Flaminio li „ fe' questo Epitaffio:

Postea dum numeros dulcis mirabitur etas
Sive Tibulle tuos, sive Petrarcha tuos;
Tu quoque Molsa pari semper celebrabere fama,
Vel potius titulo duplice major eris;
Quidquid enim laudis dedit inclita musa duobus
Vatibus, hoc uni donat habere tibi.

MOMBRIZIO (Bonino) Poeta del Sec. XV. nativo di Milano, del quale si hanno oltre le sue Poesie stimate, gli Atti de' Santi in 2. vol. in fogl. *Fra le Poesie vi è un Poema sulla Passione di G. C. e una traduzione in versi Latini della Teogonia d' Esiodo.*

MOMO Dio della Buffoneria, secondo la Favola, era figlio del Sonno, e della Notte. Egli mettea in ridicolo

gli

gli Dii, e gli uomini. Essendo stato scelto da Vulcano, Nettuno, e Minerva per giudicare dell' eccellenza delle lor Op. egli le vituperò tutte. Nettuno per non avere messo al Toro le corna dinanzi agli occhi, o almeno alle spalle, acciocchè desse più forti colpi. Minerva per non avere fabbricata la sua casa mobile, a fine di poterla trasportare allora che vi fosse un cattivo vicino. E Vulcano perchè non avea posto una finestra al cuor degli uomini, per la quale si fossero potuti vedere i loro più secreti pensieri.

MONACA (S.) madre di S. Agost. nacque nel 332. da parenti Cristiani, e fu maritata a Patricio Cittad. di Tagaste nella Numidia, dalla quale ebbe due figli, e una figlia; essa convertì suo marito, ch' era Pagano, dopo d' aver colle sue preghiere, e lagrime ottenuto la conversione di S. Agostino suo primo nato, il quale si era dato in preda ai piaceri del sec. e seguiva gli errori de' Manichei. M. in Ostia nel ritorno suo in Africa l' anno 387.

„ MONACA (Andrea della) da „ Brindisi, Maestro Carmelitano nel „ XVII. Sec. diè alla luce delle stam„ pe, *Memorie istoriche dell' antichissima Città di Brindisi*.

„ MONACA, (Vincenzo della) Ar„ chitetto Napoletano, *vedi* Cavagni.

„ MONACI (Lorenzo de') Venez. „ fiorì nello scadere del Sec. XIV. e „ cominciamento del susseguente. Servì „ per qualche tempo il Senato della „ Repub. con carattere di Segret. dal „ qual impiego fu poscia promosso all' „ onorevol posto di gr. Cancelliere nel „ Regno di Candia. Si distinse in più „ generi di Letterat. al suo tempo dagli „ altri, avendo scritto, e come Istor. e „ come Oratore, ed eziandio in qualità „ di Poeta. M. in Candia assai vecchio „ nell' anno 1429. Lasciò: *Chronicon „ de rebus Venetor. ab V. C. ad annum „ MCCCLIV. sive ad conjurationem „ Ducis Faletro*; *De bello Carrarien„ si*, che si legge in fine di esso Cro„ nico; *Sermo editus in celebritate „ exequiarum quondam nobilis. D. Vi„ talis Landa*; *Histor. de Carolo II. co„ gnomento parvo, Rege Hungariæ, „ sive Carmen metricum de Caroli Par„ vi lugubri exitio, ipsa gestarum re„ rum ætate ab hoc auctore scriptum*: „ *Pia descriptio miserabil. casus illustr. „ Regin. Ungariæ*, ch' è altresì un „ Poema Latino. Il libro IV. del suo „ Cronico fu impresso in Venezia nel „ 1631. col Tit. *Funesta postis, qua „ anno a Christo nato* 1348. *Venetam urbem afflixit, descriptio ex lib. IV. „ Mss. Histor. Venetarum Laurentii de „ Monacis majoris Curiæ Ducalis Notarii &c. in* 4. Felice Osio pubblicò „ l' intero lib. XIII. che tratta de' „ fatti di Ezelino, il Tiranno di Pa„ dova; e va stamp. colla Cronica di „ *Rolandino* Grammatico, e cogli Scrit„ tori delle *cose Padovane* aggiunti alla „ Storia Augusta di Albertino Mussato. „ Venez. 1636. in fogl. e nel Tom. 8. „ della Collezione degli Scrittori delle „ cose Italiane. Ma ora si ha intero „ pubblicato in Venez. colle stampe del „ Remond. per opera dell' infaticabile „ Sig. Flaminio Cornaro Senator Venet.

„ MONACO (Flaminio) Giureconf. „ Cosentino del XVII. sec. scrisse, *l' „ addizioni alle decisioni del S. C. di „ Napoli di Giantommaso Minadojo*. „ Maurizio Monaco della Congr. Cas„ inese, e di S. Severino di Nap. nel „ XVI. sec. stamp. un' opera col tito„ lo: *Collyrium mentis, in quo ple„ raque Christi nomina ex veteri, no„ voque testamento excerpta, quibus„ dam scholiis notantur*. Michele Mo„ naco di Capua, uom di Chiesa, e Ca„ nonico del XVII. sec. stampò: *San„ ctuarium Capuanum*, oltre altre o„ pere. Paolo Monaco Casinese, che „ fiorì intorno agli anni di Cristo, „ 680. come vuole *Sigeberto Gembla„ cense de illustribus Eccles. Script. cap.* „ 80. fu per la sua dottrina scelto dall' „ Imperad. Carlo Magno, scrisse *la vi„ ta di S. Gregorio I. e i gesti de' Ve„ scovi Metensi*.

„ MONACO (Guglielmo) Scultore, „ e gettator di metalli Napol. fiorito „ nel Regno degli Aragonesi. Le vit„ torie di Ferdinando I. che si veg„ gono scolpite nella porta interiore del „ Castel nuovo di Nap. sono sue Op.

„ MONACO (Tommaso del) Sici„ liano dell' Ordine de' Predicatori, „ Maestro di Teolog dottissimo, m. in „ Palermo nel 1613. pubblicò col„ le stamp. *Logic. cursus Philosoph. &c.*

„ MONALDI (Benedetto) detto „ de Ubaldis, perchè fu erede di Fran„ cesco Ubaldi suo zio, e morto nel „ 1644. si distinse col suo merito assai „ nella Corte Romana, ove fu Udito„ re di Rota, e indi Datario del Card. „ Barberini, Legato in Francia, e in „ Ispagna. Urbano VIII. gli diè il „ Cappello di Card. col Tit. de' Santi „ Vito e Modesto, e fu patimente Ve„ sco.

„ scovo di Perugia sua patria. Compo-
„ se un vol. di *Decisioni* della Rota,
„ che pubblicò nel 1654. nella stessa
„ Città di Perugia colle note di To-
„ tello. *Ciaccon. Ughell. ec.*

„ MONALDI (Guido) Fiorentino
„ visse nel XVI. Sec. e di lui abbiamo
„ un *Diario* dal 1340. fino al 1381. al-
„ legato nel Vocabol. della Crusca.

„ MONALDIS (Monaldo de) fu Re-
„ ligioso dell' Ord. di S. Francesco, Pro-
„ curatore di grido, e Procurator Ge-
„ nerale dello stesso suo Ord. e final-
„ mente Vescovo di Melfi nel 1328. E-
„ gli m. nel 1332. e di lui ci lasciò u-
„ na *Somma* del Dritto Canonico.

MONARDES (Nicola) cel. Medico Spagnuolo del Sec. XVI. nat. di Siviglia, del quale havvi un trattato delle *Droghe dell' America*, e molte altre eccellenti Op. e m. nel 1577.

„ MONCATA (Vincenzo) di Cata-
„ nia, Gesuita nato nel 1609. e m.
„ nel 1694. lasciò dati alle stampe al-
„ cuni Trattati di *Morale*.

MONCHY (Carlo di) Marchese d' Hocquincourt, e Maresciallo di Francia, noto sotto il nome del Maresciallo d' Hocquincourt, era figlio di Giorgio di Monchy Gran Prevosto del palazzo del Re di una nob. ed antica famiglia di Piccardia, feconda in persone di merito. Egli si segnalò col suo valore, e colle sue belle azioni in molti assedi, e battaglie. Comandò l' ala destra dell' armata Franc. nella battag. di Rethel ai 15. Dic. 1650. e fu fatto Maresciallo di Franc. ai 5. Genn. 1651. Vinse gli Spagnuoli nella Catalogna, e forzò le loro linee avanti di Arras; ma per qualche dispiacere, ch' egli pretendea di aver ricevuto dalla Corte, abbracciò il partito de' nemici, e fu ucciso innanzi Dunkerque ai 13. Giug. 1658. mentre volea riconoscere le linee dell' armata Franc.

MONCHY, o DEMOCHARES, *vedi* Monchy.

MONCK (Giorgio) Duca di Albemarle, e Generale delle armate d' Inghilt. nacque ai 6. Dicemb. 1608. d' una famiglia nob. ed ant. Egli si segnalò nelle truppe di Carlo I. Re d' Inghil. ma essendo stato fatto prigione dal Cavalier Earfax, fu posto in prigione nella Torre di Londra. Ricuperò poi la sua libertà molti anni dopo, e condusse un Reggimento contro gl' Irlandesi Cattolici. Dopo la tragica morte di Carlo I. gli fu dato il comando delle truppe di Cromwel nella Scozia. Egli sottomise questo paese, ed essendo poi fatta la guerra contro gli Olandesi, egli riportò nel 1613. una vittoria contro la flotta Olandese, nella quale l' Ammiraglio Tromp fu ucciso. Cromwel essendo morto nel 1658. il General Monck fece proclamare in Edimbourg Riccardo figlio di Cromwel Protettore, seguendo gli ordini del Concilio d' Inghilt. ma avendo ricevuto nel medesimo tempo lettere dalla parte del Re Carlo II. il quale lo eccitava a seguire il suo partito, tosto si determinò di ristabilire questo Princ. sopra il trono, e dopo d' avere dissimulato qualche tempo, per prendere delle misure più efficaci, e per condurre a fine con sicurezza un' impresa sì pericolosa, egli dichiarò il suo pensiero alla sua armata, la quale di ciò diede chiari segni di allegrezza. Egli marciò subito verso Londra, e vi fece proclamare Re Carlo II. agli 8. Marzo 1660. Egli partì allora da Londra, per andare incontro al Re a Dauvres. Questo Principe per dargli de' segni singolari della sua riconoscenza, e del suo amore, l' abbracciò, lo fece Generale delle sue armate, suo Gr. Scudiere, Consigliere di Stato, Tesoriere delle sue Finanze, e Duca di Albemarle. Continuò a rendere i servigi i più importanti al Re Carlo II. e m. colmo di gloria, e di beni li 3. Genn. 1679. Egli avea un' aria grave, e maestosa, uno spirito non troppo brillante, ma sodo, fermo, e sempre simile. Era amante della virtù, e non potea soffrire l' ingiustizia, anche ne' soldati, sovente ripetendo, che un' armata non dee servire d' asilo a' ladri, ed a' sollevati. La sua Vita scritta da Tommaso Gumbe è stata tradotta in Franc. da Guido Mouge.

MONCONYS (Baldassarre) famoso viaggiatore, era figlio del Luogotenente di Lione. Dopo d' avere studiato in detta Città, e nella Spagna la Filosofia, e Matematiche, egli viaggiò nell' Oriente, ove non avendo trovato di che trattenersi ritornò in Francia, e fu stimato da' Dotti, e soprattutto dagli Amatori della Chimia. Egli morì in Lione sua patria alli 28. Aprile 1665. I suoi viaggi sono stati stampati in 3. vol. in 4. Contengono cose curiose.

„ MONETA da Cremona fu Profes-
„ sore in Bologna, e indi Religioso
„ dell' Ordine di San Domenico nel
„ XIII. Sec. Egli scrisse contro gli E-
„ retici, e una *Somma* de' tali di co-
„ scienza detta *Summa Monetana*.
„ Ma questo non è da confondersi con

„ Gian-

„ Giampietro Moneta Barnabita, che „ ſcriſſe: *De Decimis: De Diſtributio-* „ *nibus: De Optione Canonica: De Ju-* „ *dicibus Conſervatoribus: De Commu-* „ *tat. Ultimar. voluntatum*.

„ MONFORTE (Antonio) della Ca- „ ſa de' Signori di Laurito, nacque „ nel 1644. inclinato alle Matemati- „ che, nelle quali fin da' ſuoi teneri „ anni diè a conoſcere, che render ſi „ dovea glorioſo; quindi appena giunto „ all' attitudine d' apprender l' Uma- „ ne Lettere, fu applicato agli ſtudj; „ ed iſtrutto nell' Erudizione da Mon- „ ſignor Bonaventura Clario Veſcovo di „ Potenza, fu in breve tempo ſtimato „ dal medeſimo atto ad applicarſi alle „ ſcienze più ſublimi. Egli diè prima „ opera alla Leggi nello Studio Napol. „ ſotto la diſciplina di Giuſeppe Pul- „ carelli, ch' era allor primario Cat- „ tedratico; indi alla Filoſofia dal famo- „ ſo Lionardo da Capova, apparando „ nello ſteſſo tempo li principi della „ Geometria dal celeb. Tommaſo Cor- „ nelio, Cattedratici ambo di profon- „ da letteratura. Dopo ſi trasferì in „ Roma, in Firenze, ed in altre Cit- „ tà d' Italia, con animo ſempre d' „ apparar nuove coſe, e conoſcere al- „ tri Letterati viventi; e ſebbene dipoi „ ritirato ſi foſſe in Napoli ſua patria, „ non guari dopo ſi poſe novellamente „ a viaggiare, e paſsò fino a Coſtanti- „ nopoli, dal qual viaggio ritornato „ m. finalmente in queſta Metropoli, „ laſciando di ſe gran ſegni della ſua „ dottrina, e della ſua perizia nelle co- „ ſe Matematiche in tre ſue Opere, „ che or anche ſi leggono da' Letiera- „ ti; cioè: *Epiſtola ad Clariſſimum* „ *& eruditiſſimum Virum Antonium* „ *Magliabecchi, continens ſolutiones* „ *problematum, quæ Leidenſis Geome-* „ *tria poſt tabulam latens propoſuit*; „ ſtampata nel 1675. e due Opuſco- „ li pubblicati nel 1699. uno *De ſide-* „ *rum intervallis, & magnitudinibus*: „ l' altro *De problematum determina-* „ *tione*.

MONFORT (Simone Conte di) 4. del nome, ſoprannomato il Forte, e 'l Macabeo, era figlio di Simone III. Signore di Monfort, piccola Città 10. leghe diſtante da Parigi. Conte d' Eureux ec. d' una Caſa illuſtre, e molto in fiore del Sec. X. Dopo d' avere dato de' ſegni del ſuo valore in un viaggio d' Oltremare, e nelle guerre contro la Germania, e contro gl' Ingleſi, fu ſcelto per Capo della Crociata contro gli Albigeſi nel 1209. Simone di Monfort ſi reſe molto celebre in detta guerra. Egli preſe Beziers, Carcaſſona, e fece levar l' aſſedio a Caſſelnau, e riportò una gran vittoria nel 1213. ſopra Raimondo Conte di Toloſa, e ſopra i Conti di Foix, e di Cominge. Papa Innocenzo III. ed il IV. Concilio Generale Lateraneſe gli diedero l' Inveſtitura del Contado di Toloſa nel 1215. del quale egli ne fece offerta al Re Filippo *Auguſto*. Simone Monfort fu ucciſo nell' aſſedio di detta Città ai 25. Giugno 1218. d' un colpo di pietra gittata da una femmina.

MONFORT (Amauri di) figlio del precedente, e d' Alix di Montmorency, volle continuare la guerra contro gli Albigeſi; ma non avendo forza baſtevole per reſiſtere a Raimondo il *Giovine* Conte di Toloſa, egli cedette a Luigi VIII. Re di Francia i Diritti, ch' egli avea ſopra il Contado di Toloſa, e ſopra le altre Terre ſituate in Linguadoca. Il Re S. Luigi lo fece Conteſtabile di Francia nel 1231. poi eſſendo ſtato mandato in Oriente a ſoccorrere i Criſtiani di Terra Santa, fu fatto prigione in una battaglia data avanti Gaza, e condotto in Babilonia. Fu poi liberato nel 1241. e m. in Otranto nel medeſimo anno eſſendo di ritorno in Francia.

MONGOMERI (Gabriele di Lorge, Conte di) Gentiluomo Franceſe, Capitano della Guardia di Scozia del Re Enrico II. è famoſo nell' Iſtoria di Francia per le ſue diſgrazie, e pel ſuo valore, nel tempo delle allegrezze, che ſi fecero nelle nozze d' Eliſabetta di Francia con Filipgo II. Re di Spagna. Il Re Enrico II. padre di queſto Principe, volle gioſtrare contro il Conte di Mongomeri, ch' era eccellente nel maneggiare l' armi de' tornei. Queſto Conte fece tutto ciò che potè per iſcuſarſi; ma il Re gli comandò sì aſſolutamente, che fu coſtretto di obbedire. La lancia del Conte eſſendoſi ſgraziatamente rotta contro la corazza del Re, una ſchoggia gli ſerì sì forte l' occhio deſtro, che cadde a terra ſenza conoſcimento ai 30. Giugno 1559. ed 11. giorni dopo morì. Prima di morire avea comandato il Re, che Lorge non foſſe inquietato, perchè era innocente di queſta diſgrazia. Con tutto ciò il Conte credette di doverſi ritirare in Inghilterra, d' onde poi paſsò in Francia duranti le guerre civili. Egli ſi ſegnalò col ſuo valore nel partito de'

Calviniſti, e loro reſe ſervigi importantiſſimi. Ma il Signore di Matignon, che fu poi Mareſciallo di Francia, avendolo fatto prigione di guerra in Domfront, lo diede con ribrezzo in mano della Regina Caterina de' Medici, la quale gli fece fare il proceſſo. Fu condannato al taglio della teſta nella Piazza di Greve, e la ſua poſterità degradata di nobiltà; il che fu eſeguito in Parigi ai 26. Giugno 1574. M. con molta coſtanza, laſciando 9. figliuoli, tutti valoroſi, e prodi Capitani. Courbouzone ſuo fratello, celeb. nelle guerre del ſec. XVI. laſciò un figlio nomato Luigi ec. del quale vi ſono molte Op.

MONICA (S.) *Vedi* Monaca.

„ MONIGLIA (Giuſeppe Gaetano) „ morto nel 1750. pubblico Lettore „ nell' Univerſità Fiorentina, prima „ dell' Iſtituta Civili, ed indi delle „ Canoniche. Fu anche per molti anni „ Lettore di Cavalleria nell' Accade„ mia de' Nobili, ſotto la protezione „ de' Gr. Duchi di Caſa Medici. A „ molte Accademie fu aſcritto, all' „ Arcadia, all' Accademia Fiorentina, „ a quella della Cruſca, e a quella de„ gli Apatiſti, della quale fu ancor „ Segretario, ſiccome lo fu dell' Acca„ demia del Diſegno. Si ritrovano di „ lui parecchie *ſcritture* fatte come „ Avvocato con profonda dottrina, e „ anche alcuni Drammi, e altri poeti„ ci componimenti.

MONIMA di Mileto celebre per la ſua bellezza, per la ſua caſtità, così fattamente piacque a Mitridate, che queſto Principe tentò tutti i mezzi poſſibili per farla conſentire alla ſua paſſione; ma ella non volle giammai aderirvi, fuori che la ſpoſaſſe. Queſta virtuoſa Principeſſa fece un fine tragico, perchè Mitridate amandola ſocoſamente, ed eſſendo ſtato vinto da Lucullo, e temendo, ch' eſſa cadeſſe nelle mani de' nemici, le mandò l' ordine di morte. Ella tentò di ſoffocarſi col proprio ſuo diadema, il quale eſſendoſi rotto, lo gittò per terra, e ſputogli ſopra, e porſe la gola a Bacchide, Eunuco di Mitridate, eſecutore dell'ordine di queſto barbaro Principe. Bacchide le tagliò la teſta 63. anni av. G. C. Mitridate avea dato il Governo d' Eſeſo a Filopemene, padre di Monima.

MONINO (Giovanni Edoardo di) nat. di Gy, nel Contado di Borgogna, pubblicò un gr. num. di componimenti Poetici ſotto il Regno d' Arrigo III. e fu tenuto per uno de' più begli ingegni del ſuo Sec. Fu aſſaſſinato nel 1586. d an. 26.

MONNOYE (Bernardo della) Poeta Franceſe, ed uno de' più valenti, e giudicioſi Critici del ſuo Sec. nacque in Dijon li 15. Giugno 1641. Dimoſtrò dalla ſua fanciullezza gran diſpoſizioni per le Belle Lettere, e per le Scienze, e a' applicò allo ſtudio portato dalla ſua propria inclinazione. Egli ſi fece ricevere Correttore nella Camera de' Conti di Dijon agli 11. Marzo 1672. L' occupazione di queſta Carica non l' impedì d' imparare bene le Lingue Greca, Latina, Italiana, e Spagnuola, l' Iſtoria, e la Letteratura. Egli ottenne il premio nell' Accademia Franceſe nel 1671. col ſuo Poema del *Duello abolito*, che fu il primo di quelli, che l' Accademia diſtribuì. Gli altri ſuoi componimenti, che pur anco ottennero il premio, ſono intitolati: *La gloria dell' Armi*, e *delle Belle Lettere ſotto Luigi XIV.* per il 1675. *Le gr. coſe fatte dal Re per la Religione* per il 1683. Finalmente per il 1685. *La gloria acquiſtata dal Re nel condannare ſe ſteſſo nella ſua propria cauſa*. Il ſuo componimento intitolato: l' Accademia Franceſe ſotto la protezione del Re, eſſendo ſtato mandato troppo tardi nel 1673. non potè eſſere ammeſſo all' eſame. Coltivò nel rimanente de' ſuoi dì con aſſiduità le Belle Lettere, e continuò ad arricchire il pubblico co' ſuoi Scritti. M. in Parigi ai 15. Ott. 1728. d'anni 88. Le ſue principali Opere, oltre quelle, di cui parlammo, ſono: 1. delle Poeſie Franceſi ſtampate nel 1716. e nel 1721. 2. delle novelle Poeſie ſtampate in Dijon nel 1743. in 8. 3. delle note ſopra i *Giudici de' Dotti* di Baillet, e ſopra l' Anti-Baillet di Menagio: 4. delle note ſopra le Menagiana dell'edizione del 1715. in 4. vol. con una Diſſertazione curioſa ſopra il Lib. *De Tribus Impoſtoribus*: 5. de' *Natali* (Noels) Borghignoni, che è tenuto pel ſuo capo d' Opera: 6. delle note ſopra la Biblioteca ſcelta di Colomies: 7. delle Poeſie Latine. Il P. Oudin gli ha fatto un elegante epicedio.

Noels ſono cert' arie di Muſica, e certi canti compoſti per la feſta del Natale.

„ MONODO (Pietro) Geſuita „ morto nel 1644. fu di Chambery nel„ la Savoja; e ſtampò trall' altro un „ Trart. del *Tit. Regio*, dovuto alla „ Sereniſs. Caſa di Savoja, inſieme con

„ un

„ un ristretto *delle rivoluzioni del* „ *Reame di Cipro*, appartenente alla „ Corona.

„ MONOPOLITANO (Girolamo) „ dell' Ordine de' Predicatori, nel XVI. „ Sec. scrisse: *Enchiridion de necessitate bonorum operum, & veritate Sacramenti Eucharistiæ adversus Zuinglium*.

„ MONOSINI (Angelo) Fiorent. „ fu uom di Chiesa, e nacque propriamente in Prato vecchio, Castello un „ tempo de' Conti Guidi nel Casentino. Studiò legge in Pisa, ed ebbe „ per Maestro in Filosofia Francesco „ Buonamici. Fu ammesso nell' Accademia della Crusca, il cui Vocabolario era solito citare come cosa sua, „ il *nostro Vocabolario*. Abbiamo di lui „ alcune op.

MONSTRELET (Enguerrando di) Gentiluomo di Cambrai nel sec. XV. è Autore di una Cronica, o Istoria delle cose memorabili avvenute nel suo tempo, cioè dall' anno 1400. fino al 1467. Quest' Opera è curiosa, ed interessante. Monstrelet discendea da una nobile, ed antica famiglia. Egli era Governadore di Cambrai; e siccome questa Città era neutrale, sì per la Francia, che per l' Inghilterra, e Borgogna, perciò egli potea scrivere con tutta la libertà, che esige l' Istoria. E' con tutto ciò accusato d essere troppo parziale della Casa di Borgogna.

MONT (Francesco di) laborioso Scrittore Francese, dopo d' avere servito nelle armate di Francia si ritirò in Olanda, e pubblicò nel 1699. delle Memorie Politiche, per servire all' intelligenza della pace di Aiswick. Havvi di lui pur anco una gran Raccolta de' Trattati d' alleanza, di pace, e di commercio dopo la pace di Munster, ed altre Op.

MONTAGNE (Michele di) Gentiluomo di Perigord, ed uno de' più celeb. Scrittori del Sec. XVI. nacque nel Castello di Montagne a' 18. Febbrajo 1538. Egli era il terzo de' figli di Pietro Eyquem Scudiere, e Sig. di Montagne, eletto *Maire* della Città di Bourdeaux. Egli fu allevato con una cura particolare da suo padre, il quale gl' insegnò la Lingua Latina, facendolo parlare in detta lingua da fanciullo, in quella medesima maniera, che noi facciamo parlare i nostri nella lingua Italiana, talmente ch' egli la parlava facilmente essendo d' anni 6. Suo padre lo facea svegliare di mattino col suono d' istrumenti di musica, credendo, che il giudicio de' fanciulli ricevesse detrimento svegliandoli tutto in un tratto. Gli fu insegnata la lingua Greca in forma di divertimento. Montagne fu mandato d' anni 6. nel Collegio di Bourdeaux, ov' ebbe per maestro Nicola Gronchio, Guglielmo Guerenta, Giorgio Bucanano, e Marc' Antonio Mureto, quattro dotti del primo ordine. Finì il corso de' suoi studj sotto di questi essendo d' anni 13. Poi essendosi applicato al Diritto, fu fatto Consigliere nel Parlamento di Bourdeaux, carica, ch' egli esercitò per qualche tempo, e che poi lasciò non essendo inclinato a questa professione. Egli viaggiò in Francia, nella Lorena, nella Germania, e si ritirò in appresso nel suo Castello di Montagne, ove incomincia la composizione de' suoi *Saggi*, Opera celeb. di cui i 2. primi Libri ei fe' stampare in Bourdeaux nel 1580. Montagne andò a Roma l' anno seguente, ove pel suo merito fu fatto Cittadino Romano. Egli ritrovossi agli Stati di Blois nel 1588. ed il Re Carlo IX. l' onorò del Collare dell' Ordine di S. Michele. Egli era stato eletto *Maire* di Bordeaux nel 1588. e vi si portò con tale applauso de' Bordelesi, che dopo i suoi due anni di esercizio gli fu prolongato il medesimo impiego per altri due anni nel 1583. Questo posto era allora così onorevole, che Montagne successe al Maresciallo di Biron, ed ebbe per successore il Maresciallo di Mantignon. Avendo riveduto, ed aumentato i due primi Libri de' suoi Saggi, congiunse li 3. Libri, e andò a Parigi per farli stampare tutti insieme. In questo suo soggiorno egli strinse stretta amicizia con Madamigella di Gournai, che l' adottò per suo padre. M. nel suo Castello di Gurnai li 15. Settemb. 1592. d' anni 54. Egli avea sposato Francesca della Chassagne, figlia di un Consigliere del Parlamento di Bourdeaux, dalla quale ebbe una figlia, maritata al Visconte di Gamache. Le migliori edizioni de' *Saggi* di Montagne sono quelle di Pietro Costa nel 1725. in 3. vol. in 4. con delle note, e quella di Londra, o piuttosto di Trevoux nel 1739. in 6. vol. in 12. Havvi ancora di Montagne una traduzione Francese della *Teologia naturale di Raimondo di Sebonde*, dotto Spagnuolo, ed una edizione di qualche Opera di Stefano della Boetie, Consigliere nel Parlamento di Bourdeaux, suo intimo amico. I

Saggi di Montagne ſono ſcritti con molto ſpirito, ſenſo, e penetrazione: lo ſtile è naturale, chiaro, e piacevole, e l'Autore ſi dipinge come un Filoſofo, che fece delle profonde rifleſſioni ſopra lo ſpirito, ed il cuore degli uomini, e ſopra il commercio del mondo. Ma egli ha alcuni ſentimenti troppo liberi, e fa apparire troppa vanità, e buona opinione di ſe ſteſſo, ſecondo il giudizio del Malebranche. Il Preſidente Bouhier ha ſteſa una memoria ſulla vita, e ſull'opere di Montagne, che è ſtata riſtamp. più volte.

MONTAIGU (Egidio Aicelin di) Veſcovo di Terovane, Cancelliere di Francia, e Proviſore di Sorbona ſotto il Regno del Re Giovanni, fu fatto Card. da Innocenzo XI. nel 1361. Egli reſe importanti ſervigi alla Francia colla ſua prudenza, e ſapere. Gli fu data commiſſione da Urbano VI. di adoperarſi alla Riforma dell'Univerſità di Parigi, e morì in Avignone nel 1378. Pietro di Montaigu, ſuo fratello, chiamato il Card. di Laon, fu Proviſore di Sorbona, dopo di lui, e riſtabilì il Collegio di Montaigu, che minacciava rovina, e m. in Parigi li 8. Novemb. 1389. Queſto Collegio era ſtato fondato in Parigi nel 1314. da Egidio Aicelin di Montaigu Arciveſc. di Roven della medeſima famiglia che i precedenti.

MONTAIGU (Giovanni di) Vidame di Laonois, Sig. di Montaigu in Laye, e di Marcouſſis preſſo di Montlehery, Ciambellano del Re, e Gr. Maeſtro di Francia, era figlio di Girard di Montaigu, e Segretario del Re Carlo V. Teſoriere di Chartres, e Maeſtro de' Conti, morto nel 1391. Fu molto ſtimato da Carlo V. e Carlo VI. lo fece Sopraintendente delle Finanze, e gli diede la principale amminiſtrazione de' ſuoi affari. Montaigu innalzò, ed arricchì la ſua famiglia. Egli ottenne l'Arciveſcovado di Sens per Giovanni di Montaigu, ſuo fratello, che fu ancora Cancelliere nel 1405. ed il Veſcovado di Parigi per Gerardo di Montaigu altro ſuo fratello; ma il Duca di Borgogna, ed il Re di Navarra, da' quali non era amato, lo vollero perdere: ed i ſuoi nemici ſervendoſi dell'occaſione, che il Re era ammalato, lo accuſarono di varj delitti, e lo fecero arreſtare a' 7. Ottobre 1409. Fu poi decapitato in Halles di Parigi a' 17. del medeſimo meſe, ed il ſuo corpo fu attaccato alla forca di Montaigu; ma ſuo figlio, Carlo di Montaigu rimiſe nel primo ſuo ſtato la di lui memoria, e fece portare il ſuo corpo colle ſolite cerimonie nella Chieſa de' Celeſtini di Marcouſſis, ove fu ſepolto. Queſto Carlo di Montaigu fu ucciſo nel 1415. nella battaglia d'Azincout, eſſendo Ciambellano del Duca di Guyenne.

Chartres ſignificano gli Atti di vendita, e donazione, che ſervono per la giuſtificazione de' Diritti. Il luogo ove ſi conſervano queſti Atti ſi dice Chartier. *La Raccolta de' Privilegi di Normandia, ſi dice* Le Chartre Normande.

MONTAIGU (Guerrino di) Decimo quarto Gr. Maeſtro dell'Ordine di S. Giovanni di Geruſalemme, che ſtava allora in Tolemaide, fu eletto nel 1206. Condulſe del ſoccorſo al Re di Armenia contro i Saraceni, ſi ſegnalò alla preſa di Damiata nel 1219. e morì nel 1230. déſiderato da tutti i Principi Criſtiani.

MONTAIGU (Riccardo di) dotto Teologo Ingleſe nel Secolo XVII. s'acquiſtò una gran riputazione colle ſue Opere tra i Proteſtanti, e fu molto ſtimato dal Re Giacomo I. il quale gl'impoſe che purgaſſe la Storia Eccleſiaſtica. Riccardo di Montaigu pubblicò nel 1622. il ſuo Lib. intit. *Analecta Eccleſiaſticarum Exercitationum*. La ſua Op. intit. *Appello Cæſarem* gli diede delle brighe, ma felicemente ſe ne sbrigò. Fu fatto Veſcovo di Chicheſter nel 1628 poi di Norwich nel 1638. e m. nel meſe di Aprile 1641. Egli era valente nella Lingua Greca. Traduſſe fedelmente 214. lettere di S. Baſilio, e tutte quelle del Patriarca Fozio. Vi ſono di lui altre Op.

MONTAGUE, o MONTAIGU (Carlo) Conte di Halifax, quarto figlio di Giorgio Montague, Conte di Northampton, nacque a' 16. Aprile 1661. Egli fu allevato nell'Univerſità di Cambridge, e d'Oxford, ov'egli s'acquiſtò una gran facilità ad eſprimerſi eloquentemente, ed in far verſi. Reſe gran ſervigi nella Camera de' Comuni a Guglielmo III. Re d'Inghilterra, che gli diede una penſione, e lo fece Commiſſario del Teſoro nel 1691. Montague fu eletto Cancelliere dello Schacchiere, e Sotto-Teſoriere nel 1694. Egli fu l'Autore de' Biglietti dello Scacchiere, sì comodi nel commercio d'Inghilterra. Egli fu ſgraziato ſotto la Regina Anna, ma fu ſempre fermo, e coſtante in difendere il partito de' Wighs. Do-

po

pò la morte di questa Principessa, fu uno de' Reggenti del Regno fino alla venuta del Re Giorgio I. che lo nominò subito Conte di Halifax, Consigliere privato, Cavaliere della Giarettiera, e primo Commissario del Tesoro. Egli conservò tutti questi impieghi fin alla sua morte avvenuta a' 30. Maggio 1713. Havvi di lui un Poema intit. *L' uomo d' onore*, ed altre Op. in Inglese sì in verso, che in prosa.

„ MONTALBANI (Ovidio) Bolognese, visse nel XVII. Sec. e fu Medico „ di professione, professore di Filosofia, e di Matematica nella stessa sua „ patria. Scrisse, e stampò: *De illuminabili lapide Bononien i Epist. Specilum Euclidianum; Sphærographia, Dialogia*, ovvero, *delle cagioni, e della naturalizza del parlare, e spezialmente del più antico e più vero di Bologna; Vocabolista Bolognese; Cronoprostasi Felsinea*, ovvero, *le saturnali vindicie del parlar Bolognese, e Longobardo; Vindicata vetustas, seu Antidotarii Bonon. extemporaneus Prodromus; Pneumascopia*, ovvero *Speculazione de' venti. Geoscopia Cereale*, ovvero *Speculazione circa le biade; Geoscopia ampelide*, ovvero *Speculazione circa le viti; Elogj latini de' Medici Bolognesi ec.*

„ MONTALBANO (Marco) di Conigliano, visse nel XVI. Secolo, e „ scrisse: *Il Nobile, Ragionamenti di Nobiltà lib.* 5. ovvero come sta nell' „ edizione di Venezia del 1551. *Discorsi de' principj della Nobiltà, e del Governo, che ha da tenere il Nobile e 'l Principe nel reggere se medesimo.*

„ MONTALDO (Girolamo) Siciliano, Medico famoso del XVI. Sec. „ diè alla luce: *De homine sano lib.* 3. „ *Francofurti apud Joannem Wechelum* „ 1592.

„ MONTALDO (Lodovico) di Siracusa, Avvocato Fiscale di Sicilia, e „ Regio Consigliere nel 1507. e indi „ Reggente nelle Spagne, e in Napoli „ del Collaterale; pubblicò colle stampe: *Lectura super Ritu regni Siciliæ; Ad Bullam Apostolit. Nicolai V. & Reg. Pragm. Alphonsi de censibus.*

„ MONTALDO (Orazio) Gesuita, „ Lettor di Rettorica nello Studio di „ Brera in Milano nel XVI. Sec. diede „ alle stampe nel 1612. un Lib. latino „ intitol. *Assertiones* in num. di 24 „ contro Ercole Tasso, ch' avea scritto „ un Lib. *della Realtà, e perfezion* „ *dell' Impresa*; E altre Opere.

MONTALEMBORT (Andrea di) Sig. d' Essè, e di Panviliers, si segnalò col suo valore sotto i Regni di Francesco I. e di Arrigo II. Egli n. verso il 1483. dall' antica Casa d' Essè nel Poitou. Fu fatto Cav. degli Ordini del Re, Luogotenente Generale, e primo Gentiluomo di Camera. Essendo stato mandato nella Scozia nel 1548. vinse gl' Inglesi, e fece prigione il loro Generale. Nel ritorno in Francia continuò a farsi stimare col suo valore, e colla sua prudenza. Egli fu ucciso ai 12. Giugno 1553. sopra la breccia di Terovana, mentre difendeva la Città contro l'armata Imperiale. Brantome parla sovente di lui con elogio.

MONTANARI (Geminiano) cel. Astronomo, e Matemarico, nativo di Modena, insegnò le Matematiche in Bologna con riputaz. e m. verso la fine del Sec. XVII. Vi sono di lui molte Op. stimate.

Le quali sono: 1. Astronomico-Physica Dissertatio de Cometa: 2. Riflessioni Fisiche *sul vetro, che si fa raffreddare nell' acqua, e si rompe in mille parti, quando se ne spezza la menoma, come si osserva nelle* Lagrime di Olanda: 3. Un Discorso sulle Stelle fisse, *che più non appariscono in cielo, e sull' altre, che cominciano a farsi vedere*: 4. Un Trattato sull' instabilità del Firmamento: 5. Esperienze sull' equilibrio dei liquori: 6. Osservazioni sui Pianeti: 7. Trattato del modo di osservare i Fenomeni celesti. *Fu Maestro di* Guglielmini, *il quale l' ajutò contro* Carina *Matematico di Faenza, nella questione, ch' ebbero su d' un globo di fuoco apparso in aria la sera dei 31. Marzo 1676.*

„ MONTANI (Francesco) da Pesa„ ro, morto nel 1754. fu da giovanet„ to mandato dal padre in paggeria a „ Firenze, e cresciuto in età fu Gentil„ uomo di Camera di Cosimo III. che „ amollo sommamente, e lo impiegò „ in gelosissimi affari. Fu applicato „ allo studio non meno della Greca, „ e Latina lingua, che delle Orienta„ li, e assaggiò largamente le scien„ ze, e la buona letteratura; indi „ costretto ad ammogliarsi lasciò la „ Corte, e si ritirò in casa paterna, „ ove più agio ebbe di abbandonarsi „ interamente ai suoi studj: ma alla „ molta sua erudizione mancò il buon

„ criterio. Onde i ſaggi, che del ſuo „ valore ſi videro alle ſtampe, rincon„ trarono molti oppoſitori; come ſu: „ *Lettera toccante le conſiderazioni ſo„ pra la maniera di ben penſare* ſcrit„ ta da un Accademico... 1705. Ve„ nezia. *Gloſſæ marginales ad Mu„ ſæi Paſſerii Lucernas collectæ &c.* „ 1739. *Diſſertazione ſopra un' Iſcri„ zione Greca, e ſopra un Baſſorilie„ vo della Galleria G. Ducale*.

MONTANO (Giambattiſta) cel. Medico del Sec. XVI. nat. di Verona d' una Fam. nobile, eſercitò ed inſegnò la Medicina in Padova con una riputazione ſtraordinaria, e morì nel 1551. Vi ſono di lui delle Conſulte Mediche in 3. volumi, ed altre Opere.

Le quali ſono: 1. Tre Diſcorſi ſulla Medicina: 2. Lezioni ſu gli Aforiſmi d' Ippocrate: 3. *Spiegazione del Trattato del medeſimo intorno le malattie popolari*: 4. *Dei Commentarj* in primam Fenn. Avicennæ: 5. *Due volumi in ottavo, i quali contengono diverſi Trattati di Medicina*. *Fu diſcepolo nella lingua Greca di* Marco Maſuro, *e nella Filoſofia di* Pomponazio. *Fu anche Poeta di grido*.

„ MONTANO, (Orazio) Giure„ conſulto Nap. del Sec. XVII. ſcriſſe, „ e ſtampò un Trattato: *De Regali„ bus*: e anche: *Controverſiarum Fo„ renſium ad conſuetudines Neapolit. „ feudales, ad jus Pontificium, & „ Cæſareum liber unus*.

MONTANO ſam. Ereſiarca del Sec. II. nat. d' Ardaban nella Miſia, finſe di avere delle nuove rivelazioni, ch' egli era iſpirato dallo Spirito Santo, e che profetizzava l'avvenire. Due femmine di Frigia chiamate Priſcilla, e Maſſimilla ſi unirono con lui, e ſi diedero pur anco a profetizzare. Montano negava la Comunione a coloro, i quali avean commeſſo qualche delitto, ſoſtenendo che i Veſcovi, ed i Sacerdoti non aveano la facoltà di concedergliela. Egli condannava le ſeconde nozze, come adulterj, ed inſegnava altri errori, che furono poi dai Padri della Chieſa confutati. Fu ſeguito da un gr. num. di diſcepoli nell' Oriente, e nell' Africa, che preſero il nome di *Montaniſti*.

MONTANO Arciveſc. di Toledo, verſo il 530. è cel. per la ſua dottrina e per la ſua pietà. Diceſi, che eſſendo ſtato accuſato d' impudicizia, provò la ſua innocenza, tenendo in mano, durante la celebrazione dei S. Miſteri, dei carboni ardenti, ſenza eſſere abbruciato. Abbiamo di lui due lettere, che ſono ſtimate.

MONTANO (Filippo) o piuttoſto Filippo della Montagna, valente Dottore di Sorbona, nat. d' Armentierea, era un buon Critico, e ſi reſe abile nelle Lingue Greca, e Latina. Egli rivide con diligenza le Op. di S. Griſoſtomo, e diverſi Trattati di Teofilatto ſtamp. nel 1554. Egli inſegnò il Greco con riputazione nell' Univerſità di Dovai, ove m. verſo il 1575. Eraſmo era ſuo amico, e parla di lui con elogio.

MONTANO. V. Arias.

MONTAULT (Filippo di) Duca di Noailles, Pari, e Mareſciallo di Francia, e figlio di Filippo di Montault, Barone di Bonac, Governadore, e Siniſcalco del Bigorre. Servì per Paggio il Card. di Richelieu nel 1635. di an. 14. in cui dopo d' eſſere ſtato iſtruito da queſto cel. Card. abjurò la Rel. P. R. Pervenne poi ai primi gradi militari, e fu ſempre attaccatiſſimo al Card. di Richelieu, e al Card. Mazzarini. Egli comandò l' ala manca dell' armata Franceſe nella battaglia di Senef, e fu fatto Mareſciallo di Fr. nel 1675. M. in Parigi li 5. Febb. 1684. d' an. 65. Vi ſono di lui delle Memorie ſtamp. nel 1701.

„ MONTAURO, ovvero MONTORO „ (Rinaldo) dell' Ordine dei Predica„ tori, Profeſſore dell' Accad. Salma„ ticeſe, e indi Veſc. *Cephalæditanus*, „ fu da Aleſſandro VI. impiegato in „ rilevanti affari: Egli traſportò il ca„ po del Re Alfonſo dal real Moniſte„ ro di S. Domenico di Napoli nella „ Sicilia per real comando del Re Fer„ dirando. *Surita in annal. Aragon. „ tom. 5. lib. 1. cap. 17. Foglietz.* del „ tumulto di Napoli *p. 37. Tuano hiſt. „ ſui temporis lib. 3.* Morì nelle Spa„ gne nel 1511. ov' era ſtato manda„ to per affari di rilievo al Re Catto„ lico, e laſciò dati alla pubblica lu„ ce: *De Reductione. Naturalibus lib. „ De futurorum contingentium diffi„ cultate Tract. Super lib. 4. ſenten„ tiar. vol. 4.*

MONTAUSIER. Vedi S. Maura.

MONTCHAL (Carlo di) celeb. e dotto Arciveſc. di Toloſa, morto nel 1651. Vi ſono di lui delle Memorie ſtamp. in Roterdam nel 1718. in 2. vol. in 12. e qualche altro componimento.

„ MON.

„ MONTE (Pietro dal) Venez. visse „ nel Sec. XV. egli fu sì nelle Greche „ come nelle Latine Lettere oltremo- „ do istrutto dal cel. *Guarino* Verone- „ se; e nel real Collegio di Navarra „ eretto da *Giovanna* Regina di Fran- „ cia nel 1404. studiò Filosofia, e il „ Gius Canonico e Civile in Padova. „ Indi dal Card. *Condulmero*, che fu „ Papa col nome di Eugenio, fu di- „ chiarato Protonotario Apostolico, „ con il quale titolo poco appresso si „ trasferrì al Concilio di Basilea. I „ Padri colà congregati appena lo co- „ nobbero, che ne concepirono esti- „ mazione non ordinaria; talmente „ che pervenuto loro l'infausto avviso „ della prigionia del Card. Condulme- „ ro, nipote del Papa, e volendo di- „ mostrare al Pontefice il comune cor- „ doglio, non che offerire ogni solle- „ cita assistenza, spedirono immanti- „ nente il nostro autore con carattere „ di Legato del General Concilio al po- „ polo di Roma, per intercedere per la „ liberazione del Cardinale; e con l' „ incontro medesimo ad *Eugenio* in „ Firenze, per dar segno sensibile del- „ la lor afflizione in caso sì deplora- „ bile. Ma nel viaggio *verso Roma* „ fu colto dalle milizie di *Niccolò* „ *Fortebraccio*; non però coll' impiego „ di Francesco Barbaro allor Podestà „ di Verona ebbe tra brieve la libertà; „ e nello stesso anno col carico di Col- „ lettore fu spedito a nome del Papa „ nel regno d' *Inghilterra*. Nel 1442. „ *Francesco Marcello Rom.* avendo spon- „ taneamente rinunziata la Chiesa di „ Brescia, Eugenio desiderando bene- „ ficarlo, e decorare insieme il suo „ benemerito, lo sostituì nella medesi- „ ma; e nel 1446. con carattere di „ Legato Apostolico lo mandò in Fran- „ cia al Re Carlo VII. Niccolò V. che „ succesSe ad Eugenio, lo trascelle „ al Governo della Città di *Perugia*, „ una delle principali, o sia la capi- „ tale dell' *Umbria*, e lo impiegò an- „ cora in rilevanti affari, come pari- „ mente Calisto III. che succesSe a Nic- „ colò V. Finalmente si morì nel 1459. „ e le sue ceneri furono sotterrate „ nella *Basilica Liberiana*, dove an- „ che in oggi si vede il suo sepolcro „ con iscrizione. Egli scrisSe più Op. „ che il Card. *Querini* con un' epist. „ dell' an. 1742. indiritta al sommo „ Pontefice *Benedetto* XIV. promise di „ pubblicare; ma la morte non par „ che gli concedesSe di eseguire l' i- „ dea, Gio. degli Agost. nelle notizie „ Letterarie dei Scrittori Venez. trall' „ altre che nota, sono: *Repertorium* „ *utriusque juris vol.* 2. *in fol. Mo-* „ *narchia in qua generalium Concilio-* „ *rum materia, de potestate & præ-* „ *stant. Romani Pontificis, & Impe-* „ *ratoris discutitur, ex proprio Origi-* „ *nali Felini Sandei descripta, cum* „ *ejusdem Felini adnotationibus qui-* „ *busdam*.

„ MONTECALVI (Vincenzio) di „ Bologna, uomo di chiarissima fama „ in Filosofia e Medicina nel Secolo „ XVI. morto nel 1637. fu Professore „ di Filosofia nello Studio della stessa „ Città di Bologna sua patria per 24. „ anni; e scrisSe: *De secundis inten-* „ *tionibus; de Anima*, e altre Opere.

MONTECUCOLI (Raimondo di) Generalissimo delle armate dell' Imper. ed uno dei più gr. Capitani del Secolo XVII. nacque nel Modanese nel 1608. d' una famiglia distinta. Ernesto Montecucoli suo zio, Generale dell' Artiglieria nelle armate Imperiali, volle che egli alla prima servisSe da semplice soldato, e che passasSe per tutti i gradi militari prima d' essere innalzato al comando. Il giovane Montecucoli fecesi in ogni luogo ammirare. Essendo alla testa di duemila cavalli nel 1644. con una marcia precipitosa sorprese diecimila Svedesi, che assediavano Nemeslau nella Slesia, e li costrinse ad abbandonare i loro bagagli, e la loro artiglieria. Ma poco dopo fu vinto, e preso prigione dal Gen. Cannier. Avendo avuto la libertà verso il fine di due an. unì le sue truppe con quelle di Giovanni di Wert, e vinse nella Boemia Wrangel, il quale fu ucciso nella battaglia. L Imper. lo fece Marescial di Campo Gener. nel 1657. e mandollo in soccorso di Giovanni Casimiro Re di Polonia. Montecucoli vinse Ragotski Principe di Transilvania, cacciò gli Svedesi, e si segnalò oltre modo contro i Turchi nella Transilvania, e nella Ungheria, comandò le armate Imperiali nel 1673. contro i Francesi, e la presa di Bona, preceduta da una marcia piena di stratagemmi, per ingannare il M. di Turena, gli acquistò molto onore. Con tutto ciò gli fu tolto il comando di detta armata l' anno seguente, ma glielo resero l' an. 1675. acciocchè andasSe a far fronte al gr. Turena sul Reno. Turta l' Europa stava cogli occhi rivolti a questi due valenti guerrieri, i quali posero

sero in opra tutto ciò che l'ingegno, e la scienza militare, congiunte ad una lunga esperienza, possono suggerire. Il Maresc. di Turena avea già preso del vantaggio, quando fu ucciso da un colpo di cannone. Montecucoli pianse la morte d'un nemico sì formidabile, e gli fece un magnifico elogio. Il gran Principe di Condè potea togliere solo a Montecuccoli la superiorità, la quale ottenne per la morte di Turena. Questo Principe fu mandato al Reno, ed arrestò il Generale Imperiale, il quale non lasciò di stimare quest'ultima campagna, come più gloriosa della sua vita, non già perchè fosse vincitore, ma per non essere stato vinto, avendo avuto a fronte Turena, e Condè. Passò il rimanente della sua vita alla Corte Imperiale, e m. in Lintz ai 16. Ott. 1680. d'an. 72. Vi sono di lui delle Memorie, la di cui miglior ediz. è quella di Argentina nel 1735.

MONTECUMA, o MONTEZUMA, possente, ed ultimo Re del Messico, perdette i suoi Stati, e la sua libertà dopo d'aver ricevuto nella sua Capitale gli Spagnuoli comandati da Ferdinando Cortez. I Messicani sdegnati che schiavo vivesse il lor Sovrano, andarono ad assediare il Palazzo, ove egli era ritenuto; ma gli Spagnuoli avendolo costretto ad affacciarsi alla finestra del Palazzo, per sedare il tumulto, fu ferito da un colpo di pietra, onde m. nel 1520.

„ MONTELEONE, (Fabio di) Giu„ reconsulto di Locri, o Giraci in Ca„ labria, nel XVI. Sec. diè alla luce: „ *Praxis arbitralis*.

MONTE Maggiore (Giorgio di) cel. Poeta della Castiglia, così nominato da Monte Maggiore, luogo in cui nacque presso di Conimbria, era eccellente nella Musica, e seguì per qualche tempo la Corte del Re Filippo II. di Spagna. S'appigliò all'armi, e m. giovane verso il 1560. Vi sono di lui delle Poesie sotto il titolo di *Cancioniero*, ed una specie di Romanzo intitol. *la Diana*. Queste sue Opere sono piene di spirito, e di delicatezza.

„ MONTEMERLO (Gio. Stefano da) „ di Tortona, nacque nel 1515. e fu „ buon Poeta latino, e volgare. Scris„ se: *Delle Fraſi Toſcane lib. XII. in* „ *fogl. Teſoro della Lingua Toſcana* „ *in fogl.* Lasciò MS. un Poema sacro: „ *De geſtis Apoſtolorum*. Morì d'an. „ 57. nel 1572. Niccolò Montemerlo „ suo figliuolo, scrisse: *la ſtoria di* „ *Tortona* sua patria, ove fa menzio„ ne di lui.

„ MONTENEGRO (Gio.) d'Abruz„ zo ultra, dell'Ordine dei Predicato„ ri; fiorì nel 1436. e scrisse un Tratt. „ *de Conceptione B. V.*

„ MONTENEGRO (Matteo) Ge„ novese, buon rimatore del Sec. XVI. „ il quale delle ricchezze, che gli a„ vea data la nascita, accresciute col „ traffico, faceva lodevol uso a favor „ delle lettere, e dei lor professori. „ Lodovico Dolce gl'indirizzò *il Dia„ logo* di Cicerone dell'Oratore tradot„ to da lui nella seconda edizione del „ 1554. in 12.

MONTEREAU (Pietro di) fam. Architetto Francese, che credesi avere fabbricata la S. Cappella di Vincennes, quella di Parigi, e molti altri belli Edifizi nel vicinato. Egli m. nel 1266. e fu sepolto nella Badia di S. Germano de' Prati, ove vedesi la sua tomba. E' quivi rappresentato con la Regola, ed un Compasso in mano.

† MONTESQUIEU (Carlo Secondat, Baron di) già Presidente di Guienna, m. in Parigi ai 10. Febbrajo 1755. in età d'an. 65. Era ascritto alle Accad. di Parigi, di Londra, di Bourdeaux, di Berlino, di Nancì, di Cortona. Le sue Op. più cel. sono *le cagioni della grandezza, e decadenza dei Romani*; *le lettere Perſiane*; *e lo ſpirito delle Leggi*.

MONTESQUIOU d'Artagnan (Pietro di) Marescial. di Francia, Cav. degli Ordini del Re, Governatore d'Arras, Luogotenente Generale della Provincia d'Artois ec. Dopo d'essersi segnalato in diversi assedi, e batt. comandò l'infanteria Francese nella battaglia di Ramilli, e in quella di Malplaquet. Gli furono uccisi tre cavalli sotto in quest'ultima battaglia, e ricevette due colpi nella coscia. Il Re lo ricompensò facendolo Maresc. di Francia li 20. Settemb. 1709. Egli ebbe molta parte nei vantaggi riportati in Fiandra dai Francesi nel 1712. e morì.

„ MONTEVERDE (Callimaco) da „ Mazara, uomo dotto del Sec. XV. „ lasciò date alle stampe: *de laudi„ bus Siciliæ*; *commentar. Poetica*; „ *Epiſt. familiar.*

MONTEFAUCON (Bernardo di) cel. Religioso Benedettino della Congregazione di S. Mauro, n. nel Castello di Toulage in Linguadoca li 17.

Gen.

Gen. 1655. d' una famiglia nobile, ed antica. Dopo d' avere fatto i ſuoi primi ſtudj nel Caſtello di Roquetaillade, Dioceſi d' Alet, nella caſa paterna, ed in Limoun preſſo i Padri della Dottrina Criſtiana, s' appigliò all' armi, e ſervì in qualità di Cadetto nel Reggimento di Perpignan: ma per la morte dei ſuoi genitori infaſtidito del mondo, ſi fece Benedettino nella Congregazione di San Mauro nel 1675. Egli applicoſſi ſubito allo ſtudio con calore, e diede alla luce un gran numero d' Opere, per cui divenne celebre per tutta l' Europa. Egli viaggiò in Italia nel 1698. per viſitare le Biblioteche, e per ricercarvi degli antichi MSS. propri per quelle fatiche, ch' egli avea intrapreſo. Nel tempo, ch' egli dimorò in Roma, fu Procuratore del ſuo Ordine in detta Corte, e preſe a difendere l' ediz. delle Op. di S. Agoſtino data da molti val. Religioſi della Congregazione, ed attaccata da differenti Libelli. Nel ritorno a Parigi li 11. Giugno 1701. D. Bernardo di Montfaucon pubblicò nel 1702. una Relazione curioſa, e dotta del ſuo viaggio, ſotto il titolo di *Diarium Italicum* in 4. Egli fu nominato nel 1719. Accademico Onorario ſopranumerario dell' Accademia delle Iſcrizioni, e Belle Lettere di Parigi, e m. nella Badia di S. Germano de' Prati li 21. Dicembre 1741. d' an. 87. Egli era fornito di una prodigioſa memoria, e ſi era reſo valente nell' Antichità ſacra, e profana. Le ſue principali Op. ſono: 1. Un vol. in 4. d' Analetti Greci colla Traduzione Latina, e di note unitamente con D. Antonio Pouget, e D. Giacomo Lopin: 2. la Verità della Storia di Giuditta, in 12. Op. ſtimatiſſima: 3. una nuova Edizione dell' Op. di S. Atanaſio Grec-Latina con note, 3. vol. in fogl. 4. una Raccolta d' Op. di antichi Scrittori Greci in 2. vol. in fogl. colla Traduzione Latina, e con delle Prefazioni, e Diſſertazioni. Queſta Raccolta contiene i Commenti d' Euſebio di Ceſarea ſopra i Salmi, ed Iſaia, qualche Opuſculo di S. Atanaſio, e la Tropografia di Come d' Egitto: 5. una Traduzione Franceſe del Libro di Filone, della Vita contemplativa, con delle Oſſervazioni, e delle Lettere, nelle quali egli ſi sforza di provare, che li Terapeuti, di cui parla Filone, erano Criſtiani: ma il Preſidente Bouhier lo confutò: 6. un eccellente Lib. intitolato Paleografia Greca in fogl. nel quale egli dà degli eſempi di differenti Scritture Greche in tutti i ſecoli, ed intraprende di fare pel Greco, ciò che il P. Mabillon ha fatto per il Latino nella ſua Diplomatica: 7. due vol. in foglio di ciò che ci rimane degli Exapli d' Oriente: 8. *Biblioteca* Coisliniana in fogl. 9. l' *Antichità ſpiegata* in Latino, e in Franceſe con figure in 10. vol. in fog. alle quali aggiunſe poi un Supplemento in 5. vol. in fog. 10. i Monumenti della Monarchia Franceſe 5. vol. in fogl. con figure: 11. 2. altri vol. in fog. ſotto il titolo di *Bibliotheca Bibliothecarum manuſcriptorum nova*: 12. Una nuova edizione delle Op. di S. Griſoſtomo in Greco, ed in Latino con delle Prefazioni, delle note, e delle Diſſertazioni in 13. vol. in fogl. Vedeſi in tutto queſto prodigioſo numero di Opere, che ſe foſſe ſtato in Francia l' uſo, ch' era preſſo i Romani antichi, di abbrucciare i corpi morti, ſi potrebbe dire del P. Montfaucon ciò che Cicerone dicea di un voluminoſo Scrittore; *che ſi ſarebbe potuto conſumare il ſuo corpo ſul rogo co' ſuoi ſcritti*. * Ci ha di queſto grand' uomo un bell' elogio nel Giornal Fiorentino T. I. p. I. *

MONTGAILLARD (Bernardo Percin di) celeb. Predicatore ſulla fine del Secolo XVII. nacque nel 1563. d' una caſa nobile, ed illuſtre; dopo d' avere ſtudiato le Umanità, le Matematiche, e la Teologia, entrò nell' ordine de' Fevillants, ove menò una vita molto penitente, e predicò nelle Provincie, ed in Parigi con tanta edificazione, e profitto, che convertì un numero prodigioſo di Peccatori. Egli fu qualche tempo dopo indotto ad abbracciare il partito della Lega, e fece molto parlare di ſe ſteſſo ſotto il nome di piccolo *Fevillant*. Papa Clemente VIII. lo fece paſſare nell' Ordine Ciſtercienſe, e gli ordinò di andare in Fiandra. Egli ubbidì, e dopo di avere edificato per anni 6. il popolo d'Anverſa, fu chiamato alla Corte dall' Arcivescovo Alberti in qualità di Predicatore ordinario. Egli ſeguì queſto Principe nella Germania, in Italia, e nella Spagna. Nel ſuo ritorno gli fu data l' Abbadia di Nizelle, poi quella di Orval nel 1585. Egli introduſſe in queſt' ultima Abbadia una Riforma auſteriſſima, che ſi mantiene con edificazione, e che è molto conſimile a quella della Trappa. Morì in Orval li 6. Giugno 1628. d' anni 65. dopo d' aver abbruccia-

to tutti i ſuoi ſcritti per umiltà. Ebbe una gioja indicibile allora che inteſe la converſione di Enrico IV. e fu egli il primo, che la pubblicò ne' Paeſi Baſſi. Egli avea ricuſato il Veſcovado di Parigi, quello d' Angers, e la Badia di Moribond.

Riforma de' Bernardoni, vedi l' Articolo Berriere (*Giovanni della.*)

MONTGALLIARD (Pietro Gian Franceſco di) Veſcovo di S. Pons, nacque li 29. Marzo 1633. Egli era figlio del Barone di Montgalliard Pietro Paolo di Percin, Maeſtro del Campo d' infanteria, e Governadore di Brema nel Milaneſe, il quale per avere arreſa queſta piazza per mancanza di munizione, fu decapitato. Ma eſſendoſi rinnovata la di lui memoria in appreſſo, il Re, per conſolare la ſua famiglia, diede il Veſcovado di S. Pons al ſecondo ſuo figlio. Queſto Prelato ſi reſe valente nell' Antichità Eccleſiaſtica, e dimoſtrò molto zelo per la purità della Morale, e della Diſciplina, e per la Converſione degli Eretici. M. alli 13. Marzo 1713. Havvi di lui un Lib. intitolato il Diritto, ed il Dovere de' Veſcovi di regolare gli Offici Divini nelle loro Dioceſi, ſeguendo la Tradizione di tutti i ſecoli da G. C. fino a' noſtri giorni, in 8. ed altre Op.

MONTHOLON (Franceſco di) Signore di Vivier, e d' Aubervilliers, Preſidente nel Parlamento di Parigi, Guardaſigillo del Re, ed uno de' più valenti Togati del ſuo Sec. era figlio di Nicolò di Montholon, Luogotenente Gen. d' Autun, poi Avvocato del Re nel Parlamento di Dijon. Egli ſi diſtinſe per la ſua probità, e per la ſua erudizione, ed avvocò nel 1522. e 23. in favore di Carlo di Borbone Conteſtabile di Francia, contro Luiſa di Savoja, madre di Franceſco I. una delle Cauſe le più cel. che ſiano ſtate giammai agitate nel Parlamento di Parigi. Fu fatto Avvocato generale nel 1538. poi Guardaſigillo nel 1541. e m. in Villiers-Cotterets li 2. Giugno 1543. La ſua famiglia ha prodotto un gr. numero d' Uomini illuſtri nella Toga.

„ MONTIGIANO (Marcantonio da) „ Sangimignaneſe, viſſe nel XVI. Sec. „ e fu Medico di profeſſione. Si ha di „ lui un volgarizzamento di *Dioſcoride.*

MONT-JOSIEU (Luigi di) in latino *Demontioſius*, Gentiluomo di Rovergue nel Sec. XVI. ſi diſtinſe col ſuo ſapere, e colle ſue Op. Inſegnò le Matematiche al fratello del Re, ed accompagnò il Duca di Giojoſa in Roma nel 1583. Egli compoſe 5. lib. d' Antichità, che dedicò al Papa Siſto V. Op. che contiene un Trattato in Latino della *Pittura, e Scultura degli Antichi*.

MONTLUC (Biagio di) celeb. Mareſciallo di Francia, Cavaliere degli Ordini del Re, Luogotenente Generale nel Governo di Guyenna: abbracciò la milizia d' an. 17. e ſi ſegnalò in molte occaſioni importanti, ſotto il Regno di Franc. I. di Enrico II. e di Enrico III. Queſt' ultimo Principe lo fece Mareſciallo di Francia nel 1574. Montluc avea fatto una cruda guerra a' Calviniſti per il tratto di an. 20. con ſucceſſi molto glorioſi per lui. Viene con tutto ciò tacciato di troppa crudeltà. Egli m. nella ſua Terra d' Eſtillac nell' Agenoia nel 1577. Egli ci ha laſciato delle Memorie, o Commentarj della ſua Vita, e degli affari memorabili del ſuo tempo, che ſono curioſi, e intereſſanti.

MONTLUC (Giovanni di) fratello del precedente, veſtì l' abito de' Domenicani, e ſi diſtinſe col ſuo ſpirito, colla ſua dottrina, e colla ſua eloquenza. Avendo dimoſtrato della propenſione al Calviniſmo, la Regina Margherita di Navarra lo fece uſcire da' Domenicani, lo conduſſe ſeco alla Corte, e lo impiegò in diverſe ambaſciate. Giovanni di Montluc riuſcì perfettamente in quella di Polonia, ove il Re Carlo IX. l' avea mandato per l' elezione di Enrico di Francia Duca d' Angiò, ſuo fratello. Egli fu pur anche mandato Ambaſciadore in Italia, nella Germania, in Inghilterra, nella Scozia, e in CP. Egli portoſſi da Uomo dotto, e ſpiritoſo, e da valente Politico. Avendo ricevuto gli Ordini Sacri, fu eletto Veſc. di Valenza, e di Die. Ma con tutto ciò non tralaſciò di favorire i Calviniſti, e di avere in moglie ſecretamente una Damigella chiamata Anna Martina, dalla quale ebbe un figliuolo naturale, di cui parleremo nell' articolo, che ſegue. Per queſta ſua condotta fu condannato dal Papa come Etico per le accuſe del Decano di Valenza. Ma queſti non avendo potuto dare delle prove autentiche della ſua accuſa, fu obbligato di pagargli una multa onorevole per ſentenza delli 14. Ottobre 1560. Giovanni di Montluc in appreſſo ſi pentì de' ſuoi errori, e profeſsò ſinceramente la Religione Cattoli-

ca,

ca, e m. in Tolosa con gr. sentimenti di pietà alli 13. Aprile 1579. Vi sono di lui diversi Componimenti d' Eloquenza, che sono degni d' esser letti, delle Istruzioni, e 3. Lettere al Clero, e al Popolo di Valenza, e di Die, e delle Ordinanze Sinodali.

MONTLUC (Giovanni di) figlio naturale del precedente, Sig. di Balgny, e Maresciallo di Francia, fu legittimato nel 1569. e s' attaccò al Duca d' Alençon, il quale lo fece Governadore di Cambrai nel 1581. Dopo la morte di questo Principe s' appigliò al partito della Lega. Ma Renata di Clermont d' Amboise sua sposa, degna sorella del prode Bussy d' Amboise, essendo andata a ritrovare nel 1593. il Re Enrico IV. in Dieppe, negoziò sì utilmente per gl' interessi di suo marito, che questo Monarca lo lasciò Signore assoluto di Cambrai, e lo fece Maresciallo di Francia nel 1594. Ma egli portossi sì malamente, che gli abitanti, per liberarsi dall' oppressione, aprirono le porte agli Spagnuoli, i quali s' impadronirono della Città, e della Cittadella nel 1595. La sua moglie dopo d' avere difesa la Città da vera Eroina, si ritirò nel suo gabinetto allora quando vide, che si andava a capitolare, e m. di dispiacere, prima che la Capitolazione fosse conchiusa. Suo marito soffrì questa perdita con una grandissima indifferenza. Passò alle seconde nozze con Diana d' Estrées e m. nel 1603.

MONTMAUR (Pietro di) cattivo Poeta nel Sec. XVII. di cui parla Boileau nella prima delle sue Satire, era nativo di Limosin. Essendosi fatto Gesuita, egli fu mandato a Roma, ove insegnò la Grammatica per 2. anni con molta riputazione. Egli uscì da' Gesuiti, e si mise a vender droghe in Avignone, colle quali ammassò molto danajo. Qualche tempo dopo, essendo andato a Parigi, frequentò i Tribunali, i quali abbandonò per darsi tutto alla Poesia; ma si diede a fare Anagrammi, e giuochi di parole, in cui dimostrò il suo cattivo gusto. Con tutto ciò egli successe a Goulu nella Cattedra di Professore Regio nella Lingua Greca, ed ebbe buone pensioni. Facea il mestiere di parasito, e dicesi ch' egli fosse molto avaro, e che avesse 5000. lire di rendita. Egli m. nel 1648. Il Signor di Sallengre diede nel 1715. sotto il titolo d' Istoria di Montmaur, una Raccolta curiosa, e piacevole in 2. vol. in 8. spettante a questo Professore. Montmaur egli era, a dir vero, cattivo Poeta, ma era fornito d' una memoria straordinaria, e non era così dispregevole come la maggior parte degli Autori lo rappresentano.

MONTMORENCY (Anna di) Pari, e Maresciallo, e Contestabile di Francia ec. ed uno de' più gran Capitani del Sec. XVI. Difese nel 1521. la Città di Mezieres contro l' armata dell' Imp. Carlo V. ed obbligò il Conte di Nassau a levarne l' assedio. Egli fu fatto Maresciallo di Francia l' anno seguente, e seguì il Re Francesco I. nell' Italia nel 1525. e fu preso con questo Principe nella battaglia di Pavia, ch' era stata data contro il suo consiglio. I servigj importanti, che rese in appresso allo Stato, furono ricompensati colla spada di Contestabile di Francia, che il Re gli diede ai 10. Febbrajo 1538. Ma poi fu sgraziato per qualche tempo, per avere consigliato a Francesco I. di stare alla parola dell' Imperador Carlo V. il quale essendo in Francia, avea promesso di restituirgli Milano. Egli entrò in grazia tre anni dopo sotto il Regno d' Enrico II. il quale ebbe per lui una confidenza particolare. Prese Bologna nel 1550. e Metz, Toul, e Verdun nel 1552. Cadde in disgrazia di nuovo per le sollecitazioni di Caterina de' Medici sotto il Regno di Francesco II. Ma fu di nuovo richiamato alla Corte sotto Carlo IX. nel 1560. Si riconciliò allora con i Principi di Guisa, e si dichiarò contro i Calvinisti. Vinse la battaglia di Dreux li 19. Decembre 1562. e fu fatto ciò non pertanto prigione; ed essendo stato posto in libertà, prese l' Haure agl' Inglesi nel 1563. e vinse la battaglia di S. Dionigi li 10. Novembre 1567. Ma fu ferito, e morì della medesima ferita 2. giorni dopo d' anni 74. Dicesi, che un Francescano avendolo voluto esortare alla morte, allora ch' egli era tutto pieno di sangue, e di ferite dopo la battaglia di S. Dionigi: *Pensi tu*, gli disse con ferma, e soda voce, *che un uomo, che ha vissuto quasi* 80. *anni con onore, non abbia imparato a morire un quarto d' ora?* Gli furon fatti in Parigi de' funerali quasi Regi, perchè si portò la di lui effigie nell' esequie, onore che si fa solamente ai Re, e ai figliuoli de' Re. Egli era uno de' più grandi uomini del suo Secolo non meno pel suo valore, e prudenza, che per la sua costanza nella Religione Cattolica. Fu presente a 8. battaglie,

glie, in quattro delle quali egli avea il sovrano comando, sempre con molta sua gloria, sovente con poca sortuna.

MONTMORENCY (Carlo di) Ciambellano del Re, Panettiere, e Maresciallo di Francia. Ebbe molta parte negli affari del suo tempo. Egli fu fatto Maresciallo di Francia nel 1353. Ebbe la condotta dell'armata, che Giovanni Duca di Normandia menò l'anno seguente in Brettagna in soccorso di Carlo Blois suo cugino. Egli combattè con gr. coraggio nella battaglia di Crecy nell'anno 1346. e fu fatto Governadore di Piccardia, ove rese de' buoni servigi, nel Trattato di Brettagna conchiuso alli 8. Maggio 1360. Fu molto stimato dal Re Carlo V. il quale lo elesse per essere Padrino del Delfino, che fu poi Re sotto il nome di Carlo VI. m. li 11. Sett. 1381.

Il Gr. Panettiere è un Officiale della Corena di Francia, che comanda alla Panetteria, e che ne' giorni di cirimonie serve il Re alla Tavola col Gr. Coppiere.

MONTMORENCY (Enrico I.) Duca, Pari, Maresciallo, e Contestabile di Francia, Governadore di Linguadoca ec. era secondogenito d'Anna di Montmorency. Egli si segnalò, essendo vivo suo padre, sotto il nome del Signore di Danville, e fece prigione il Principe di Condè nella battaglia di Dreux nel 1562. In appresso essendo caduto in disgrazia per le sollecitazioni della Regina Caterina de' Medici, si ritirò alla Corte del Duca di Savoja, e fu fatto Capo de' malcontenti di Linguadoca sotto il Regno d'Enrico III. Il Regno di Enrico IV. gli fu più favorevole. Questo gran Principe lo fece Contestabile di Francia, e Cavaliere dello Spirito Santo nel 1593. Morì poi molto vecchio nella Città d'Agde nel 1. d'Aprile 1614.

MONTMORENCY (Enrico II. di) Duca, Pari, e Maresciallo di Francia, Governadore di Linguadoca, era figlio di Enrico I. di Monmorency Contestabile di Francia, di cui si è parlato nell'articolo antecedente. Nacque li 30. Aprile 1595. e fu fatto Ammiraglio di Francia in età di 18. anni. Egli era dorato di tante rare qualità, che s'acquistò la stima universale di tutta la Francia. Essendo stato mandato in Linguadoca contro i Calvinisti, loro tolse diverse Piazze, e vinse per mare i Rocellesi nel 1625. Riprese sopra di essi l'Isola d'Oleron, e riportò considerabili vantaggi sopra il Duca di Montmorency. Fu dopo qualche tempo mandato in Piemonte in qualità di Luogotenente Generale. Egli vinse il Principe Doria, lo prese prigione nel 1630. nella battaglia di Veillone, e contribuì a liberare dall'assedio Casale. Questi servigi sì importanti furono ricompensati col bastone di Maresciallo di Francia, che il Re gli diede agli 11. di Dicembre nel medesimo anno. Questo Duca facea sperare maggiori cose di lui, allora quando mal contento del Cardinal di Richelieu fece sollevare contro del Re in favore del Duca d'Orleans tutta la Bassa Linguadoca, e si espose temerariamente nella battaglia presso del Castelnaudri, contro il Marescial di Scomberg. Egli fu ferito da due colpi di pistola, e fatto prigione nel 1. Sett. 1632. Il Re eccitato dal Cardinal di Richeliu, lo fece condurre in Tolosa, ove il Parlamento lo condannò, come reo di lesa Maestà, ad essere decapitato. Il che fu eseguito nella Casa della Città di Tolosa li 30. Ott. del medesimo anno. Tutta la Francia dimostrò un dolor grande di questa perdita, e rade volte accade, che i Francesi abbiano sparse tante lagrime nella morte d'un gran Signore, e date più lodi alla sua virtù. Il suo corpo fu trasportato nella Chiesa della Visitazione di Maulins, ove Maria Felice degli Orsini, sua sposa, Dama illustre per le sue virtù, e pietà, fecegli erigere una magnifica tomba di marmo. Il Signore di Cros ha scritto la sua Vita.

MONTMORENCY (Francesco di) Duca, Pari, Maresciallo, e Gran Maestro di Francia, Governadore, e Luogotenente della Città di Parigi, e dell'Isola di Francia, primogenito di Anna di Montmorency, di cui si è parlato in un Articolo antecedente. Egli si segnalò in diversi assedj, e battaglie, e fu costretto di cedere la sua dignità di Gran Maestro al Duca di Guisa. Gli fu dato il Governo del Castello di Nantes. Fu mandato nel 1572. Ambasciadore in Inghilterra alla Regina Elisabetta, che gli diede il Collare del suo Ordine della Giarettiera. Nel suo ritorno essendo stato accusato d'aver seguito la Congiura di S. Germano nell'Aye, nella quale erasi determinato di tor la vita al Duca d'Alenson ai 10. di Marzo 1574. andò alla Corte per giustificarsi; ma fu arrestato, e rinchiuso nella Bastiglia.

I suoi

suoi nemici, e la Regina Caterina de' Medici, che non lo potea vedere, era risoluta di perderlo. Ma questa Principessa lo fece uscir di prigione nel 1575. avendo bisogno di lui, per cagione del credito, che avea sopra lo spirito del Duca d'Alanson, il quale erasi partito dalla Corte. Il Maresciallo di Montmorency indusse il Duca d'Alenson ad un accomodamento, e lo fece ritornare alla Corte. M. nel Castello d'Escoven ai 6. Maggio 1579. Carlo di Montmorency suo fratello, Pari, ed Ammiraglio di Franc a, Luogotenente Gener. della Città di Parigi, e dell'Isola di Fr. e Colonnello Generale degli Svizzeri, era il terzo figlio d'Anna di Montmorency. Questi si segnalò sotto i Regni di cinque Re, e la sua Baronia di Danville fu eretta in Ducato, e Pari da Luigi XIII. nel 1619. M. nel 1612. d'anni 75.

MONTMORENCY (Francesco Enrico di) *vedi* Luxembrgo.

MONTMORENCY (Matteo II. di) soprannominato il Grande, Contestabile di Francia, ed uno de' più gr. Capitani del Secol. XIII. Discendeva dall'illustre, ed antica Casa di Montmorency, sì feconda in gr. uomini, e persone di merito. Accompagnò nel 1203. in qualità di Caval. il Re Filippo Augusto all'assedio del Castello Gaillard, presso d'Andely, ov'egli segnalossi col suo valore, come pur anche nella presa di diverse Piazze, che si acquistarono in Normandia sopra Giovanni *Senza terra* Re d'Inghilt. Egli contribuì molto in vincere la battaglia di Bouvines nel 1214. e fece l'anno seguente con successo la guerra in Linguadoca cogli Albigesi. Il Re per ricompensare le sue fatiche, lo fece Contestabile di Francia nel 1218. e di lui si ne servì negli affari i più importanti. Matteo di Montmorency prese Belleme nel 1228. al Duca di Brettagna. Egli inseguì i Principi mal contenti fino a Langres, e costrinse i più potenti a chiedere perdono al Re, e m. li 24. Novembre 1230.

MONTMORT (Pietro Raimondo di) valente Matematico, nacque in Parigi li 27. Ottob. 1678. d'una nobile famiglia. Suo padre desiderando, che si laureasse, l'obbligò a studiare il Dritto; ma non avendo alcun genio per tale studio, partì, ed andò in Inghilterra, d'onde passò ne' Paesi Bassi, e poi nella Germania. Ritornò in Francia nel 1699. e perdè suo padre due mesi dopo. Essendo egli rimasto padrone di se stesso, e di beni assai considerabili, s'applicò alla Filosofia, ed alle Matematiche, seguendo in tutto i consigli del P. Malebranche. Qualche tempo dopo abbracciò lo Stato Ecclesiastico, ed accettò un Canonicato in Parigi, cedutogli dal fratello minore. Ma deposse l'abito Clericale nel 1706. e menò in moglie la Damigella di Romicourt, pronipote di Madama la Ducheſſa d'Angouleme. Da quel tempo in poi passò la maggior parte della sua vita in campagna, e sopra tutto nella sua terra di Montmort. Morì in Parigi di vajuolo li 7. Ottobre 1719. d'anni 41. Egli era stato accettato dalla Società Reale di Londra nel 1715. e dall'Accademia delle Scienze in Parigi nel 1716. Havvi di lui una dotta Opera intitolata *Saggio d'Analisi sopra i giuochi di azzardo*. La miglior Edizione è quella del 1714.

MONTMOUTH (Giacomo Duca di) figlio naturale di Carlo II. Re d'Inghilterra, e di Maria Barloze, nacque in Rotterdam li 9. Ap. 1649. Egli fu condotto in Francia d'anni 9. ed allevato nella Religione Cattolica. Il Re suo padre, essendo stato ristabilito ne' suoi Stati nel 1660. lo volle alla sua Corte, e amollo molto teneramente. Lo creò Conte d'Orkney (Titolo, che poi muto in quello di Mont. Mouth) lo fece Duca, e Pari del Regno d'Inghilterra, Cavaliere dell'Ordine della Giarettiera, Capitano delle sue Guardie, e lo ammise nel suo Consiglio. Egli servì poi con zelo S. M. Britannica, e vinse interamente i ribelli di Scozia. Essendo poi andato in Francia nel 1672. con un Reggimento d'Inglesi, si segnalò contro gli Olandesi, e fu fatto Luogotenente Generale delle armate di Francia. Nel ritorno suo in Inghilterra, continuò a servire il Re con zelo, e fu mandato nel 1679. in qualità di Generale contro i ribelli di Scozia. Egli li vinse; ma qualche tempo dopo s'unì co' sedizioſi, e intervenne pure anche in una congiura fatta per assassinare il Re Carlo II. suo padre, ed il Duca di Yorck, suo fratello. S. M. gli perdonò, e gli diede lettere di abolizione. Ma appena le ricevette, che cospirò di nuovo. Finalmente avendo inteso da Olanda, che il Duca suo fratello era stato proclamato Re sotto il nome di Giacomo II. dopo la morte di Carlo II. portossi subito in

to in Inghilterra, per ſollevare il popolo, ed avendo poſto inſieme delle truppe, osò venire alle mani colle truppe del legittimo ſovrano; ma fu vinto, e tre giorni dopo la battaglia, eſſendo ſtato ritrovato in un' aja, fu condotto alla torre di Londra, e ſu decapitato alli 25. Lugl. 1685.

† MONTPELIER (Concilio) del 1162. ove Aleſſandro III. aſſiſtito da 10. Veſcovi reiterò pubblicamente la Scomunica contro Ottaviano, o Vittore Antipapa, e ſuoi complici, il giorno dell' Aſcenſione a' 17. di Maggio.

† MONTPELIER (Concilio di) il Dicembre del 1195. Il Legato del Papa con molti Prelati della Provincia di Narbona, e vi pubblicò alcuni regolamenti, e uno fra gli altri in favor di coloro, che marceranno in Iſpagna contro gl' Infedeli.

† MONTPELIER (Concilio di) al principio dell' ann. 1215. tenuto da un Legato, cinque Arciv. e 38. Veſcovi, che pregarono il Papa a dar loro in Signore Simone Conte di Montfort, in vece di Raimondo Conte di Toloſa. Vi ſi fecer dipoi 46. Canoni.

† MONTPELIER (Concilio di) il meſe d' Agoſto del 1224. Il Conte di Toloſa dimandovvi d' eſſer reconciliato con la Chieſa, ſenza ottenerlo.

† MONTPELIER (Concilio di) a' 6. Settembre del 1258. Vi ſi fecero 8. Statuti.

MONTPENSIER (Anna Maria Luiſa d' Orleans, nota ſotto il nome di Madamigella di) era figlia di Gaſtone d' Orleans. Ella nacq. a Parigi nel 1617. e m. nel 1693. Si hanno delle ſue Memorie; che ſono piuttoſto di una donna piena di ſe ſteſſa, che d' una Principeſſa, che fu teſtimonio di grandi avvenimenti. Vi ſi trovano però delle coſe curioſiſſime.

MONTROSS (Giacomo Graham Marchese, e Duca di) Generaliſſimo, e Vice-Re di Scozia per Carlo I. Re d' Inghilter. difeſe generoſamente queſto Principe contro i ribelli del ſuo Regno, preſe Perth, e Aberden nel 1644. vinſe il Conte d' Argile, e ſi reſe padrone d' Edimburgo. In appreſſo il Re Carlo I. eſſendoſi dato nelle mani degli Scozzeſi, queſti lo induſſero a dar ordine al Marcheſe di Montroſſ di diſarmare. Queſto grand' uomo ubbidì mal volentieri, e abbandonò la Scozia al furor de' ribelli. Poco tempo dopo egli ſi ritirò in Francia, e poi nella Germania, ove ſegnalò il ſuo valore alla teſta di 12000. nomini in qualità di Mareſciallo dell' Impero. Il Re Carlo volendo fare un tentativo nella Scozia, lo richiamò, e lo mandò con un corpo di 14000. in 15000. uomini. Egli s' impadronì dell' Iſole Orcadi, e diſceſe a terra con 4000. uomini. Ma eſſendo ſtato vinto, fu coſtretto di naſconderſi fra delle canne traveſtito da contadino. La fame l' obbligò a manifeſtarſi ad uno Scozzeſe chiamato Brime, che avea un tempo ſervito ſotto di lui. Queſto diſgraziato lo vendè al Gener. Lesley, il quale lo fece condurre in Edimburgo, ove coperto d' allori, e vittima della ſua fedeltà verſo il ſuo Sovrano fu impiccato, e diviſo in quattro parti nel meſe di Maggio 1650. Il Re Carlo II. eſſendo pervenuto alla Corona, riſtabilì la memoria di queſto fedele, e generoſo ſuo ſuddito.

MOOR (Antonio) Valente Pittore, nativo d' Utrecht, andò a perfezionarſi in Italia, e ſi fece deſiderare dalle Corti di Spagna, di Portogallo, e d' Inghilterra. Morì in Anverſa nel 1597. di 56. anni: fu eccellente ne' Ritratti, e ne' Soggetti d' Iſtoria, ed i ſuoi Quadri ſono rari, ed aſſai cari.

MOPSO, figlio di Apolline, e di Manto, e famoſo indovino tra' Pagani, vivea nel tempo di Calcante, altro celebre indovino, che ſeguì i Greci nell' aſſedio di Troja: Diceſi, che queſti volendo contendere con Mopſo nell' arte della divinazione, gli dimandò quanti figli portava una Troja pregna, che gli moſtrava. Mopſo riſpoſe 3. tra' quali vi è una femmina: il che fu vero. Egli poi interrogò Calcante, e gli domandò quanti fichi avea un certo fico, che gli moſtrava; Calcante non avendo ſaputo riſpondere, ſe ne m. di diſpiacere.

† MOPSUESTIA (Concilio di) del 550. a' 17. di Giugno. Si fece vedere, che Teodoro di Mopſueſtia non era ne' Dittici, e ſe ne reſe teſtimonianza al Papa, e all' Imperad.

MOPSUESTIA (Teod. di) *v.* Teodoro.

„ MORA, o Morra (Domenico) „ Bologneſe, Gentiluomo Grigione, e „ Colonnello di Sigiſmondo III. Re „ di Polonia nel Sec. XVI. Si ha di „ lui un' opera intit. *il Cavaliere* in „ riſpoſta al Gentiluomo del Muzio; „ e il *Soldato*.

„ MORADITO (Carlo) da Meſſi„ na, uomo di Chieſa, m. nel 1688. „ ſcriſſe: *Protomet»opolitanæ Meſſa„ nenſis Eccleſiæ duo Florum faſcicul.*

„ *vel*

„ *vel de Silviæ patria manifestata*.

MORALES (Ambrogio) Pio e dotto Sacerdote, nat. di Cordova nel Sec. XVI. ed uno di quegli, che molto affaticarono a ristabilire il buon gusto delle Belle Lettere nella Spagna. Insegnò nell' Università d'Alcalà con riputazione, e fu fatto Istoriografo di Filippo II. Re di Spag. M. in Alcalà nel 1590. d' anni 77. Vi sono di lui molte Opere sopra le antichità di Spagna, ed altri Libri, che sono stimati.

MORATA (Fulvia) *v.* Fulvia Morata.

„ MORATO (Fulvio Pellegrino) „ Mantovano del XVI. Secolo, scrisse „ un trattato: *Del significato de' colo-* „ *ri, e de' mazzoli*; Raccolse *le ca-* „ *denze di Dante, e del Petrarca*, e „ dichiarò i luoghi oscuri de' medesi- „ mi; e scrisse altresì altre opere.

„ MORDENTE (Fabrizio) Salerni- „ tano Matematico di Ridolfo II. Im- „ peradore nel XVI. Sec. scrisse un' o- „ pera di *Geometria*.

MOREAU (Renato) valente Dottore, e Professore Regio in Medicina, e nella Chirurgia in Parigi, nativo di Montmeille Bellai in Angiò, morto nel 1656. ai 17. Ottob. d' anni 69. E' Autore di diverse Opere, che sono stimate.

MOREAU (Stefano) Poeta Francese, nato a Dijon nel 1639. è autore di molti componimenti poetici, che sono stimati per la loro elegante semplicità. Si trovano in diverse raccolte. Morì nel 1699. I suoi primi versi comparvero col titolo di *Nuovi fiori di Parnasso*.

MOREAU (Giambatista) Musico Francese, nat. d' Angers, essendo andato a Parigi per cercar fortuna, ed avendo saputo, che Madama la Delfina, Vittoria di Baviera, era dilettante di Musica, trovò, non si sa come, sebben mal vestito, e con un' aria Provenzale, il mezzo di introdursi alla sua Toletta, ed ebbe l' ardire di tirar per la manica questa Principessa, e di domandarle la permissione di cantare un Arietta di sua composizione. Madama la Delfina si mise a ridere, e gli permise di cantare. Allora il musico, senza perdersi di coraggio, cantò, e piacque alla Principessa. Questo accidente giunse all' orecchie del Re, il quale volle pure sentirlo cantare. Sua Maestà ne fu sì contento, che gli diede l' incombenza di fare un divertimento per Marly. Gli fu dato pure l' incatico di fare la musica degl' Intermezzi d' *Ester*, d' *Atalia*, di *Gionata*, e di parecchi altri componimenti per la Casa di S. Ciro. Era amico del Poeta Laimez, che gli somministrava Canzoni, e piccole Cantate per metterle in musica. M. in Parigi nel 1733. di 78. an. Narrasi, che nessun Musico rendeva meglio di lui tutta l' espression de' soggetti, e delle parole, che gli erano date.

MOREL (Federigo) celeb. Stamp. del Re, e suo Interprete nelle Lingue Greca, e Latina, era nativo di Sciampagna. Fu erede di Vascosare, la di cui figlia avea sposato, e m. in Parigi ai 7. Lugl. 1583. Federigo Morel, uno de' suoi figliuoli, si rese ancora più celebre di lui. Egli fu Professore, ed Interprete del Re, e suo Stampatore ordinario per le Lingue Ebraica, Greca, Latina, e Francese. Egli avea un così grande amore verso lo studio, che quando gli fu data la nuova, che la sua moglie era vicina a morte, non lasciò la penna, se non dopo d' avere scritta la frase, che avea incominciato. Non l' avea ancora finita, quando gli fu detto, che sua moglie era morta; *mi spiace*, rispose freddamente, *perchè era una femmina dabbene*. Egli m. ai 27. Giugno 1630. d' anni 78. Havvi di lui un gran numero d' Edizioni, dalle quali si conosce, ch' egli possedea bene le Lingue, e ch' era valente uomo. Suo figlio, ed i suoi nipoti si distinsero pur anche nella Letteratura, e conservarono la gloria, che s' erano acquistata colla loro Stamperia.

MOREL (Guglielmo) dotto Direttore della Stamperia Regia in Parigi, morto nel 1564. del quale havvi un Lessico Greco-Latino-Francese, ed altre dotte Oper. Le sue Ediz. Greche sono bellissime.

MOREL (Andrea) uno de' più valenti Antiquarj del Secolo XVII. nat. di Berna. Si fece assai stimare in Parigi. Gli fu offerta la Carica di Custode del Gabinetto delle Medaglie del Re, con patto, ch' egli abbracciasse la Religione Cattolica, ma non l' accettò. Egli era allora nella Bastiglia, ove il Signor de Louvois l' avea fatto mettere, perchè si era lagnato con troppa libertà di non essere state ricompensate le sue fatiche intraprese per ordine di Luigi XIV. Essendo poi uscito dalla Bastiglia si ritirò nella Germania, e m. in Arnstad agli 11. Aprile 1703. La sua principal Op. è intitol. *Thesaurus Morellianus, sive familiarum Romanarum*

Numismata omnia &c. 2. vol. in fogl. ed è ſtimata.

MOREL de Bourchenu, Marcheſe di Valbonais, *vedi* Bourchenu.

MORERI (Luigi) Dottore in Teologia, celeberrimo pel ſuo Dizionario Iſtorico, che porta il ſuo nome, nacque in Bargemont li 25. Marzo 1643. d' una buona famiglia. Egli ſtudiò alla prima in Draguignan, ſotto i Padri della Dottrina Criſtiana, poi in Aix, ove ſtudiò Rettorica, e Filoſofia, in appreſſo in Lione, ove s' applicò alla Teologia. Traslatò dallo Spagnuolo in Franceſe il libro della *Perfezione Criſtiana di Rodriquez*, che pubblicò nel 1667. ed avendo preſo gli Ordini Sacri inſegnò in Lione le Controverſie per anni 5. con molto frutto. In queſto tempo egli compoſe un nuovo Dizionario Iſtorico, che contiene per ordine dell' Alfabeto ciò, che vi è di più curioſo nell' Iſtoria sì ſacra, che profana. Moreri pubblicò queſta grande Opera in Lione nel 1673. in un vol. in fogl. eſſendo d' anni 30. Egli ſeguì il Veſc. d' Apt in Parigi nel 1675. e fecesi conoſcere da' Dotti. Tre anni dopo entrò preſſo il Signor di Pompone, Secretario di Stato. Ma quel Miniſtro avendo laſciato la ſua carica verſo la fine dell' anno 1679. Moreri preſe occaſione di ritirarſi alla ſua caſa, per applicarſi a dare una nuova Edizione del ſuo Dizionario. Avea già fatto ſtampare il primo volume di queſta nuova Edizione, allora quando la ſua troppa applicazione gli cagionò una malattia, dalla quale m. in Parigi ai 10. Luglio 1680. di anni 38. L' impreſſione del ſecondo volume non fu compita, ſe non ſe l' anno 1681. Molti Dotti hanno faticato per perfezionarlo; ma è moralmente impoſſibile, che un Libro d' una sì gran mole, ed in cui ſi fa menzione di tante materie differenti, ſia ſenza errori. Con tutto ciò non laſcia di eſſere di un grande uſo, e di un grandiſſimo utile, purchè uno ſe ne ſerva ſoltanto come di un indice, che ci apre la ſtrada, e purchè non ſeguaſi ciecamente la ſua autorità. L' Edizioni le più ſtimate ſono quelle del 1718. in 5. vol. in fogl. quella del 1725. 6. vol. in fogl. e quella del 1732. pur anche in 6. vol. in fogl. Il Signor Abate Goujet ha dato 4. vol. in fogl. di ſupplementi. Moreri è anco Autore d' altre Op.

„ MORETTA (Pietro Paolo) di Ca-
„ latagirone, Giureconſulto fiorito nel
„ XVII. Secolo, ſcriſſe, e pubblicò
„ colle ſtampe: *De Calatagirona urbe*
„ *gratiſſima brevis notitia*; e laſciò
„ MSS. *Ad Conſuetud. Calatagironenſes*
„ *tom.* 2. *Reſponſ. Legal. De poteſtate*
„ *eorum, quibus demandata eſt admi-*
„ *niſtr. rerum univerſit. Ad defenſio-*
„ *nem Syndicandorum &c.*

MORFEO, uno de' Miniſtri del Dio del Sonno, ſecondo la favola, eccitava a dormire, e rappreſentava diverſe forme ne' ſogni. Ovidio lo deſcrive nel 11. Libro delle Metamorfoſi.

MORHOF (Daniele Giorgio) celebre Scrittore del Sec. XVII. nacque in Wiſmar, nel Ducato di Mecklemburgo ai 6. Febbrajo 1639. Egli fu fatto Profeſſore di Poetica in Roſtoch, poi Profeſſore di eloquenza, di Poeſia, e d' Iſtoria in Kiel, e Bibliotecario dell' Univerſità di detta Città. Egli m. in Lubec ai 30. Luglio 1691. d' anni 53. Havvi di lui un gr. numero d' Opere. La più nota, e ſtimata è intitolata *Polyhiſtor, ſive de Notitia Auctorum, & rerum*. La miglior Edizione di queſt' Opera è quella di Lubeca nel 1732. 2. vol. in 4. * anzi quella del 1747. pur di Lubeca. *

„ MORI (Aſcanio) di Ceno, luo-
„ go antico, e aſſai celebre nel diſtret-
„ to Mantovano, che fu indi per cau-
„ ſa delle parti Guelfe, e Gibelline
„ deſolato; acquiſtò nel Sec. XVI. il
„ grido di vago, e leggiadro Poeta.
„ Egli ſcriſſe trall' altre opere un libro
„ di *Giuochi*, un volume *di lettere*,
„ *e un ragionamento in lode delle don-*
„ *ne* ec.

MORIN (Giambattiſta) Medico, e Profeſſor Regio di Matematica in Parigi, nacque in Villafranca nel Beaujolois li 23. Febbr. 1583. Dopo d' avere viaggiato nell' Ungheria per fare delle ricerche ſopra i metalli, ritornò a Parigi, ed applicoſſi interamente all' Aſtrologia giudiciaria, per cui ebbe l' adito preſſo i Grandi, ed i Miniſtri. Egli entrò nella Corte del Duca di Lucemburgo, fratello del Conteſtabile di Luynes, e vi ſtette 8. anni. Ottenne in appreſſo una Cattedra di Profeſſore Regio di Matematica, ed una penſione di 2000. lire dal Cardinal Mazarini. S' oppoſe al ſiſtema di Copernico, e a quello di Epicuro, ed ebbe per queſto motivo delle conteſe, letterarie con Gaſſendi, ed altri Dotti. Gli fecero vedere, ch' egli s' ingannava all' ingroſſo ne' ſuoi Oroſcopi, e nelle ſue predizioni, e che non avea ritrovato il problema delle *longitudini*, come ſi vantava. Morì

in

in Parigi li 6. Novemb. 1656. d' anni 73 Havvi di lui un libro intit. *Astrologia Gallica*, ed un gr. numero di altre Op.

MORIN (Giovanni) celeb. Padre dell' Oratorio, ed uno de' più dotti uomini del Sec. XVII. nacq. in Blois nel 1591. da genitori Calvinisti. Egli studiò le Umanità alla Rocella, ed andò poi a Leiden, ove imparò Filosofia, le Matematiche, il Dritto, la Teologia, e le Lingue Orientali. Essendo andato a Parigi, fu convertito dal Card. du Perron, ed abbracciò la Religione Cattolica, e dopo qualche tempo entrò nella Congregazione dell' Oratorio istituita allora in Francia dal Card. Berullo. Il Padre Morin si fece tosto conoscere per la sua erudizione, e per le sue opere. I Vescovi lo mandavano a consultare sopra materie le più importanti, ed essendo la fama del suo nome pervenuta fin a Roma, Papa Urbano VIII. lo chiamò in Roma, e si servì di lui per la riunione della Chiesa Greca, e Latina. Ma il Cardinal di Richelieu obbligò i suoi Superiori a richiamarlo in Francia. Il P. Morin nel suo ritorno in Parigi continuò i suoi studj. Egli possedea molto bene le lingue Orientali, e fece rivivere in qualche maniera il Pentateuco Samaritano, pubblicandolo nella Bibbia Poliglotta del Signor Jay. Egli morì in Parigi li 28. Febbr. 1659. d' anni 68. Le sue principali Opere sono: *Exercitationes Biblicæ*, Opera, nella quale non segue troppo il Testo Ebreo: 2. un eccell. Trattato delle Ordinazioni in Latino con delle dotte Dissertazioni: 3. un Trattato Latino della Penitenza, ch'è stimato: 4. una nuova edizione della Bibbia de' 70. con la Versione Latina di Nobili: 5. Delle Lettere, delle Dissertazioni ec.

MORIN (Pietro) uno de' più dotti Critici, e uno de' più valenti Scrittori del Sec. XVI. nacque in Parigi nel 1531. Il gusto ch' egli avea per le Belle Lettere lo fece venire in Italia, ove il dotto Paolo Manuzio di lui si servì in Venezia nella sua Stamperia. Egli insegnò poi il Greco, e la Cosmografia in Vicenza, donde fu chiamato dal Duca di Ferrara nel 1555. In appresso s' acquistò la stima di S. Carlo Borromeo, ed i Papi Gregorio XIII. e Sisto V. lo impiegarono nell'edizione della Bibbia Greca de' 70. ed in quella della Volgata. Pietro Morin era valentissimo nelle Belle Lettere, e nelle Lingue. Vi è di lui un Trattato del buon uso delle Scienze, ed altre Op.

MORIN (Simone) fanatico nat. di Richemont, presso d' Aumale, si credette illuminato, e cadde in grandi errori, ch' egli diè fuori in un Libro intitolato *Pensieri di Morin*. Egli asscurava, che G. C. si era incorporato in lui per riformare la Chiesa. Fu abbruciato in Parigi per le sue empietà li 14. Marzo 1663. Dicesi, che dopo che gli fu letta la sentenza, il Sig. di Lamoignon primo Presidente avendogli dimandato per derisione, se stava scritto in qualche luogo, che il nuovo Messia dovesse provare il supplicio del fuoco, Morino gli citò per risposta quelle parole del Salmo 16. *Igne me examinasti, & non est inventa in me iniquitas*. Egli ritrattò i suoi errori prima di morire. Il suo piccolo Libro intit. *Pensieri di Morin*, contiene 176. pag. ed è rarissimo.

MORIN (Stefano) dotto Ministro della Religione Pr. R. in Caen, ed Accademico di detta Città nel Sec. XVII. è Autore di otto Dissertazioni Latine dotte, e curiose sopra materie d' antichità stampate in Ginevra nel 1683. in 8. Enrico Morin, suo figlio, morto in Caen ai 16. Luglio 1728. d' an. 73. era dell' Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere di Parigi. Vi sono molte sue dissertazioni nelle memorie di detta Accademia.

„ MORISCIANO (Carlo) da Mes-
„ sina, Medico del XVII. Sec. stampò:
„ *il Torchio dell' osservazioni della Pe-*
„ *ste di Napoli nell' anno* 1656.

MORISON (Roberto) valente Medico, e cel. Botanico del Sec. XVII. nacq. in Aberdeen nel 1620. Egli studiò nell' Università di detta Città, e v' insegnò per qualche tempo la Filosofia. Applicossi poi alle Matemat. alla Teologia, e alla Lingua Ebraica, alla Medicina, e soprattutto alla Botanica, della quale era molto appassionato. Le guerre civili interruppero i suoi studj. Egli si segnalò col suo zelo, e coraggio negli interessi del Re Carlo I. e combattè valorosamente nella pugna data sopra il Ponte d' Aberdeen tra gli abitanti di detta Città, e le truppe Presbiteriane. Fu ferito mortalmente nel capo, e dopo la sua guarigione ritornò in Francia, e Gastone di Ftancia Duca d' Orleans lo tirò a Blois, e a lui diede la cura del Giardino Reale di detta Città. Morison istituì un nuovo metodo, per ispiegare la Botanica,

il quale piacque al Duca. Dopo la morte di questo Principe egli ritornò in Inghilterra nel 1660. Il Re Carlo II. al quale dal Duca d' Orleans gli era stato presentato, lo fece andare a Londra, e lo dichiarò suo Medico, e lo fece Professore Regio di Botanica, con una pensione annua di 200. lire sterline. Il *Præludium Botanicum*, che Morison pubblicò nel 1669. gli acquistò tanta riputazione, che l' Università di Oxford gli offerì una Cattedra di Professore in Botanica. Egli l' accettò per consentimento del Re, ed insegnò in detta Università con un applauso universale. M. in Londra nel 1683. d' an. 63. Vi è di lui la seconda parte della sua Istoria delle Piante in foglio, nella quale egli dà un metodo nuovo stimatiss. dagli Intendenti. La prima parte di quest' eccellente Opera non è stata stampata, e non si sa che fine abbia fatto.

MORISOT (Claudio Bart.) Scrit. del sec. XVII. nat. di Dijon, è Aut. di un Panegirico di Arrigo IV. intit. *Henricus Magnus*, e di molte altre Op. in Latino. Egli m. nel 1661.

MORLEY (Giorgio) cel. Vescovo Ingl. nacque in Loudra ai 27. Febbr. 1597. da Francesco Morley Scudiere, e di Sara Deuham. Egli fu allevato in Westminster, e nel Collegio di Cristo in Oxford, ove fu fatto Canonico nel 1641. Egli diede la rendita del suo Canonicato al Re Carlo I. il quale allora facea la guerra contro le truppe del *lungo Parlamento*. Poco dopo questo Princ. essendo prigione in Hamptoncourt, si servì di lui, per indurre l' Università d' Oxford a non volersi sottomettere ad una visita illegale: il che fece con buon successo. Fu poi privato di uno de' suoi impieghi in Oxford. Egli partì d' Inghilt. e se ne andò all' Aja, ove attendea l' arrivo del Re Carlo II. dal quale fu molto bene accolto. Questo Monarca dopo che salì sul trono, lo fece Decano della Chiesa di Cristo, poi Vesc. di Worcester, e finalmente di Winchester. Morley fece delle gr. riparazioni in questo Vescovado, e m. nel Castello di Parnham li 29. Ottob. 1684. d' anni 87. Vi sono di lui de' Sermoni, ed altri scritti. Carteggiava con Rivet, Einsio, Salmasio, Bochart, e con molti altri Dotti.

„ MORMANDO (Gio. Francesco)
„ Fiorentino, nato in Firenze nel 1451.
„ attese non meno all' Architettura,
„ che alla Musica, per cui fu molto
„ caro a Ferdinando il Cattolico. Egli
„ fabbricò in Napoli da' Fondamenti
„ la Chiesa di S. Severino de' PP. Be-
„ nedettini neri, per cui Alfonso II.
„ assegnò a quelli 15. mila scudi su gli
„ arrendamenti di Puglia; e il Palagio
„ del Duca di Vietri, oggi del Prin-
„ cipe della Rocca Perdifumo.

„ MORMILE (Giuseppe) uom di
„ Chiesa del XVII. Sec. diè alla luce:
„ *La descrizione della Città di Napo-*
„ *li, e del suo amenissimo sito, e*
„ *dell' antichità di Pozzuolo; gl' in-*
„ *cendj del monte Vesuvio, e delle*
„ *stragi, e rovine, che ha fatto ne'*
„ *tempi antichi, e moderni.*

MORNAC (Antonio) cel. Avvocato nel Parlamento di Parigi, e dotto Giureconsulto, nativo di Tours, frequentò i Tribunali 40. anni incirca, e m. in Parigi nel 1619. Le sue Op. sono state stampate in Parigi nel 1724. in 4. vol. in fogl. Mornac era anche buon Poeta Latino, ed havvi una Raccolta de' suoi versi sotto il titolo di *Feriæ forenses*, perchè li avea composti per trattenimento nel tempo delle Ferie del Palazzo.

MORNAY (Filippo di) Sig. du Plessis Marly, Governadore di Saumur, ed uno de' più cel. Protestanti, e de' migliori Capitani di Francia, nacque in Buhy li 5. Novemb. 1549. d' una famiglia nob. antica, e feconda d' uomini illustri. Egli fu allevato con diligenza, e fece i suo studj in Parigi, ove divenne eccell. nelle Belle Lettere, nelle Lingue dotte, e pur anco nella Teologia. Alla prima fu destinato alla Chiesa, colla speranza, che Filippo di Bec, suo zio materno, allora Vesc. di Nantes, e poi Arcivesc. di Reims, gli procurasse de' Beneficj, come pur anche gli altri suoi parenti, che avevano molto credito alla Corte. Ma Francesca di Bec, Signora du Plessis Marly, sua madre, la quale s' era appigliata alle nuove opinioni, lo levò essendo in età di 9. o dieci anni. Dopo il macello di S. Bartolommeo avvenuto nel 1572. Filippo di Mornay viaggiò in Italia, nella Germania, ne' Paesi Bassi, e in Inghilterra. Egli era attaccatissimo al Re di Navarra, che fu poi Arrigo il *Grande*. Questo Principe molta stima facea de' suoi sentimenti, e lo fece Consigliere di Stato nel 1590. Duplessis Mornay gli rese de' servigi importantissimi, e fu uno de' Signori, che più di tutti contribuì a farlo salire al trono. Egli era come il Capo, e l' anima de'

Pro-

Protestanti, i quali aveano in lui locata tutta la loro speranza, ed in gr. stima era presso di essi pel suo sapere, pel suo valore, e probità, onde fu chiamato il Papa degli Ugonotti. Egli s'oppose quanto potè più alla conversione del Re Arrigo IV. ma questa conversione essendosi fatta nel 1592. egli a poco a poco si ritirò dalla Corte, e diedesi a comporre la sua gr. Opera dell' Eucaristia. Questo Lib. fu il soggetto della famosa conferenza di Fontainbleau nel 1600. tra du Plessis Mornay, e Giacomo Davy du Perron, allora Vesc. di Eureux, e poi Card. Du Plessis continuò a sostenere il partito de' Calvinisti co' suoi Scritti, e Luigi XIII. avendogli tolto il Governo di Saumur nel 1621. egli si ritirò nella sua Baronia della Foret-sur-Seure nel Poitou, ove m. agli 11. Nov. 1623. d' anni 74. Havvi di lui oltre la sua famosa Op. dell' Eucaristia: 1. *un Trattato della Verità della Religione Cristiana*: 2. *un Lib. intitolato il Misterio d' Iniquità*: 3. *della Misura della Fede*, *del Concilio*, *delle Meditazioni ec.*

MORO (Alessandro) uno de' più cel. Predicatori Calvinisti nel Secolo XVII. nacque in Castres nel 1616. d' un padre Scozzese, principale del Collegio, che i Calvinisti aveano in detta Città. Fu mandato in Ginevra ad imparare la Teologia, ed ottenne la Cattedra di Professore nel Greco, che fu posta in concorso. La tenne tre anni con gr. applauso, e poi dettò Teologia, e fu Ministro in Ginevra: Posto che lasciò vacante Spanheim, che era stato chiamato in Leyda. La sua passione verso le femmine, e la sua condotta poco regolata gli destarono un gran numero di Censori, e di nemici: il che indusse Salmasio a chiamarlo in Olanda. Moro fu nominato Professore di Teologia in Middelburgo, e poi d' Istoria in Amsterdam. In questi impieghi si portò da valente uomo, e fece poi un viaggio lunghissimo in Italia nel 1655. Fu in questo viaggio, ch' egli compose un bel Poema sopra la sconfitta della Flotta Turca data da' Veneziani. Per questo Poema la Rep. di Venezia gli fece un dono di una Collana d'oro. Nel ritorno in Amsterdam ebbe qualche bile de' Sinodi Wallons, e portossi poi in Parigi, e fu Ministro di Charenton. Egli ebbe molte contese con Daillè, e fu accusato in molti Sinodi, onde con gran difficoltà se ne liberò. Per la maniera sua inimitabile di predicare, che consisteva in voli d' immaginazione, e in allusioni ingegnose, andavano ad ascoltarlo in gr. folla le genti con istraordinari applausi. M. in Parigi nella casa della Duchessa di Rohan li 20. Sett. 1670. avendo sempre vissuto celibe. Havvi di lui un Trattato *de Gratia*, *& Libero Arbitrio*: un altro *de Scriptura Sacra*; un Commento sopra il cap. 51. d' Isaia, delle belle Orazioni, e de' Poemi in Latino, ed una Risposta a Milton intitolata, *Alexandri Mori Fides pubblica*. Milton ne' suoi scritti lo trattò crudelmente. Il soggetto della lor querela fu la cura, che Moro prese di pubblicare un Lib. composto da Mousin il figlio, intitol. *Regii sanguinis clamor ad Cælum adversus Parricidas Anglos*. Ciò che si è stampato de' Sermoni di Moro non corrisponde alla riputazione, ch' egli acquistossi in tal genere. Si trova nella continuazione *Menagiana*; un fatto glorioso, che dicesi essergli avvenuto in Sorbona; ma è una invenzione, come benissimo lo dimostra Bayle.

MORO (Tommaso) cel. Cancellier d' Inghilt. ed uno de' più gr. uomini del Sec. XVI. nacque in Londra verso il 1483. d' un padre ch' era Avvocato Consultante in detta Città. Egli fece i suoi studj in Oxford sotto Tommaso Linacro, e si rese valentissimo nelle Belle Lettere, e nelle Scienze. Arrigo VIII. Re d' Inghilterra informato del suo merito, si servì di lui con successo in diverse Ambasciate, e Negoziazioni importanti, e principalmente nella pace di Cambray nel 1529. ove Moro sostenne egualmente gli interessi, e la riputazione del suo padrone. Nel ritorno in Inghilterra fu fatto gr. Cancelliere del Regno; ma Arrigo VIII. qualche tempo dopo essendosi sollevato contro la Chiesa Romana, per seguire gl' imperi di una peccaminosa passione, Moro rinunziò la carica di Cancelliere nel 1531. e si ritirò nella sua casa per vivere tranquillamente co' suoi Libri. Il Re alla prima tentò di avere la sua approvazione; ma questo gr. uomo non volendo infamare il suo nome con una debile compiacenza fu arrestato, e posto in prigione. Per 4. mesi interi fu trattato con ogni sorta di violenze, talmente che pervennero a togliergli per fino i libri, i quali erano l' unica sua consolazione. Ma una condotta sì barbara non potè piegare il cuore, non che lo spirito di Moro. Si mantenne inflessibile, e continuando a ricusare di

riconoscere Arrigo VIII. per Capo della Chiesa Anglicana, fu decapitato li 6. Luglio 1535. di anni 62. in circa. Havvi di lui in Libro utile, e piacevole, intit. *Utopia*, ed altre Op. in Latino, stampate in Lovanio nel 1566. in fog. Da tutti i Dotti è la sua probità ampiamente lodata, come pur anche la sua virtù, e il suo merito. Margherita Moro sua figlia, era valente nelle Belle Lettere, e nella conoscenza delle Lingue. Ella consolò suo padre nella sua prigione, riscattò la sua testa dal Boja, e la conservò con gelosia. Ella passò il rimanente della sua vita nel leggere, e nel comporre diverse Op. Guendeville ha tradotto nel 1730. in Francese l' *Utopia* in 12.

„ MORONE (Bonaventura) di Ta-
„ ranto, dotto, in Lingua Latina,
„ Greca, ed Ebraica, e buon Teologo,
„ e Poeta, dell' Ordine de' FF. Minori
„ Osservanti Riformati, visse nel XVI.
„ Sec. ed ebbe nel Battesimo il nome
„ di Cataldo Antonio. Abbiamo di lui
„ in verso Italiano: *il Martirio di S.*
„ *Giustina, e Cipriano: Il Mortorio di*
„ *Cristo: La Cataldeide: Le Glorie de'*
„ *Guerrieri, ed Amanti: Una Canzo-*
„ *ne al Cardinal Gesualdo Arcivesco-*
„ *vo di Napoli: e di più una Apolo-*
„ *gia in risposta del parere pubblica-*
„ *to sotto nome di Giambattista Leo-*
„ *ne sopra la favola boschereccia detta*
„ *il Pastor Costante, in Napoli per*
„ *Giambattista Sottile, e Scipione Bo-*
„ *nino nel* 1608. *in* 4. *Spera de Nobi-*
„ *lit. Profess. lib.* 5. *Widingo fol.* 83.
„ *ne' Scrittori Minor. fanno di lui men-*
„ *zione.* Nunzio Morone Napol. fu al-
„ tresì Poeta di grido nel XVI. e prin-
„ cipio del susseguente Sec. come si
„ vede da' *Sonetti, e Rime*, che egli
„ compose, i quali vanno con quelle
„ di *Giandomenico Agresta* stampati in
„ Venezia nel 1633. in 8. appresso il
„ Ciera.

MORONE (Giovanni) Vesc. di Modena, ed uno de' più cel. Card. del Sec. XVI. Egli era figlio del Conte Girolamo Morone, Cancelliere di Milano, uno de' più gr. Politici del suo sec. Fu mandato Nunzio nella Germania nel 1542. indusse i Principi dell' Impero a sottoscriversi alla Convocazione di un Concilio Generale. Il Papa Paolo III. maravigliatosi di un tal successo lo ricompensò col Cappello di Card. e lo nominò Legato in Bologna, e Presidente nel Concilio di Trento. Giulio III. lo mandò Legato alla Dieta d' Augusta, ove impedì, che si facesse alcuna cosa a danno della Corte di Roma. Egli era un uomo dotato di una gr. penetrazione, astuto, e risoluto, e intrepido; ma naturalmente buono, ed onesto, favorendo il merito, ovunque il ritrovava, ed amando la Giustizia, e sostenendo anche il partito de' Protestanti, allora ch' egli era persuaso, ch' essi aveano ragione. Con tutto ciò i suoi invidiosi gli attribuirono a delitto questa sua equità, e moderazione, ed il Papa Paolo IV. lo fece arrestare alli 23. di Maggio 1555. e si giunse perfino a rendere sospetta l' amicitia intima, che passava tra lui, ed il Card. Polo, ed i servigi di questi due gr. uomini non poterono difenderli dalla calunnia. Ma Pio IV. essendo succeduto a Papa Paolo IV. difese il Card. Morone, e lo fece Presidente del Conc. di Trento, che fu felicemente terminato li 3. Dic. 1563. Dopo la morte di Pio IV. S. Carlo Borromeo stimò Morone degno del Papato, e gli diede il suo voto. Fu da Greg. XIII. spedito Legato a Genova, poi in Germania. M. in Roma, nel suo ritorno il 1. Dic. 1580. d' an. 72.

MOROSINI nobilis. ed antichis. cata di Venezia, cel. pei gr. uomini, ch' ella diede alla Rep. come Domenico Morosini (*Maurocenus*) eletto Doge nel 1284. Marino Morosini eletto Doge nel 1249. che sottomise Padova alla Rep. Michele Morosini, il quale m. nel 1381. quattro mesi dopo la sua elezione, e dopo d' avere sottomesso l' Isola Tenedos; Marco, e Nicola Morosini, ambedue Vesc. di Venez. il primo nel 1235. ed il secondo nel 1238. Gio. Francesco Morosini, Patriarca di Venezia nel 1664. il Card. Pietro Morosini, uno de' più valenti Giureconf. del suo tempo, che compilò il sesto Lib. delle Decretali, e m. li 11. d' Ag. 1424. Gian Francesco Morosini Card. ed Ambasciat. della Rep. Veneziana in Savoja, Polonia, nella Spagna, in Francia, alla Corte di CP. presso del Sultano Amurat III. M. nel suo Vesc. di Brescia li 24. di Gen. 1596. d' an. 59.

Il dotto P. D. Stefano Cosmo *Generale dei Cher. Reg.* Somaschi, *poi Arcivescovo di Spalatro, stampò nel* 1696. *dell' eccell. Memorie per la Vita di questo gr. Cardinale.*

„ MOROSINI (Domenico) Doge
„ 36. Veneziano, uomo giustissimo,
„ che sempre attese alla pace della sua
„ Repubblica; fece il campanile di S.
„ Marco, e altri edifizi in Venezia,
„ e dell'

„ e dell' istesso casato fu un altro in „ tempo di Ezzelino da Romano detto „ Marino Morosini, che fu 43. Doge; „ e in appresso in tempo di Leopoldo „ d' Austria un altro Michele, che fu „ il Doge 60.

MOROSINI (Francesco) Doge di Venezia della illustre casa de' precedenti, ed uno dei più gr. Capitani, che i Veneziani abbiano avuto. N. in Venezia nel 1618. Egli si segnalò sopra di una galea Veneziana nell' età di anni 20. e riportò sopra i Turchi continui vantaggi, onde meritò il comando della flotta nel 1651. Prese sopra i Turchi un gr. num. di piazze, e fu dichiarato Generalissimo. Egli difese in questa qualità l' Isola di Candia contro i Turchi, e vi sostenne più di 50. assalti. Fu con tutto ciò costretto a capitolare alla fine di 18. mesi nel 1669. e ritornò in Venezia ove fu molto ben ricevuto, e poi arrestato per ordine del Senato; ma essendosi pienamente giustificato gli fu di nuovo data la carica di Procuratore di S. Marco. Qualche tempo dopo essendosi rinnovata la guerra coi Turchi, Morosini fu eletto Generalissimo dai Venez. per la terza volta nel 1684. S' impadronì di molte Isole sopra i Turchi, riportò sopra di essi una compita vittoria nel 1687. presso di Dardanelli, e prese Corinto, Sparta, Atene, e quasi tutta la Grecia. Per tanti sì felici successi fu eletto Doge li 3. Apr. 1688. con applausi universali del Popolo tutto; e fu eletto per la quarta volta, Generalissimo nel 1693. sebbene fosse di an. 75. Fugò più fiate la flotta dei Turchi, ma s' infermò per le fatiche, e m. in Napoli di Romania li 6. di Gen. 1694. Il Senato gli fece erigere un superbo monum.

Essendo ancora vivo gli fu dato il titolo di Peloponnesiaco *ad imitazione dei più cel. Capitani Rom. e innalzata una Statua di bronzo coll' Iscriz.* Francisco Mauroceno Peloponnesiaco adhuc viventi Senatus posuit an. 1687. *Esempio inaudito. Egli fu, che mandò dalla Città d' Atene alcuni bellissimi Leoni, che cavò dal tempio di Minerva, che furono situati all' entrare dell' Arsenale con un' Iscrizione a lui glorioss. Un' altra gliene fu posta sul sepolcro col tit. di sopra riferito.* Gio. Graziano *ne scrisse la Vita in Latino.*

„ MOROSINI (Paolo) Venez. n. in- „ torno all'an. 1406. e nella sua gio- „ vanezza apprese senza ritardo, o'tre „ le lingue Latine e Greca ed Ebrea, „ unitamente colle arti le scienze, di- „ cendo il Papadopoli, *Hist. Gymnas. „ Patav. T. 2. l. 1.* sulla testimonian- „ za del Porcellino, che nel 1431. si „ occupava indefesso negli studj più „ gravi entro l' Università di *Padova*. „ Si ammogliò con *Anna di Gio. Fa- „ liero* Dama di rango uguale al suo. „ Nel 1451. con Tit. di Commissario „ fu spedito la prima volta nell' Istria „ per dar termine alle nate discordie „ circa i confini di quella Provincia „ fra la Repubblica e il Re dei Roma- „ ni. Indi fu uno dei Provveditori e- „ letti per onorar l' Imp. Federigo nel- „ la sua venuta in Venezia. Fu spedi- „ to in varie Legazioni, ch' egli tutte „ sostenne con decoro; come altresì li „ varj Governi in cui fu dalla Repub- „ blica impiegato, e altri impieghi. „ Stampò un' opera, che dedicolla a „ Paolo II. di famiglia Barbo nobile „ Venez. col Tit. *De æternitate, tem- „ poralique Christi generatione in Ju- „ daicæ improbationem perfidiæ, Chri- „ stian. Relig. gloriam, divinis enun- „ ciationibus comprobata, in 4. In fon- „ do al lib. si legge:*

Summa columna Dei fidei formata potentis,
In obstinatam Hebræorum (Sic) perfidiamque suam,
Christicolæ Veneto grates hoc reddite Paulo,
Et Patavo, qui hunc (Sic) nobile pressit opus.
Bartholomæus Patavius Martinus de septem arboribus Prutenus.

„ Oltre questo Trat. lasciò scritto Lati- „ namente 11. Opuscol. e uno nella „ nostra favella, come dice *Gio. degli „ Agost.* nelle notiz. *Istor.* degli Scrit- „ tori Venez. Uno di questi Opuscoli „ elegantemente steso, e con forza, è „ un *Compendio* della origine, e dell' „ azioni più ragguardevoli dei *Venez.* „ e del metodo invidiabilmente del lor „ governo. Un altro è anche un' *Apol.* „ a pro della Repubblica.

„ MORSICATUS (Giuseppe) Palerm. „ Schermitore fam. del XVII. Sec. stam- „ pò: *La Scherma illustrata p.* 2. ove „ si parla non solo del modo come si „ adopra la spada e pugnale, ma an- „ che la cappa, il borchiero, e la ro- „ tella di notte.

„ MORSO (Elisabetta Maria a Pas-
„ sione) Marchesa di Gibellina, nata
„ nel 1582. nella Città di Trabia, e
„ morta santamente nel 1639. fu pri-
„ ma maritata con Antonio Morso
„ Marchese di Gibellina; indi succes-
„ la morte del marito, entrò nel Mo-
„ nistero di S. M. delle Grazie, ovve-
„ ro, come volgarmente lo dicono, di
„ S. Vito, ove passò a miglior vita.
„ Scrisse le sue virtuose azioni Bernar-
„ do Colle e Francesco Sclafane. Ab-
„ biamo di lei *Lettere Spirituali*.

MORTO (Luigi) Pittore Italiano del Sec. XV. nat. di Feltre, è tenuto come il primo, che siasi applicato a dipingere delle figure Grottesche bizzarre, e ridicole.

Egli le copiò a Tivoli, Pozzuoli, e Baja. Passò in appresso alla milizia, comandò un corpo di 200. *uomini nella Schiavonia, morì ucciso in un combattimento contro i Turchi di* 45. *an.*

MORTON (Tommaso) dotto Vescovo Inglese nel Sec. XVII. Fu allevato nel Collegio di S. Giovanni in Cambridge, ove insegnò la Logica con riputazione. Gli furono dati diversi impieghi, e fu nominato al Vescovado di Chester nel 1615. e poi trasferito a quello di Lichfield, e di Conventry nel 1618. nel qual tempo strinse amicizia con Antonio de Dominis, Arcivesc. di Spalatro. Fu poi trasferito al Vesc. di Durham nel 1632. Fu molto stimato fin all' apertura del Parlam. nel 1640. li 3. Nov. Il popolaccio allora si sollevò contro di lui, e gli furono date delle guardie, per assicurarlo dagli insulti, e dalle violenze. Godette una perfetta salute fino alla età di an. 95. nel qual anno m. Havvi di lui *Apologia Cattolica*, e diverse altre Op. stimate dagli Inglesi. Non bisogna confonderlo col Card. Gio. Morton, o Moorton Arcivesc. di Cantorbery, e Consigliere privato del Re Arrigo VI. e di Edoardo IV. e Cancelliere d' Inghilt. sotto il Re Arrigo VII. Egli era valente Giureconsulto, e m. nel mese d' Ott. 1500.

MORVILLIERS (Gio. di) Vesc. d' Orleans, Guardasigilli di Francia, ed uno dei più illustri Prelati del Secolo XVI. n. in Blois nel 1507. Egli fu alla prima Luogotenente Gen. di Bourges, e poi Decano della Cattedrale di detta Città, e Consigliere nel gr. Consiglio, Secretario dei memoriali, e Ambasciat. in Venezia. Nel suo ritorno il Re lo nominò Vesc. d' Orleans nel 1552. e Guardasigillo nel 1568. Fece una gr. comparsa nel Conc. di Trento, ed ebbe parte negli affari del suo tempo, e m. in Tours alli 23. Ottob. nel 1577. di an. 70. Pietro di Morvilliers uno de' suoi antenati era Cancelliere di Francia nel 1461.

„ MOSCA (Gasparo) da Salerno,
„ uom. di Chiesa del XVI. Sec. stam-
„ pò: *De Salernitanæ Ecclesiæ Episco-*
„ *pis, & Archiepiscopis Catalogus.*
„ *Neapoli ex Typ. Stelliolæ* 1594. *in* 4.

„ MOSCATELLO (Giamberardino)
„ Napoletano Giureconsulto del XVI.
„ Sec. pubblicò la *Pratica de' Tribu-*
„ *nali*, che fu stampata coll' *Addizio-*
„ *ne di Francesco Maria Prato nel*
„ 1645.

MOSCO (Giovanni) Pio Solitario, e Sacerdote del Monastero di S. Teodosio in Gerusalemme nel VII. Sec. visitò i Monasterj d' Oriente, e dell' Egitto, portossi in Roma con Sofrone, suo discepolo. Havvi di lui un' Opera celeb. intit. il *Prato Spirituale*, e dedicata al suo discepolo Sofrone. Ella contiene la vita, le azioni, ed i miracoli de' Monaci di differenti Paesi. Lo stile è semplice, e grossolano, in Greco. Il Sig. Arnaldo d' Andelly l' ha trad. molto bene in Franc.

MOSCOPULO (Emmanuele) nome di due Scrittori Greci, il primo de' quali vivea nel Sec. XIV. era nativo di Candia, ed ha lasciato un Lib. intitolato: *Questioni di Grammatica*. Il secondo era nipote del primo: venne in Italia verso il 1455. e compose un *Lessico* Greco, ed un' Opera intitolata: *Lezioni antiche*.

MOSE (Gautier) dotto Scrittore Inglese nel Sec. XVIII. discendeva da una nobile, ed antica famiglia di Cornovaille, ove nacque nel 1672. Egli si rese valente nelle Scienze, e in ciò che s' aspetta al governo d' Inghilterra, e fu per qualche tempo Membro del Parlamento. Pubblicò nel 1697. uno scritto per provare, che un' armata, che fussiste in Inghilterra, è contraria alla libertà del governo, e distrugge intieramente la costituzione della Monarchia Inglese. La Corte sdegnata, s'oppose a' suoi avanzamenti. Per la qual cosa fu obbligato a ritirarsi alle sue terre, ove applicossi allo studio. Egli m. in Bake, luogo in cui nacque, li 9. Giugno 1721. di 49. anni. Le sue opere furono stampate in Londra nel 1726. in 2. vol. in 8.

MOSE', cel. Profeta, e Legislatore degli

degli Ebrei, figlio d'Amram, e di Jocabed, nacque nel 1571. av. G. C. Il Re di Egitto avendo dato ordine, che tutti i figliuoli maschi dagli Ebrei, s' uccidessero, Jocabed lo tenne nascosto 3. mesi, e poi lo espose sul Nilo in un paniere di giunchi. Termuti, figlia di Faraona, avendolo ritrovato, Maria, sorella del piccolo bambino, le disse, se volea una nutrice Ebrea, per farlo allattare. La Princip. acconsentì, e Mosè in questa maniera fu rimesso alla sua propria madre. Tre an. dopo, quasta Princ. l'adottò par suo figlio, e lo fece allevare con gr. diligenza in tutte la Scienze degli Egiziani. Giuseppe l' Istor. ed Eusebio raccontano, che Mosè essendo cresciuto in età, ebba il comando delle armate di Faraone nella guerra contro gli Etiopi, i quali popoli vinse, e prese Saba, loro Capitale, ed in questa guarra dimostrò il suo coraggio, e la condotta, che si può desiderare da un gr. Capitano; ma la Scrittura Santa non facendo alcuna menzione di questa guerra, si dubita con ragione di questo racconto. Mosè essendo pervenuto all' età di 40. anni, abbandonò la Corte di Faraone, ed andò a visitare gli Ebrei. Avendo incontrato un Egiziano, cha maltrattava un Israelita, lo uccise, a si salvò nel diserto di Madian, ova sposò Sefora figlia di un Sacerdote chiamato Jetro, il quale secondo Artapan, citato da Eusebio, era Re nall Arabia. Ebbe di essa dua figli Cersa, ed Eliezer. Dio gli apparva in un cespuglio ardente, verso la montagna d' Oreb, mentra stava pascolando la mandra di suo zio, e gli dichiarò, cha l'avea scelto, per liberare gl' Israeliti dalla schiavitù d' Egitto. Moaè si scusò sopra la sua incapacità, e sopra la difficoltà, ch' egli avea di parlare. Ma Dio gli disse, che Aaron gli sarvirebbe d'interpreta. Mosè ubbidì, ed essendosi portato alla presenza di Faraone, gli comandò da parte di Dio, di lasciar uscire il popolo Ebrao, acciocchè andasse nel deserto a sacrificara. Ma il Re si se' beffe della sua dimanda, e de' miracoli, ch' egli facea per provare la sua missione. Questa sua ostinazione su cagiona della 10. piagha miracolose, colle quali Dio afflisse il regno d' Egitto, cioè: 1. quella dell' acque tramutata in sangue: 2. quella della rane: 3. da' piccoli insetti mordanti: 4. delle Mosche: 5. della pesta: 6. dalle ulceri, a pustula: 7. della tempesta: 8. delle locuste: 9. delle folta tenabre: 10. finalmente quella della morte dei primogeniti sì degli uomini, che degli animali. Tanti flagelli obbligarono finalmente Faraone a lasciara partire gli Ebrai l'an. 1491. av. G. C. Ma appena furono essi partiti, che gl' inseguì sin al mar rosso, ove su sommerso con tutta la sua armata. Gl' Israeliti avendolo passato a piedi asciutti, Mosè li condusse nel diserto, e vi fece un gr. num. di miracoli, ricevè la Legge di Dio sul monta Sinai, regolò tutto ciò che spettava al Tabernacolo, la Consecrazione dei Sacerdoti, ad il culto del vero Dio. Vinse i Re, che si opposero al suo passaggio, e represse le sedizioni degl' Israeliti. Essendo finalmente pervenuto presso di Nebo, Dio gli comandò di salire sopra la cima della montagna, dalla quale gli fece vedere la terra promessa. Mosè morì pochi momanti dopo sulla detta montagda nel 1451. av. G. C. d'anni 120. e fu seppellito in una valle di Moab, la quale sua sepoltura non si potè giammai rinvenire. Egli fu l'Autore del Pentateuco, cioè dei 5. primi libri dell' antico Testamento, che noi abbiamo nell' antico Ebreo, quali li compose nel diserto per ispirazione divina. Contengono le Leggi, e la Religione degli Ebrai. Alcuni Scrittori lo fanno pur anco autore del libro di Giobbe, ma questo libro pare più antico di Mosè. *Vedi* Giobbe. Sebbene Mosè sia vissuto più di 2400. an. dopo la craazione del primo uomo, pure si concepisce, ch' egli ha potuto sapere di una maniera certa l'Istoria della Creazione del mondo, a degli avvenimenti, ch' egli narra nella sua Genesi, parchè tra suo padre Amram, e Adamo, non vi sono frammezzo che sei persone, cioè Levi, Giacobbe, Isacco, Abramo, Sem, a Matusalem, ciascun dei quali avendo vissuto molto col loro predecassore, ha potuto imparara agevolmente, e lasciara per tradiziona i fatti, che leggiamo nella Genesi. Mosè v. g. avea 62. an. quando suo padre Amram morì, onde questo Istorico Sacro ha avuto tempo di sapera da Amram, ciò che Amram avea inteso da Levi, e così di tutti gli altri insino ad Adamo, col quale Matusalem era vissuto più Sec.

* Un Anomimo in Liagi ha pubblicato un libro, nel quala pretende, che Mosè non per tradiziona abbia scritta le cose, ch' agli racconta nal Genasi; ma sì bena in vigora d' alcuna più antiche memorie da lui accozzata insiema, e disposte in colonne come gli Esapli d'

Origene. Egli è ſtato ſodamente confutato dal cel. P. Alfonſo Nicolai Geſ. nel primo vol. delle ſue eruditiſſime Lezioni di Scrittura. Vedi anche il primo Tomo del *Saggio della corrente Letteratura Straniera*.

MOSE' (S.) cel. Solitario, e Superiore di uno dei Moniſterj di Scethe nell' Egitto nel IV. Sec. m. d'an. 75. Non biſogna confonderlo con S. Mosè Sacerdote Rom. e Martire verſo il 251. durante la perſecuzione di Decio.

MOSE' Barceſa, dotto Veſc. dei Siri nel X. Sec. di cui noi abbiamo nella Biblioteca dei Padri un gr. Trat. ſopra il Paradiſo terreſtre, tradotto dal Siriaco in Latino da Andrea Maſio.

MOSE' Maimonide. V. Maimonide.

MOSELLAN (Pietro) uno dei più dotti uomini del Sec. XVI. era figlio di un potator di viti di Protog, preſſo di Coblentz, e fu uno dei principali ornamenti dell' Univerſità di Lipſia, ove m. ai 19. Apr. 1524. Vi ſono di lui diverſe Op.

¶ MOSEMIO (Gianlorenzo) nato in Lubeca ai 6. Ott. 1694. fu ſoprintendente alle Scuole nel Ducato di Brunſwich Wolfembutel, Preſidente della Società Teutonica di Lipſia, e Profeſſore di Teologia nell' Univerſità di Helmſtad, e di Gottinga. M. nel Dic. del 1752. I Giornaliſti di Firenze nell' elogio, che gli fanno, T. VI. p. IV. pag. 161. regiſtrano le ſue opere, le quali comecchè di eresia contaminate, moſtrano il Moſemio eruditiſſimo. Egli in Latino recò dall' Ingleſe, e corredò d' annotazioni il ſiſtema intellettuale del Cudworth, e lo ſtampò a Jena 1732. Le altre princip. ſue Opere ſono: *Inſtitutiones Hiſtoriæ Chriſtianæ Majores Sæc. I. inſtitut. hiſtor. Chriſtianæ antiquioris. Inſtitut. Hiſtoriæ Chriſtianæ recentioris. Hiſtoria Tartarorum Eccleſiaſtica. Syntagma Diſſertationum ad Hiſtor. Eccleſiaſticam pertinentium*, Tom. II. 1743.

MOTHE Houdancour (Filippo della) Duca di Cardona, Vice Re di Catalogna, e Mareſc. di Francia: dopo d' eſſerſi ſegnalato col ſuo coraggio, e colla ſua prudenza in diverſi aſſedj, e battaglie, comandò l'armata Franc. nel Piemonte, dopo la morte del Card. della Valetta, avvenuta li 27. Sett. 1639 mentre aſpettavaſi il Conte di Harcourt, che Luigi XIII. aveva nominato Gen. del e ſue armate di qua da' monti. Egli preſe Chieri alla preſenza dell' armata Spagnuola, e difeſe con valore la retroguardia dell' armata Franceſe contro il Marcheſe di Leganez. Egli comandò in Catalogna nel 1641. vinſe gli Spagnuoli av. Tarragona, e preſe Villafranca, e loro tolſe diverſe piazze. Il Re per ricompenſa de' ſuoi import. ſervigi, gli diede ai 12. Apr. 1642. il Baſtone di Mareſciallo di Francia col Ducato di Cardona, e la dignità di Vice-Re di Catalogna. Egli poi riportò ancora gr. vantaggi ſopra gli Spagnuoli nel 1643. ma eſſendo ſtato vinto avanti Lerida nel 1644. fu arreſtato, e rinchiuſo nel Caſtello di Pierre-Enciſe in Lione, dal quale ſoltanto uſcì nel meſe di Sett. 1648. dopochè la ſua innocenza fu intieramente giuſtificata nel Parlam. di Granoble. Il Re lo fece per la ſeconda volta Vice-Re di Catalogna nel 1651. Egli sforzò le linee de' nemici avanti Barcellona ai 23. Apr. 1652. e continuò a rendere ſervigi import. allo Stato. E m. in Parigi ai 24. Marzo 1652. d'anni 52.

MOTHE le Vayer (Franceſco della) Conſigl. di Stato ordinario, ed uno de' più cel. Scritt. del ſec. XVII. era figlio di Felice della Mothe le Vayer, dotto Giureconſulto nat. di Mans, di cui vi ſono molte Op. Egli nacque in Parigi nel 1588. e fu allevato con cura da ſuo padre, ch' era Soſtituto del Procurator Generale nel Parlamento di detta Città. Egli ſi reſe valentiſſimo nelle Belle Lettere, e nelle Scienze, fu eletto Precettore di Filippo Duca d' Angiò, poi Duca d' Orleans, fratello unico di Luigi XIII. e fu ricevuto dall' Accad. Franc. nel 1639. Egli m. nel 1672. d'an. 85. Havvi di lui un gr. num. d' Op. raccolte in 3. vol. in fogl. e 15. vol. 12. Si conoſce ch' egli era molto propenſo alle opinioni degli Scettici, e Pironici. Avea un figlio, che ſi diſtinguea pel ſuo ſpirito, e pe' ſuoi talenti allor quando egli m. nel 1664. d'anni 35. Fu a queſti che Boileau indirizzò la 4. ſatira: *E donde avvien caro Vayer ec.*

MOTHE le Vayer di Bourigni (Franceſco della) Secretario de' memoriali della medeſima fam. che la precedente, pubblicò nel 1669. un trattato dell' *Autorità Regia intorno all' età neceſſaria alla Profeſſion Religioſa*. Havvi di lui una Diſſertazione ſopra l' autorità legittima de' Re in materia di Regalie, che fu riſtampata nel 1700. ſotto il nome del Sig. Talon con queſto titolo, *Trattato dell' autorità de' Re appartenente all' amminiſtrazione della Giuſtizia*. Il Sig. le Vayer di Bourigny m.

eſſen-

essendo Intendente di Soissons nel 1685. Vi sono di lui altre Op.

MOTHE (Antonio Houdard della) cel. Accademico dell' Accad. Francese, nacque in Parigi li 17. Gen. 1672. Dopo d' aver finito i suoi studj di Umanità, studiò il Diritto, ed applicossi interam. alla Poesia, e agli spettacoli. Il suo primo componimento intitol. Gli *Originali*, o l'*Italiano*, rappresentato nel 1693. sopra il Teatro Italiano, non essendo stato approvato, come egli sperava, si ritirò nell' Abbadia della Trappa, e vi visse molti mesi con grande austerità; ma essendo svanito il suo fervore, ritornò a Parigi, e si diede di nuovo al Teatro, pel quale egli travagliò poi sempre. Fu ricevuto dall' Accad. Franc. nel 1710. e tenne per molto tempo un posto distinto tra i begli ingegni, e tra i Letterati; ma egli sopravvisse alla gr. riputazione, che si era acquistato, e m. in Parigi, essendo cieco, li 26. Dic. 1731. d' an. 59. Havvi di lui un gr. num. d' Op. in versi, ed in prosa. Le sue *Odi*, o le sue *Riflessioni sopra la Critica*, sono le più stim. La sua Tradnzione in versi Franc. dell' Iliade d' Omero ella è così meschina, che difficilmente si può concepire, come essa abbia potuto avere de' Partitanti presso i Letterati.

„ MOTILLO (Gregorio) Giureconsulto Capovano del XVII. Sec. stampò: *Notizia di Ponzio Pilato*, *in* „ *Napoli per Michele Monaco* 1674. *in* „ 12. *Decretorum Praxis Civilis ordinarii Judicis &c. Typ. Ægidii Longhi* „ 1671. *in fol.*

MOUCHY, o MONCHY (Antonio di) cel. Dott. della Casa, e Società di Sorbona, più noto sotto il nome di *Demochares*, era nat. del Borgo di Ressions Dioc. di Beauvais. Fu ricevuto dalla Società di Sorbona nel 1536. prese la Laurea nel 1540. e fu tosto fatto Professore di Teologia nelle Scuole di Sorbona. Dimostrò un gran zelo contro i Calvinisti, e fu nominato contro di essi Inquisitore della Fede in Francia. Dal suo nome furono chiamati *Mouches*, o *Mouchards* coloro, i quali invigilavano a scoprire i Settarj, nome che rimase alle spie del Governo. Per questo suo zelo fu dagli Eretici odiato, i quali nelle lor opere lo screditano. Fu poi fatto Canonico, e Penitenziere di Noyon, fu uno de' Giudici del famoso Anna di Bourg, e fece una gr. comparsa nel Colloquio di Poissy, nel Concilio di Trento, ed in quello di Reims nel 1564. Egli avea fatto un voto pria di partire per Trento, che s' egli ritornava sano, e salvo dal detto Concilio, avrebbe fondato un Officio ad onore di S. Antonio suo Avvocato. Il che pose ad effetto nel suo ritorno. Egli m. in Parigi essendo Seniore di Sorbona agli 8. Magg. 1574. d' an. 80. Havvi di lui l' Orazione, che recitò nel Conc. di Tr. un Tratt. del Sacrificio della Messa, ed un gr. n. d' altre Op.

MOULIN (Carlo di) celeberrimo Giureconsulto, ed uno de' più dotti uomini del sec. XVI. nacque in Parigi nel 1500. d' una Fam. nob. ed antica originaria di Brie, che secondo Papirio Masson, avea l' onore d' appartenere a Elisabetta Regina d' Inghilterra dalla parte di Tommaso di Boulen Visconte di Rochefort, Avo materno di detta Regina. Dimostrò dalla sua infanzia delle disposizioni straordinarie per le Belle Lett. e per le Scienze, ed una sì grande inclinazione allo studio, che impiegò in tutto il tempo della sua vita, la maggior parte del tempo in rendersi valente nelle Belle Lettere, nella Filosofia, e nel Dritto. Egli fu ricevuto Avvocato nel Parlam. di Parigi nel 1522. e trattò le cause per qualche tempo nel Chatelet, e nel Parlam. ma veggendo, che non riusciva, come desiderava, perchè avendo la lingua grossa non potea speditamente parlare, s' applicò a comporre eccellenti Op. che eternarono la sua memoria, e lo fecero stimare, con ragione, il più gr. Giureconsulto Franc. ed uno de' più begli ingegni del suo secolo. Pubblicò nel 1539. il suo Commento sopra le Materie feudali della costumanza di Parigi, e nel 1551. le sue osservazioni sopra l' Editto del Re Arrigo II. contro le piccole Dattes. Questo ultimo libro fu molto grato alla Corte di Francia, ma spiacque molto a quella di Roma. Fu messa a ruba la sua casa in Parigi nel 1552. e veggendosi in pericolo d' essere maltrattato, perchè era in sospetto, ch' egli seguisse le opinioni di Calvino, egli si ritirò nella Germania, ove fu tenuto da' Letterati 11. mesi nella prigione di Montbeliard, e di Blamont, perchè non volea seguire i loro consigli nelle sue consulte. Andò poi a Basilea, si fermò qualche tempo in Tubinga, e portossi in Argentina, in Dole, e in Besanson, applicandosi sempre alle sue Opere, ed insegnando il Dritto con una riputazione straordinaria in qualunque luogo egli dimorava. Egli ritornò a Parigi nel 1557. e di nuovo partì nel 1562. nel tempo delle guerre civi-

civili. Si ritirò in quel tempo in Orleans, e ritornò in Parigi nel 1564. Tre delle sue Consulte, che riguardavano il Concilio di Trento, gli suscitarono nuovi impegni. Fu messo in prigione nella *Conciergerie*, ma con onore ne uscì poco tempo dopo. Egli avea sposato nel 1538. Luisa di Beldon, figlia dello Scrivano delle Presentazioni del Parlamento, dalla quale ebbe due figli, ed una figlia. Ella morì nel 1556. con molto suo dolore, perchè era una femmina di un gran merito, che l'animava ne' suoi studj. In fatti essa era solita di andare ogni giorno nel suo gabinetto verso le 10. ore di mattina ad avvertirlo dolcemente, ch'era tempo di andare a Palazzo, per acquistarsi onore, e per guadagnare di che reggere la sua famiglia. Essa lo eccitava di continuo alla fatica raccomandandogli sempre, che seguisse in tutto, e per tutto i lumi della sua coscienza, e che si rendesse ogni giorno più valente, e profondo nella Giurisprudenza, per acquistar la gloria dovuta ai grandi uomini. Carlo di Moulin ricusò una carica di Consigliere, che il Parlamento gli offerse, credendo di non potere nel medesimo tempo far il suo dovere in detta carica, e comporre de' Libri. Da tutte le Provincie del Regno era consultato, e rare volte si allontanavano i Giudici dalle sue risposte, sì ne' Tribunali Civili, che Ecclesiastici. Verso la fine della sua vita, egli abbandonò interamente il Partito, e la Dottrina de' Protestanti, per la quale egli avea avuto molta propensione, e m. in Parigi con gran sentimenti di pietà, e di sommissione alla Chiesa Cattolica nel 1566. d'an. 66. in presenza di Claudio d'Epense, valente Teologo, di Francesco le Court, Curato di S. Andrea delle Arti, sua Parrocchia, di Renato Bonel, Principe del Collegio di Plessis, e di Giovanna di Vivier, sua seconda moglie. Le sue Opere sono state raccolse in 5. vol. in fogl. Sono tenute con ragione per le più eccel. Op. che la Francia abbia avuto in materia di Giurisprudenza. Con tutto ciò egli è ripreso di avere fatto di se stesso troppi elogi, e di avere avuto sopra l'usura, e sopra di qualche altro punto importante delle opinioni, che non sono troppo conformi alla sana Teologia. Brodeau scrisse la sua vita. Carlo di Moulin suo figlio m. in Parigi idropico nel 1570. e tutta la sua famiglia perì due anni dopo il macello di S. Bartolommeo.

MOULIN (Pietro di) fam. Teologo della Rel. P. R. che credesi essere della medesima famiglia, che il precedente, nacque in un Borgo del Vexin nel mese d'Ottobre 1568. Egli studiò in Parigi, poi in Inghilterra con successo, ed insegnò la Filosofia in Leiden. Egli fu in appresso Ministro in Charenton, ed entrò in questa qualità presso di Caterina di Borbone Principessa di Navarra, sorella del Re Arrigo IV. maritata nel 1599. con Arrigo di Lorena, Duca di Bar. Egli avea uno spirito delicato, e brillante, ma satirico assai. Andò in Inghilterra nel 1615. alle sollecitazioni del Re della Gr. Brettagna, e fece un piano di Riunione delle Chiese Protestanti. L'Università di Leiden gli offerse una Cattedra di Teologia nel 1619. ma egli la ricusò, e presiedette nel Sinodo dei Calvinisti tenuto in Alais nel 1620. Qualche tempo dopo essendo stato avvertito da Drelincourt, che il Re lo volea far arrestare, egli ritiroffi in Sedan, ove il Duca di Bovillon lo fece Professore in Teologia, e Ministro ordinario. Egli fu impiegato negli affari i più importanti del suo partito, e m. in Sedan nel 1658. di an. 90. Le sue princ. Op. sono: 1. l'Anatomia dell'Arminianismo: 2. un Trattato della Penitenza, e delle Chiavi della Chiesa: 3. il Cappuccino, o l'Istoria di questi Religiosi: 4. lo Scudo della Fede, o difesa delle Chiese Riformate: 5. del Giudice delle Controversie, e delle Tradizioni: 6. Anatomia della Messa: 7. Novità del Papismo. La miglior ediz. è quella del 1633. ec. Dicesi ch'egli fosse figlio di un Celestino Armeno, che avea apostatato. Pietro di Moulin suo primogenito fu Cappellano di Carlo II. Re d'Inghilterra, e Canonico di Cantorbery, ove egli m. nel 1684. d'an. 84. Havvi di lui un Libro intitol. *la Pace dell' anima*, che è molto stimato dai Protestanti. La miglior ediz. è quella di Ginevra nel 1729. 2. un Libro intitol. *Clamor Regii sanguinis*, che Milton attribuisce malamente ad Alessandro Moro: 3. una Difesa della Religione Protestante in Inglese. Luigi, e Ciro di Moulin, fratelli di quest'ultimo, il primo Medico, il secondo Ministro dei Calvinisti sono pur anco Autori di varie Opere.

MOLINS (Guyar des) Sacerdote, e Canonico d'Aire in Artois, fu il primo che tradusse la Bibbia in Francese.

tese. Diè principio a questa traduzione nel 1291. d'an. 40. e la finì 4. anni dopo. Fu fatto Decano del suo Capitolo nel 1297. Si conserva nella Biblioteca di Sorbona un MSS. di questa Traduzione. Guyar des Moulins se ne chiama Autore nella Prefazione, il che fa vedere, che coloro, i quali l' hanno attribuita a Nicolò Oresme, si sono ingannati.

MOURGUES. V. Morgues.

MOURGUES (Michele) dotto Gesuita, insegnò la Rettorica, e le Matematiche in Tolosa con riputazione, e si fece stimare dai dotti colla sua erudizione, e colle sue Opere. M. nel 1713. Le sue princip. Opere sono: 1. Piano Teologico del Pittagorismo: 2. Paralello della Morale Cristiana con quella degli antichi Filosofi ec.

† MOUSON (Concilio di) ai 13. Gen. del 948. Roberto Arcivescovo di Treves coi suoi Suffraganei, e alcuni Vescovi della Metropoli di Reima vi giudicano, che debbasi conservare ad Artaudo la comunione Ecclesiastica, e il possesso della Sede di Reims: e che debbasi privare Ugo dell'una e dell'altro, finchè vada a giustificarsi avanti al Generale Concilio intimato pel primo giorno d' Agosto.

† MOUSON (Concilio di) a' 2. di Giugno del 995. Leone Legato del Papa con 4. Vescovi comandò a Giberto d' astenersi dall' Uffizio divino fino al Concilio di Reims intimato pel mese di Luglio; ma questo Concilio non si tenne sì presto, e finchè visse il Re Ugo Capeto, Giberto stette Arcivescovo di Reims, e Arnullo prigioniere a Orleans. Fleury.

MOZOLINO (Silvestro) dotto Religioso Domenicano, più noto sotto il nome di Silvestro di Prierio, perchè era nativo di Prierio, villaggio presso di Savona nello Stato di Genova. Fu il primo, che scrisse ampiamente contro Lutero. M. di peste nel 1523. Le sue principali Op. sono: 1. la Somma de' casi di coscienza, chiamata *Silvestrina*. 2. la sua Rosa d'oro, o esposizione degli Evangeli di tutto l'anno. *Fu Maestro del Sacro Palazzo. L' Opera, che porta il titolo:* Tractatus quidam Solemnis de Arte, & modo inquirendi quoscumque Hæreticos, *è d' un altro Domenicano, e non sua, come non l' è la stampata con qualche cambiamento, e aggiunzione nel Titolo, in Roma* 1533. *e ristampata in Londra nel* 1690. *da Edovardo Brow, mentre si sospetta, che sia d' un Luterano: v.* PRIERIO (Silvestro.)

„ MOZZETTI (Gio. Antonio) Architetto Napoletano, contemporaneo „ di Pietro Marino.

„ MUCCI (Giambatista) da Chieti „ Giureconsulto, e Filosofo del XVII. „ Secolo, stampò: *Variarum quæstionum forensium dilucidationes attento jure communi, & Regni; Ariadnæ feudal. sive in perplexos feudorum libros quæstionum expeditarum part.* 1. *&* 2. *Dilucidat. Regentis Sanfelicii decisionum &c.*

MUCIA, *Mutia*, terza moglie di Pompeo, era figlia di Quinto Muzio Scevola, e sorella di Quinto Metello Celere. Ella si diede alla dissolutezza sì sfacciatamente nel tempo, che Pompeo guerregiava con Mitridate, che suo marito fu costretto di ripudiarla nel suo ritorno, febbene avesse di essa tre figliuoli. Ella si rimaritò a Marco Scauro, ed il fece padre di figliuoli. Augusto ebbe per essa molto riguardo dopo la battaglia d' Azzio.

„ MUCCURA (Giampiero) di Gal„ lipoli ne' Salentini Poeta, ed Orato„ re del XVII. Secolo. stampò; *Nau„ fragium Academiæ Principis Neapol. „ constitutæ; Elogia Sacra, Moralia, „ & Civilia. Venet. apud Cosmum Fio„ ravante* 1672. *in* 8.

MUDEO (Gabriele) celebre Giureconsulto del Sec. XVI. nat. di Brecht, villaggio situato presso d' Anversa, m. in Lovanio li 21. Aprile 1560. Vi sono di lui diverse Op.

MUET (Pietro le) Ingegnere, e Architetto del Re, nacque in Dijon li 7. Ottob. 1591. pubblicò molte Opere d' Architettura, che sono stimate; e m. in Parigi li 28. Settemb. 1669. d' anni 78.

MUGNOS (Egidio) valente Dottore nel Dritto Canonico, di Barcellona, successe all' Antipapa Benedetto XIII. nel 1424. e fecesi chiamare Clemente VIII. Ma poi si sottomise a Papa Martino V. e pose fine al gr. Scisma d'Occidente colla sua volontaria rinunzia.

MUIS (Simeone di) uno de' più dotti, e più giudiciosi Interpreti della Scrittura Santa, era nat. d' Orleans. Fu fatto Arcidiacono di Soissons, e fu nominato nel 1614. Professore di Lingua Ebraica nel Collegio Reale in Parigi. M. nel 1644. Vi sono di lui molte Opere. La principale è un Commento sopra i Salmi, che passa con ragione per il miglior Commento, che si ab-

abbia ſopra queſto Libro della Sacra Scrittura.

MULLER, o Regiomontano (Giovanni) celebre Aſtronomo del Secolo XV. nacque in Koningshoven nella Franconia nel 1436. S' acquiſtò una gr. riputazione coll' aver pubblicato il riſtretto dell' *Almageſto* di Tolommeo, che Purbach avea incominciato, e andò a Roma per imparare a fondo il Greco, e far vedere il Cardinal Beſſariona. Avendo notato molti errori nelle traduzioni Latine di Giorgio di Trabiſonda, i figliuoli di queſto traduttora lo aſſaſſinarono nel ſecondo viaggio, ch'e' fece a Roma, aſſendovi dimandato dal Papa Siſto IV. il quale lo aveva fatto Veſcovo di Ratisbona, a riformare il Calendario nel 1476. Altri affermano, che m. di peſte d'anni 40. Vi ſono di lui varie Op. Non biſogna confonderlo con Andrea Mullero, nativo di Greiffenhage nella Pomerania, che ſi reſe valentiſſimo nella Lingua Orientali, e nella Letteratura Chineſe. M. li 26. Ottobre 1694. Vi ſono di lui molte Opere piene di erudizione. Affaticò intorno la Poliglotta di Walton, a talmente egli era applicato allo ſtudio, allor quando il corteggio dell' entrata pubblica del Re Carlo II. paſsò ſotto le ſue fineſtre, che non ſi degnò neppure di levarſi, per guardare la magnificenza di quella entrata.

MULLER (Giovanni ed Ermanno) eccellenti intagliatori Olandeſi, di cui ſi ammirano le ſtampe.

MUNCER (Pommaſo) uno de' più famoſi diſcepoli di Lutero, ara di Zwickau nella Miſnia. Dopo d' avere ſparſi nella Saſſonia gli errori di Lutero, ſi feca capo degli Anabattiſti, e degli Entuſiaſti, e predicò che Dio non volea più ſoffrire nè Sovrani, nè Magiſtrati ſulla terra. Sollevò co' ſuoi diſcorſi un grandiſſimo numero di contadini, de' quali ne fece un' armata, che fece de' danni terribili nella Germania; ma i ribelli eſſendo ſtati tagliati a pezzi, Muncer, ed il ſuo alleato Pfeiffer, ch' era alla loro teſta, furono fatti prigioni, e decapitati in Mulhauſen nel 1525.

MUNSTER (Sebaſtiano) cel. e laborioſo Scrittore del Sec. XIII. nacque in Inghilterra nel 1489. e vaſtì l' abito di S. Franceſco; ma avendo abbracciato gli errori di Lutaro, depoſe il cappuccio nel 1529. e ſi ritirò in Heidelberg, poi in Baſilea, ova inſegnò con riputazione. Egli era un uomo ſemplice d'un gr. candore, e ſenza ambizione. Si reſe così valente nella Geografia, nelle Matematiche, a nell' Ebreo, che fu ſoprannominato l' Eſdra, e lo Strabone di Germania. Le ſue Traduzioni Latine de' Libri della Bibbia, ſono ſtimatiſſime. Havvi di lui un Dizionario, ad una Gramatica Ebrea, una Coſmografia, e molte altre Op. M. di peſta in Baſilea li 23. Maggio 1532. d' an. 63.

MURALD (N. de) Scrittore nat. degli Svizzeri, è Autore delle Lettere ſu i Franceſi, e ſugli Ingleſi, e di qualche altr' Op. Queſte Lettere ſono ſtimate. Egli è morto da qualche anno.

MURATORI (Lodovico Antonio) dotto, e laborioſo Scrittore d' Italia, Bibliotecario della Biblioteca Ambroſiana di Milano, poi di quella del Duca di Modena, è Autore d'una gran Raccolta degli Scrittori della Storia d' Italia in 24. vol. in fogl. a di un prodigioſo numero d'altre dotte Op. Queſto cel. Scrittora è poco tempo ch' è morto. M. a' 23. di Gennaio 1750. Vaggaſi l' alogio fattogli nella Storia Letteraria d' Italia T. II. pag. 541.

De altre ſue Opere ſono: 1. Vita di Carlo Maria Maggi, e Rime raccolte, Tom. 5. in Milano da Giuſeppe Malateſta 1700. 2. *Anecdota, quæ ex Ambroſianæ Bibliotecæ Codicibus nunc primum eruit, notis & diſquiſitionibus auxit, Tom. 4. in 4. Typis Caroli Malateſtæ Mediolani 1697. Tom. II. ibidem ann. 1698. Tom. III. e IV. Patavii Typis Seminarii*: 3. Della Perfetta Poeſia Italiana, Tom. 2. in 4. in Modena pel Soliani 1706. Riſtampata in Venez. pel Coleti per Opara dell' eruditiſſimo Padre Sebaſtiano Paoli de' Chierici Regolari della Madre di Dio colle note del diligentiſſimo Abbate Anton Maria Salvini Accademico della Cruſca: 4. Le Rime del Petrarca colle conſiderazioni del Taſſoni, Muzio, a Muratori in 4. in Modena pel Soliani 1711. e riſtamp. in Venezia 1727. pel Coleti: 5. Introduzione alle Paci private, in Modena in 8. pel Soliani 1708. Rifleſſioni ſopra il buon guſto nelle Scienza, e nell' Arti di Lamindo Pritanio (s' intende ſotto qneſto nome il Muratori,) Parte I. e II. in Colonia (così per Napoli) per Renaud 1715. in 4. *alle quali in queſta Edizione vi ſi veggono aggiunti i primi Diſegni della Repubblica Letteraria d' Italia, che ſi pubblicarono da Pompejo a parte. Queſte Rifleſſioni così in due parti furono poi riſtampate in Venezia dal Pezzana* 1716. in 8.

7. Del

7. Del Governo della Peſte diviſo in Politico, Medico, ed Eccleſiaſtico in 8. in Modena pel Soliani 1714. riſtampato in Milano 1720. pel Lairolo, in Torino nel 1721. pel Zapata, ed anco in Napoli, ma colla data di Modena 1714. 8. *Lamindi Pritanii de ingeniorum moderatione in Religionis negotio cum Apologia S. Auguſtini in* 4. *Pariſiis Typis Caroli Robuſtel*, Ediz. 2. *Coloniæ in* 8. 1715. Edizione terza, *Venetiis* 1722. pel Coleti: 9. Oſſervazioni ſopra una lettera intitolata: *Il Dominio Temporale della Sede Apoſtolica, ſopra la Città di Comacchio* in fog. Modena 1708. 10. Supplica alla S. Ceſarea Real Maeſtà di Giuſeppe I. Imperad. per le Impreſe di Comacchio in foglio, in Modena 1710. 11. Queſtioni Comacchieſi in fogl. in Modena 1711. 12. Piena Eſpoſizione de' Diritti Imperiali, ed Eſtenſi ſopra la Città di Comacchio in fogl. 1717. in Modena: 13. Le Antichità Eſtenſi Parte I. ove ſi tratta dell' Origine, ed Antichità della Caſa d'Eſte, in fog. Modena 1717. pel Soliani: 14. *Anecdota Græca, quæ ex MSS. Codicibus nunc primum eruit, Latio donat, notis, & Diſquiſitionibus auget &c. Patavii Typis Seminarii* 1709. 15. Vita del P. Paolo Segneri Juniore della Compagnia di Gesù in 8. in Modena pel Soliani: 16. Eſercizj Spirituali eſpoſti ſecondo il Metodo del P. Segneri in 8. Modena 1720. pel Soliani: 17. Diſamina di una Scrittura ſpettante alla Controverſia di Comacchio 1720. Modena in fog. 18. Relazione della Peſte di Marſiglia 1721. in Modena pel Soliani in 8. 19. Tratiato della Carità Criſtiana 1703. in Modena pel Soliani in 4. ſeconda Edizione in Venezia. 20. Motivi di non credere finora ſcoperto in Pavia il Corpo di S. Agoſtino, in Trento in 4. 21. Vita di Lodovico Caſtelvetro, ed Opere Critiche del medeſimo, in Milano in 4. 1727. pel Nava: 22. *Prolegomena in Leſcii Crondermi elucidationem doctrinæ Auguſtinianæ contra Janſenium. Coloniæ* 1705. *in* 4. 23. *Caroli Sigonii Mutinenſis vita Tomus I. in Editione Mediolanenſ. ejuſdem Sigonii* 1732. *Mediolani*: 24. *Rerum Italicarum Scriptores ab A. C.* 500. *Mediolani in fogl.* 1723. e 1733. e ſono Tom. 27. fin ora: 25. La Filoſofia Morale in 4. della Pubblica Felicità in 12. 26. Della Forza della Fantaſia in 12. 27. *De Paradiſo contra Burnetum Anglum in* 4. 28. *Antonii Campanæ de ſuperſtitione vitanda adverſus votum ſanguinarium pro Immaculata Deiparæ Conceptione in* 4. 29. *Ferdinandi Valdeſii Epiſtola adverſus idem votum*: 30. *Franciſci Tarti Mediei Mutinenſis Vita ante ejus opera in Editione Veneta in* 4. 31. *Antiquitates Medii Ævi 6. vol. in fog. Mediolani*. Sono ſtate riſtrette dal Sig. Muratori ſuo nipote, e riſtampate in Napoli a ſpeſe del Terres dal Simone in 3. vol. colle aggiunte, e una Lettera Erudita del Sig. Baron Ronchi ſopra una Moneta antica Napoletana, delle quali in fine aggiugne una ſerie intagliata in Rame. * Il riſtretto di queſte Differr. riſtampato anche a Roma con note del dotto Ab. Gaetano Cenni, è del noſtro Murat. non del nipote, il quale ſolo compì una Diſſertazione. * 32. *Theſaurus novus Veterum Inſcriptionum. Tom. 4. in fol. Mediolani*: 33. *Luſitanæ Eccleſiæ Religio in adminiſtrando Pœnitentiæ Sacramento*: 34. Primo Eſame dell' Eloquenza di Monſig. Fontanini in 4. 35. Vita di Aleſſandro Taſſoni colla Secchia Rapita del medeſimo in 4. 36. Vita del Marcheſe Giangioſeffo Orſi in 8. 37. Vita dell' umil Servo di Dio Benedetto Giacobini Propoſto di Varallo in 8. 38. Della regolata divozione de' Criſtiani ſotto il nome di Lamindo Pritanio. 39. Il Criſtianeſimo felice nelle Miſſioni del Paraguai in 4. 40. De' difetti della Giuriſprudenza in fogl. A queſt' Opera riſpoſe con una piccola Operetta il dotto Giureconſulto Napoletano D. Giuſeppe Paſquale Cirillo Profeſſore in Diritto nella Regia Univerſità in 12. 41. Annali d' Italia dal principio dell' età noſtra fino al 1500. Tom. LX. in 4. che furono continuati fino a' noſtri tempi. Si riſtampano in Napoli dal Simoni. * E furono anche riſtampati a Roma colle Prefazioni del Cenni, e del P. Catalani. *

MURCIA Dea della Poltroneria preſſo i Pagani. Le ſue Statue erano ſempre coperte di polvere, e di muffa, per eſprimere la ſua infingardaggine, e negligenza. Ella avea un Tempio in Roma alle falde del Monte Aventino. Credeſi che foſſe chiamata Murcia dalla parola Latina *Mureus*, o *Murcidus*, che ſignifica ſtupido, goffo, infingardo, vile, e pigro.

MURENA (*Lucius Licinius*) Conſole Romano 62. anni avanti G. C. ſi ſegnalò nel' Aſia, e rinnovò la guerra contro Mitridate. Cicerone lo difeſe avanti il Senato colla bella Orazione intitolata *pro Murena*.

MURE-

MURETO (M. Ant. Francesco) uno de' più puliti, e più eccellenti Scrittori del Secolo XVI. nacque nel Borgo di Mureto presso di Limoges li 12. Aprile 1526. Egli avea sì felici disposizioni per le Belle Lettere, e per le Scienze, che senza il soccorso d'alcun Maestro, colla sola forza del suo ingegno, perfettamente imparò le Lingue Greca, e Latina. Dopo d'aver egli insegnato qualche tempo nella Provenza, si portò in Parigi, e fu Professore del Terzo nel Collegio del Card. le Moine, nel tempo istesso, che Turnebo insegnava Rettorica, e Bucanano l'Umanità. Mureto passò in Italia nel 1554. e fu eletto Professore del Diritto, di Filosofia, e dell'Istoria in Roma, ove m. a' 4. Giugno 1585. d'anni 59. Fu Sacerdote soltanto 9. o 10. an. Le sue principali Opere sono: 1. Eccellenti note sopra Terenzio, Orazio, Catullo, Tacito, Cicerone, Sallustio, Aristotele, Senofonte ec. 2. *Orationes*: 3. *Variæ Lectiones*, *Poemata*, *Hymni Sacri*: 4. *Disputationes in Lib.* 1. *Pandectarum*: *De origine juris*: *De Legibus*, *& Senatus consulto*: *De Constitutionibus Principum*, *& de Officio ejus*, *cui mandata est jurisdictio*; 5. *Epistolæ*, *Juvenilia Carmina*.

MURILLO (Bartolommeo) celeb. Pittore Spagnuolo, nato a Pila presso a Siviglia nel 1613. Fu discepolo di Gio. del Castillo, suo zio, ed acquistossi una stima tale, che un Ministro degli affari stranieri volle imparentarsi con lui sposando una delle sue sorelle. M. in Siviglia nel 1685. I suoi Quadri sono ricercati.

MURTOLA (Gasparo) Poeta Italiano, nat. di Genova, avendo pubblicato il suo Poema *della Creazione del Mondo*, il Marini lo criticò con alcuni Sonetti satirici. Murtola per vendicarsene scaricò una pistola contro il Marini, e fu arrestato come assassino; ma il Poeta Marini suo nemico gli ottenne la grazia. Si hanno del Murtola altre poesie in versi Italiani, ed in versi Latini. M. nel 1614.

MUSA (*Antonio*) Liberto, poi Medico dell'Imperad. Augusto, era Greco, e fratello d'Euforbio, Medico di Giuba Re di Mauritania. Musa guarì l'Imperad. Augusto d'una malattia pericolosissima. Ma non potè risanare il giovine Marcello.

„ MUSARRA (Carlo) da Messi-„ na, uomo di Chiesa, e Cavaliere „ Gerosolimitano morto nel 1683. pub-„ blicò colle stampe molti *Poemi Drammatici*, tra'quali è l'*Eneide* di Virgilio, e le *Poesie*..che si leggono „ nella Parte prima di quelle degli Accademici della Fucina.

„ MUSCARA (Andrea) Siciliano „ Giureconsulto assessore della G. Corte Arcivescovile di Palermo, e indi „ Avvocato Fiscale, morto nel 1666. „ lasciò data a'la luce: *Defensio immunit. Ecclesiast. &c.*

„ MUSCETTOLA (Tiberio) Na-„ poletano del Seggio di Montagna, e „ della Congregazione dell'Oratorio „ nel Secolo XVI. diè alla luce delle „ stampe: *Discorsi morali*, *Venezia* „ *presso il Catani* 1670. *in* 12. Mi-„ chele Muscettola dell'istessa Fami-„ glia Regio Consigliere nello stesso „ Secolo, scrisse: *De Translat. Regalis* „ *Depositi Cadaveris Serenissi. Reg.* „ *Alphonsi de Aragonia I. hujus Regni historica juridica probatio pro* „ *Excellentiss. D. Petro Antonio de Aragonia*. Antonio Muscettola anche „ nello stesso tempo stampò, *Le Prose*, *in Piacenza per Gio. Bazzacchi* „ 1665. *in* 12.

„ MUSCO (Michele) di Taranto, „ Chierico Regolare del XVII. Secolo, „ pubblicò colle stampe: *Il Regolare*, „ *ovvero della Regolare perfezione di-„ viso in due parti*, *Venez. presso il* „ *Guerigli* 1628. *in* 4

MUSCULO (Wolfango) fam. Ministro Luterano del Secolo XV. nacque in Dieuze nella Lorena nel 1497. da un padre ch'era facitore di Botti, e fecesi Benedettino nel Palatinato di 15. anni. Avendo abbracciato gli errori di Lutero abbandonò il cappuccio nel 1527. e prese moglie. Menò per qualche tempo una vita molto miserabile: ma essendosi poi acquistato una gr. stima presso de' Luterani, fu fatto Ministro di Argentina, e Professore di Teologia in Berna. Sapea bene il Greco, e l'Ebreo, e m. in quest'ultima Città a' 29. Agosto 1563. d'anni 66. Vi sono di lui de' Commenti sopra la Sacra Scrittura, *Loci communes*, e molte altre Opere. Non bisogna confonderlo con Andrea Muscolo, altro fam. Luterano, nativo di Sheneberg nella Misnia, Professore di Teologia in Francfort sull'Oder, morto nel 1560. Havvi di quest'ultimo un gran numero d'Op. dalle quali si conosce ch'egli era uno de' più zelanti Difensori dell'*Ubiquità*, e ch'era un Visionario Chimerico.

MU-

MUSEO, *Muſæus*, celeb. Poeta Greco, il quale credeſi che ſia viſſuto in tempo d' Orfeo, e avanti di Omero, 1180. an. in circa avanti G. C. Giulio Scaligero gli attribuiſce il Poema di Leandro, e di Ero. Ma è coſa certa che queſto Poema è d' un altro Muſeo, che vivea nel Sec. IV. in circa, e che non ci rimane alcuno Scritto di Muſeo.

MUSE, Dee delle Scienze, e dell' Arti, ſecondo la Favola, erano figlie di Giove, e di Mnemoſina. Omero, ed Eſiodo ne numerano nuove, cioè Clio, Euterpe, Talia, Melpomene, Terſicore, Erato, Polimnia, Urania, e Calliope. Si attribuiſce l' Iſtoria a Clio, la Tragedia a Melpomene, la Commedia a Talia, il Flauto ad Euterpe, l' Arpa a Terſicore, la Lira, e 'l Liuto ad Erato, il Poema Epico a Calliope, l' Aſtronomia ad Urania, e la Rettorica a Polimnia. Sono rappreſentate giovani, belliſſime, ed ornate di ghirlande di fiori. Le faceano abitare con Apolline ſopra il monte Parnaſſo, e ſopra l' Elicona; a loro era conſacrato l' Ippocrene, la Palma, il Lauro, e diverſi altri alberi, e fontane.

„ MUSITANO (Carlo) nacque in „ Caſtrovillari Città di Calabria Citra „ nel 1634. ed applicato agli ſtudi da „ Scipione Muſitano ſuo genitore nel „ 1659. dopo preſi prima li Sacri Ordi„ ni, venne a ſtudiare nella Napol. „ Regia Univerſità degli Studj, ove ap„ preſe la nuova Filoſofia; e da Tom„ maſo Cornelio, Lionardo di Capua, „ e Sebaſtiano Bartoli appreſe anche „ la Medicina, e venne in tanta co„ gnizione, che laſciò di ſe molte ope„ re ricevute eziandio oggi con applau„ ſo degli eruditi, e la maggior parte „ furono encomiate dagli Accademici „ di Lipſia, pubblicando delle Chirur„ giche il Compendio; tali ſono: *Chi„ rurgia Theorico-practica, ſive Truti„ na Chirurgico-phyſica Tom. 4. Lug„ duni 1698. in 4. Opera Medica Chi„ mico-practica, ſeu Trutina Medico„ Chimica Tom. I. II. Mantiſſa ad „ Theſaurum, & Armamentarium „ Medico-Chimicum Adriani a Mynt„ ſicht &c. De Lue Venerea lib. 4. Py„ rotheenica Sophica Rerum Natura„ lium. Neapoli apud Anton. Grami„ gnan.* 1683. *in* 4. Tre ſue Lettere, una „ *ad Jo. Baptiſtam Vulpinum*; l' al„ tra *ad Danielem Clericum, & Jo. „ Jac. Mangetum*; e la terza *ad Da„ nielem Cramerum*, ſi leggono nel „ lib. intitolato *Celebr. Viror. Apolo„ gie pro Carolo Muſitano &c. impreſſ. „ Kruwik apud Anton. Martell.* 1704. „ *in* 4. † Queſt' opere ſono ſtate riſtampate in Ginevra 1716. in 2. vol. in foglio, e ſono ſtimate. Morì in Napoli nel 1714. d' anni 80.

MUSONIO (Cajo Rufo) celeb. Filoſofo Stoico del II. Secolo, fu mandato in eſilio nell' Iſola di Giara, ſotto il Regno di Nerone, perchè criticava i coſtumi di queſto Principe, e fu richiamato dall' Imperad. Veſpaſiano. Era amico d' Apollonio di Tiana, e ſi ſono ſtampate le Lettere, che vicendevolmente ſi ſcrivevano.

MUSSO (Cornelio) Veſcovo di Bitonto, e celeb. Predicatore Italiano del Secolo XVI. nacque in Piacenza nel 1551. e feceſi dell' Ordine de' Franceſcani di 9. anni. Paolo III. lo chiamò in Roma, e gli diede il Veſcovado di Bertinoro, poi quello di Bitonto. Fece bella comparſa nel Concilio di Trento, e m. in Roma li 9. Gennaio 1574. d' anni 63. Vi ſono di lui de' Sermoni, ed altre Opere, nelle quali havvi più di brillante, che di ſodo.

Le ſue Prediche furono ſtampate più volte da' Giunti *in* Venezia; *ſono eleganti, e ſtimate. L' altre ſue Opere ſono*: 1. Atti *del* Sinodo *da lui tenuto in Bitonto*: 2. *de Hiſtoria Divina lib. quinque*: 3. Homiliæ de modo viſitandi: 4. Declaratio Pſalmi De profundis &c.

MUSTAFA' I. Imperad. de' Turchi ſucceſſe a ſuo fratello Acmet nel 1617. ma fu cacciato due meſi dopo, e poſto in prigione da' Giannizeri, i quali incoronarono Oſman ſuo nipote. Eſſi ſi rivoltarono poi contro Oſman nel 1662. e richiamarono Muſtafà, che fece morire Oſman; ma dopo d' aver regnato 16. meſi, fu depoſto di nuovo, e cacciato in una prigione perpetua. Amurat IV. fratello d' Oſman, fu riconoſciuto Imperad. dopo che egli fu depoſto.

MUSTAFA' II. Imperad. de' Turchi, figlio di Maometto IV. ſucceſſe ad Acmet II. ſuo zio nel 1695. Il principio del ſuo Regno fu felice, ſconfiſſe gl' Imperiali a Temmiſwar nel 1696. Fece la guerra con ſucceſſo contro i Veneziani, i Polacchi, i Moſcoviti; ma in appreſſo le ſue armate furono vinte, e fu coſtretto a fare la pace con queſte differenti Potenze, e ſi ritirò in Andrinopoli, ove ſi diede in preda alle voluttà, a' piaceri. Queſta ſua condotta deſtò la più gran rivoluzione, che

ſia

sia mai stata dopo la fondazione dell' Impero Ottomano, durante la quale Mustafà fu deposto nel mese di Sett. 1703. e m. di malinconia 6. mesi dopo. Acmet III. suo fratello fu posto incontanente sul trono dopo la sua deposizione nel 1703.

MUSTAFA', primogenito di Solimano, Imp. de' Turchi, era uno de' Princ. più ornati, belli e valorosi del suo Sec. Fu Governad. delle Provincie di Magnesia, d'Amasea, e di una parte della Mesopotamia, ove si fece amare da' popoli. Ciò non pertanto Rosselana, una delle femmine dell' Imp. temendo, che questo Principe salisse sul trono, e volendo far regnare i suoi figli, l' accusò di ribellione contro l' Imperad. Solimano lo fece venire alla sua presenza, e senza ascoltarlo il fece strangolare inumanamente.

MUSURO (Marco) dotto Scrittore Greco nativo di Candia, si distinse colla sua Critica, e per la bellezza del suo talento tra i Dotti, che furono in Italia nel principio del secolo XVI. Egli insegnò il Greco in Padova con una fama straordinaria, e andò poi in Roma, ove corteggiò Leone X. Questo Papa gli diede l' Arcivescov. di Malvasia nella Morea: ma egli m. idropico poco tempo dopo nel 1517. di anni 36. Vi sono di lui degli Epigrammi, e i altri componimenti in Greco. Egli fu il primo, che fece stampare Aristofane, ed Ateneo.

„ MUTA (Mario) Palermitano Giu„ reconsulto morto nel 1636. lasciò da„ ti alla luce più volumi fulli *Capito„ li e Prammat.* del Regno di Sicilia, „ e sulle *consuetudini di Palermo*; co„ me altresì una raccolta delle *Decisio„ ni* della G. C. di Sicilia tanto civi„ li, che criminali.

„ MUTO (Francesco) da Cosenza „ Filosofo del XVI. Secolo, diè alla „ luce delle stampe: *Disceptationum „ lib. 5. contra calumnias Theodori „ Angelugii in maximum Philosophum „ Franciscum Patritium. Ferrariæ „ 1589. in 4.*

MUTUNO, o MUTINO, infame divinità de' Romani, molto consimile al Priapo de' Greci. Gli sposi andavano avanti della sua statua a pregare, e vi celebravano delle cerimonie scandalose, che i SS. PP. rimproverano sovente ai Pagani.

„ MUZI (Giambatista) da Poggio „ Bonizi visse nel XVI. Sec. e lesse in „ Pisa l' Arte Medica di Galeno. Scris„ se anche *Questioni medicinali*, e un „ trattato dell' *Orine*.

„ MUZI (Muzio de') di Teramo „ ne' Precutini, oggi Abruzzo ultra, „ uom del XVI. Sec. stampò: *il Padre „ di Famiglia*; *Dialoghi curiosi di va„ rie lezioni*; *e lasciò MS. un libro „ dell' antichità della sua Patria*.

„ MUZIANO (Girolamo) Pittore „ da Brescia morto nel 1590. fe' molte „ tavole in Roma, ove m. e a sua con„ siderazione Gregorio XIII. fondò *l' „ Accademia di S. Luca* per un Bre„ ve, che fu poscia da Sisto V. confer„ mato.

„ MUZIO (Girolamo) nacque in „ Padova nel 1496. e m. nel 1576. in „ età d' anni 81. in Villa del grand' „ amico suo *Lodovico Capponi* alla Pa„ neretta in Valdelsa tra Firenze e „ Siena. Fu discepolo di *Rafaello Re„ gio*, di *Batista Egnazio*, *e di Vit„ torio Fausto Veneziano*, uomini dot„ tissimi del suo tempo. Egli non o„ stante il suo merito si vide sempre „ combattere colla povertà, e come „ confessò il medesimo al Duca di *Sa„ voja* in una letteta, in 54. anni di „ servitù non potè giammai acquistare „ 54. quattrini di entrata ferma. Pio „ V. lo trattenne per qualche tempo „ con onesta provisione; ma la mor„ te di quel Santo Papa suo gran pro„ tettore lo fe' ricadere nella sua pri„ ma indigenza per essergli stata so„ spesa dal successore quella provisio„ ne, ch' era il suo onesto e principale „ sostentamento. L' amorevolezza del „ Capponi suo amico di tenerlo in sua „ villa non provenne tanto dalla sua „ propria e personal cortesia, come „ credè il Fontanini, quanto dalla sua „ personal gratitudine; poichè in un „ grave e spinoso affare, ove ai Tri„ bunali di Firenze, e di Roma trat„ tavasi della riputazione, della liber„ tà, e forse ancora della vita del Cap„ poni, egli col consiglio e colla pen„ na ne pigliò la difesa, e operò in „ maniera, che l' amico ne riuscì con „ salvezza, e onore. I Signori Oli„ vi dal Goito, gentiluomini Manto„ vani molto benefici alle persone Let„ terate, l' assistettero parimente in u„ na lunga, e gravissima infermità. „ Gli piacque di chiamarsi sempre nelle „ sue opere *Jeronimo* all' antica, co„ me veggiamo aver fatto Dante nel „ Canto 29. del Paradiso, e il Savona„ rola; e di mutarsi il cognome gen„ tilizio, che veramente non era *M*

„ *zio*,

„ *zio*, ma *Nuzio*, conciecchè si sforzi di dar a credere, che Cristoforo suo padre avesse cominciato a chiamarsi *Muzio*, e non *Nuzio*, ch' era il Casato de' suoi maggiori. Gio. Nuzio suo avolo era nativo di *Udine* sua antica patria, e di là passò a stabilirsi con la sua famiglia in *Giustinopoli*, o sia *Capodistria*, ove di là a poco fu alle nobili di quel Consiglio aggregato. Questo uom dotto lasciò più opere tanto MSS. quanto date alla luce delle stampe; e tra queste le *Battaglie*, che comprendono più trattati scritti in diversi tempi, *le Lettere Secolari*, *le Lettere Cattoliche con le malizie Battine*; *l' Istoria Ecclesiastica*; *la Poetica*, *gli avvertimenti morali*. *Il Gentiluomo*; *Istoria de' fatti di Federigo di Montefeltro Duca d' Urbino*, *dedicata a Guidobaldo II. Duca d' Urbino*, al quale nella prima età egli avea servito d' ajo, e di maestro; *Il Cavaliero*. *Le Vergeriane*. *Le mentite Ochiniane*, *Difesa della Messa*, *de' Santi*, *e del Papato contro le bestemmie di Pietro Vireto*, che fu Predicatore in Ginevra con Calvino, e in Lione in tempo di Carlo IX. *Antidoto Cristiano*; *Il Bulingero riprovato*: *L' Eretico infuriato*, che vogliono fosse stato Matteo Giudice uno de' Centuriatori Maddeburgesi, e Professore della Accademia di Jena. *Selva Odorifera*, in cui si contengono diversi trattat. &c. Il primo lib. delle lettere Cattoliche, così dette perchè quasi in tutte si trattano soggetti di dogma o di disciplina Cattolica, è come una continuazione delle Vergeriane scritte contro l' Eretico Vergerio, che in pochi anni inondato avea la Germania con un numero enorme di libelli pestiferi, carichi di bestemmie e ingiurie contro la Chiesa. In una di queste lettere, ch' è l' ultima del terzo libro scritta a Domenico Veniero, dà un Catalogo dell' opere sue sì stampate che manoscritte, nomina un altro suo *volume di lettere* mandate al Sacro Concilio di Trento per risposta delle cose, che vi si trattavano, delle quali per ogni Corriero glie n' era data informazione da Antonio Elio Patriarca di Gerusalemme, e primo Prelato nel Concilio dopo i Cardinali. Scrisse altresì molte lettere contro Francesco Betti, che coll' adultera al fianco era passato in paesi Eretici e infetti, e di là scritto avea una lettera al Marchese di Pescara; e nelle *mentite* si lagna contro lo *Sfrenato Bernardino Ochino*, così detto dalla contrada dell' *Oca*, dove stava la sua casa in Siena. Degno di lode è il Muzio soprattutto per la sua *Storia Ecclesiastica* per essere stato il primo Italiano, che con essa uscisse in campo a combattere e impugnar di proposito i *Centuriatori Maddeburgesi*, le cui centurie da *Roberto Mireo* negli Elogi Belgici vengono chiamate, *Claustra mendaciorum*. E sebbene Onofrio Panvinio scritto avesse primo quel dotto libro *De primatu Papæ*, fu però divulgato dopo la morte di lui non prima del 1589. e poco posteriore a quello dell' Istoria Sacra del Muzio. Nella *Selva Odorifera* si legge una risposta a un lib. intitolato: *Apologia Anglicana*, ch' era un' invettiva acerbissima contro il Papa, e contro la Chiesa Cattol. stessa latinamente da *Gio. Ivello da Devon* Pseudo Vesc. Saliburiense, e da' suoi partigiani sparsa dappertutto in più lingue, Inglese, Francese, Italiana, Tedesca, e anche Greca. Pio V. in tempo, che non anche asceso era al Pontificato, e nominavasi il *Cardinale Alessandrino*, ordinò al Muzio, della cui penna si valse in altra occasione, di rispondervi.

„ MUZIO (Pio) Milanese nato nel „ 1574. ebbe dalla natura un ingegno „ così felice (come di lui scrive il „ Ghillini nel Teatr. degl' uomini illustr.) anzi miracoloso, che si può „ quasi affermare, aver egli succhiati „ dalla nutrice, insieme col latte, i „ principi delle lettere. Dopo lo studio delle Lettere Umane fatto nelle „ Scuole di Brera de' PP. Gesuiti, essendo nell' età di 14. anni vestì l' abito de' Monaci Cassinesi di S. Benedetto, e tra quelli talmente si distinse, che gli furono conferite molte cariche e abbazie, nelle quali tutte si fe' conoscere per un Prelato di somma prudenza e modestia. Egli „ scrisse più opere, come: *li discorsi politici sopra gli accidenti moderni*; *Considerazioni sopra Tacito*; *Varj discorsi Accademici ec.*

MUZIO (C.) soprannominato *Cordus*, poi Scevola, dell' Illustre Famiglia Romana de' Muzi, si rese cel. nella guerra di Porsena Re de' Toscani contro i Romani. Questo Principe volendo ristabilire la famiglia di *Tarquinio*

quinio il ſuperbo, andò ad aſſediare Roma nel 507. av. G. C. Muzio riſoluto di volerſi ſacrificare per la ſalute della patria entrò nel campo de' nemici, ed uccise il Secretario di Porſena, che preſe per Porſena medeſimo. Fu incontinente arreſtato, e fu condotto al Re, il quale avendogli dimandato perchè avealo uccisо: *Sappi, o Porſena*, riſpoſe Muzio intrepidamente, *noi ſiamo* 300. *Giovani Rom. i quali abbiamo giurato avanti gli Dei di uccideti in mezzo alle tue guardie*. Porſena lo condannò allora ad avere la mano deſtra abbruciata. Muzio la diſteſe ſubito in ſulle fiamme, e la laſciò abbruciare con una coſtanza, che fece tremare tutti i ſpettatori. Il Re commoſſo dall' intrepidezza di queſto giovane Rom. comandò che foſſe levato dal fuoco, e lo rimandò libero in Roma, e fece poi la pace co' Romani. Per queſta ſua bella azione fu ſoprannominato Scevola, cioè Mancino. Con queſto nome fu poi chiamata la ſua Famiglia.

MUZIO (Ulrico) dotto Profeſſore di Baſilea nel ſecolo XVI. la cui Opera principale è una Storia di Germania.

MUZIO Scevola (Q.) ſoprannominato l' Augure, fu un eccellente Giureconſulto, ed inſegnò il Dritto a Cicerone, il quale ſovente parla di lui. Fu fatto Pretore in Aſia, poi Conſole nel 117. av. G. C. e reſe gr. ſervigi alla Rep. Non biſogna confonderlo con Quinto Muzio Scevola, altro eccellente Giureconſulto, che fu Pretore in Aſia, Tribuno della Plebe, e finalmente Conſole 95. an. av. G. C. Governò l' Aſia con tanta prudenza, ed equità, che ſi proponea per eſempio a' Governadori, che ſi mandavano nelle Provincie. Cicerone dice di lui, ch' era un Oratore il più eloquente di tutti i Giureconſulti, ed il più valente Giureconſulto tra tutti gli Oratori. Fu aſſaſſinato nel tempio di Veſta nelle guerre tra Mario, e Silla, 82. an. av. G. C.

Fine del Tomo IV.

MAG 2016158